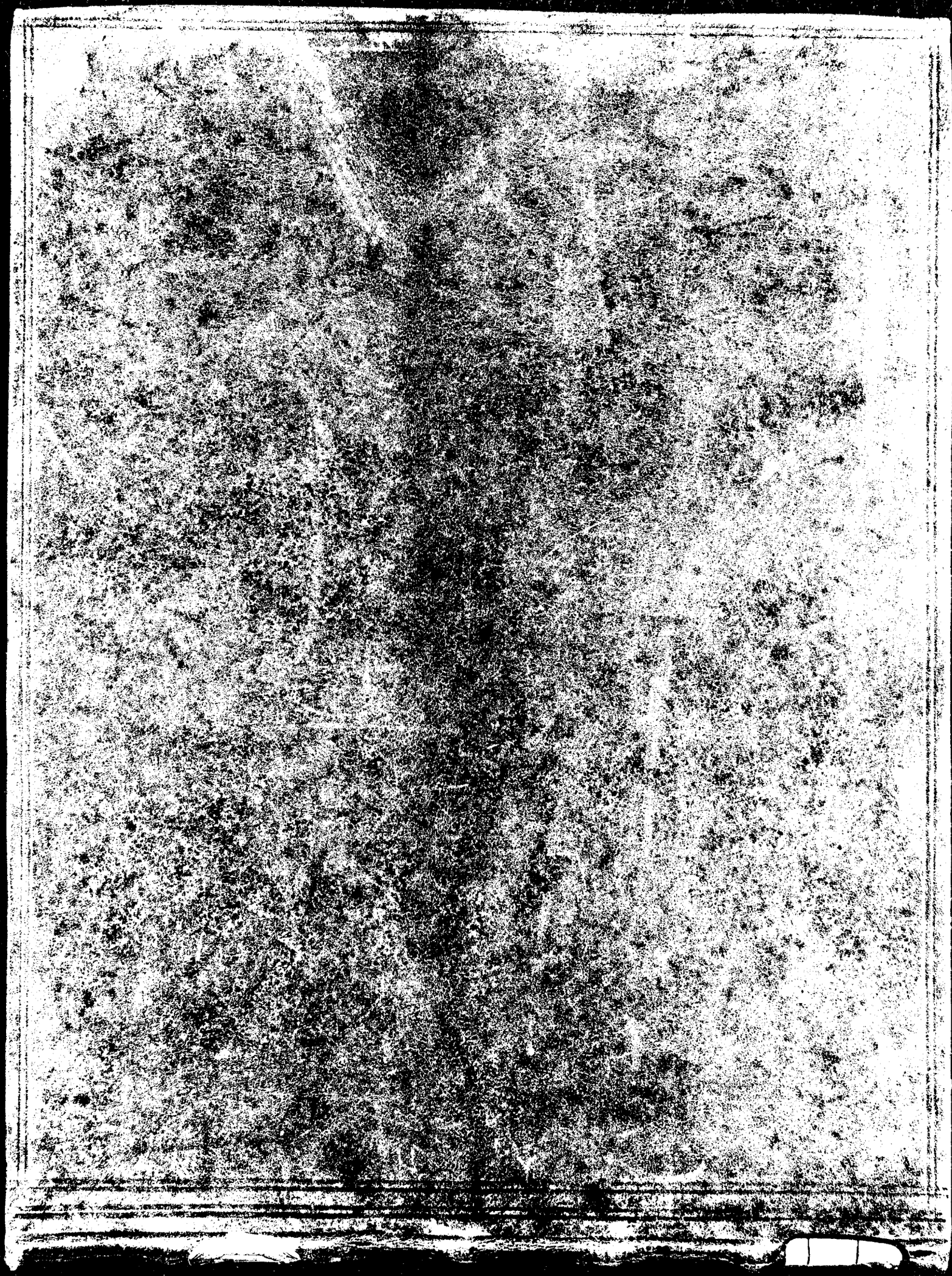


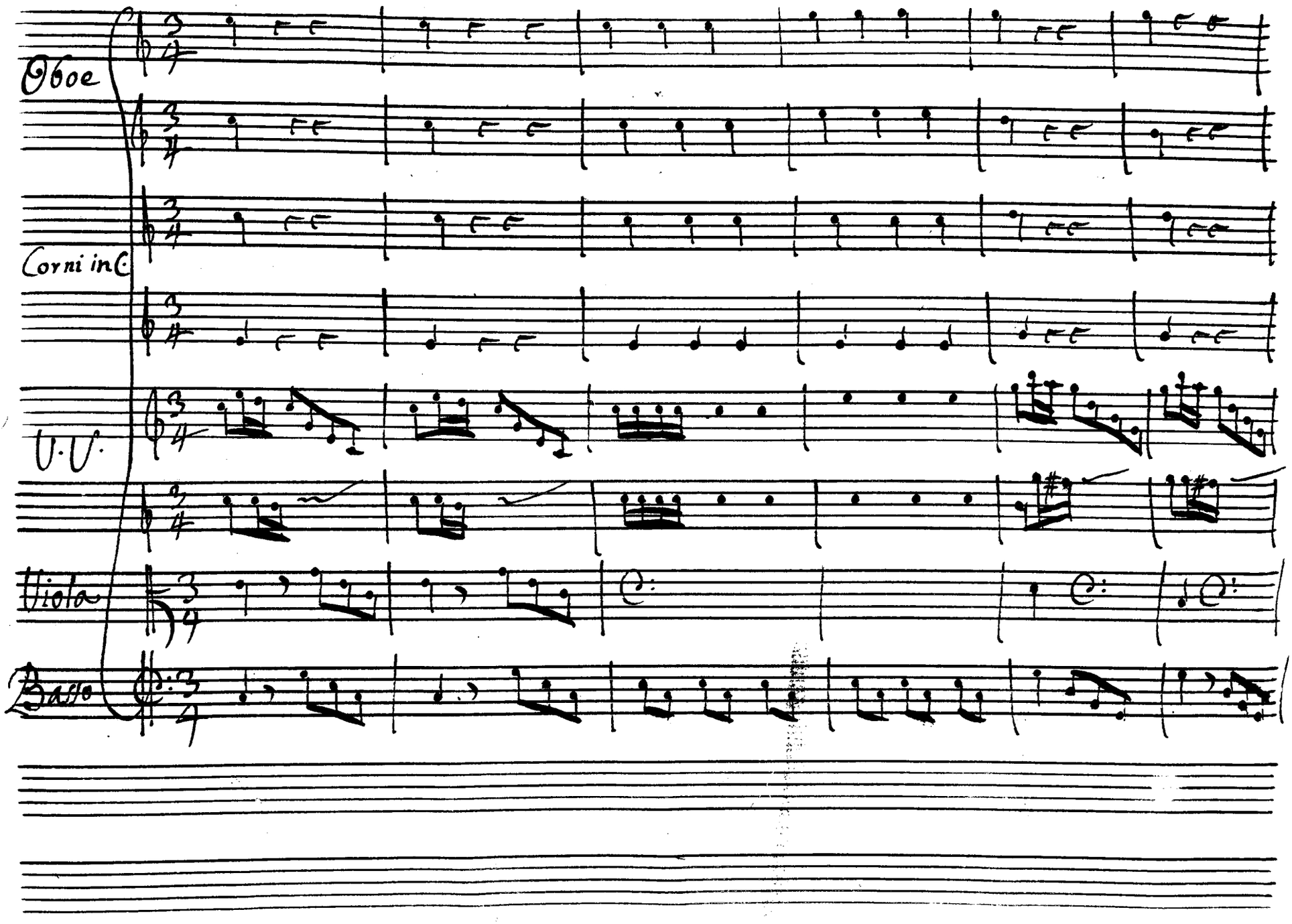
Ouertur

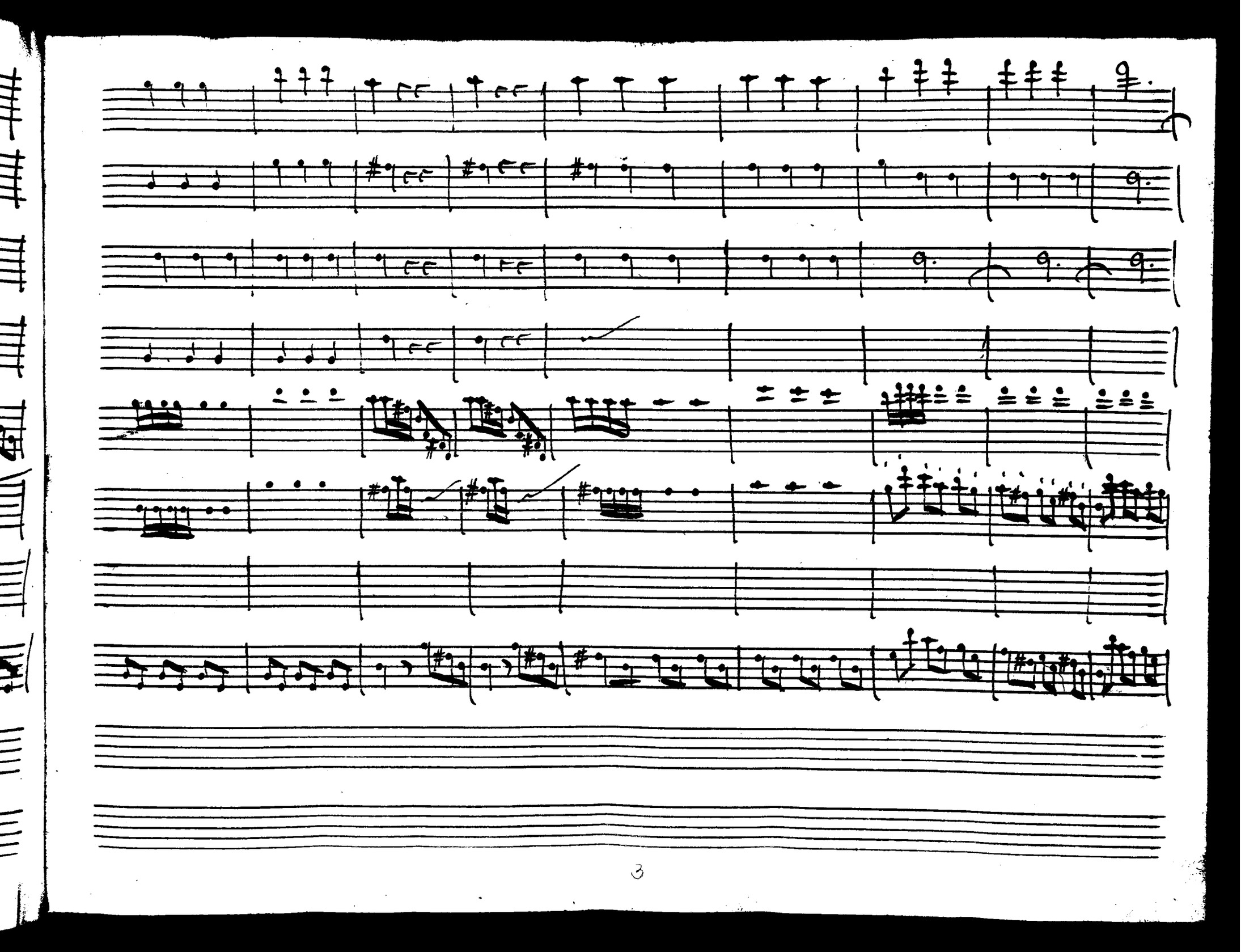
L'Ezio

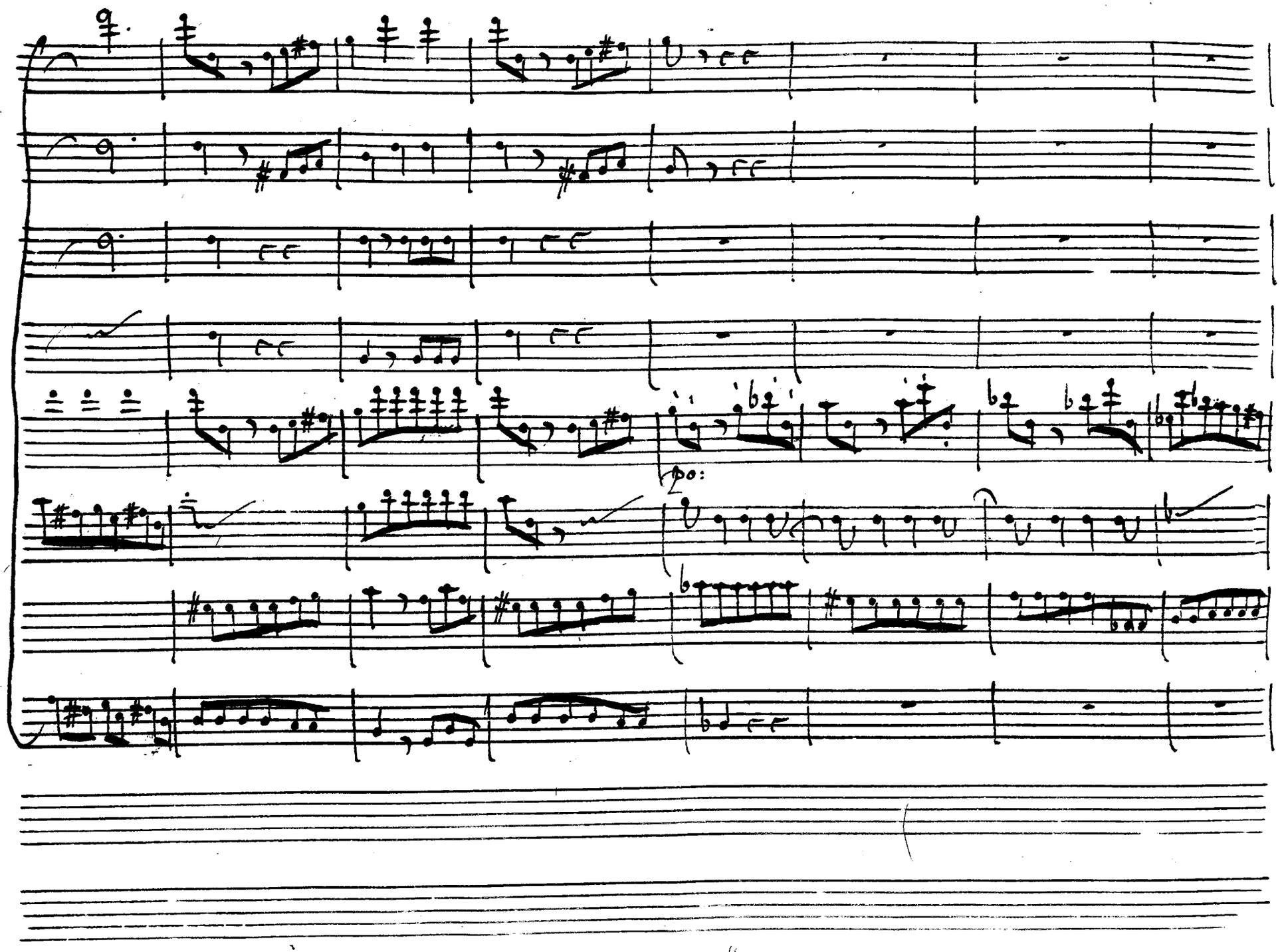
Musica del Sig.r Nicolo Conforto Napoletano

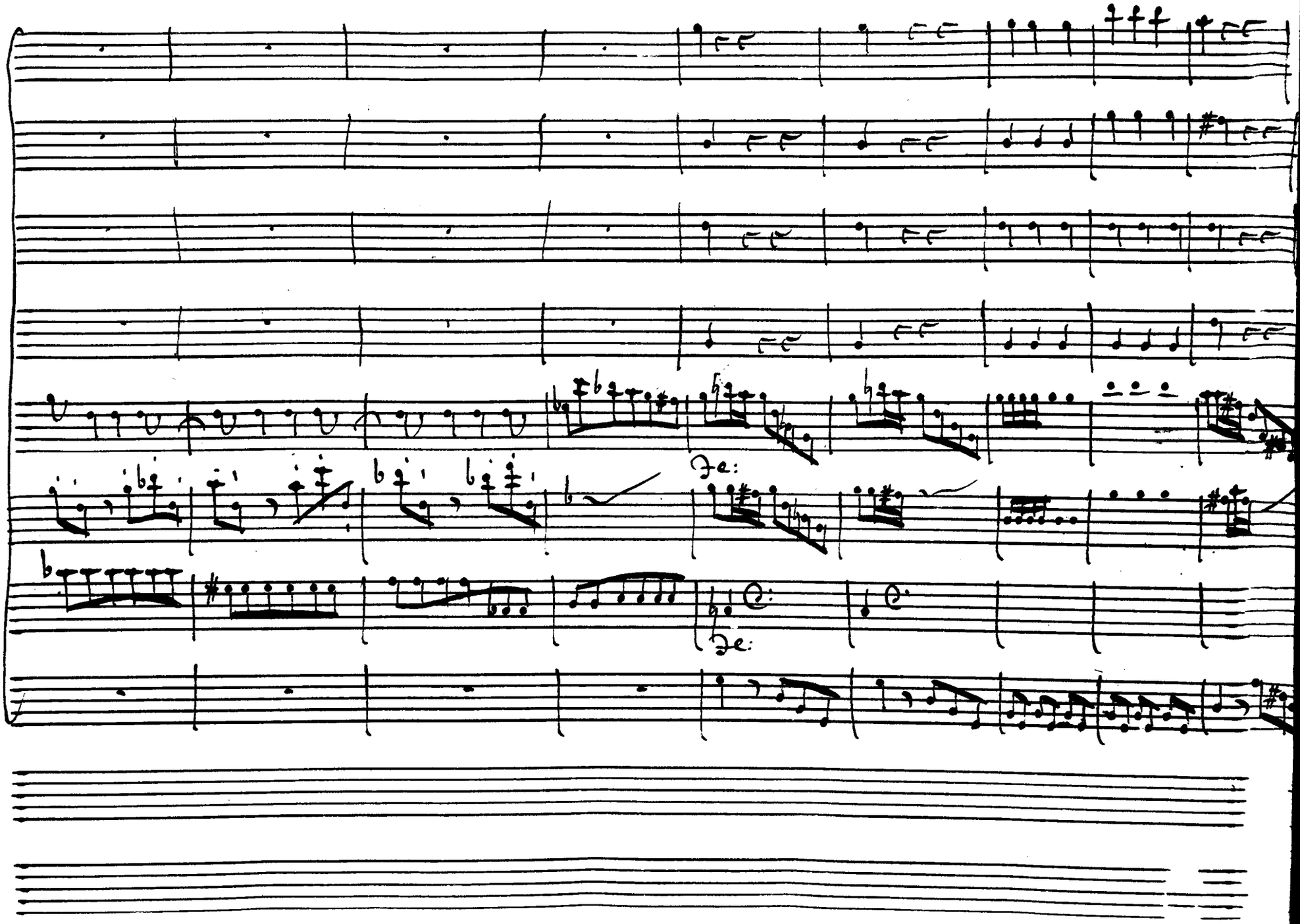
In Reggio l'Anno 1754

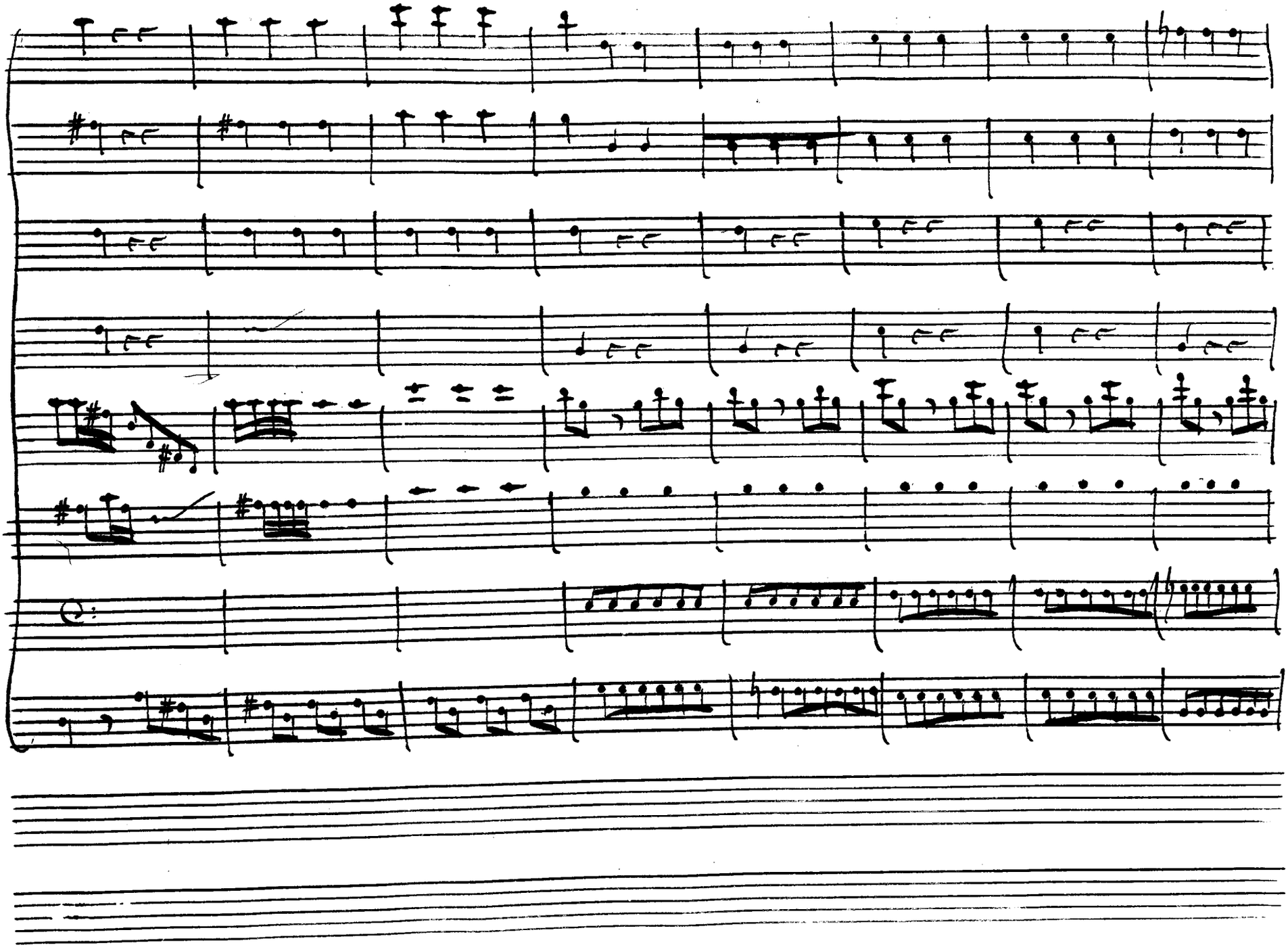
Mus. 3003-F-1

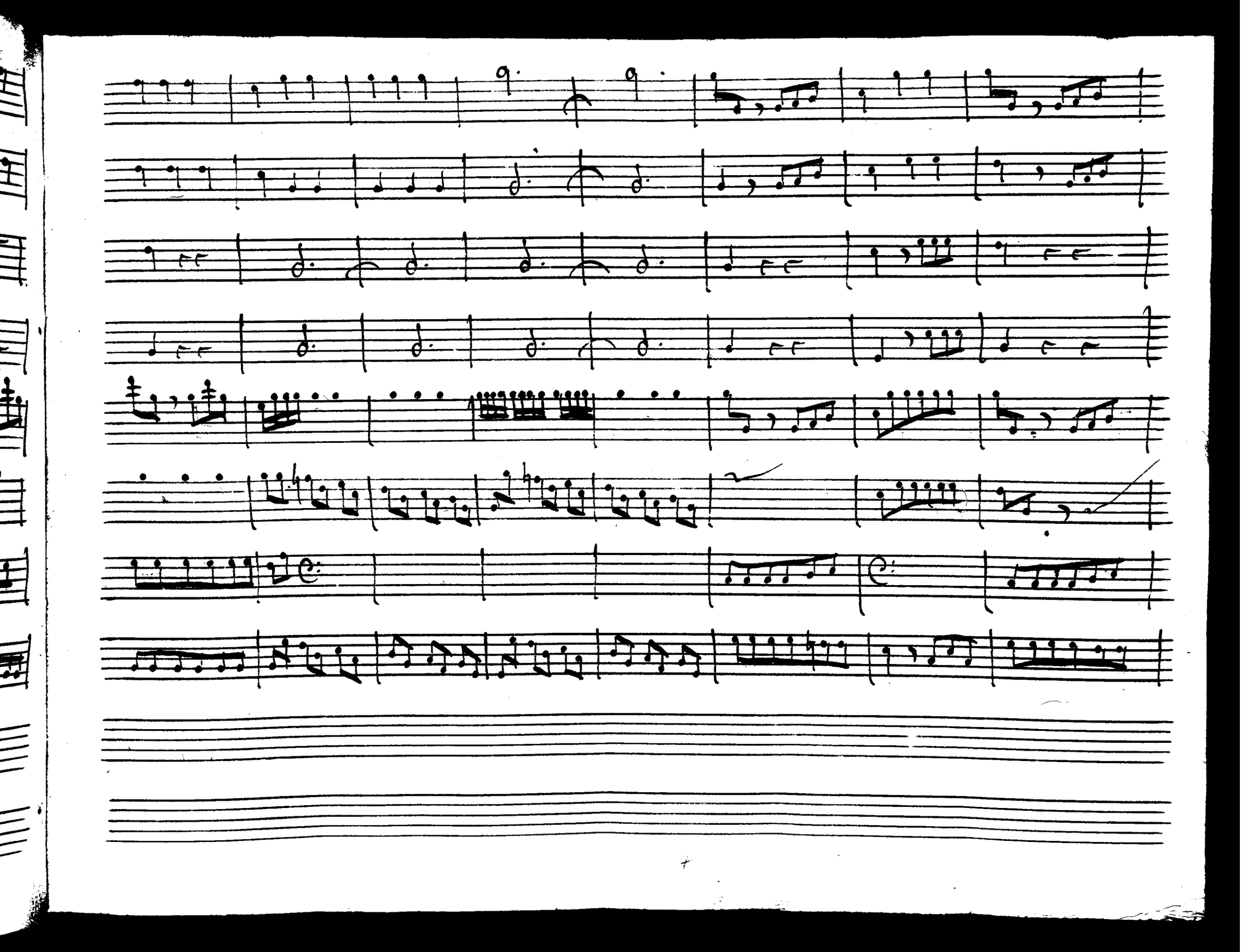

Oboe
Corni in C.
V.V.
Viola
Basso

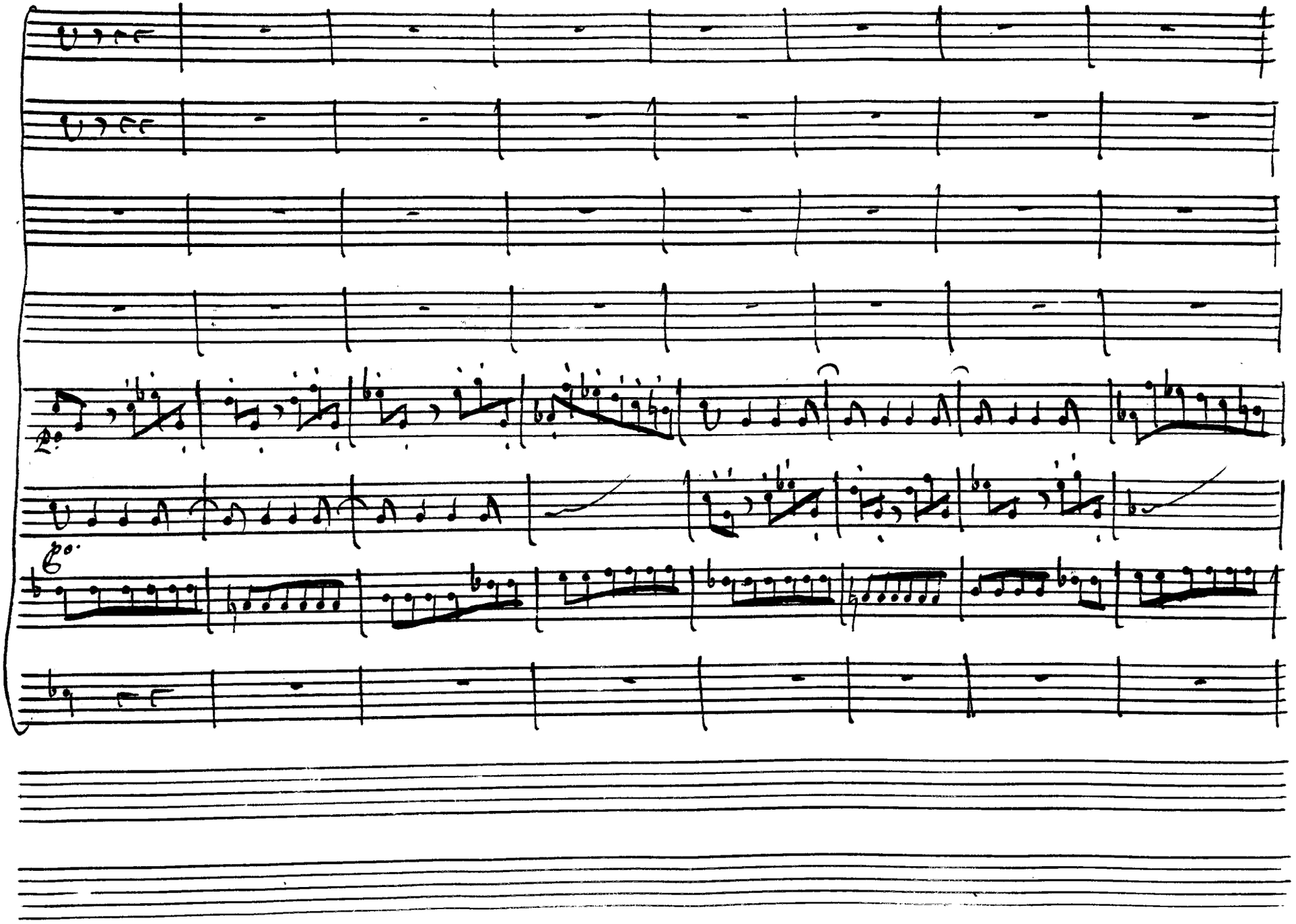


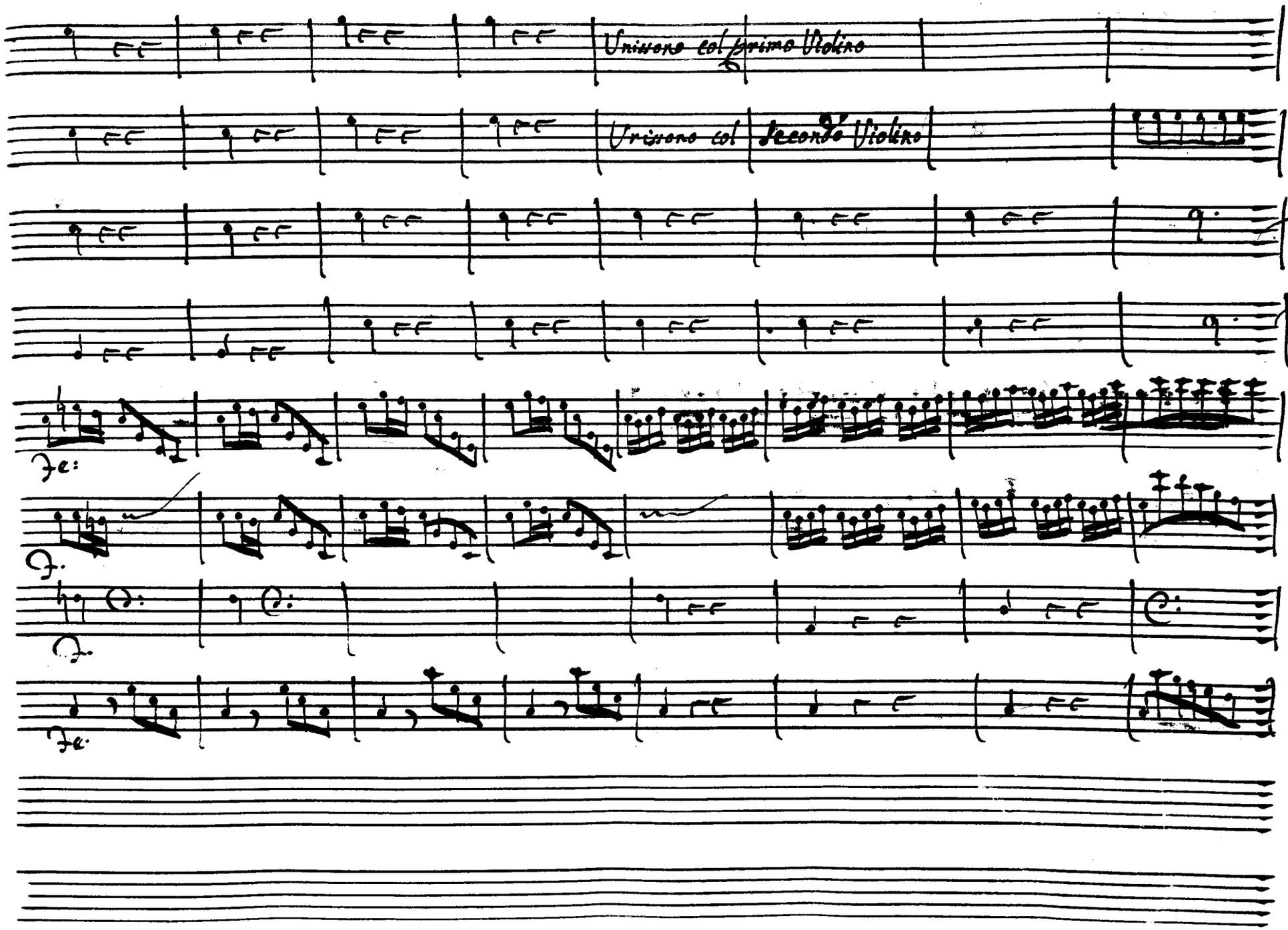


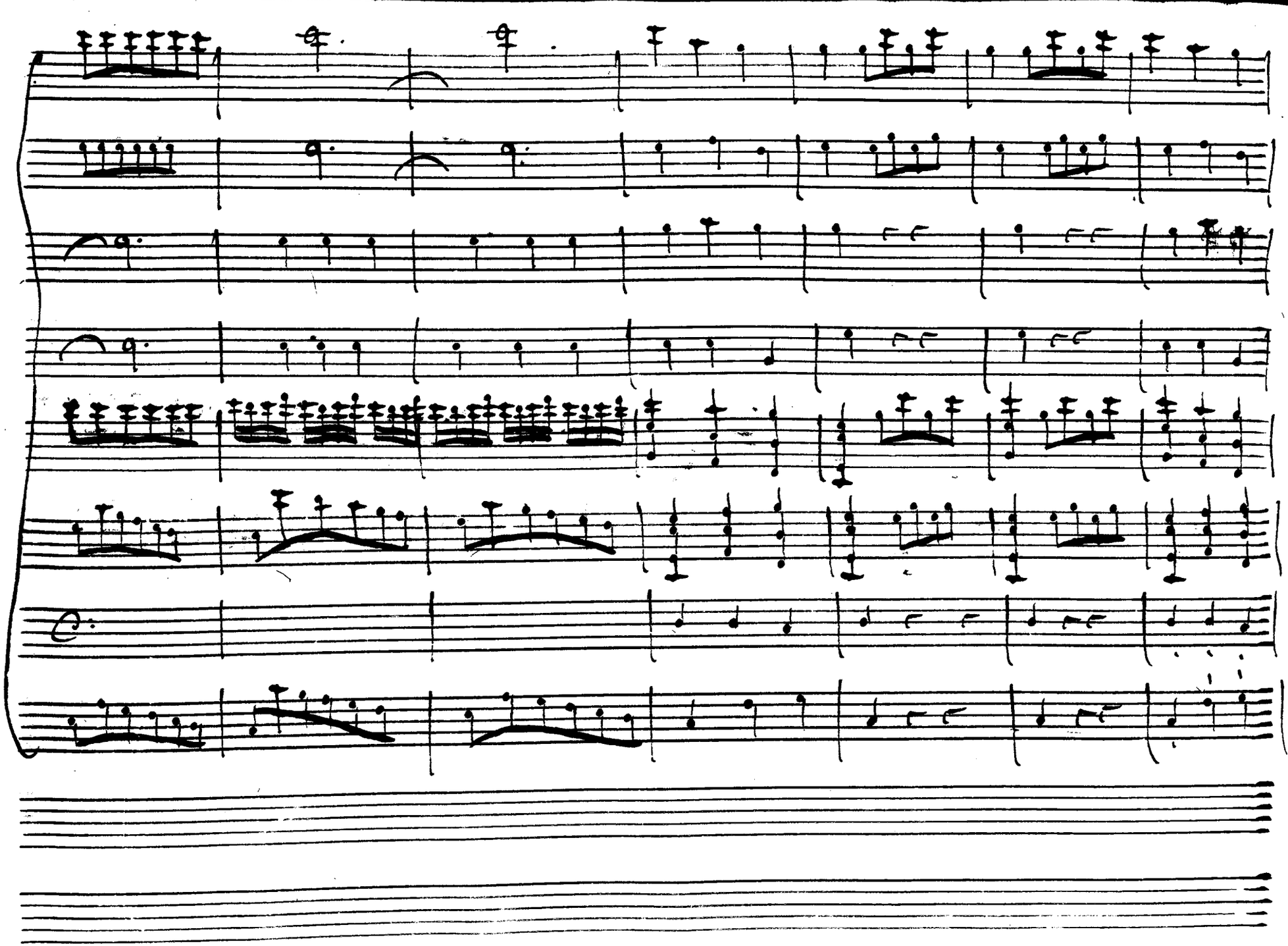

Fe:
Fe:

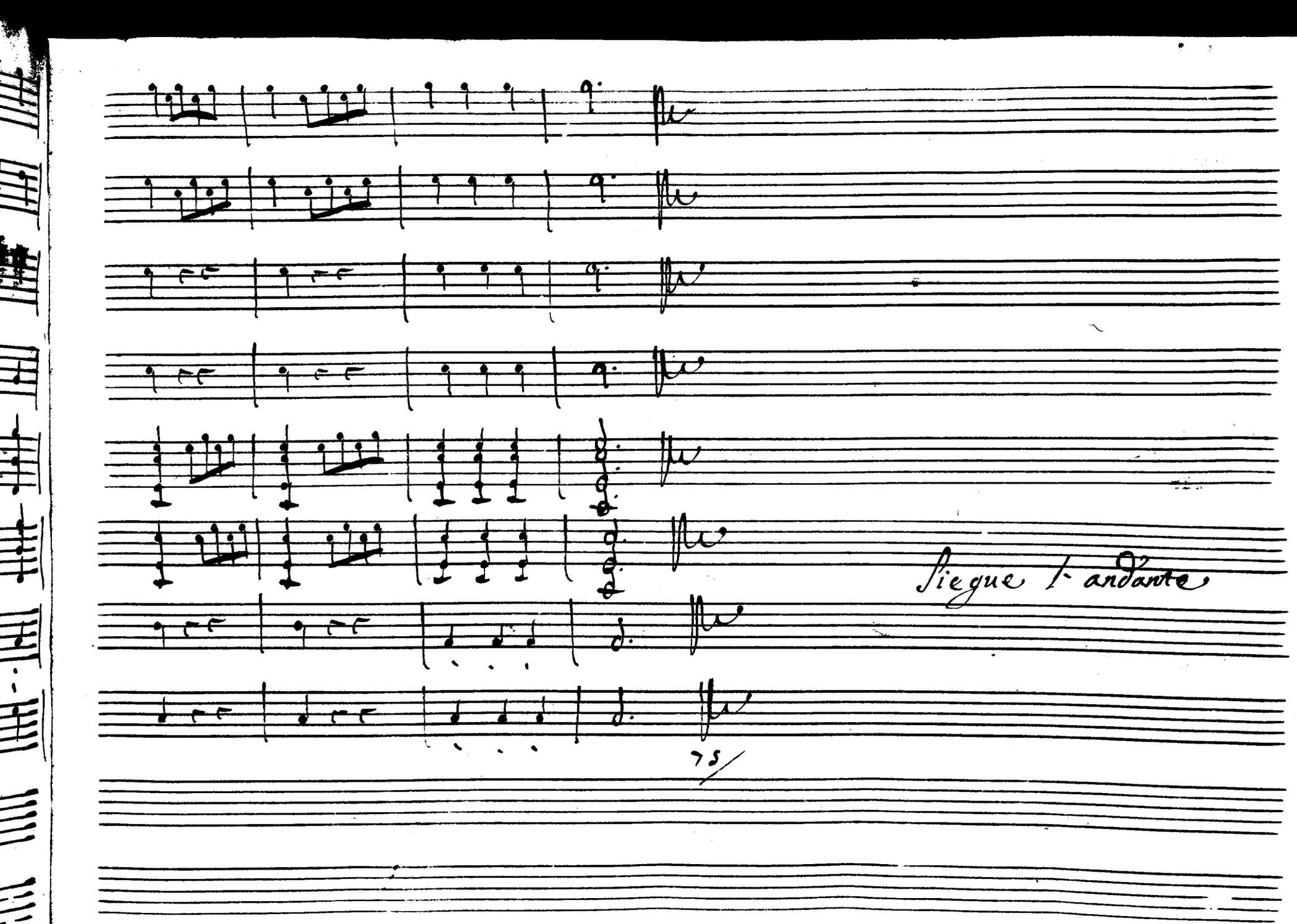


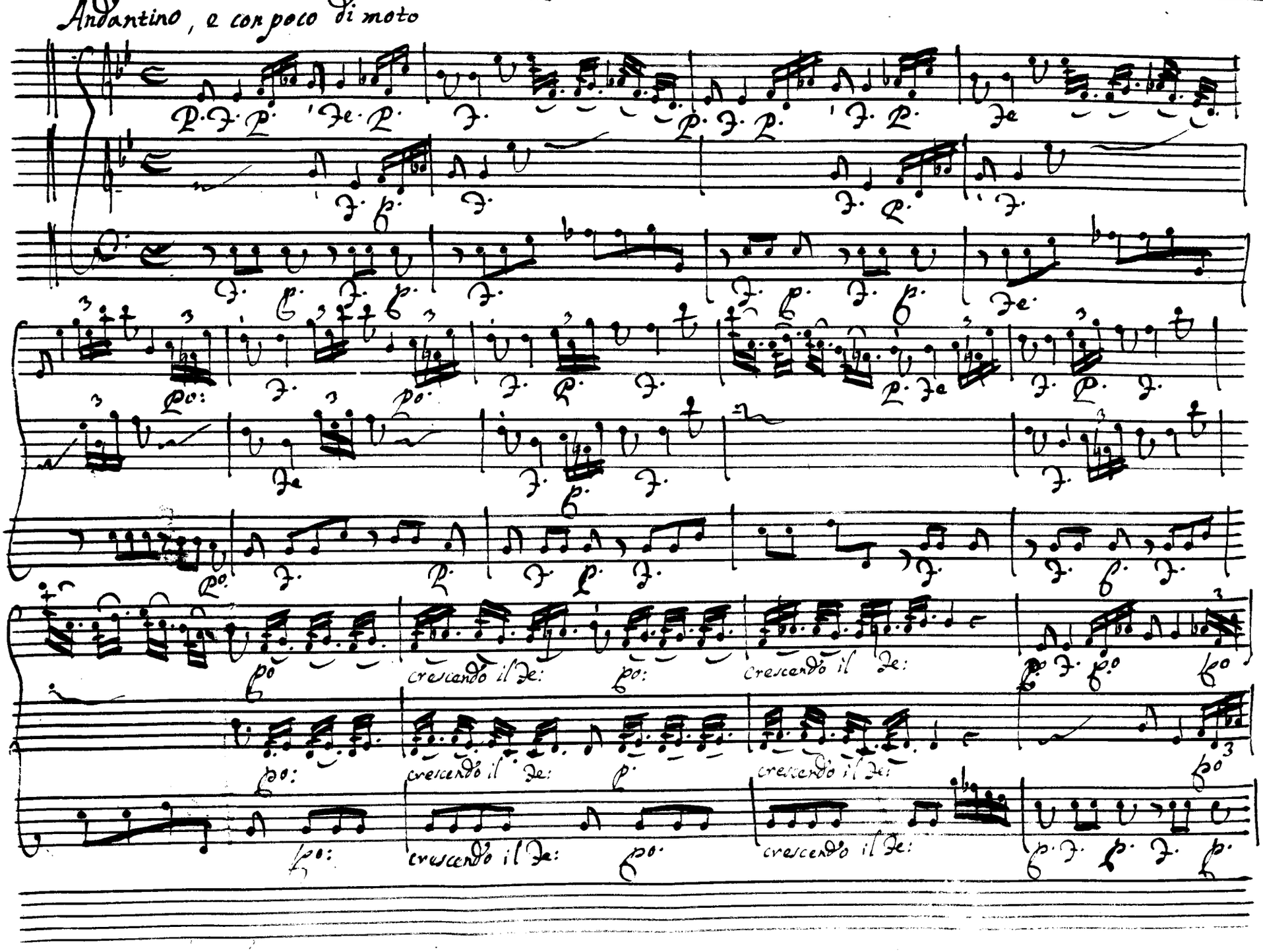


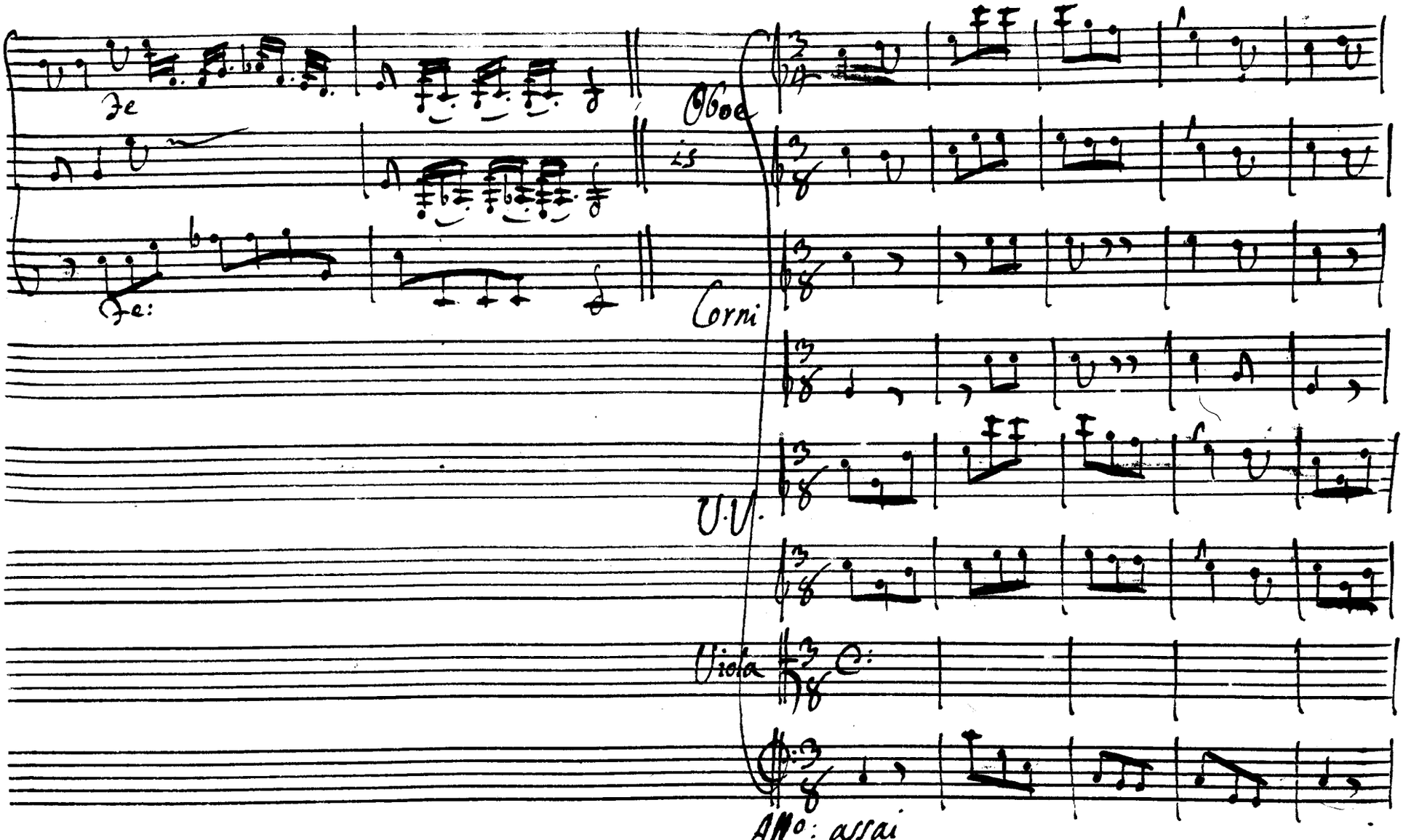


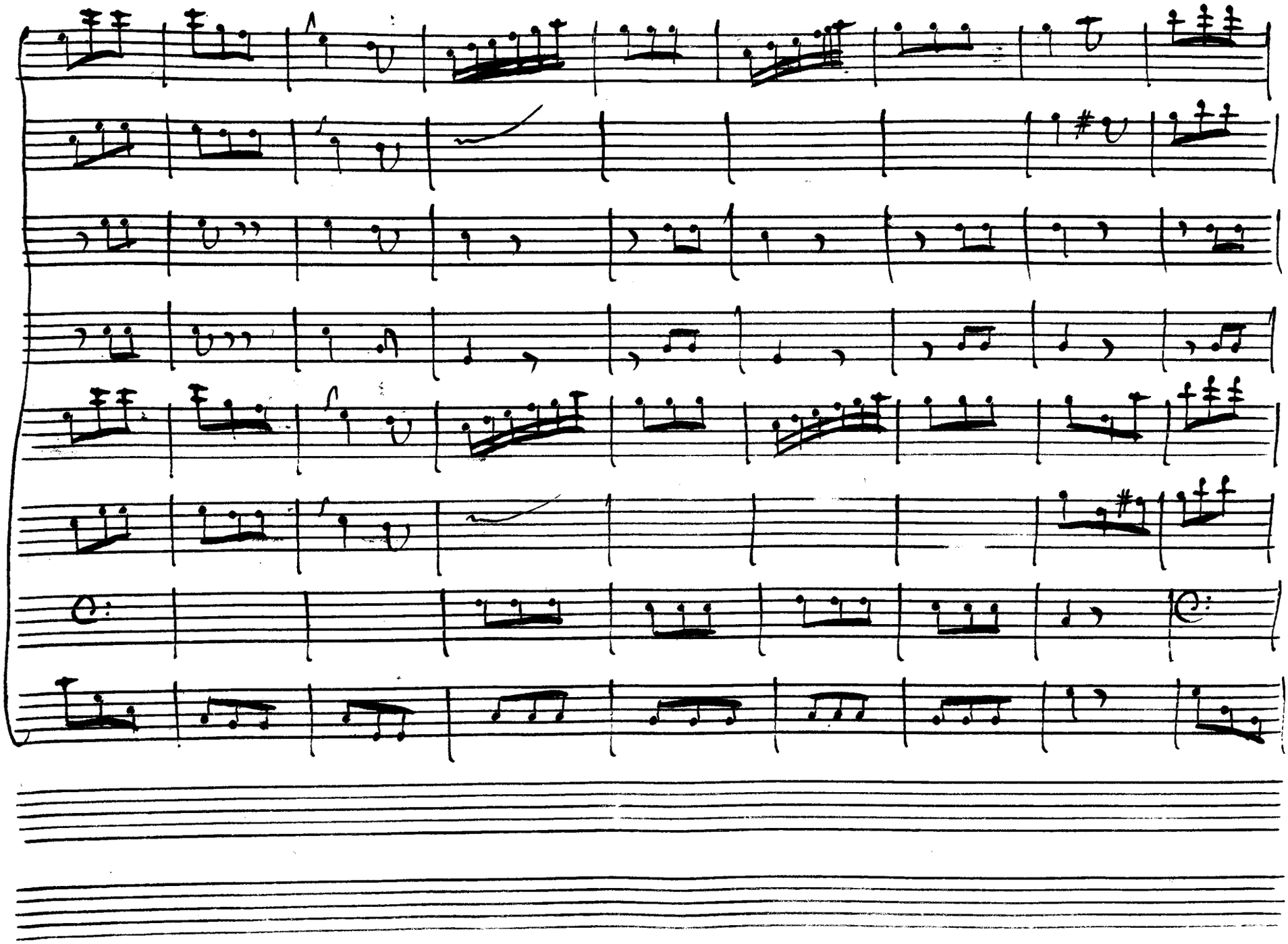

Unisono col primo Violino
Unisono col secondo Violino
Fe:
Fe:
Fe:

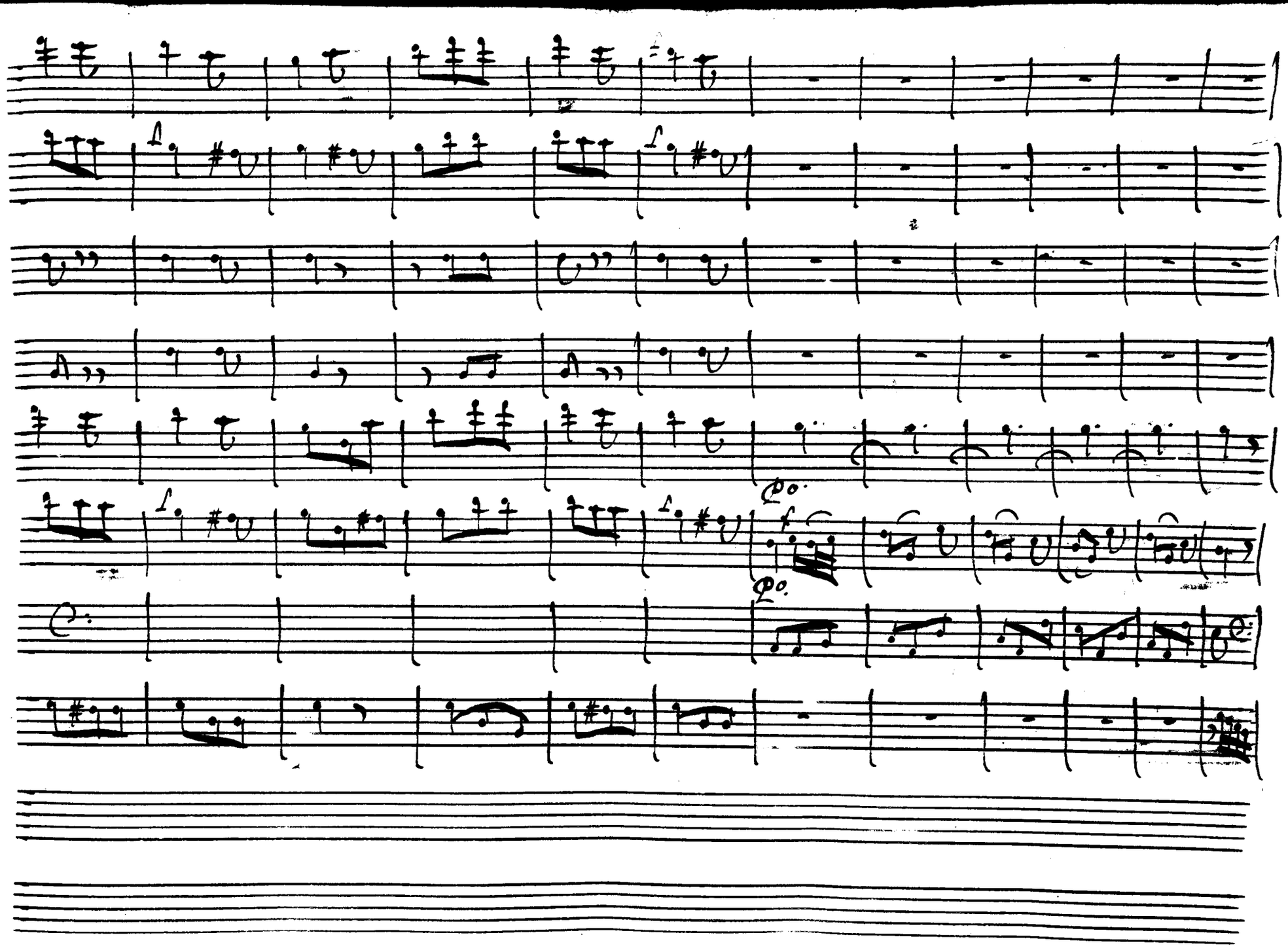


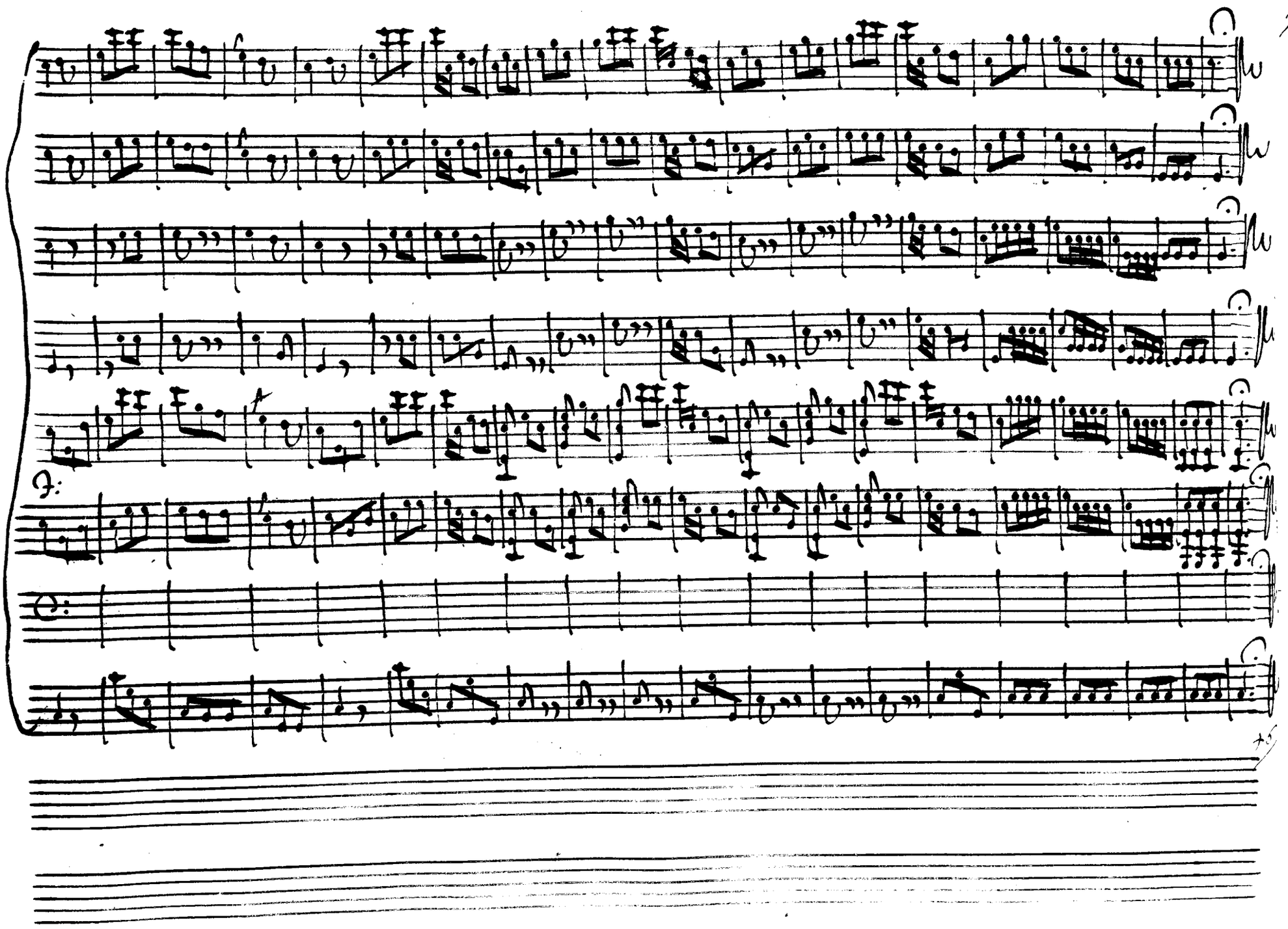

Siegue l'andante


Andantino, e con poco di moto
cresciendo il Fe:
cresciendo il Fe:
cresciendo il Fe:
cresciendo il Fe:
cresciendo il Fe:
cresciendo il Fe:


Fe
Fe:
Oboe
is
Corni
V.V.
Viola
All.o: assai




f
f
f
f
Ped.
Ped.



Atto Primo

Ezio

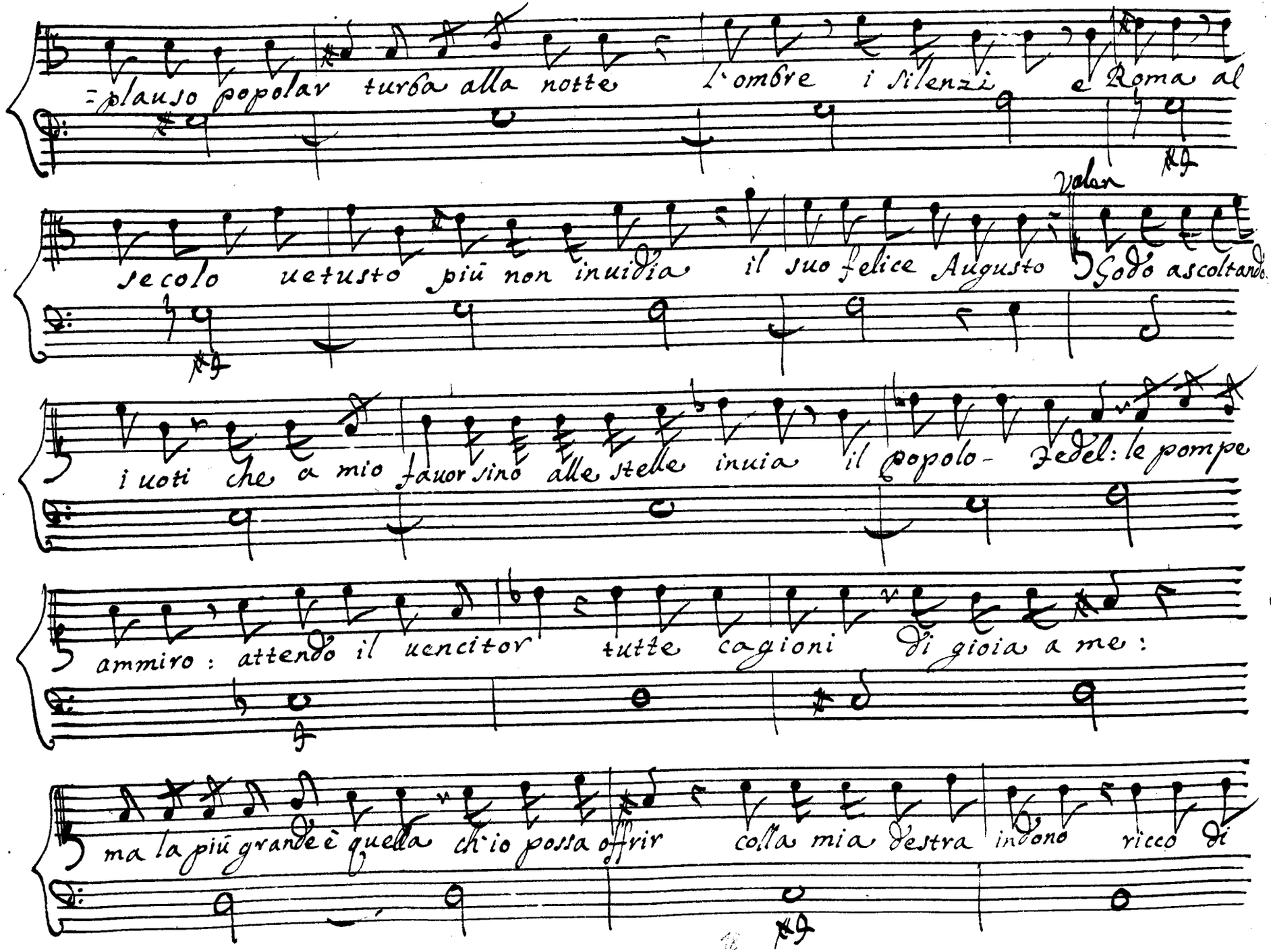
Scena Prima

Parte del Foro Romano con Trono Imperiale da un lato. Vista di Roma ~~con Archi Trionfali, et altri apparati festivi per celebrare i Secolari,~~ d'onorare il ritorno d'Ezio vincitore d'Attila

Mas.

Signor mai con più fasto la prole di Quirino non cele=

=brò d'ogni secondo lustro l'ultimo di di tante faci il lume l'ap=


=plauso popolar turba alla notte l'ombre i silenzi e Roma al
Valor
secolo uetusto più non inuidia il suo felice Augusto Godo ascoltando
i uoti che a mio fauor sino alle stelle inuia il popolo- Fedel: le pompe
ammiro: attendo il uencitor tutte cagioni di gioia a me:
ma la più grande è quella ch'io possa offrir colla mia destra in dono ricco di

Mas.

palme alla tua Figlia il Trono dall' umiltà del padre apprese

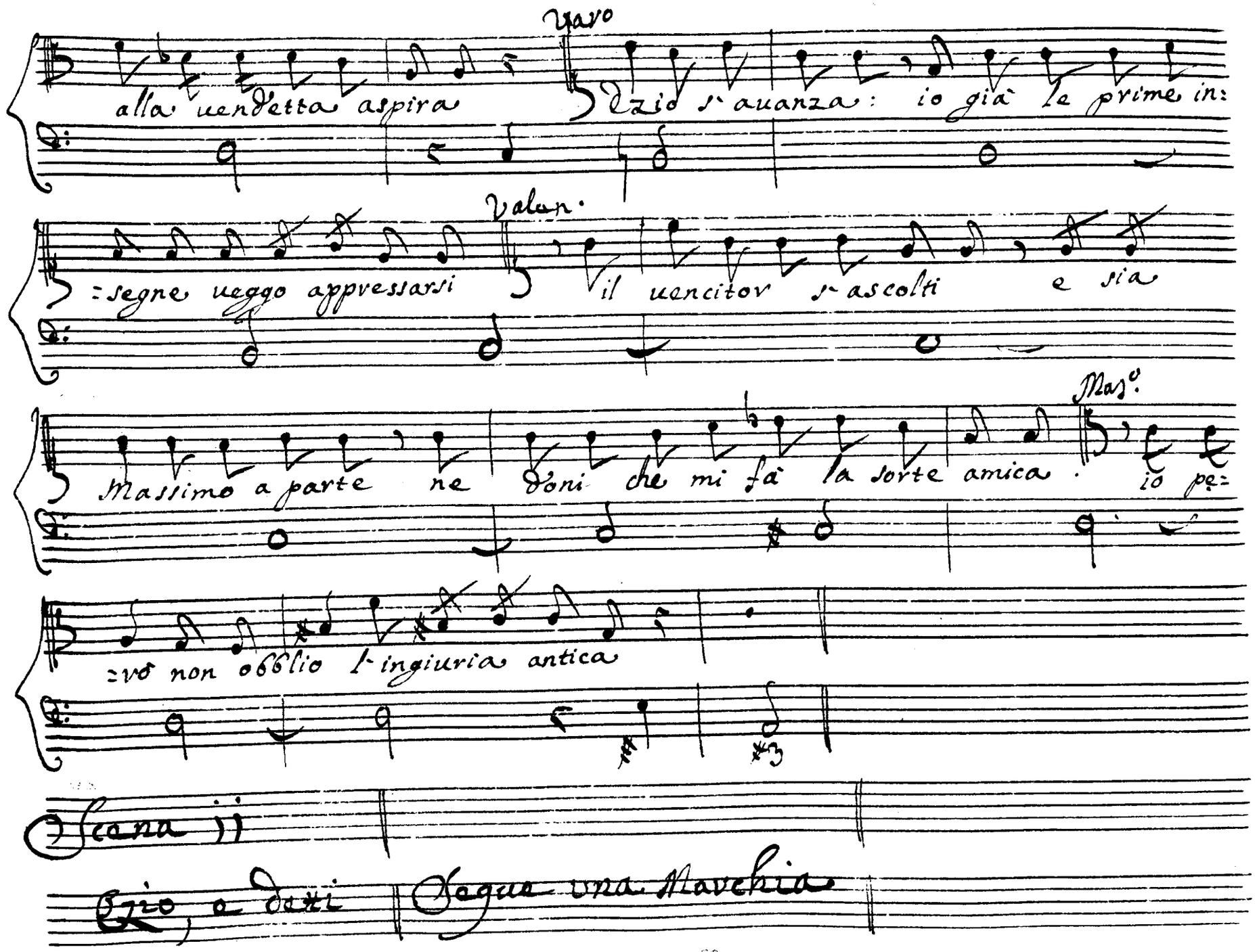
Iulia a non bramare un soglio e a non sdegnarlo apprese dall' is:

=tessa umiltà Cesare imponga, la figlia eseguirà Valer. Iulia io

Mas.

uorrei amante più men vispetosa è uano temer ch' ella non

ami quei preghi inte che l'uniuerso amira il mio rispetto



Varo

alla uendetta aspira Ezio s'auanza: io già le prime in:

Valen.

:segne ueggo appressarsi il uencitor s'ascolti e sia

Mas.o

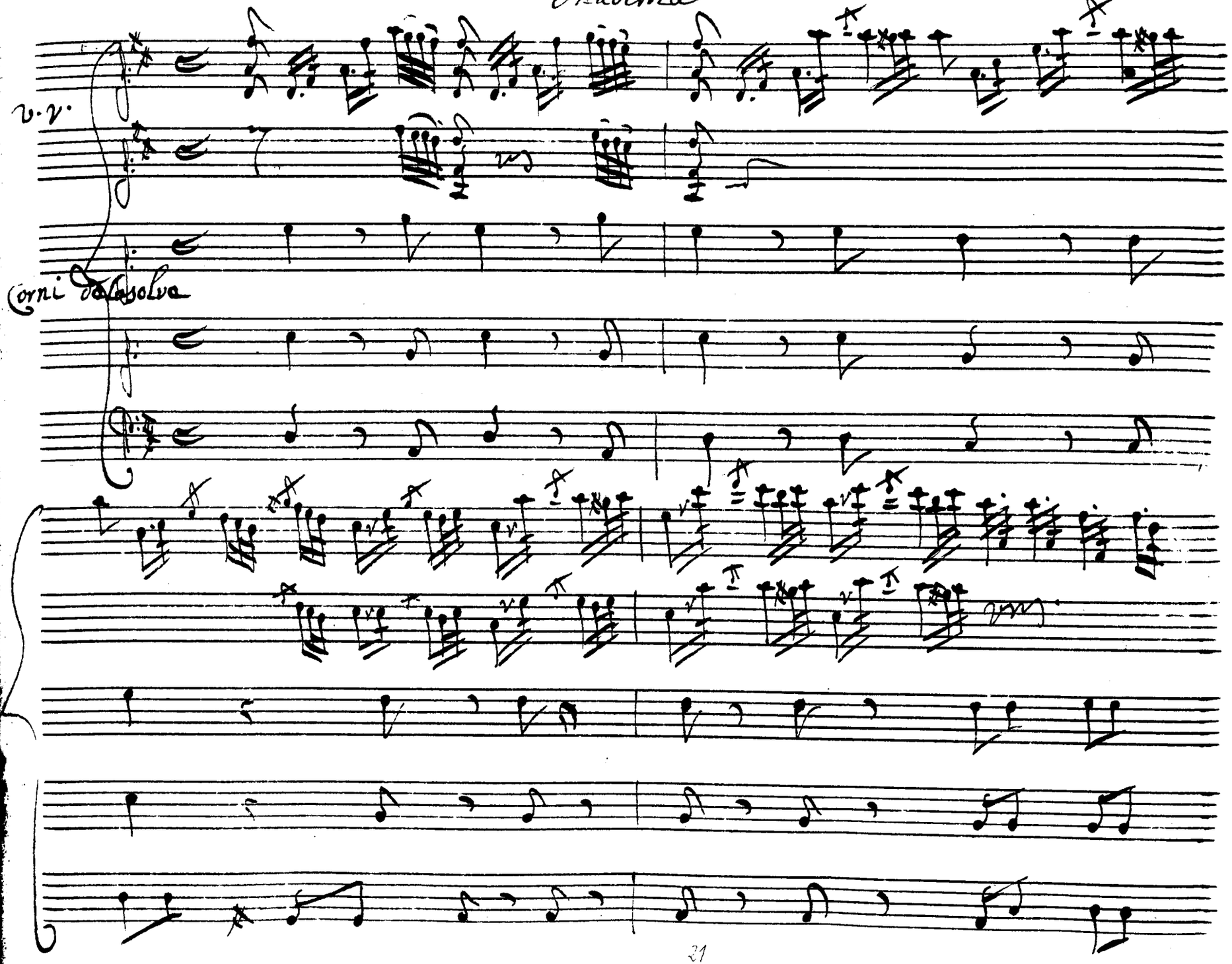
Massimo a parte ne doni che mi fà la sorte amica. io pe:

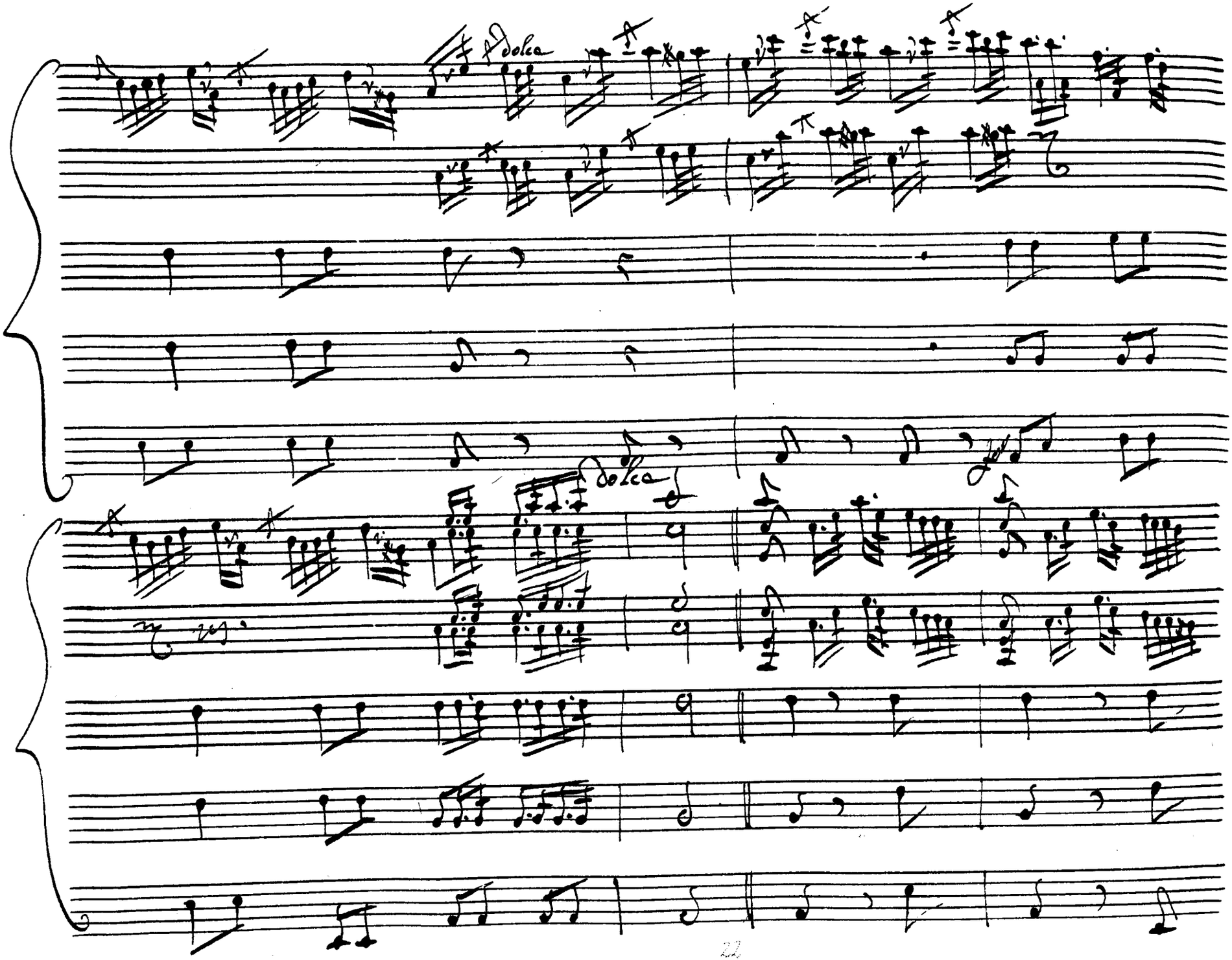
:rò non obblio l'ingiuria antica

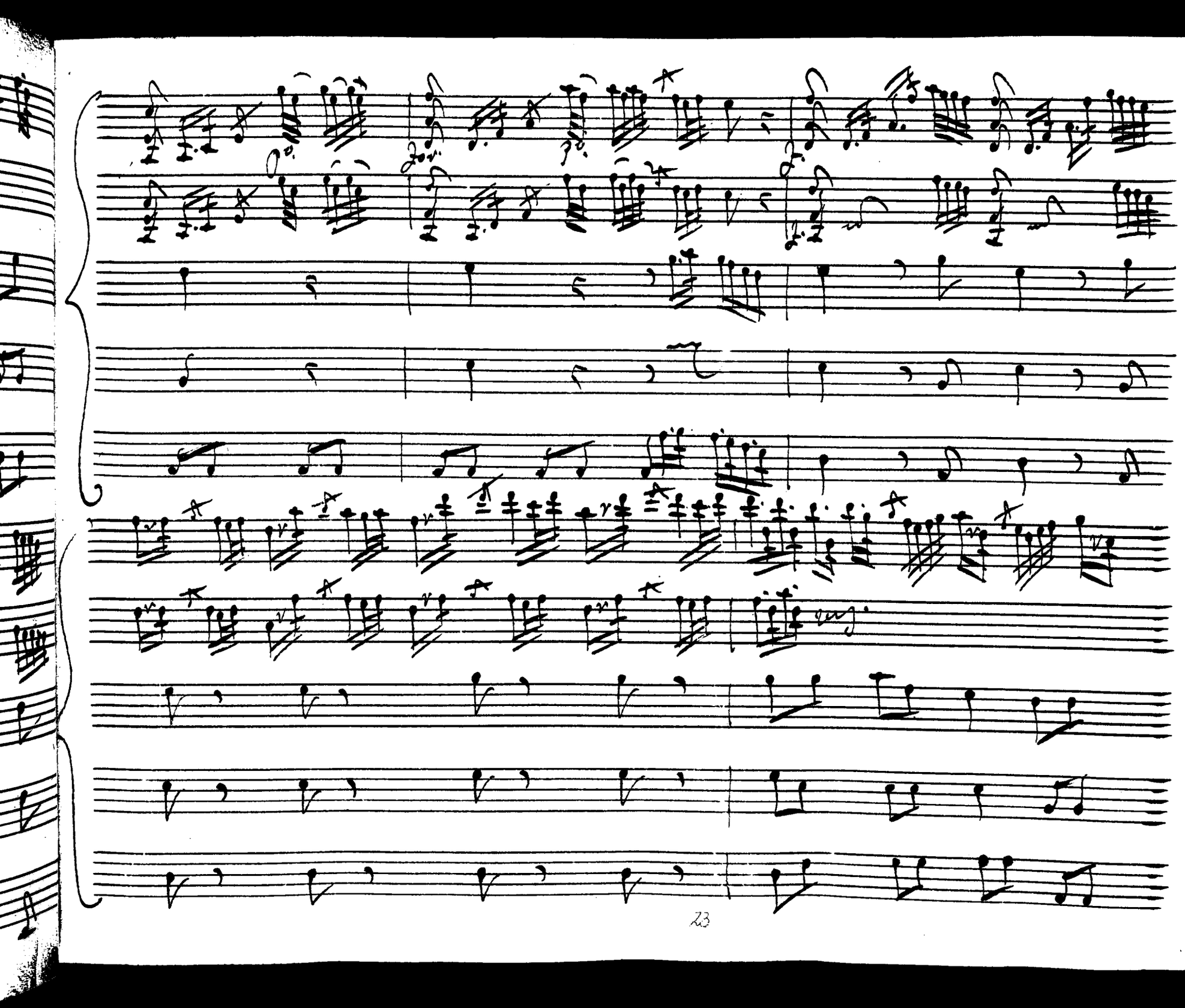
Scena ii

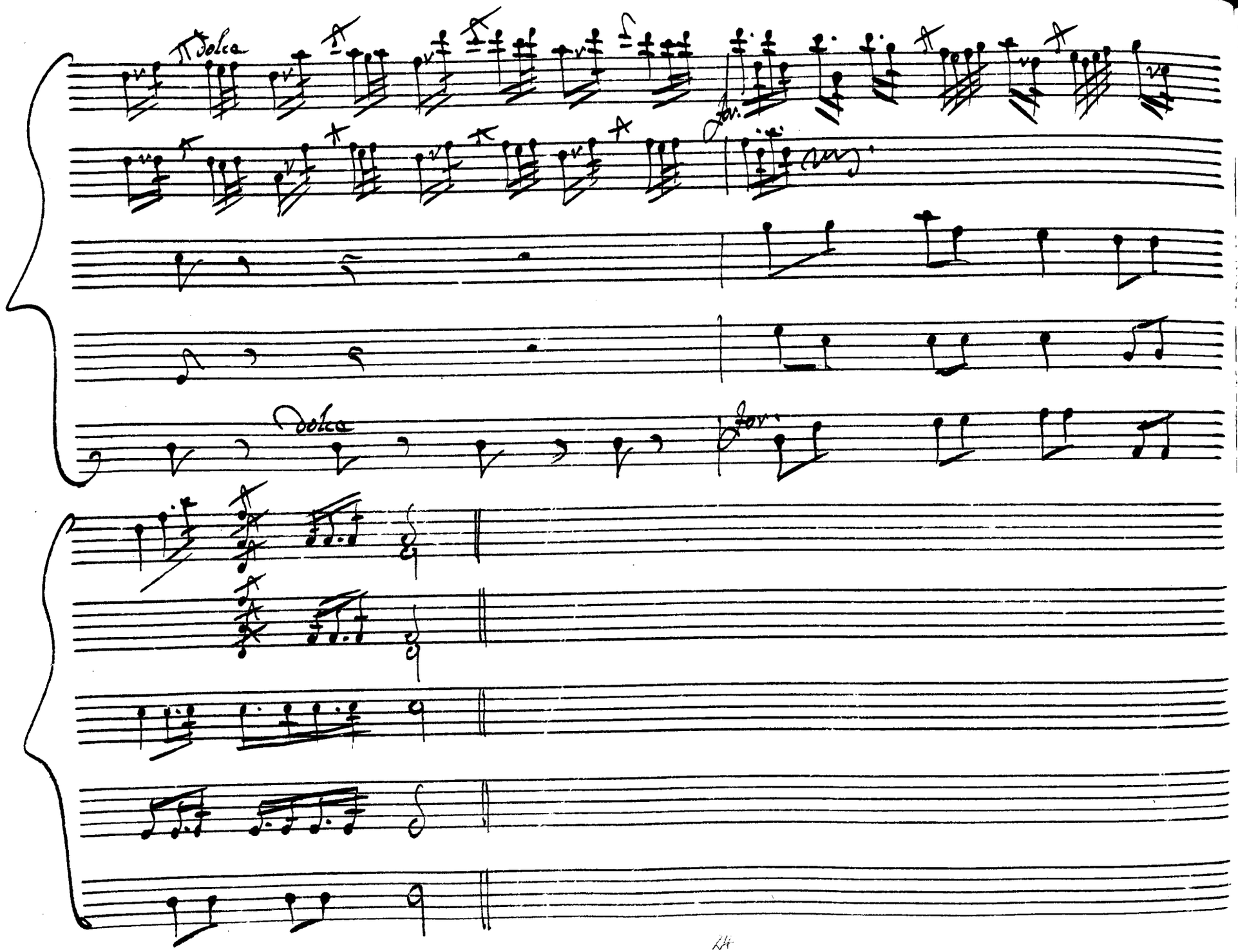
Ezio, e detti Segue una Marchia

Marchia

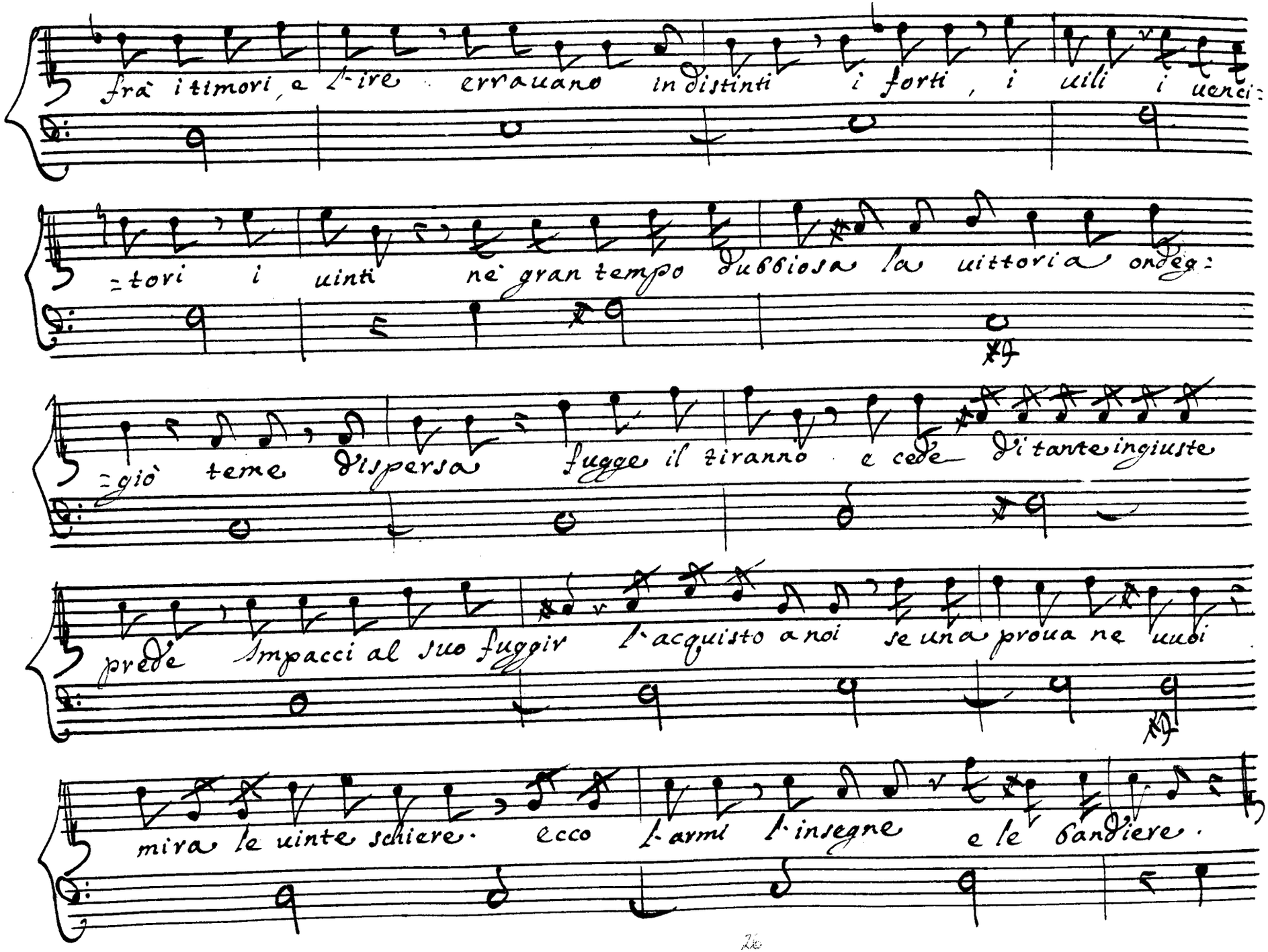



dolce
dolce




dolce
dolce

Signor uincemmo ai gelidi Trioni il terror de mor=
=tali fuggitiuo ci torna il primo io sono che mirasse fi=
=nora Attila impali— dir non uide il sole più nume— rosa
strage: a tante morti era angusto il tereno. il sangue corse in
torbidi torrenti le minacce à lamenti si udian confuse a


frà i timori, e l'ire errauano indistinti i forti, i uili i uenci-
-tori i uinti ne gran tempo dubbiosa la uittoria ondeg-
-giò teme dispersa fugge il tiranno e cede di tante ingiuste
prede Impacci al suo fuggir l'acquisto a noi se una proua ne uuoi
mira le uinte schiere. ecco l'armi l'insegne e le bandiere.

valen.

Ezio - tu non trionfi d'Attila sol nel debellarlo ancora uin:

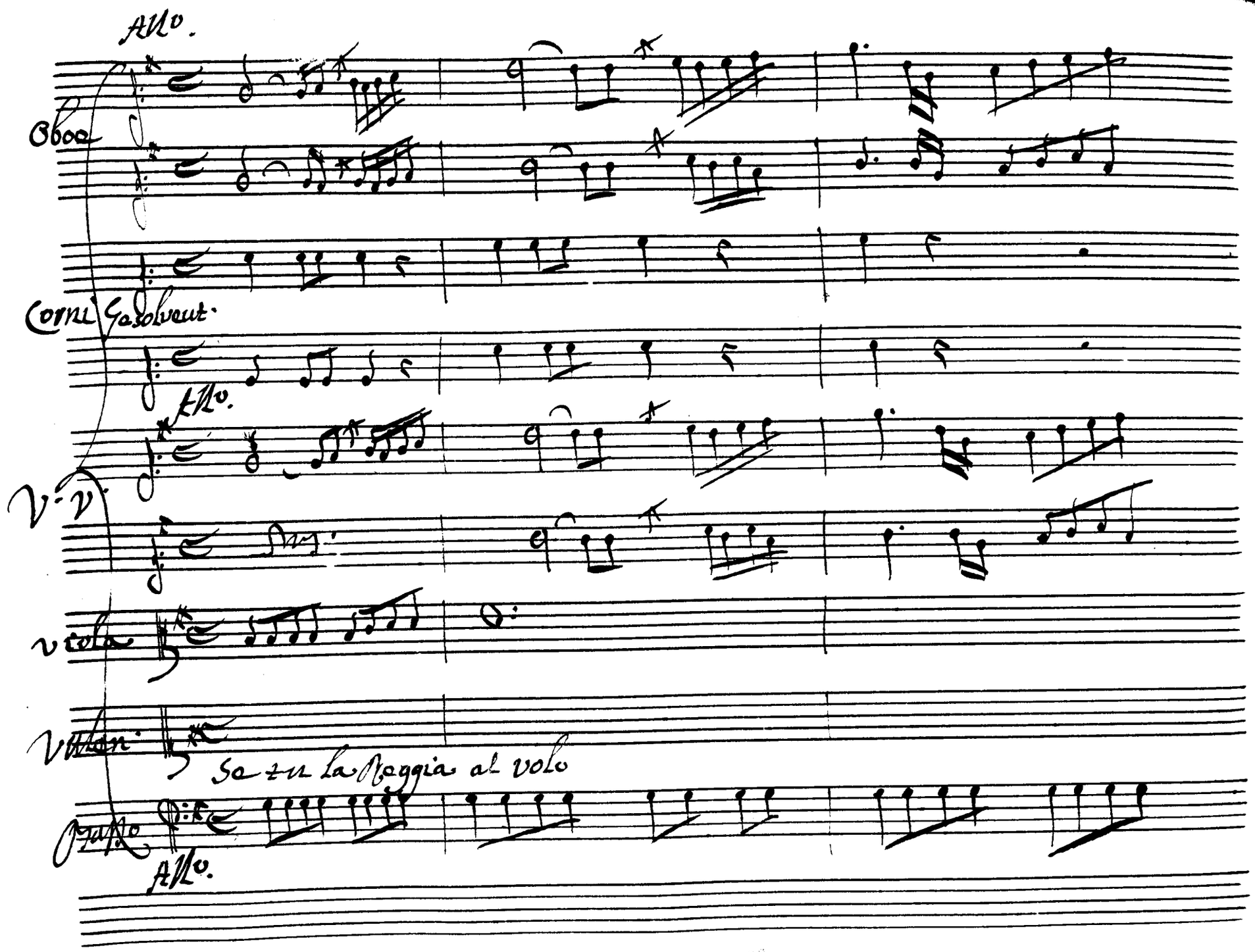
= cesti i uoti miei frà queste braccia tu del cadente Impero e mio sos:

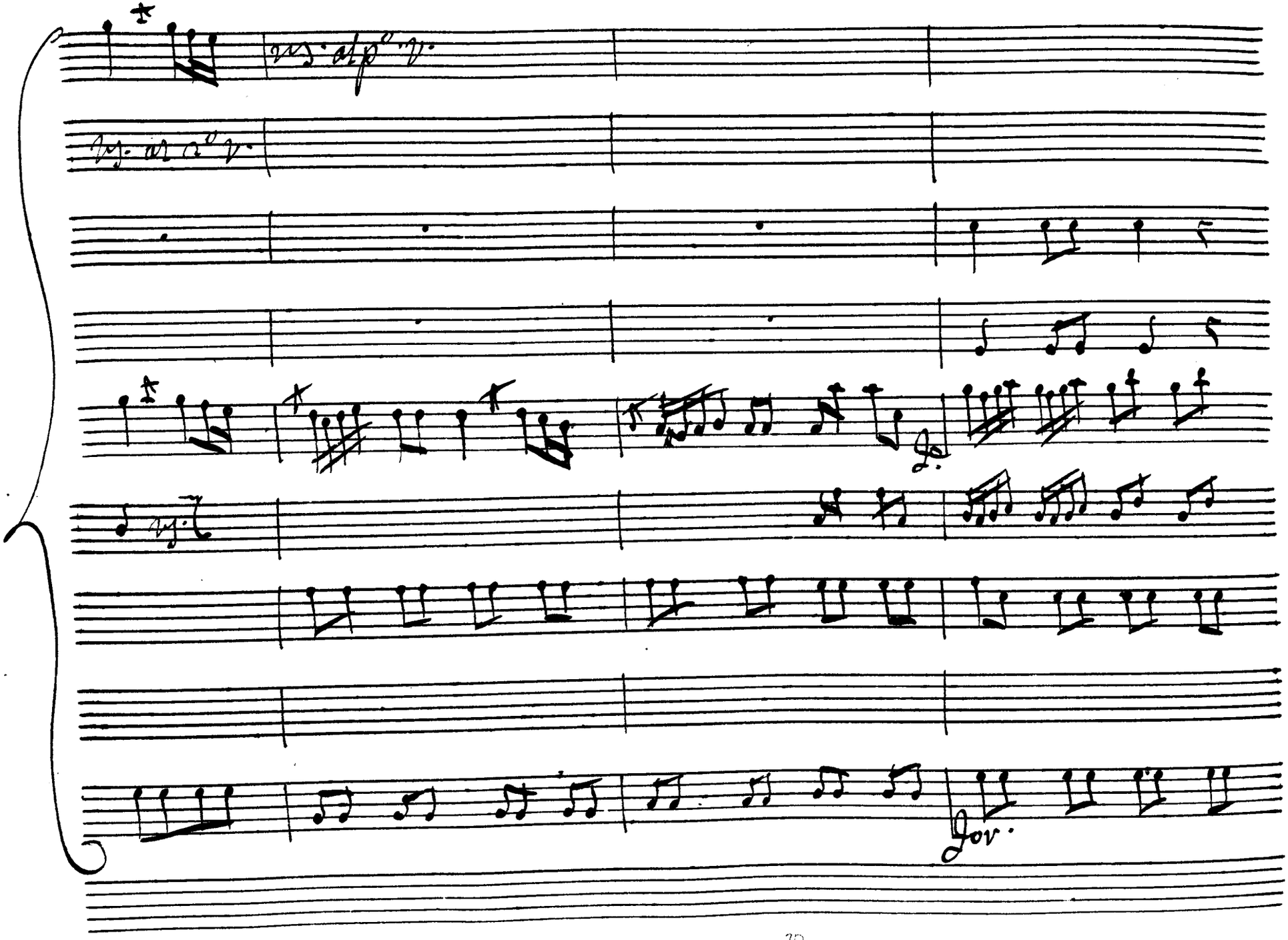
: tegno prendi d'amore un pegno. ate non posso offrir che i doni tuoi

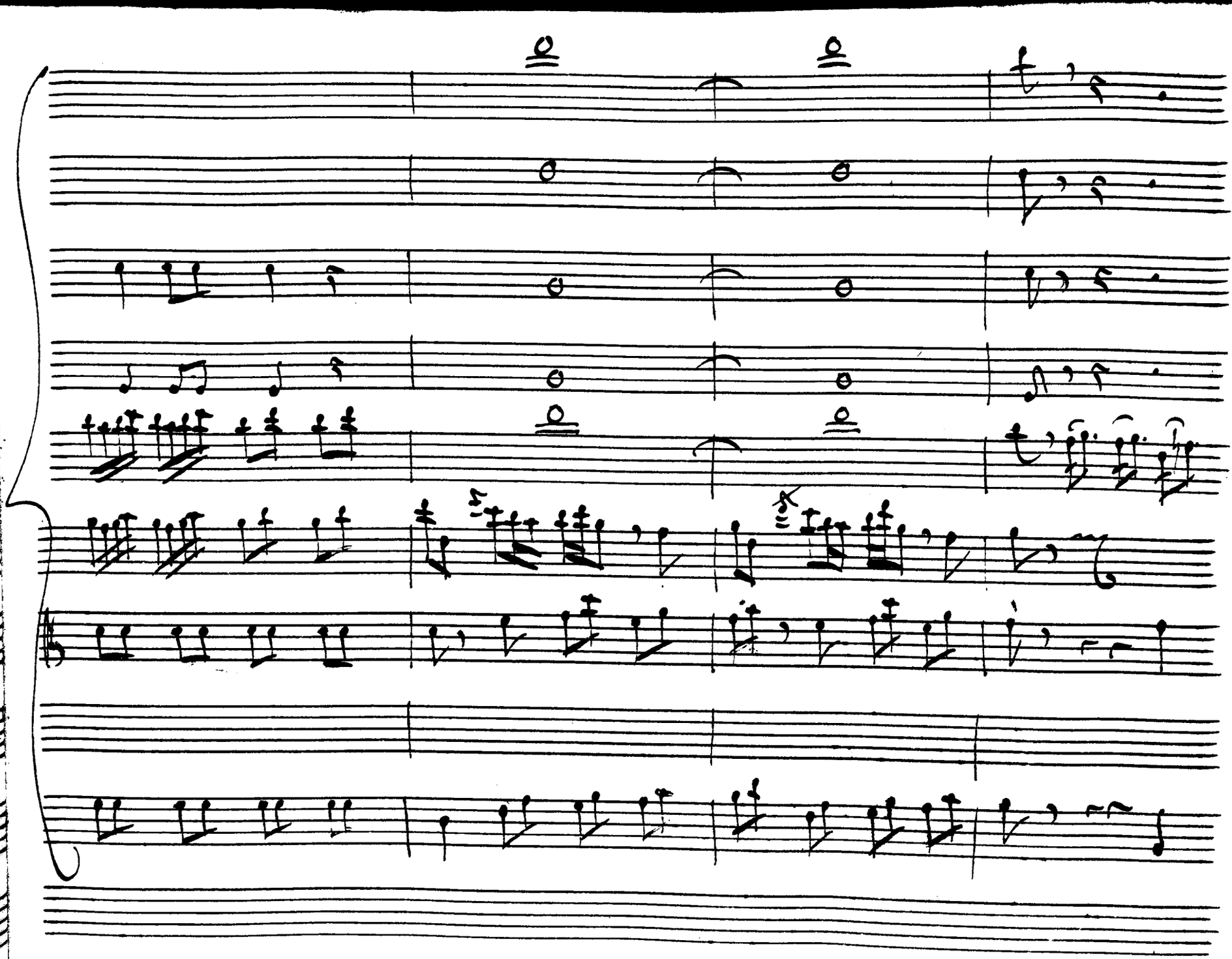
serbami amico quei doni stessi e sappi che frà gli acquisti

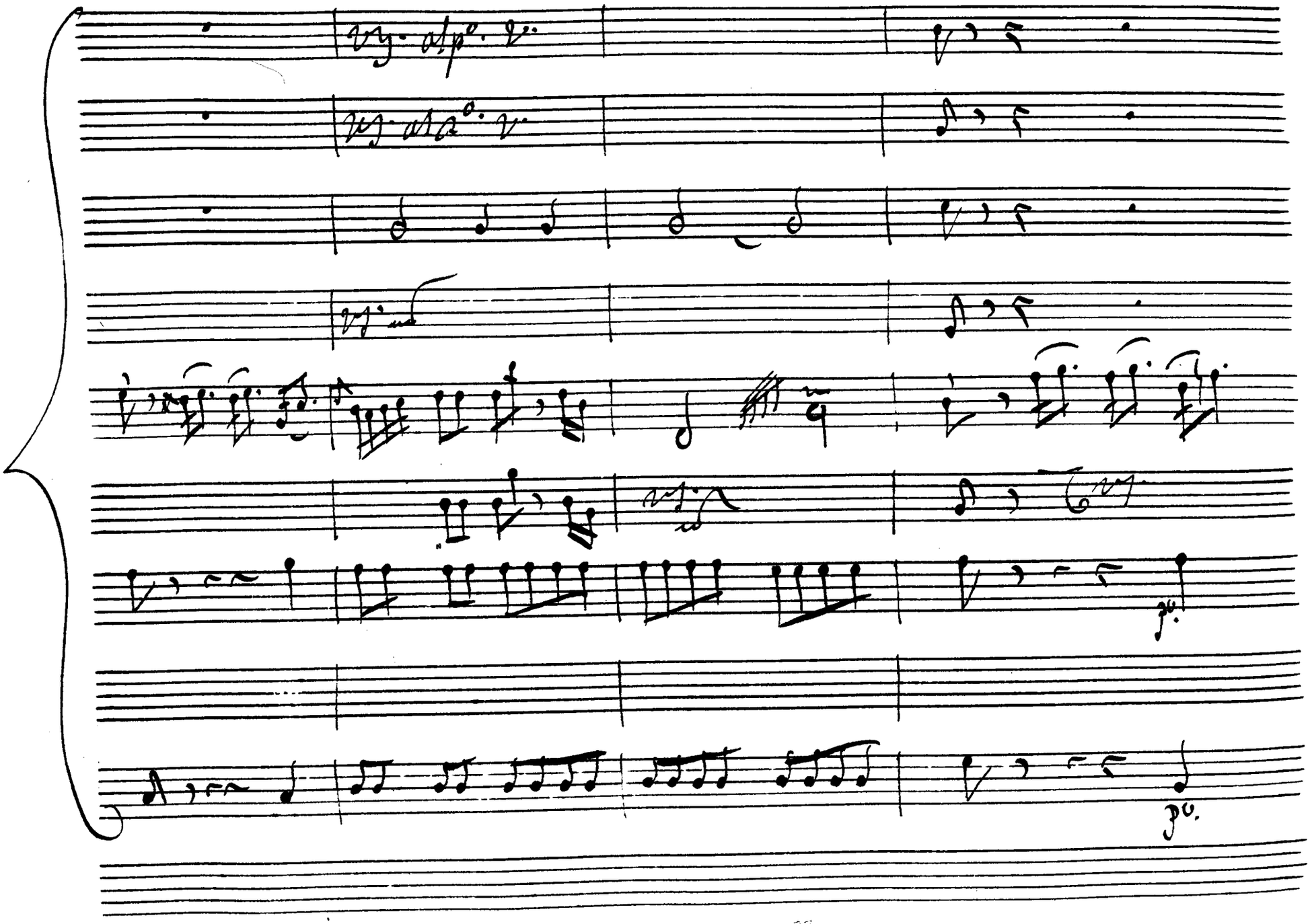
miei il più nobil acquisto Ezio tu sei

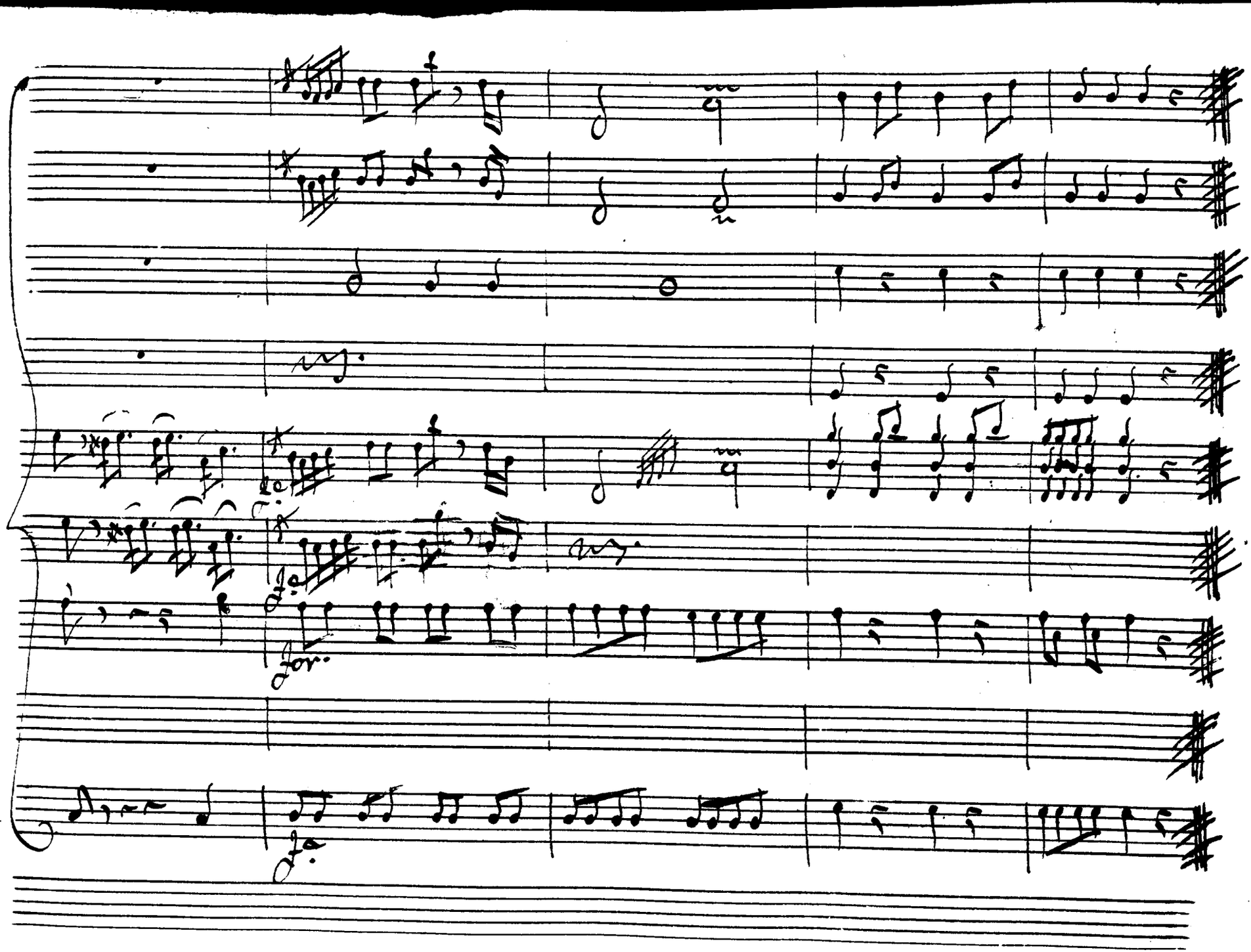
Segue l'Aria Valentiniano

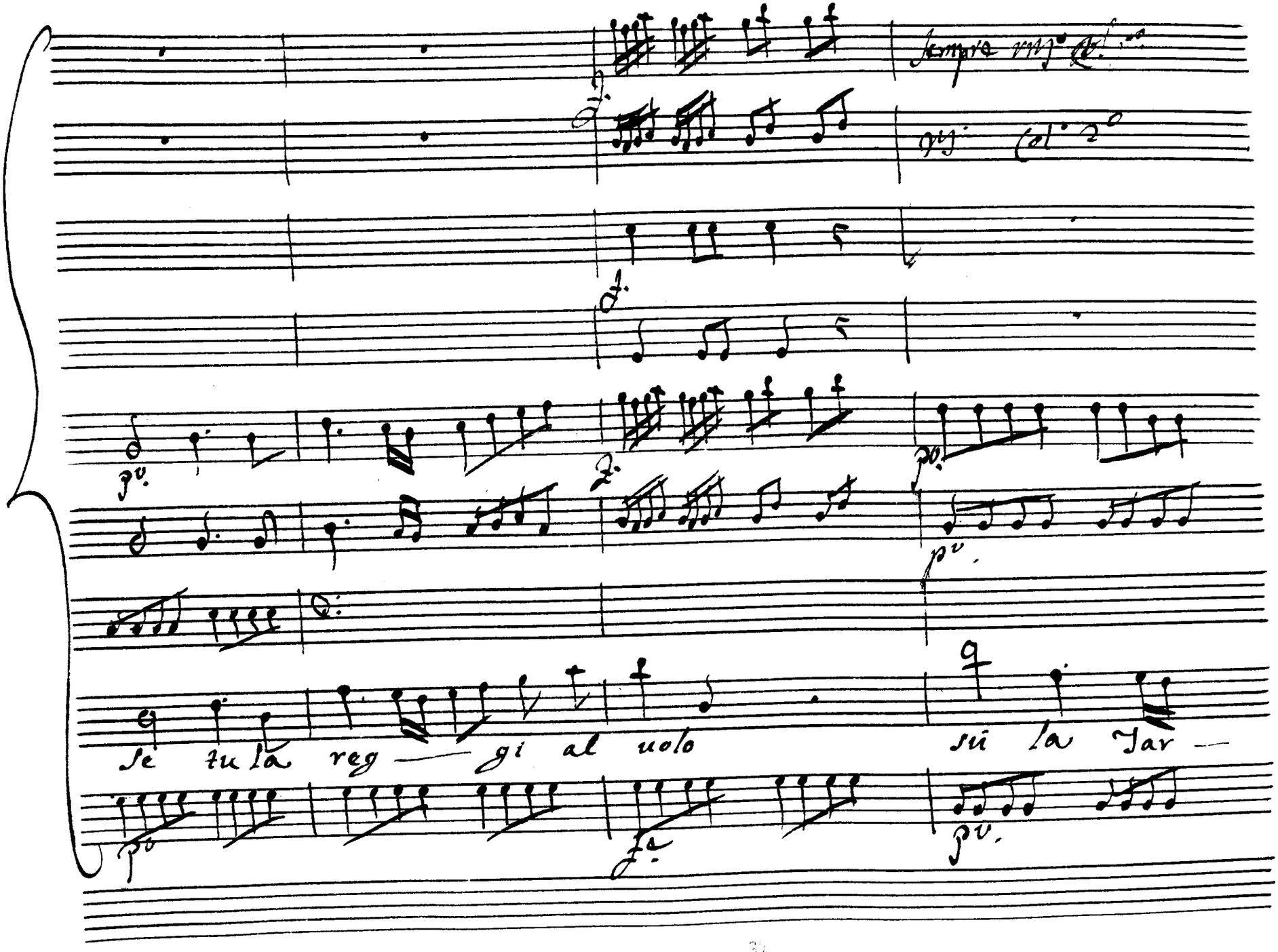

Allo.
Oboe
Corni Gesolvent.
Allo.
V. V.
viola
Vllen.
Se tu la Reggia al volo
Basso
Allo.


Jov.









Sempre vivo Col 1°

vi Col 2°

pv.

pv.

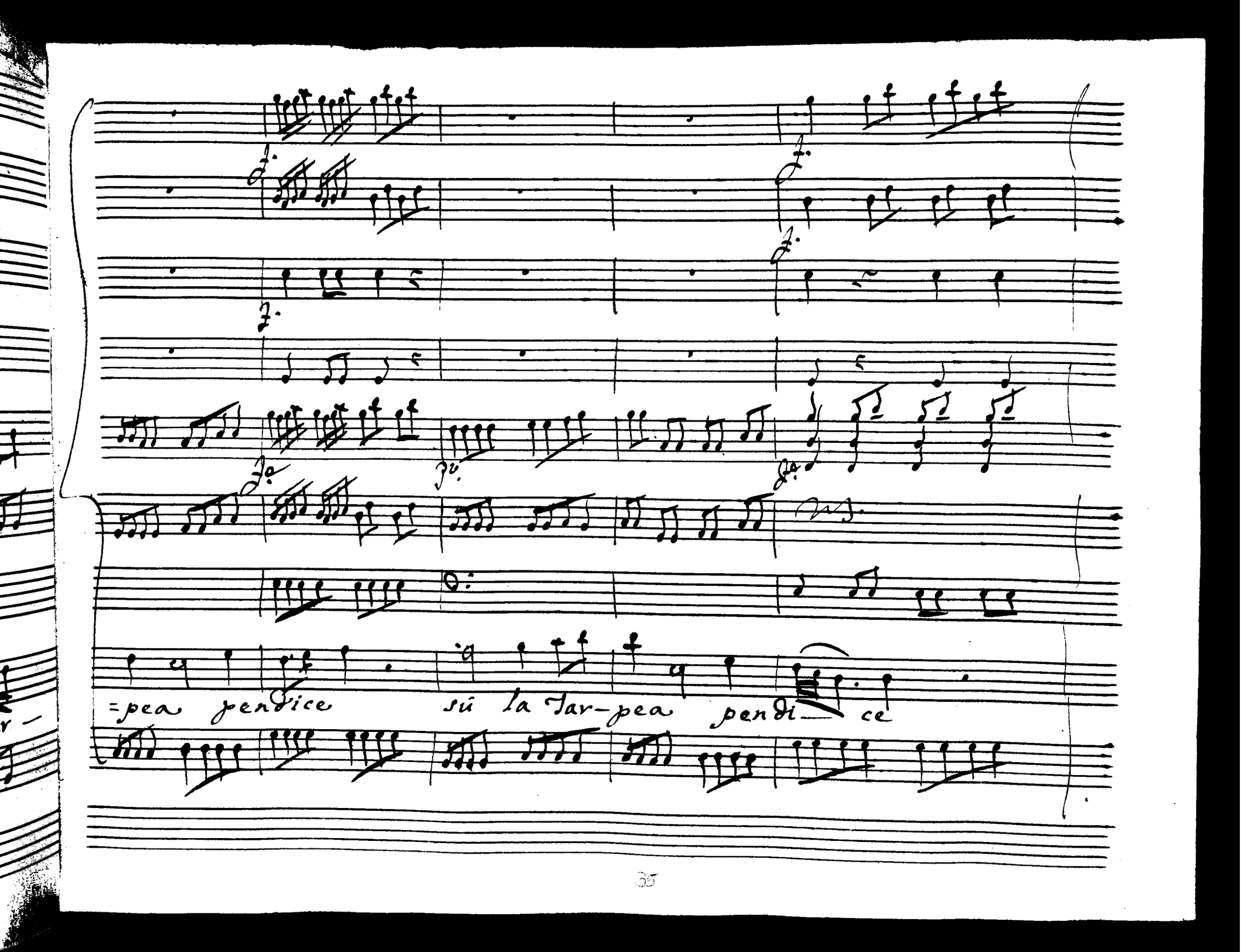
pv.

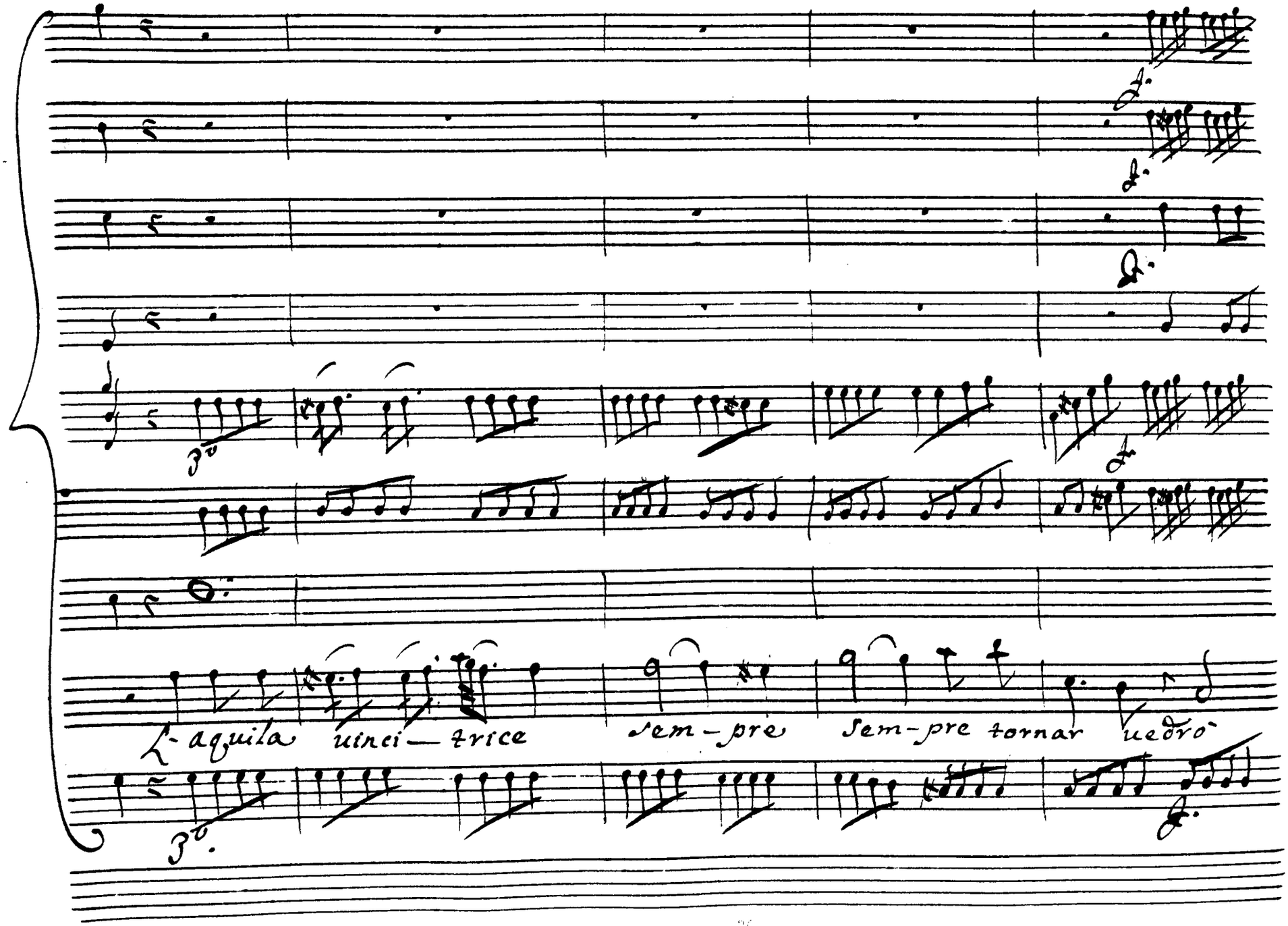
Se tu la reg — gi al uolo sù la Tar —

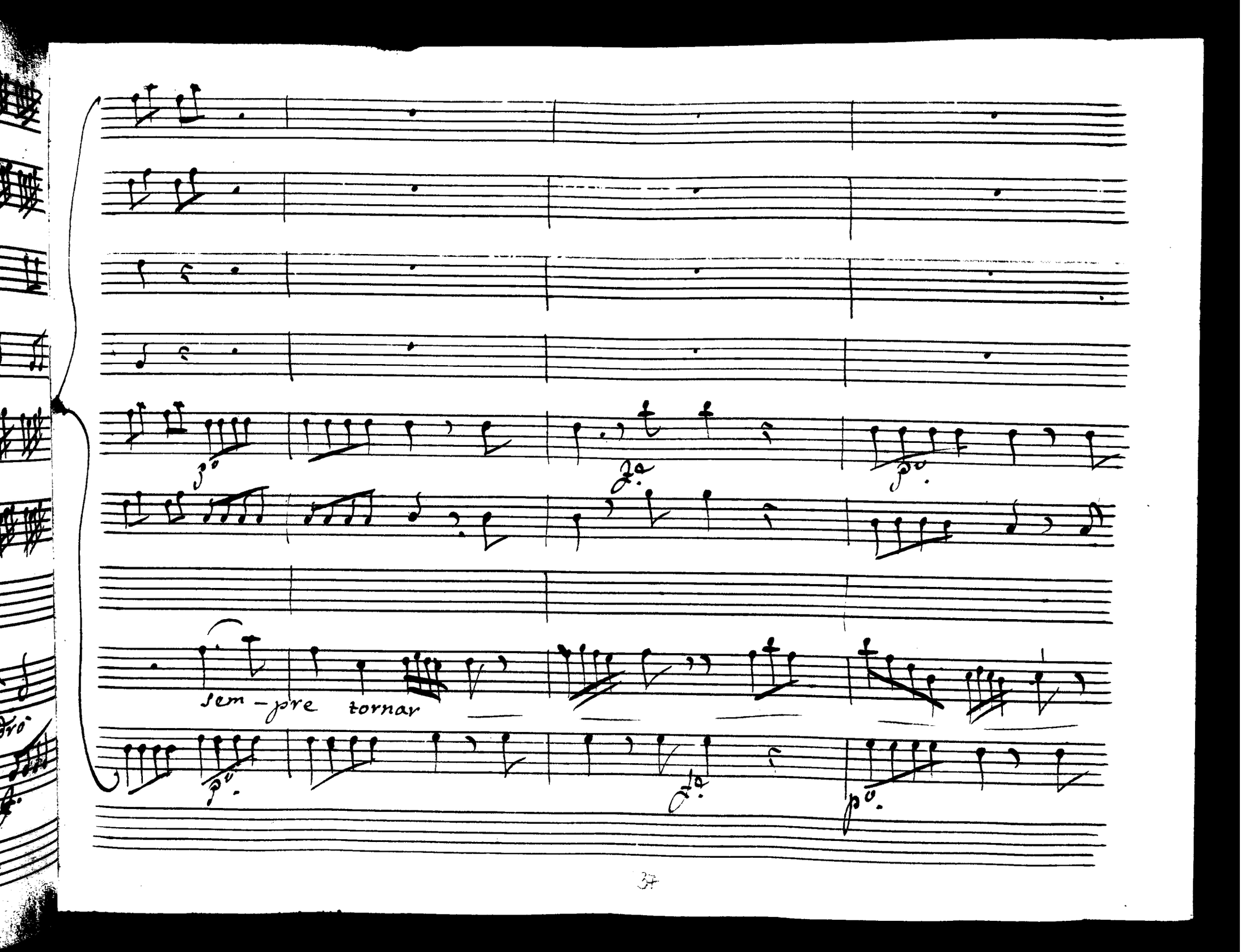
pv

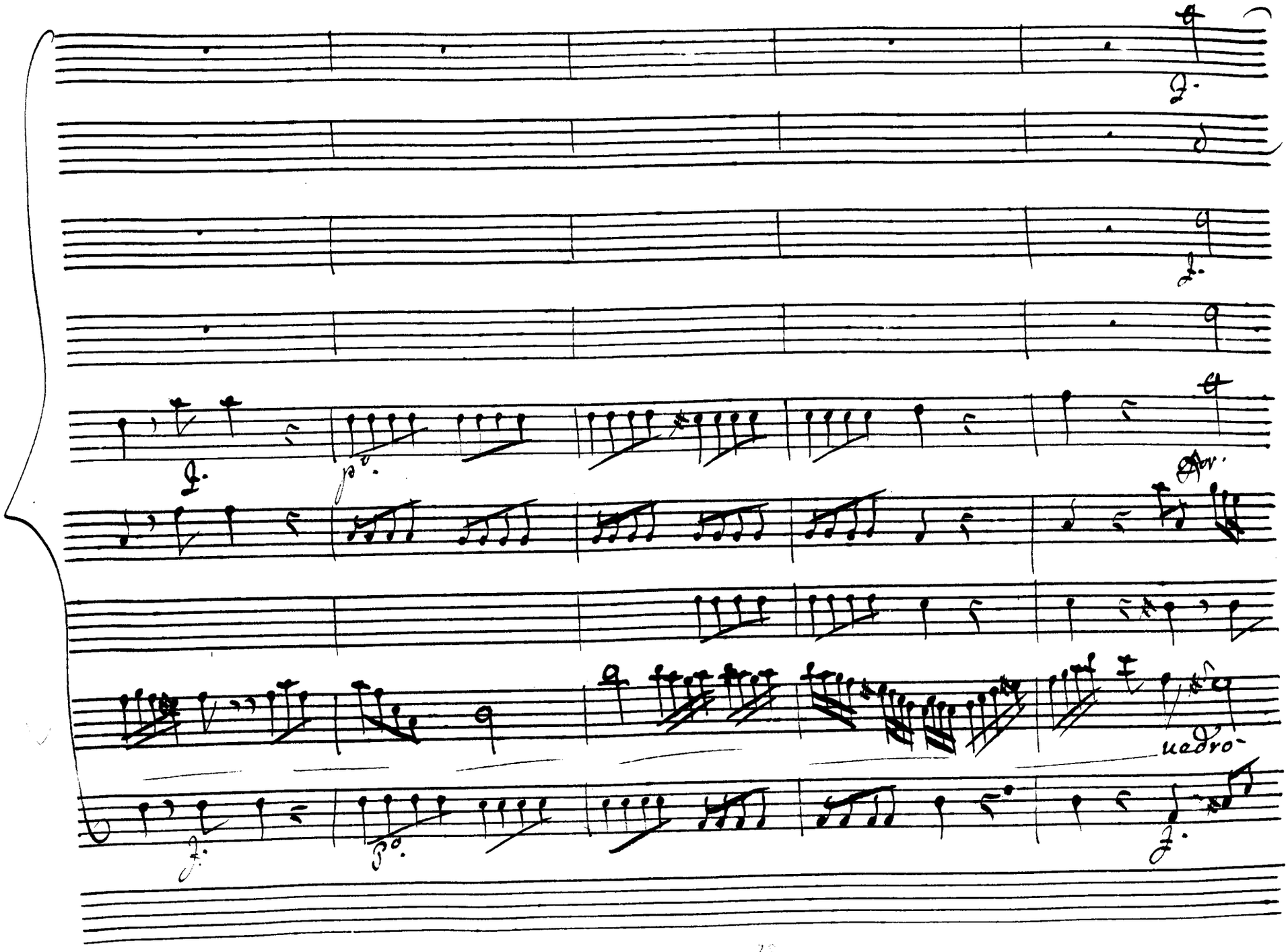
fa

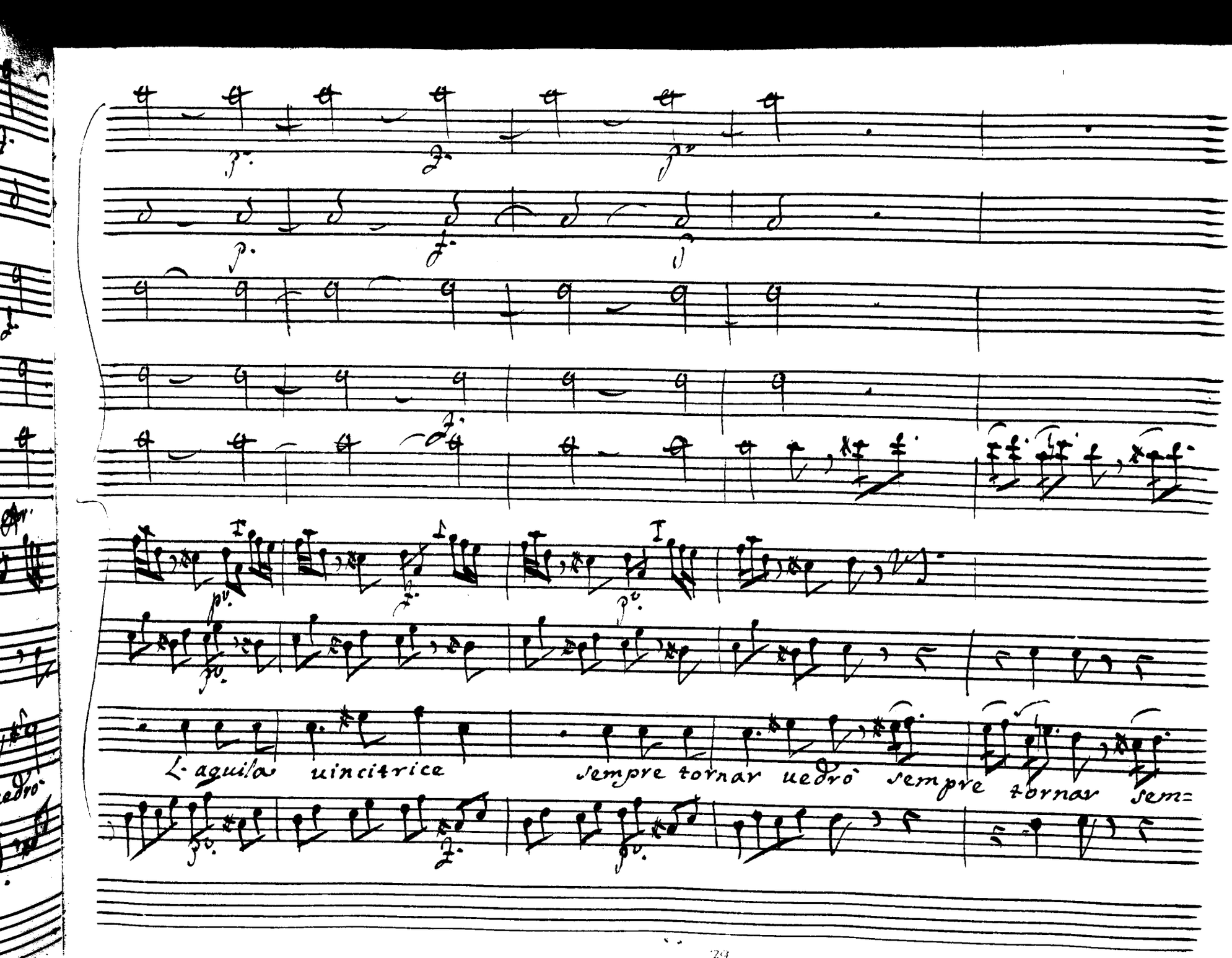
pv.

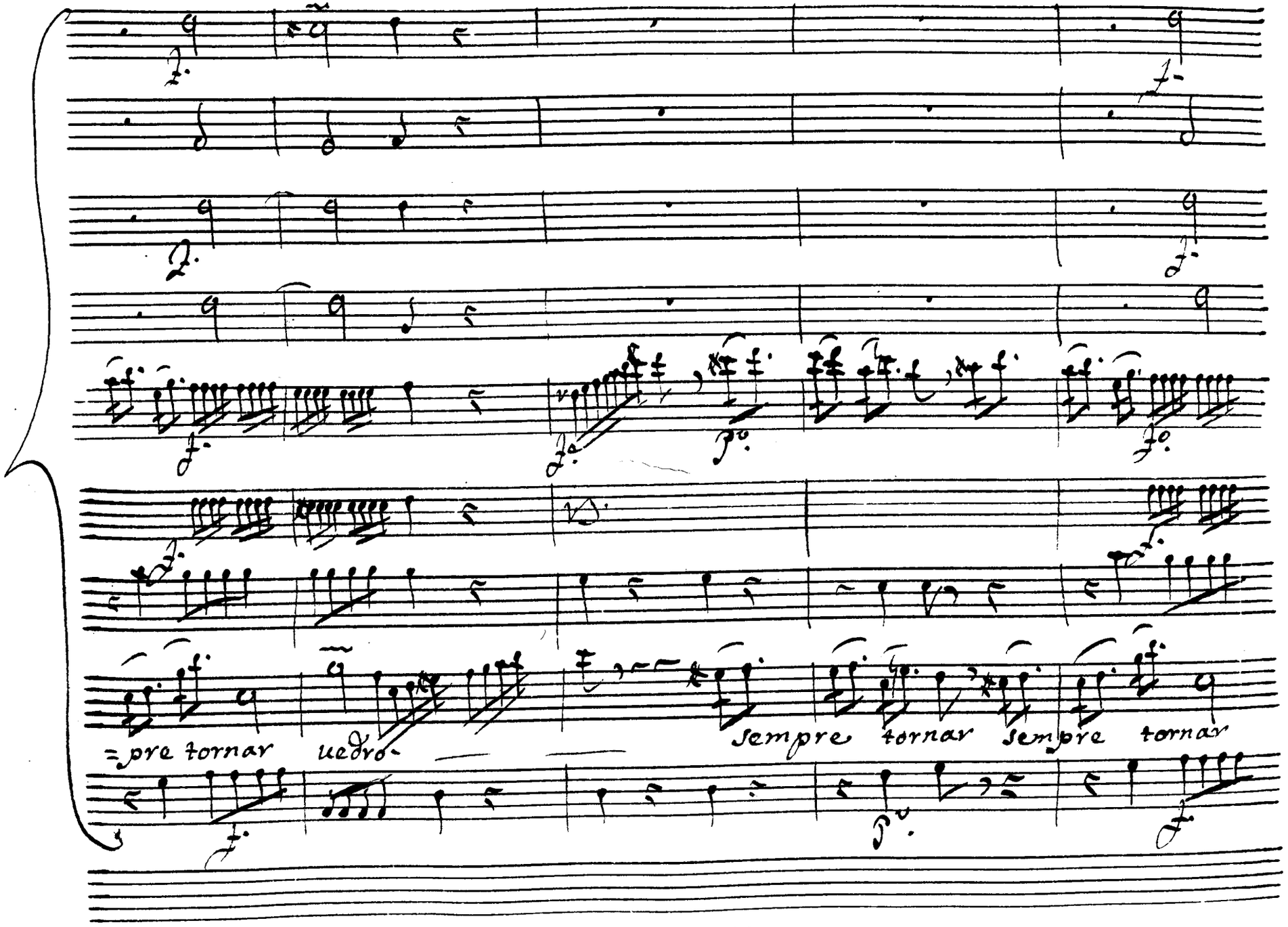

=pea pendice sú la Tar-pea pendi— ce

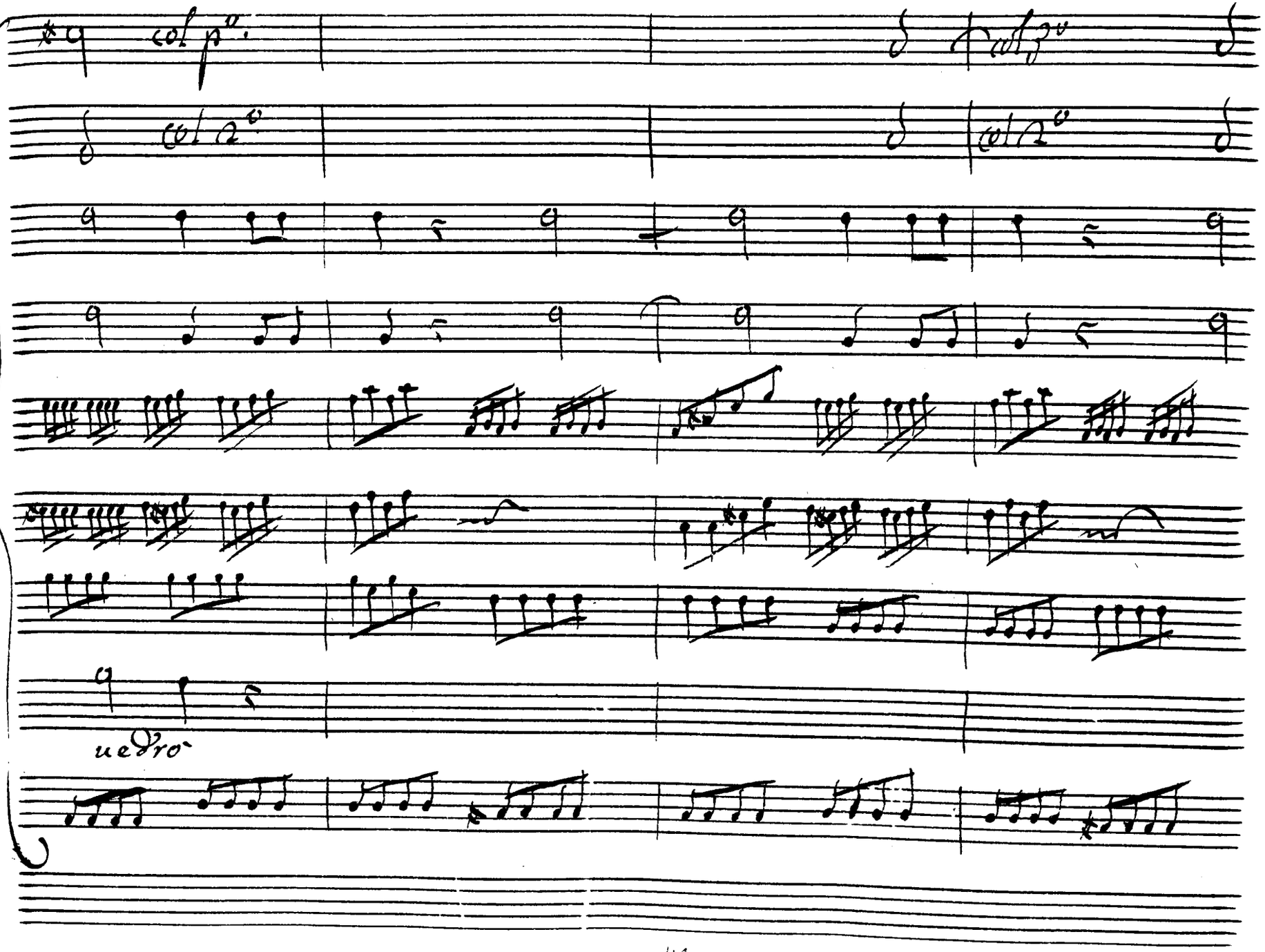

L-aquila uinci — trice sem-pre sem-pre tornar uedrò

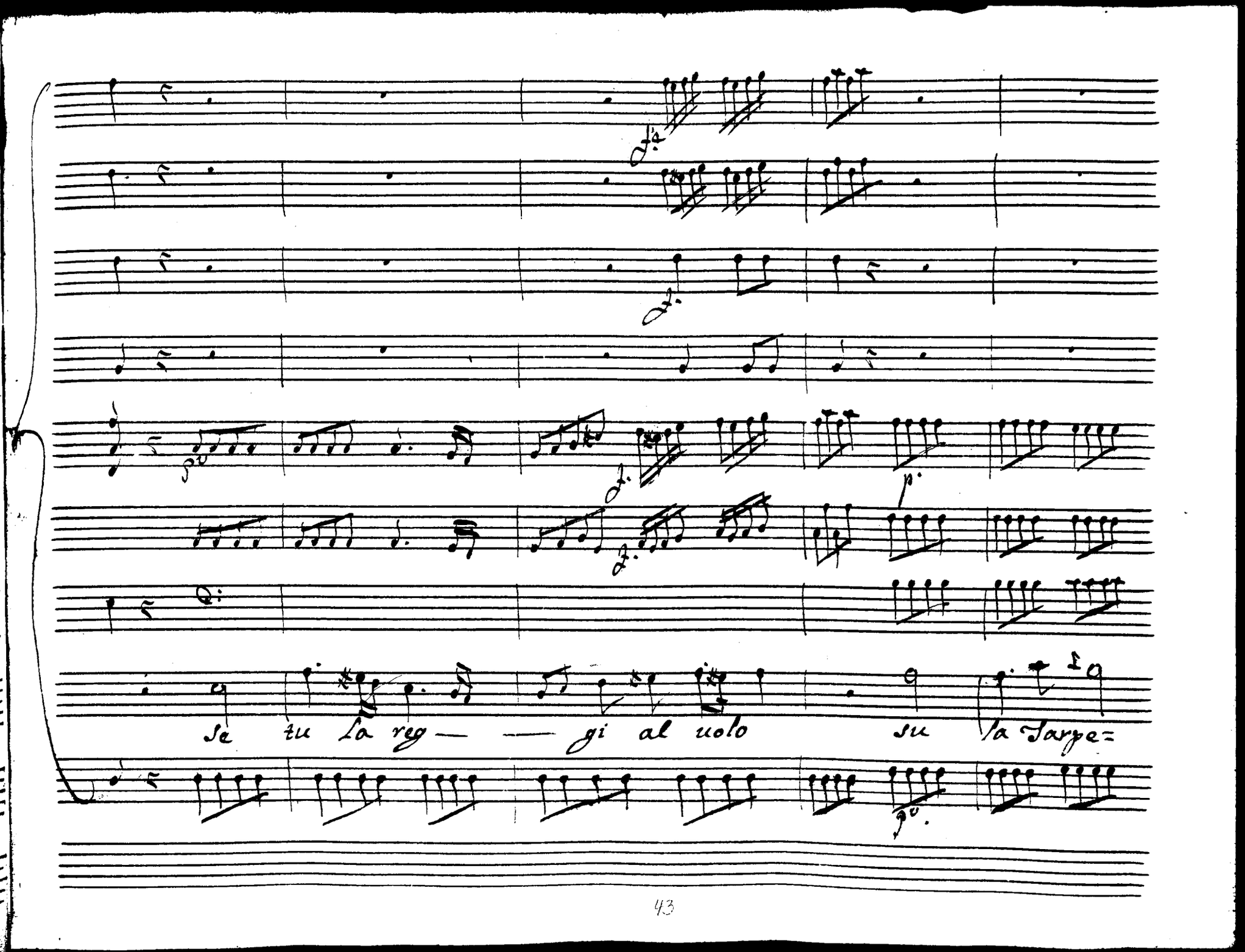

sem – pre tornar

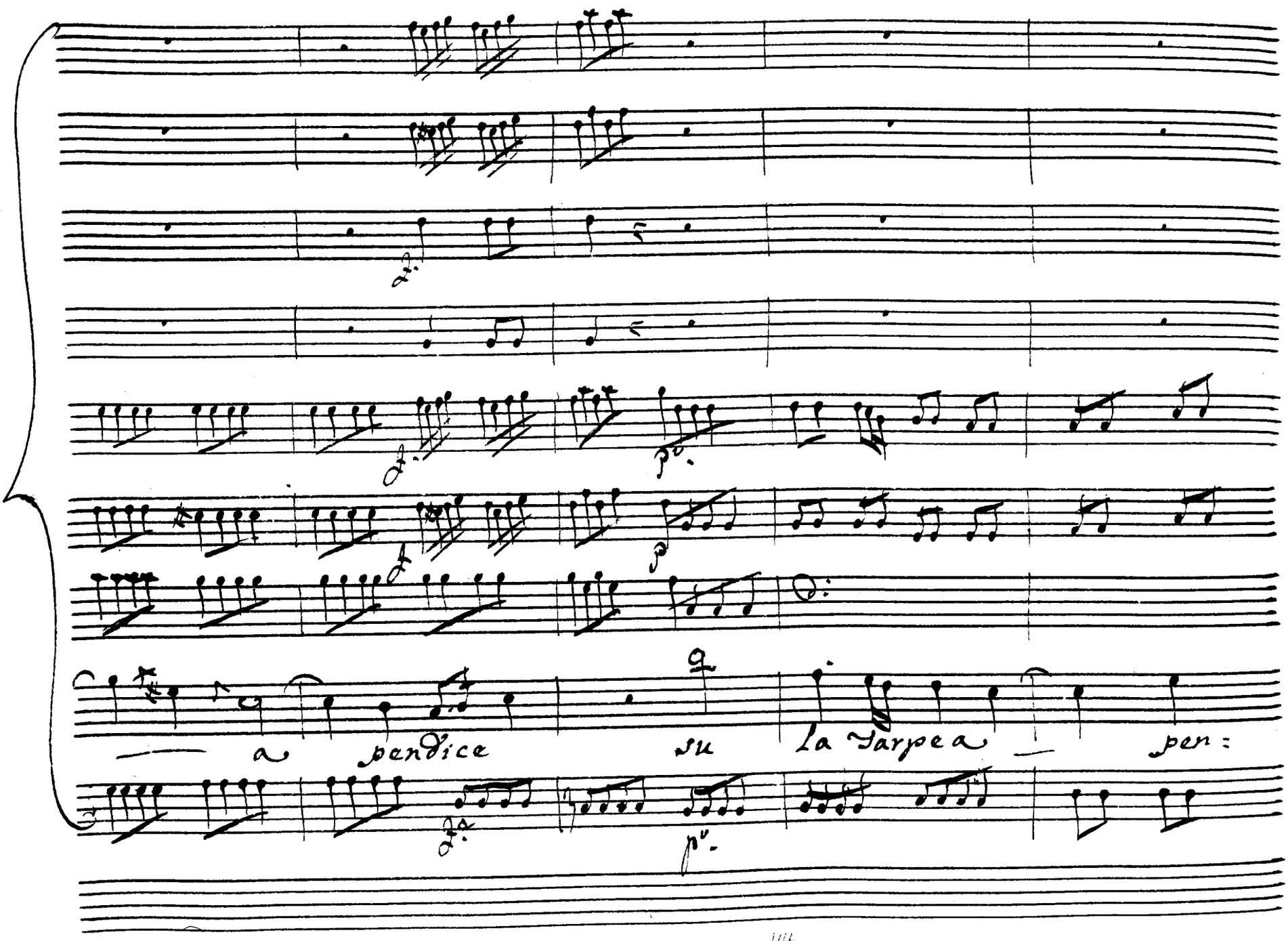

p°.
Ar.
uadro

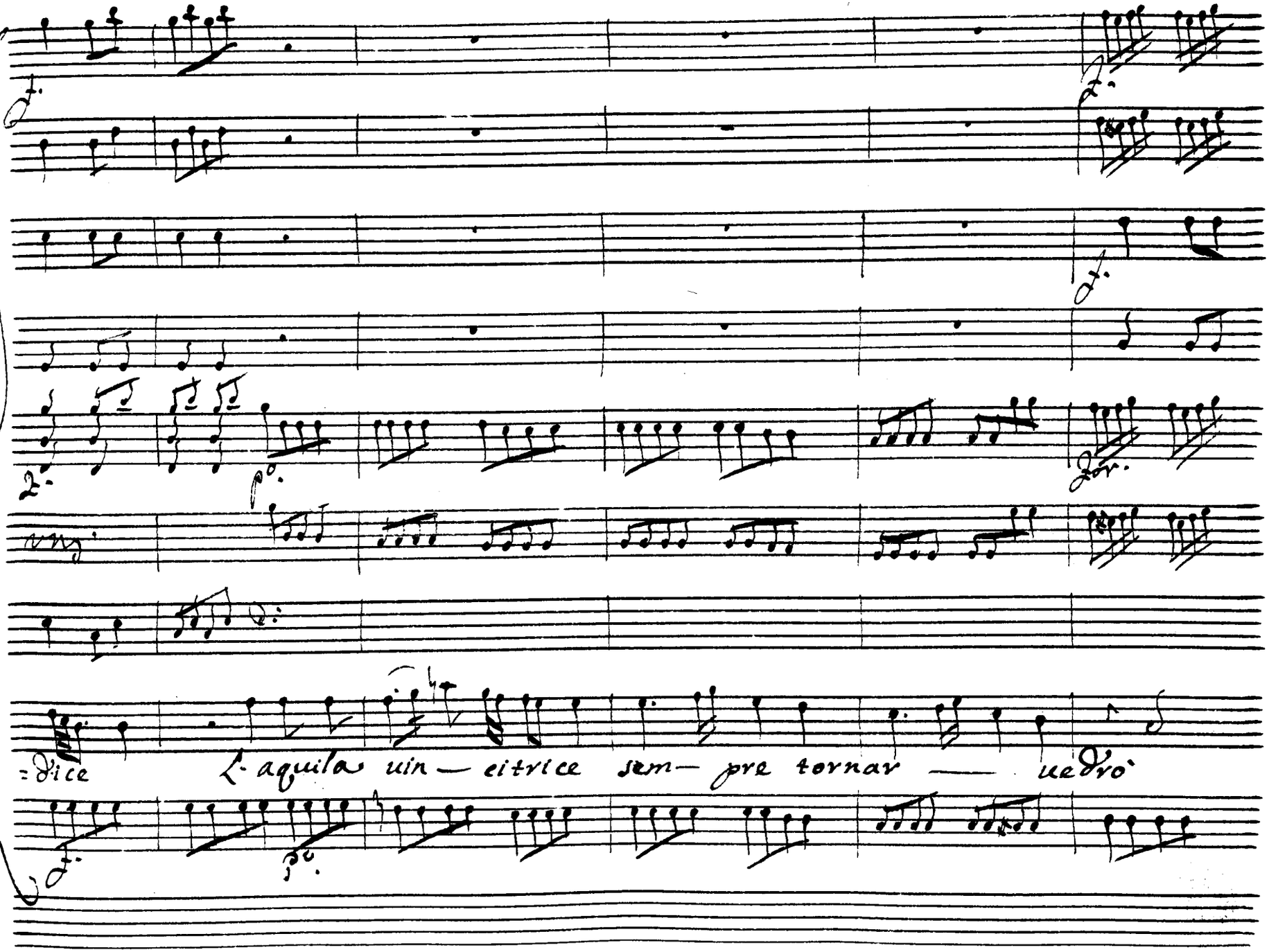

L'aquila uincitrice
sempre tornar uedrò sempre tornar sem=

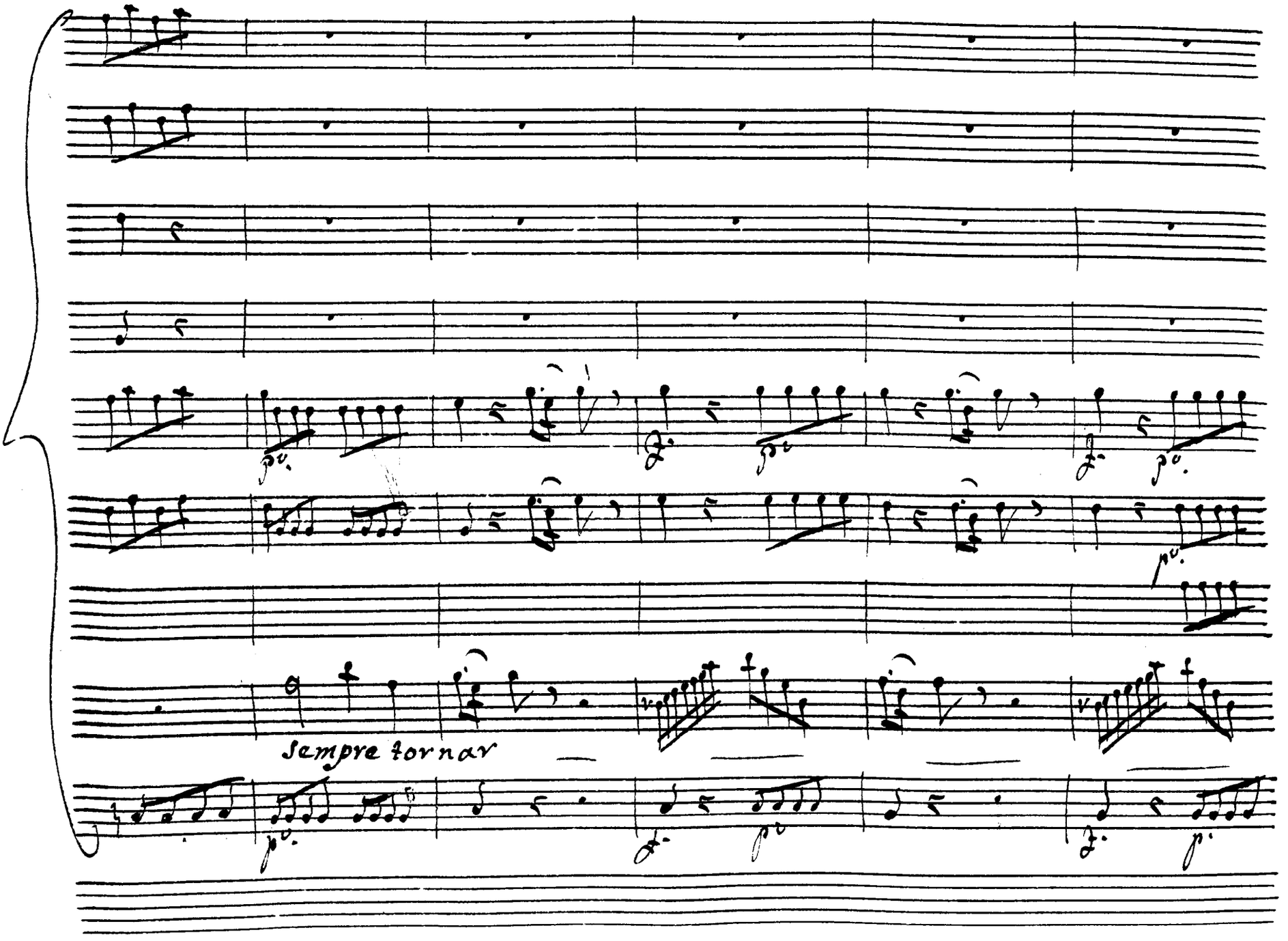

=pre tornar
uedro-
sempre tornar
sempre tornar

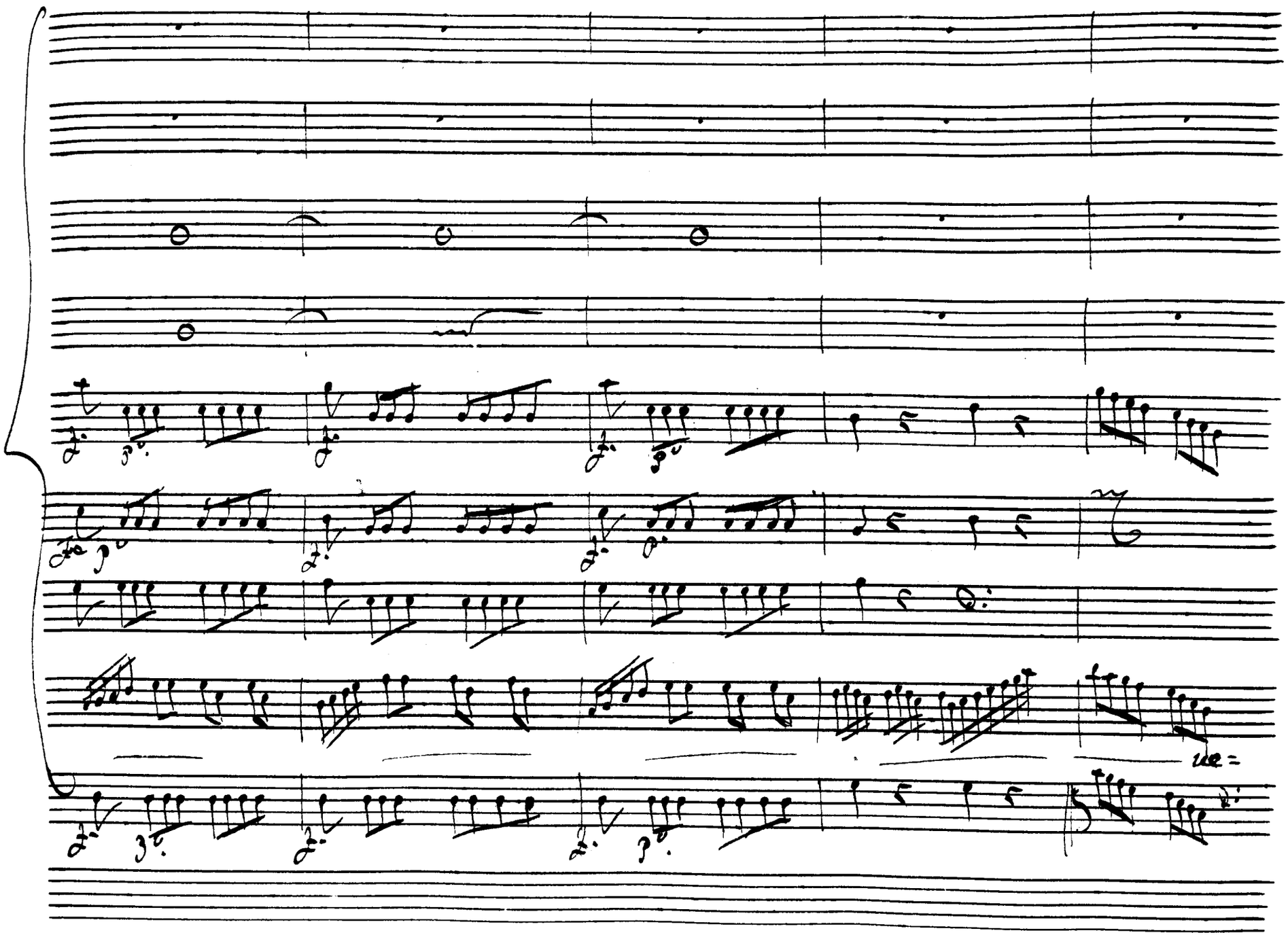

col p°
col 3°
col 2°
col 2°
uedro

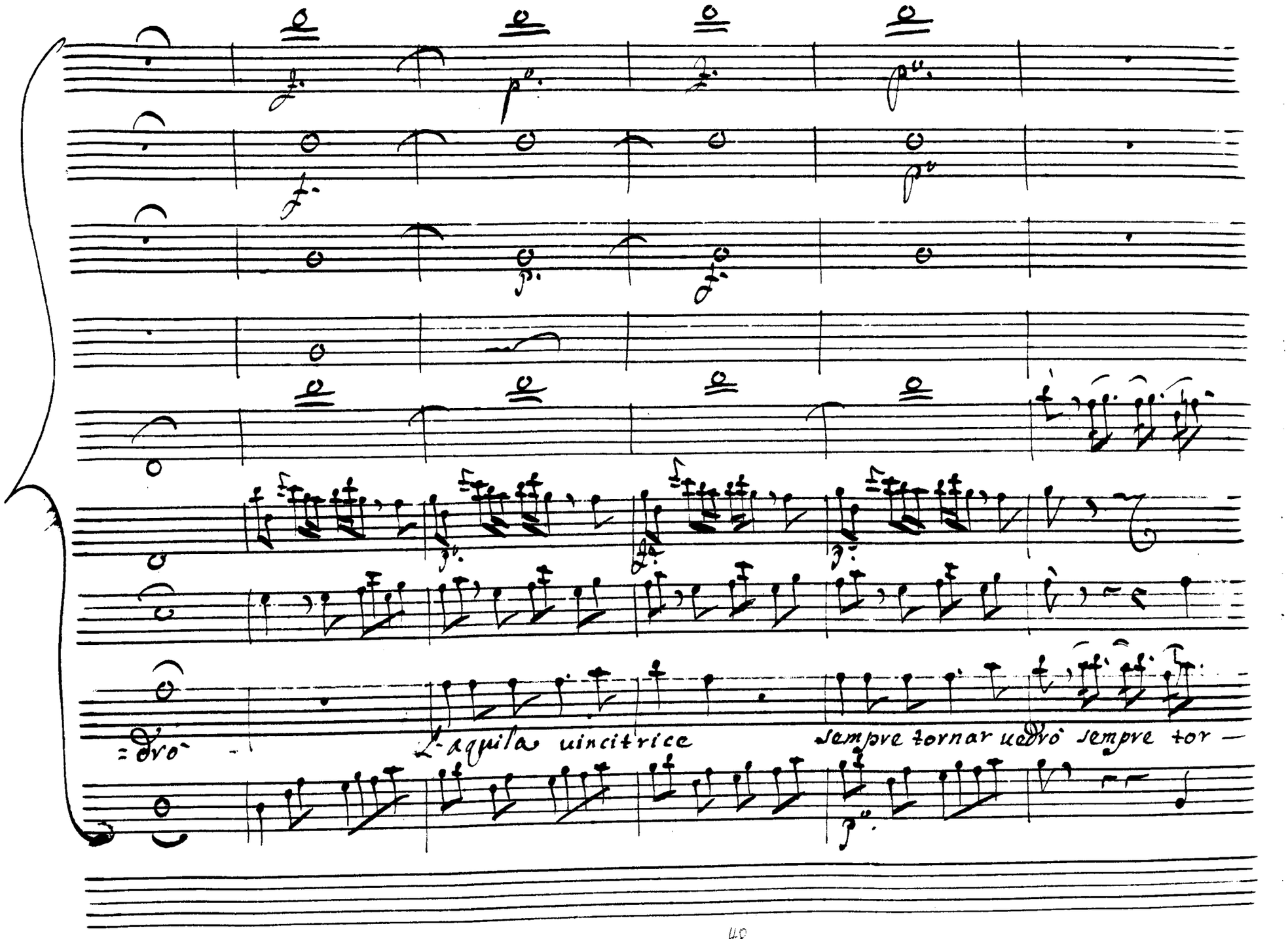

Se tu la reg — — gi al uolo su la Tarpe=

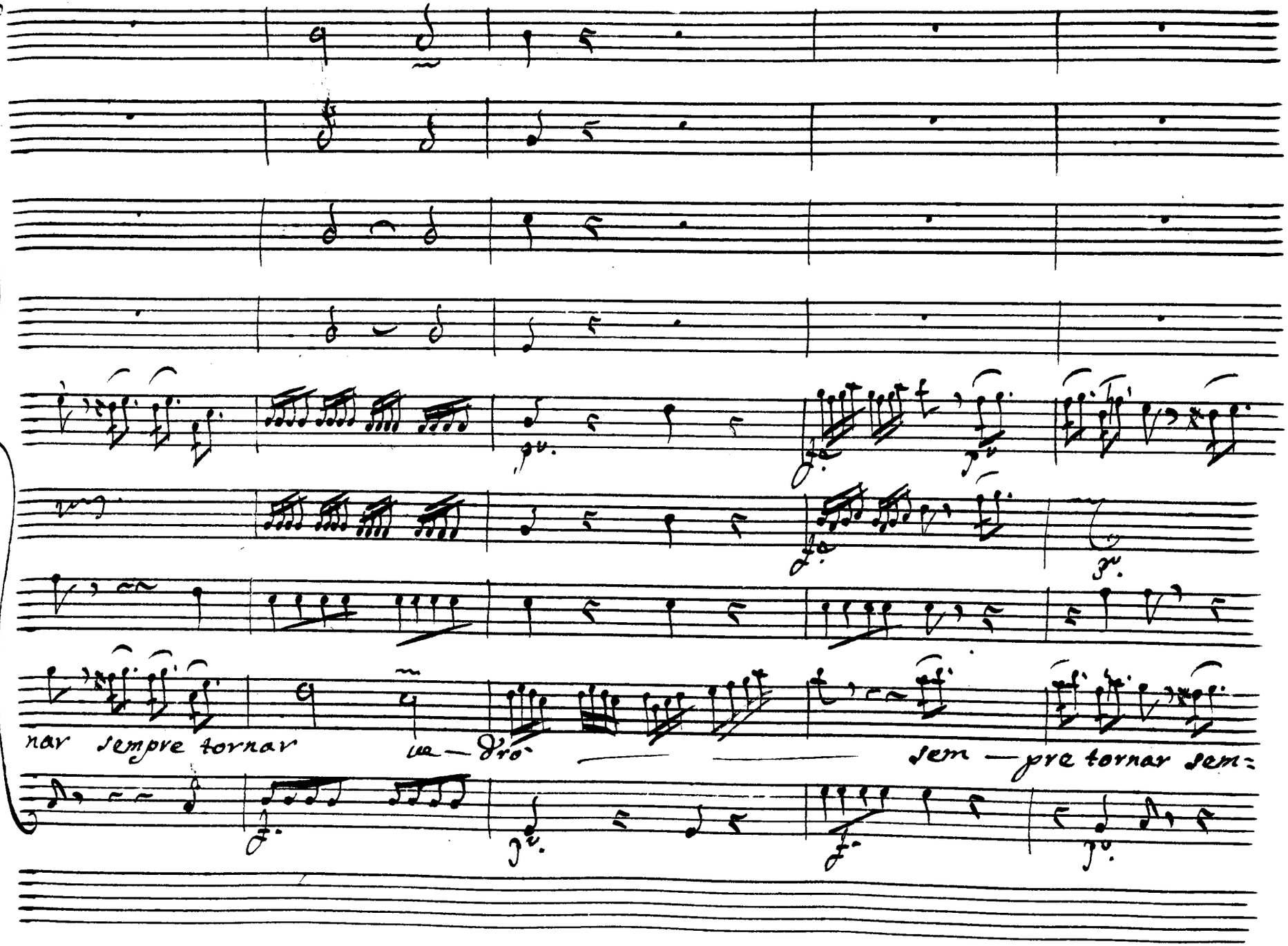

a pendice
su
la Tarpea
pen:

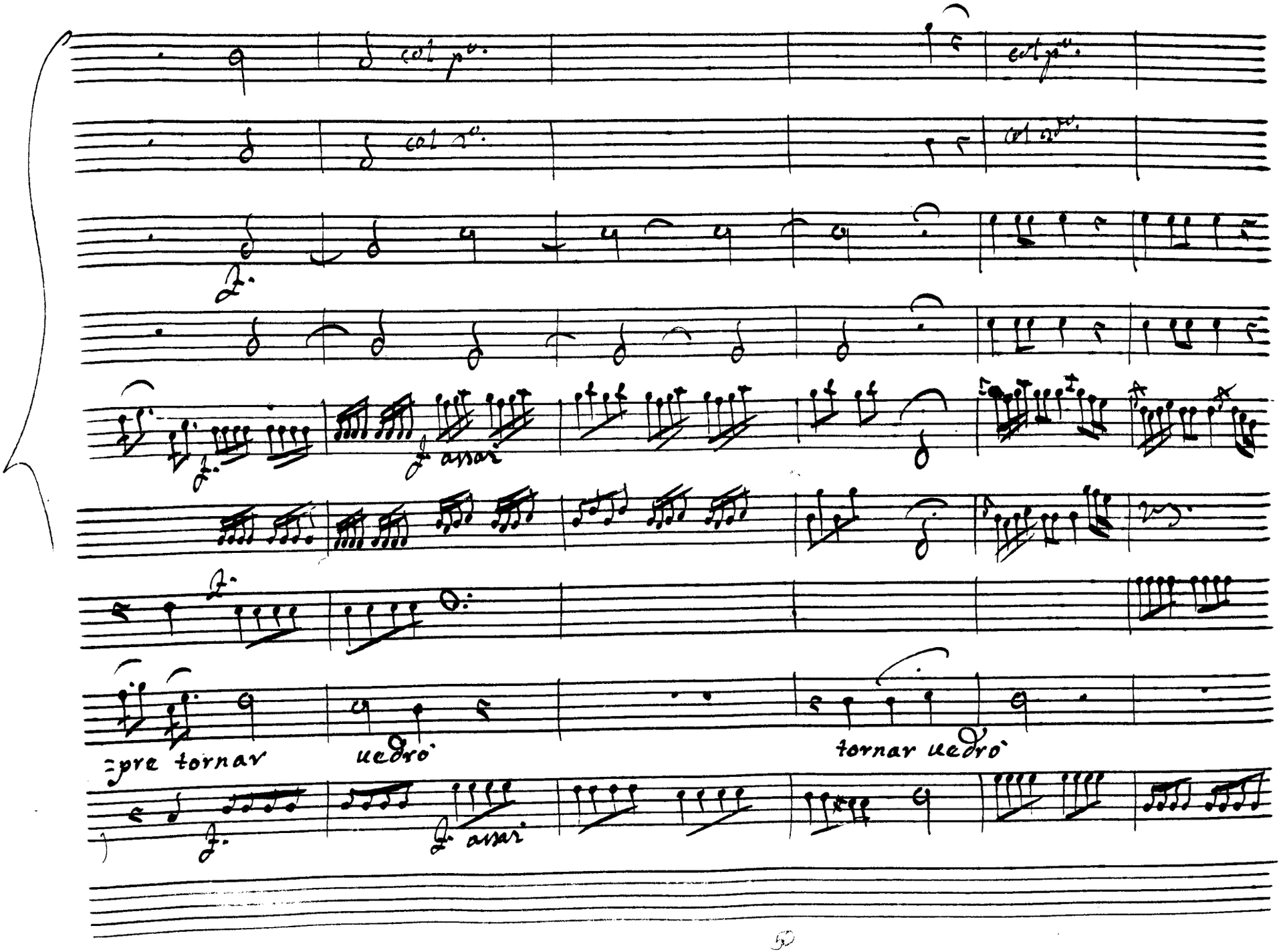

=Dice
L'aquila vin — citrice sem — pre tornar — nedrò

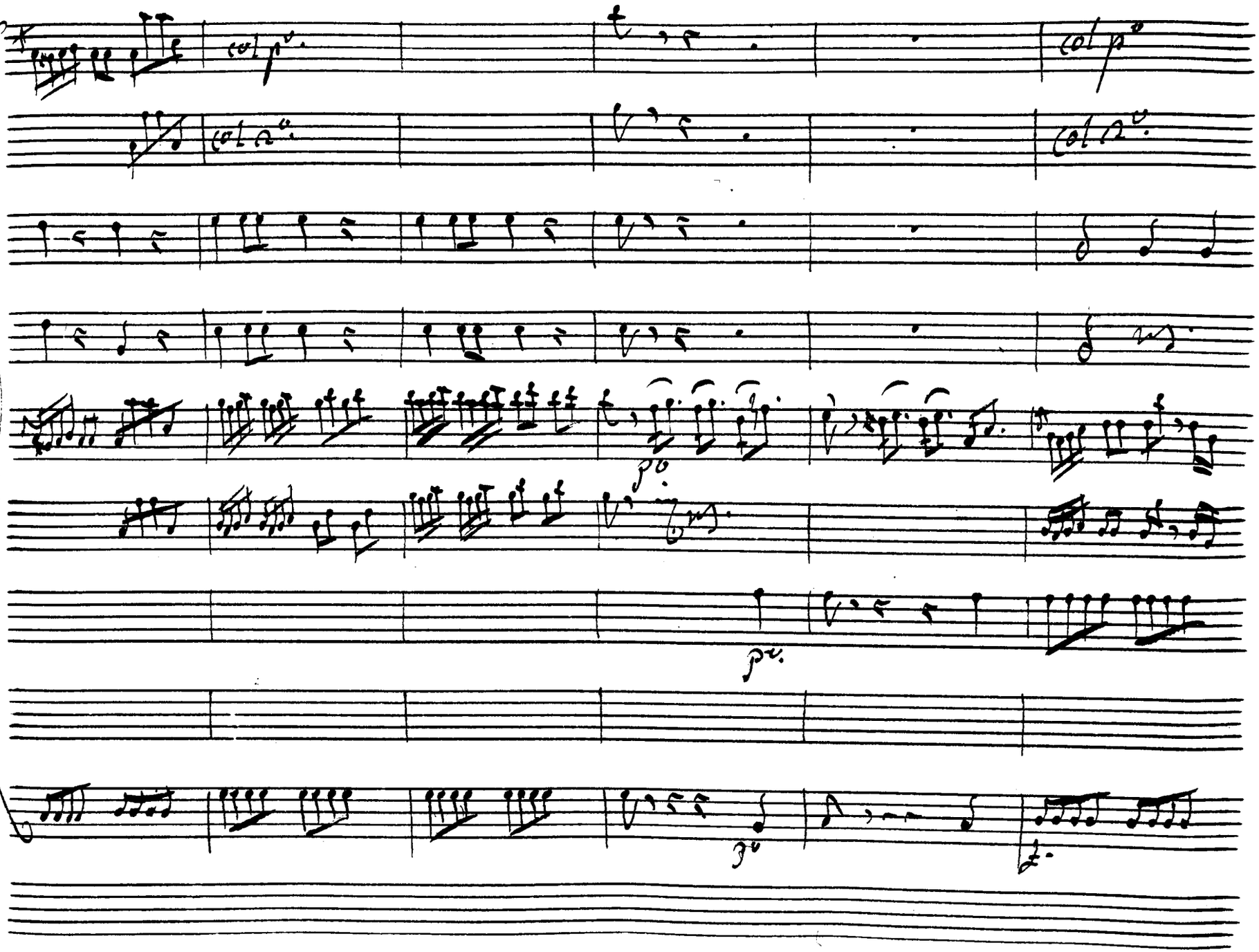

Sempre tornar

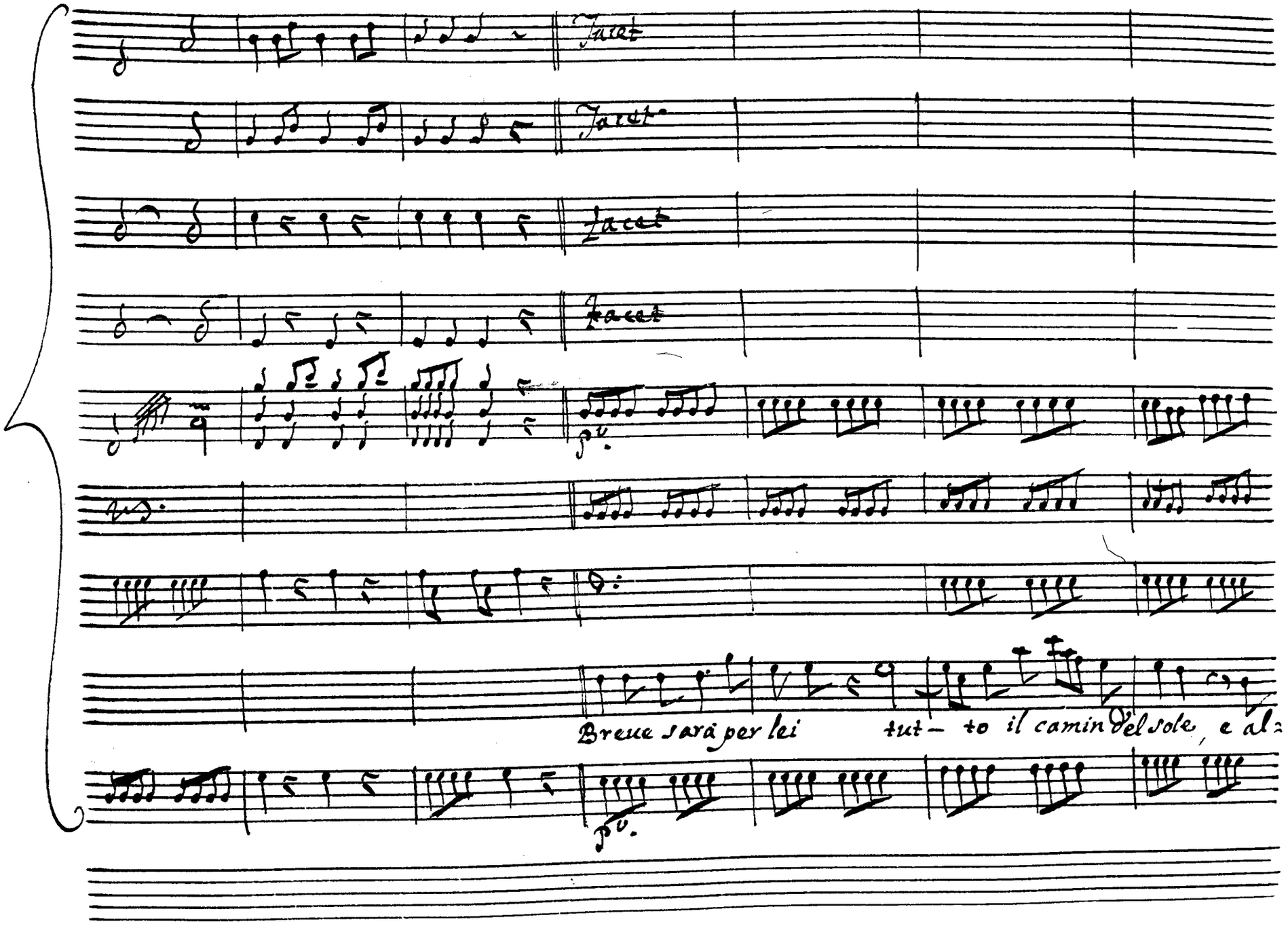


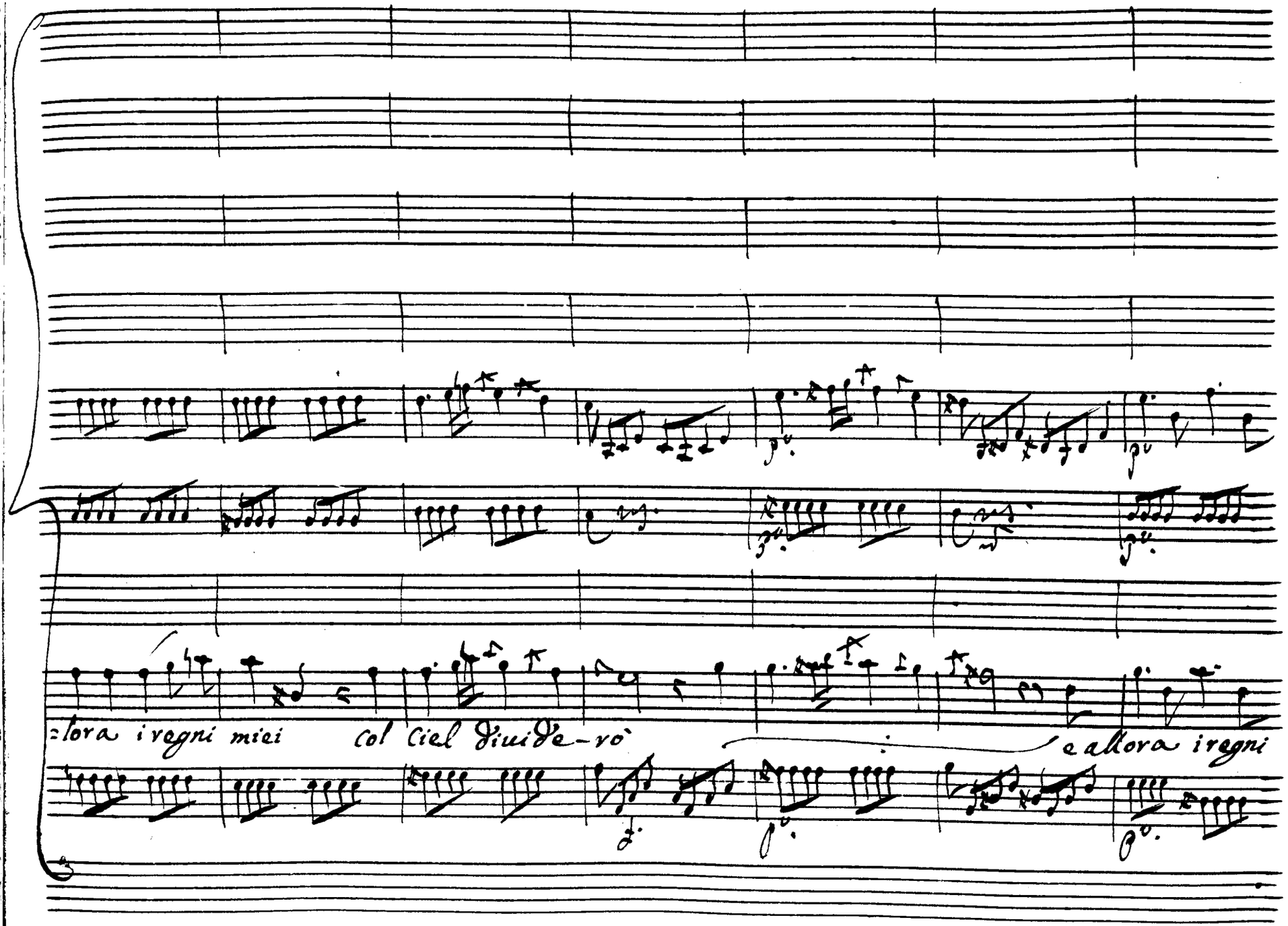

=ovo
L'aquila uincitrice
sempve tornar uedrò sempve tor —

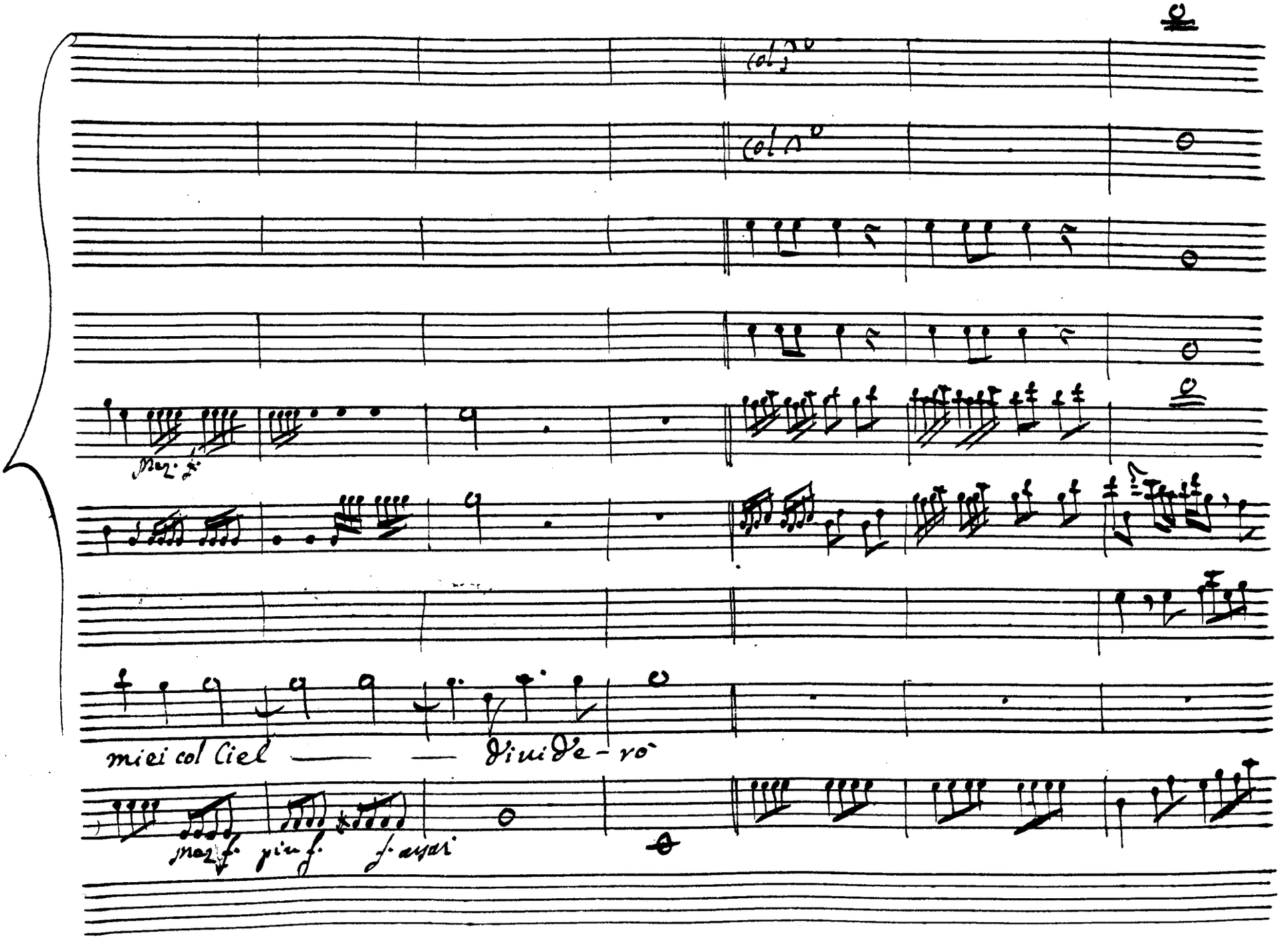

nar sempre tornar
ua — dro
sem — pre tornar sem=

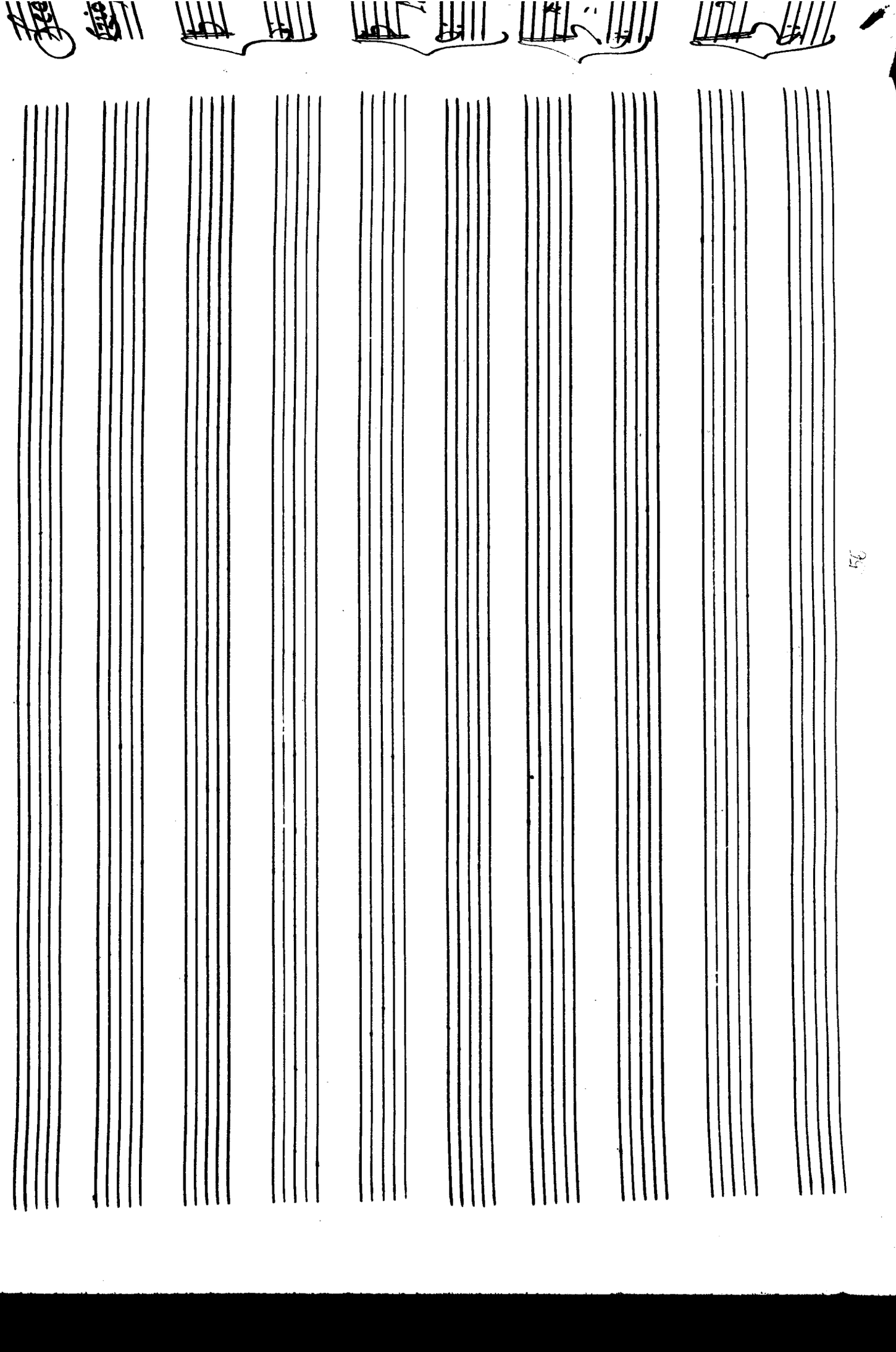

col p°.
col p°.
col 2°.
col 2°.
f.
f. assai
f.
=pre tornar
uedrò
tornar uedrò
f.
f. assai


col p°
col p°
col 2°
col 2°
p°
p°
p°


Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
p.v.
Breue sarà per lei tut— to il camin del sole, e al
p.v.


=lora i regni miei col Ciel diuide-rò
e allora i regni


col 2°
col 1°
mez. f.
miei col Ciel — — Divide-rò
mez. f. piu f. f. assai



Scena III

Ezio Massimo e poi Fulvia

Con Palagi

Mas.

Ezio donasti assai alla

Gloria al Dover qual che momento concedi all' amistà

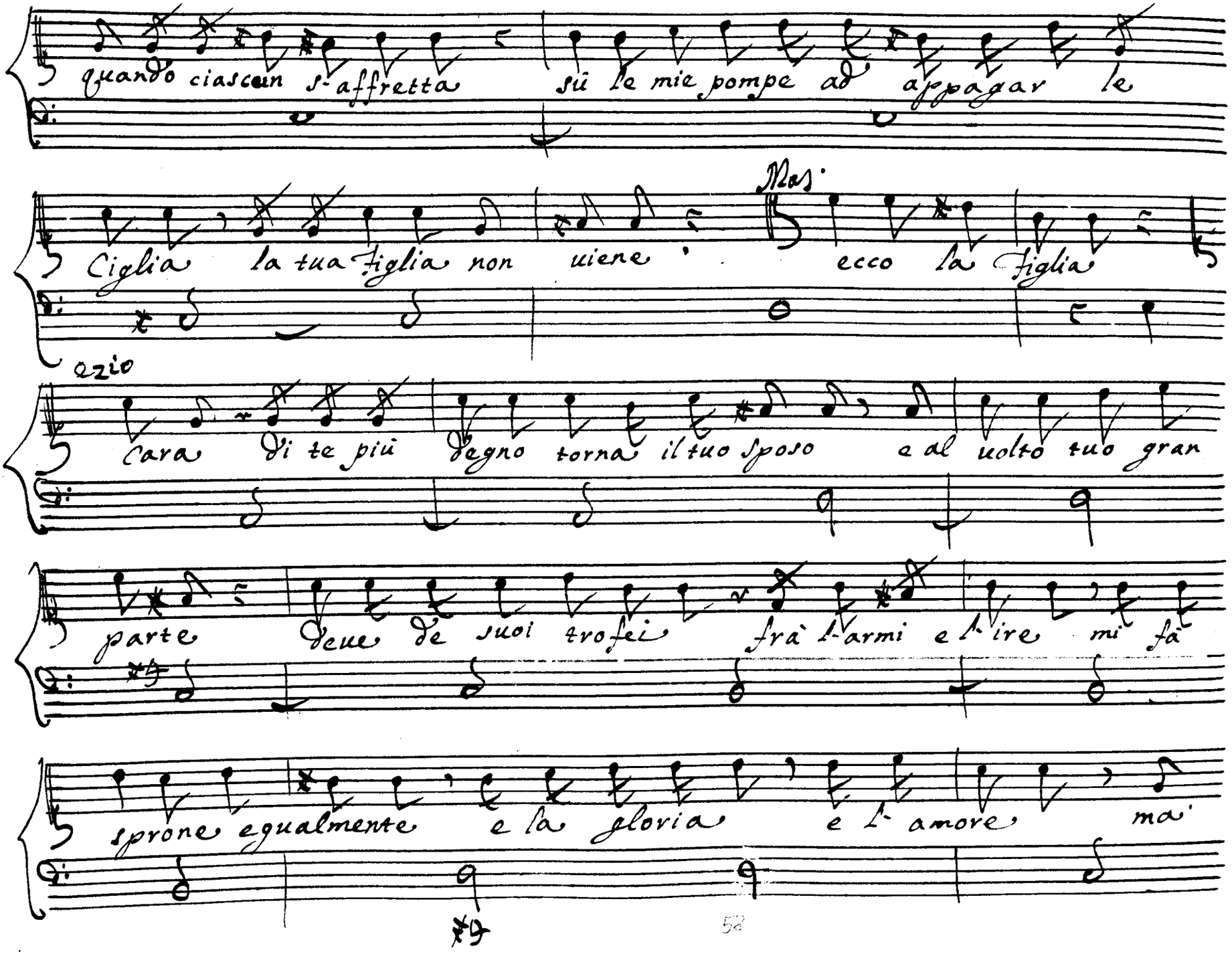
lascia ch'io stringa quella man vincitrice

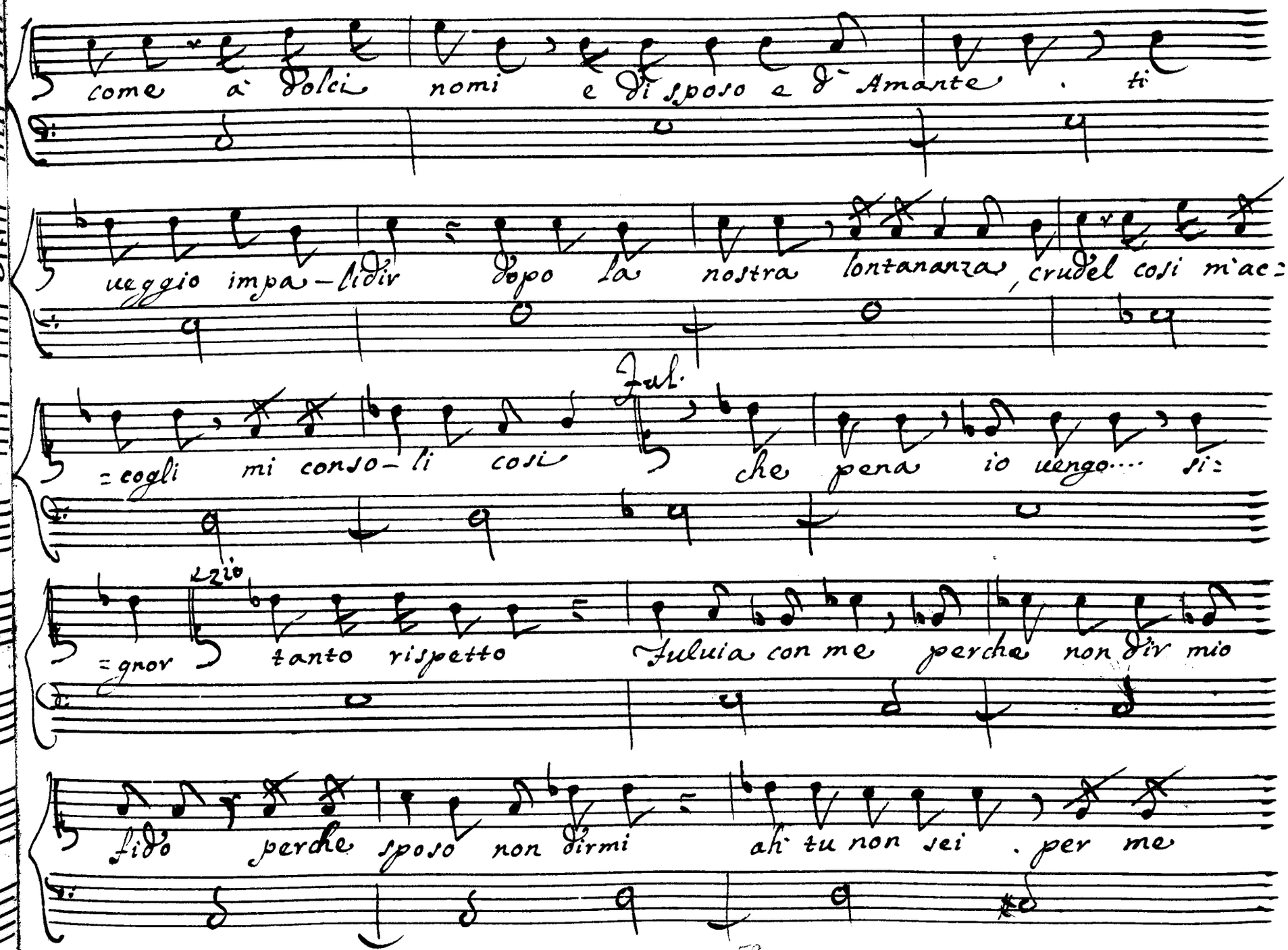
ezio

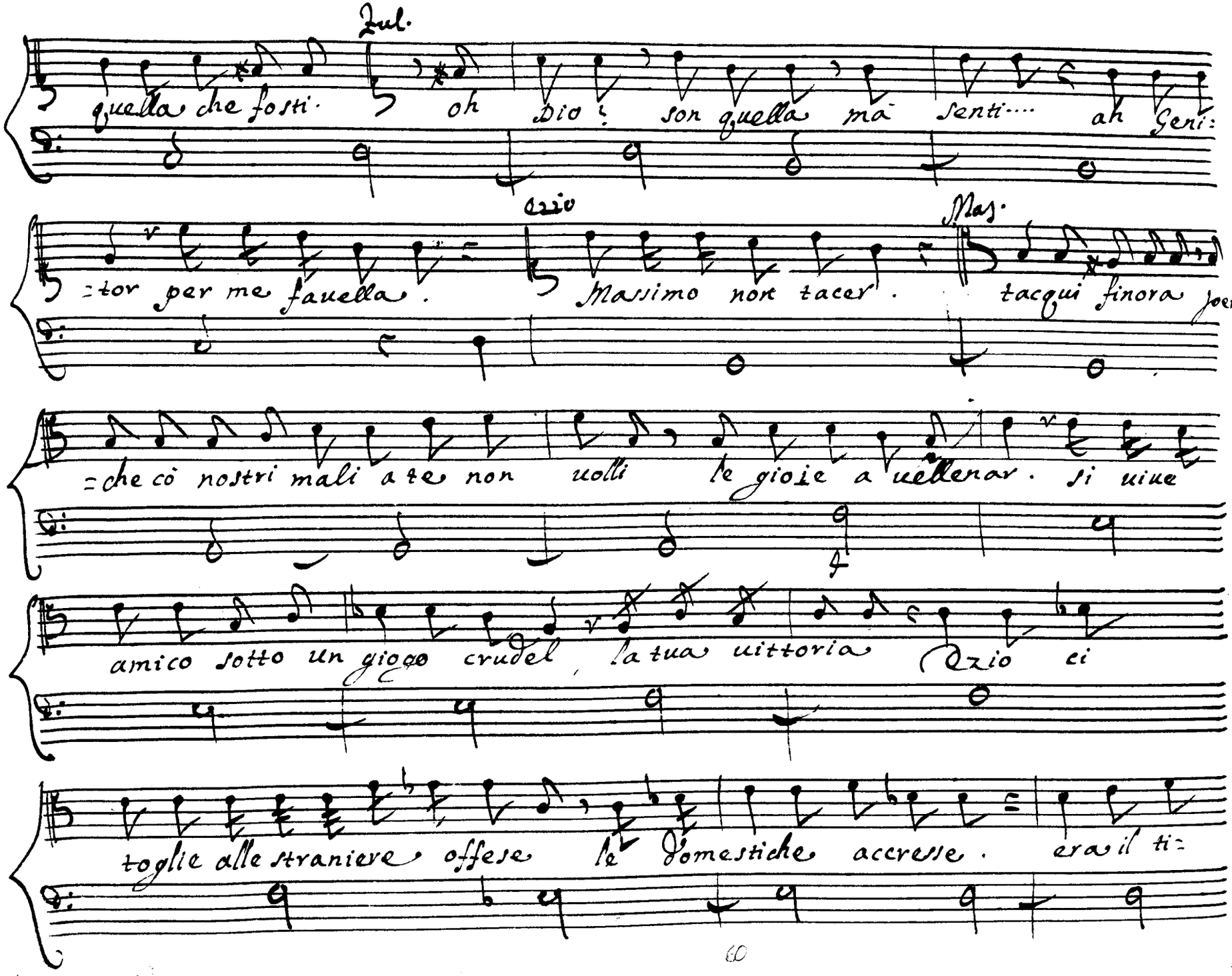
io godo amico nel vive-

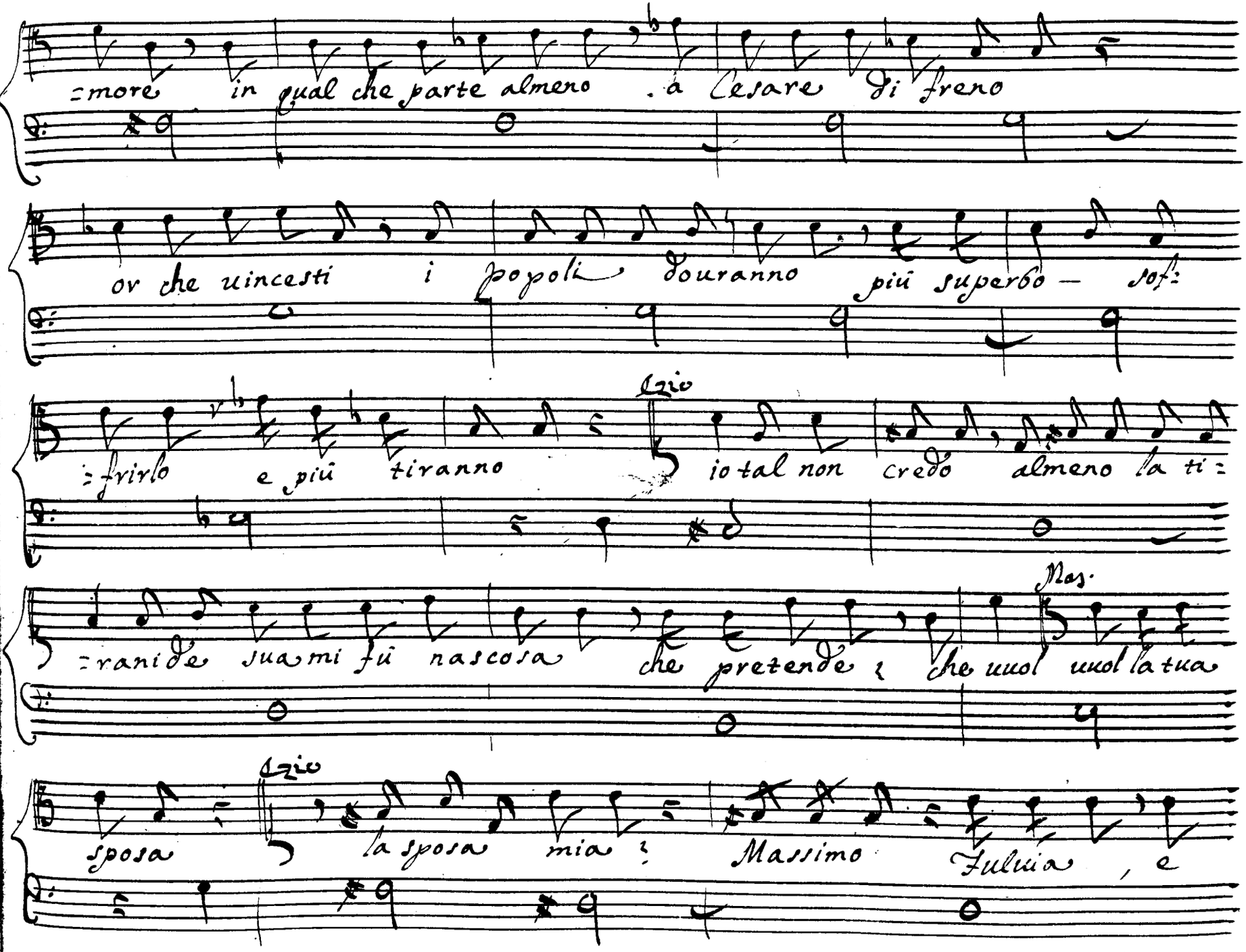
-derti e caro m'è l'amor tuo de miei trionfi al paro.

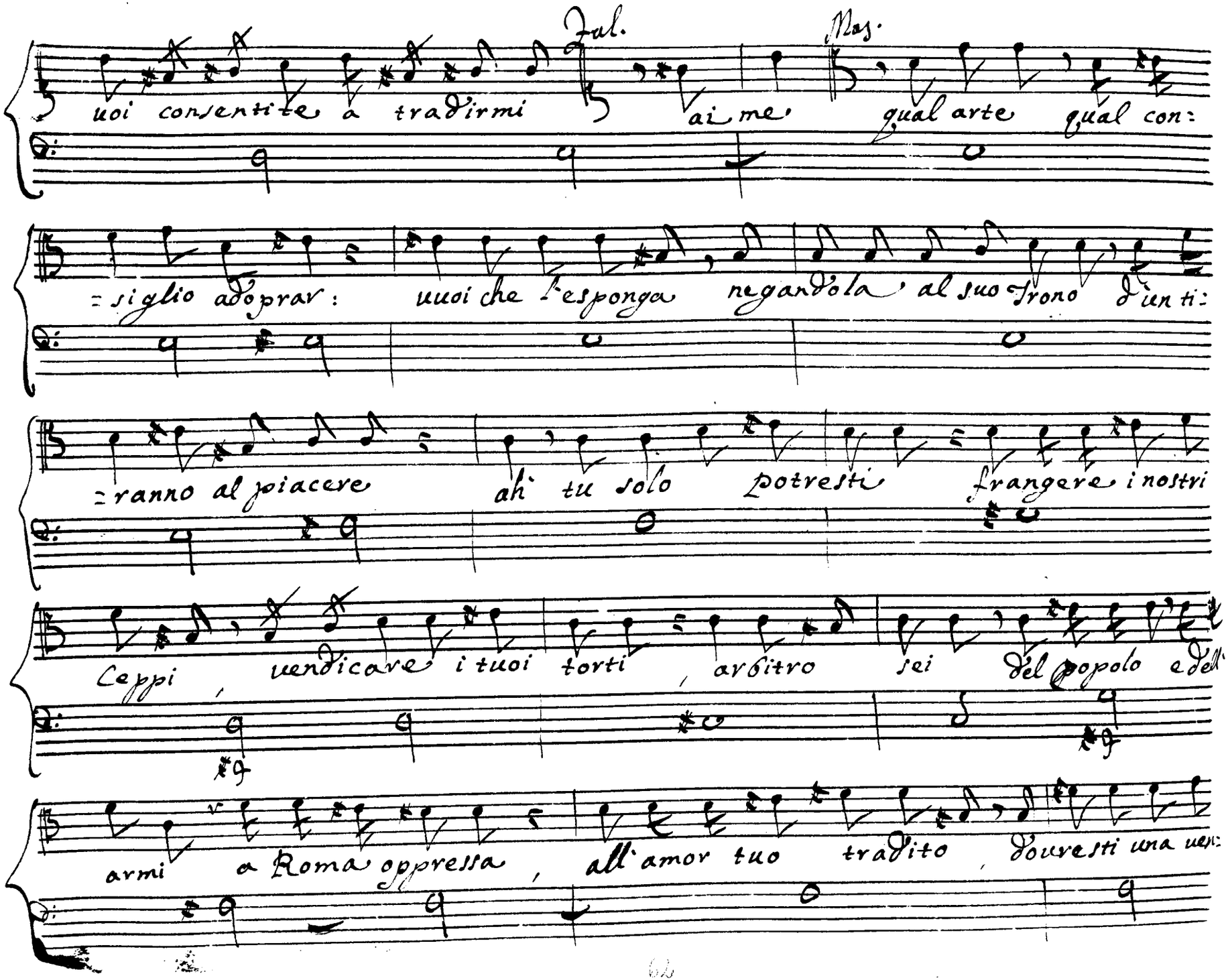
ma Fulvia ove si cela che fa Voi è

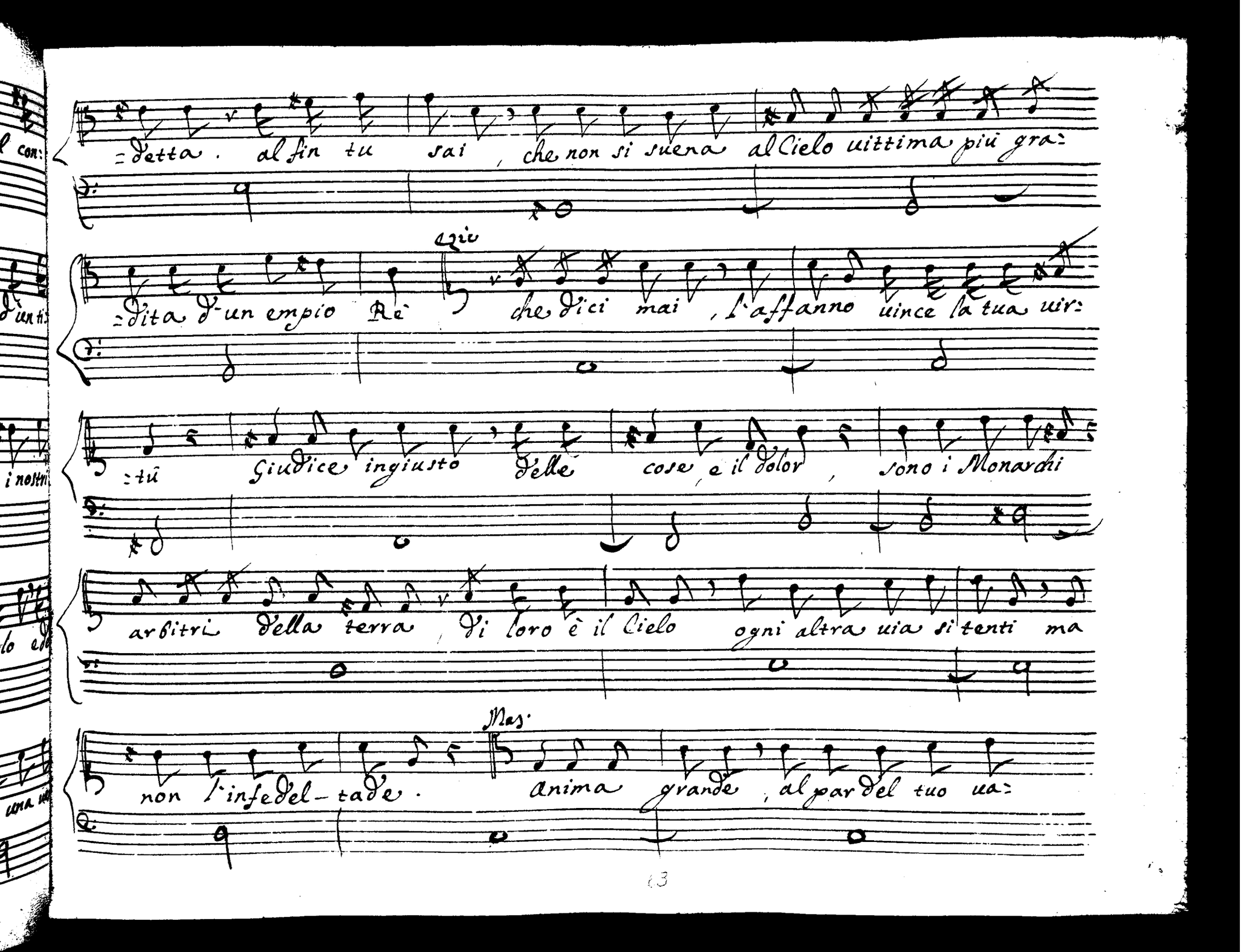

quando ciascun s-affretta sù le mie pompe ad appagar le
Mas.
Ciglia la tua figlia non viene ecco la figlia
ezio
Cara di te più degno torna il tuo sposo e al uolto tuo gran
parte deue de suoi trofei frà l-armi e l-ire mi fà
sprone egualmente e la gloria e l-amore ma

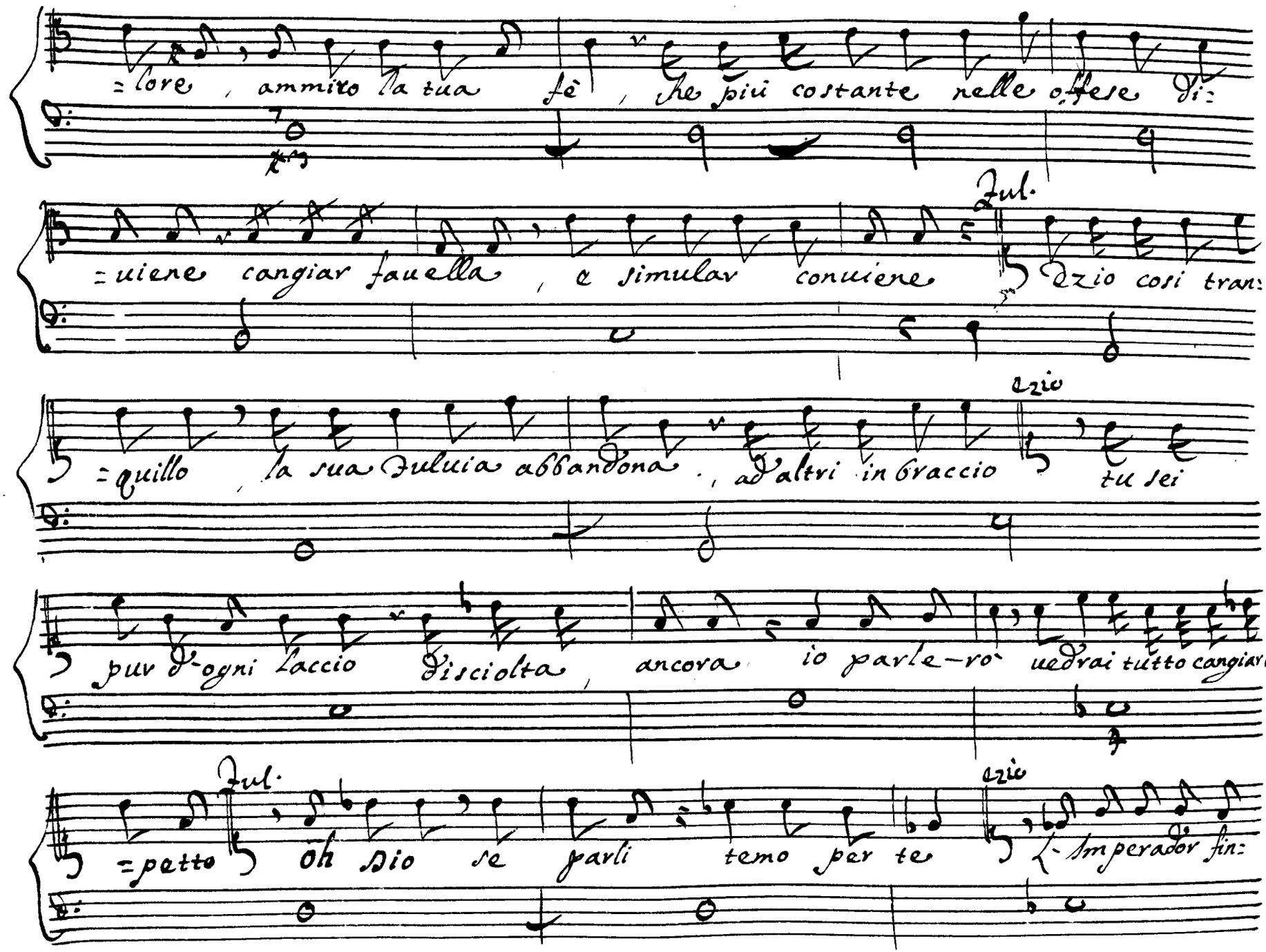

come à Dolci nomi e di sposo e d' Amante . ti
ueggio impa-lidir Dopo la nostra lontananza, crudel cosi m'ac=
=cogli mi conso-li cosi Iul. che pena io uengo.... si=
=gror Lzio tanto rispetto Iuluia con me perche non dir mio
fido perche sposo non dirmi ah tu non sei . per me


Jul.
quella che fosti. oh Dio! son quella mā senti.... ah Geni:
=tor per me fauella.
Azio
Massimo non tacer.
Mas.
tacqui finora
=che cō nostri mali a te non uolli le gioie a uellenar. si uiue
amico sotto un giogo crudel, la tua uittoria Azio ci
toglie alle straniere offese le domestiche accresse. era il ti=


=more in qual che parte almeno . à Cesare di freno
or che uincesti i popoli douranno più superbo — sof=
=frirlo e più tiranno
Lzio
io tal non credo almeno la ti=
=ranide sua mi fù nascosa che pretende ? che uuol uuol la tua
Mas.
sposa
Lzio
la sposa mia ? Massimo Fuluia , e


Jul.
Mas.
uoi consentite a tradirmi
ai me
qual arte
qual con:
=siglio adoprar:
uuoi che l'esponga
negando la
al suo Trono
d'un ti:
=ranno al piacere
ah tu solo
potresti
frangere i nostri
Ceppi
uendicare i tuoi torti
arbitro
sei
del popolo e dell'
armi
a Roma oppressa
all'amor tuo
tradito
Dourestti una uen:


=detta. al fin tu sai, che non si sueña al Cielo uittima piu gra:
Qiu
=dita d'un empio Rè che dici mai, l'affanno uince la tua uir:
=tù Giudice ingiusto delle cose, e il dolor, sono i Monarchi
arbitri della terra, di loro è il Cielo ogni altra uia si tenti ma
Mas.
non l'infedel-tade. anima grande, al par del tuo ua:


=lore, ammiro la tua fè, che più costante nelle offese di:
=uiene cangiar fauella, e simular conuiene
Ezio così tran:
=quillo, la sua Giulia abbandona, ad altri in braccio
tu sei
puv d'ogni laccio disciolta, ancora io parle-rò
vedrai tutto cangiar
=petto
Oh Dio se parli temo per te
l'Imperador fin:

Mas.

=ora, dunque non sà, ch'io t'amo il uostro amore per tema io gli ce=

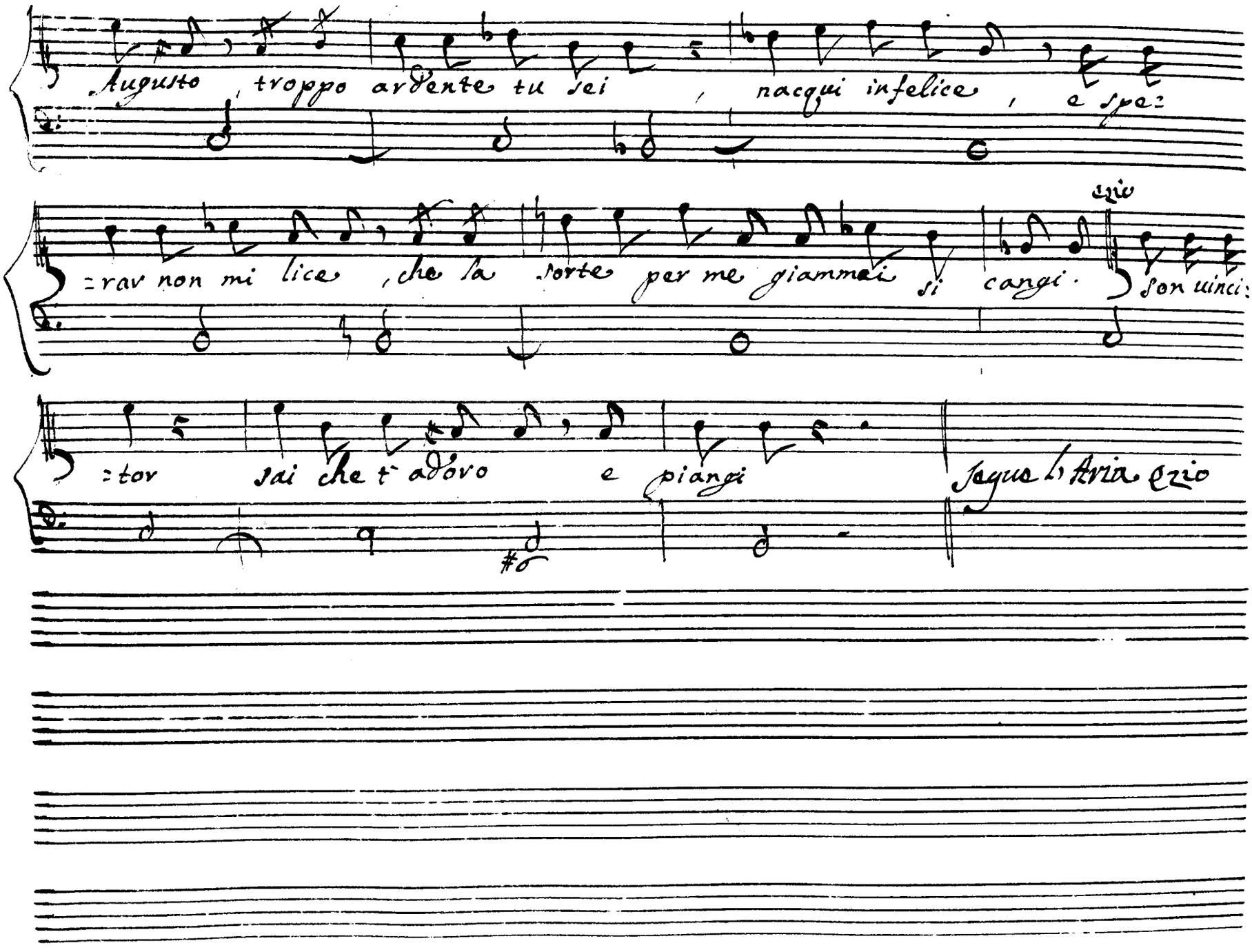
Ezio

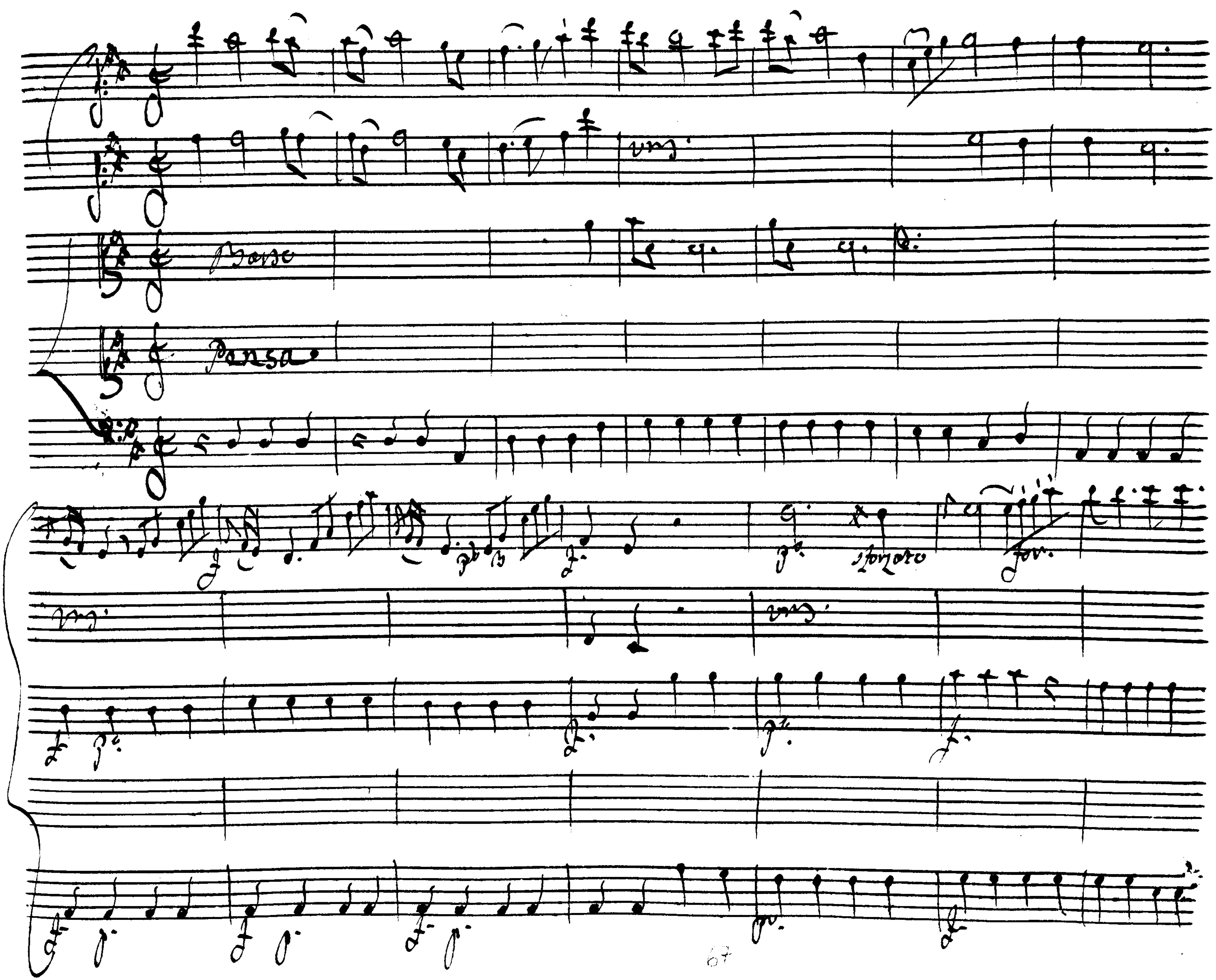
=lai. questo è l'errore. Cesare non hà colpa, al nome

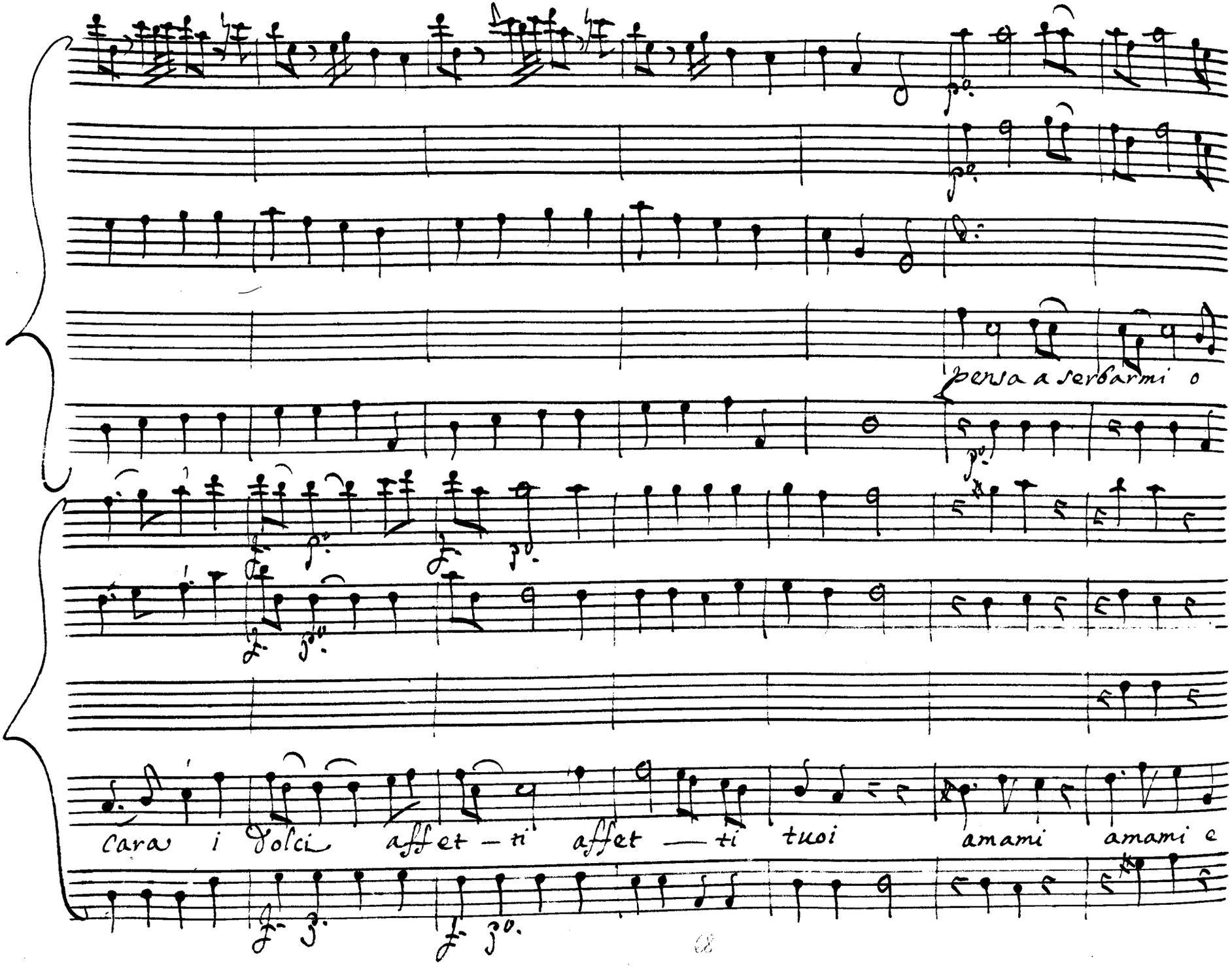
mio auria cangiato affetto, egli conosce quanto mi

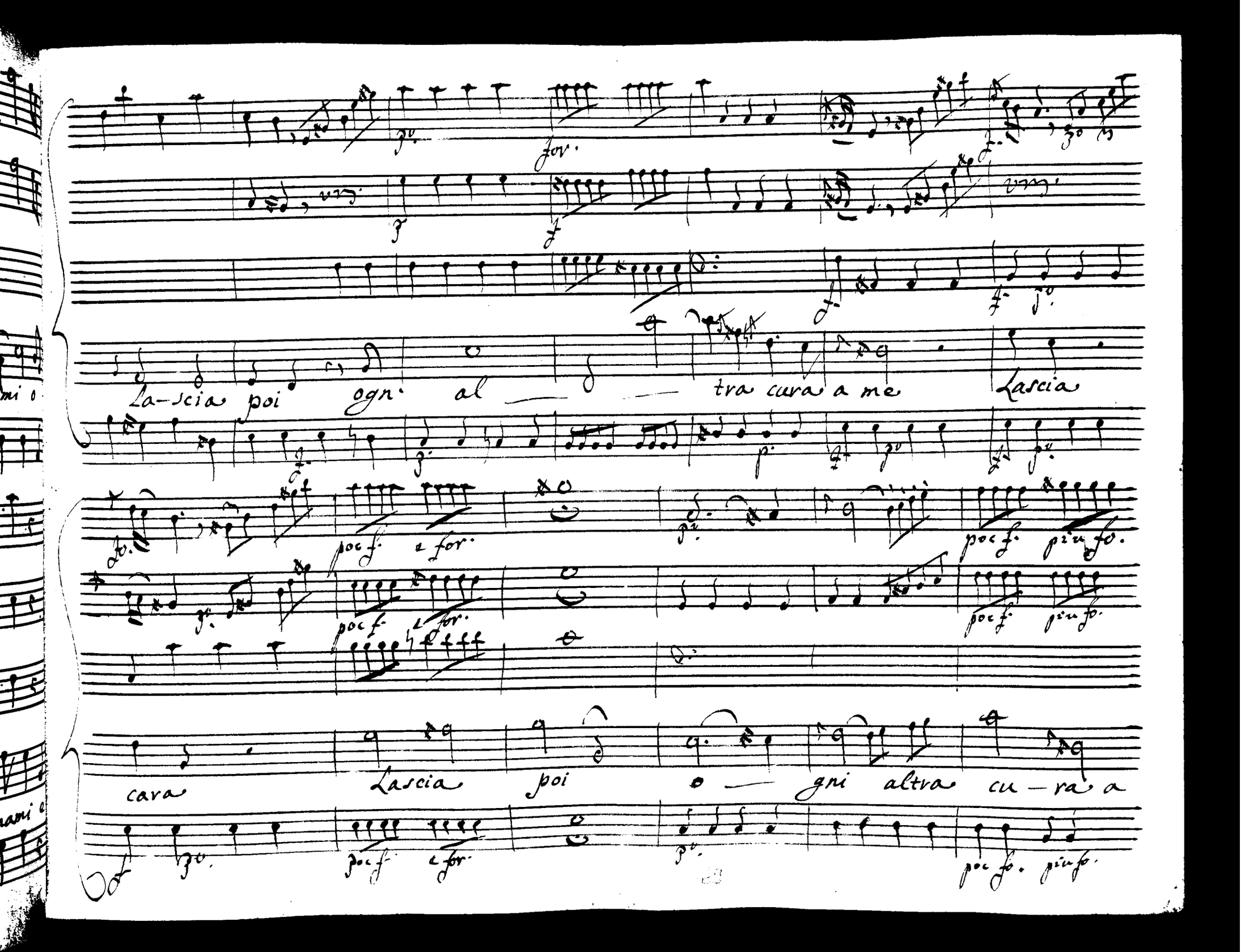
deue, e sà ch'opra da saggio l'irritarmi non è. Ful. tanto ti

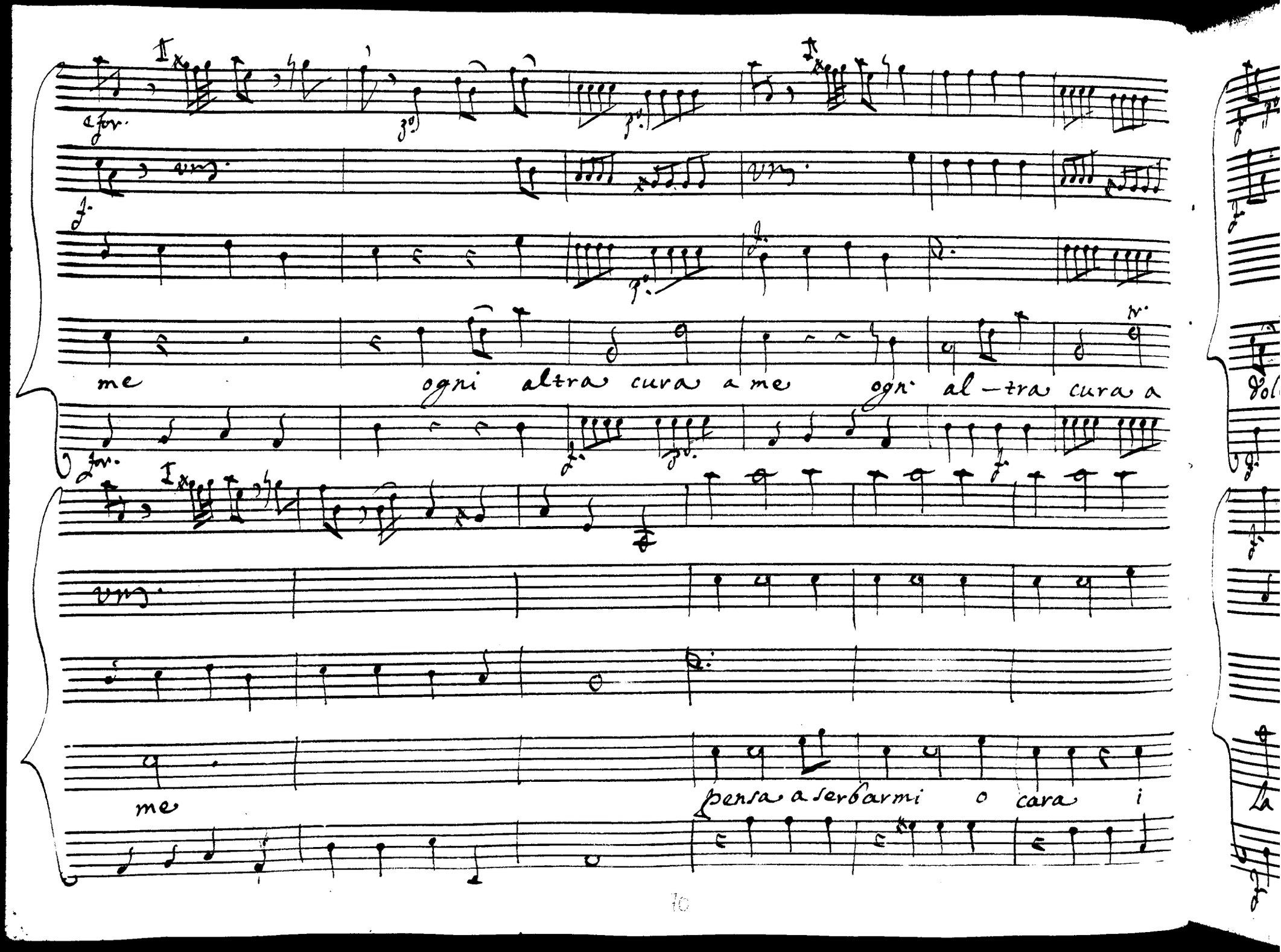
fidi, Ezio mille timori mi turba l'alma, è troppo amante

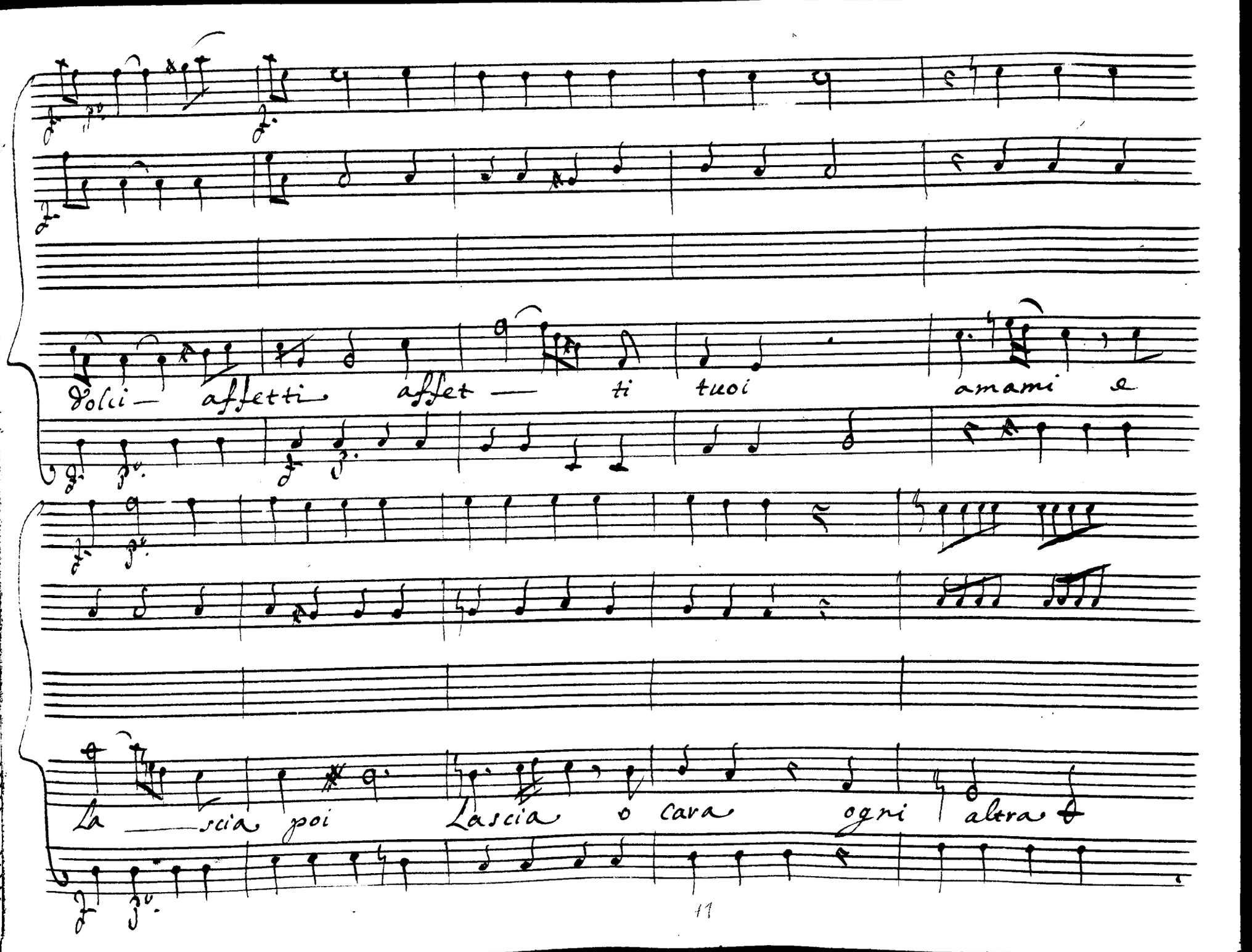

Augusto, troppo ardente tu sei, nacqui infelice, e spe:
=rar non mi lice, che la sorte per me giammai si cangi.
Ezio
Son vinci:
=tor sai che t' adoro e piangi
Segue l'Aria Ezio

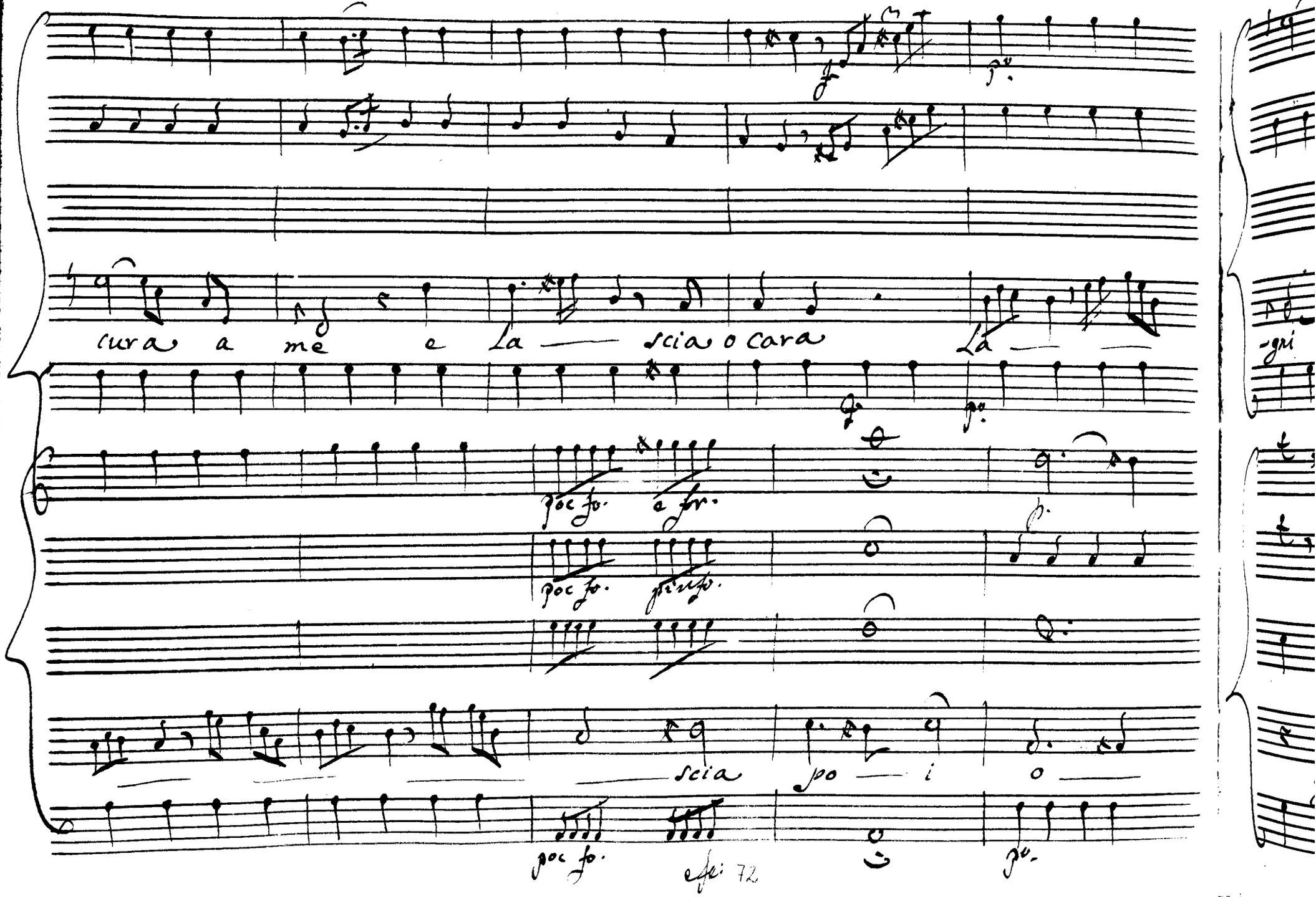

Basso
unis.
sforzato
for.


pensa a serbarmi o
cara i dolci affet – ti affet — ti tuoi amami amami e


La-scia poi ogn. al — tra cura a me
Lascia
cara
Lascia poi
o — gni altra cu — ra a


for.
me ogni altra cura a me ogni al-tra cura a
for.
me pensa a serbarmi o cara i


Dolci affetti, affet — ti tuoi amami e
La — scia poi Lascia o cara ogni altra



cura a me e la — scia o cara la — —

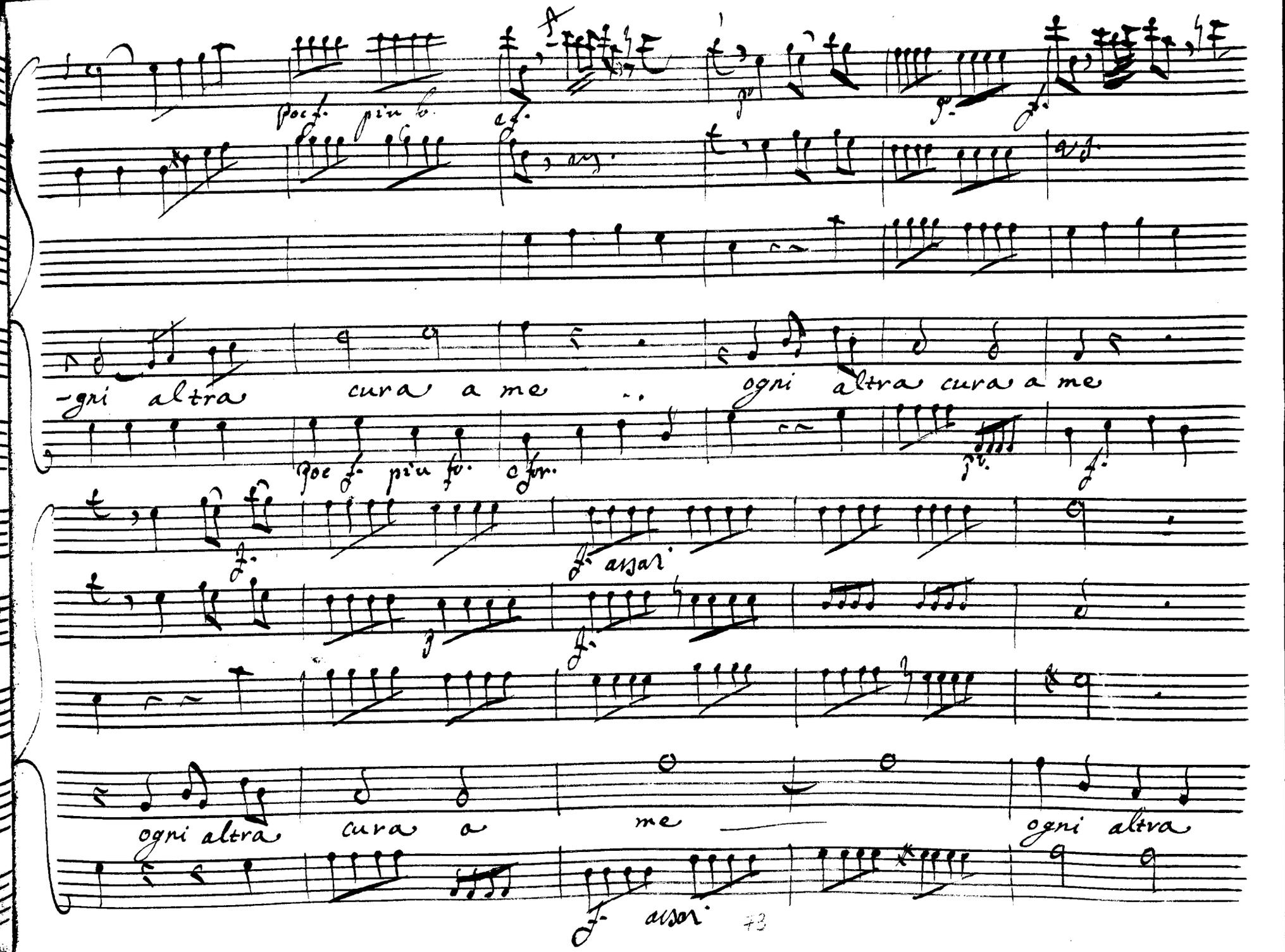
poc fo. e fr.

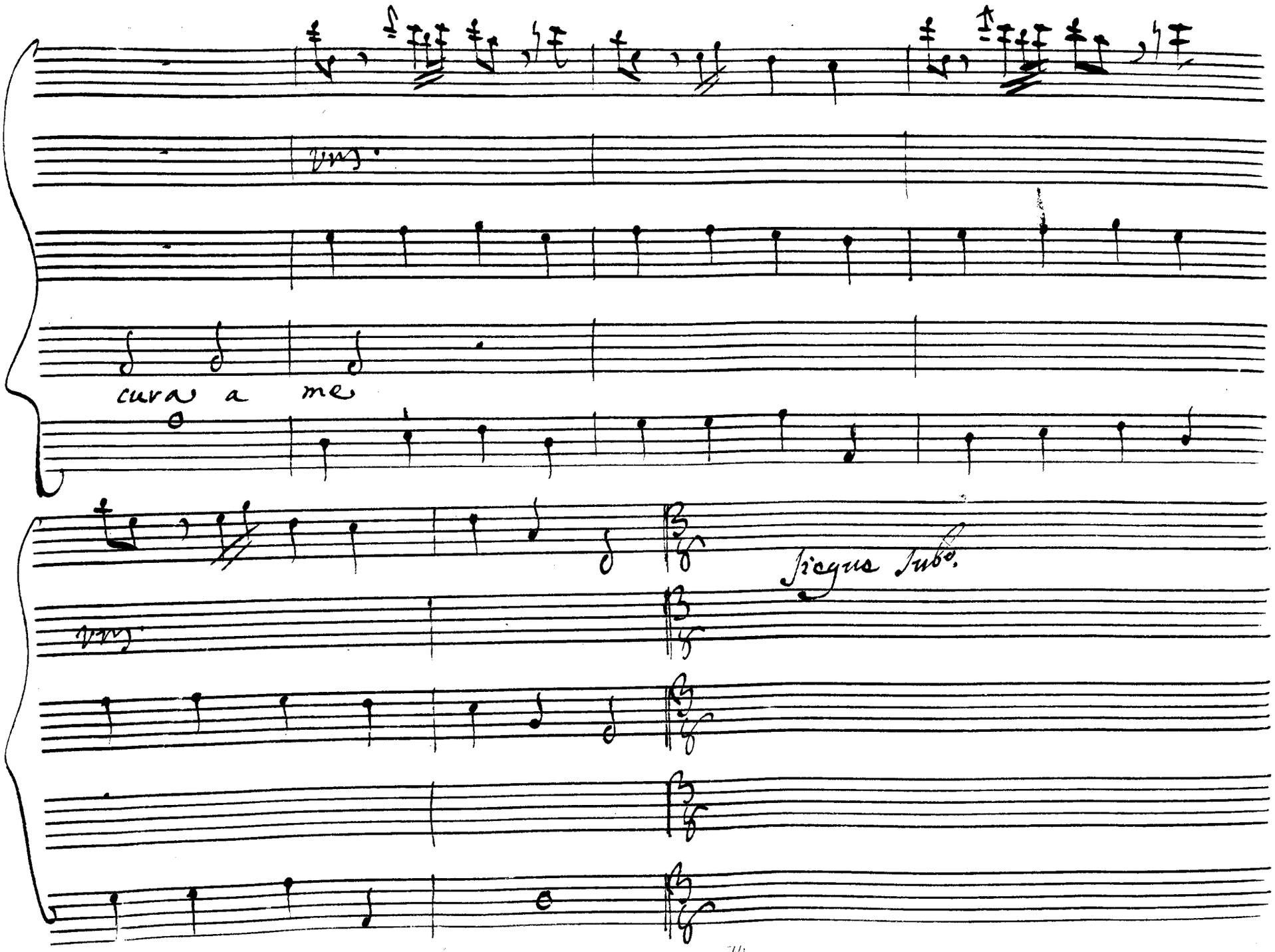
poc fo. pinfo.

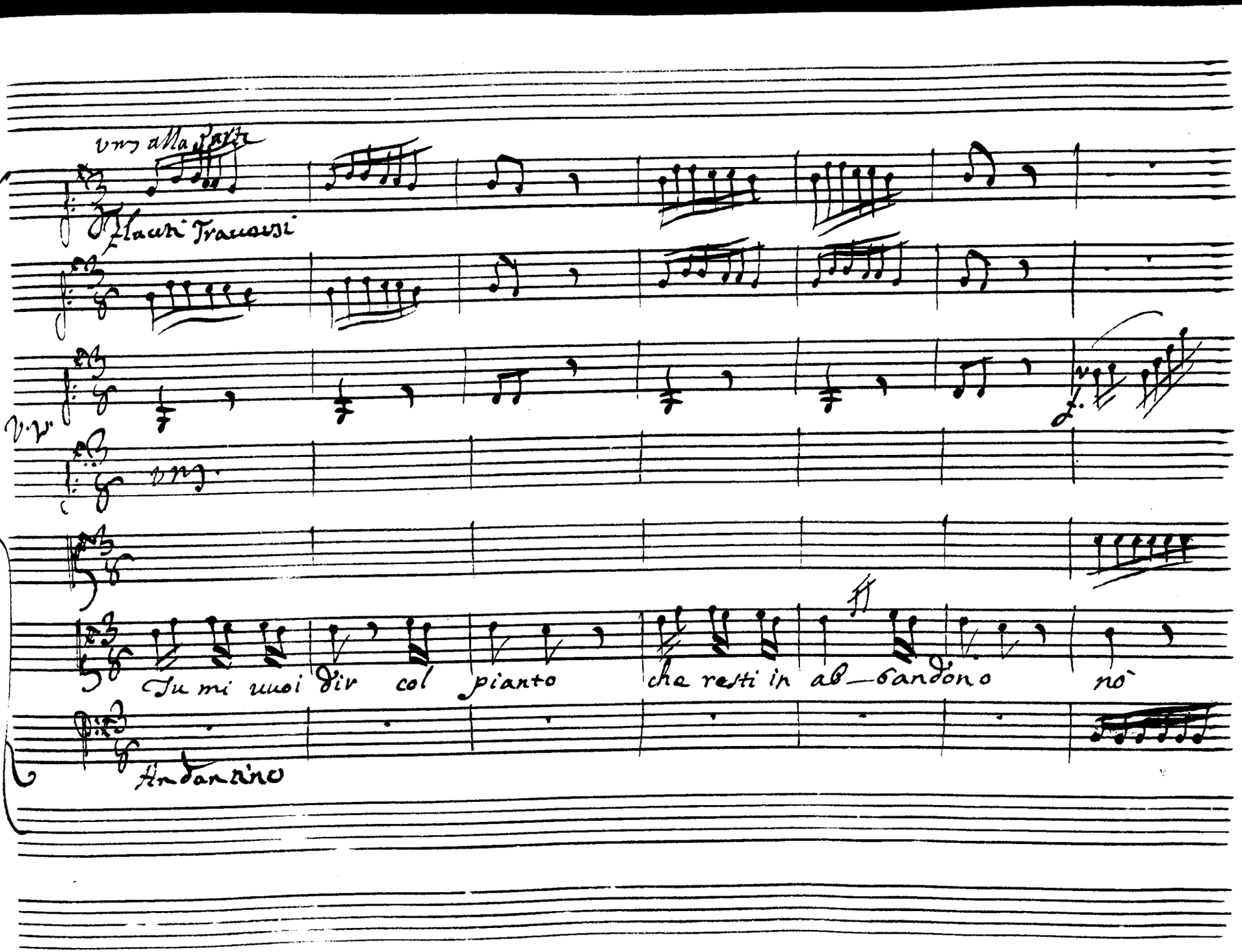
— — — — scia po — i o —

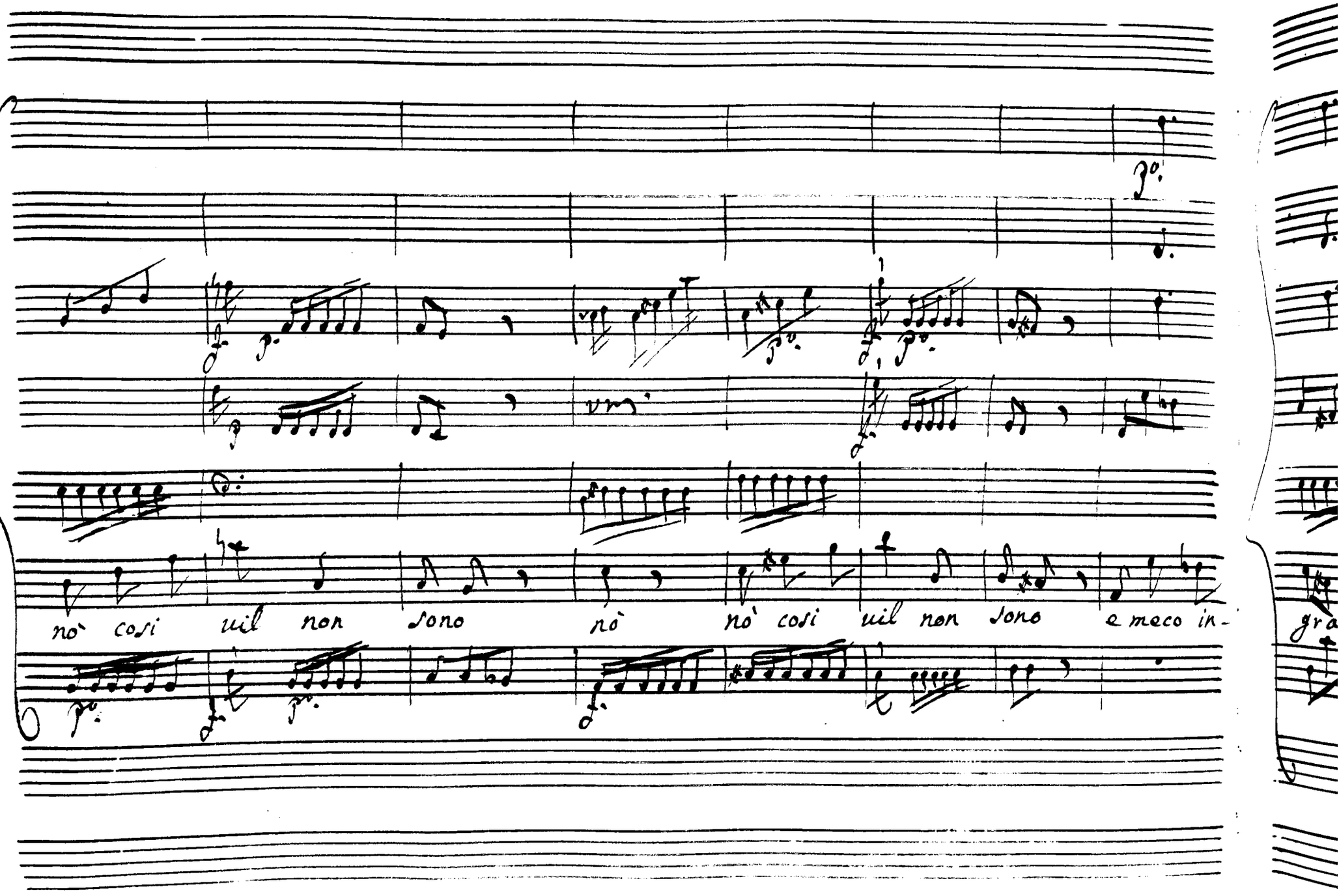
poc fo.

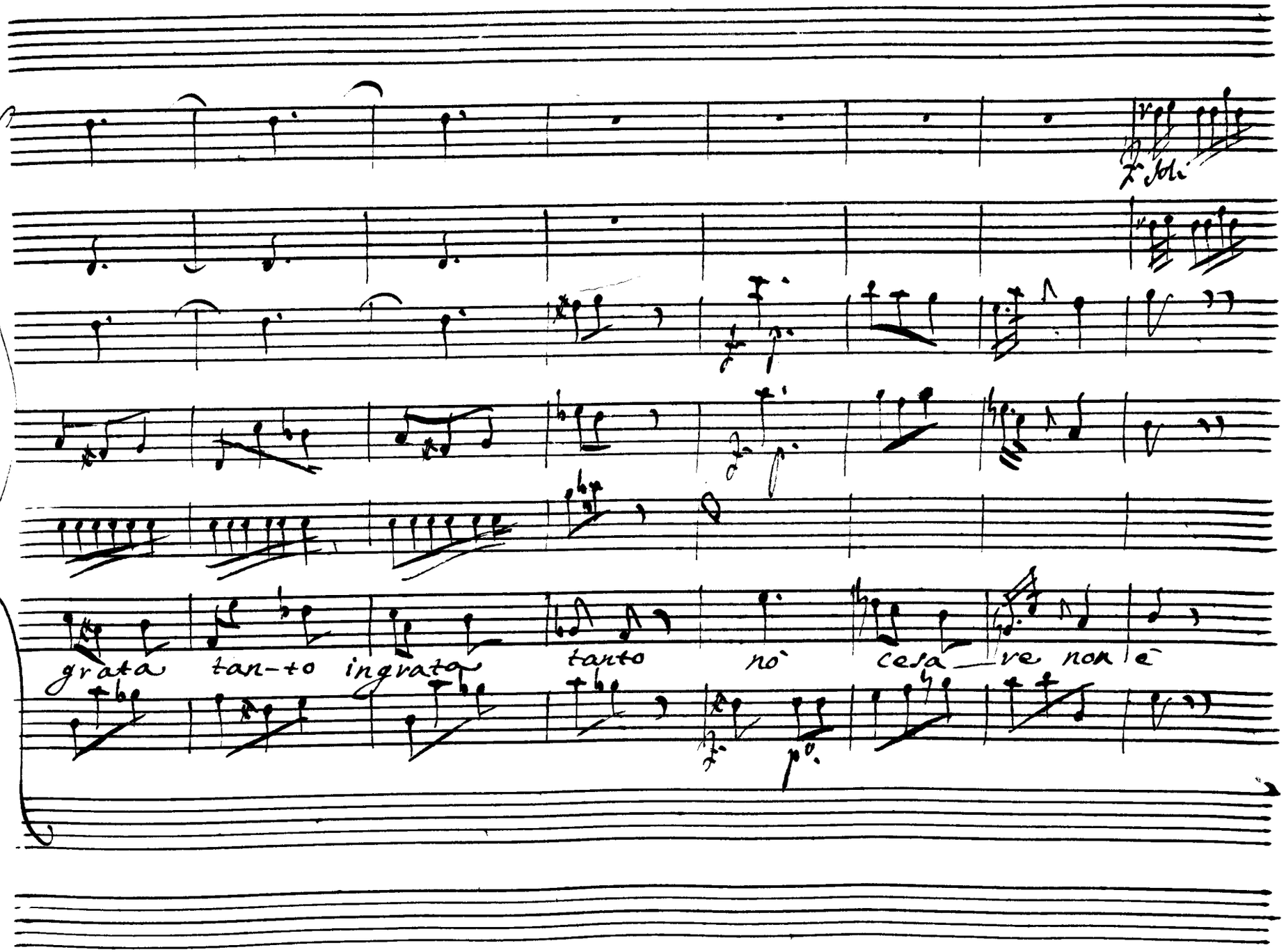
efe: 72

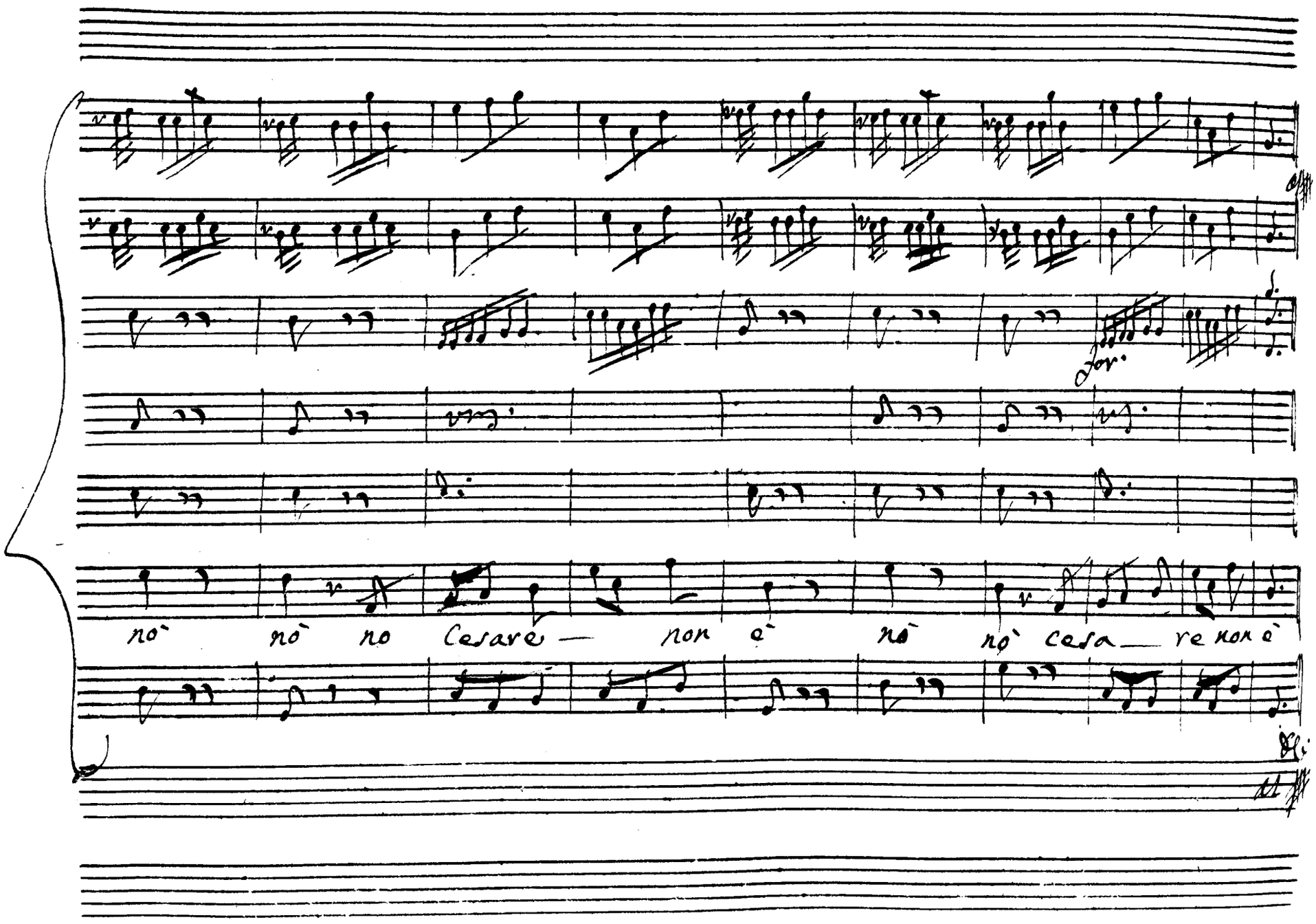

Poc f. piu b.
-gni altra cura a me
ogni altra cura a me
Poc f. piu fo. e for.
f. assai
ogni altra cura a me
ogni altra
f. assai


cura a me
Sicgus Subo.


Vns alla Parte
Flauti Traversi
V.V.
Vns.
Tu mi vuoi dir col pianto che resti in ab—bandono nò
Andantino


nò così uil non sono nò nò così uil non sono e meco in-


grata tan-to ingrata tanto nò cesa-re non è


no nò no Cesare — non è nò nò cesa — re non è

Scena IV

Massimo, e Giulia

Giul.

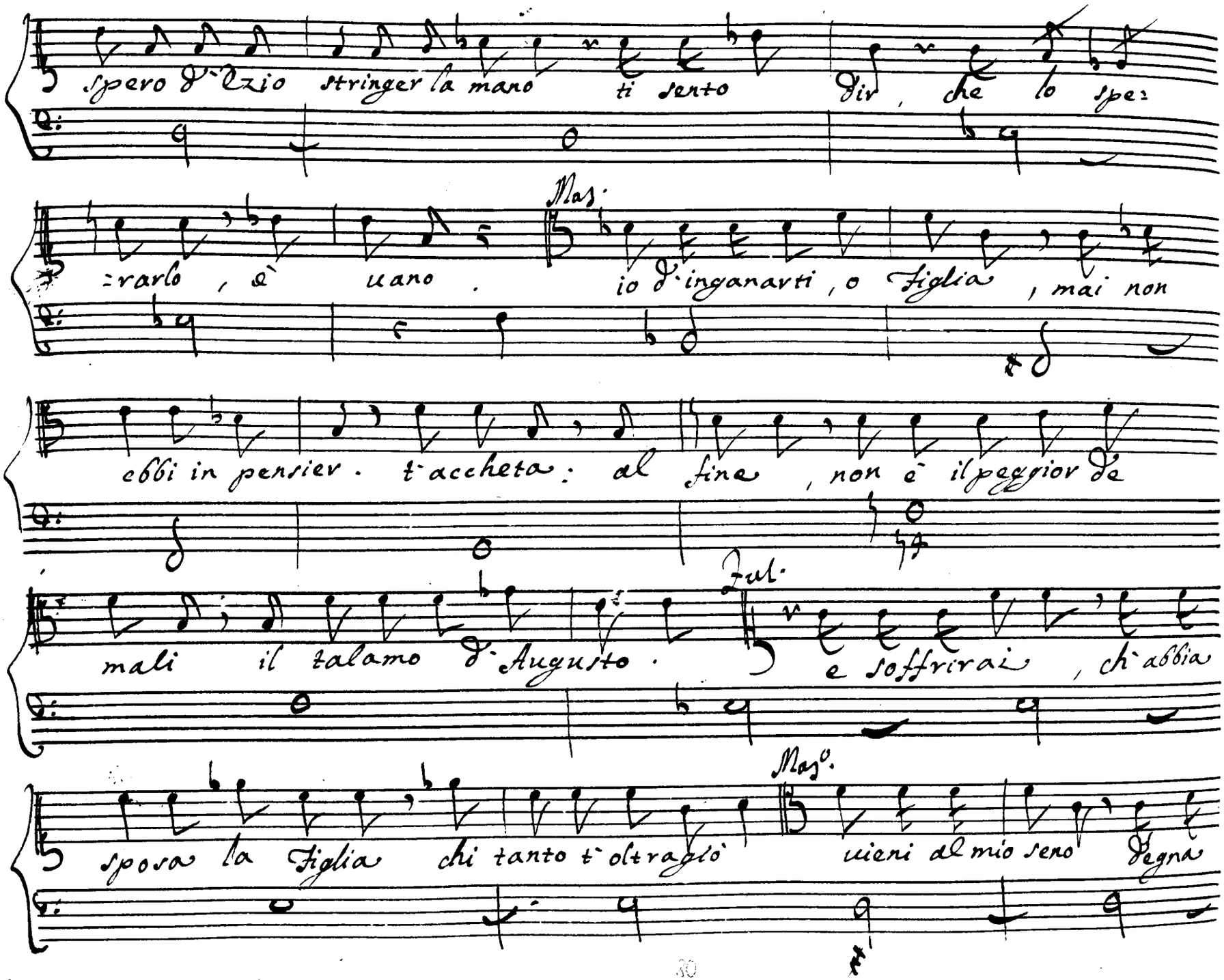
È tempo, ò Genitore, che uno sfogo con:

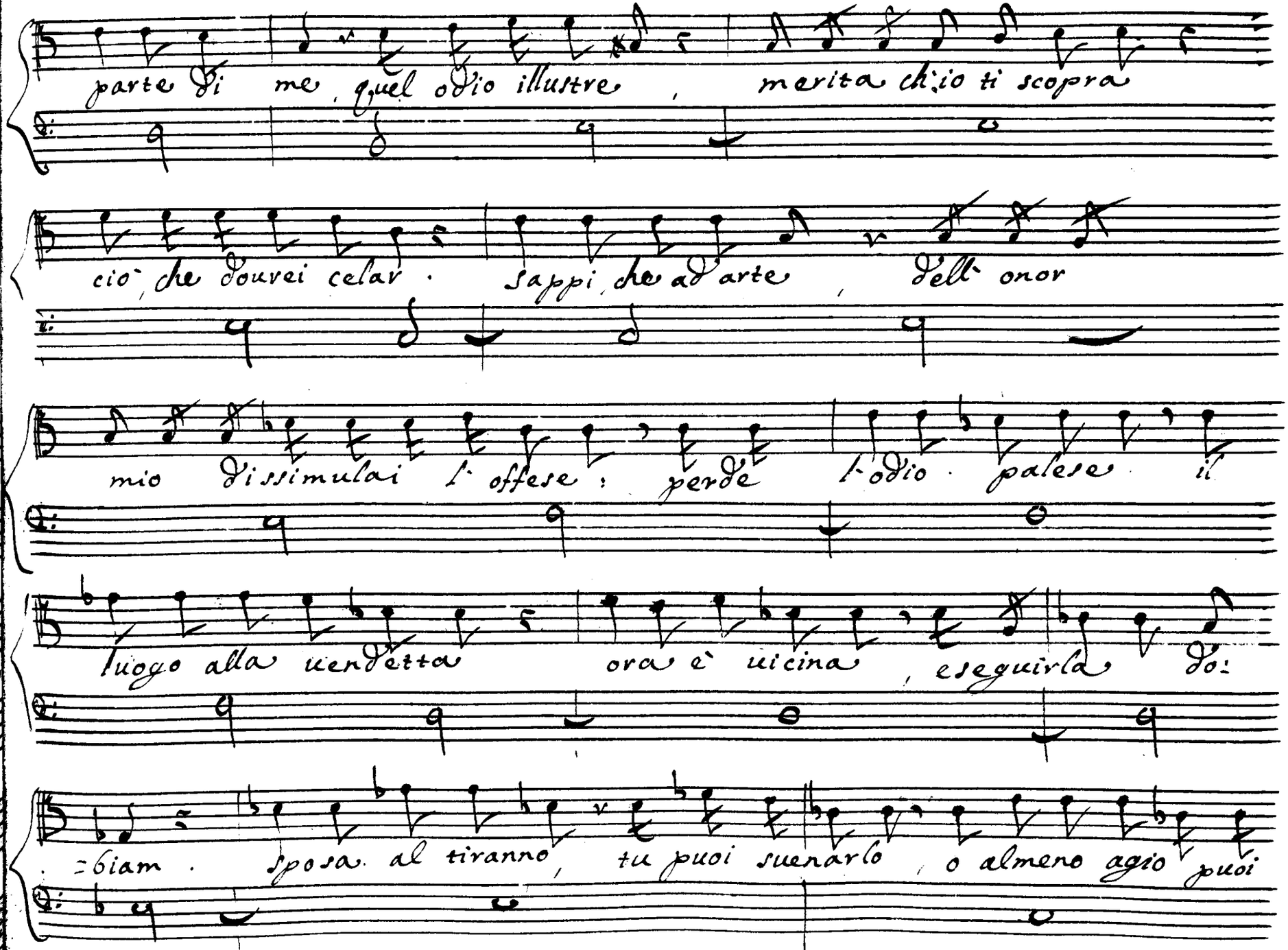
:ceda al mio rispetto, tu pria d'Ezio all'affetto, prometti la mia

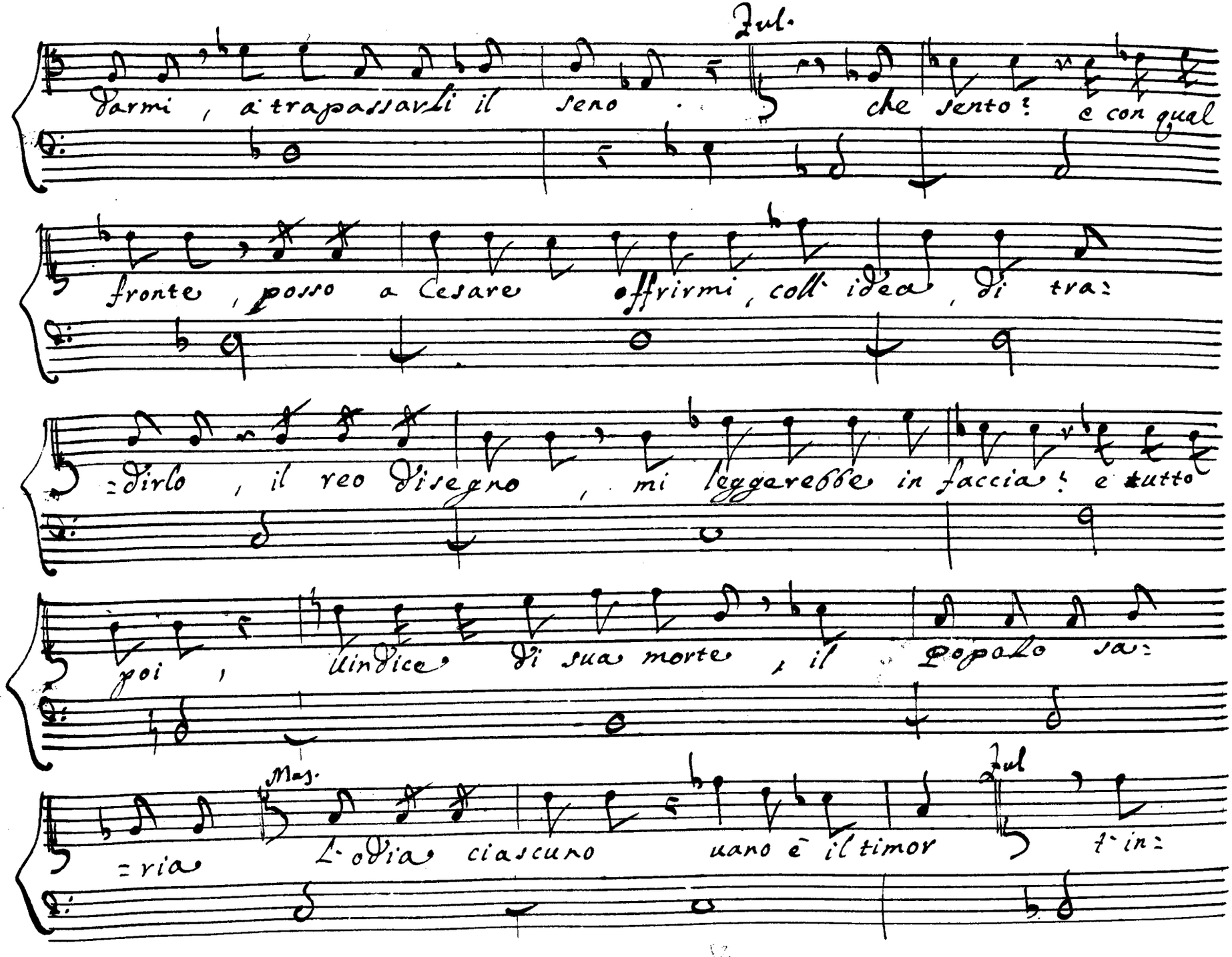
destra, indi m'imponi, ch'io soffra, ch'io lusinghi di

Cesare l'Amore. e m'assicuri che di lui non sa:

:rò seruo al tuo cenno, credo alla tua promessa, e quando


Spero d'Elzio stringer la mano ti sento dir, che lo spe:
:rarlo, è vano.
Mas.
io d'ingannarti, o Figlia, mai non
ebbi in pensier. t'accheta: al fine, non è il peggior de
mali il talamo d'Augusto.
Jul.
e soffrirai, ch'abbia
sposa la Figlia chi tanto t'oltraggiò
Mas°.
vieni al mio seno Degna


parte di me, quel odio illustre, merita ch'io ti scopra
cio' che dourei celar. Sappi, che ad'arte, dell' onor
mio dissimulai l' offese: perde l'odio palese il
luogo alla uendetta ora è uicina, eseguirla do:
=biam. sposa al tiranno, tu puoi suenarlo, o almeno agio puoi


Jul.
darmi, a trapassarli il seno. che sento? e con qual
fronte, posso a Cesare offrirmi, coll' idea, di tra:
=dirlo, il reo disegno, mi leggerebbe in faccia; e tutto
poi, Vindice, di sua morte, il Popolo sa:
=ria. Mas. L'odia ciascuno vano è il timor Jul. t'in:

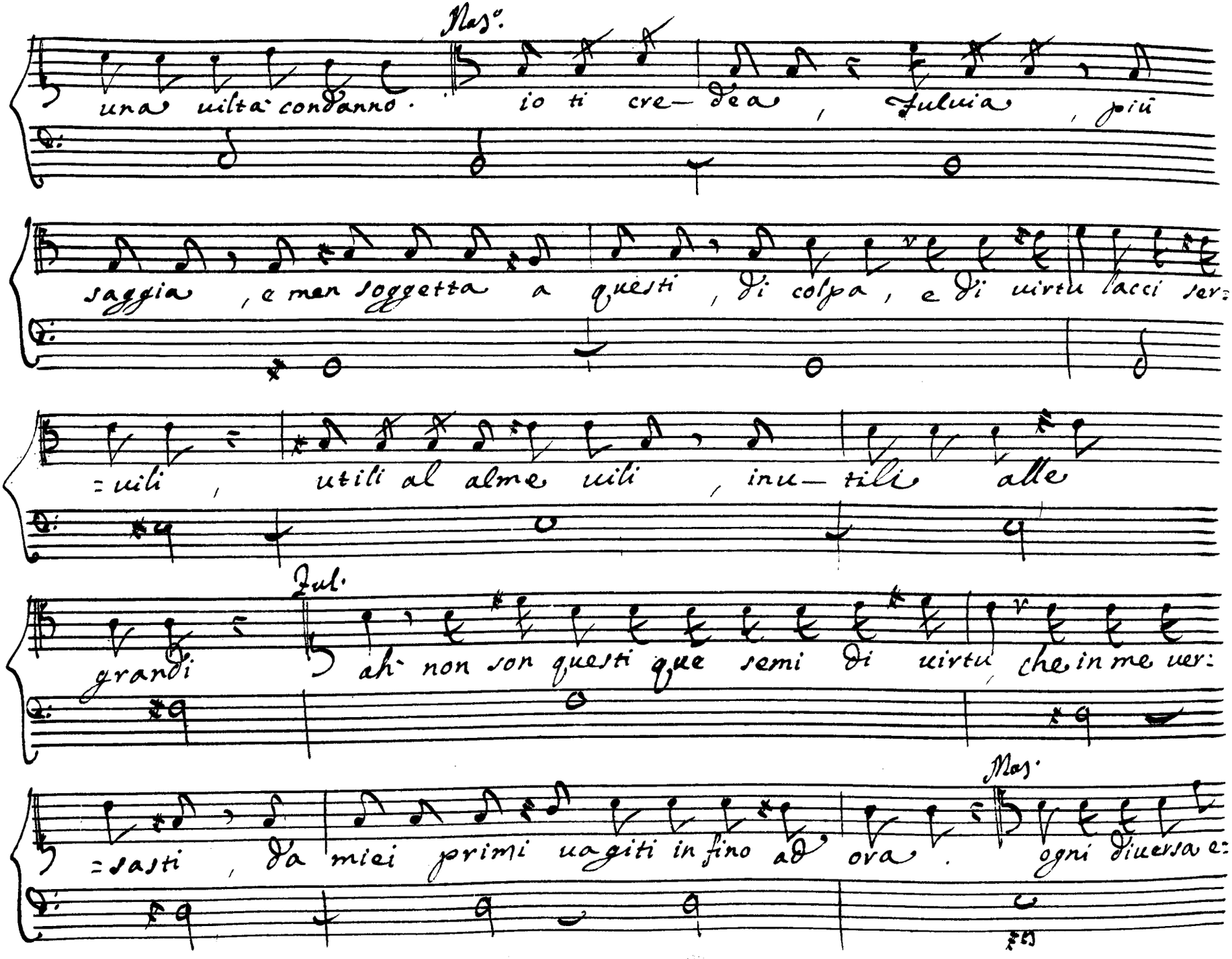
=ganni, il uolgo insano, quel tiranno, talora, che ui=

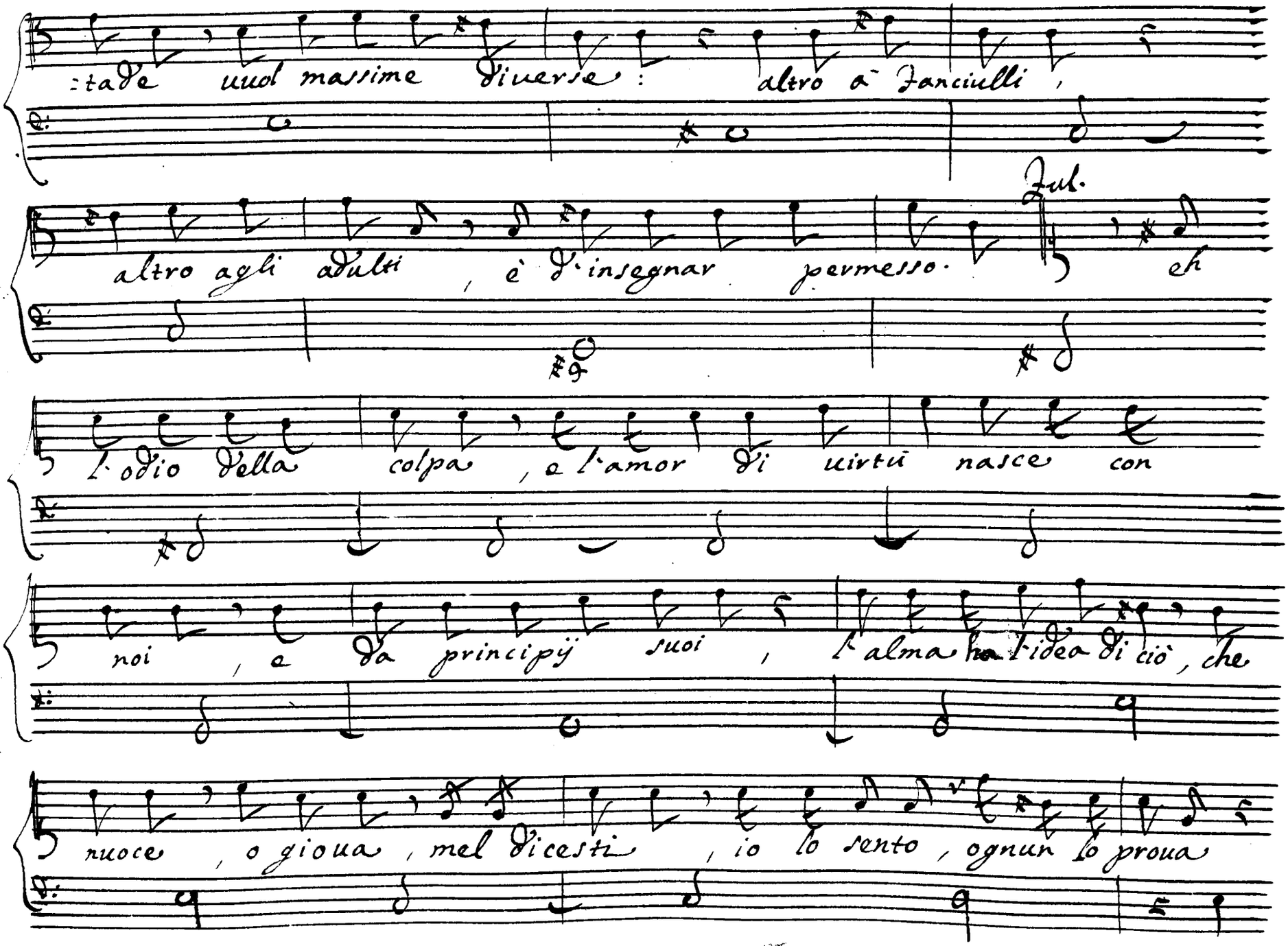
=uente abborisce, estinto adora. Mas. tu l'odio, mi ra=

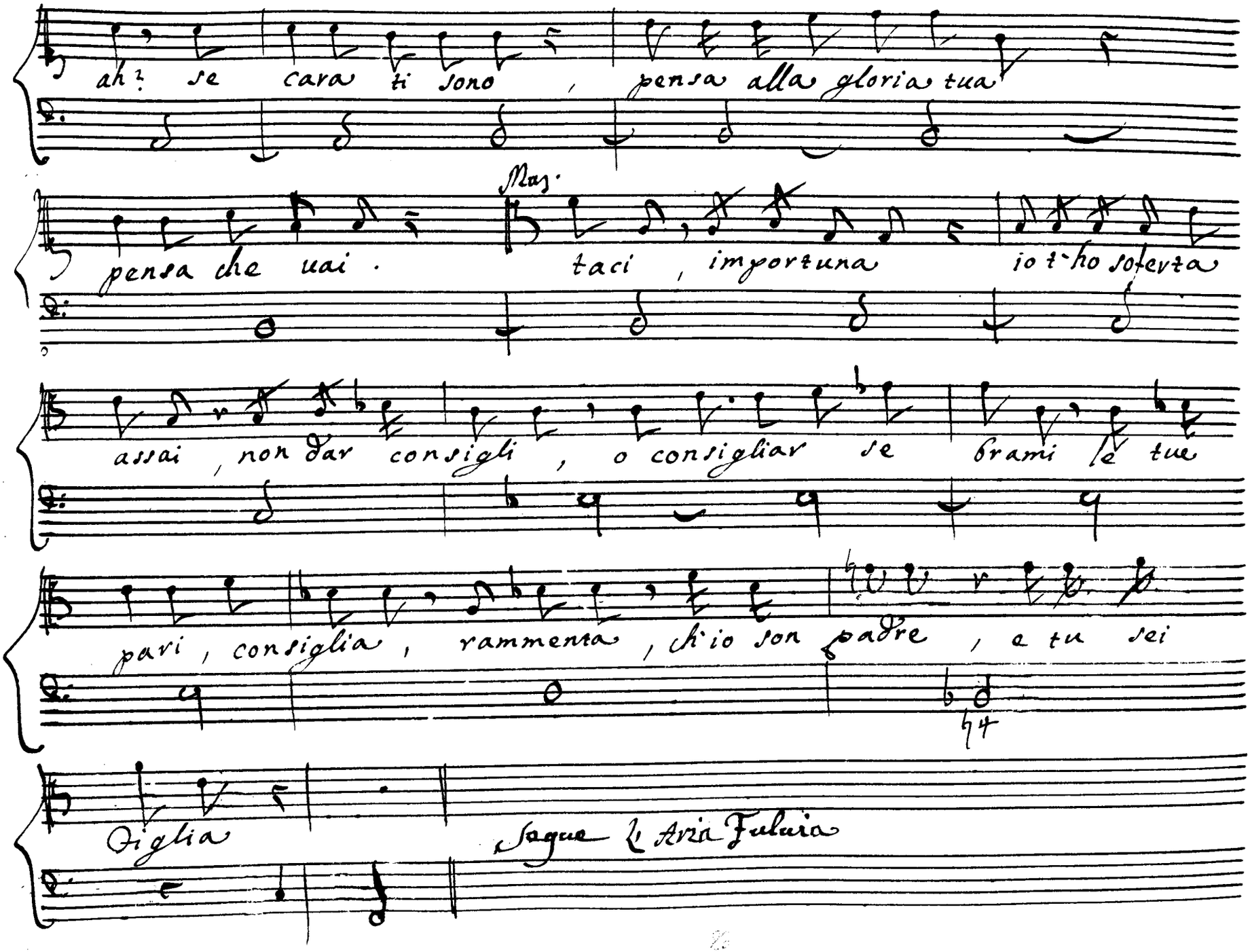
=menti, e poi dimostri quell'istessa fredezza, che

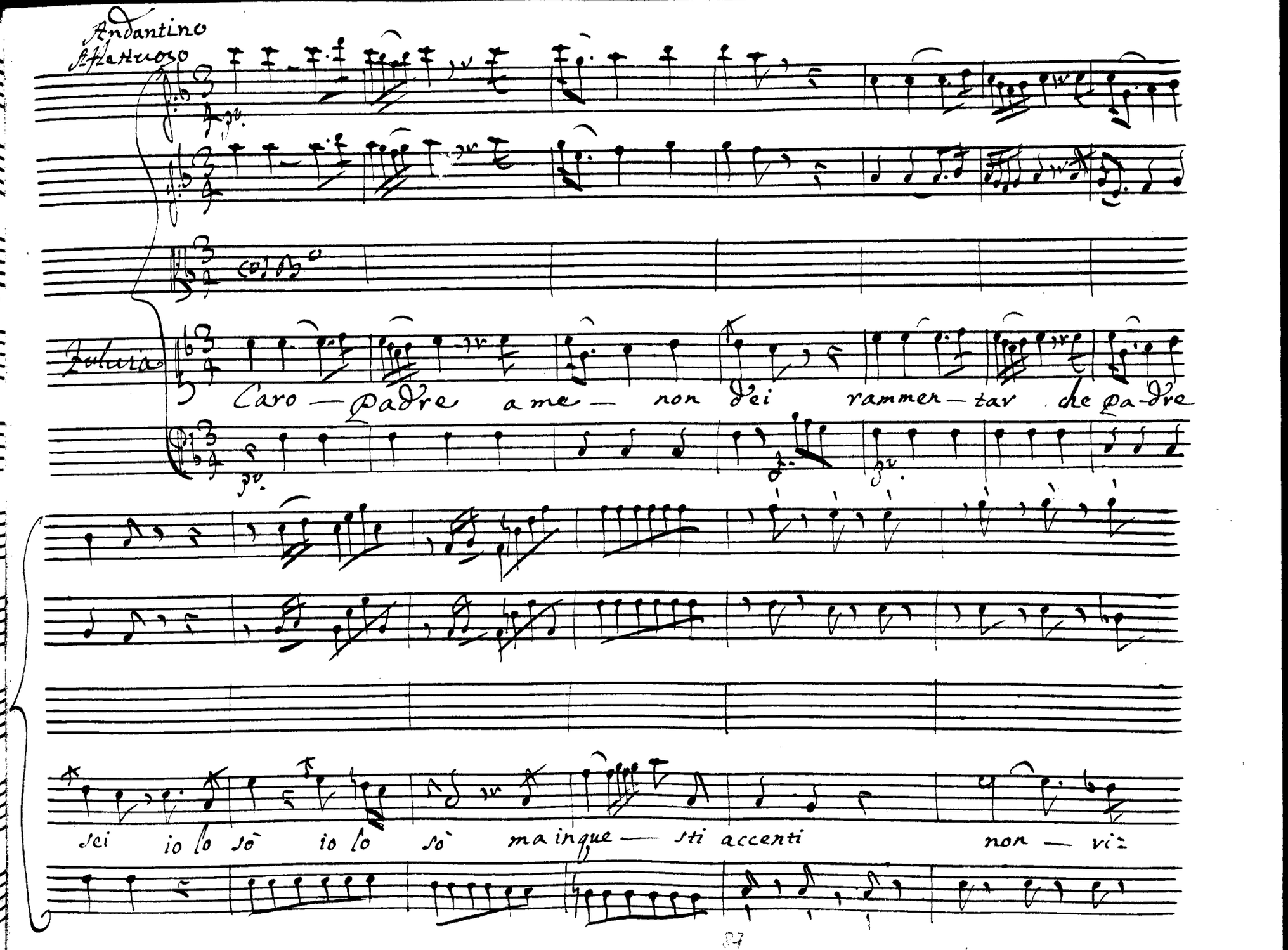
Dissaproui in me Jul. Signor, perdona, se libera ti

parlò: un tradimento, io non consiglio allora, che


Mas.
una uilta condanno. io ti cre— dea, Fuluia, piu
saggia, e men soggetta a questi, di colpa, e di uirtu lacci ser:
=uili, utili al alme uili, inu— tili alle
Jul.
grandi ah non son questi que semi di uirtu, che in me uer:
=sasti, da miei primi uagiti in fino ad ora. Mas. ogni diuersa e:


:tade uuol massime diuerse: altro a' fanciulli,
altro agli adulti, è d'insegnar permesso. Jul. eh
l'odio della colpa, e l'amor di uirtù nasce con
noi, e da principij suoi, l'alma ha l'idea di ciò, che
nuoce, o gioua, mel dicesti, io lo sento, ognun lo proua


ah! se cara ti sono, pensa alla gloria tua
Mas.
pensa che uai. taci, importuna io t'ho sofferta
assai, non dar consigli, o consigliar se brami le tue
pari, consiglia, rammenta, ch'io son padre, e tu sei
figlia
Segue l'Aria Futura

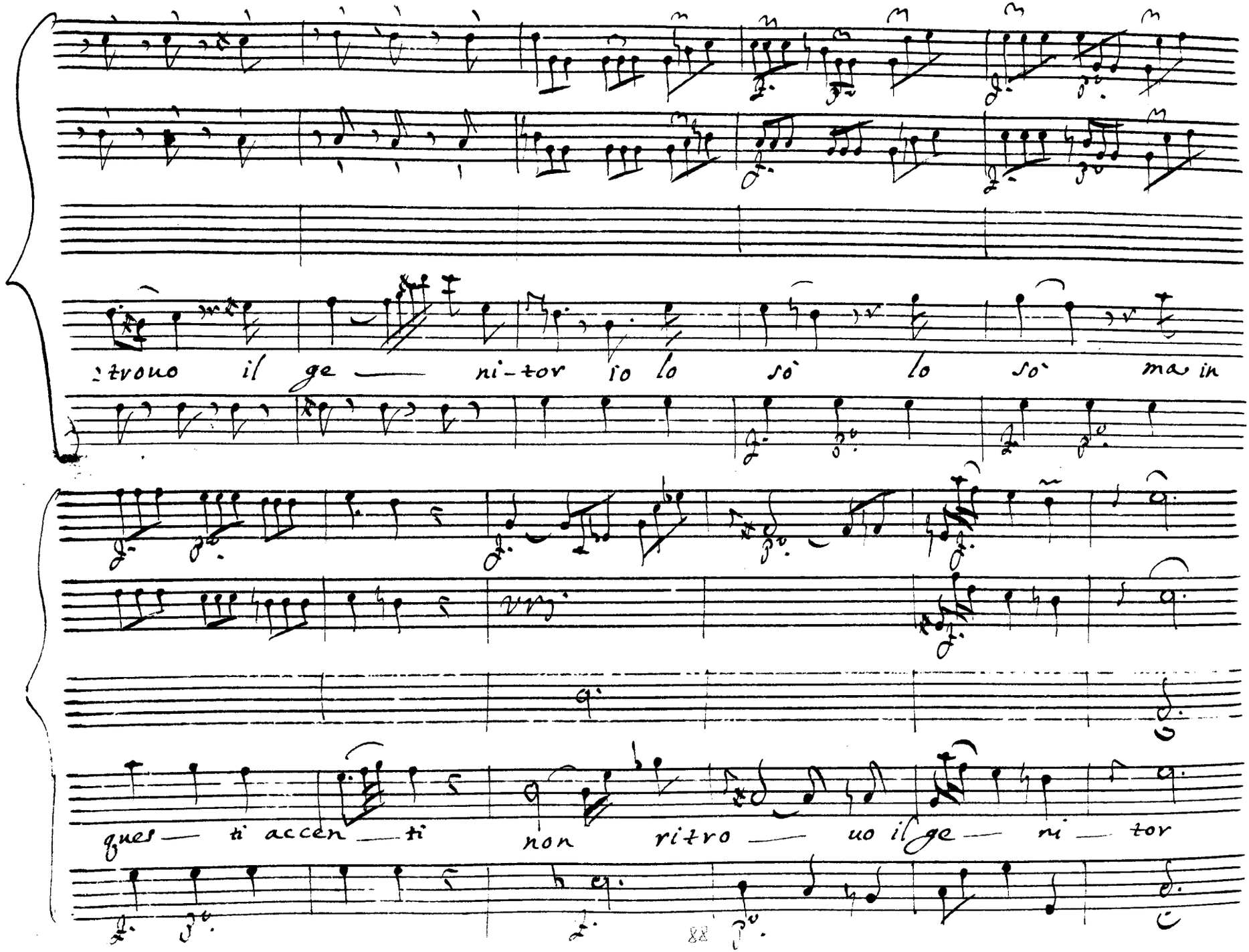


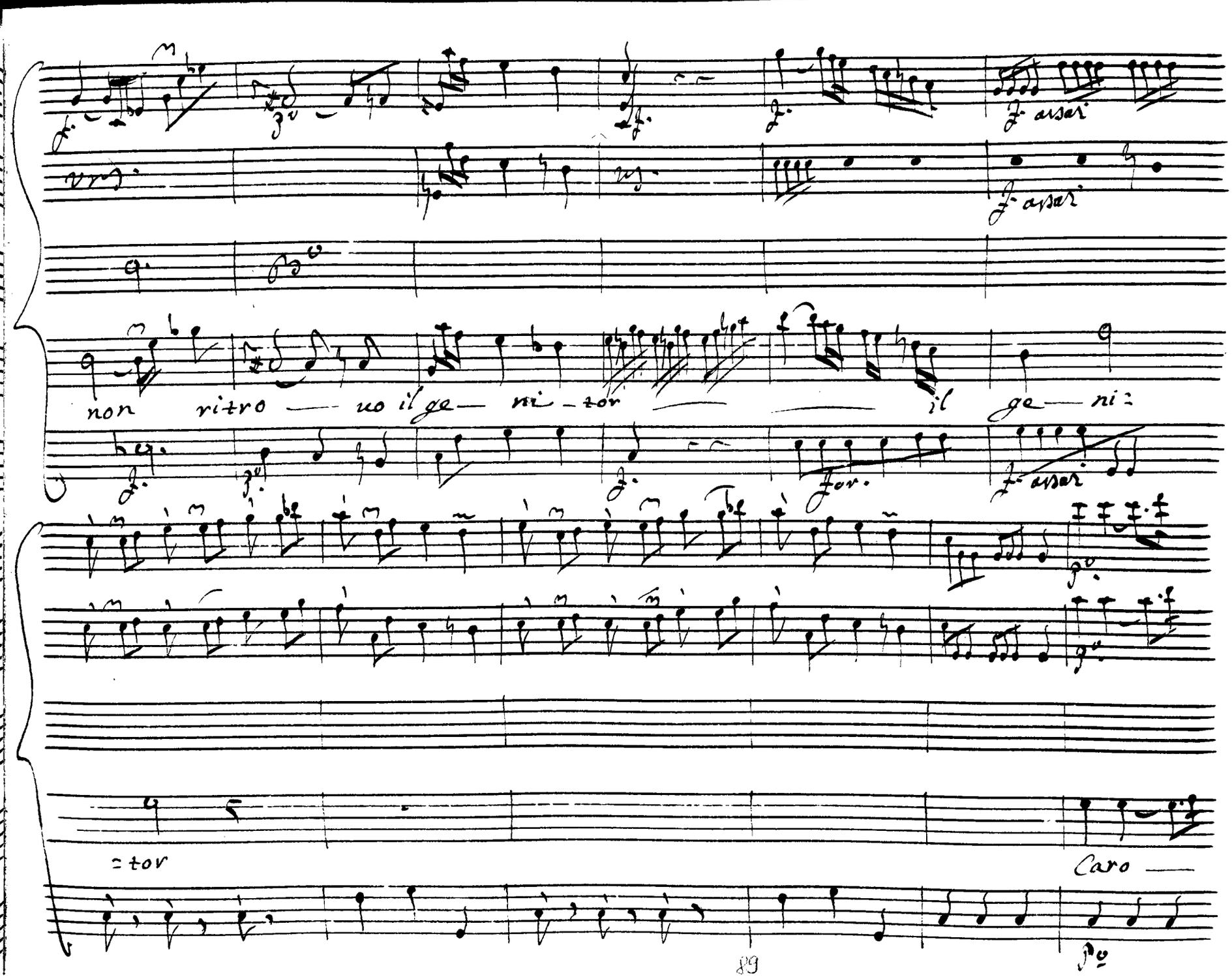
Andantino
Affettuoso

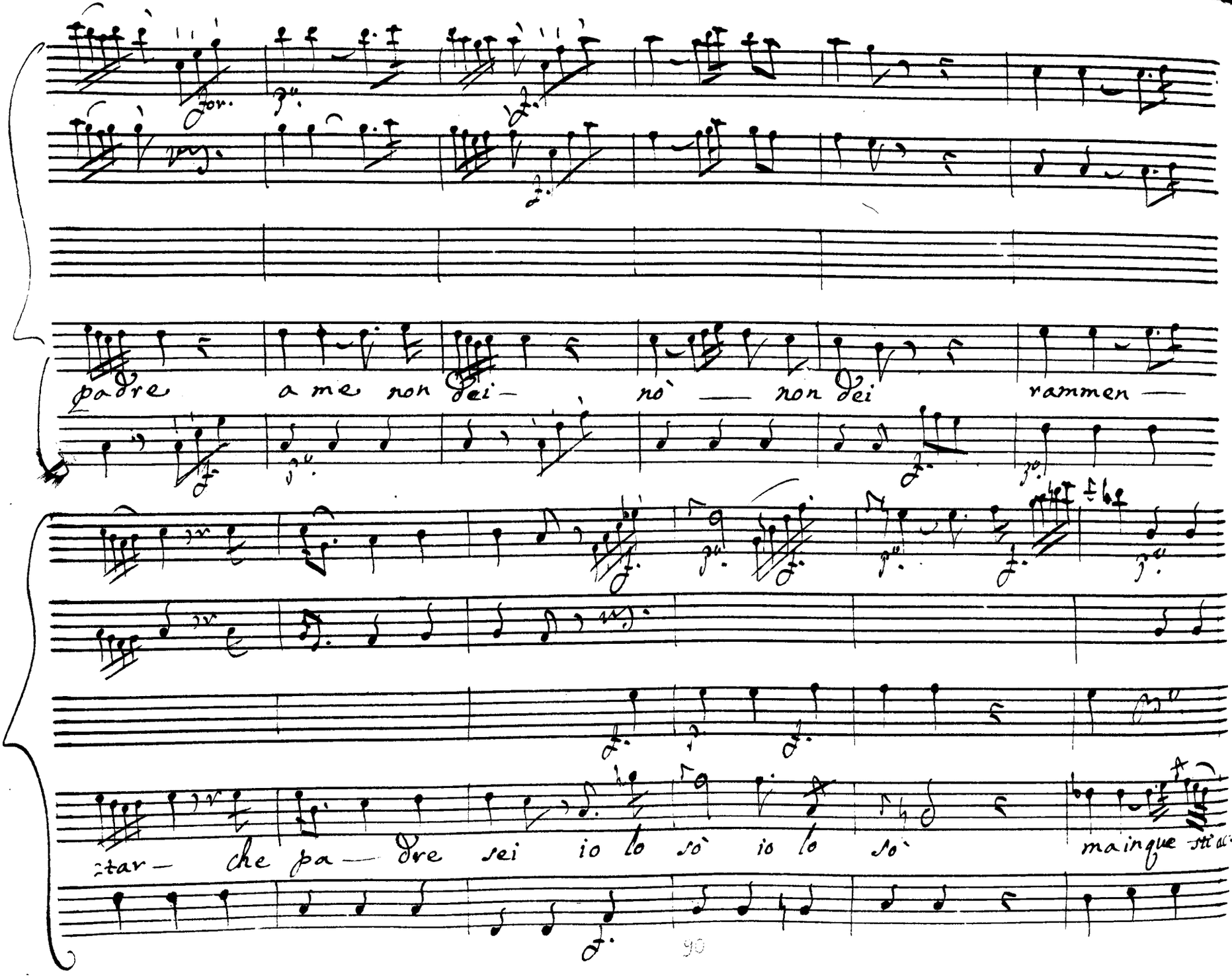
Fulvia

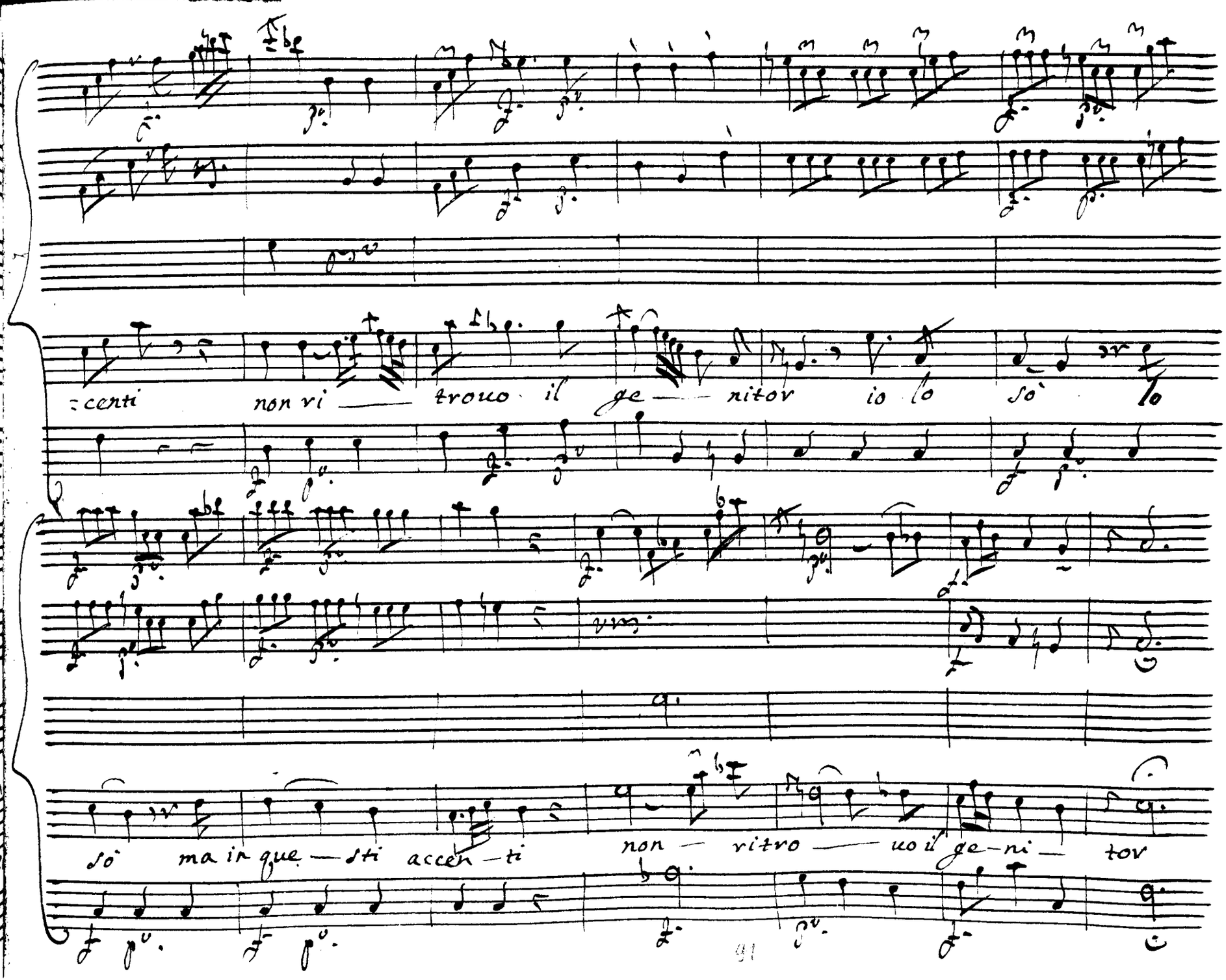
Caro — Padre a me — non dei rammen — tar che pa-dre

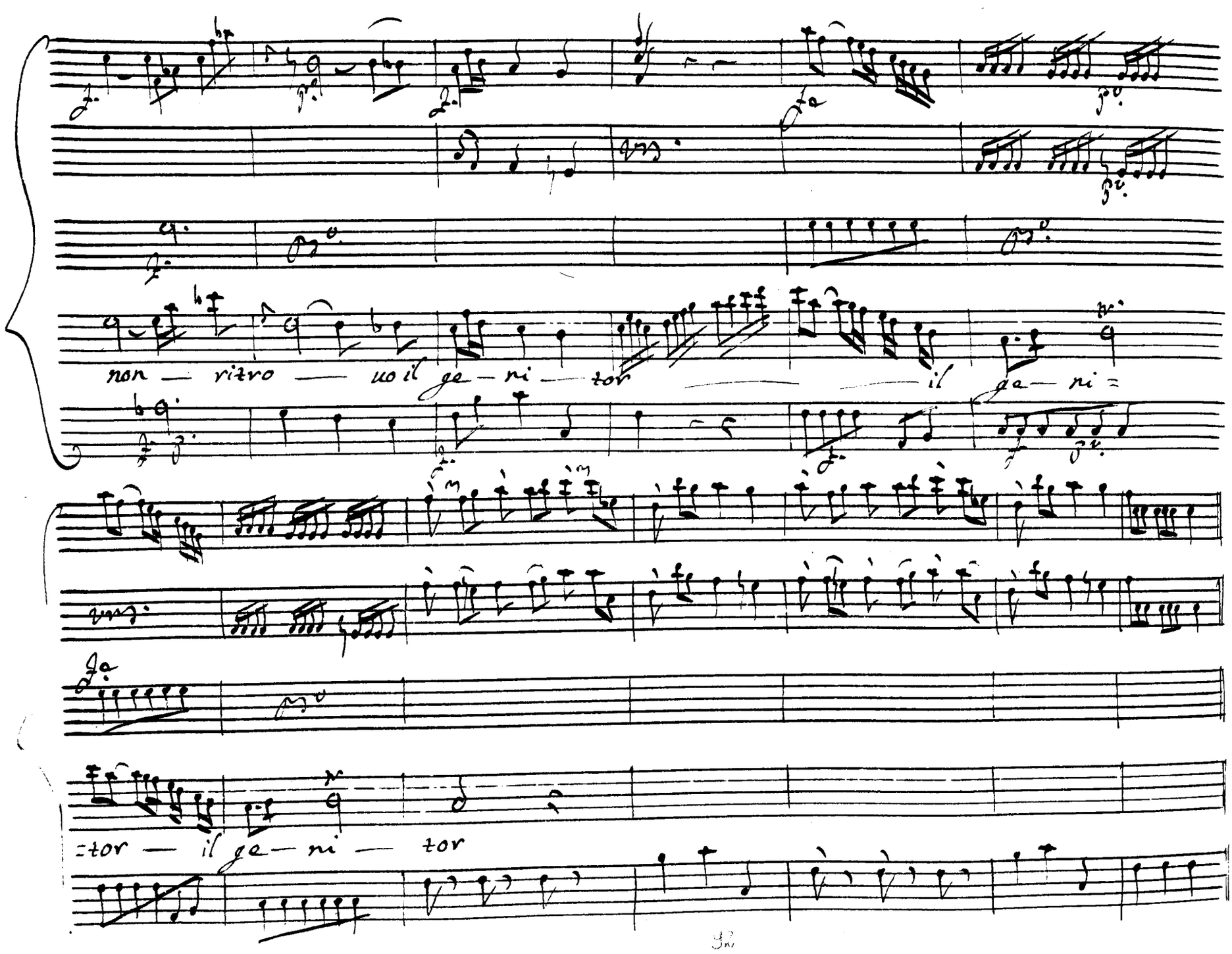
sei io lo sò io lo sò ma in que — sti accenti non — vi=

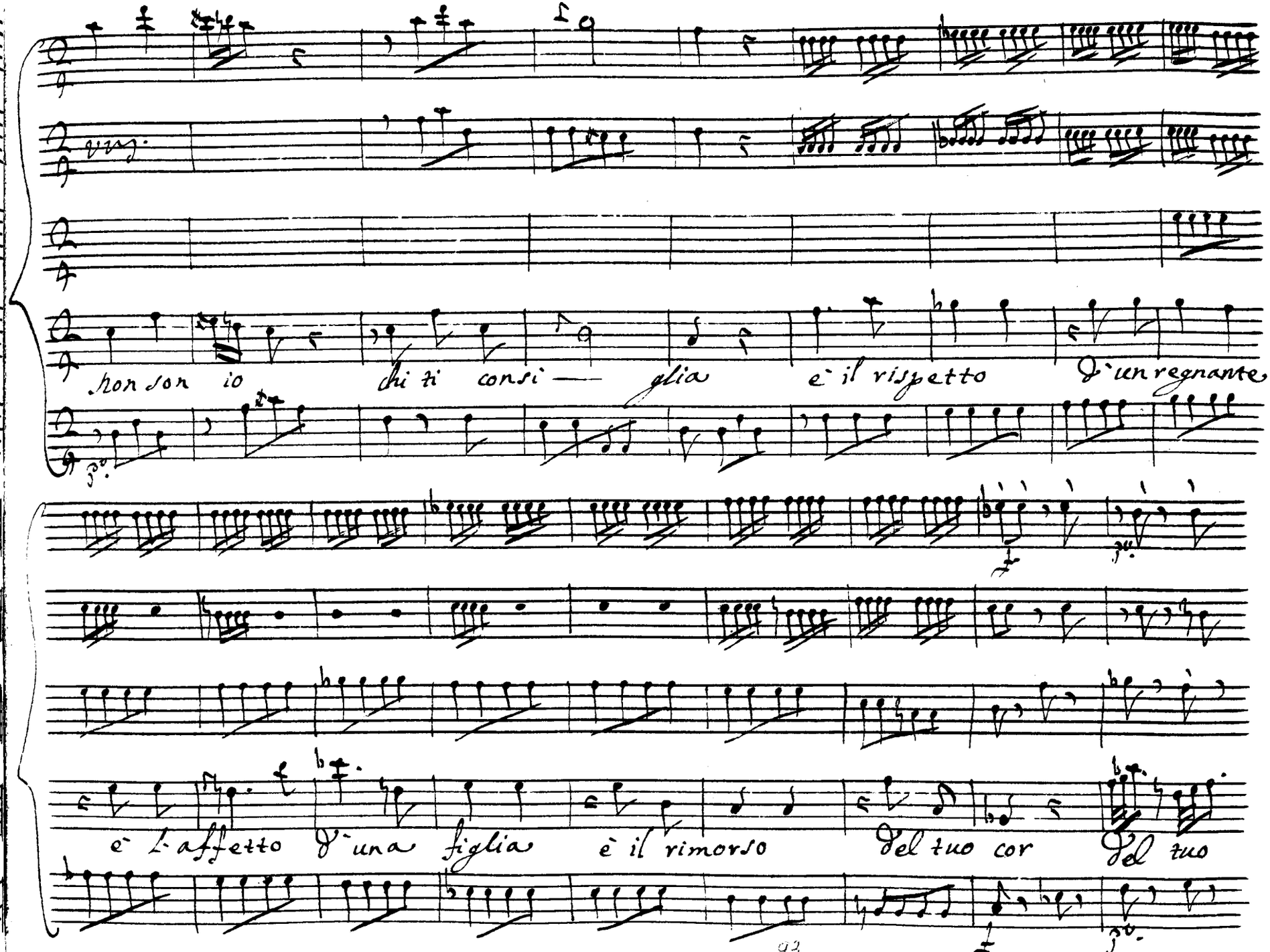

trono il ge — ni-tor io lo so lo so ma in
ques — ti accen — ti non ritro — uo il ge — ni — tor

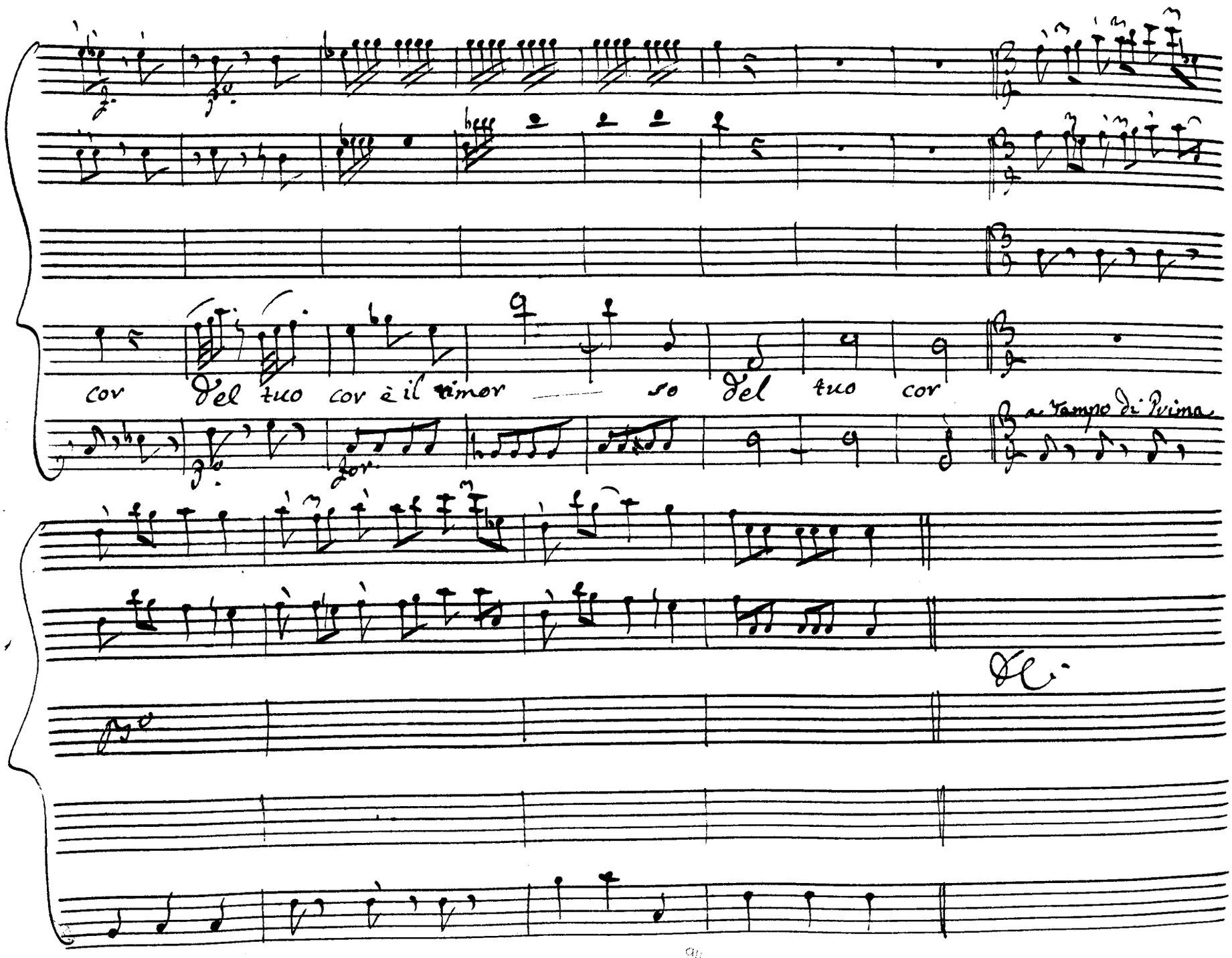

non ritro — uo il ge — ni — tor — — il ge — ni:
=tor
Caro —


padre a me non dei — no — non dei rammen —
:tar — che pa — dre sei io lo so io lo so mainque


=centi non ri — trovo il ge — nitor io lo so
so ma in que — sti accen — ti non — ritro — vo il ge — ni — tor


non — ritro — uo il ge — ni — tor — il ge — ni =
=tor — il ge — ni — tor


non son io chi ti consi — glia è il rispetto d'un regnante
è l'affetto d'una figlia è il rimorso del tuo cor del tuo


cor Del tuo cor è il timor so Del tuo cor
a Tempo di Prima
fine

Mas.

Scena V

Massimo solo

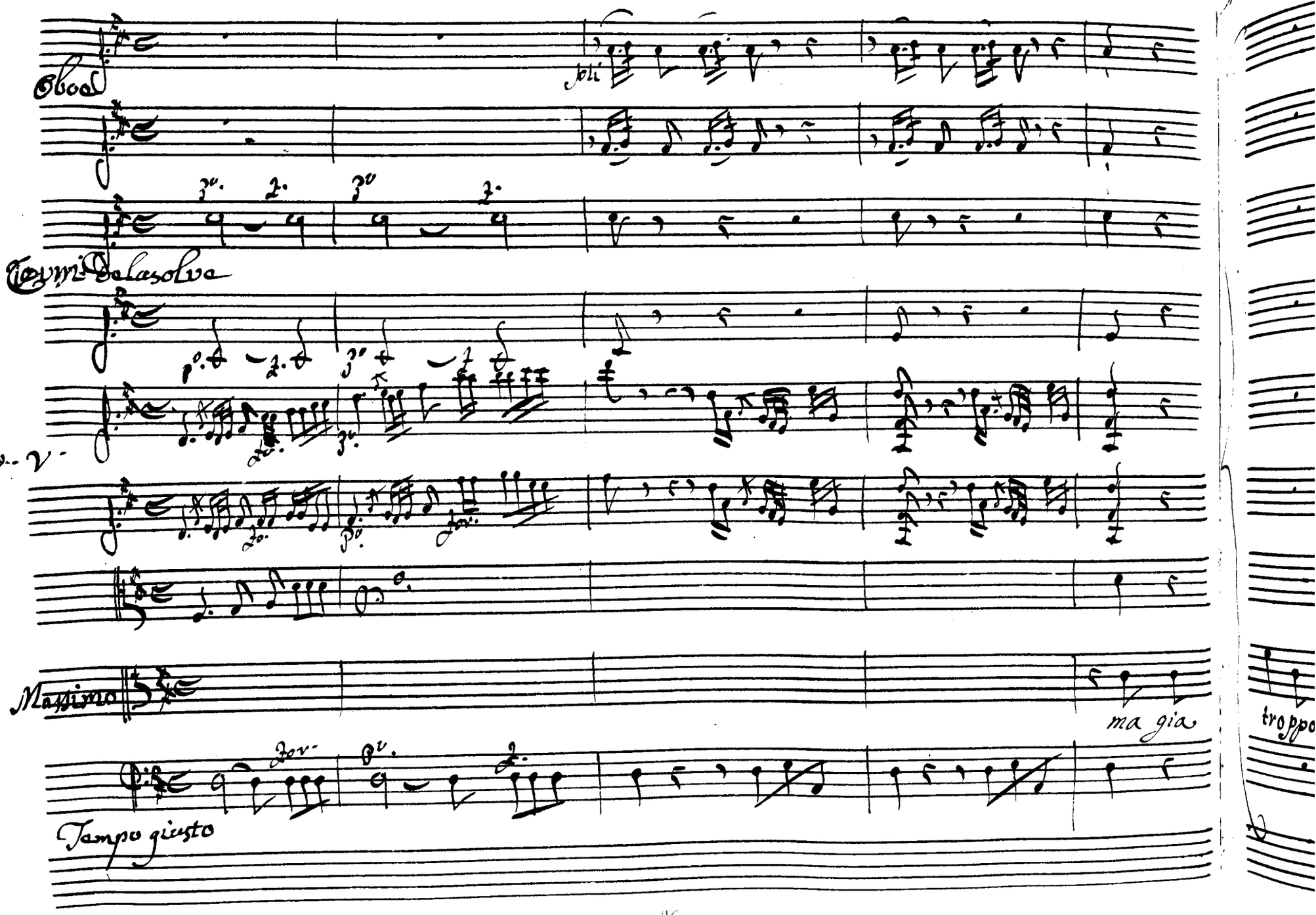
che sventura è la mia, così ripiena di mal:

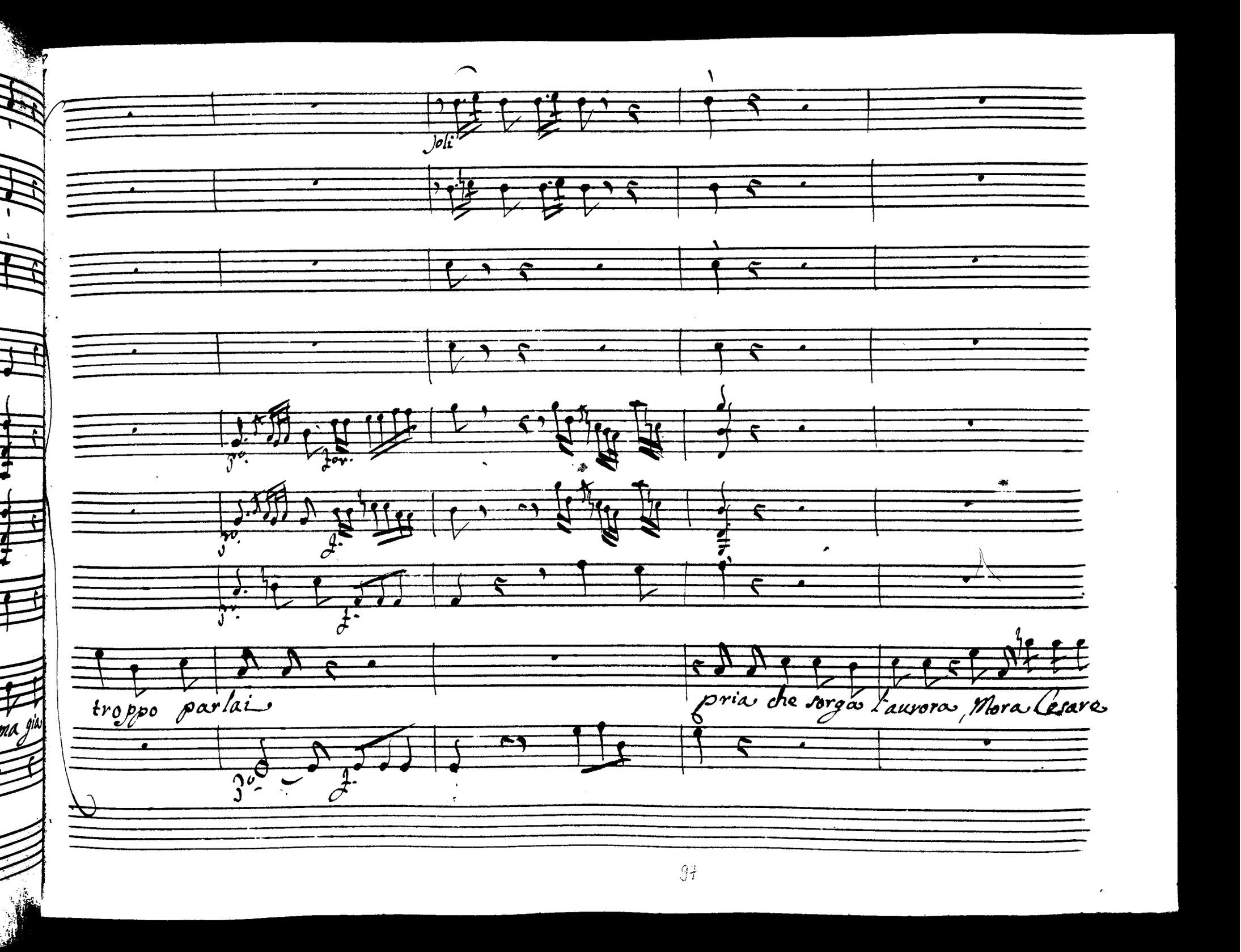
=uaggi, è la terra, e quando poi un maluaggio uogl' io, son tutti

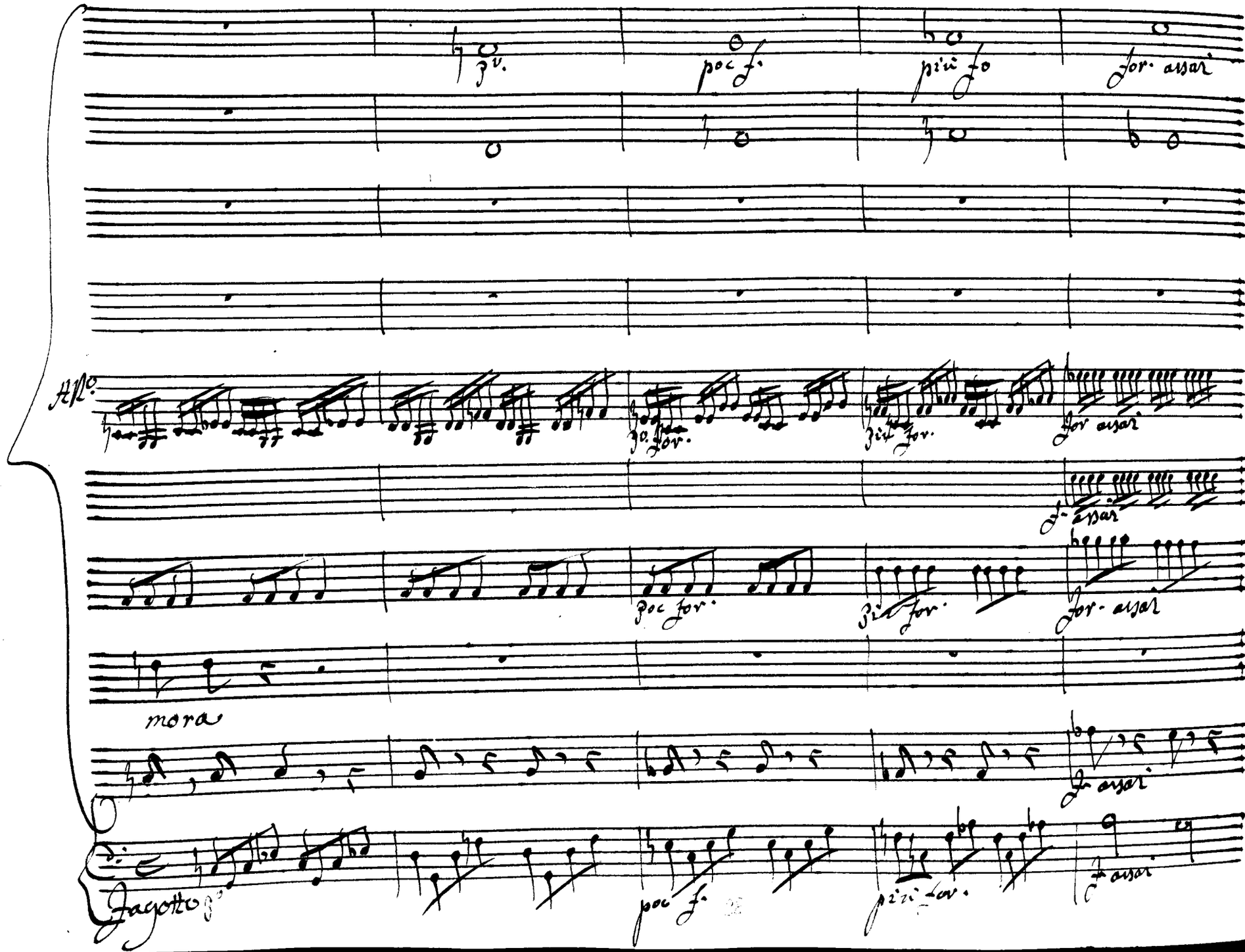
eroi

Siegue subo. Con v.v.

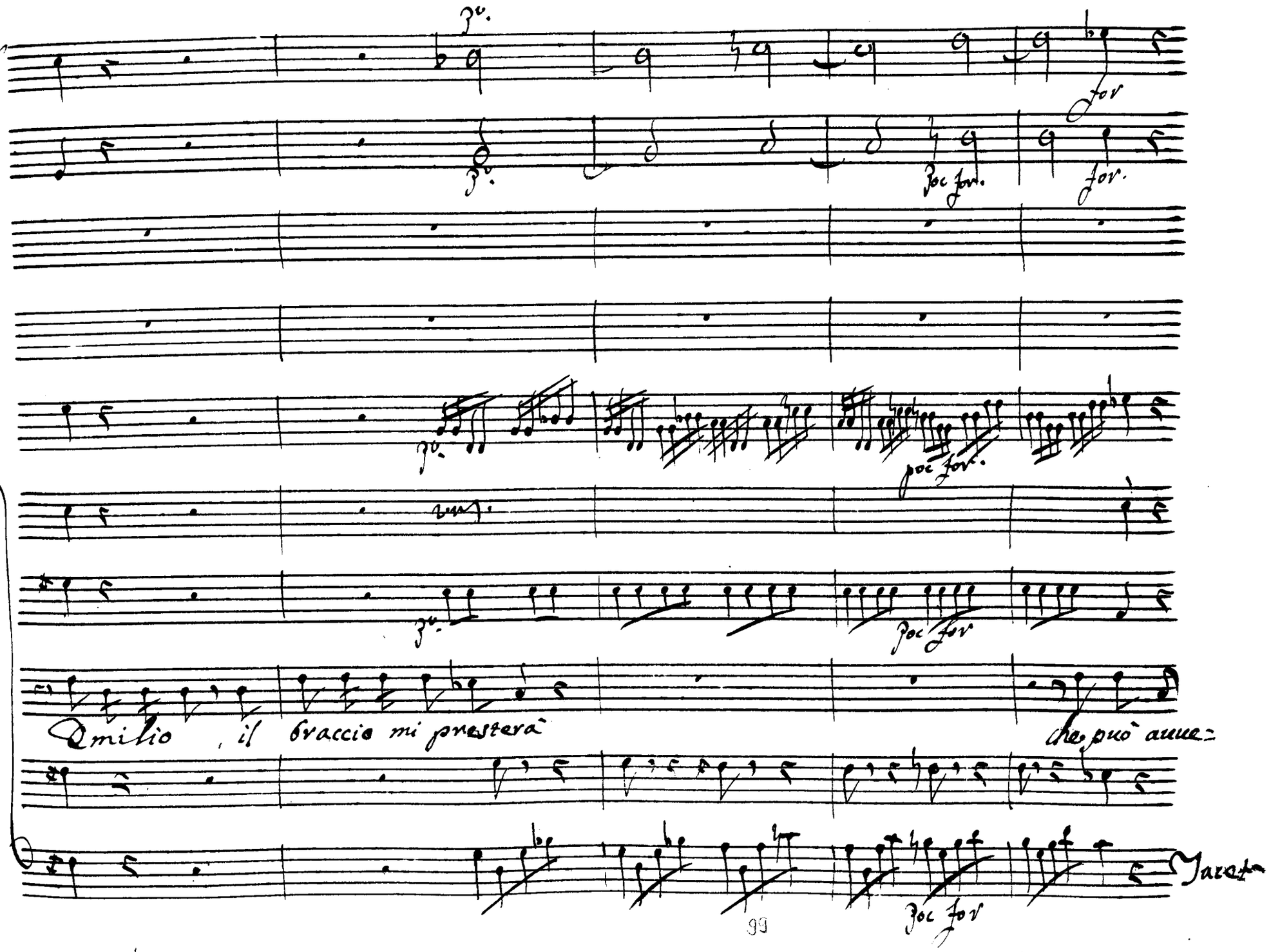
½ volti

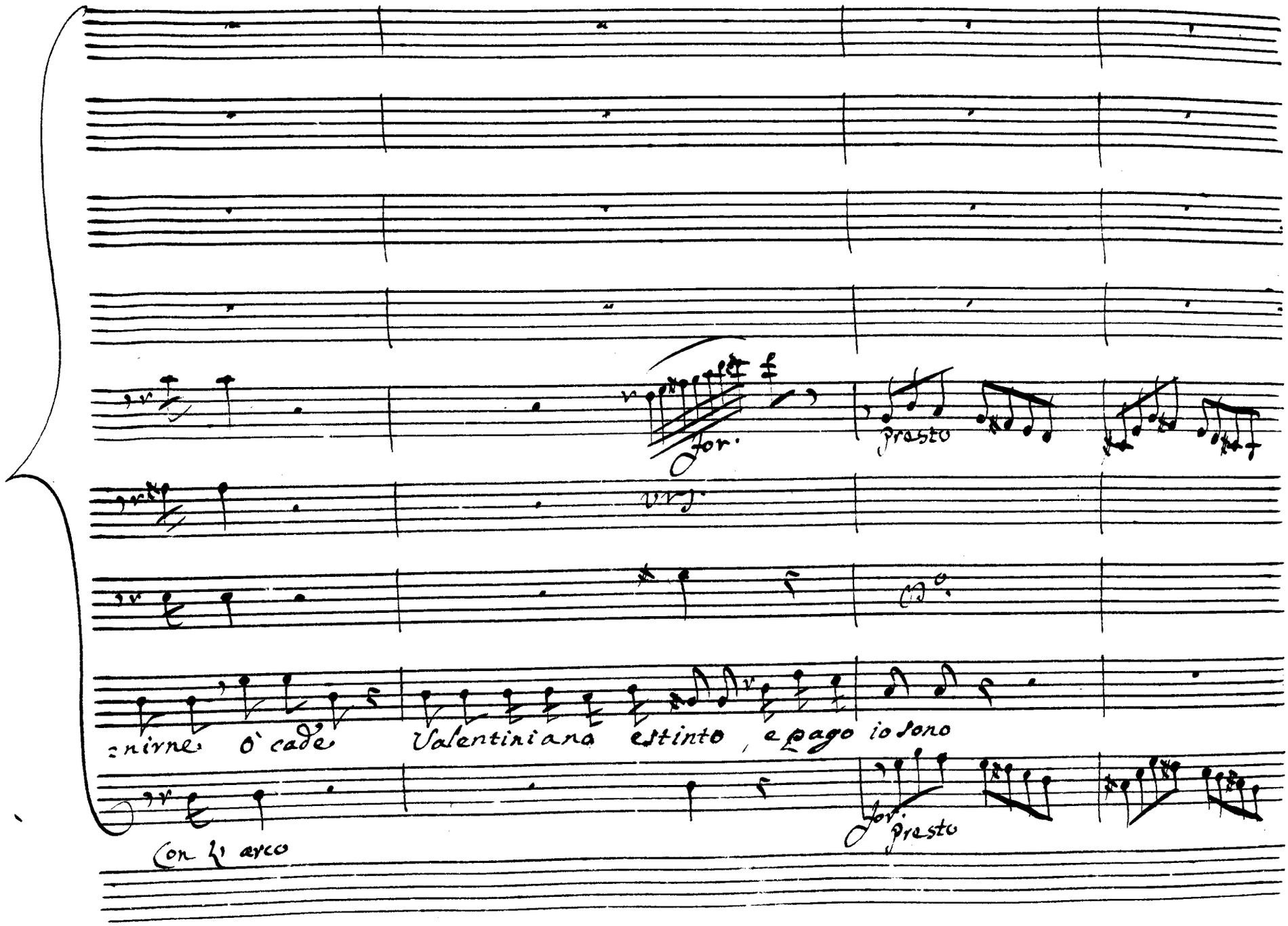

Oboe
Soli
Corni de la solve
V. V.
Massimo
ma gia
Tempo giusto


Soli
troppo parlai
pria che sorga l'aurora, Mora Cesare



poc f.
più fo
for. assai
All°
poc for.
più for.
for assai
f. assai
poc for.
più for.
for. assai
mora
f. assai
Fagotto
poc f.
più for.
f. assai


3v.
for
3v.
poc for.
for.
3v.
poc for.
3v.
poc for
Emilio, il braccio mi presterà
che può auue=
poc for
Tacet



for.

presto

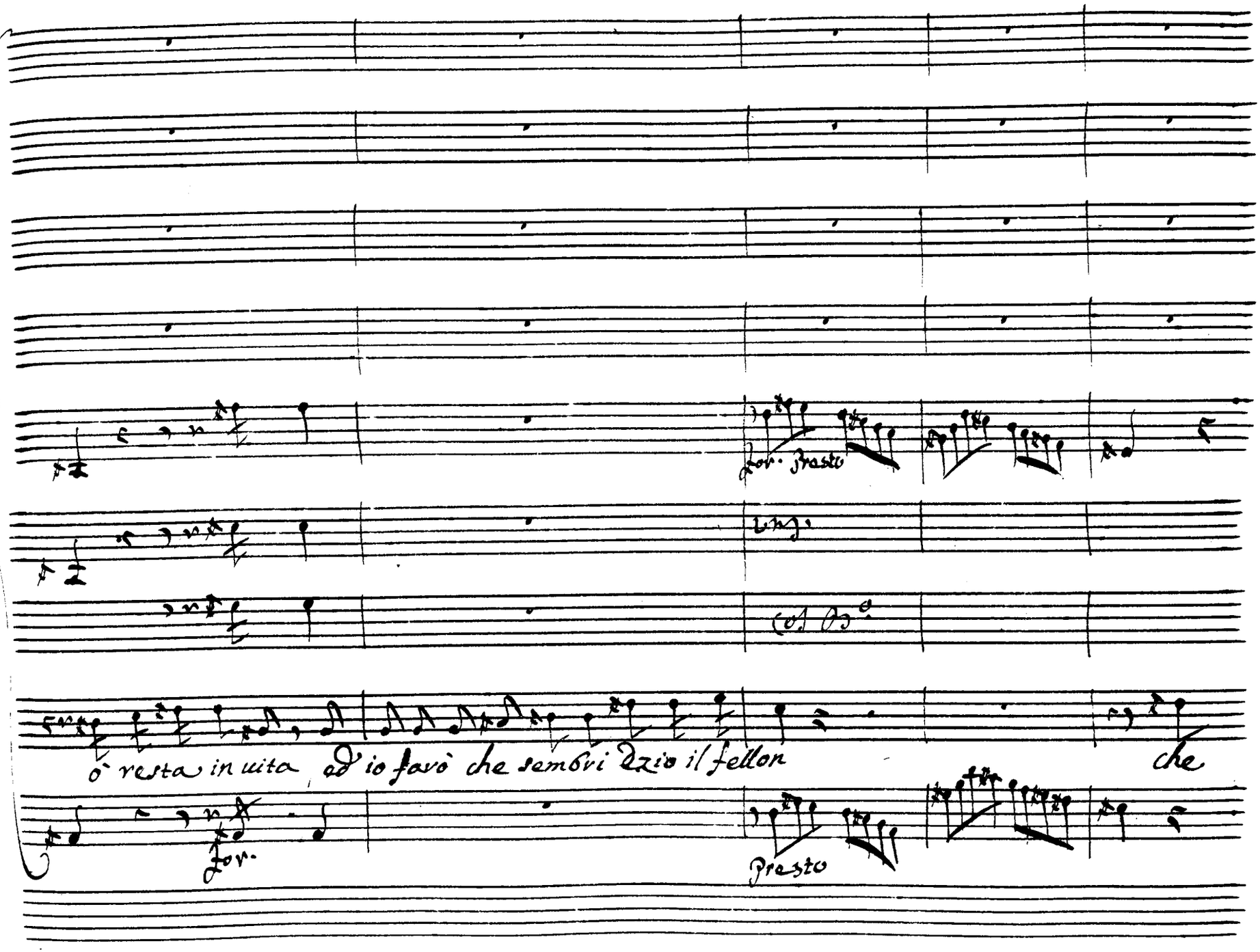
vrs.

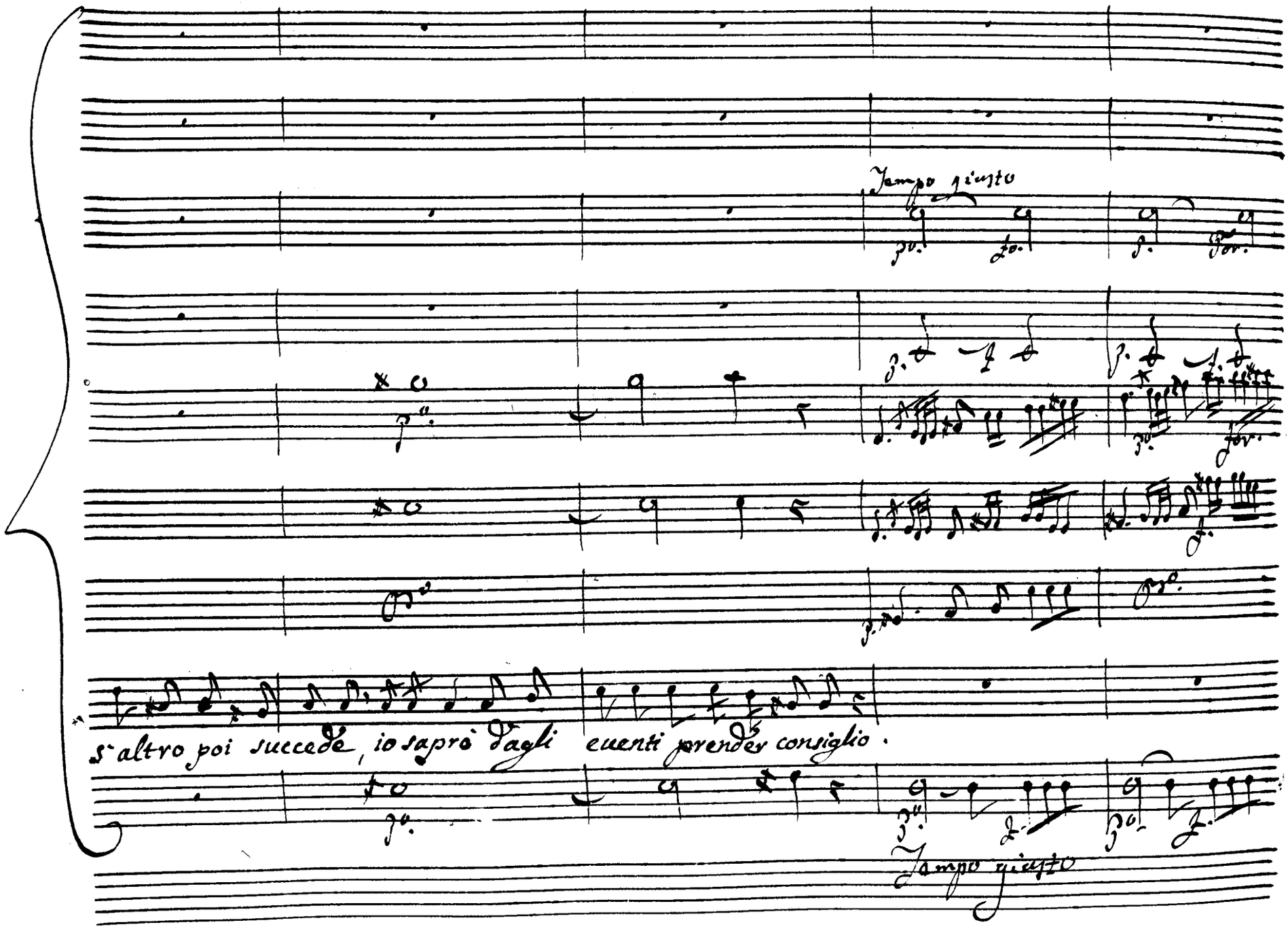
Mo.

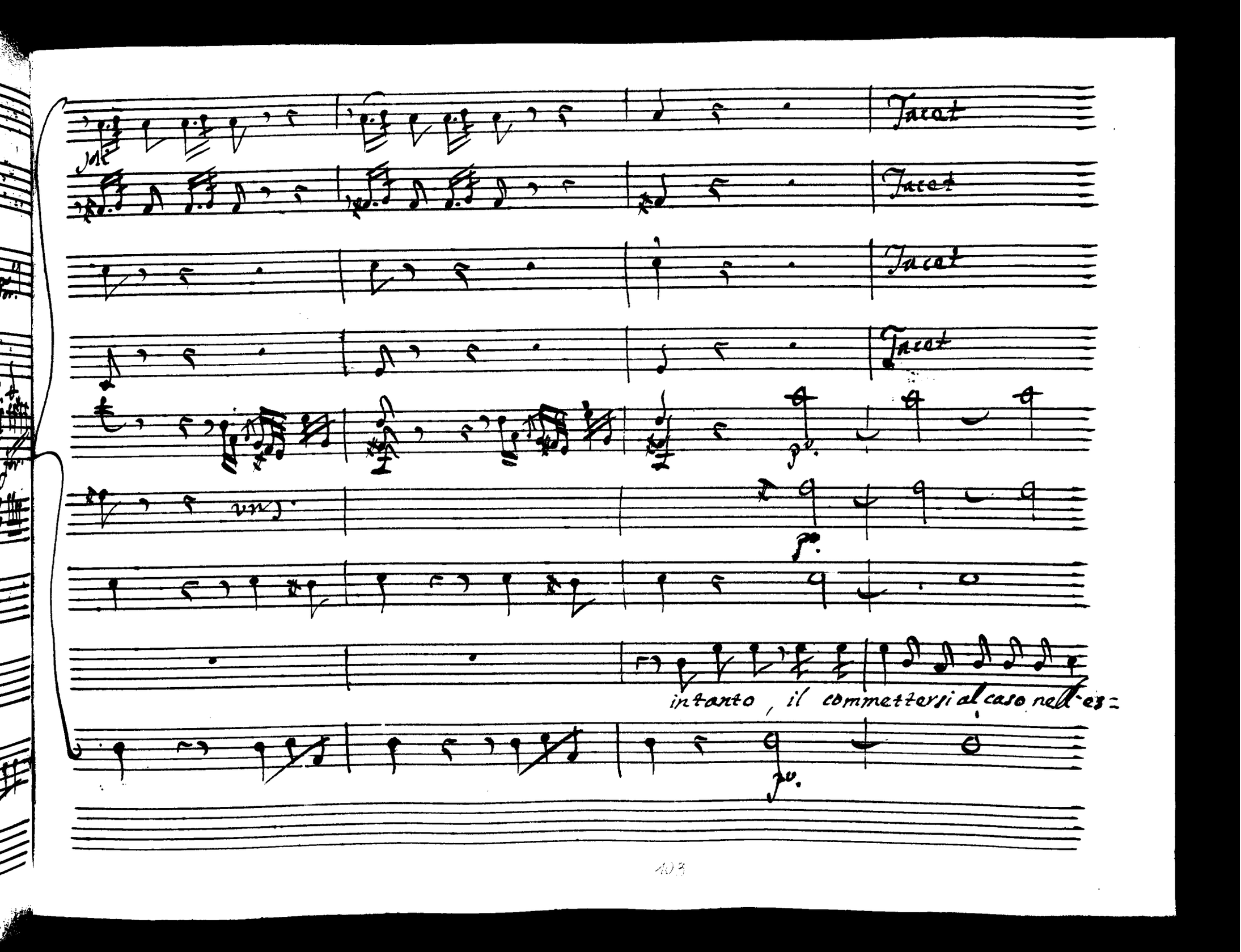
=nirne ò cade Valentiniano estinto, e pago io sono

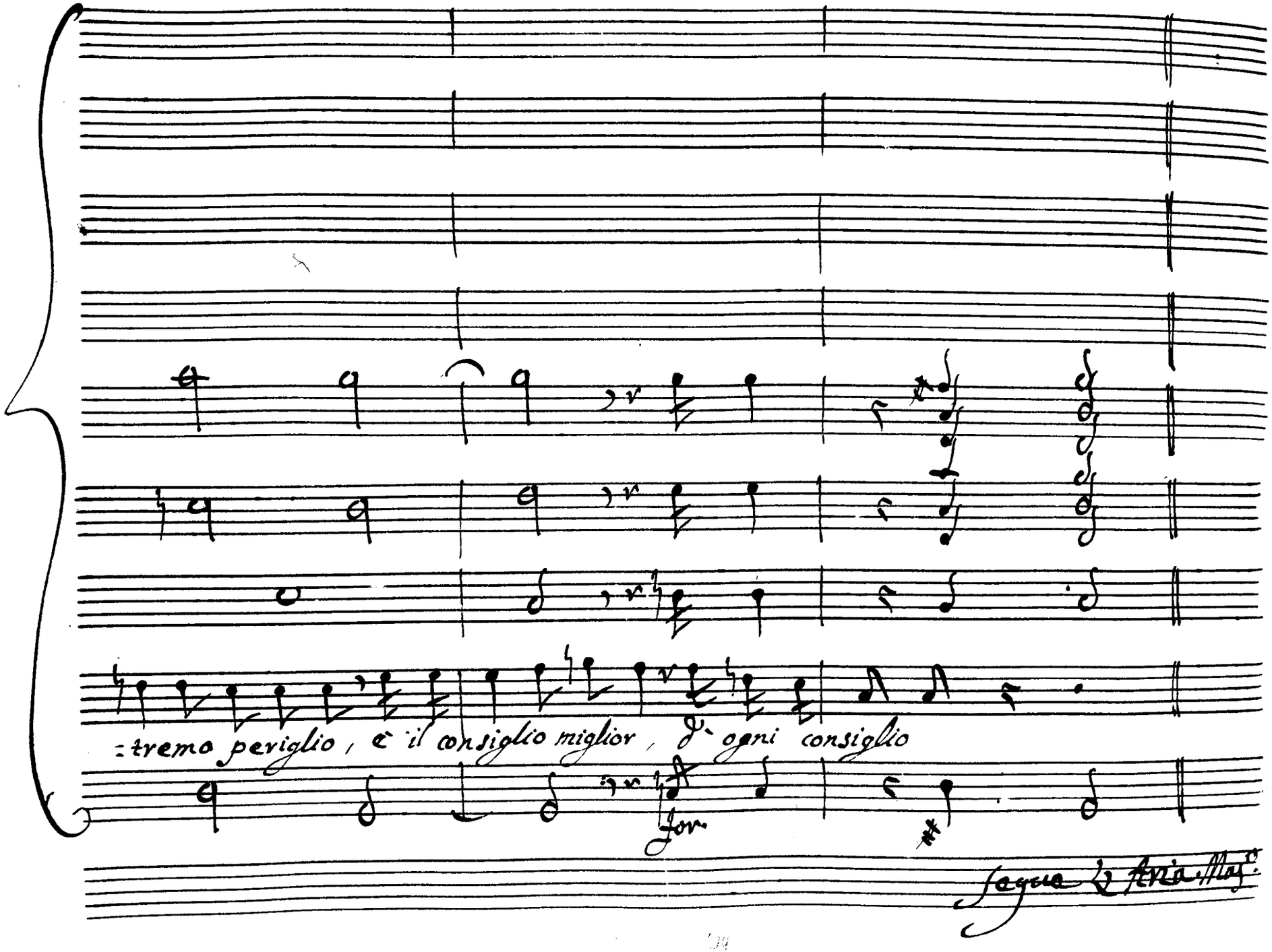
Con l'arco

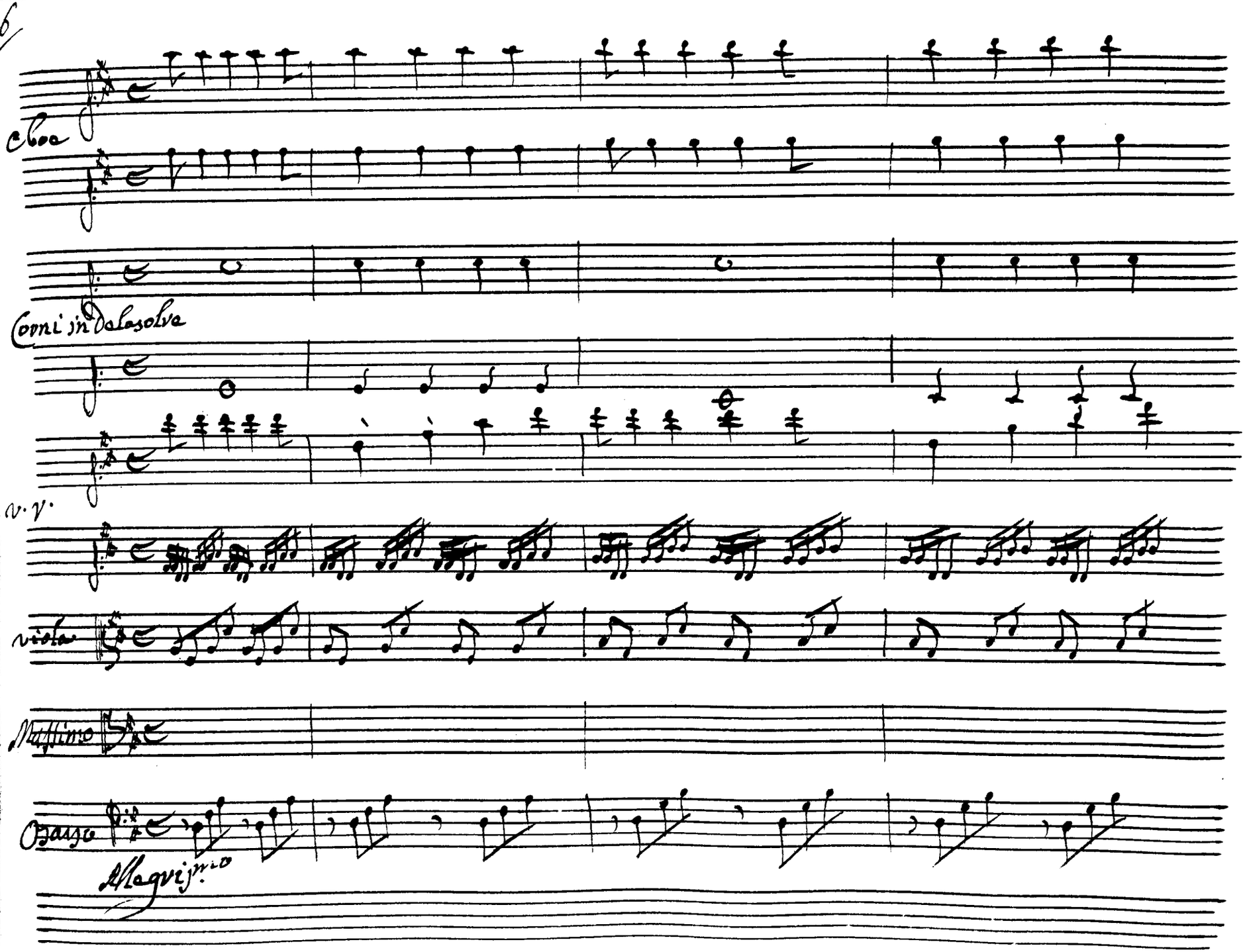
for. presto

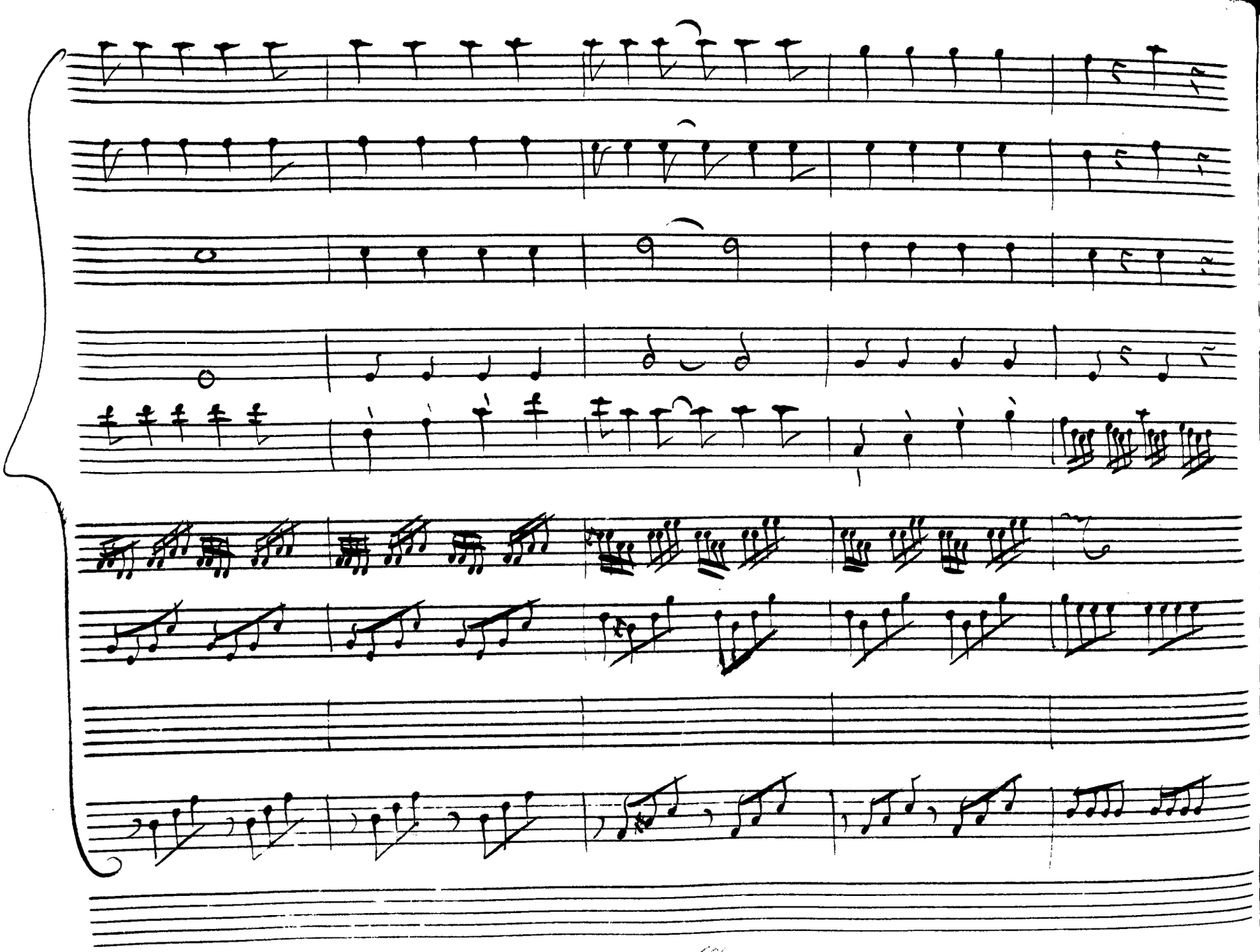

For. Presto
Unis.
Col Bo.
ò resta in uita, ed io farò che sembri Dzio il fellon
che
For.
Presto

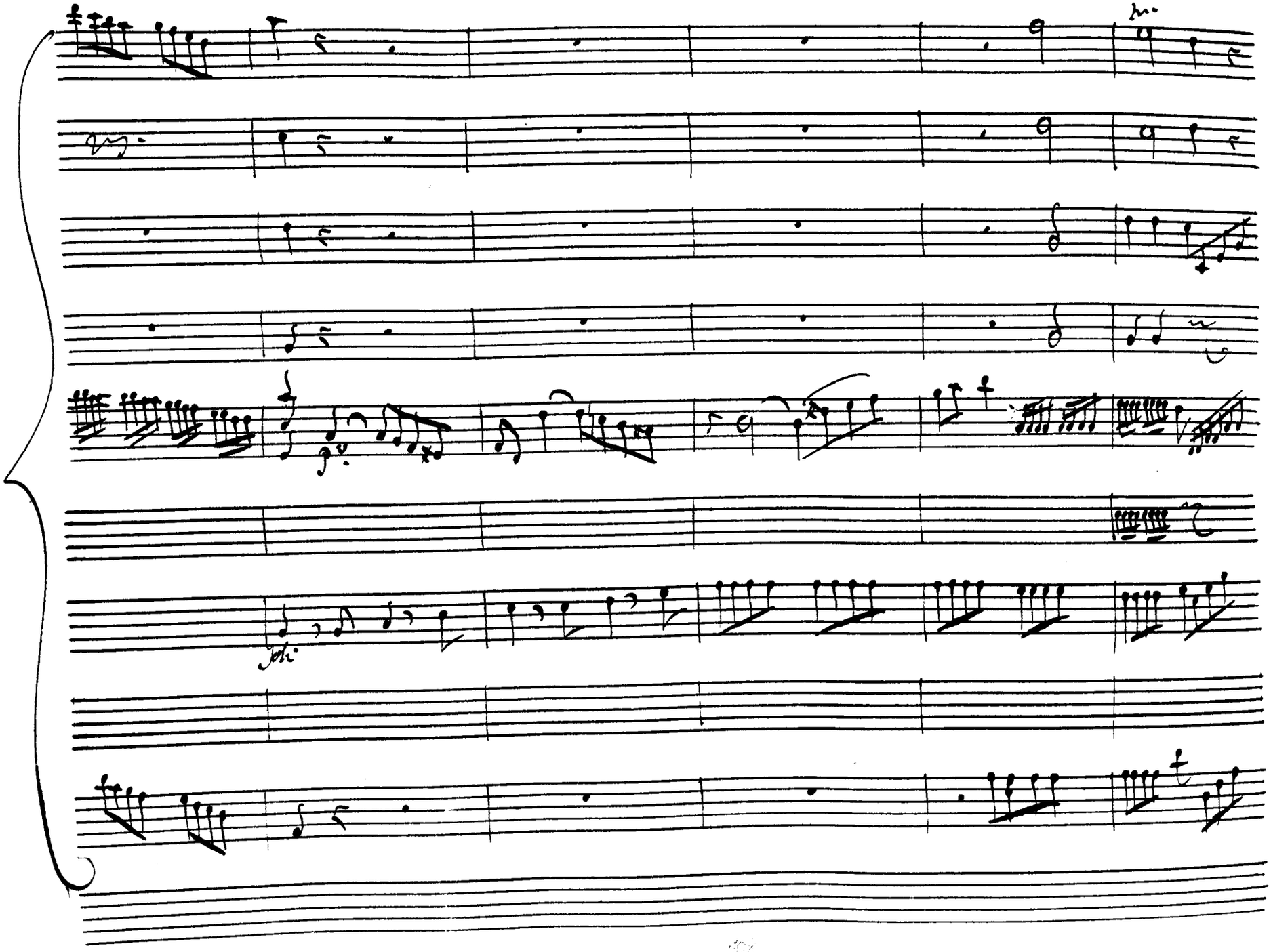

Tempo giusto
s'altro poi succede, io saprò dagli eventi prender consiglio.
Tempo giusto

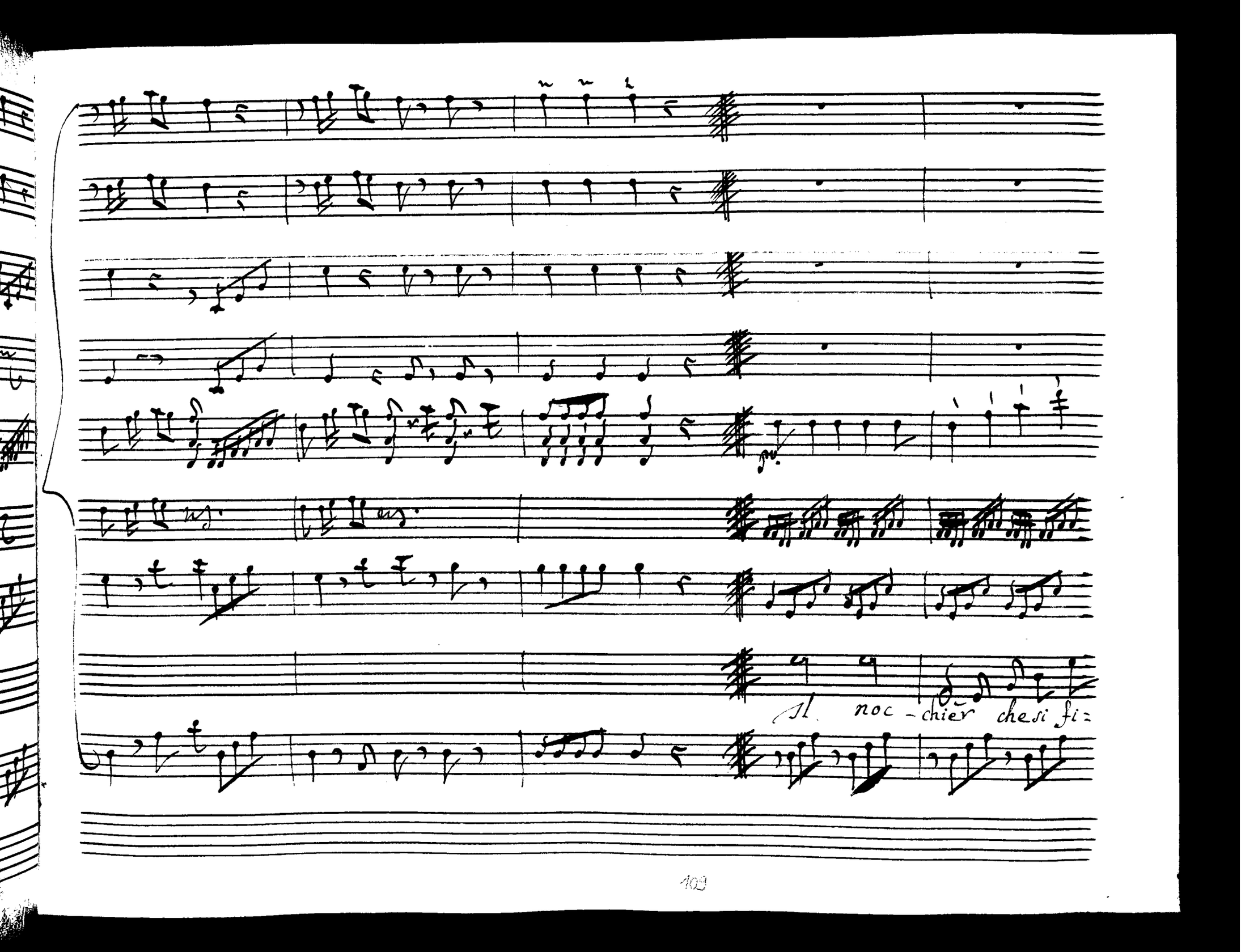

Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
p.
cresc.
f.
intanto, il commettersi al caso nell'es=
fp.

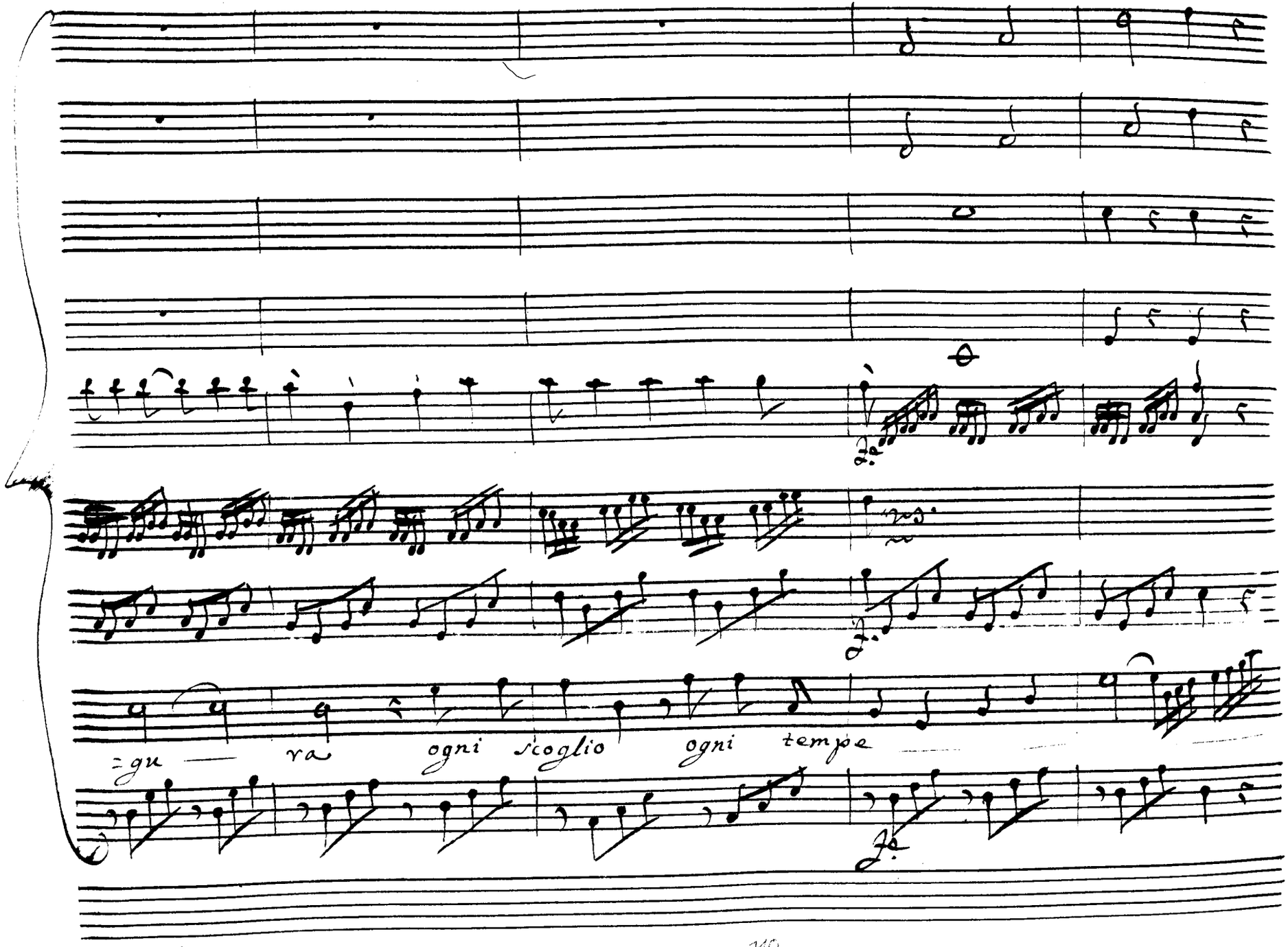

=tremo periglio, è il consiglio miglior, d' ogni consiglio
For.
Segue L'Aria Maj.

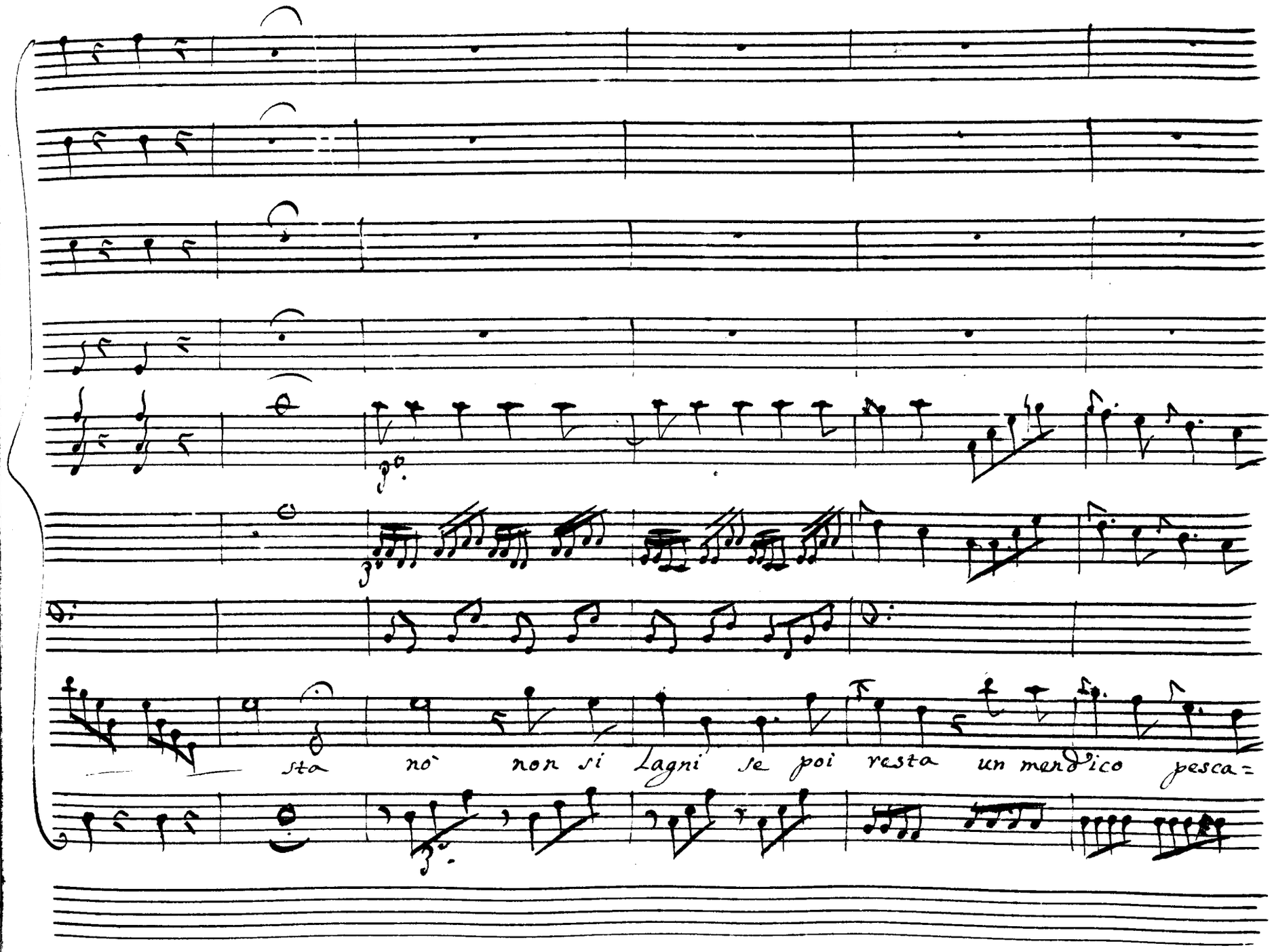

Oboe
Corni in Delasolve
v. v.
viola
Massimo
Basso
Allegrissimo

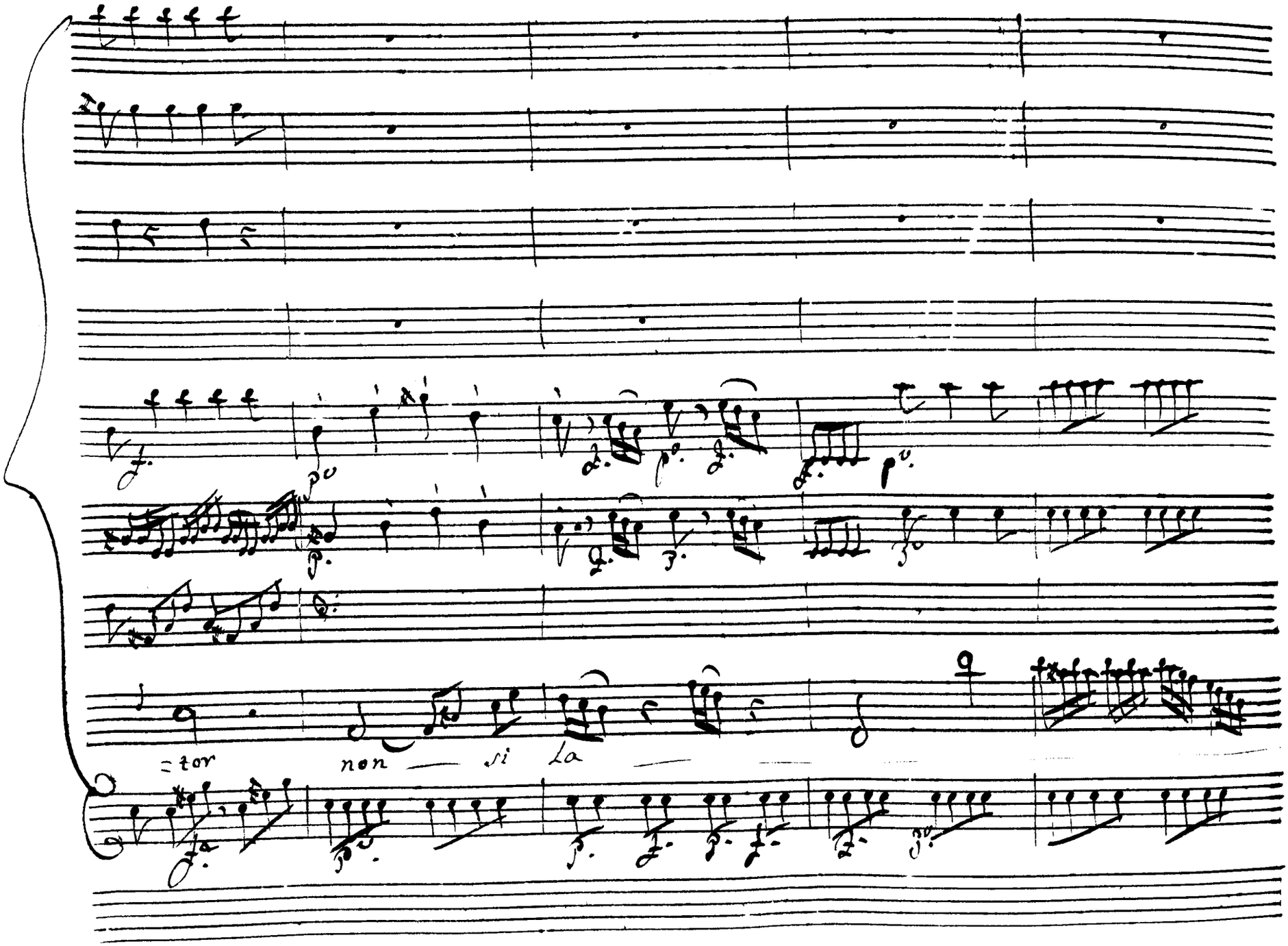


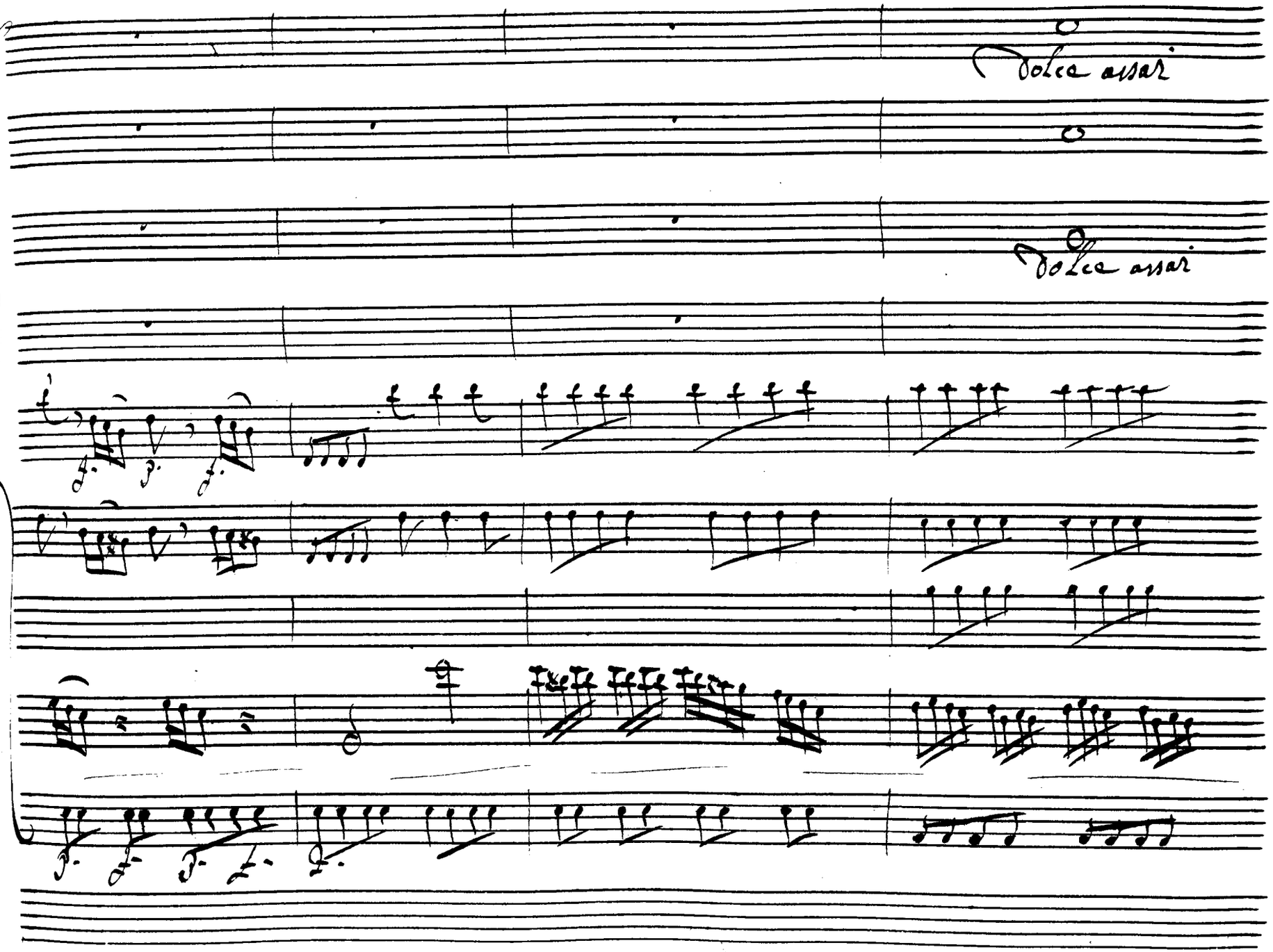


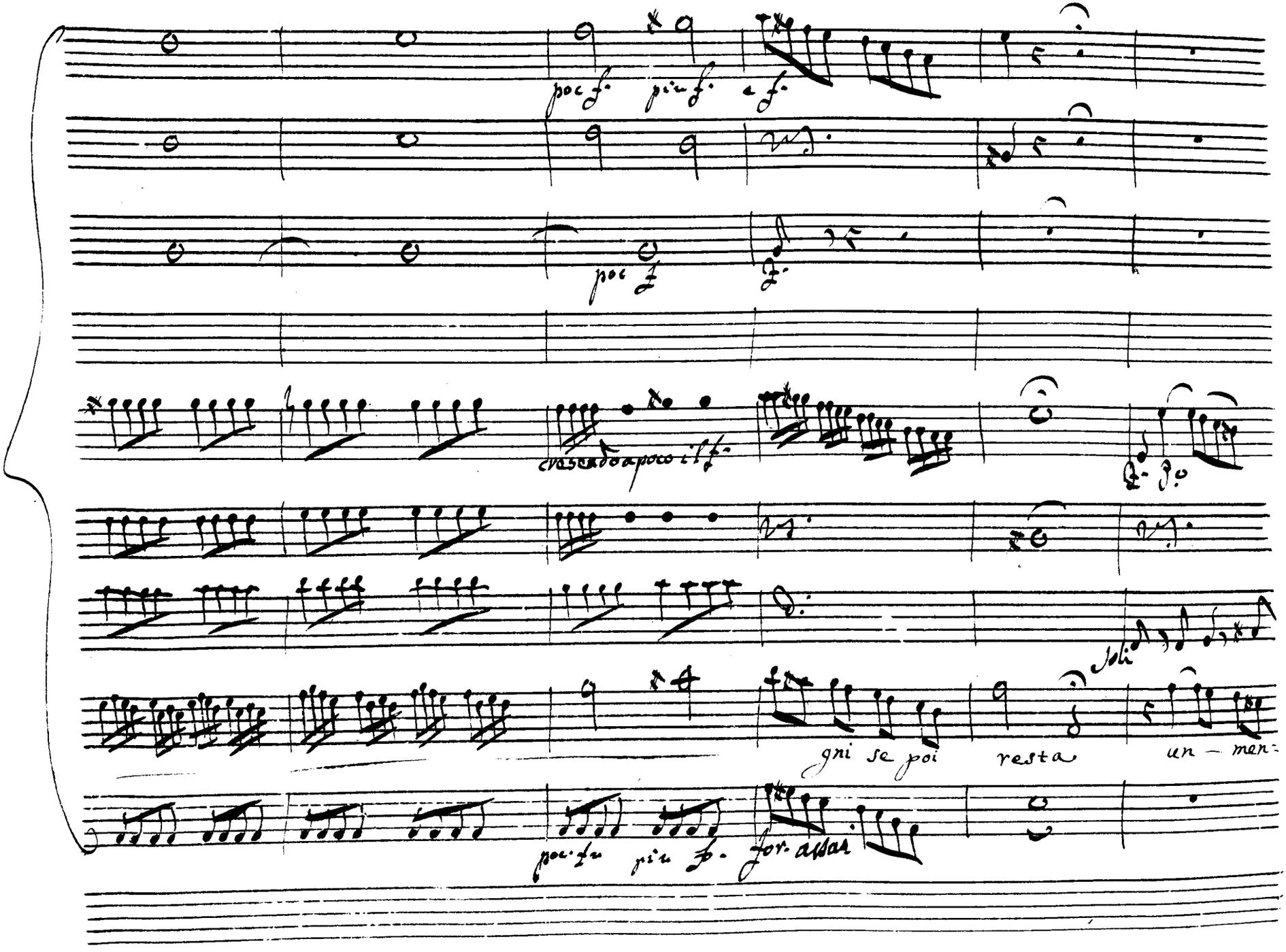

Il noc - chier che si fi =


=gu — ra ogni scoglio ogni tempe


sta nò non si Lagni se poi resta un mendico pesca=


=tor
non si La


Dolce assai
Dolce assai



poc f. più f. e f.

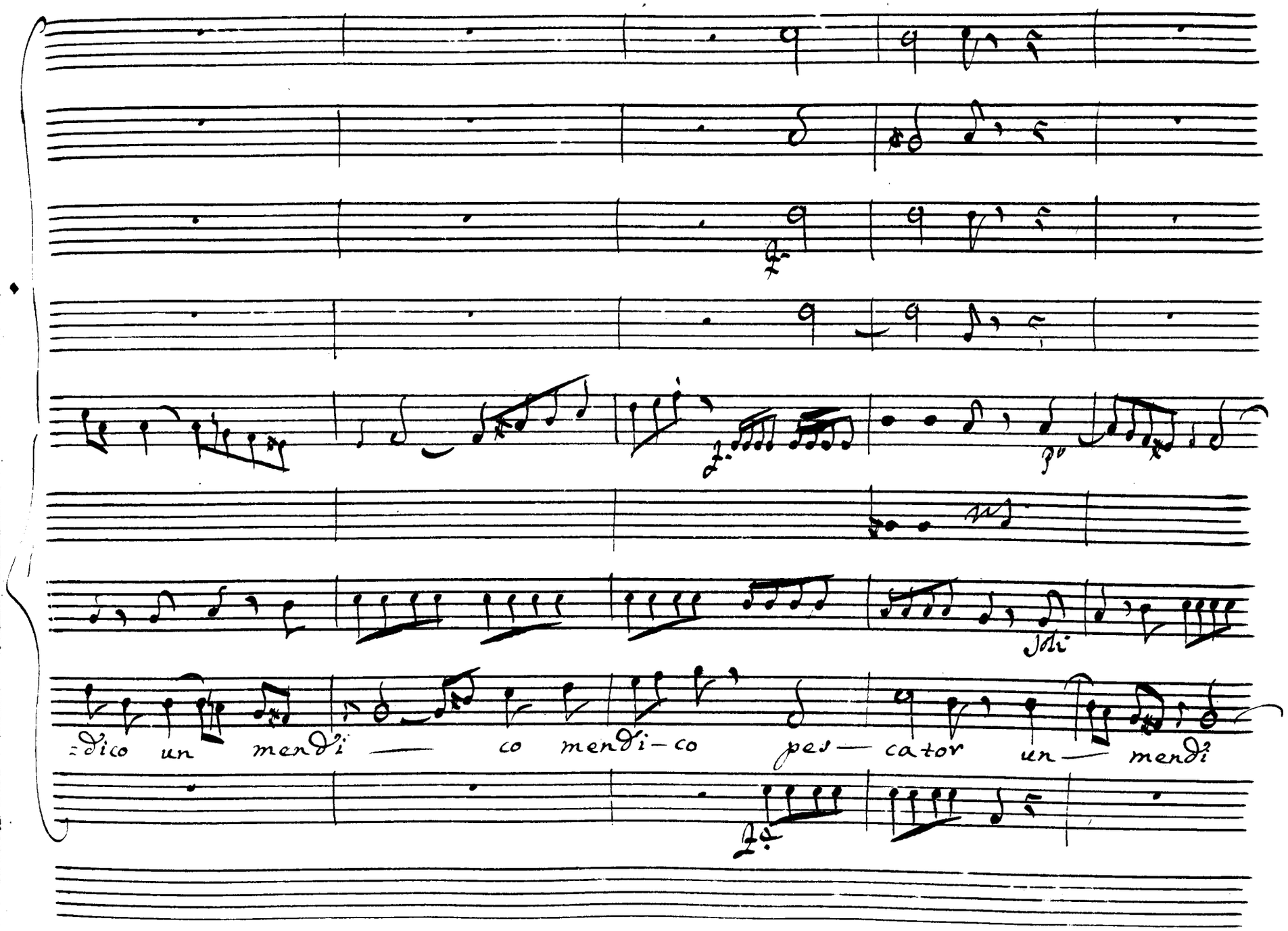
poc f

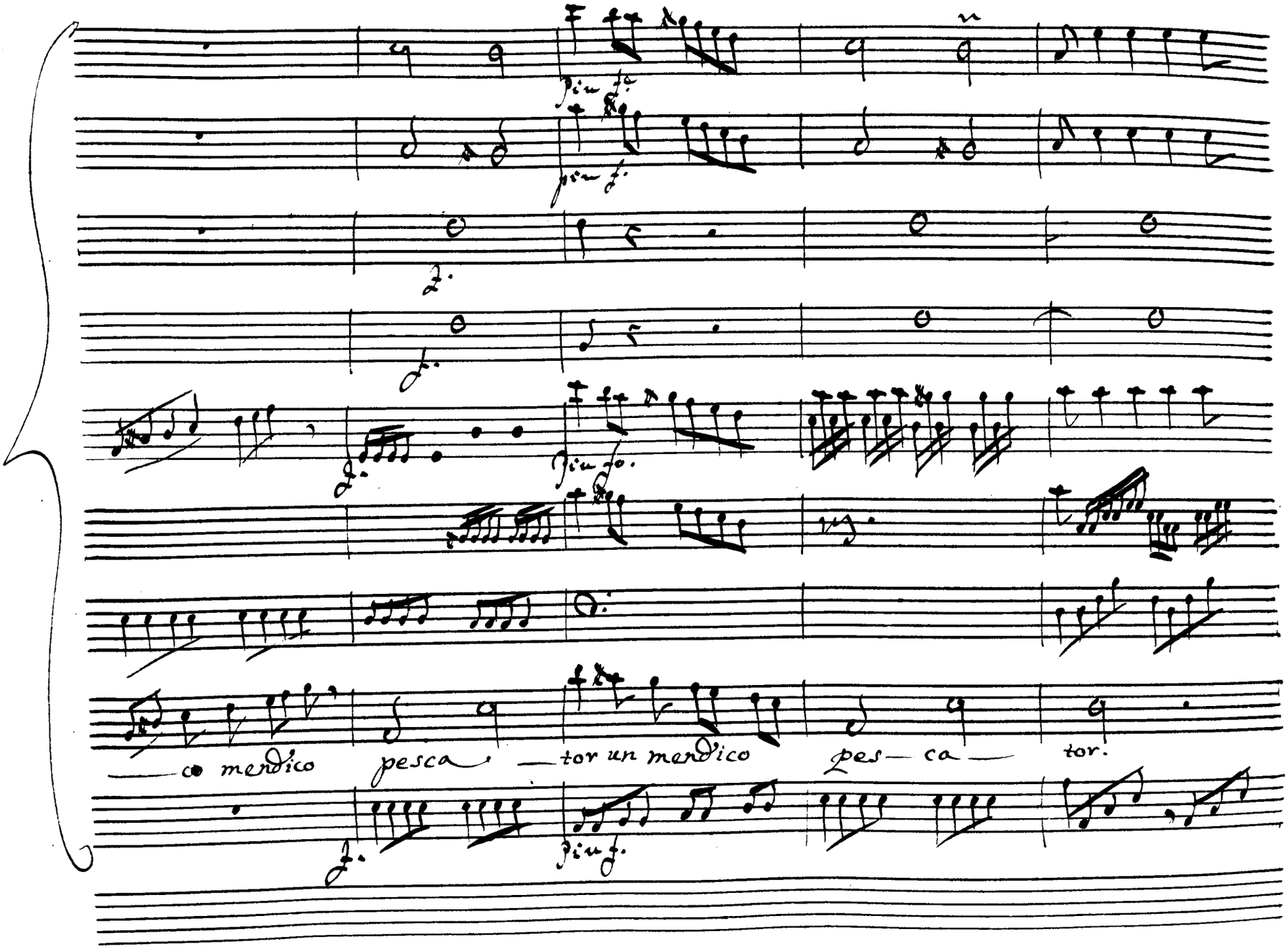
crescendo a poco il f.

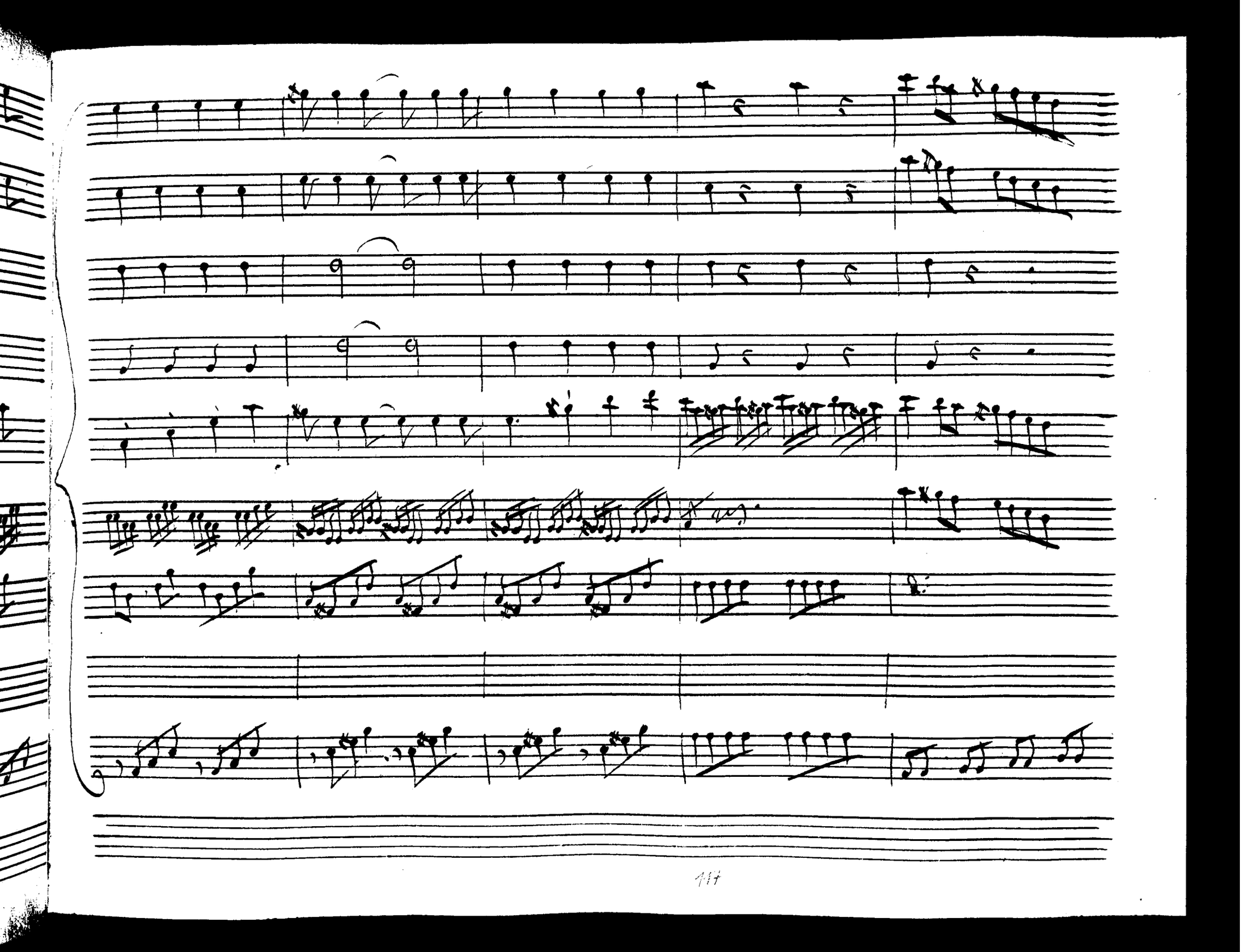
Soli

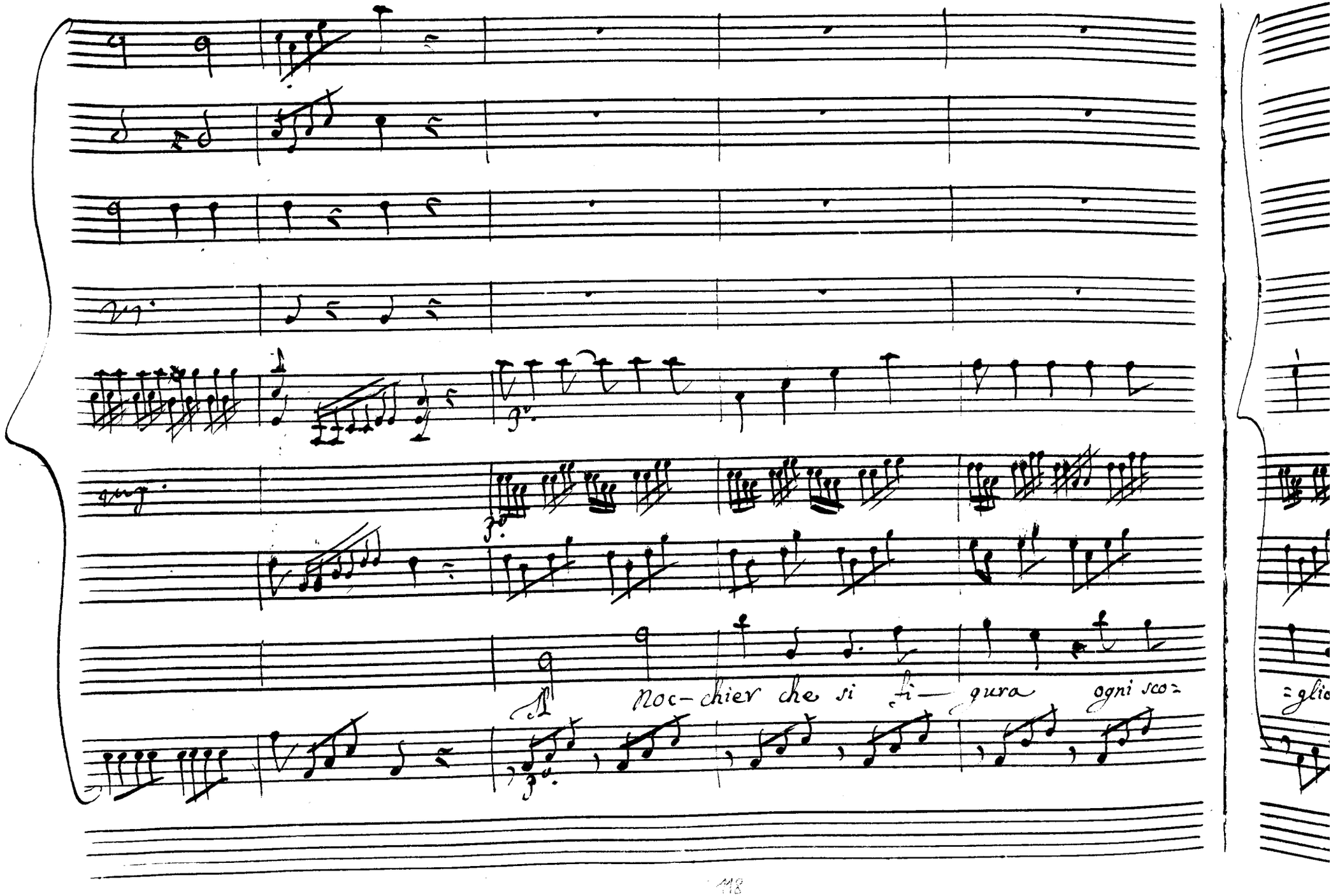
gni se poi resta un — men-

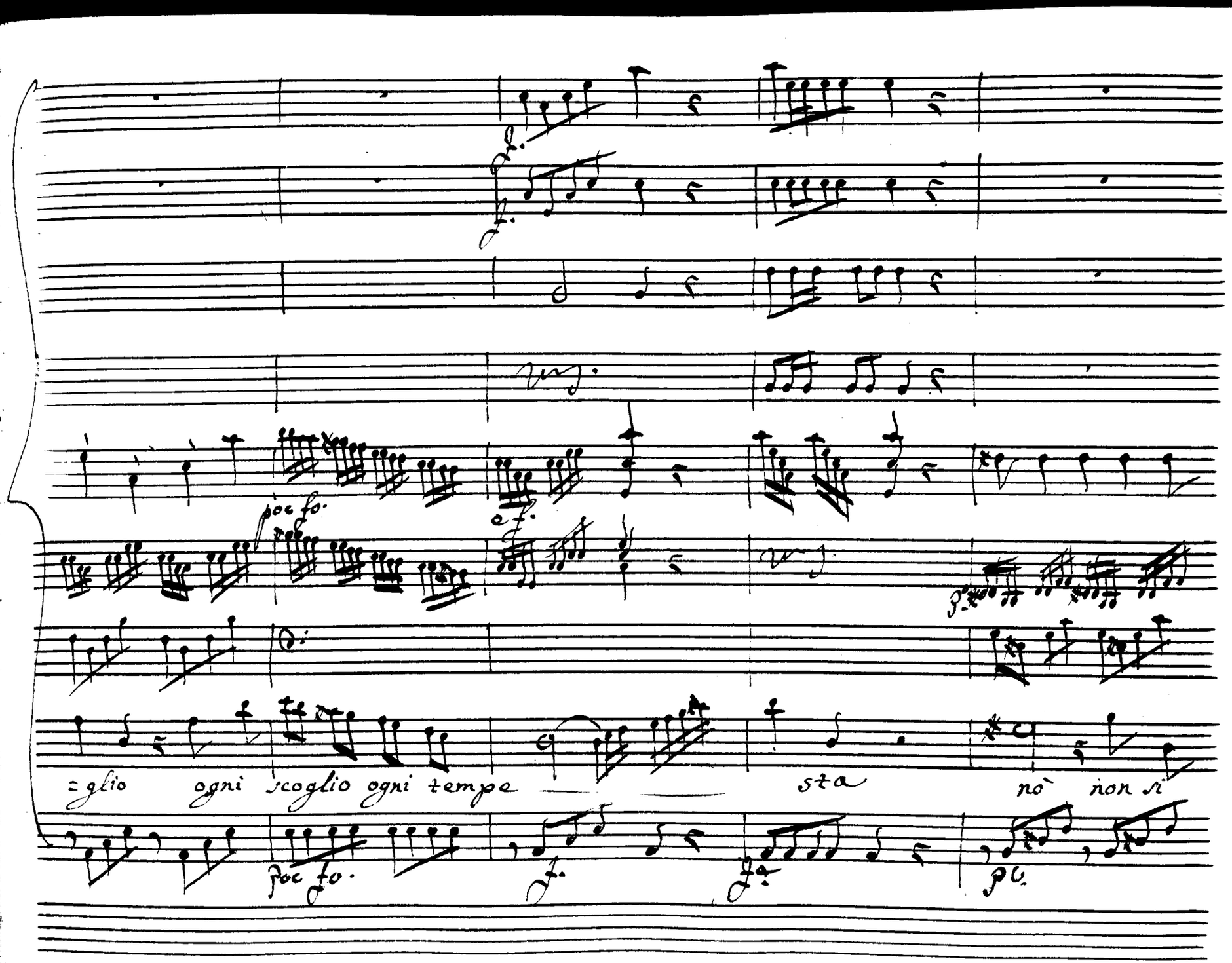
poc. fu più fo. for. assai

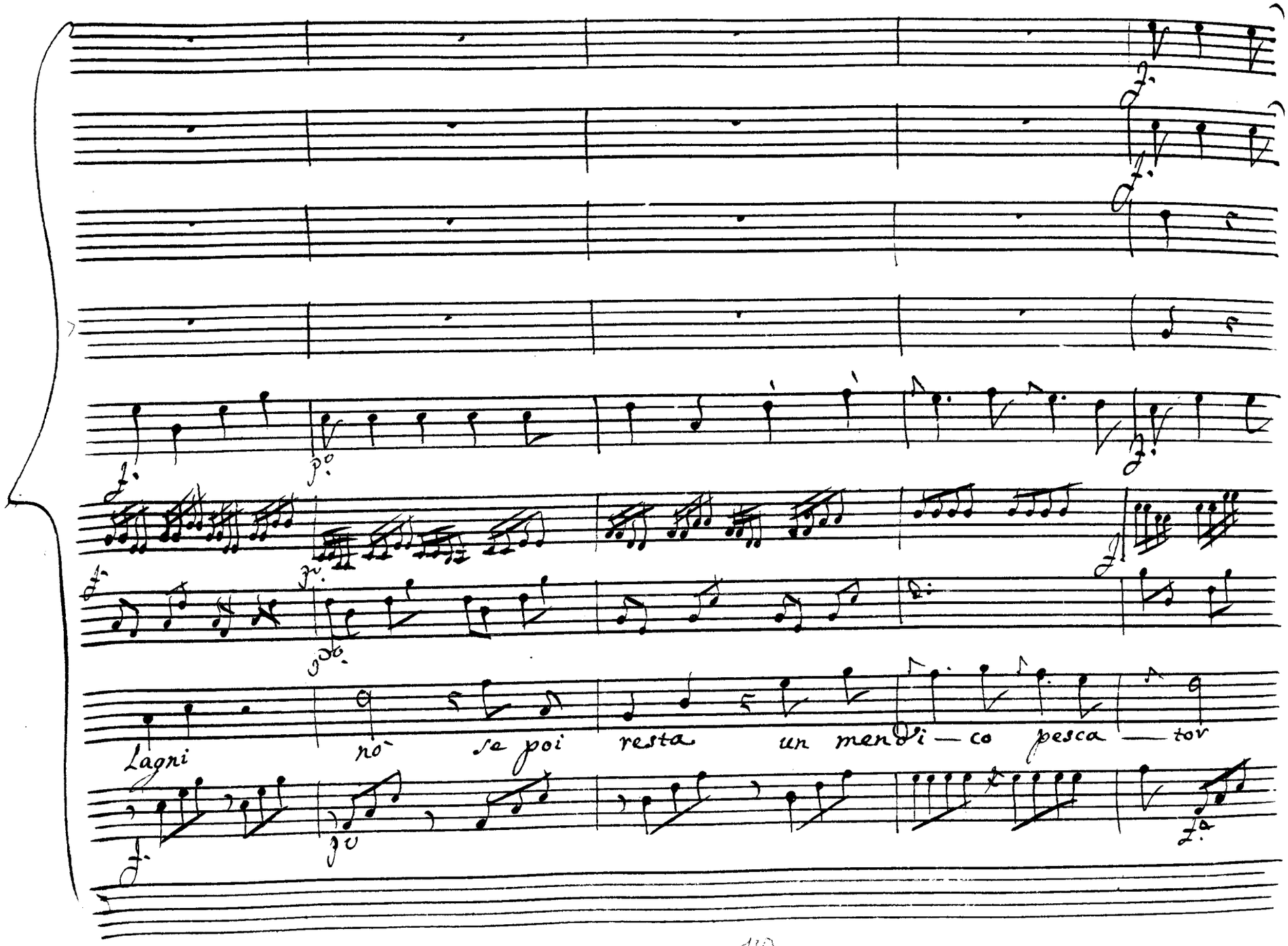

Soli
=dico un mendi — co mendi-co pes — cator un — mendi

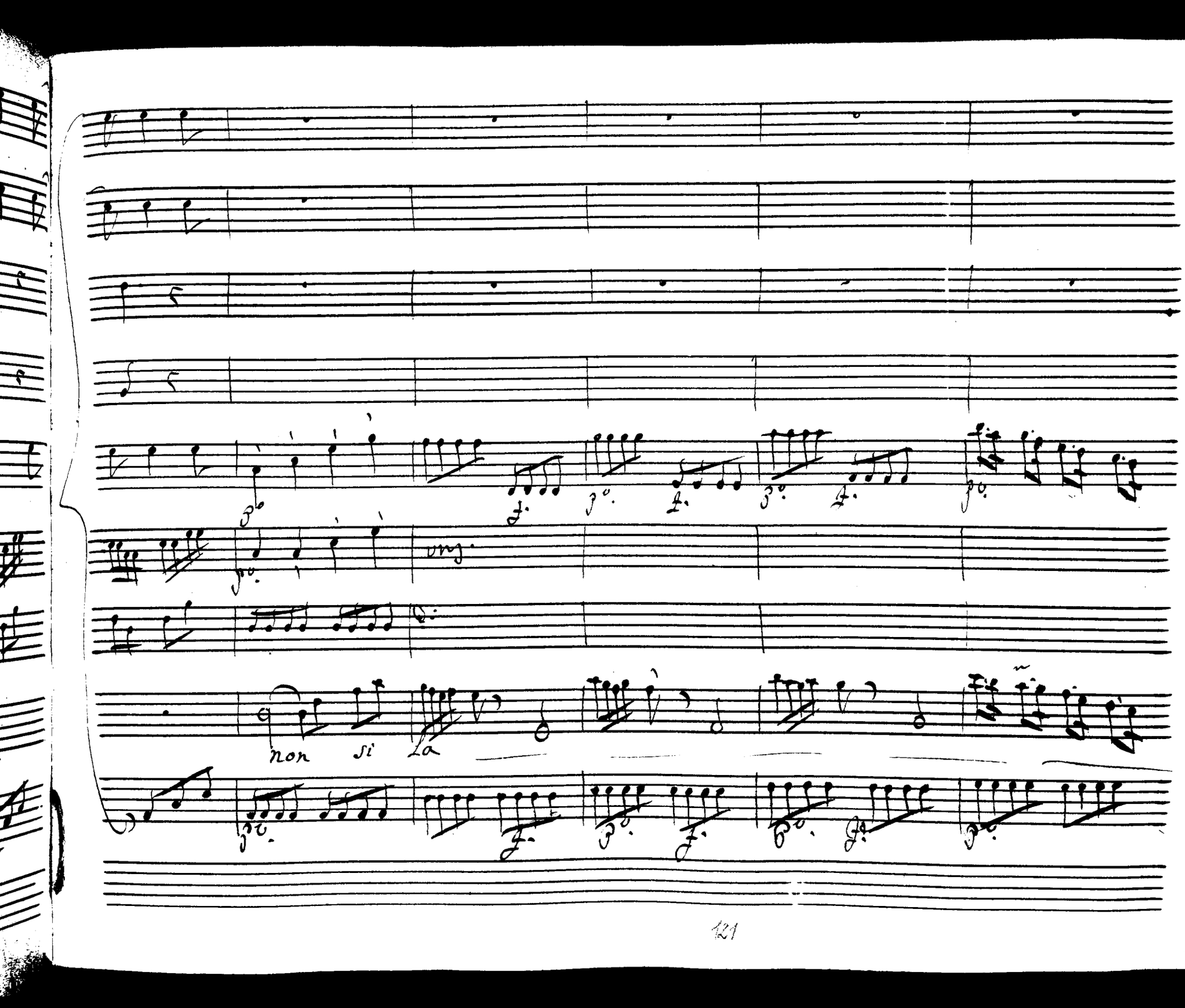

più f.
più f.
più f.
più f.
più f.
— o mendico pesca — tor un mendico pes — ca — tor.

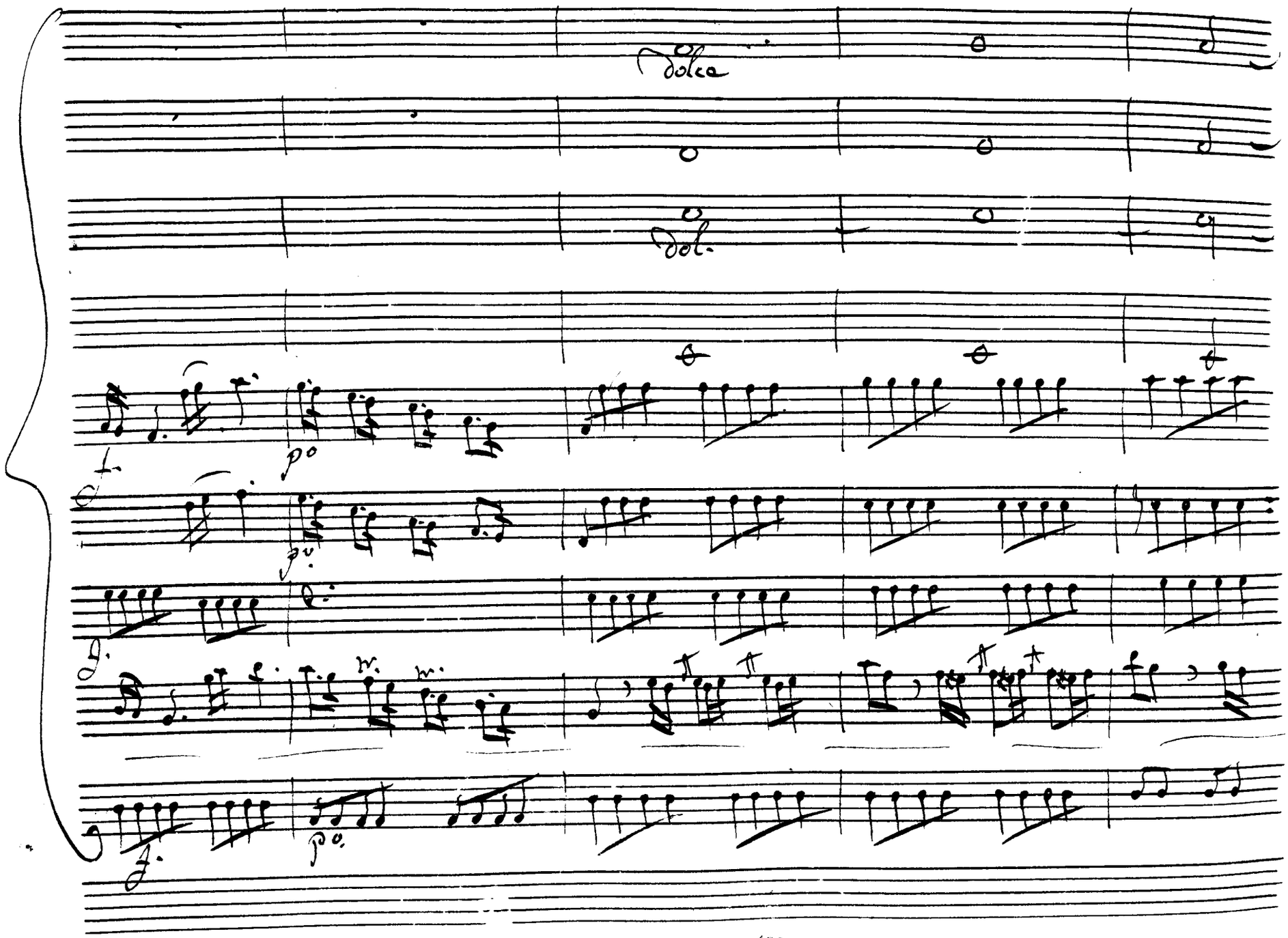


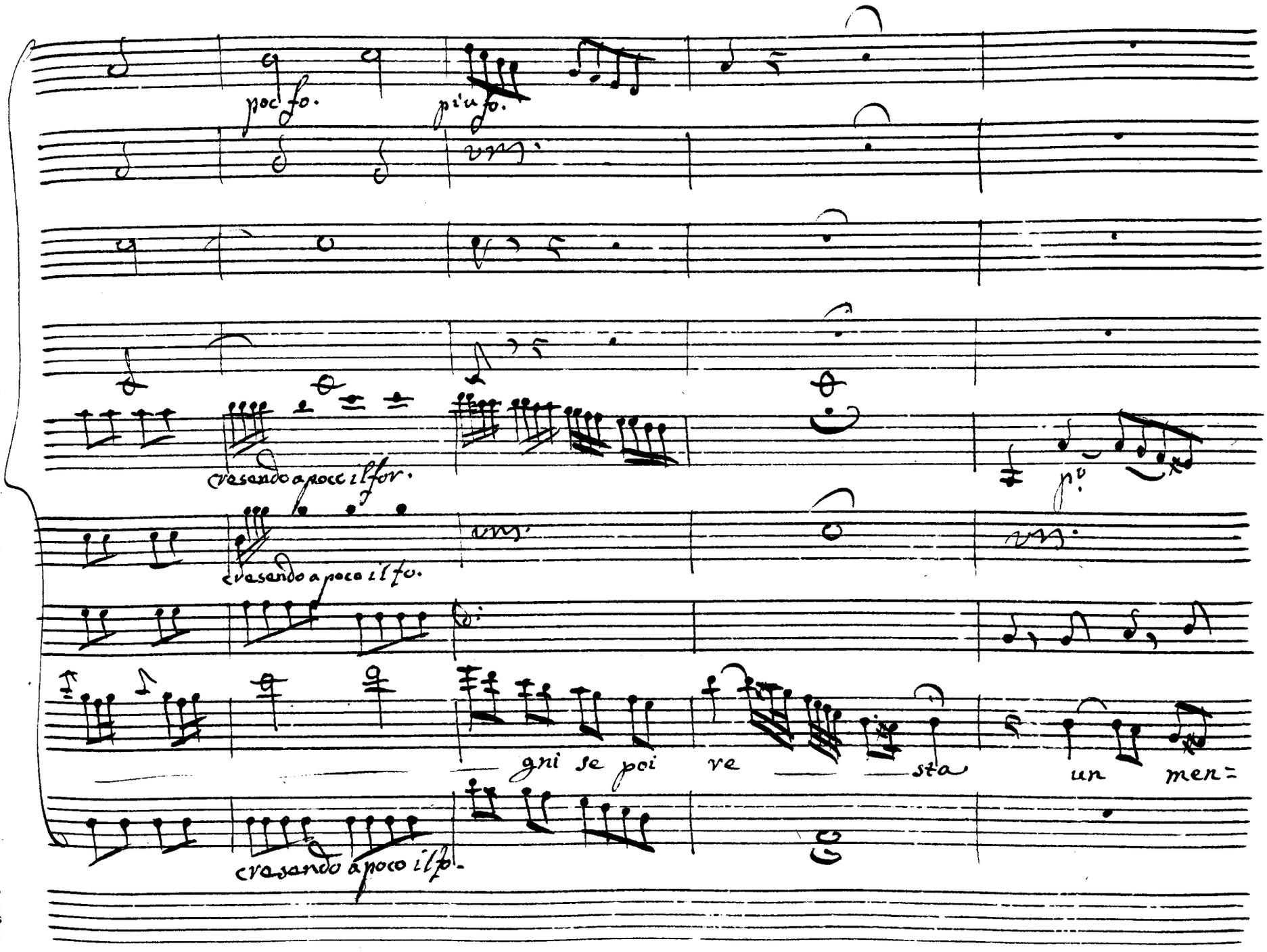

noc- chier che si fi— gura ogni sco=

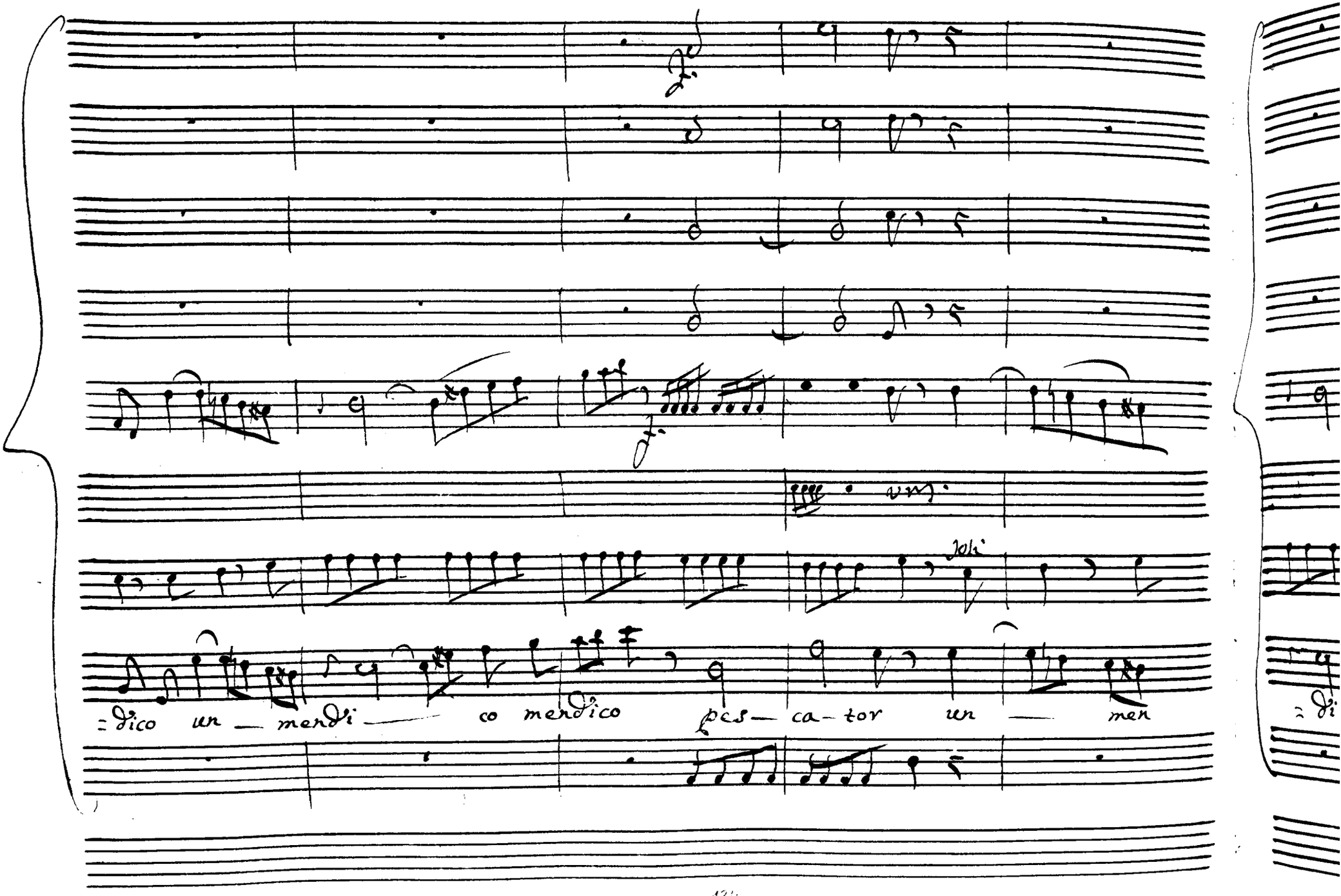

poc fo.
=glio ogni scoglio ogni tempe
sta
nò non si
poc fo.

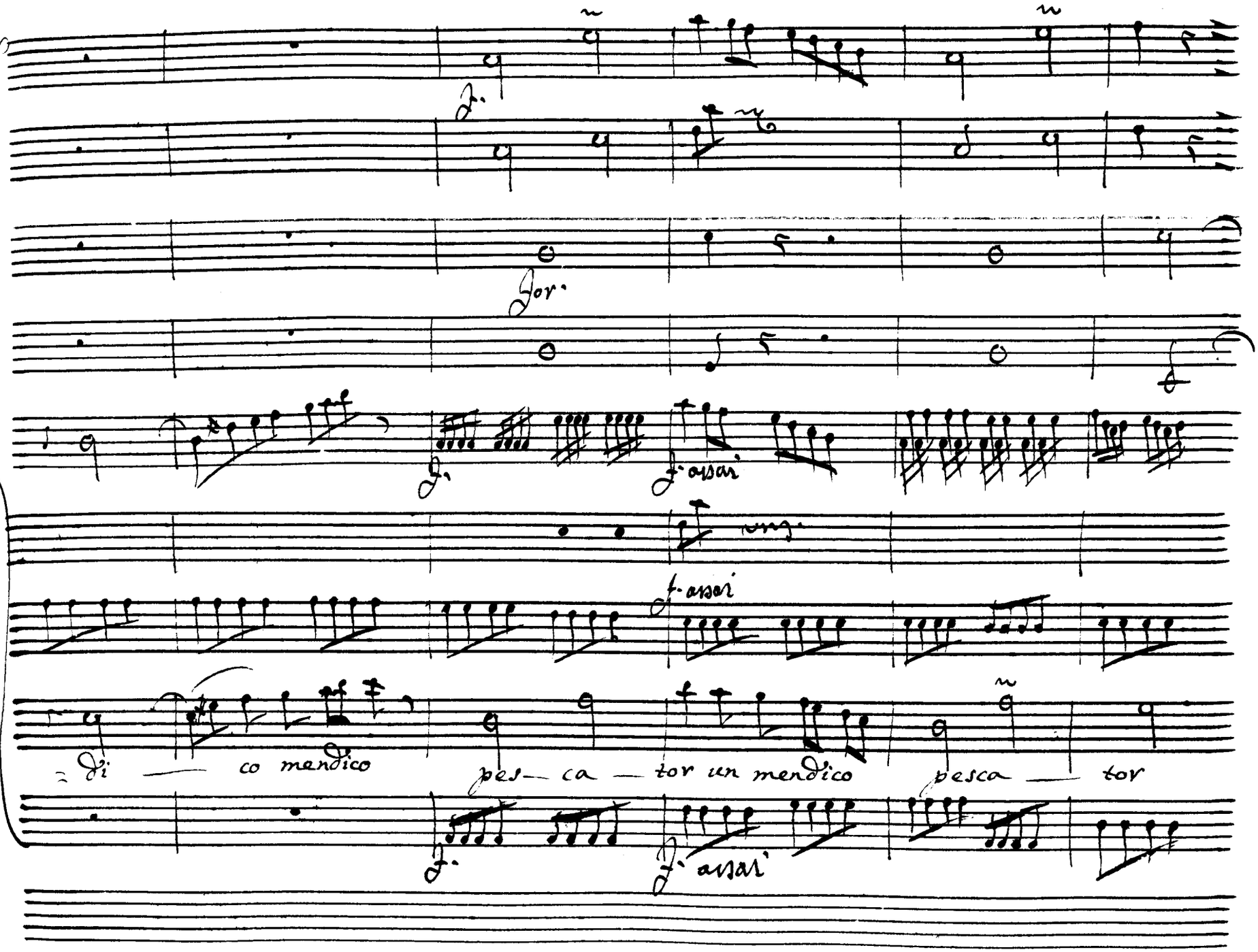

Lagni
no
se poi
resta
un
mendi — co
pesca — tor

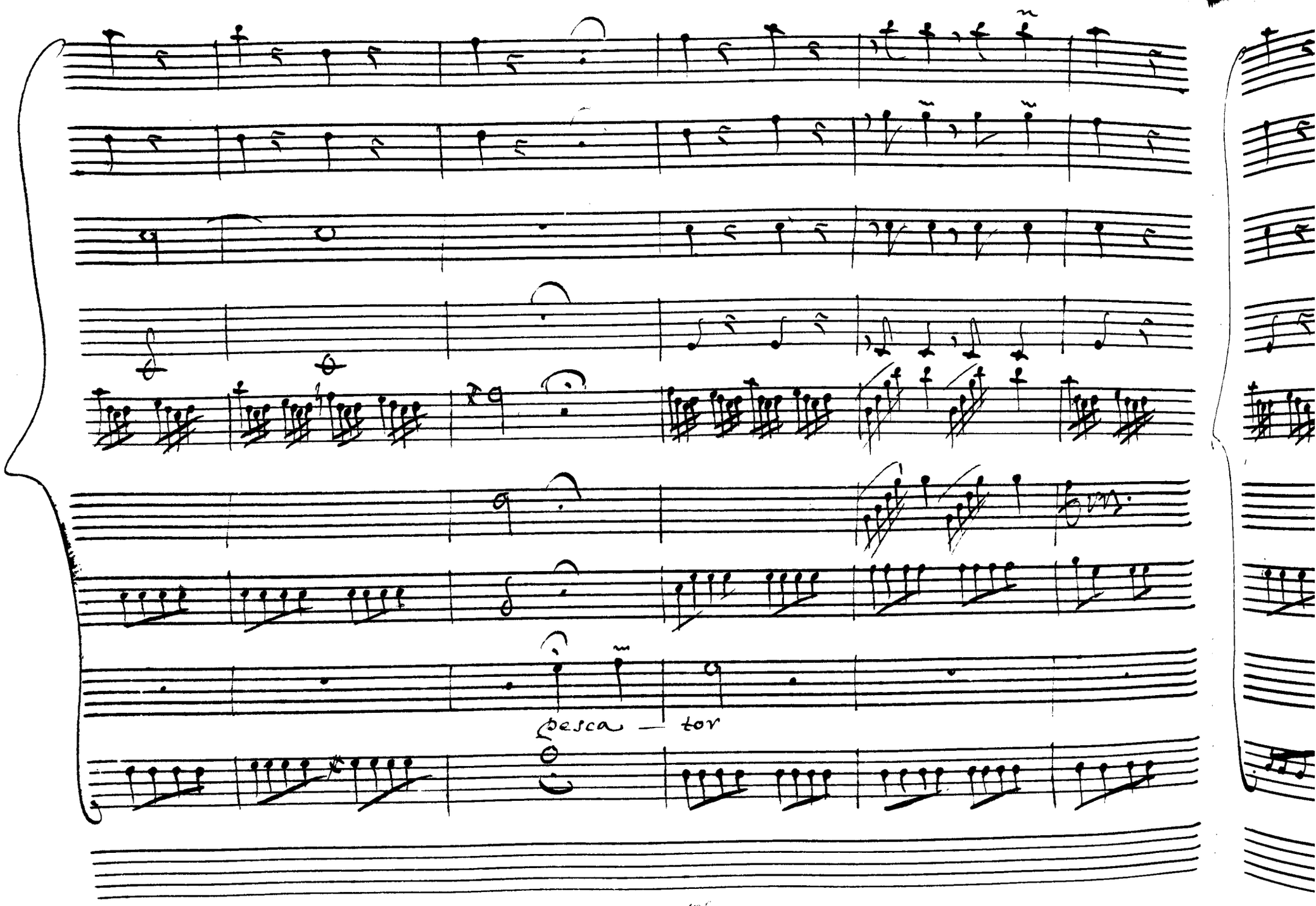

non si La

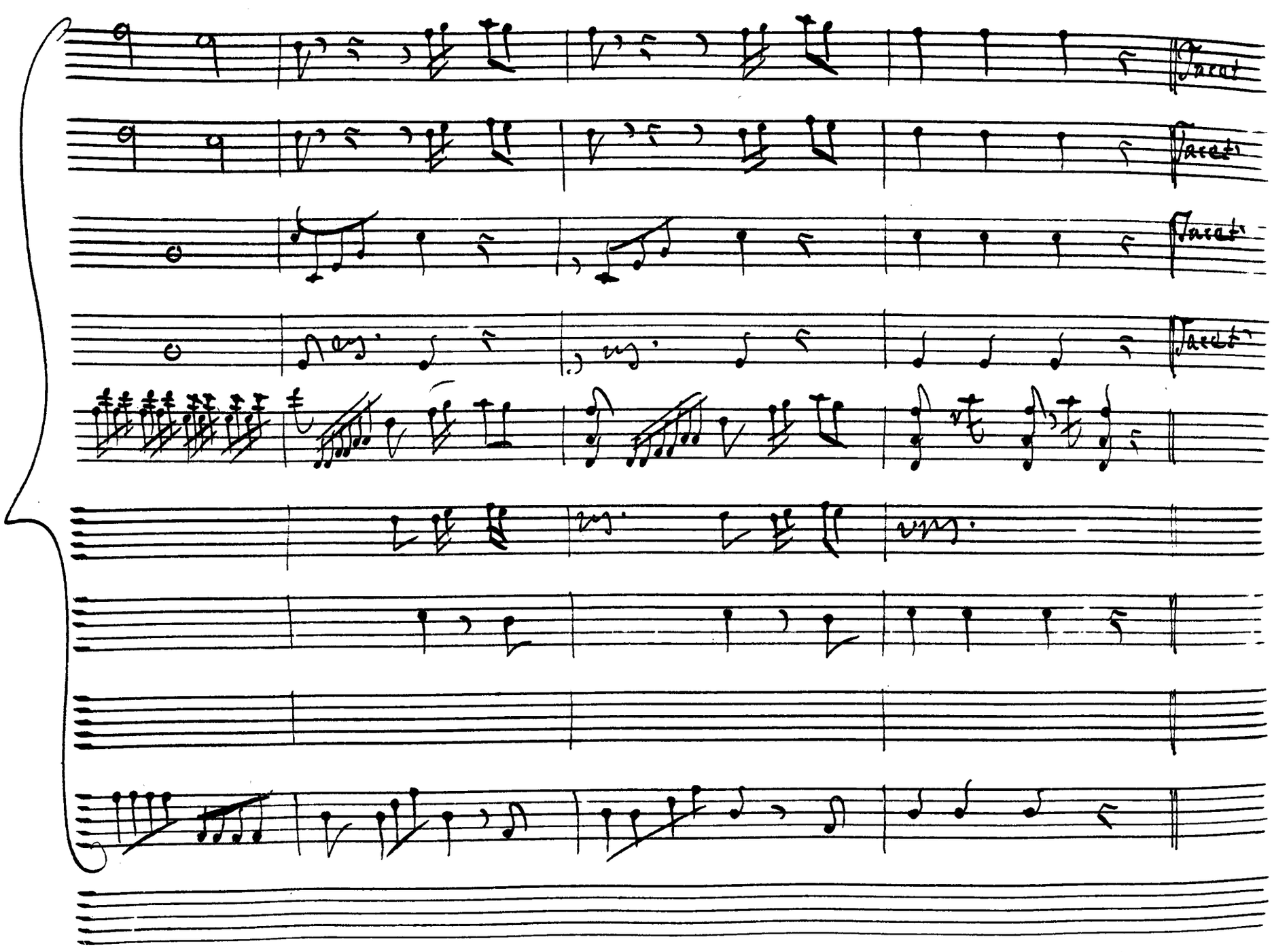

dolce
dol.
p
p
p

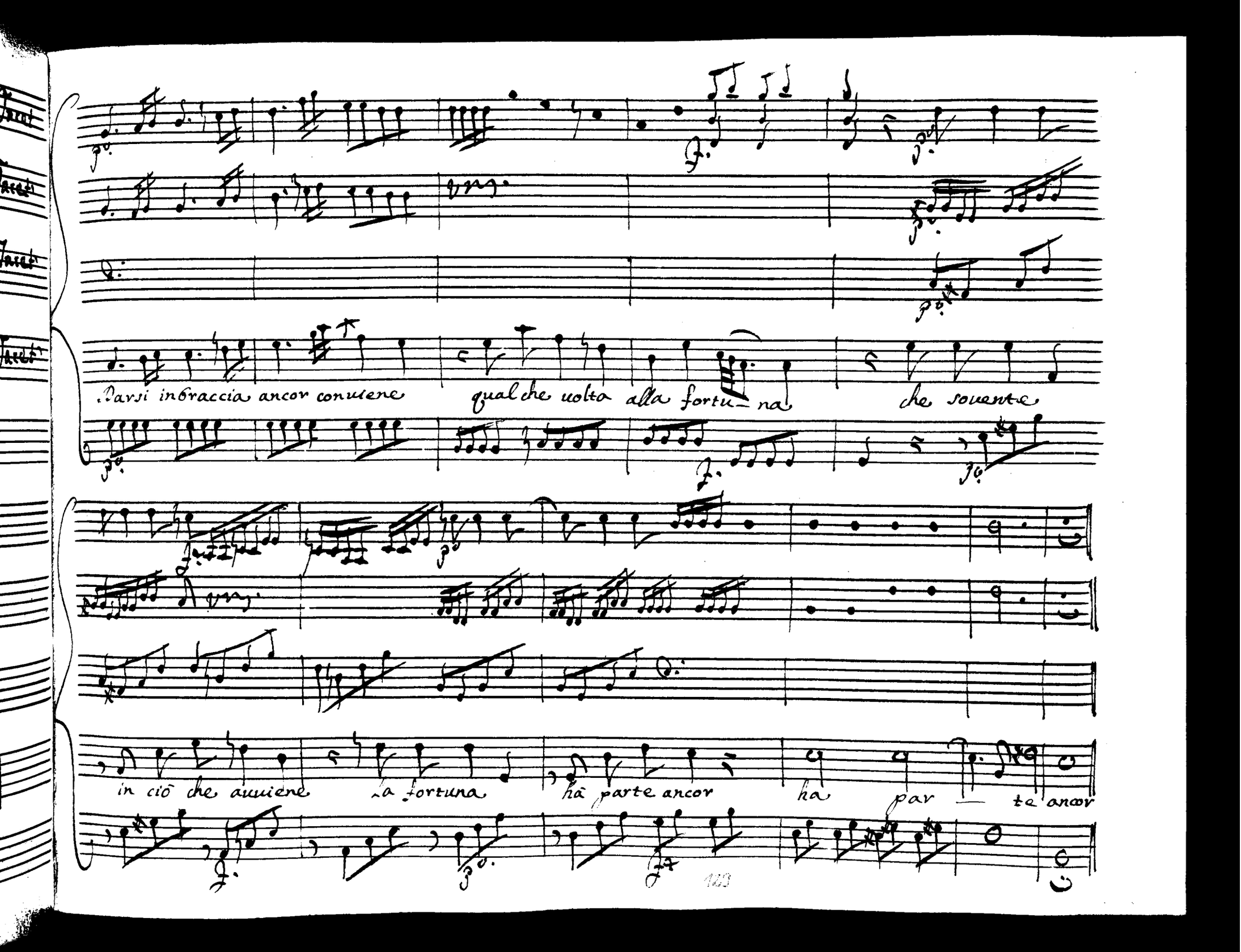

poc fo.
p'u fo.
cresendo a poco il for.
cresendo a poco il fo.
p.
gni se poi ve sta un men=
cresendo a poco il fo.

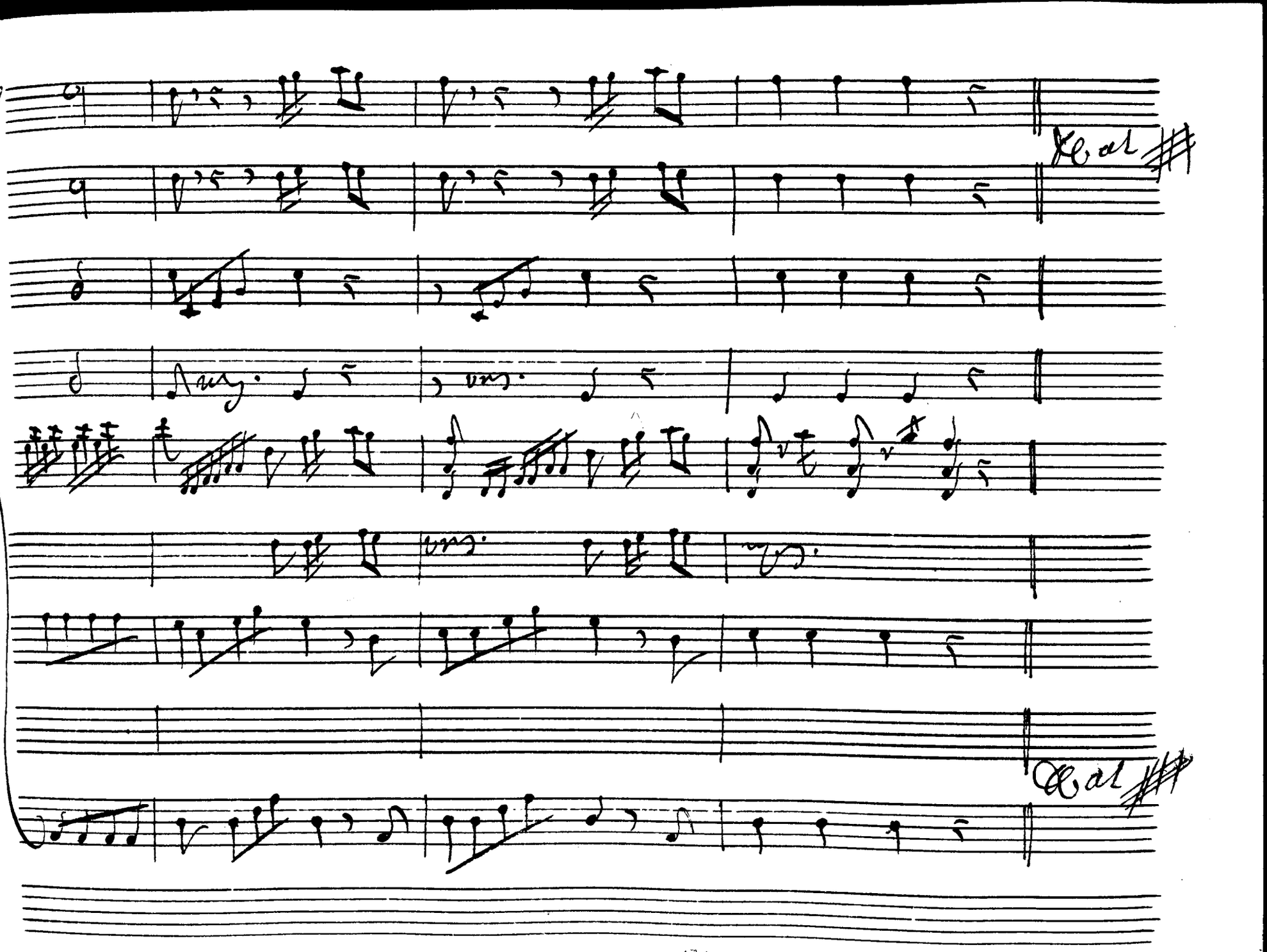

Soli
=dico un — mendi — co mendico pes — ca — tor un — men

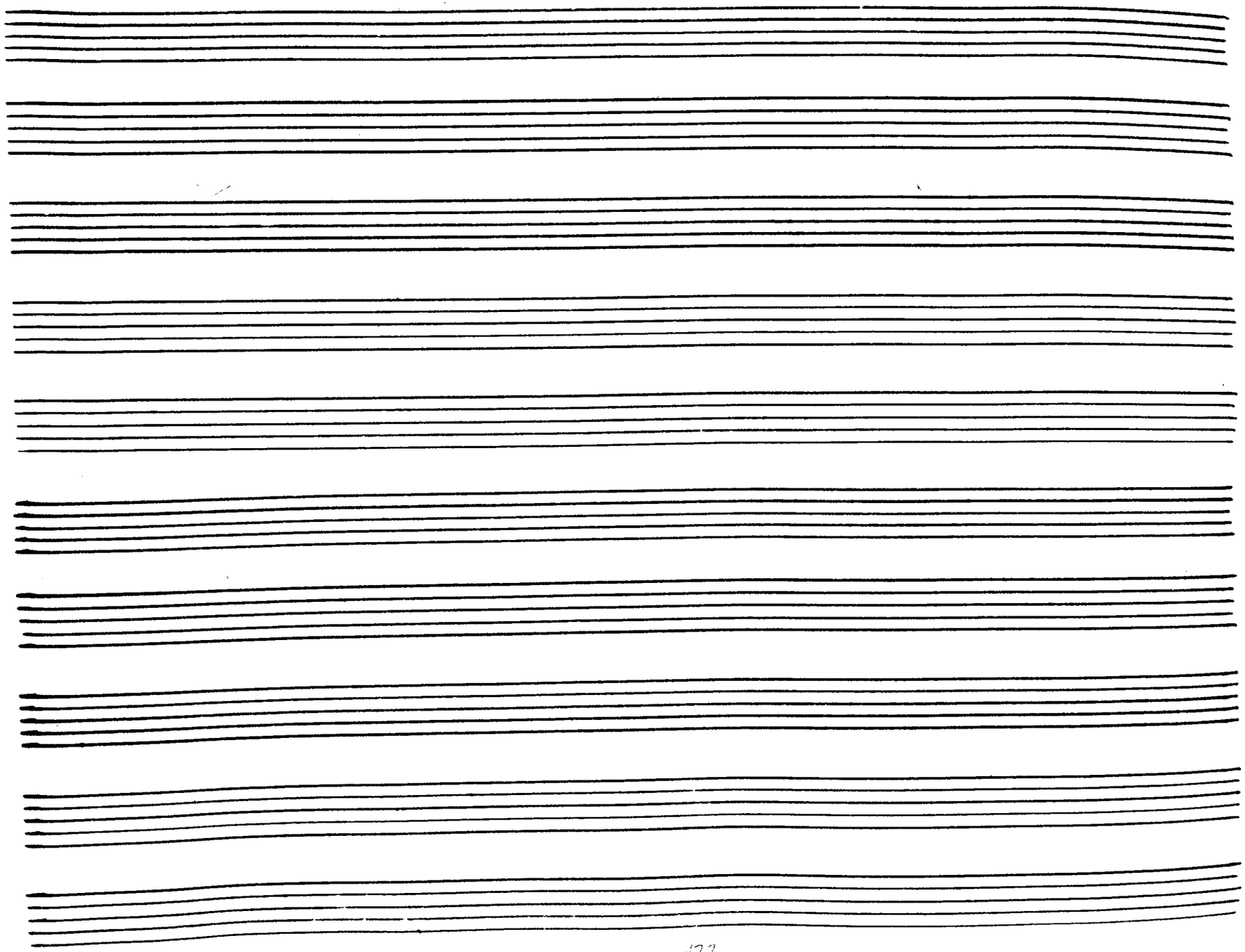

f.
f. assai
Di — co mendico
pes— ca — tor un mendico
pesca — tor
f.
f. assai


pesca — tor


Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
Davsi is
in cie


Darsi inbraccia ancor conuiene
qualche uolta alla fortu— na
che souente
in ciō che auuiene
la fortuna
hà parte ancor
hà
par — te ancor


Cal
Cal



Scena VI

Onovia e Varo

ono

Dell' vincitor ti chiedo, non delle sue vittorie:

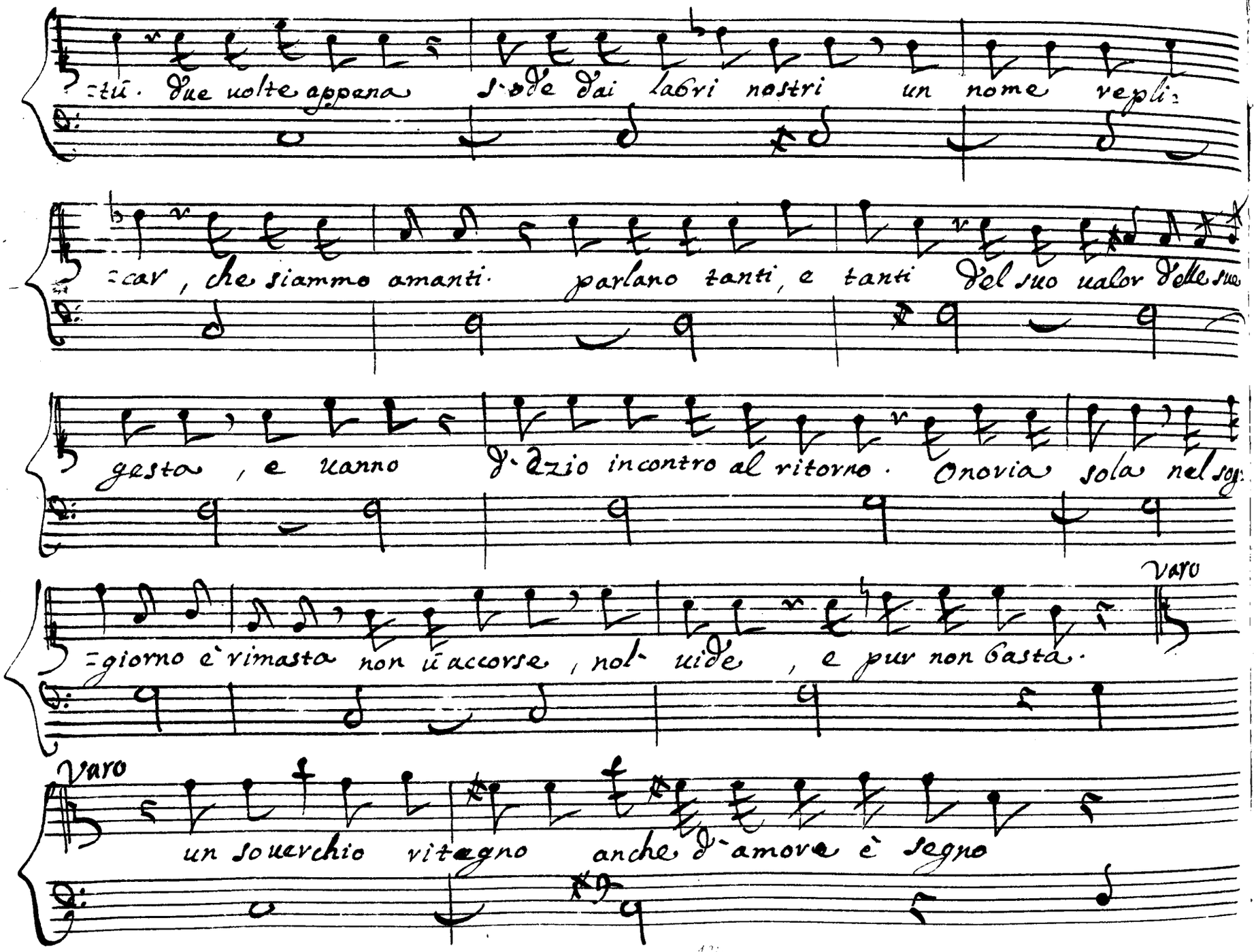
esse abbastanza note mi son. Varo

Onovia, a me perdona,

se degli acquisti suoi, più che di lui, la germana d'Augusto curio-

-sa io credei: Sembran le tue si minute richieste, d'amante

più che di sourana ono. è troppo, questa del nostro sesso misera serui-



=tù. Due uolte appena s'ode dai labri nostri un nome repli=

=car, che siammo amanti. parlano tanti, e tanti del suo ualor delle sue

gesta, e uanno d'Ezio incontro al ritorno. Onoria sola nel sog=

=giorno è rimasta non ù accorse, nol uide, e pur non basta.

Varo

Varo

un souerchio ritegno anche d'amore è segno

ono.

alla tua fede, al tuo lungo seruir. tollero, o

uaro, di parlarmi cosi. Varo ognuno ammira d'Ezio il ua:

:lor, Roma l'adora, il Mondo pieno è del roma suo;

fino i nemici ne parlan con rispetto: ingius—tizia sa:

:ria negargli affetto; ono. già che tanto ti mostri, d'Ezio a:

:mico, il suo poter non deui e-sagerar così,

Cesare è troppo d'indole sospe-toso. Chi sà? potrebbe un

di.... Varo, m'intendi.

Varo

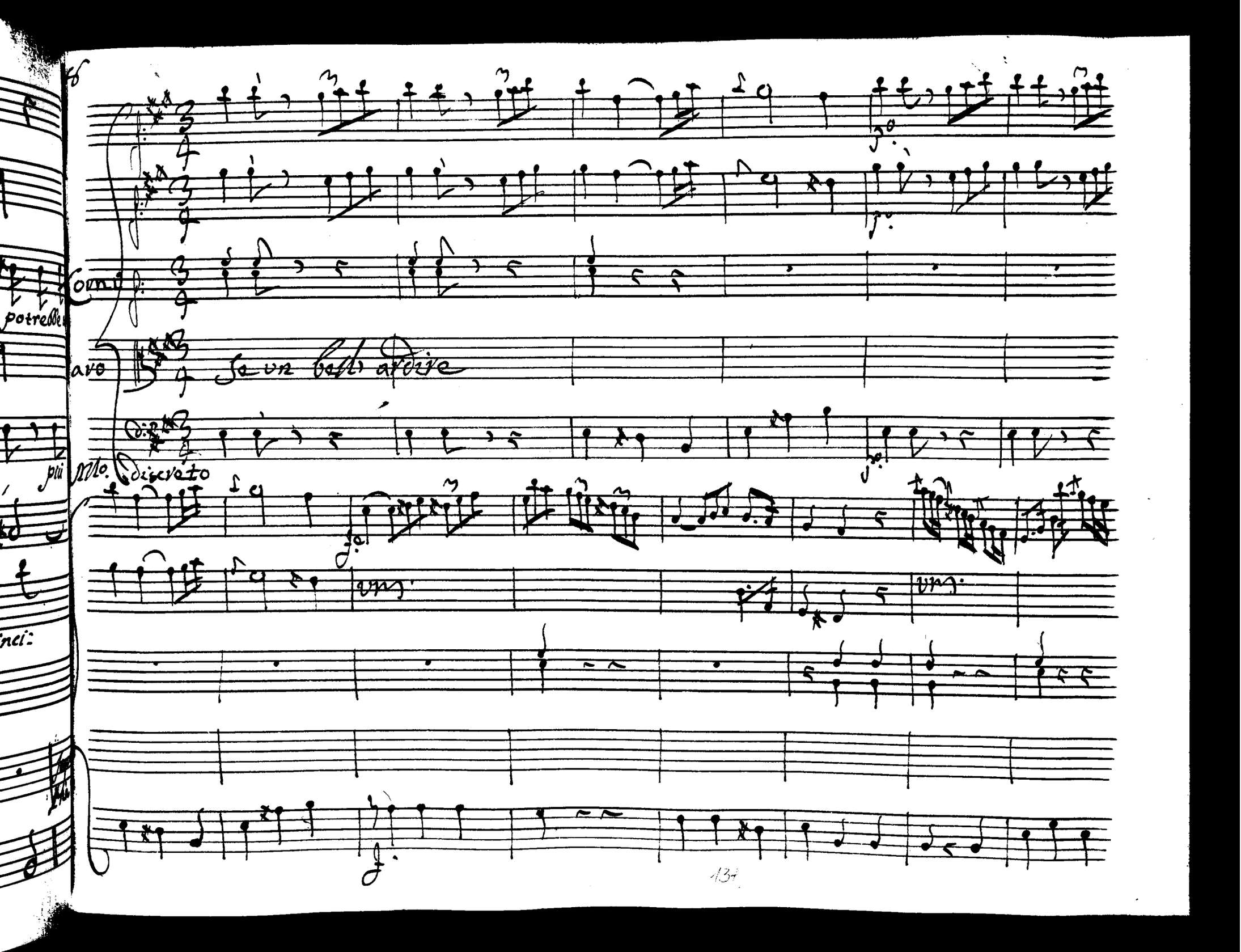
io che son d'Ezio amico, più

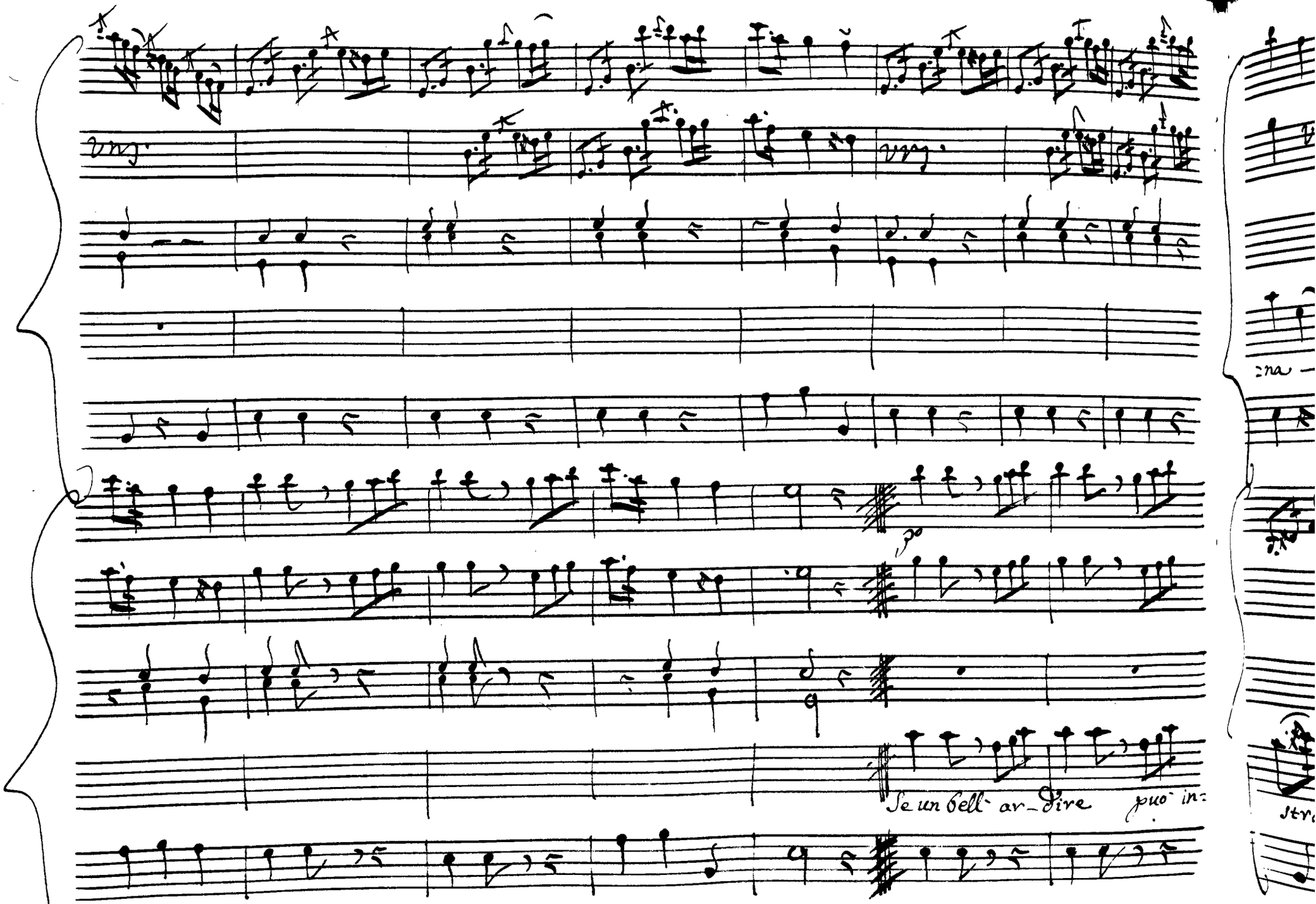
cauto parlerò; mà tu se l'ami, mostrati o Princi:

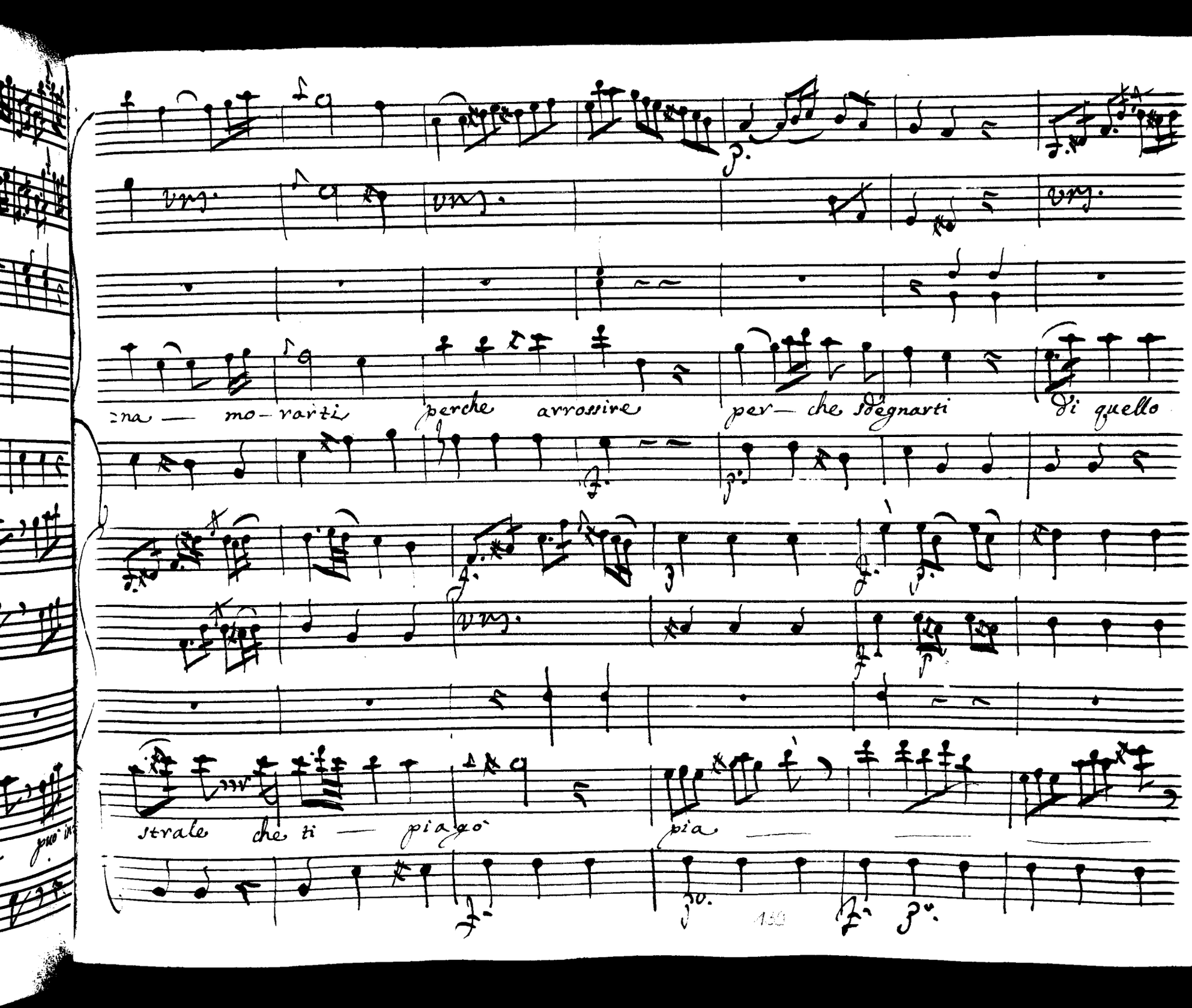
=pessa, meno ingegnosa, in tormentar, te stessa.

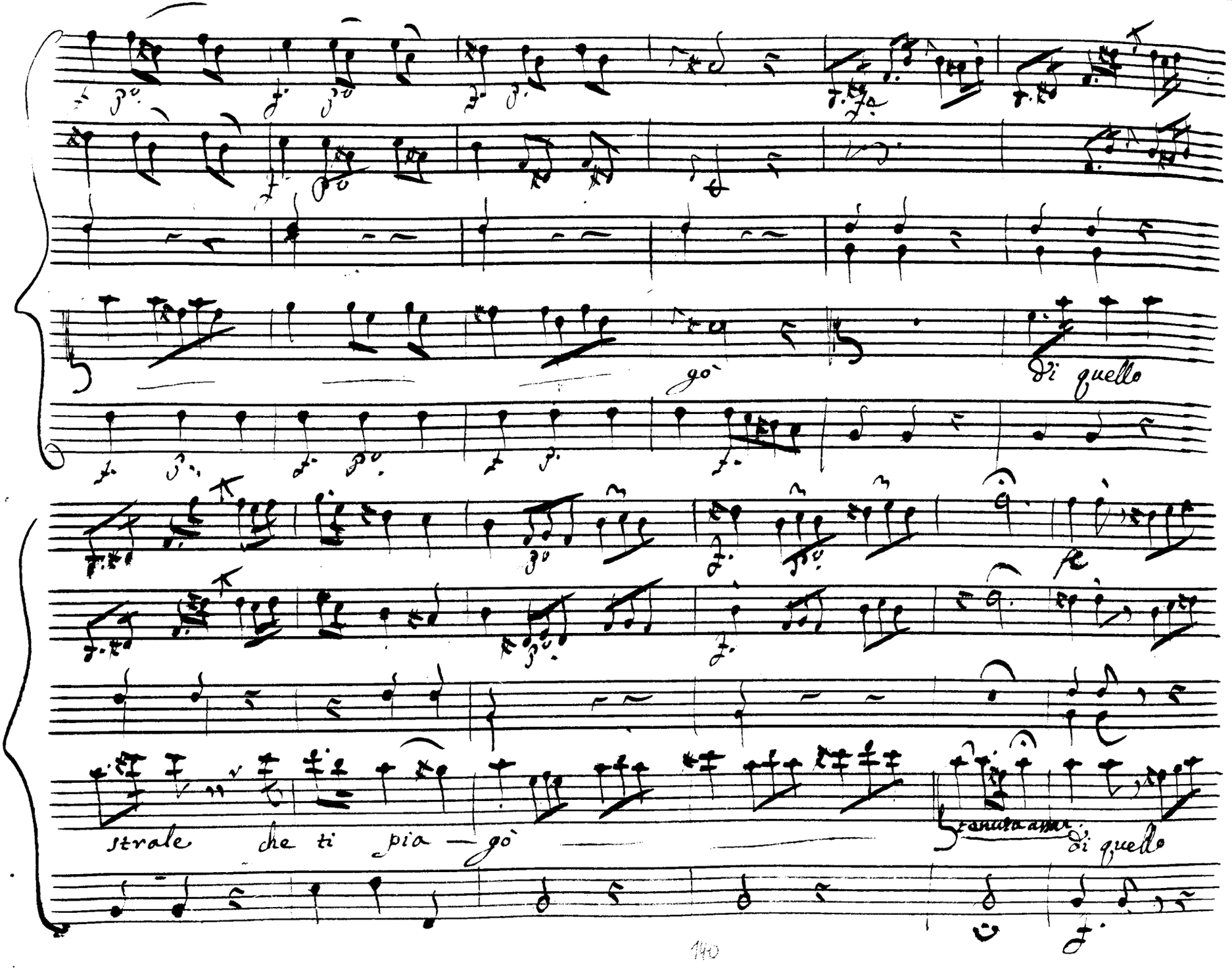
Segue

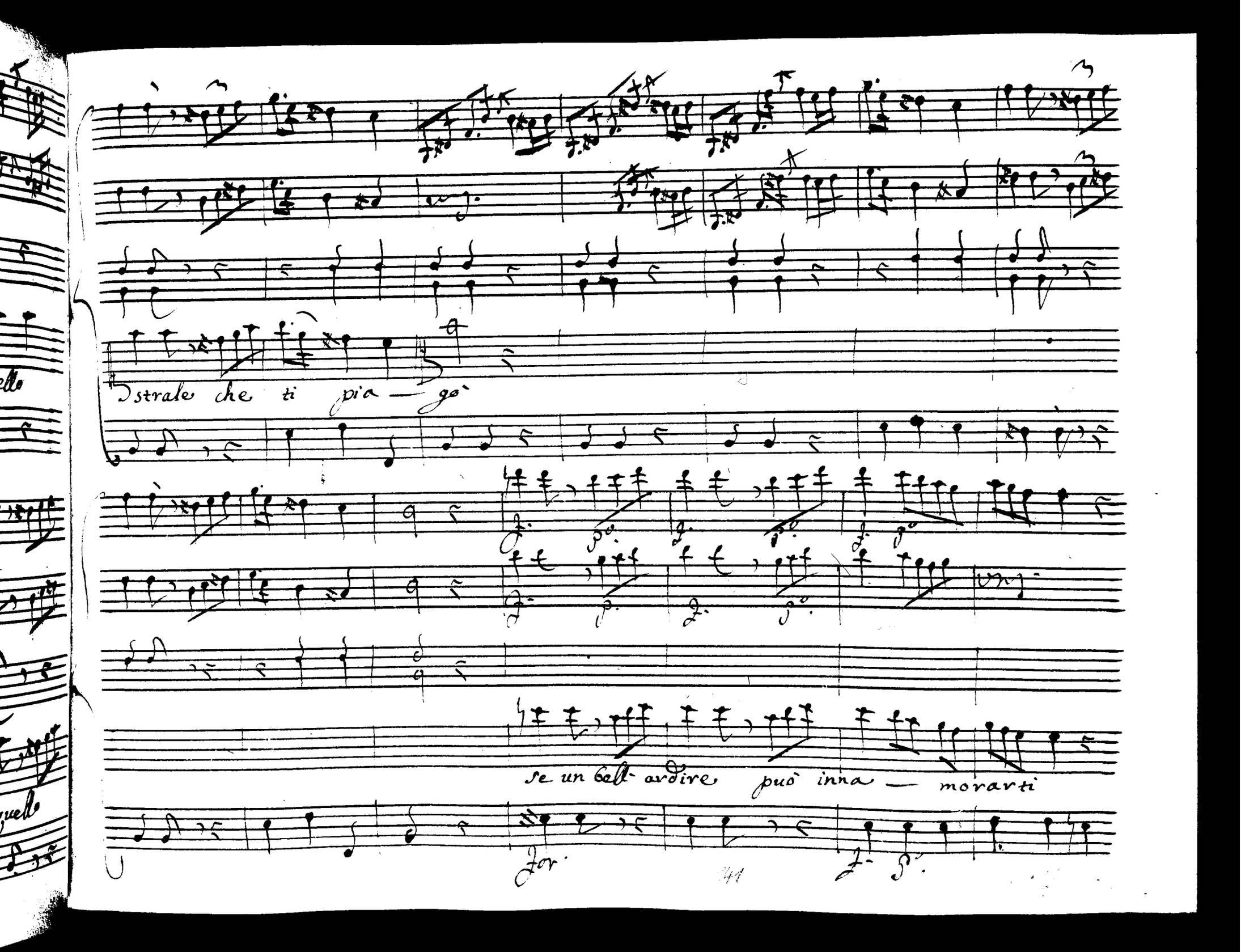
Aria Varo

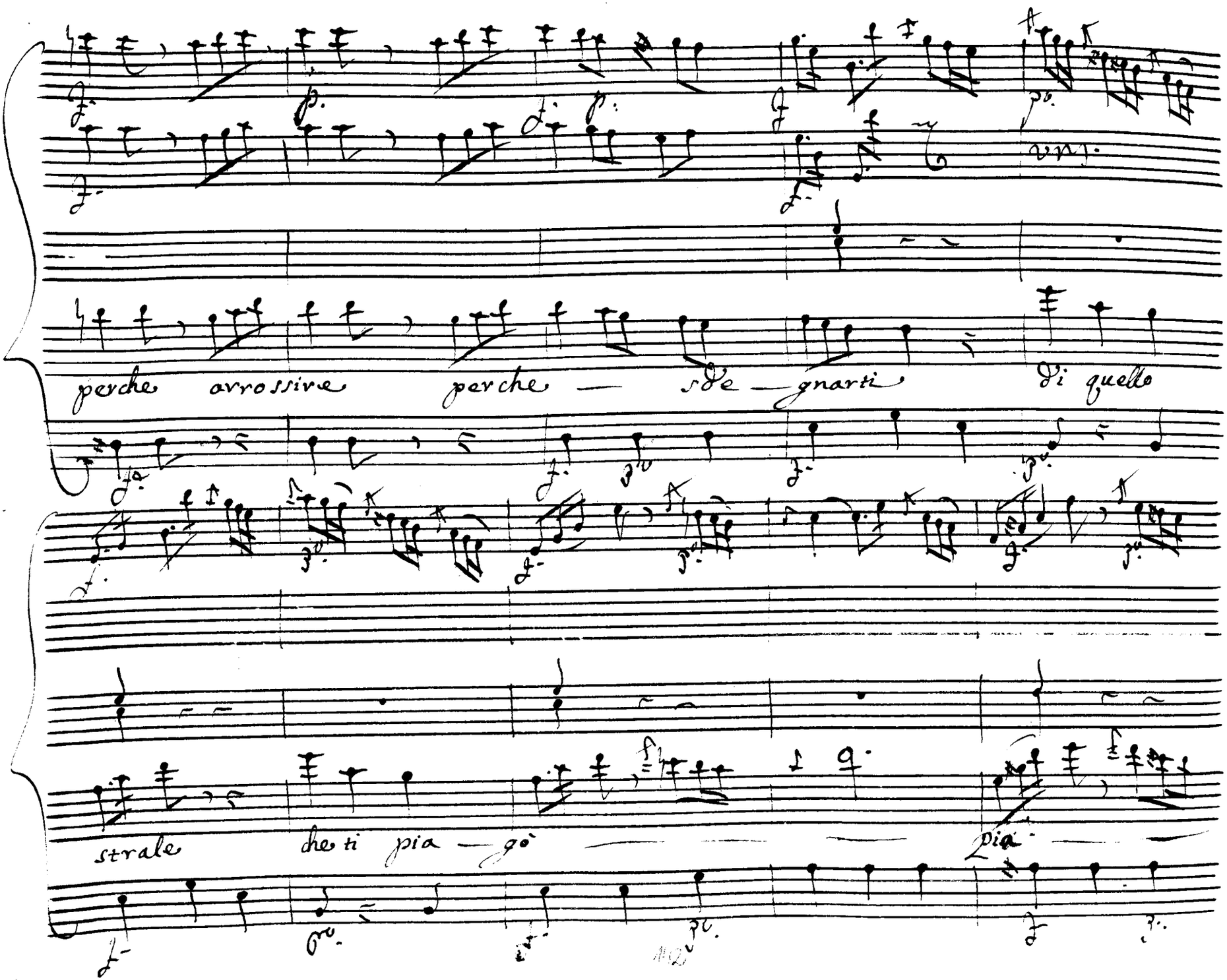

Corni
Caro
Se un bell'ardire
Mlo. discreto
potrebbe
più
inci:

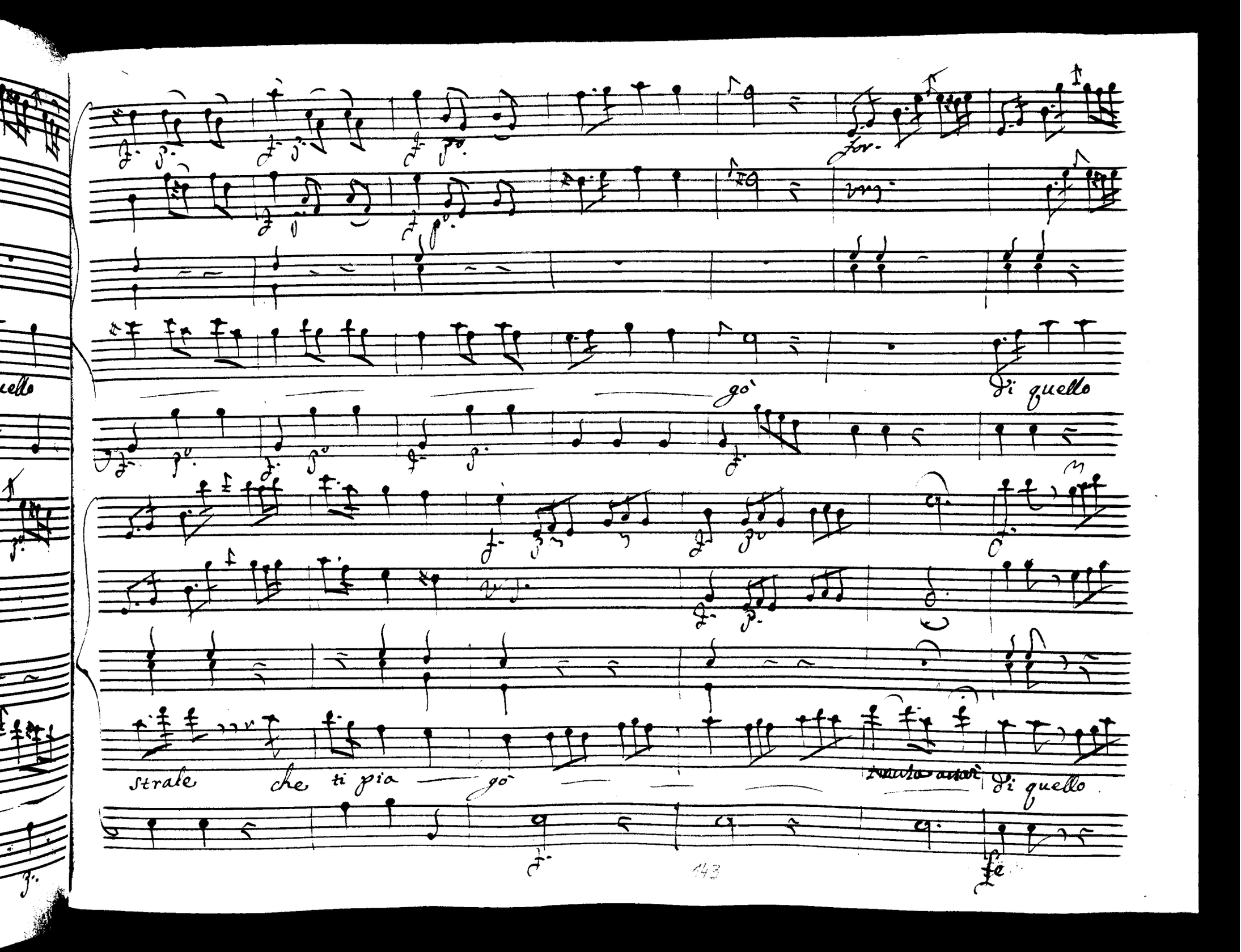

Se un bell' ar_dire puo' in:

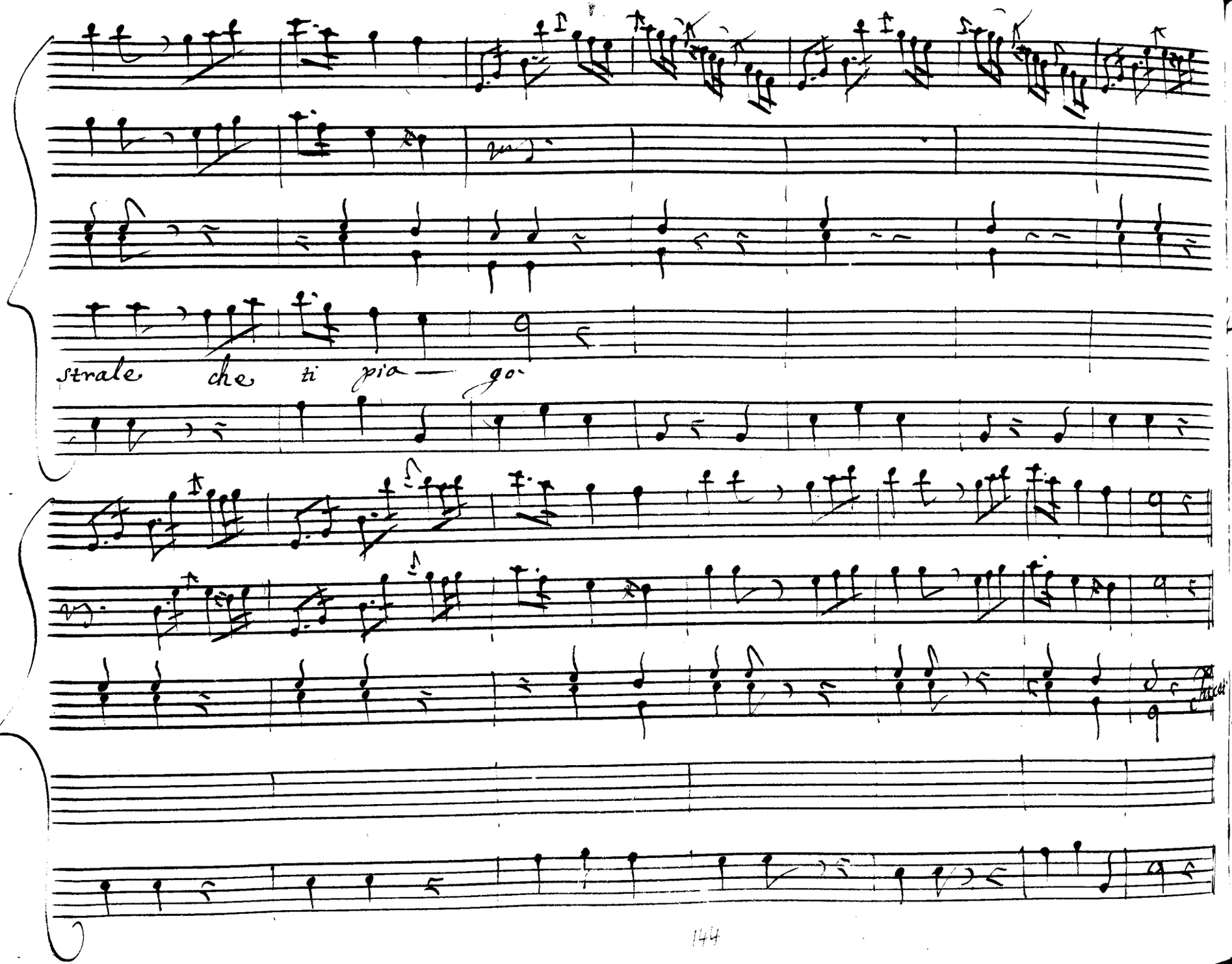

:na — mo-rarti perche arrossire per— che sdegnarti di quello
strale che ti — piagò pia —

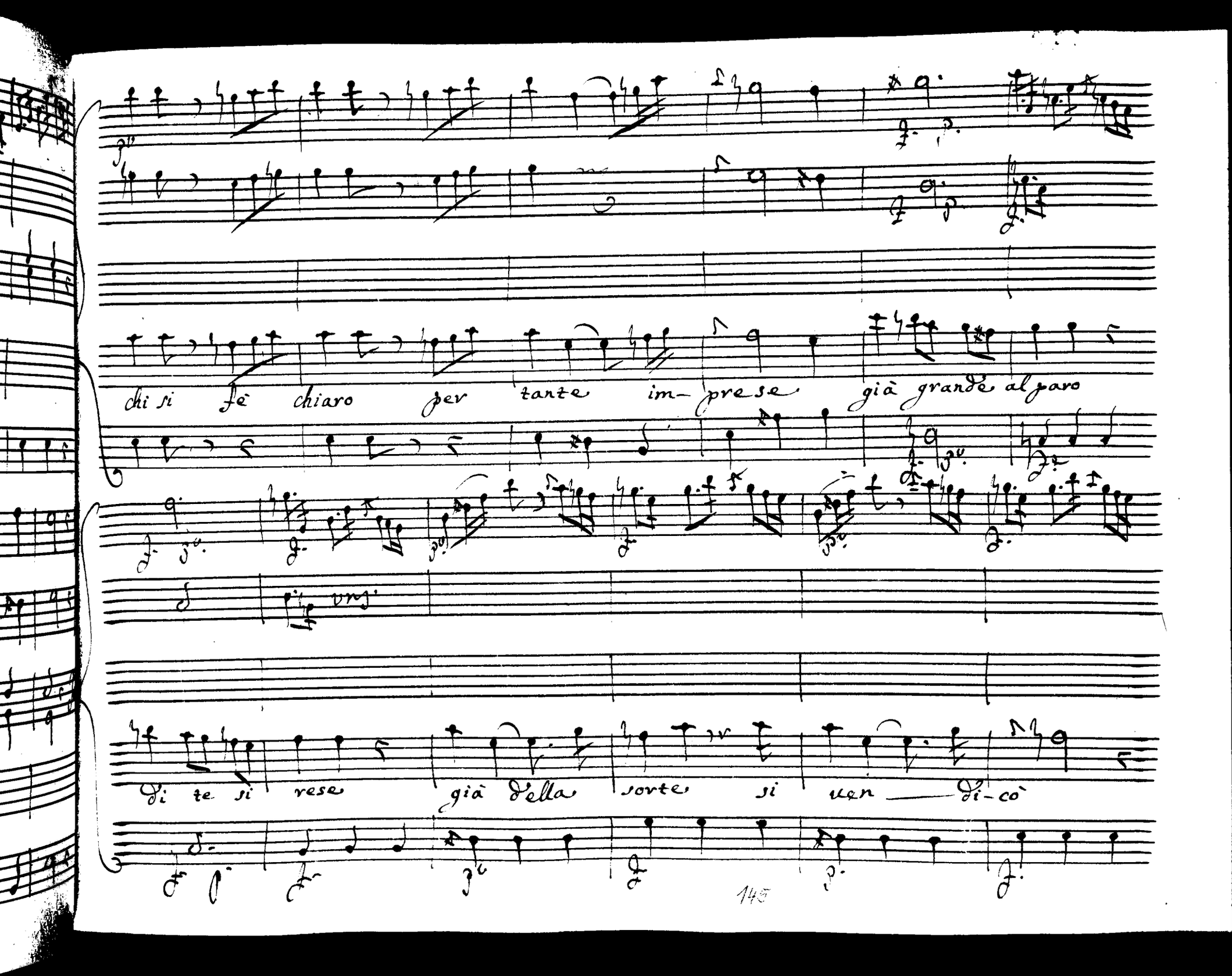

go'
di quello
strale che ti pia — go'
di quello

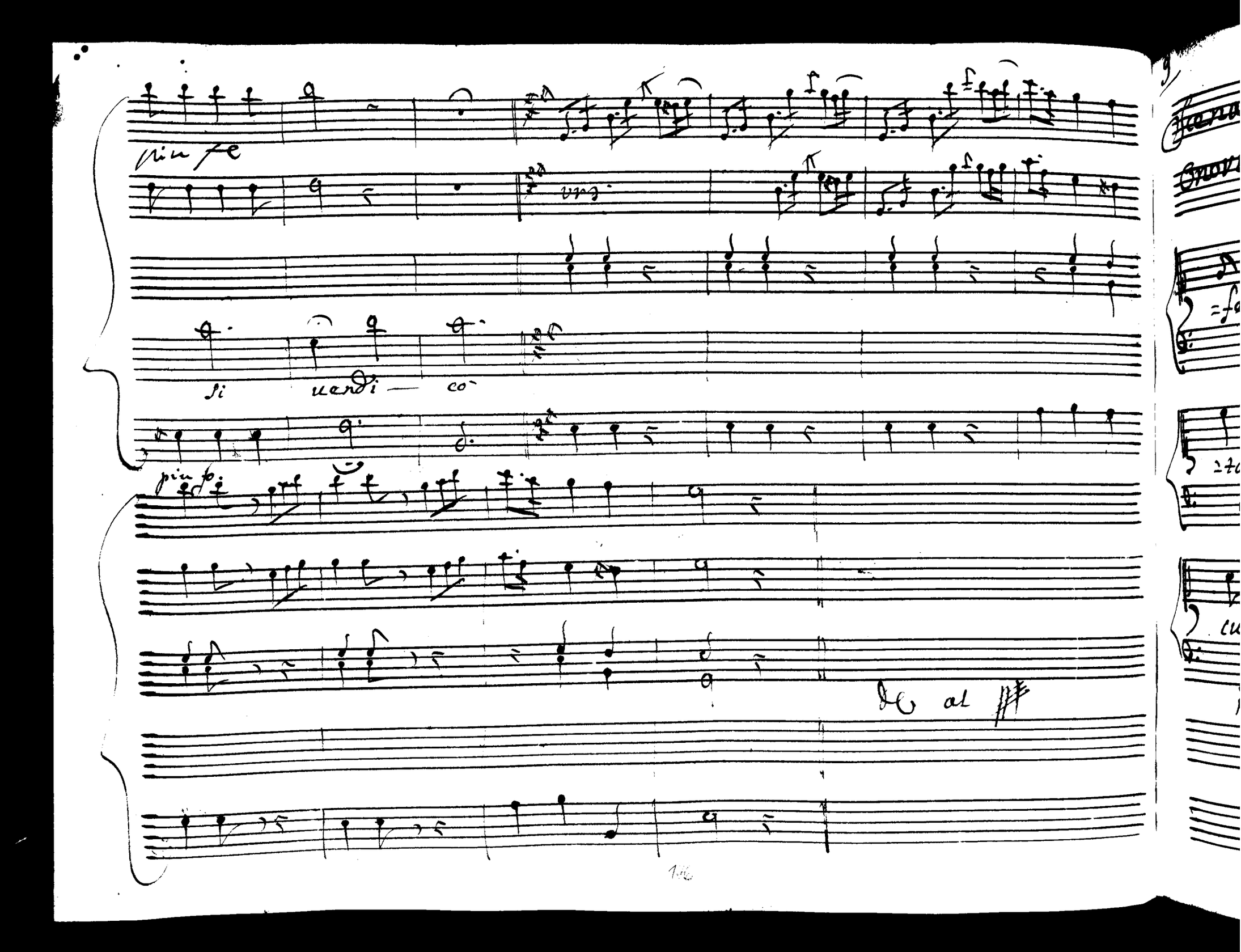

strale che ti pia — gò
se un Cell- ardire può inna — morarti


perche avrossive perche — sde — gnarti di quello
strale che ti pia — gò — pia —


go'
Di quello
strale
che ti pia
go'
Di quello
143


strale che ti pia— go
chi si


chi si fè chiaro per tante im- prese già grande al paro
Di te si rese già della sorte si uen — di- cò


piu fe
vrz
si uendi — co
piu f.
DC al

Scena VII

Onovia Solo

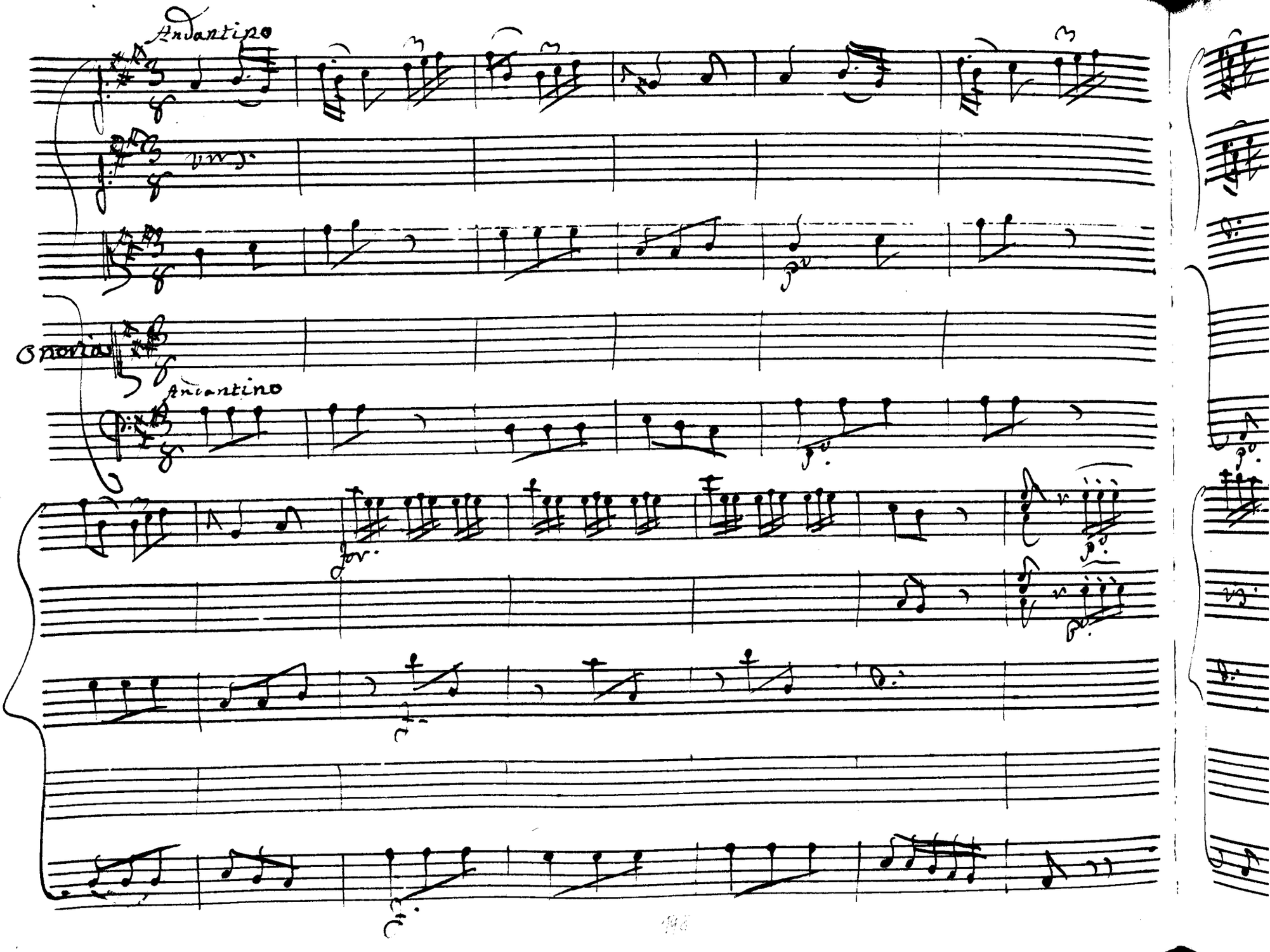
Importuna grandezza tiranna degli af-

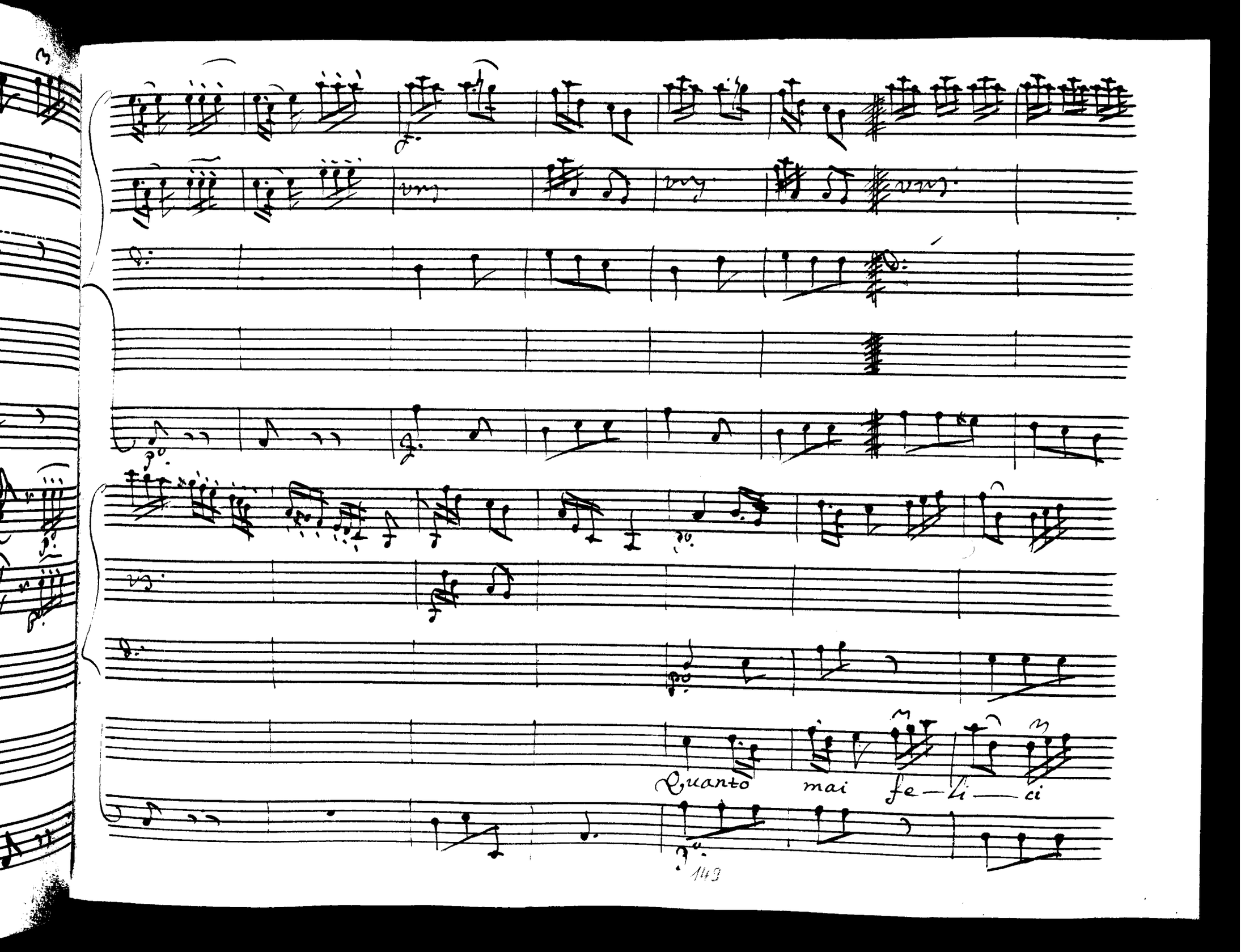
=fetti, e perche mai ci nieghi, ci contrasti la liber-

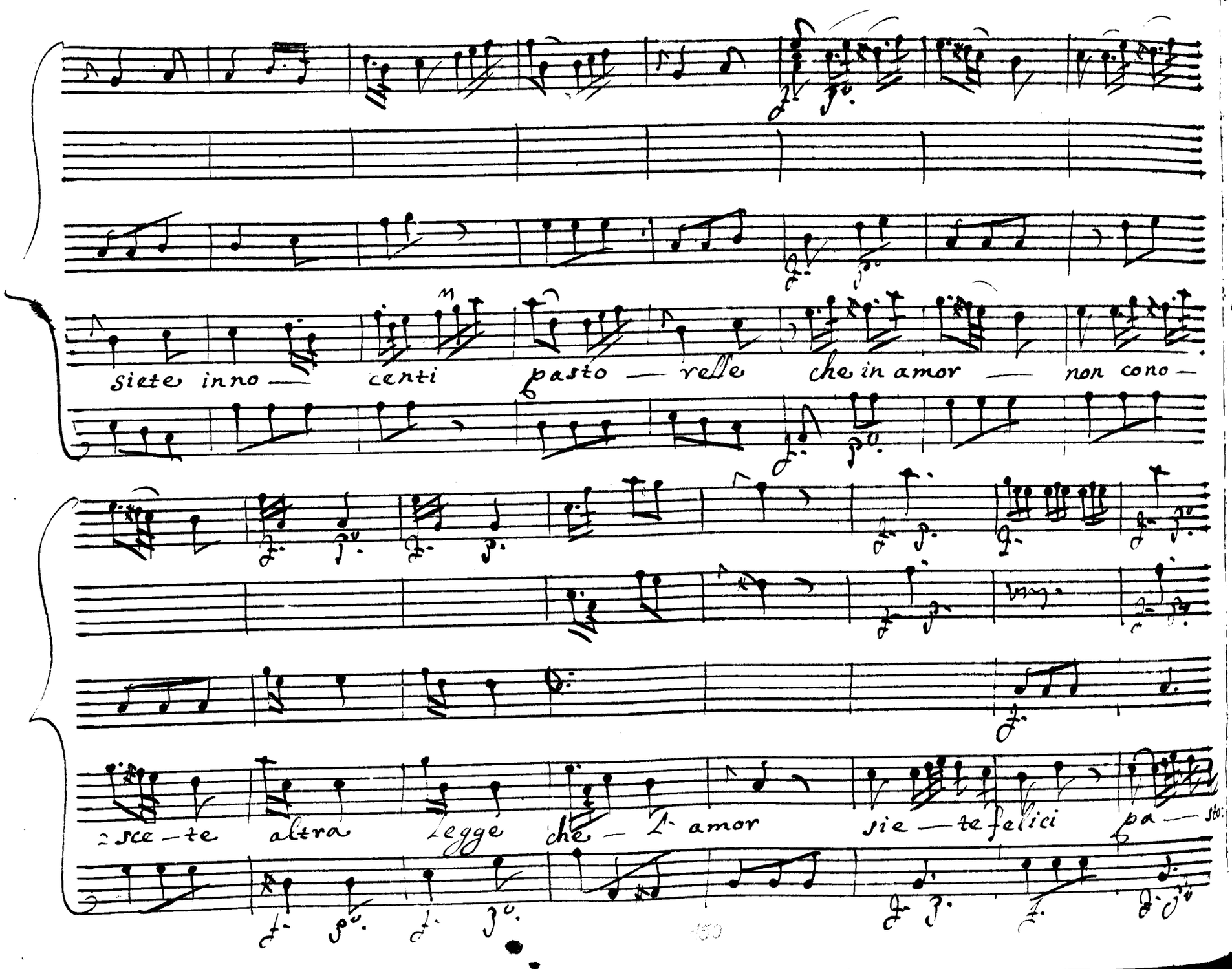
=tà, d'un ineguale amore, se a difender non basti il nostro

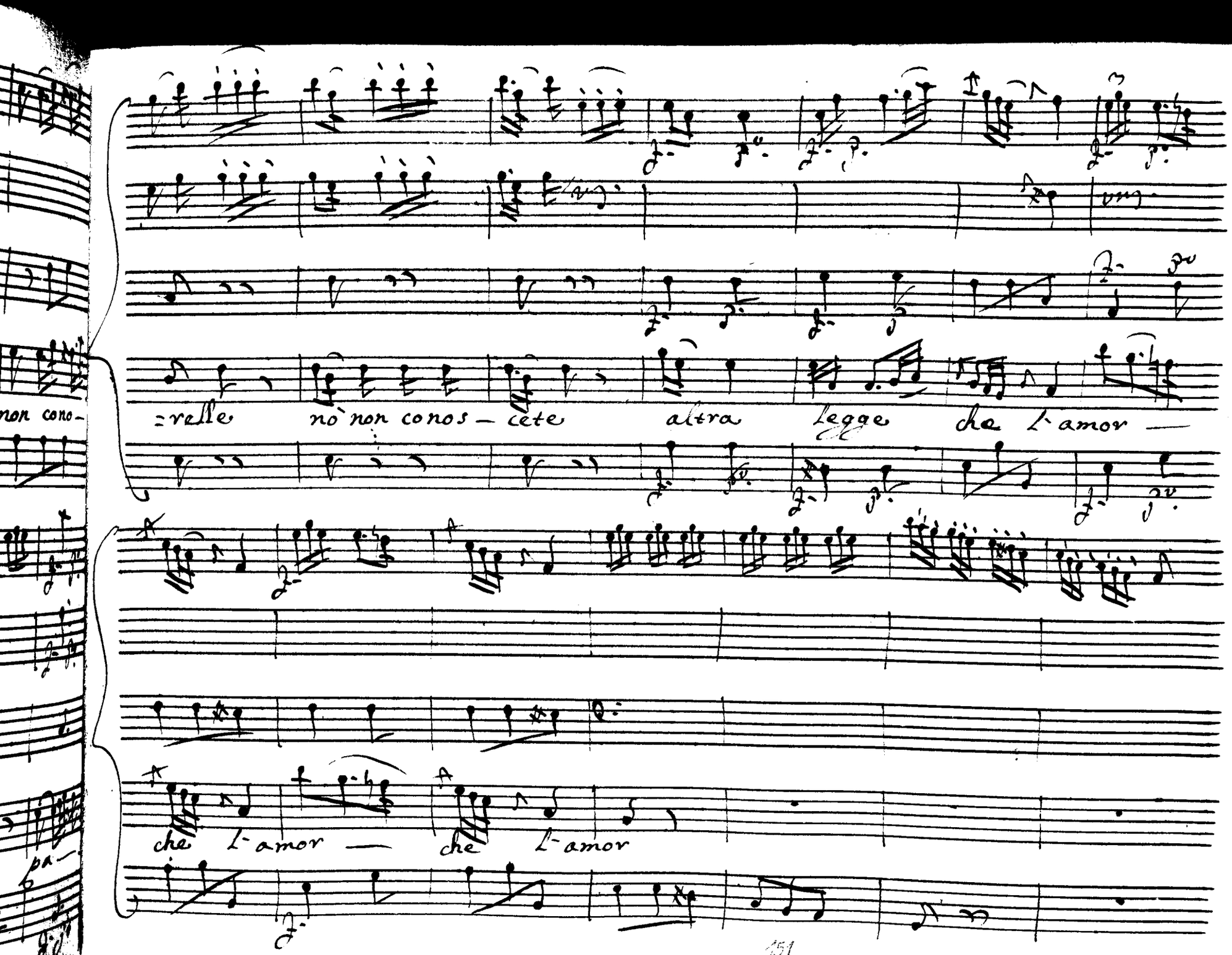
cuore

Segue l'Aria onovia


Andantino
vns.
Andantino

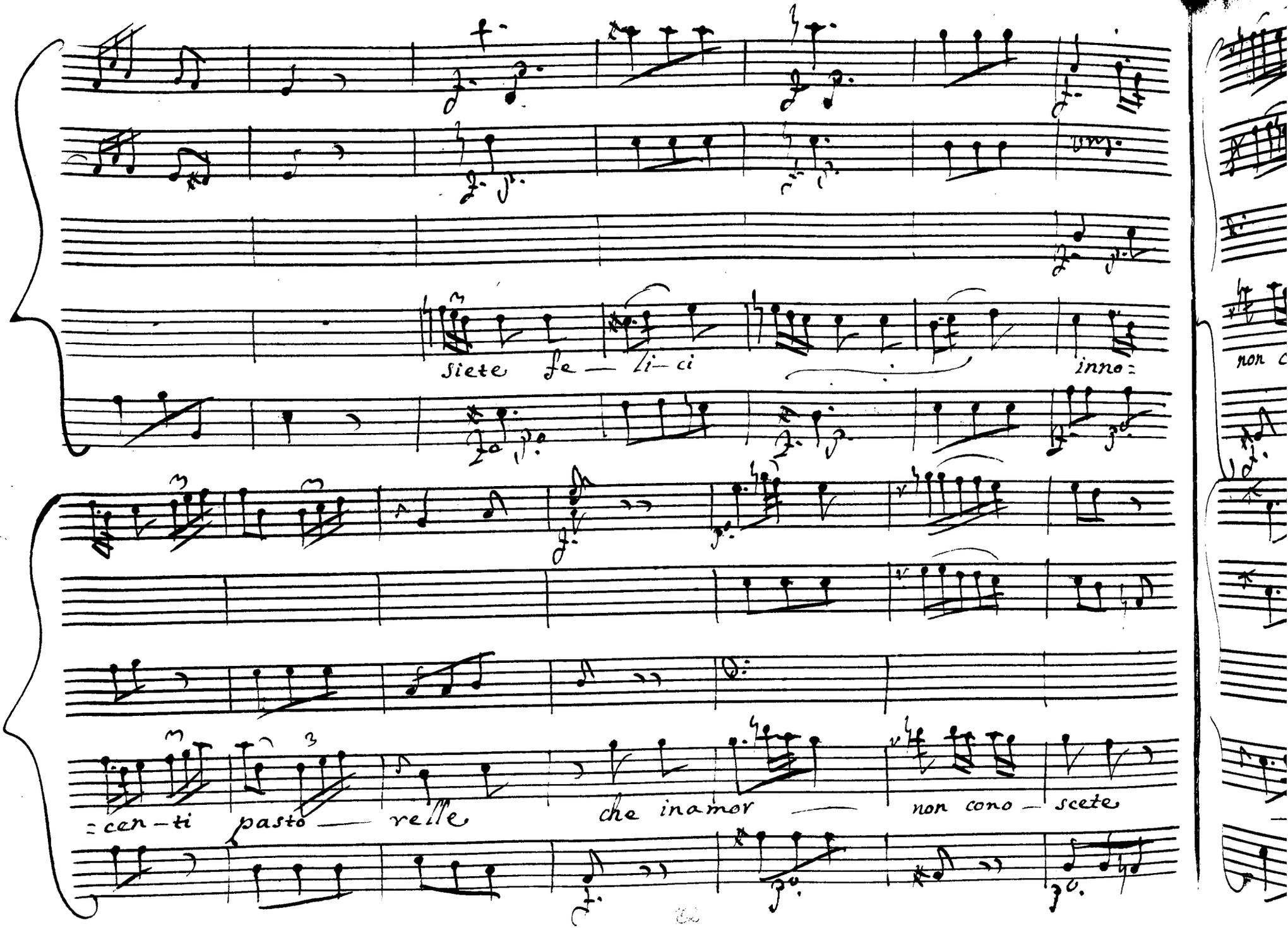

Quanto mai fe—li— ci

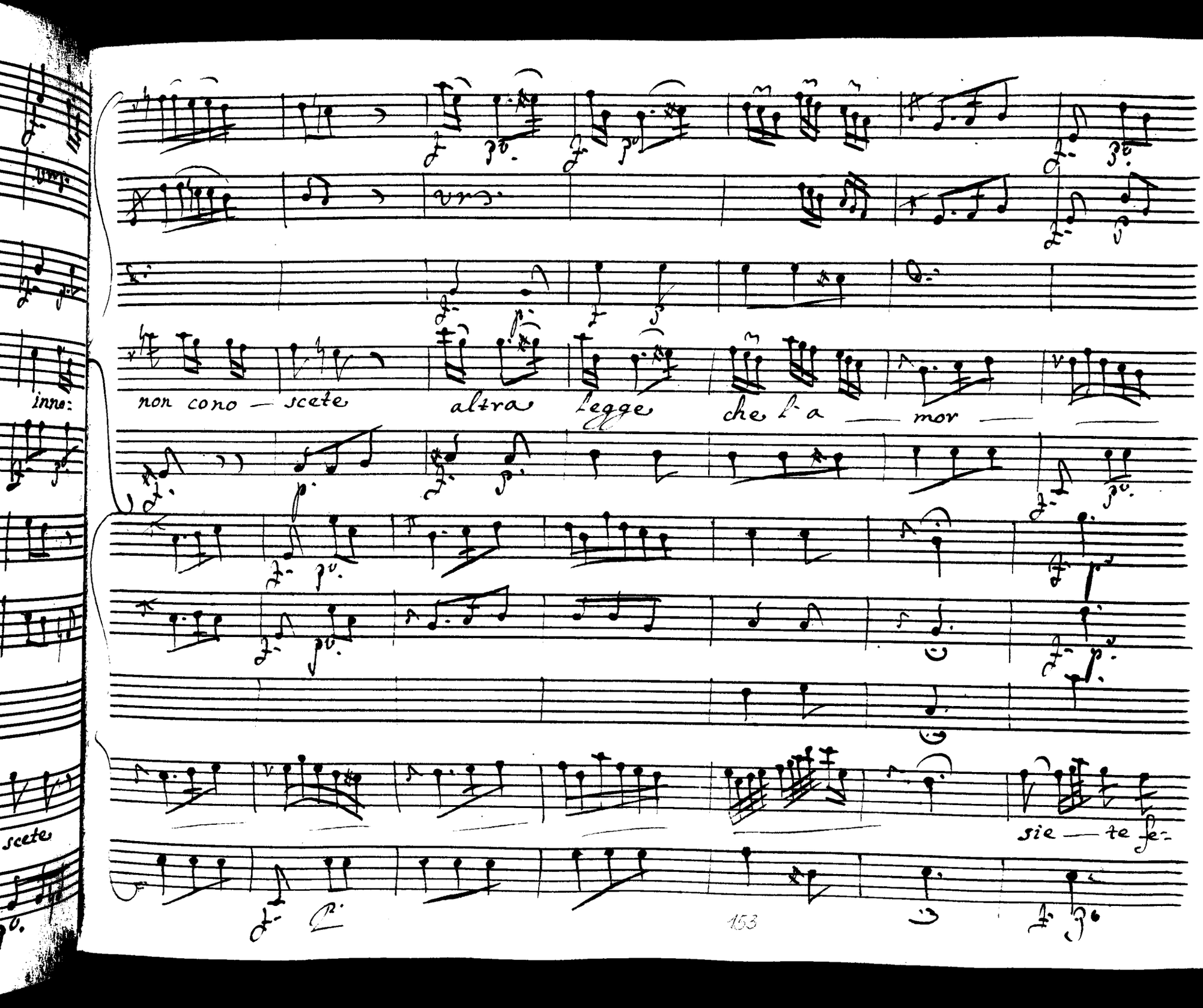

siete inno — centi pasto — relle che in amor — non cono —
=sce — te altra legge che — l' amor sie — te felici pa — sto:

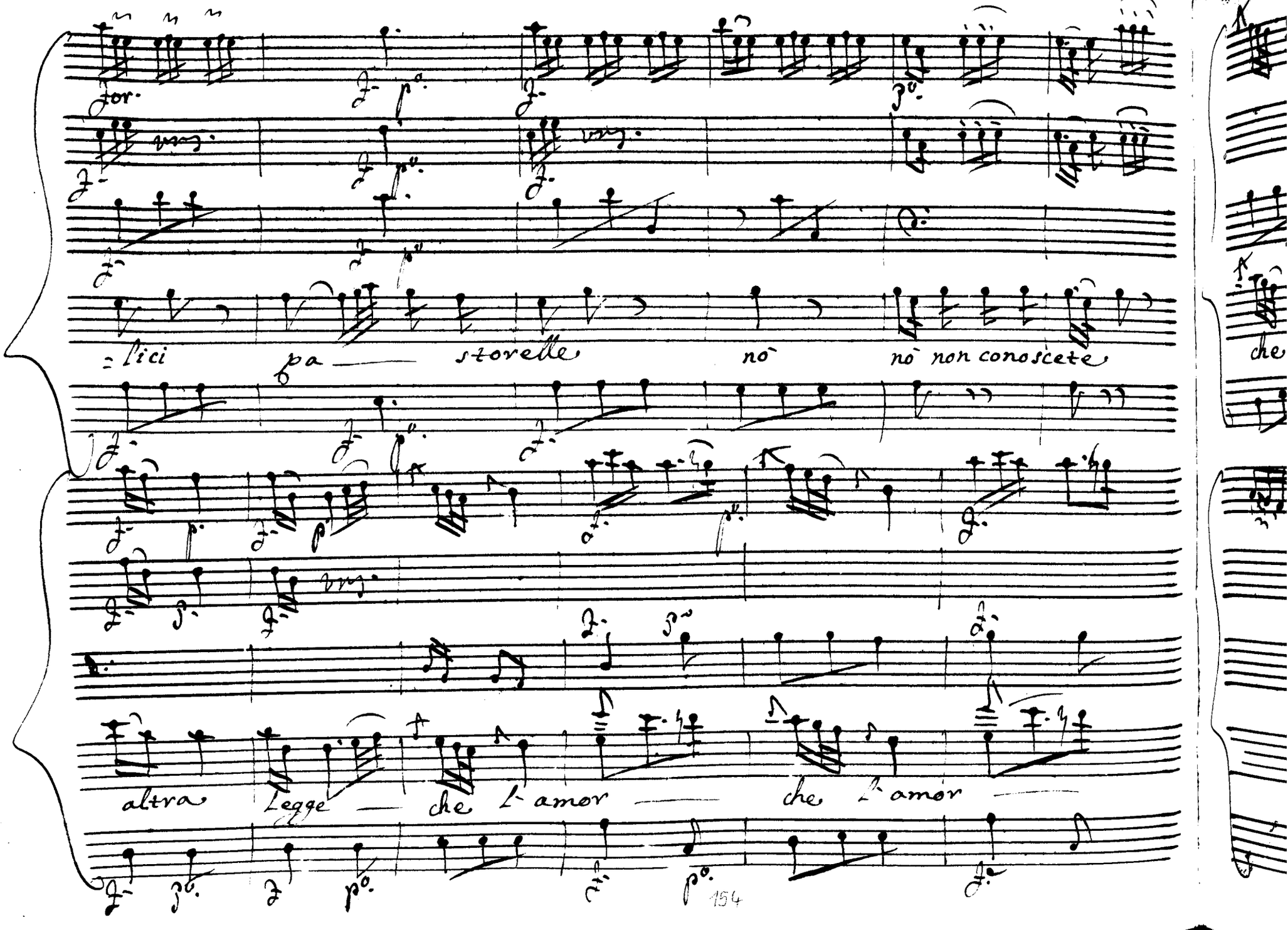


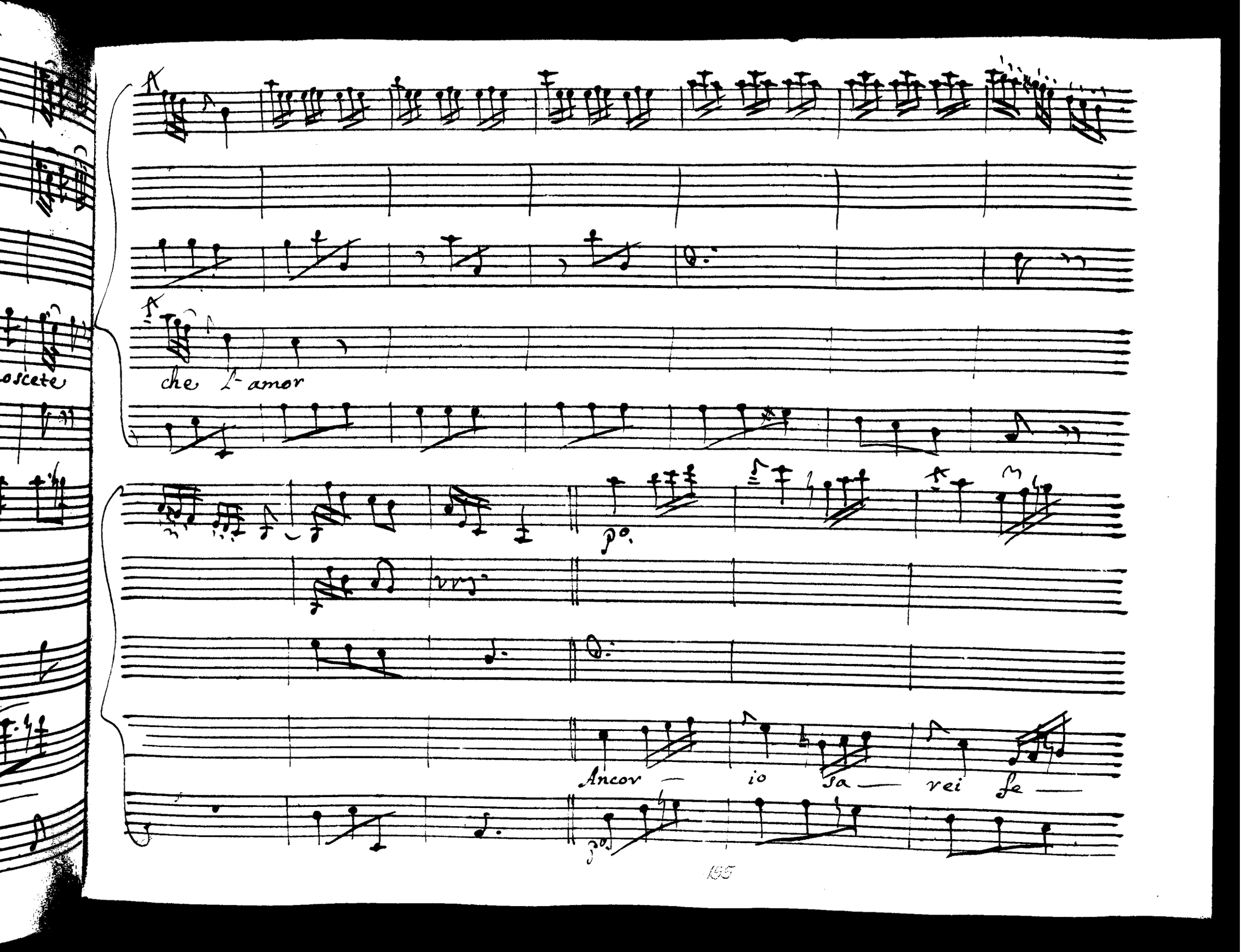
=relle nò non conos-cete altra Legge che l'amor

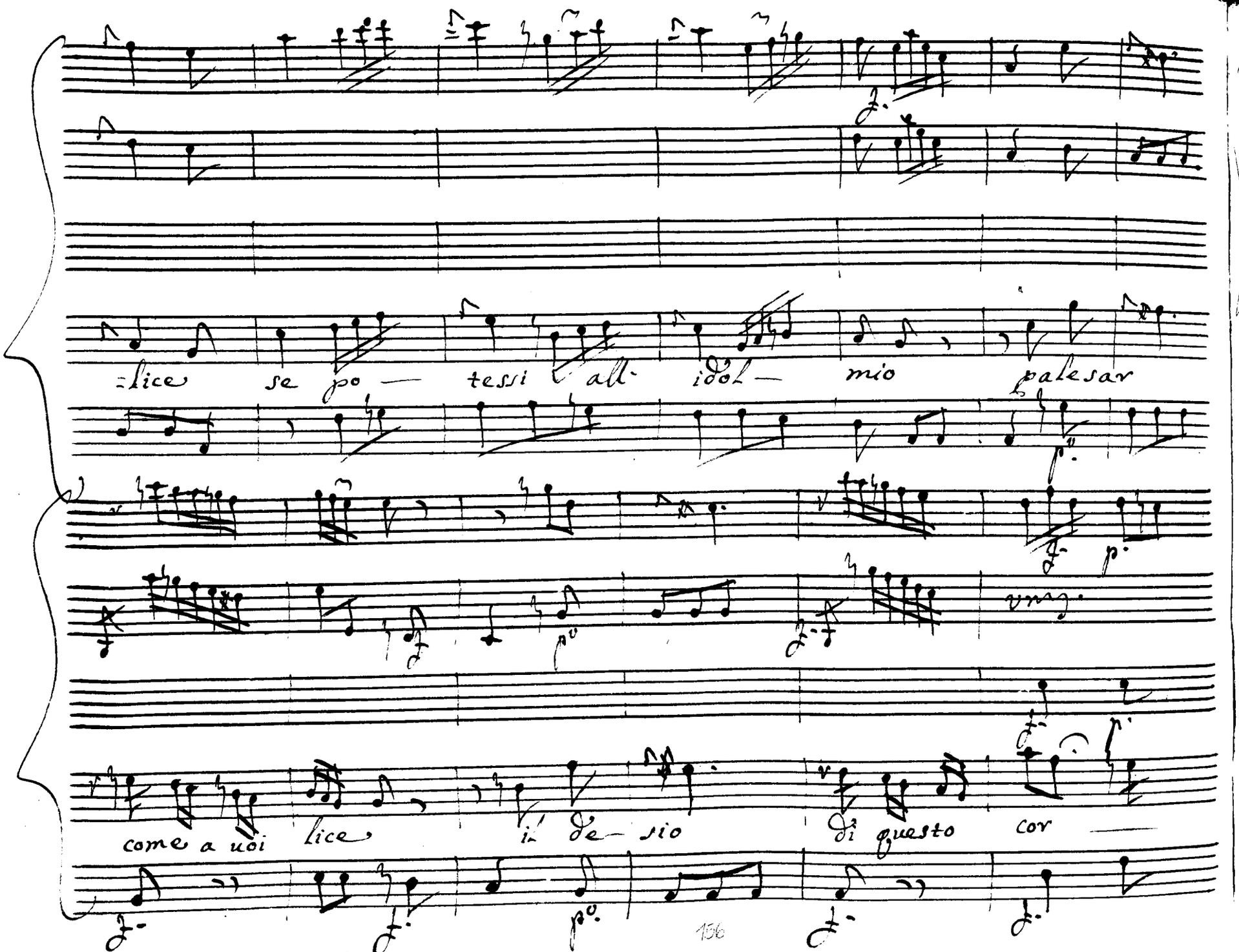
che l'amor che l'amor

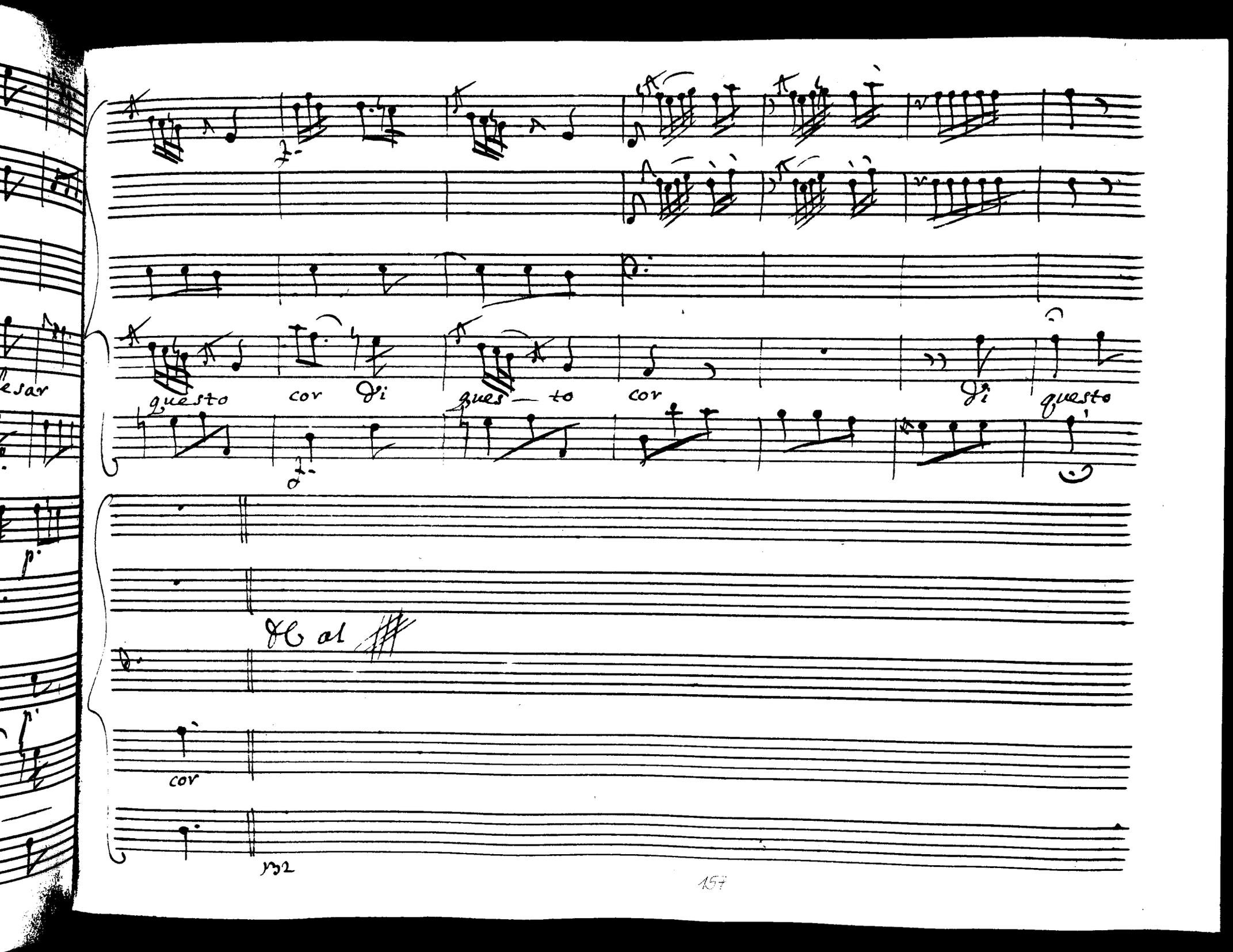

siete fe — li — ci
inno =
= cen — ti
pasto — relle
che inamor —
non cono — scete

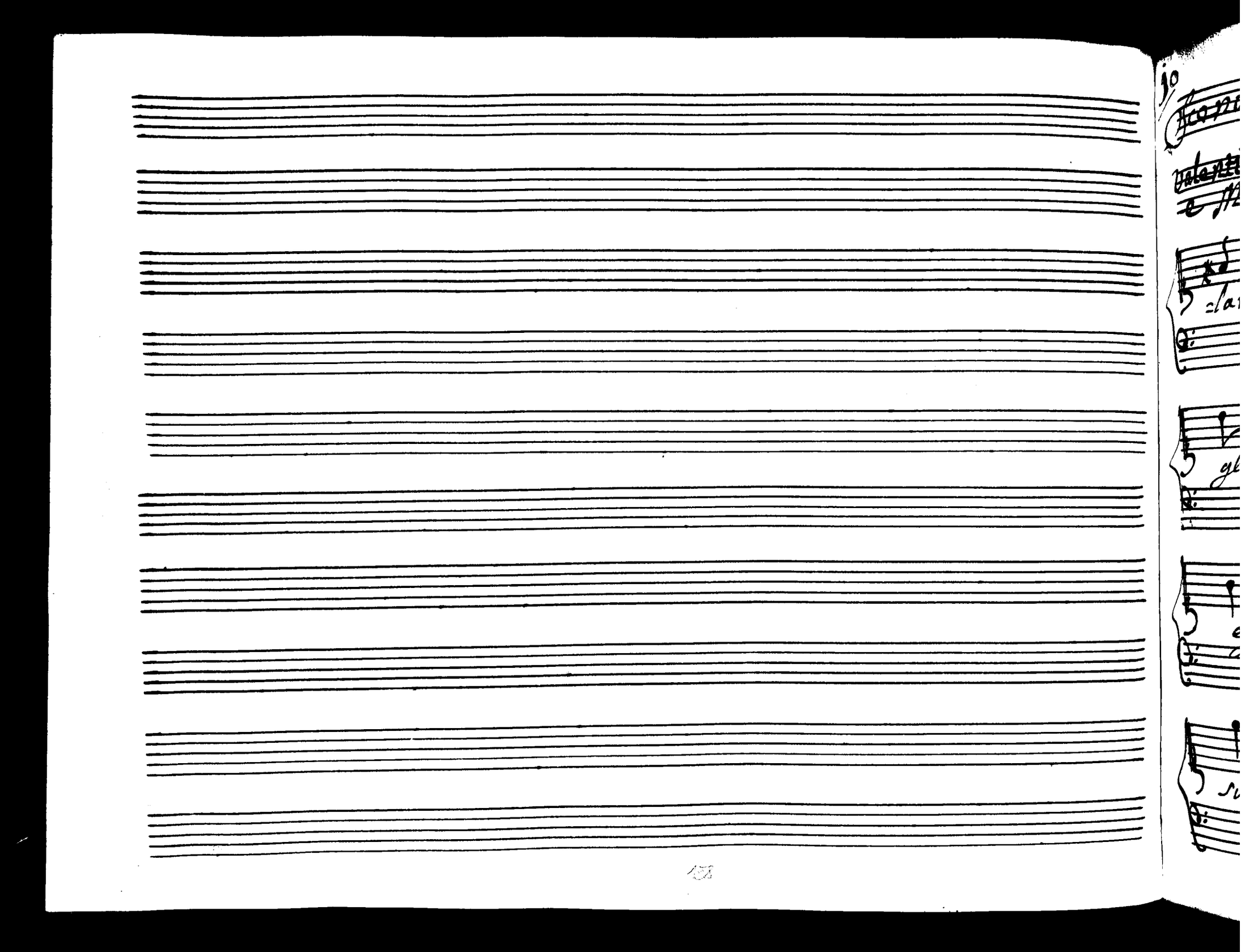

inno:
non cono — scete
altra legge
che l'a — mor —
scete
sie — te fe-


for.
=lici pa — storelle nò nò non conoscete
altra Legge — che l'amor — che l'amor —
che


oscete
che l'amor
p°.
Ancor — io sa — rei fe —
p°.


=lice se po — tessi all' idol — mio palesar
come a voi lice il de — sio di questo cor —


questo cor di ques — to cor di questo
cor
132

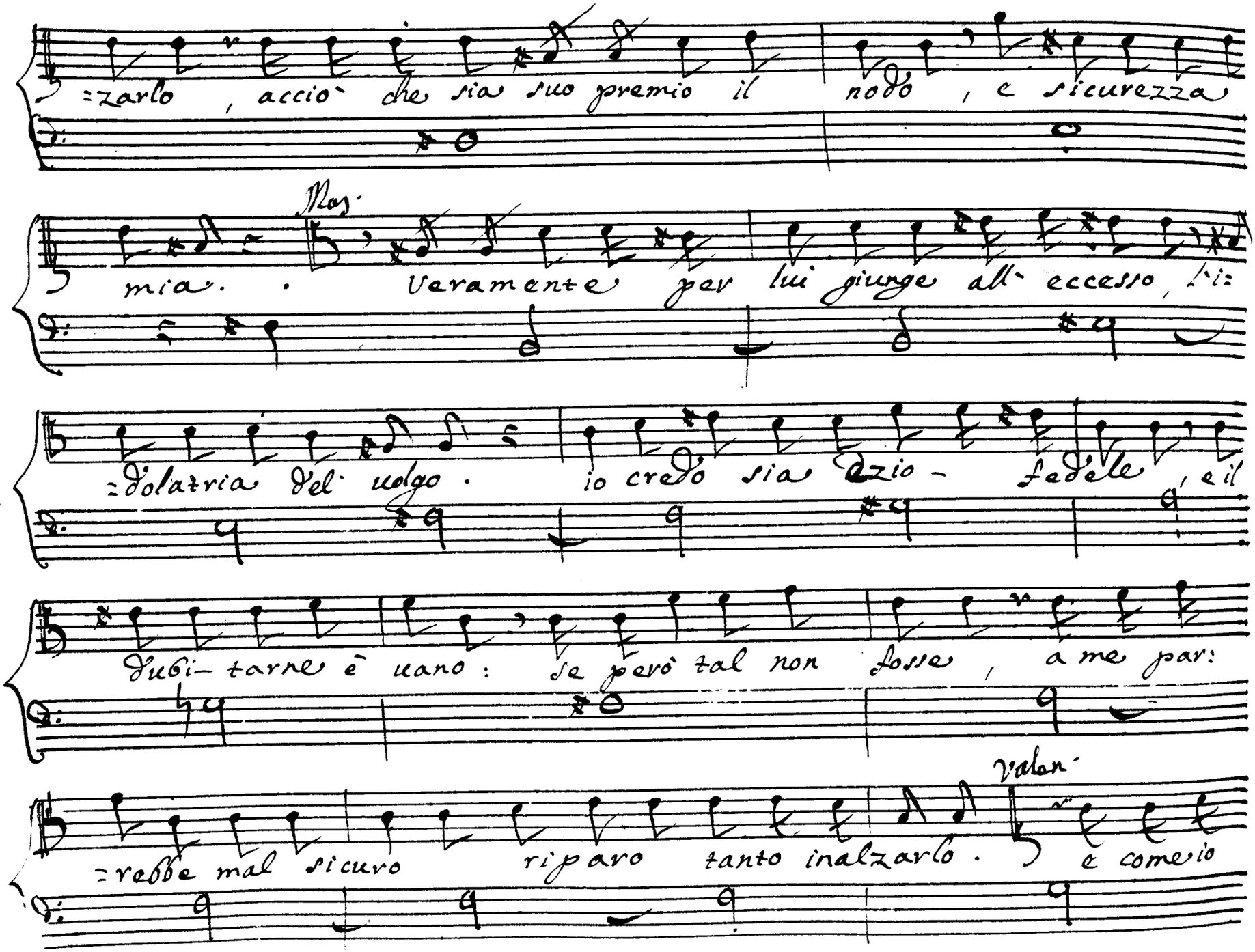


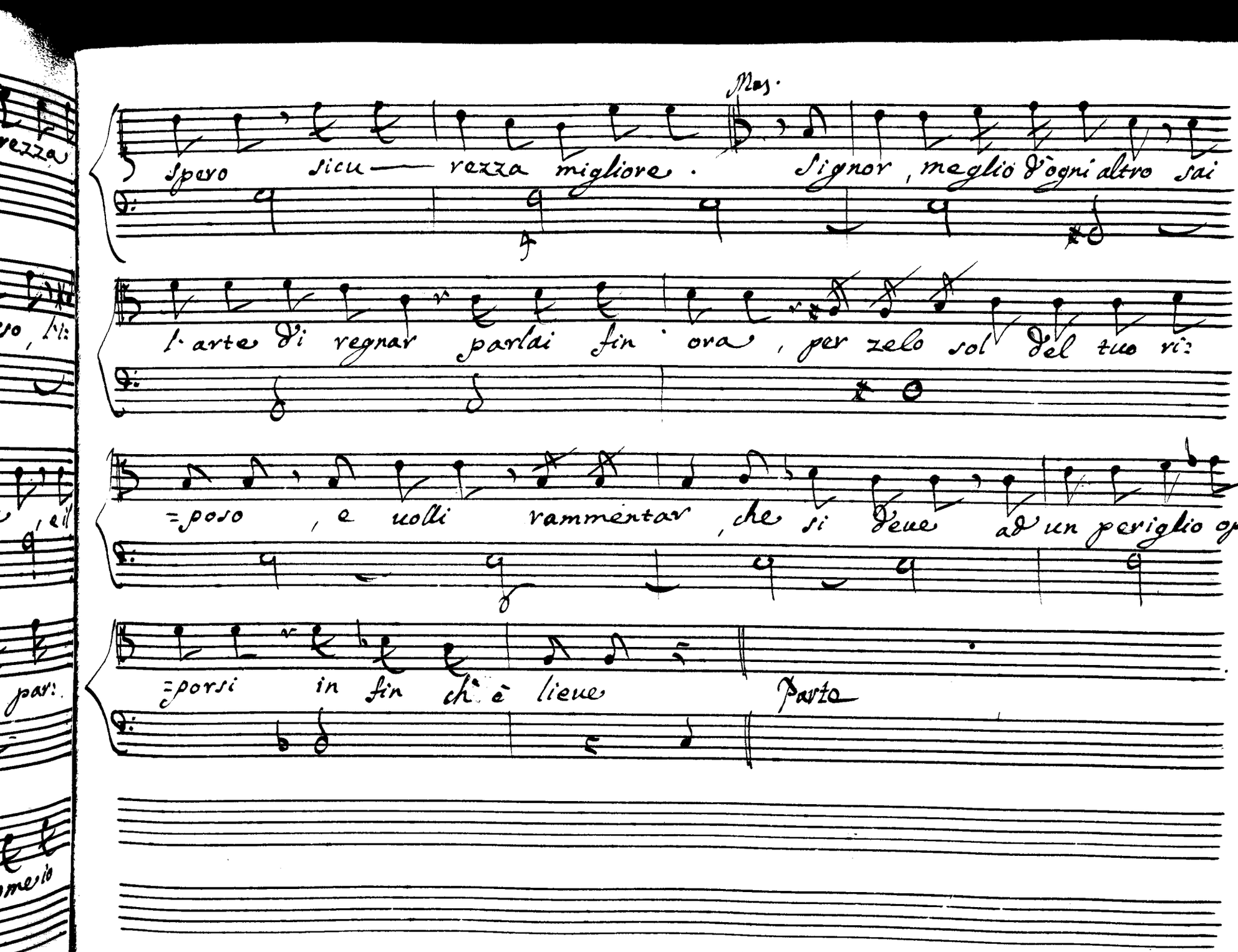
Scena VIII

Valentiniano e Massimo

Valen

Ezio sappia, ch'io bramo seco par=
=lar, che qui l'attendo. amico comincia ad adombrarmi la
gloria di costui, ciascun mi parla delle conquiste sue,
egli se stesso troppo conosce, assicurarmi io deggio, della
sua fedeltà. uoglio d'Onoria, al talamo innal=


=zarlo , accio che sia suo premio il nodo , e sicurezza
Mas.
mia. Veramente per lui giunge all' eccesso, l'i=
=dolatria del volgo. io credo sia Azio- fedele , e il
dubi- tarne è vano: se però tal non fosse , a me par:
valor.
=rebbe mal sicuro riparo tanto inalzarlo. e come io


Mas.
Spero sicu— rezza migliore. Signor, meglio d'ogni altro sai
l'arte di regnar parlai fin ora, per zelo sol del tuo ri:
=poso, e uolli rammentar, che si deue ad un periglio op:
=porsi in fin ch'è lieue Parte

Scena IX

Valentiniano e poi Ezio

Valen

Del Ciel Felice dono, sembra il Regno

a chi stà lunge dal Trono, mà sembra il Trono istesso dono infe-

-lice a chi gli stà d'appresso.

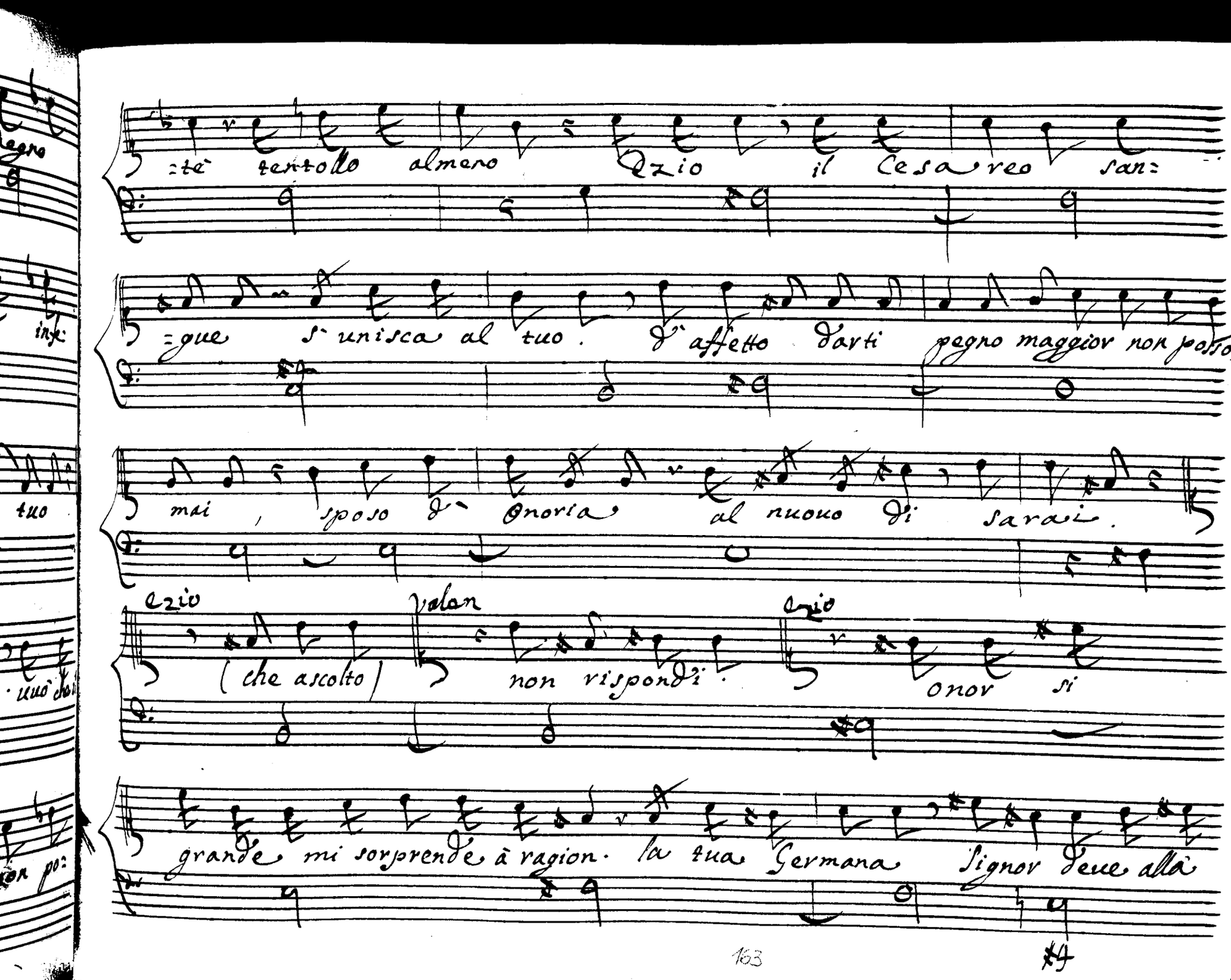
Ezio

eccomi al cenno tuo

Valen.

Duce un momento - non posso tolerar. d'esserti ingrato. uuò che il

mondo conosca, che se premiarti appieno. Cesare non po-



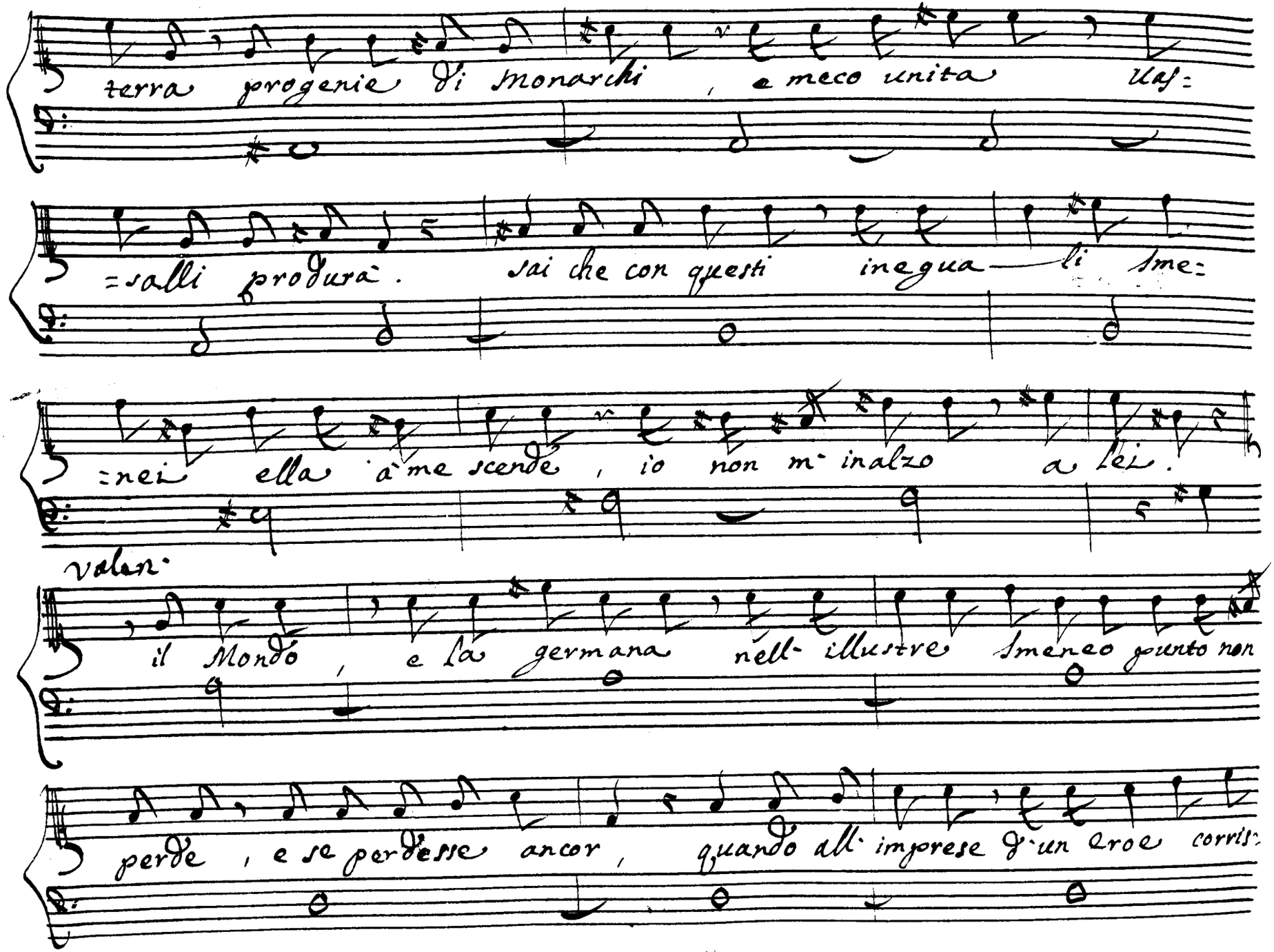
=tè tentollo almeno Ezio il Cesareo san=

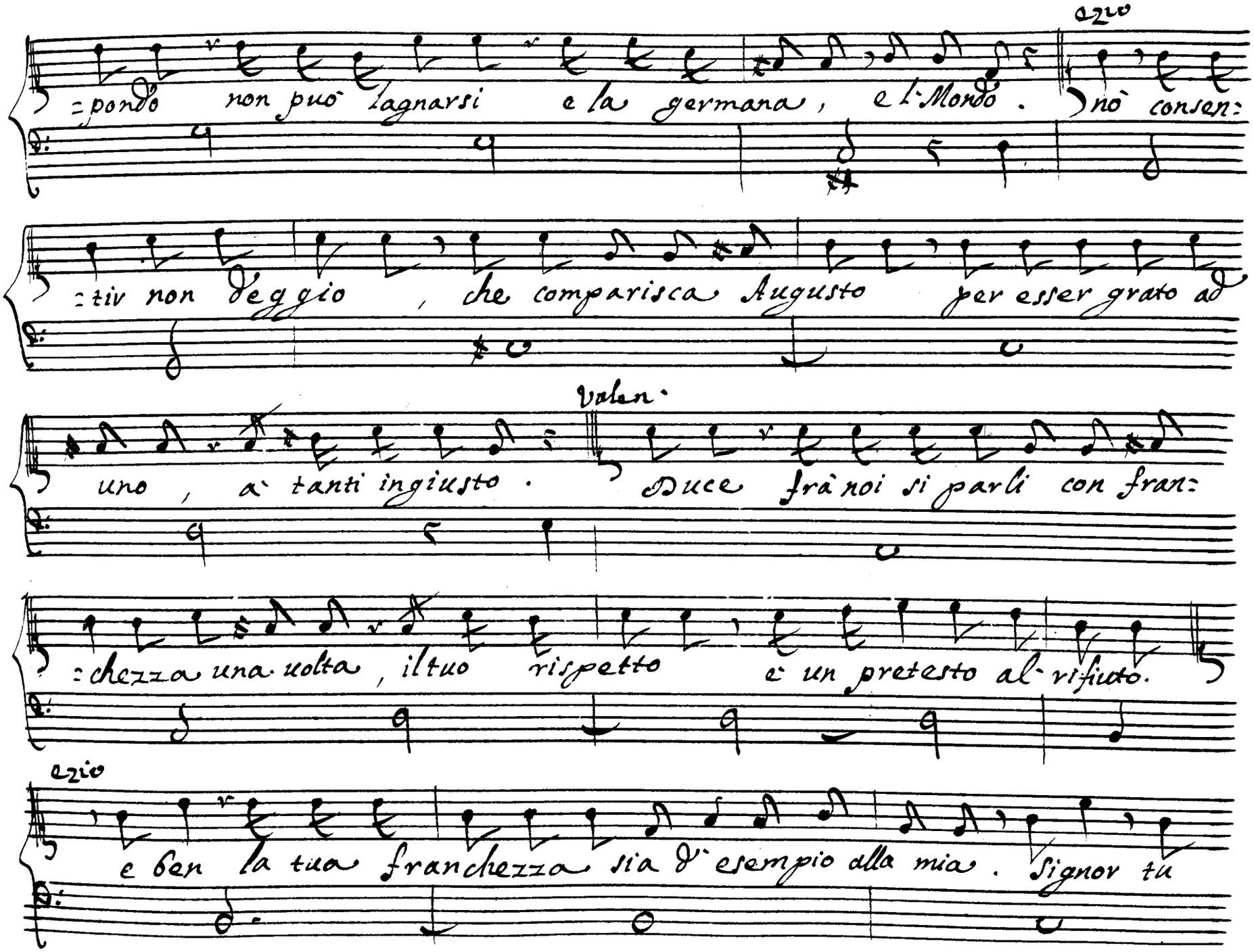
=gue s'unisca al tuo. d'affetto darti pegno maggior non posso

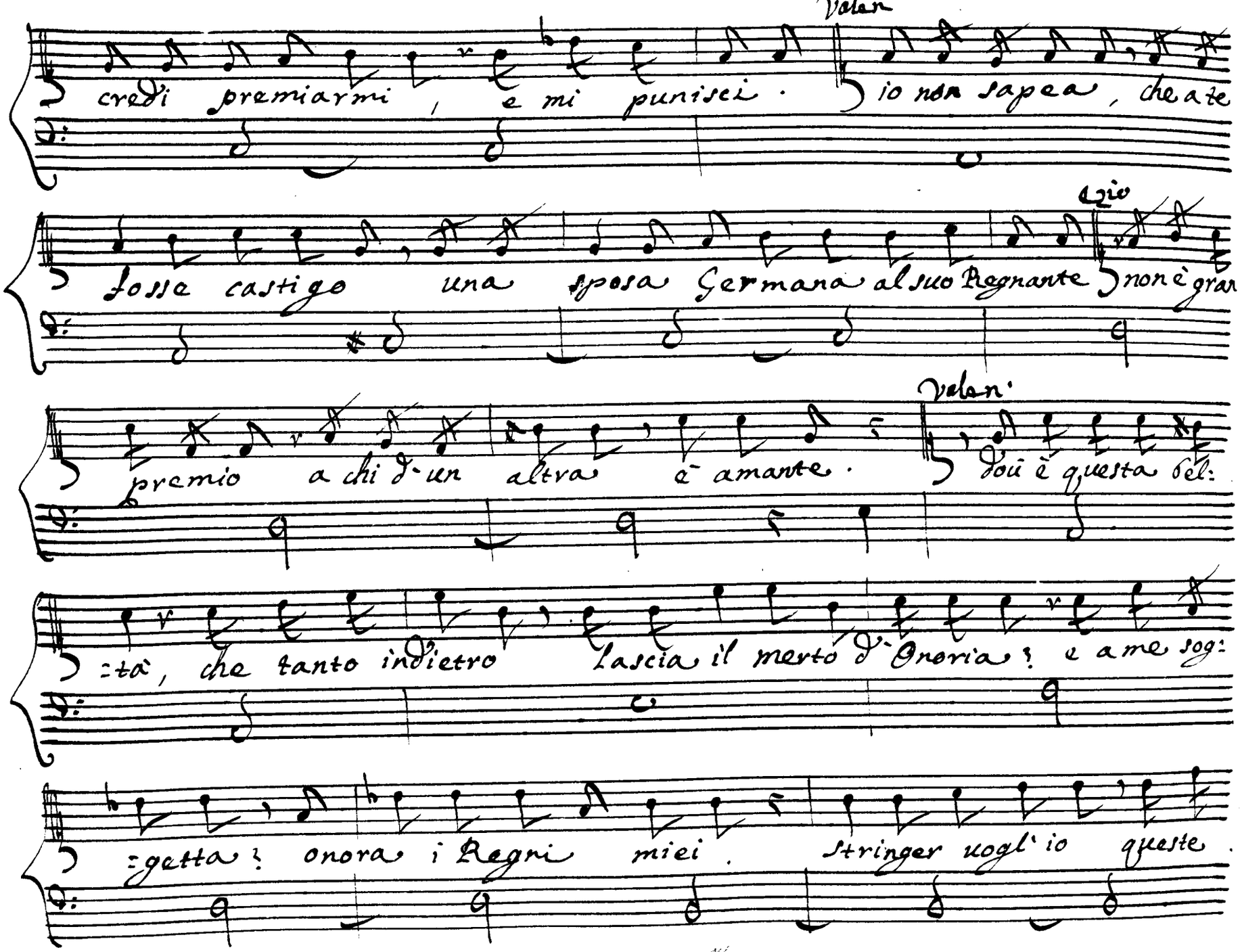
mai, sposo d'Onoria al nuouo di sarai.

Ezio (che ascolto) Valon non rispondi. Ezio onor si

grande mi sorprende à ragion. la tua Germana Signor deue allà


terra progenie di monarchi, a meco unita Ual=
=salli produrà. sai che con questi inegua—li sme=
=nei ella à me scende, io non m' inalzo a lei.
volan.
il Mondo, e la germana nell' illustre smeneo giunto non
perde, e se perdesse ancor, quando dall' imprese d'un eroe corris=


Ezio
=pondo non può lagnarsi e la germana, e l'Mondo. Nò consen:
:tir non deggio, che comparisca Augusto per esser grato ad
Valen.
uno, a' tanti ingiusto. Duce frà noi si parli con fran:
:chezza una volta, il tuo rispetto è un pretesto al rifiuto.
Ezio
e ben la tua franchezza sia d'esempio alla mia. Signor tu


Valer
credi premiarmi, e mi punisci. Io non sapea, che a te
Gio
fosse castigo una sposa Germana al suo Regnante non è gran
Valer.
premio a chi d'un altra è amante. Dov'è questa bel:
:tà, che tanto indietro lascia il merto d'Onoria? e a me sog:
:getta? onora i Regni miei. stringer vogl'io queste

Ezio

illustri Catene, spiegami il nome suo - Fulvia, è il mio bene -

Valer. Ezio Valer.

Fulvia. appunto. (O sorte) ed ella sa l'amor

Ezio Valer.

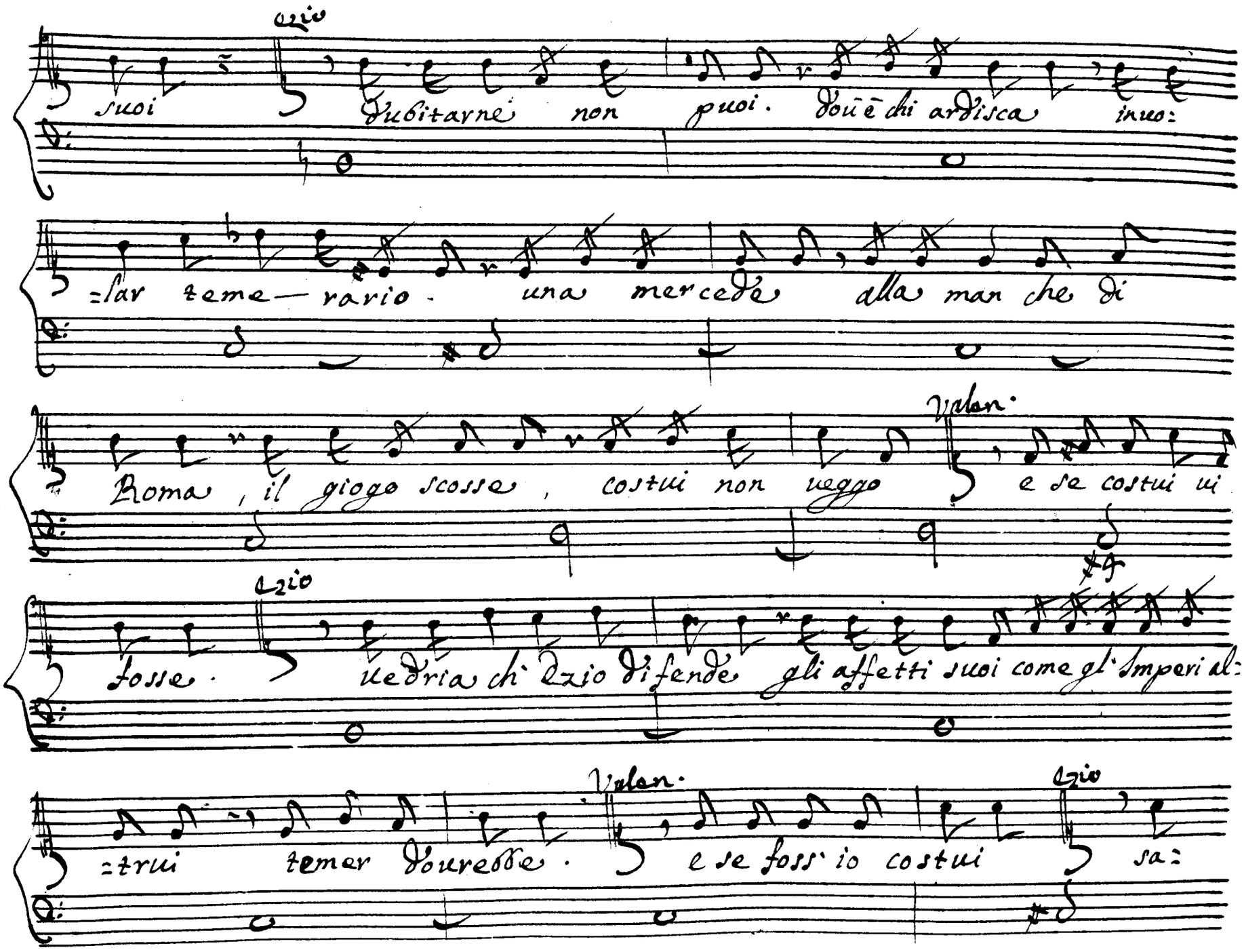
tuo. non credo. (Contro lei non s'irriti) il suo con:

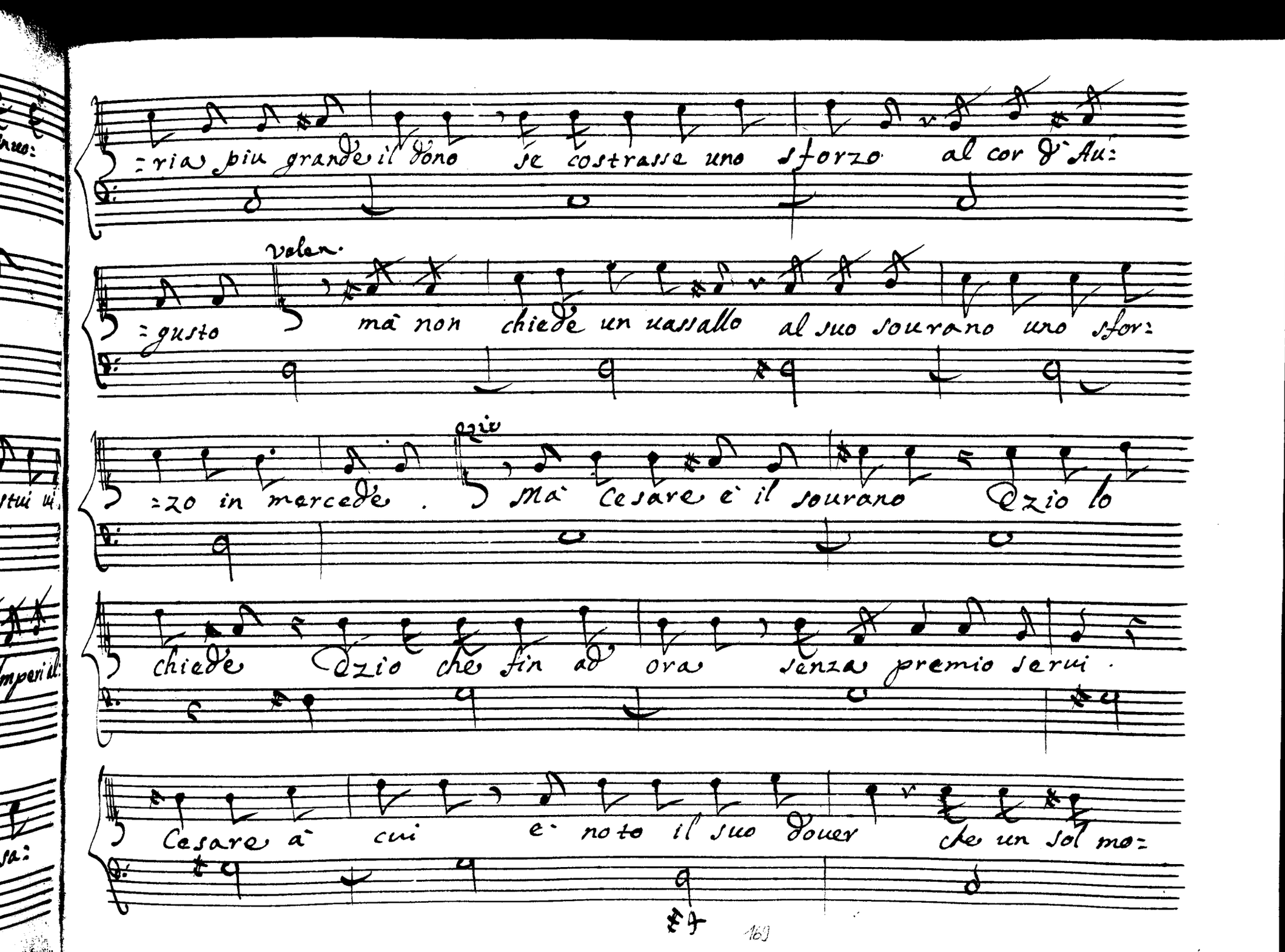
Ezio

=senso, prima ottener procura. quello sarà mia cura il tuo mi

Valer.

basta. mà potrebbe altro amante ragione aver sopra gli affetti


Ezio
suoi dubitarne non puoi. dou'è chi ardisca inuo:
=far teme— rario. una mercede alla man che di
Roma, il giogo scosse, costui non veggo
Valer.
e se costui ui
Ezio
fosse. uedria ch'Ezio difende gli affetti suoi come gl'Imperi al:
Valer.
Ezio
=trui temer dourebbe. e se foss'io costui sa:



=ria piu grande il dono se costrasse uno sforzo al cor d'Au=

Valen.

=gusto mà non chiede un uassallo al suo sourano uno sfor=

=zo in mercede. Ezio

Mà Cesare è il sourano Ezio lo

chiede Ezio che fin ad ora senza premio serui.

Cesare à cui è noto il suo douer che un sol mo=

=mento non prova fortunato per tema sol di comparirmi in=

Valen.

=grato. (teme — rario) credea nel rammentare

Ezio

io stesso i merti tuoi. di sce — martene il peso. io gli ram=

Valen.

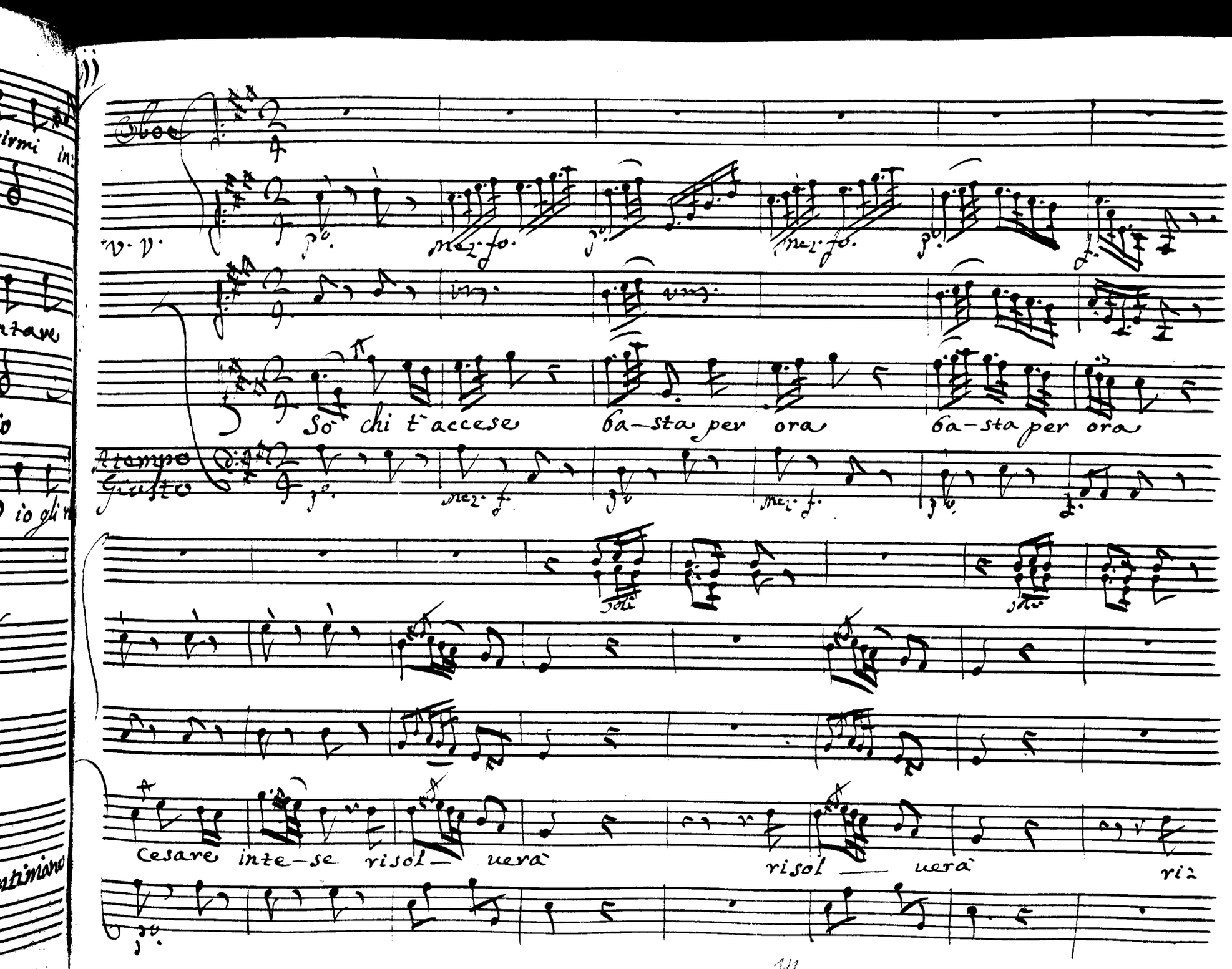
=mento quando in premio pretendo.... non più: dicesti

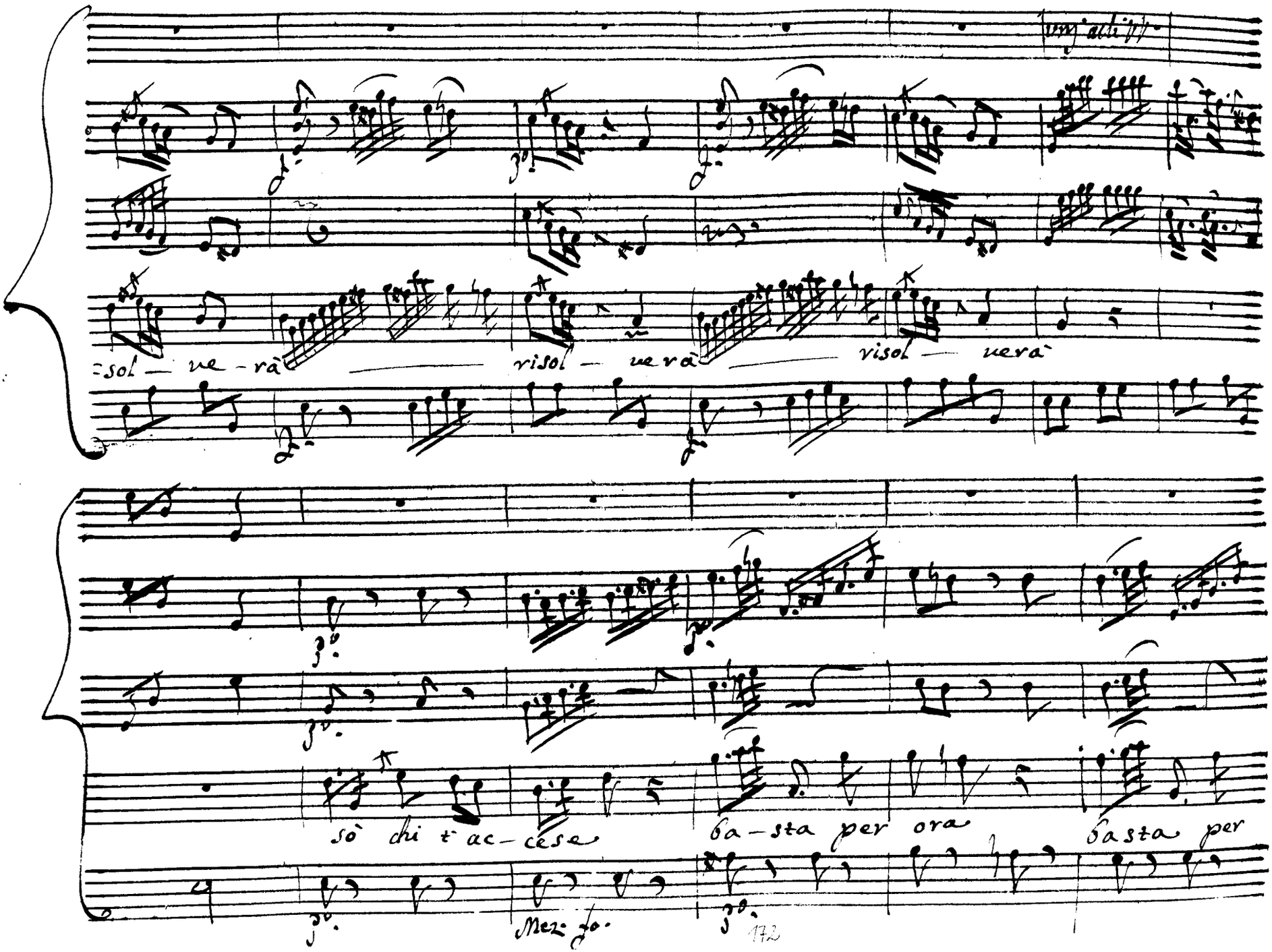
assai tutto comprendo.

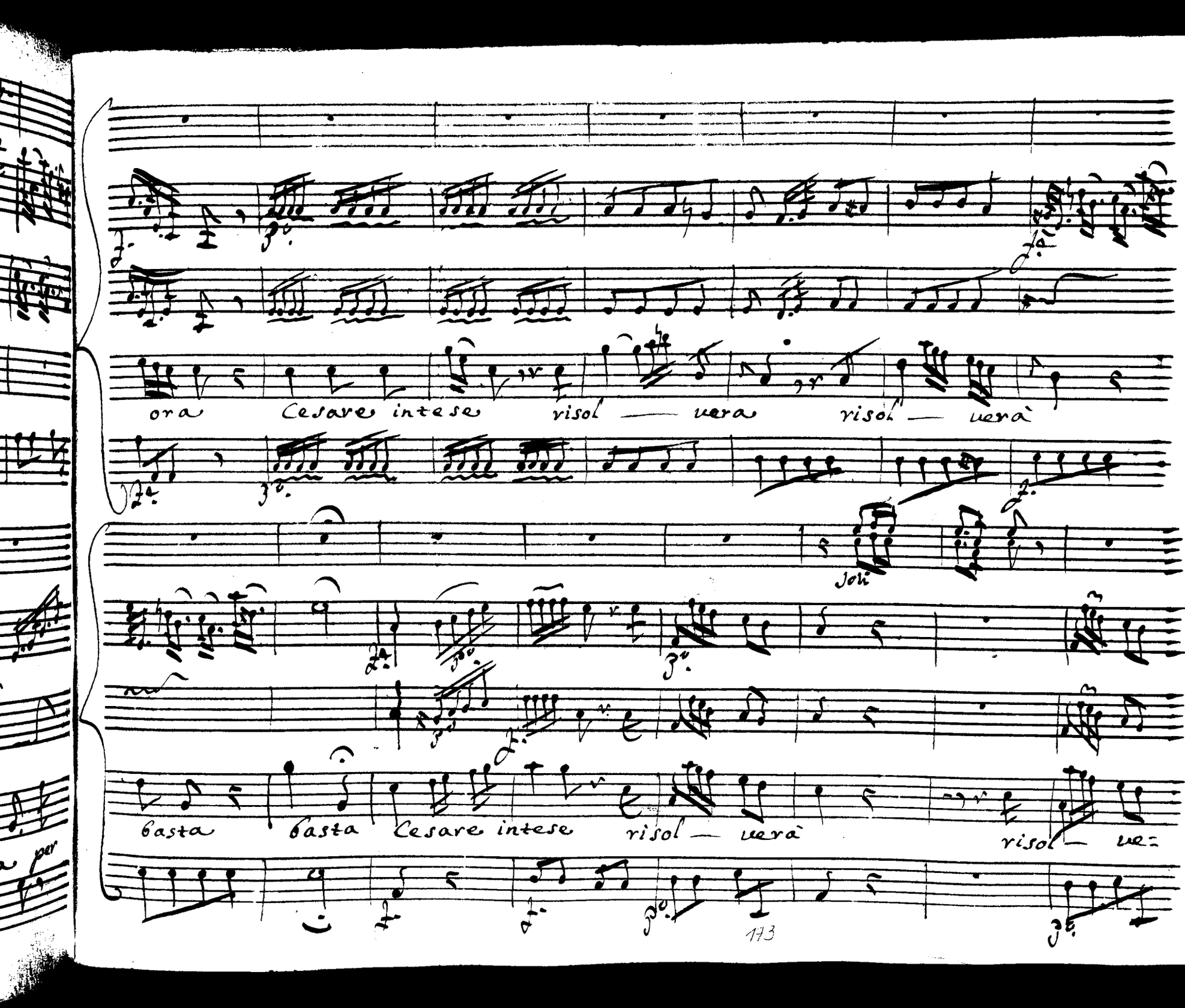
Segue L'Aria Valentiniano

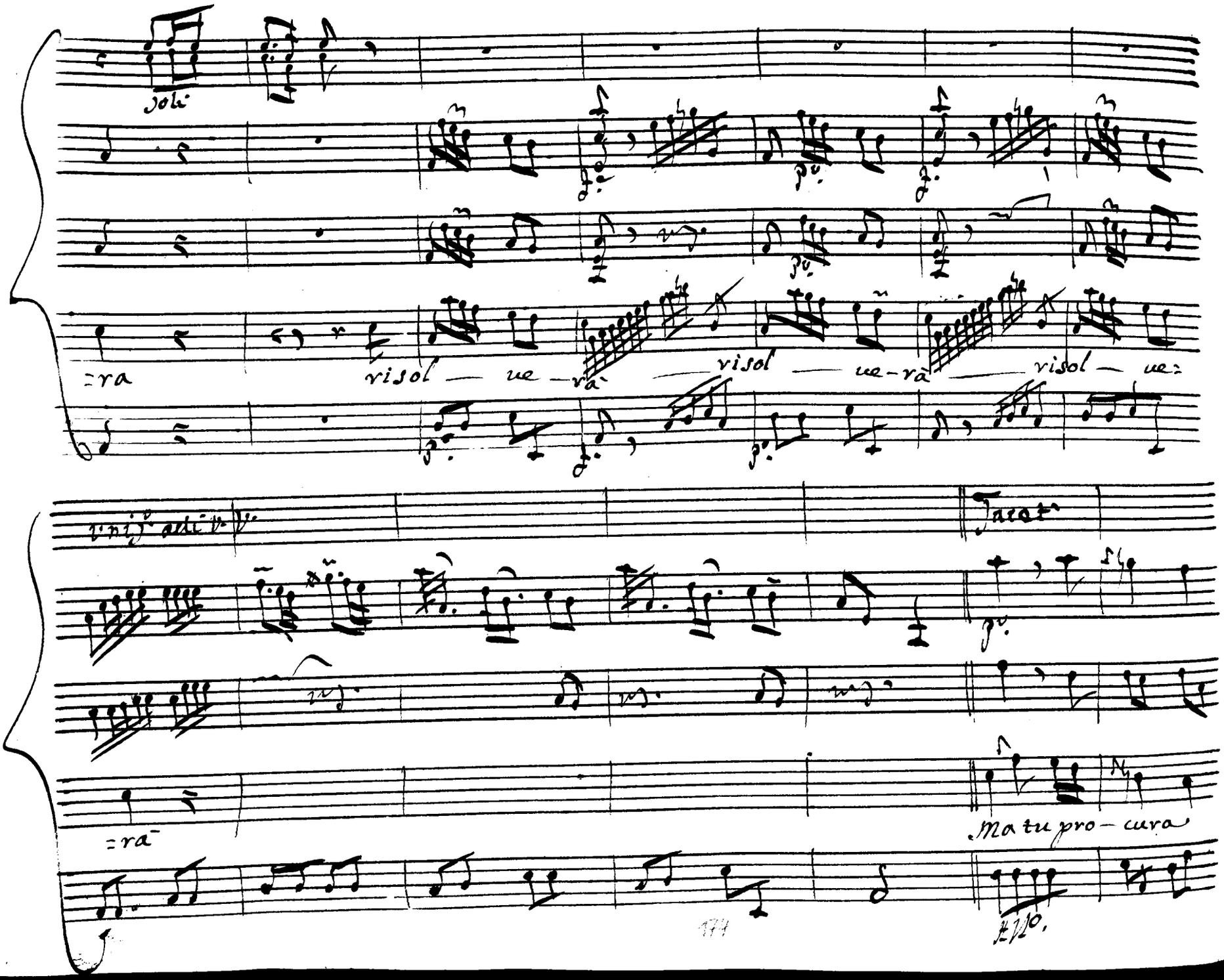
Tempo giusto

Cesare


Oboe
v. v.
Sò chi t'accese
ba—sta per ora
ba—sta per ora
A tempo Giusto
Soli
Cesare inte—se risol— uerà
risol — uerà
ri-


sol — ve - rà
risol — ve rà
risol — ve rà
sò chi t' ac - cese
ba - sta per ora
basta per
Mez. fo.


ora Cesare intese risol — uera risol — uerà
Soli
basta basta Cesare intese risol — uerà risol — ue=



Soli

=ra risol — ue — rà — risol — ue-rà — risol — ue=

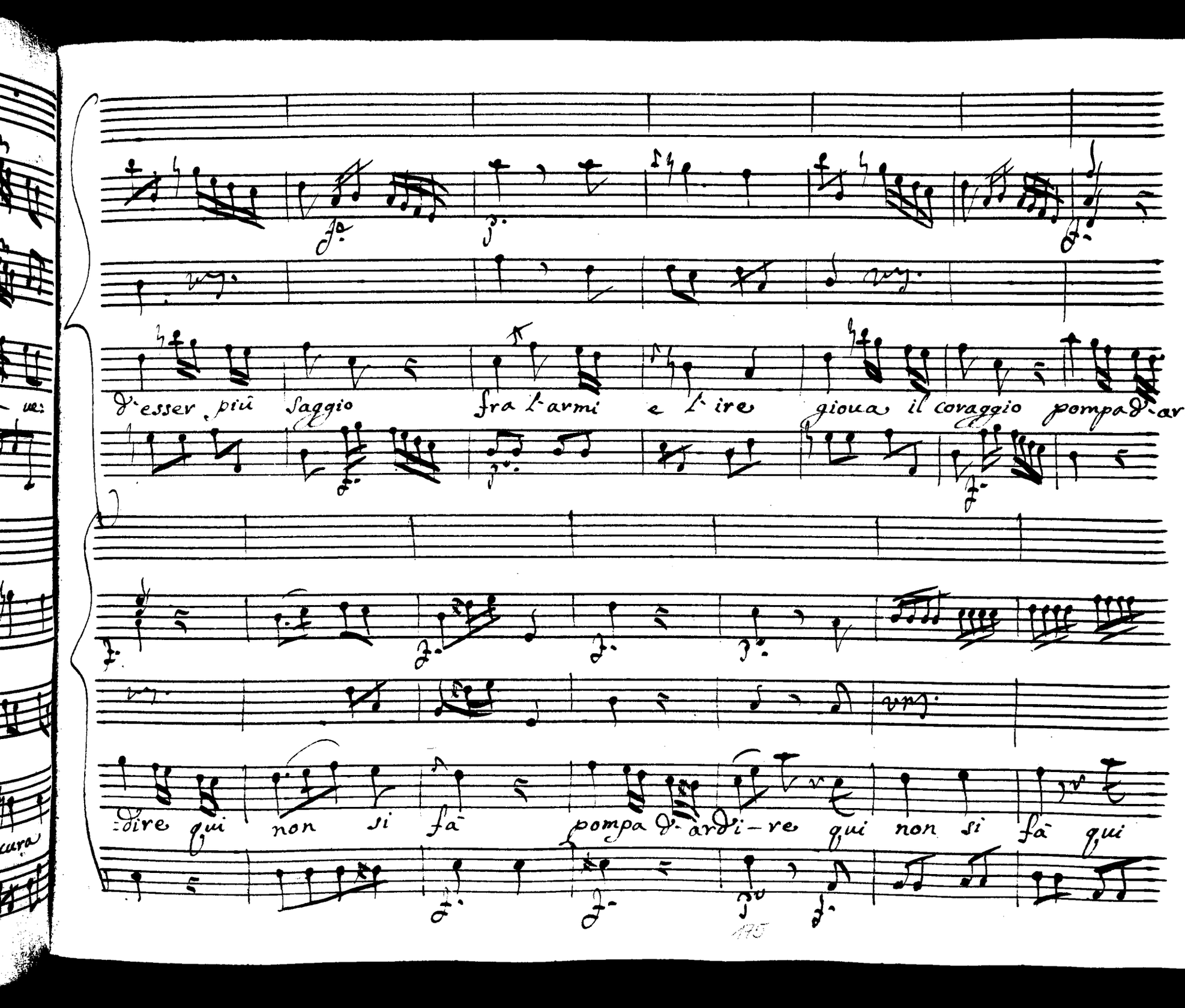
Unis.o adi V.

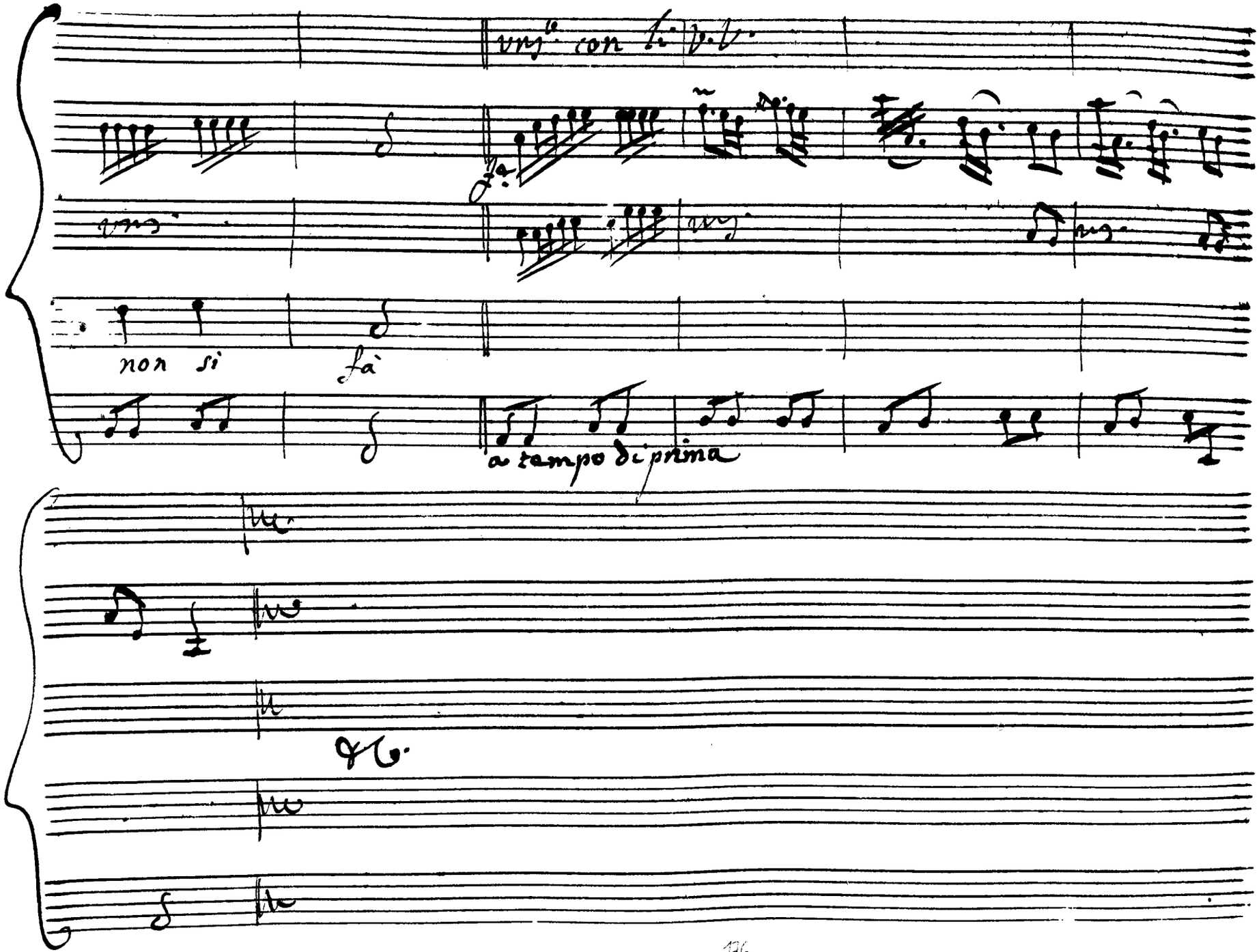
Tacet

=rà

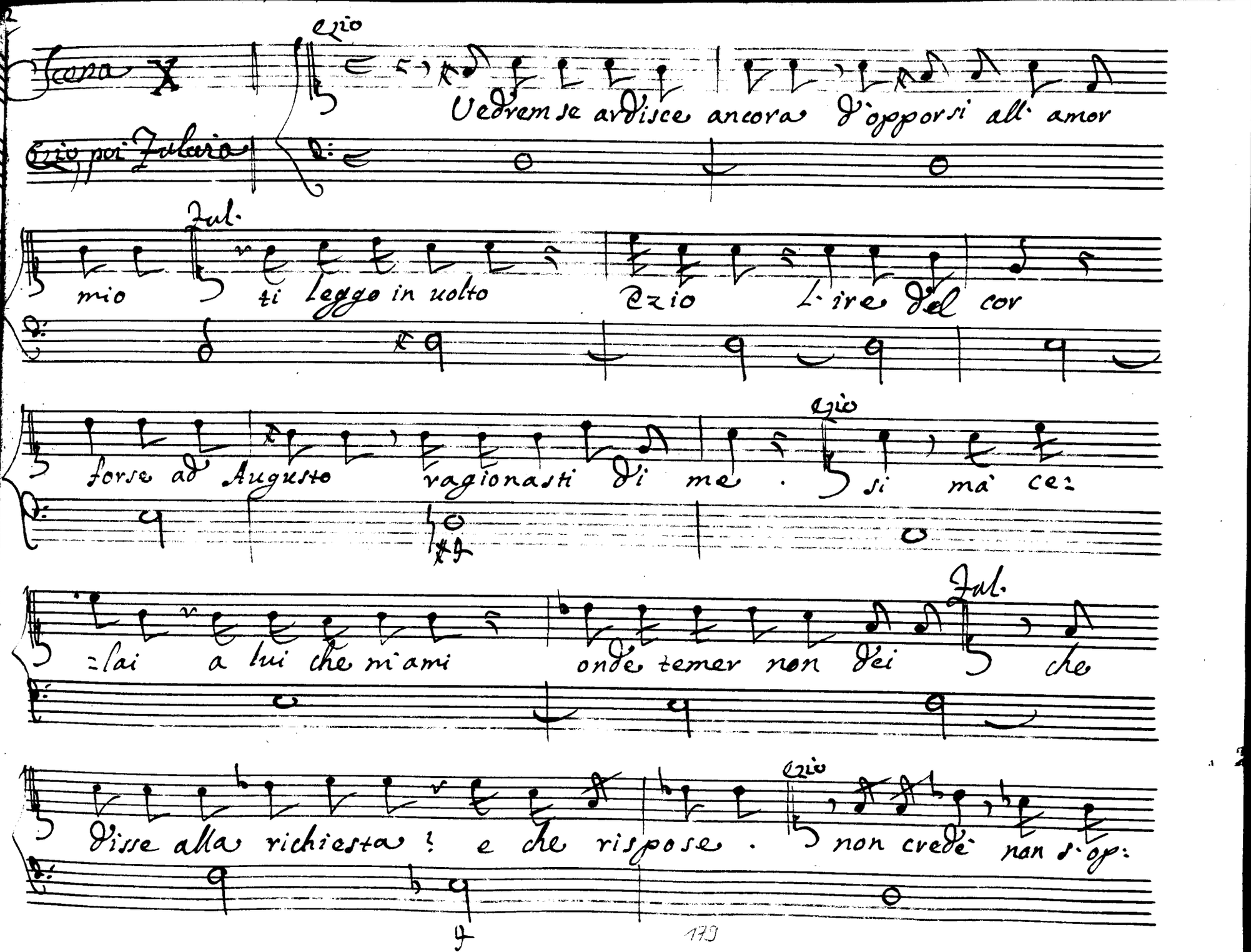
Ma tu pro — cura

All.o


d'esser più saggio fra l'armi e l'ire gioua il coraggio pompa di-ar:
=dire qui non si fà pompa di-ardi-re qui non si fà qui


vns. con li v.v.
non si fà
a tempo di prima

mio
fors
=la


Scena X
Ezio
Vedrem se ardisce ancora d'opporsi all' amor
Ezio poi Fulvio
Ful.
mio ti leggo in volto Ezio l'ire del cor
forse ad Augusto ragionasti di me . Ezio si ma ce:
=lai a lui che m'ami onde temer non dei Ful. che
disse alla richiesta ? e che rispose . Ezio non credè nan s'op:

=pose si turbò me ne auidi a qual che segno mà non o=

=sò di palesar lo sdegno. Fal. questo è il peggior pre=

=saggio a uendi— carsi Cauto le uie disegna chi à ra=

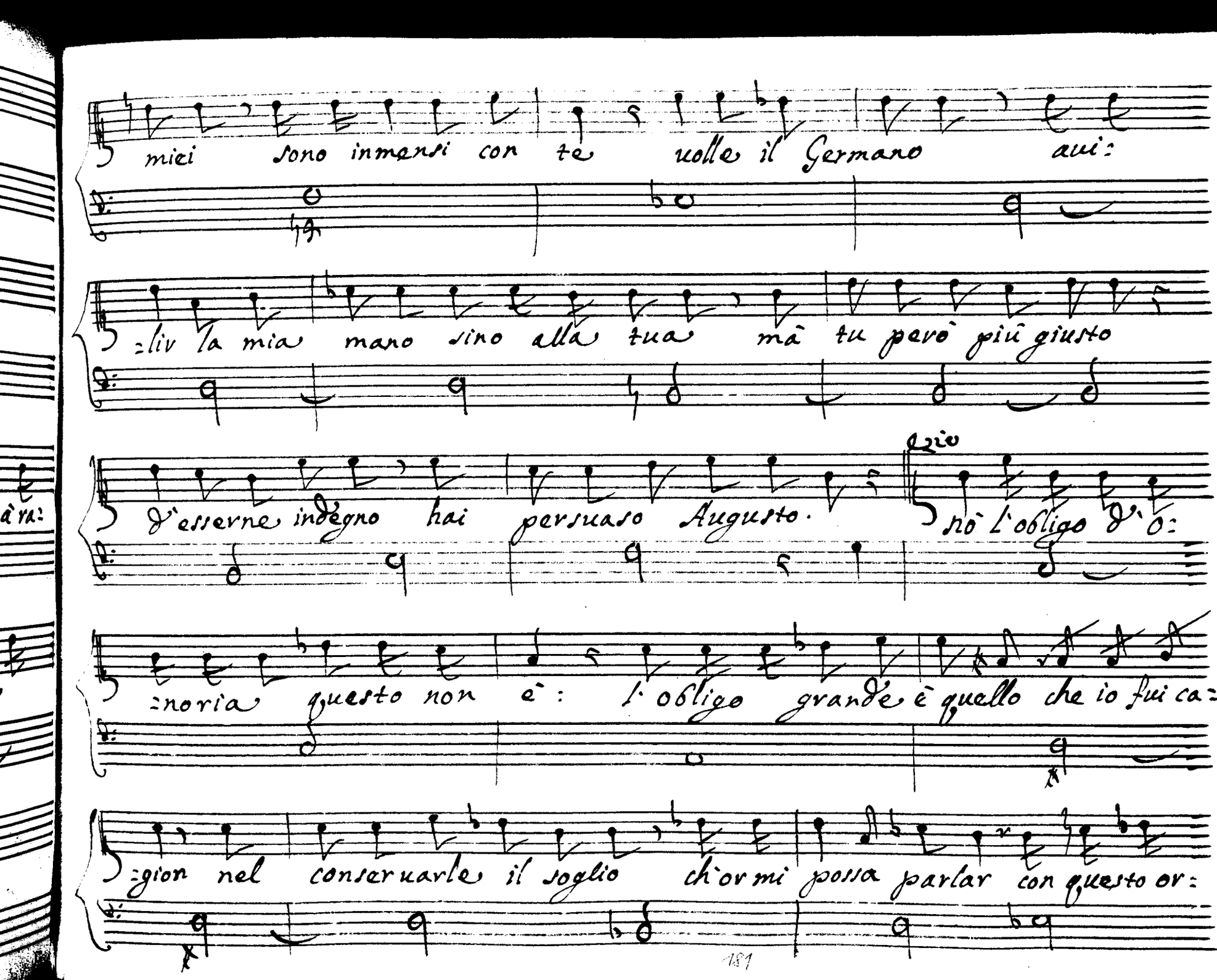
=gion di sdegnarsi e non si sdegna Ezio troppo timida

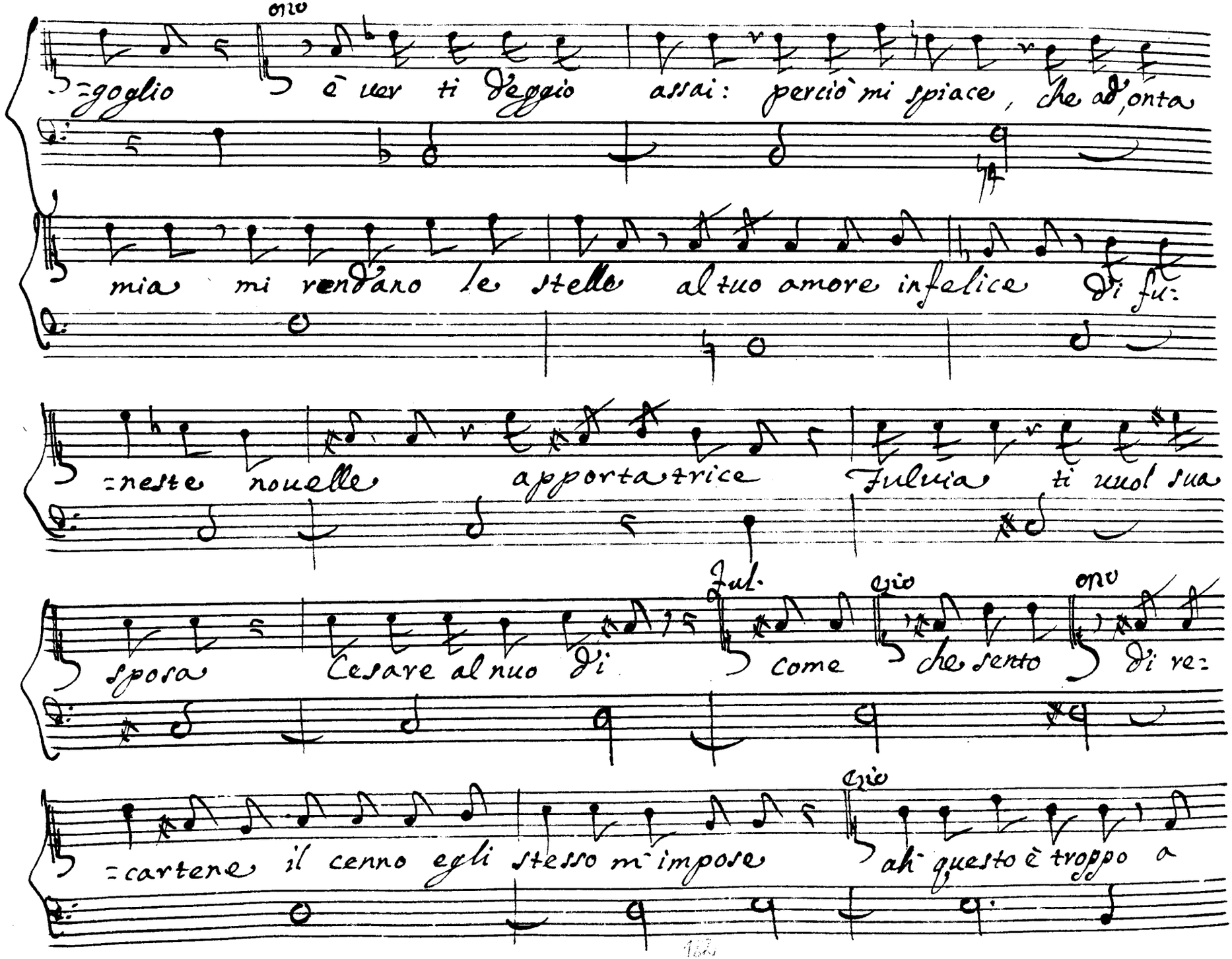
sei

Scena X j

Enoria, e detti

ono. Ezio gli obblighi


miei sono inmensi con te uolle il Germano aui:
=liv la mia mano sino alla tua mà tu però più giusto
d'esserne indegno hai persuaso Augusto.
nò l'obligo d'o:
=noria questo non è: l'obligo grande è quello che io fui ca:
=gion nel conseruarle il soglio ch'or mi possa parlar con questo or:
181


Oro
=goglio è ver ti veggio assai: perciò mi spiace, che ad'onta
mia mi rendano le stelle al tuo amore infelice Di fu:
=neste novelle apportatrice Fulvia ti vuol sua
sposa Cesare al nuo di
Ful.
come
Cic
che sento
Oro
di re:
=cartene il cenno egli stesso m'impose
Cic
ah questo è troppo a

troppo gran cimento, d'Ozio la fedeltà Cesare espone qual

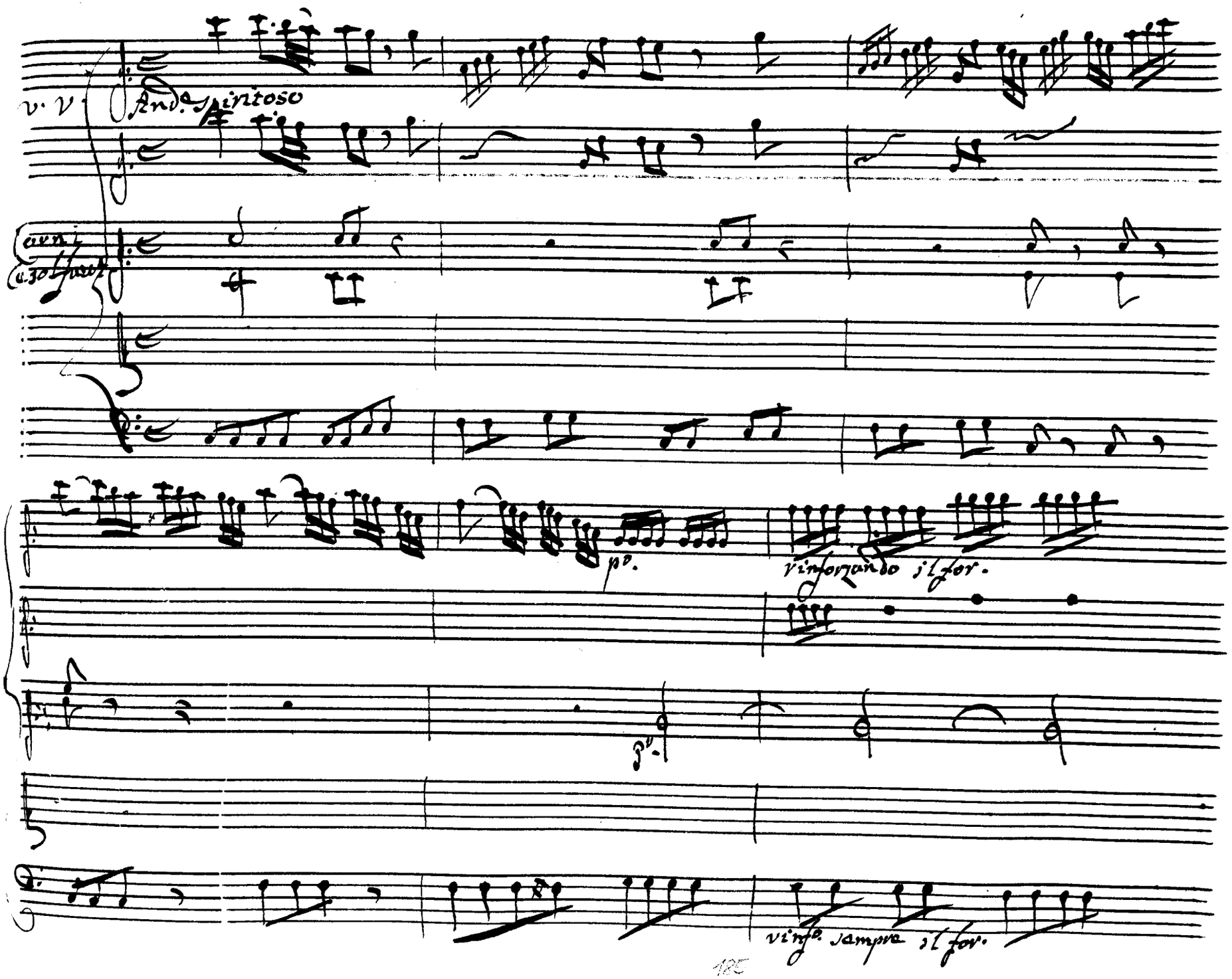
dritto, qual ragione ha sù gli affetti miei Julia ra-

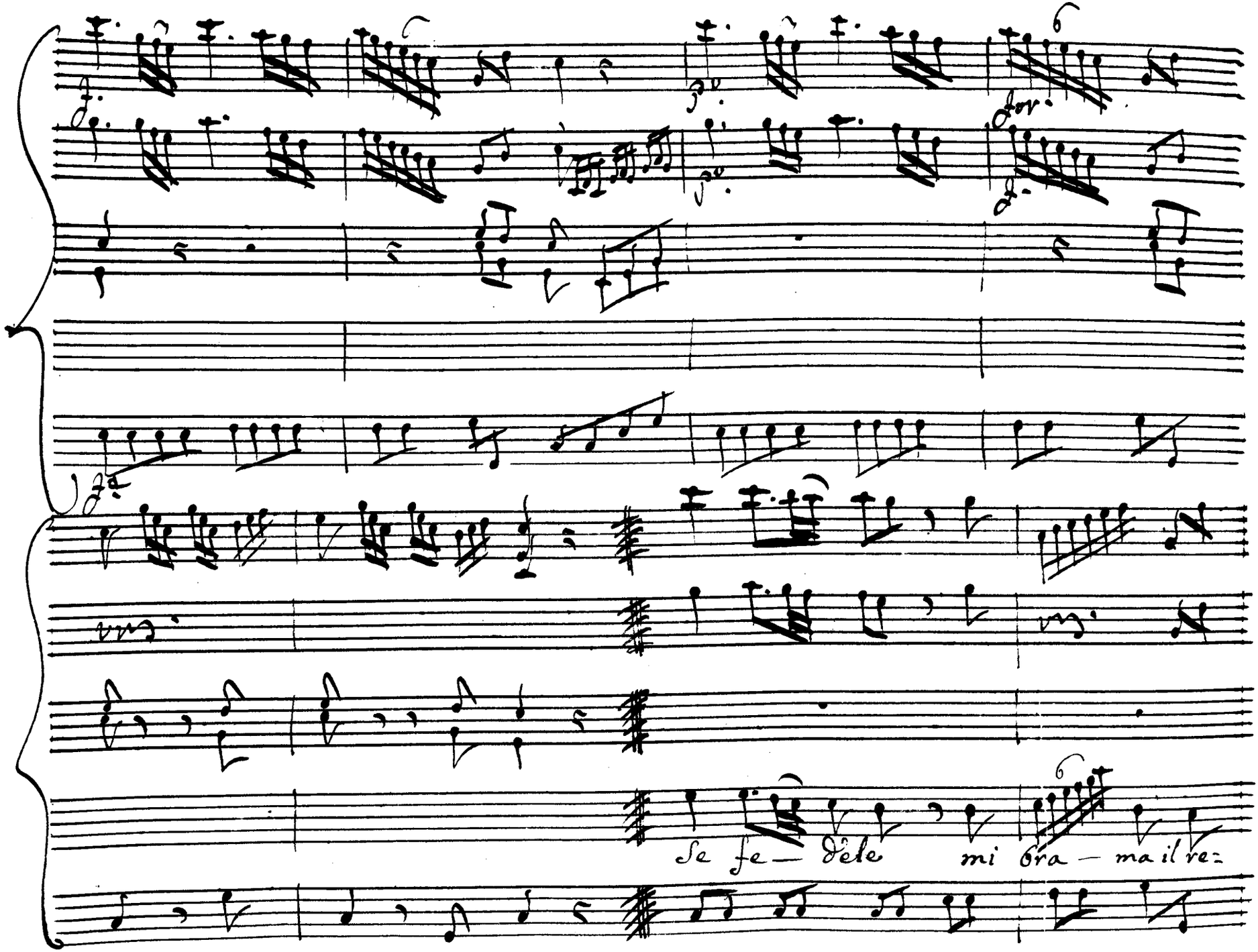
=pirmi, disprezzarmi così forse pretende, ch'io lo sop-

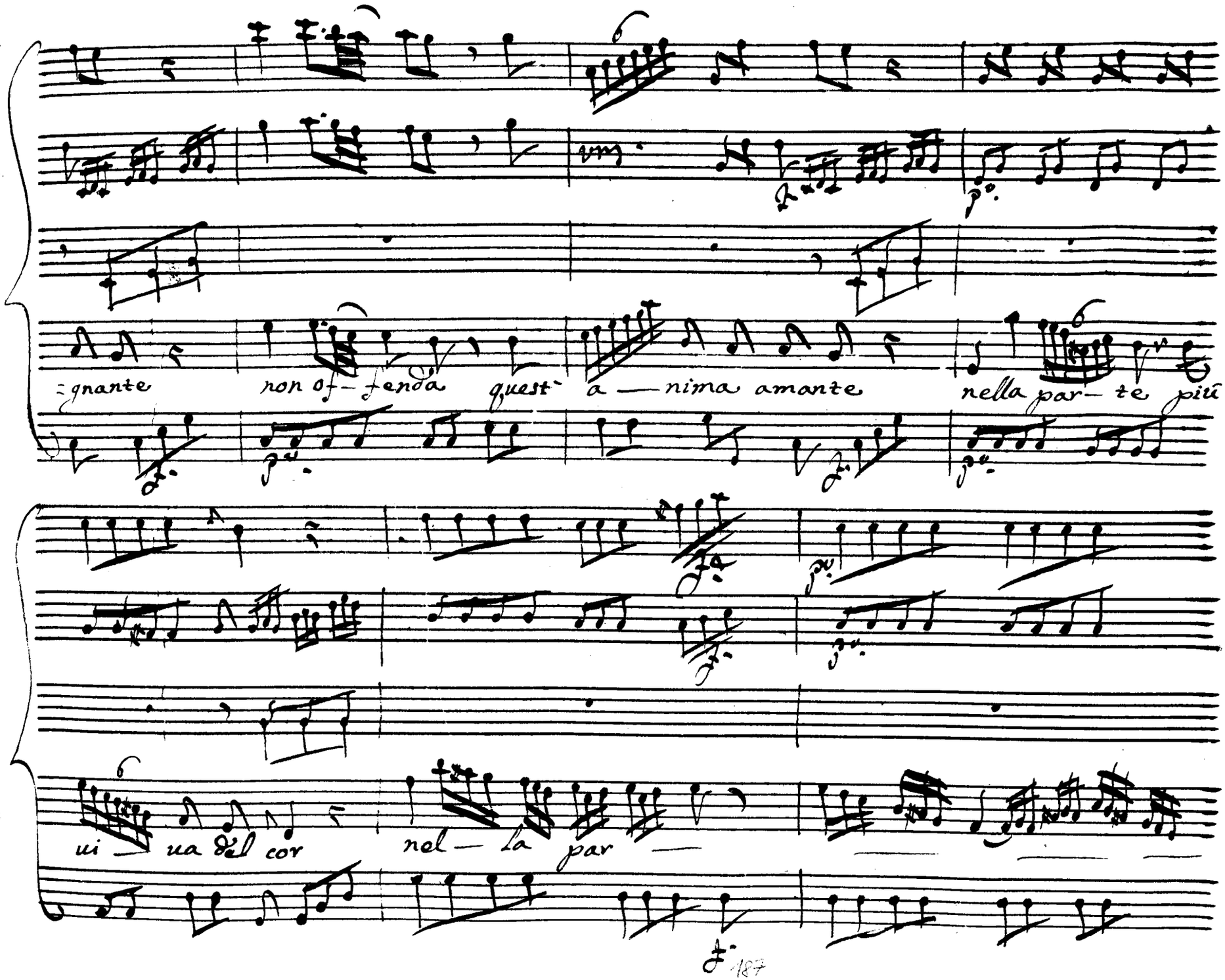
=porti o pure vuol che Roma si faccia di tragedia per

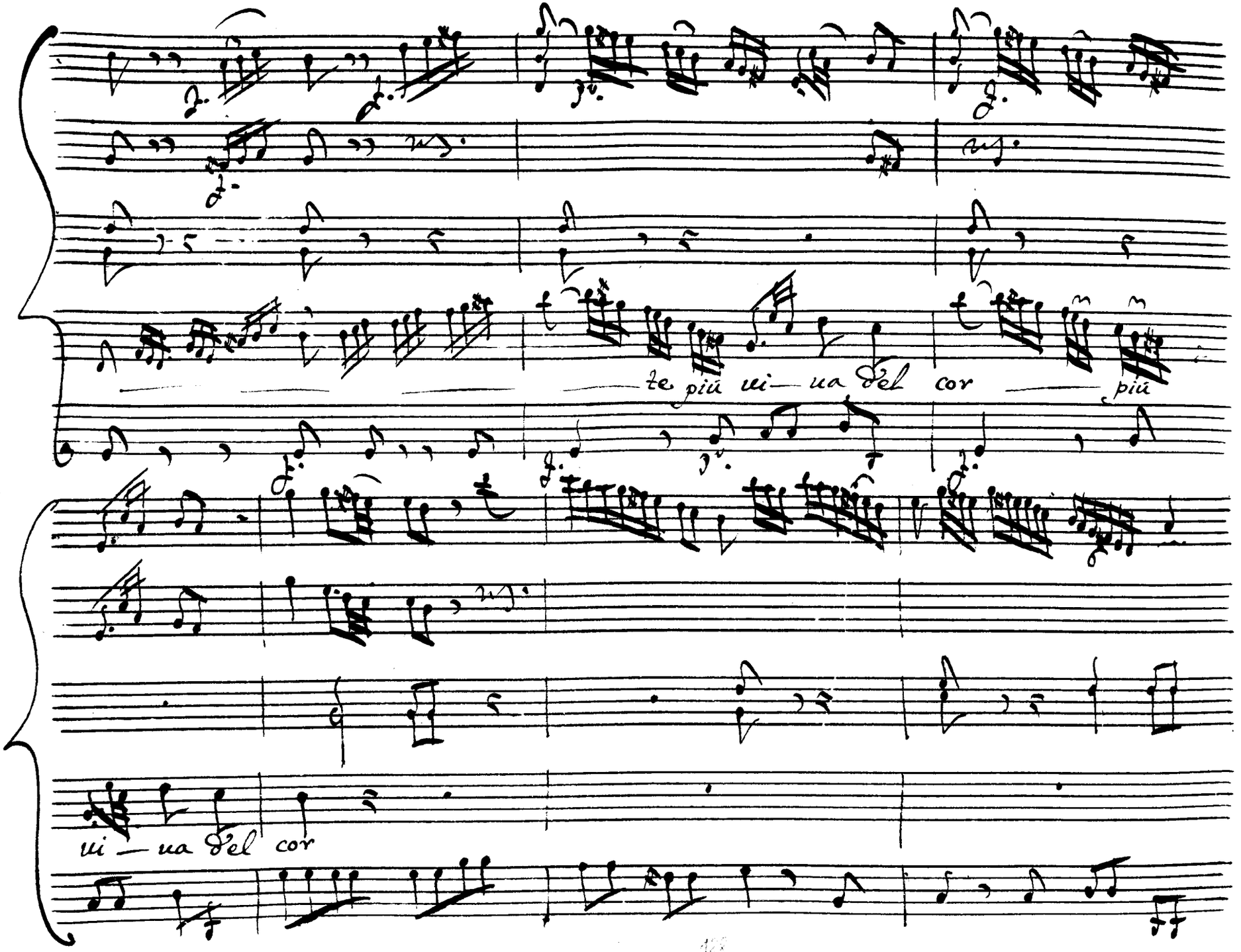
lui scena funesta Ozio minaccia! e la sua fede è

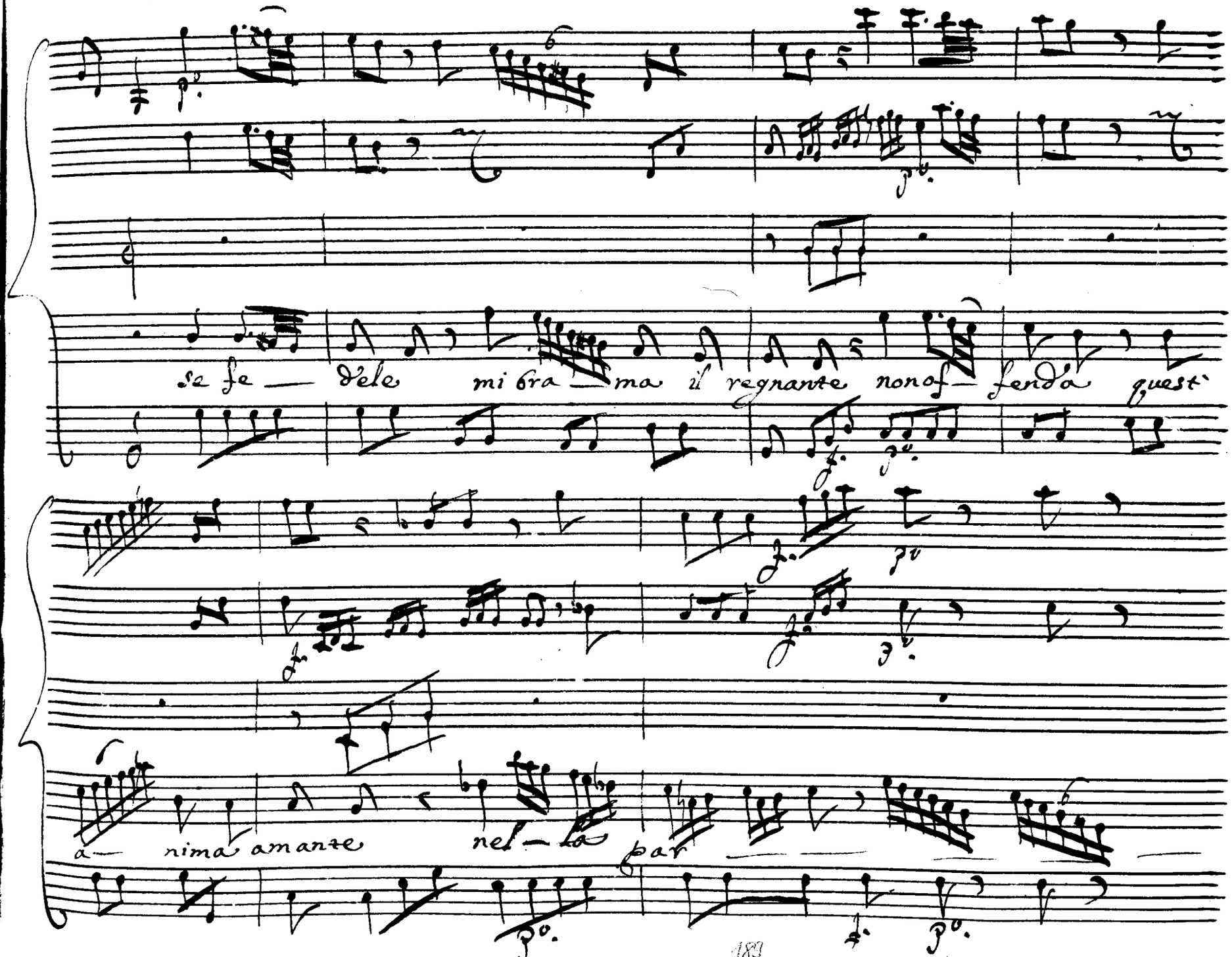
Segue l'Aria ezio

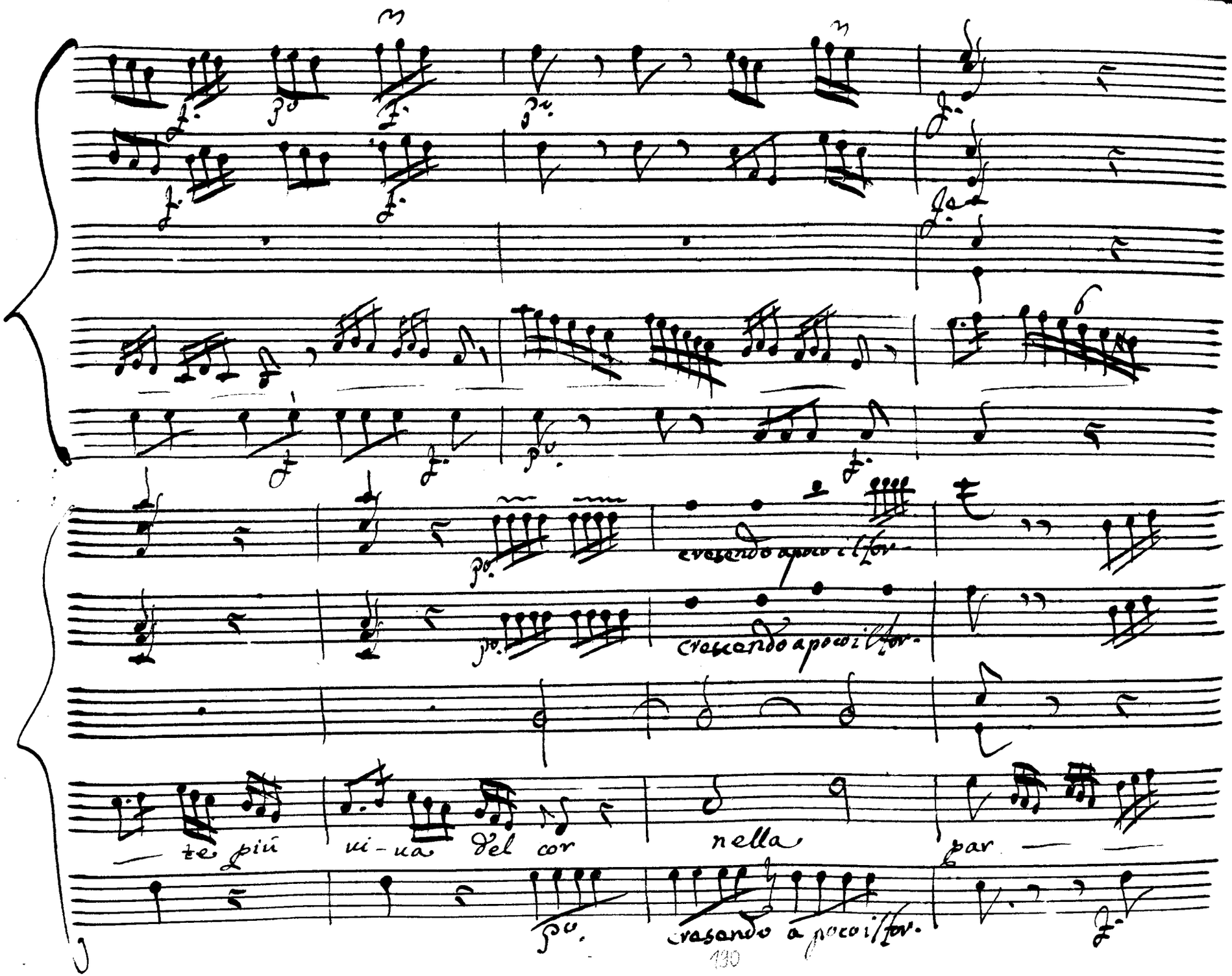

v. V.
And.e spiritoso
Corni
p.o
rinforzando il for.
p.o
rinf.o sempre il for.

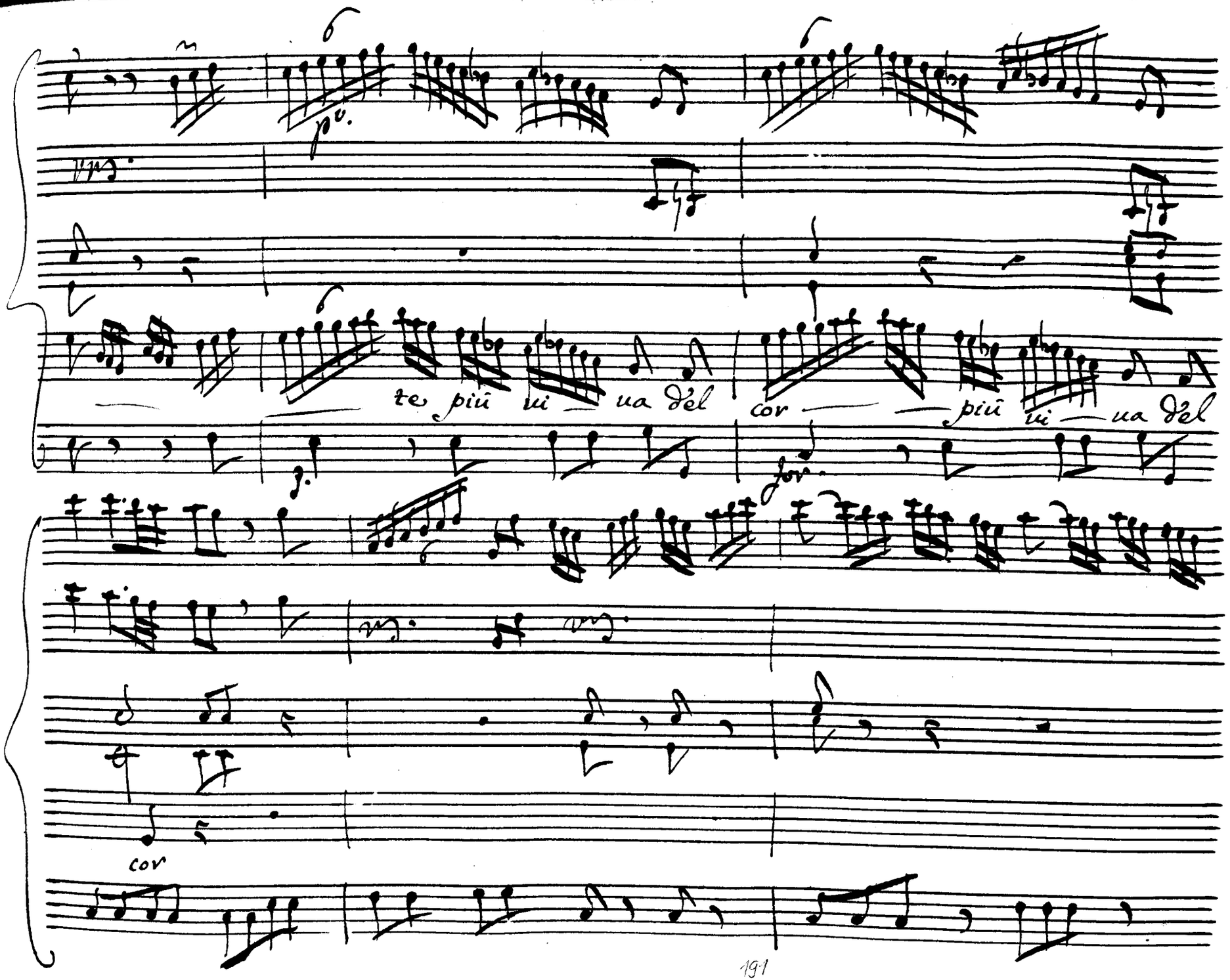

Se fe — dele mi bra — ma il re=

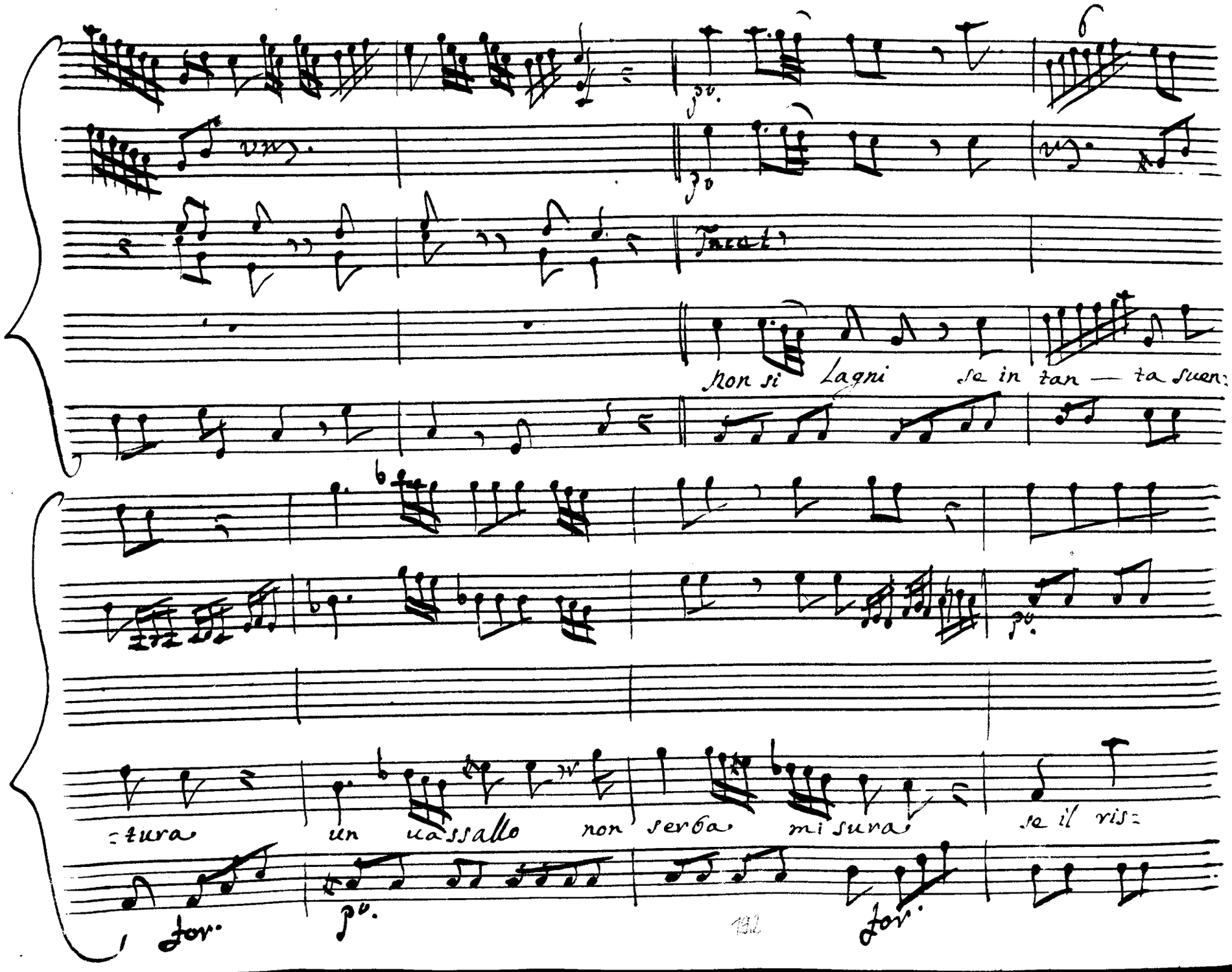

gnante non of- fenda quest' a — nima amante nella par- te più
ui — ua del cor nel — la par —

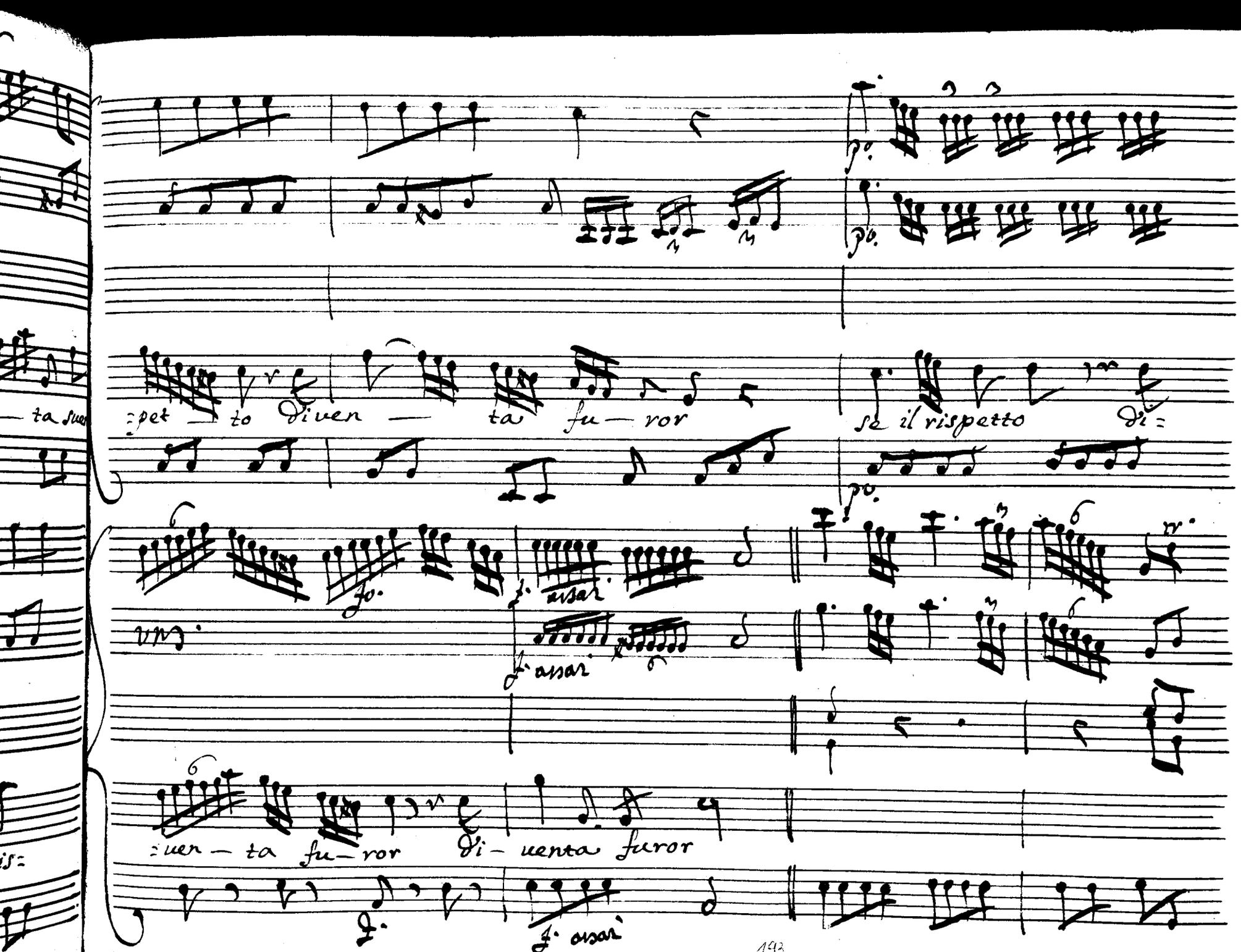

te più vi— va del cor
più
vi — va del cor

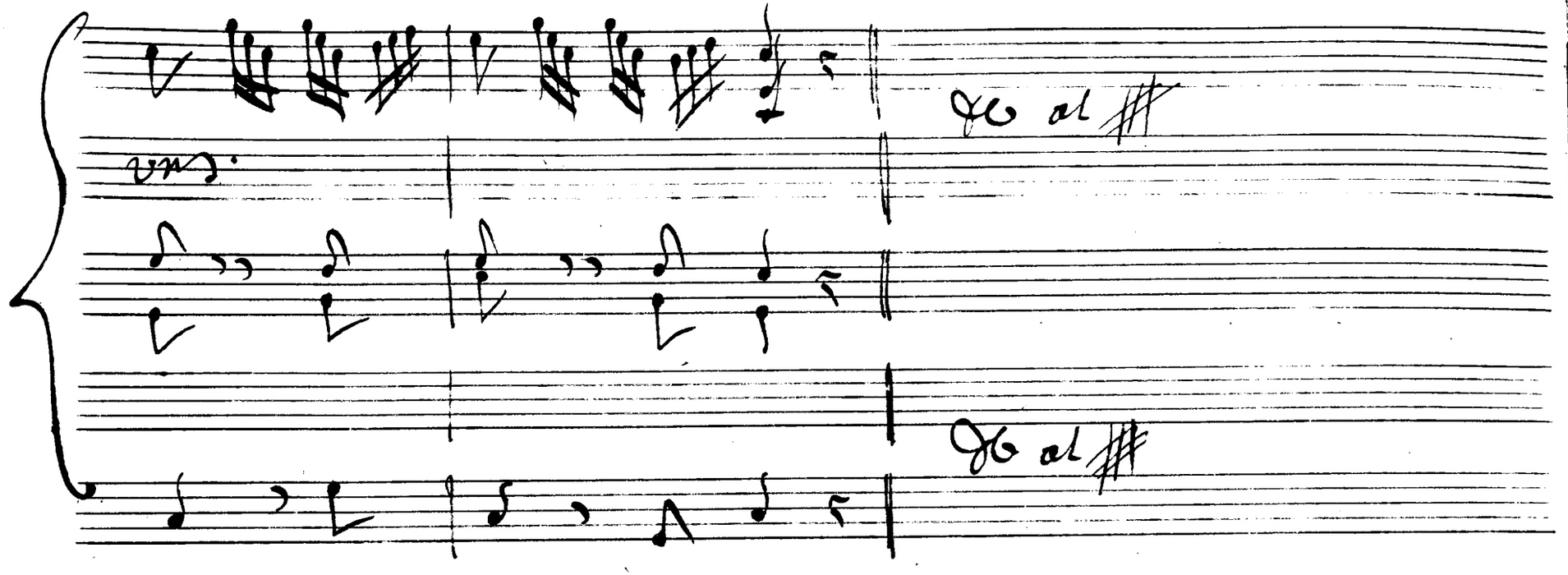

se se — dele mi bra — ma il regnante non of — fenda quest'
a — nima amante nel — la par —


cresendo a poco il for-
crescendo a poco il for-
te più vi-va del cor nella par
cresendo a poco il for.


te più ui — ua del cor — più ui — ua del
cor


Tacet
non si Lagni se in tan — ta suen:
:tura un uassallo non serba mi sura se il ris:
for.
for.


:pet — to diven — ta fu — ror
se il rispetto di=
:uer — ta fu — ror di — uenta furor
f. assai
f. assai
f. assai


da capo
da capo

Scena XII

Onoria e Fulvia

Jul.

A Cesare . nascondi Onoria i suoi tras:

:porti . Ozio è Fedele parla così da disperato a:

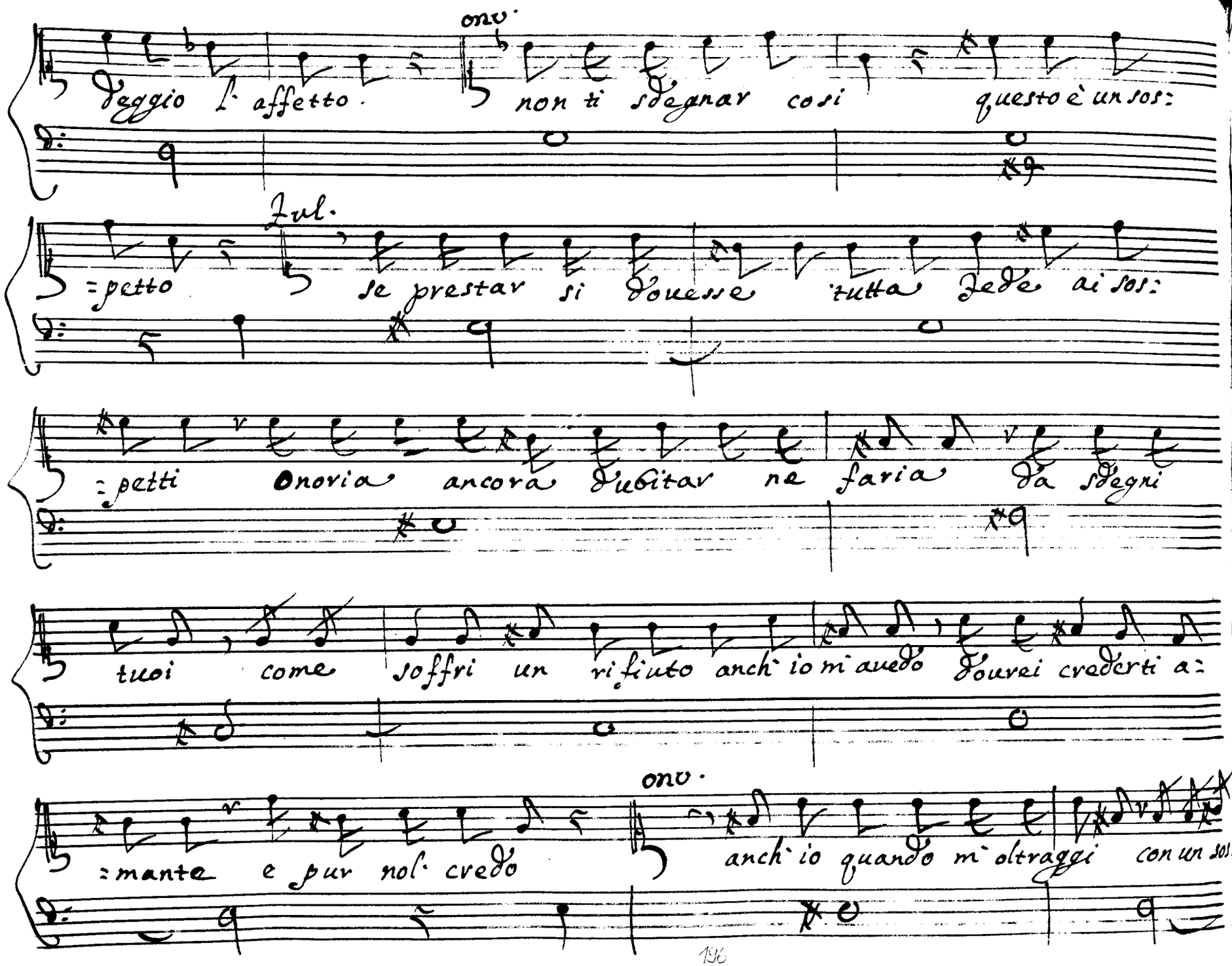
ono.

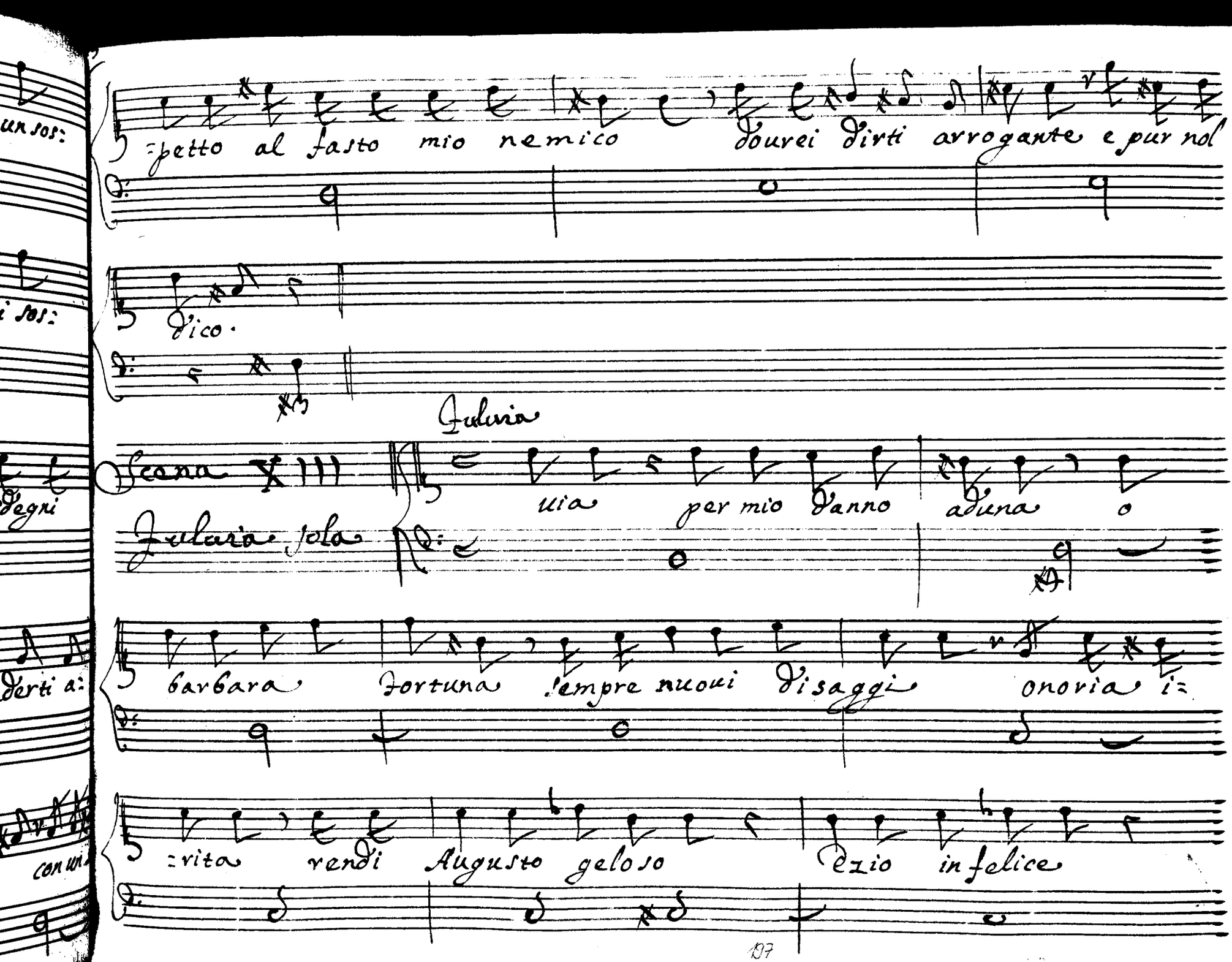
:mante . Mostri Fulvia al sembiante troppa pietà per

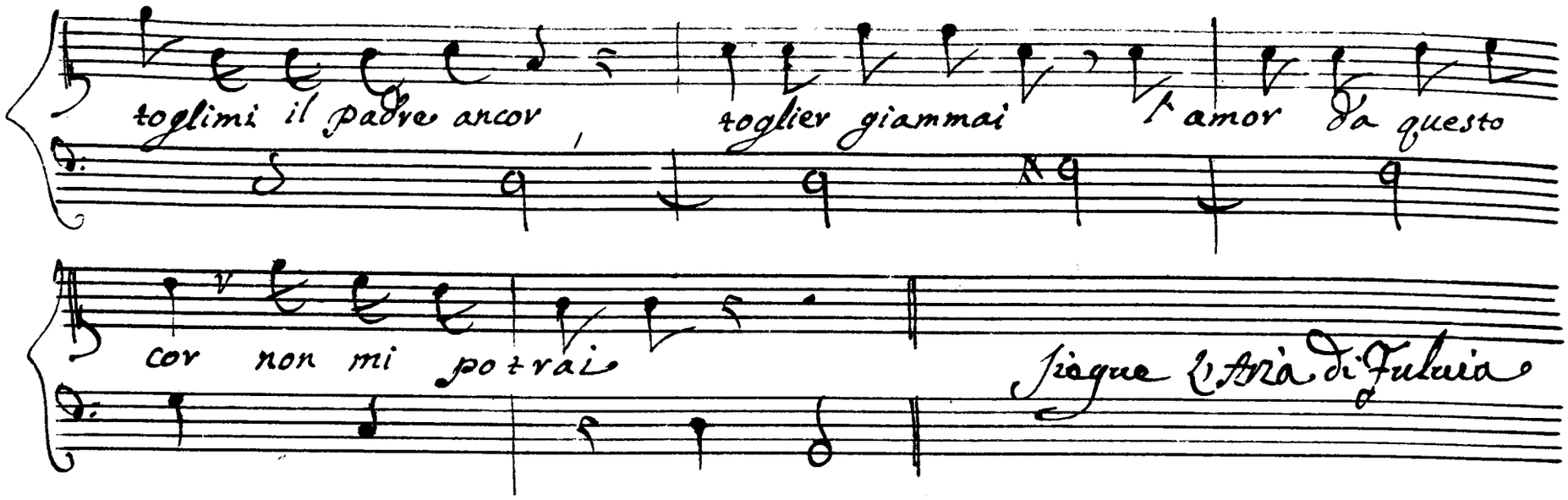
lui troppo ti — more fosse mai la pietà sdegno d'a:

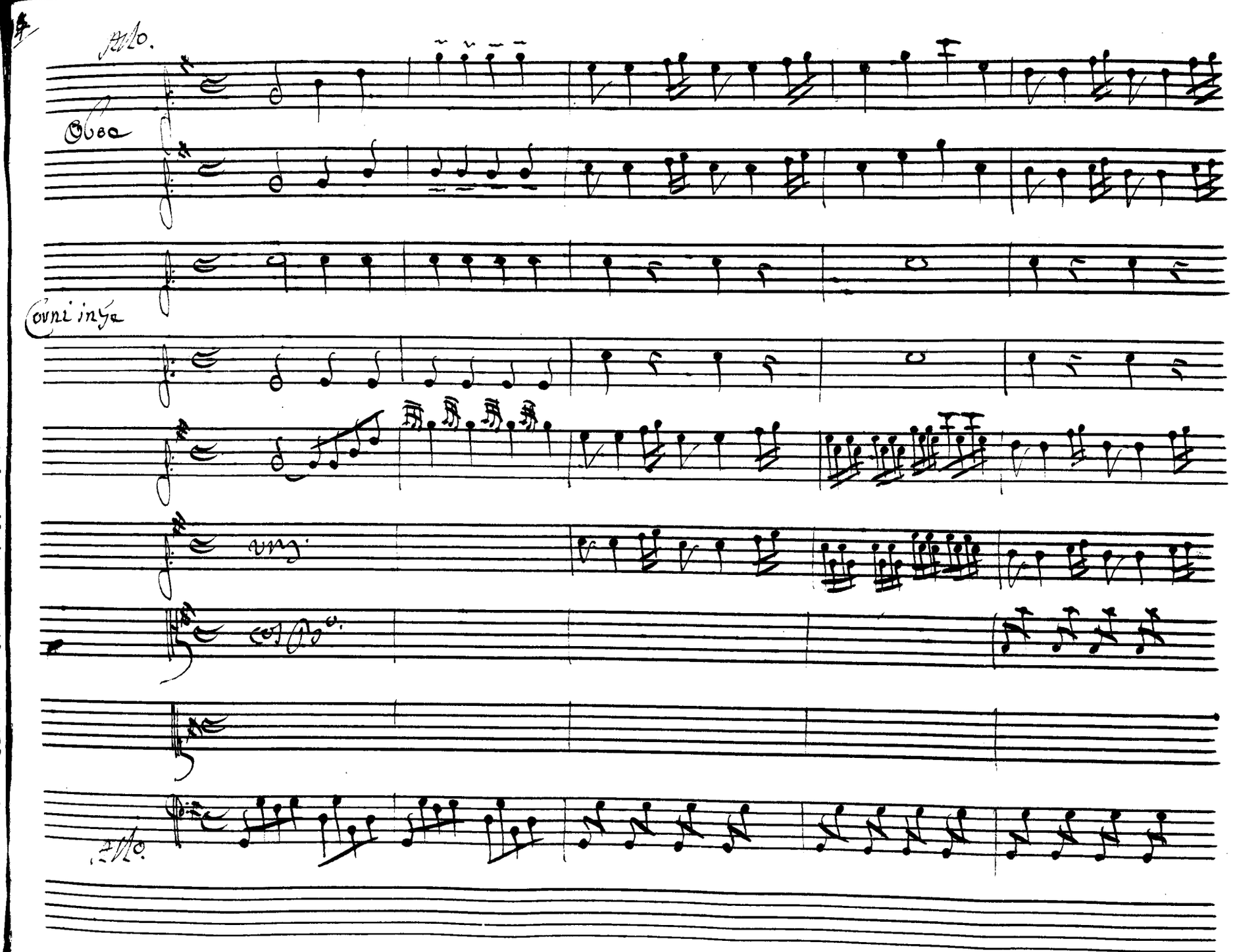
Jul

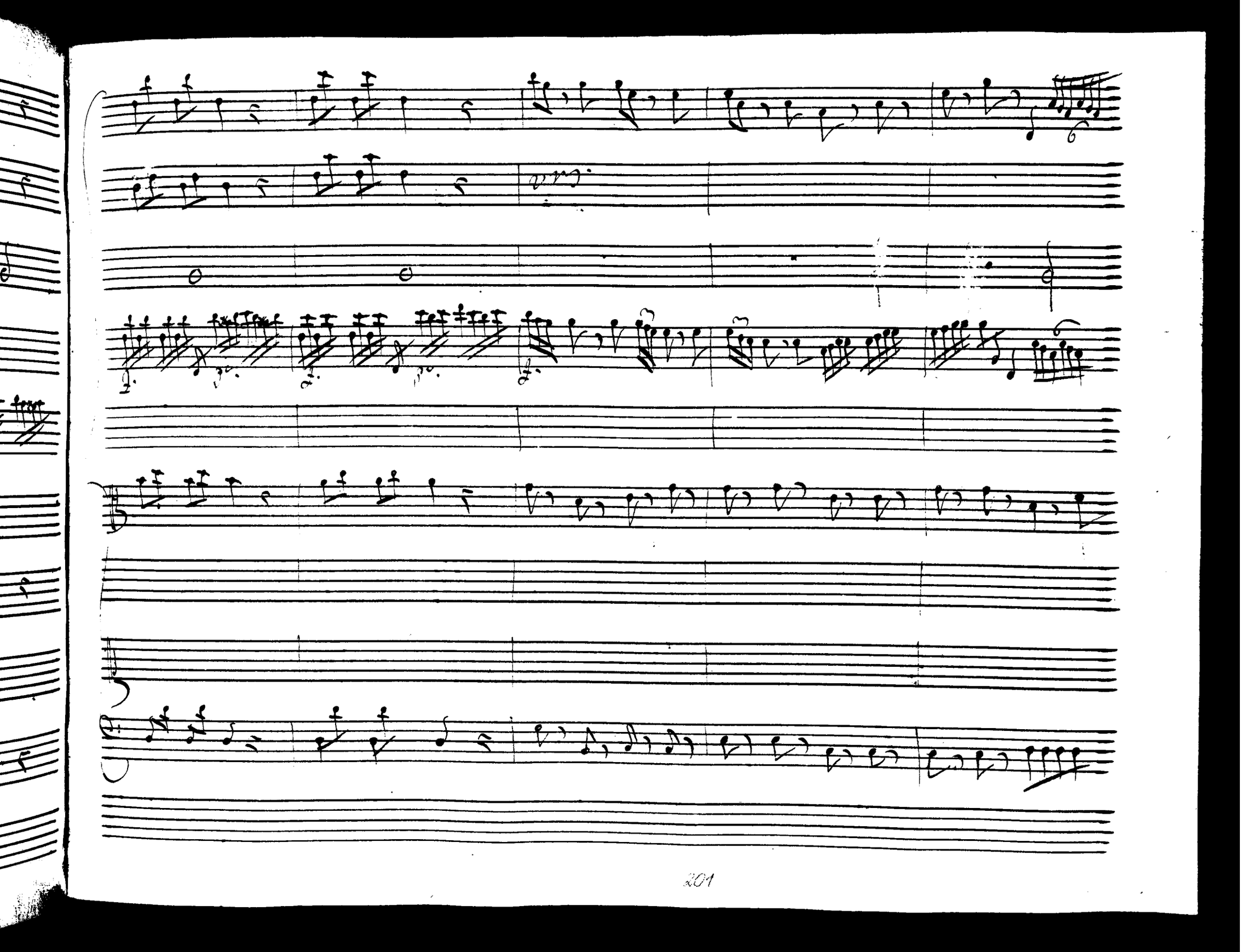
:more . princi — pessa m' offendi , assai conosco a chi

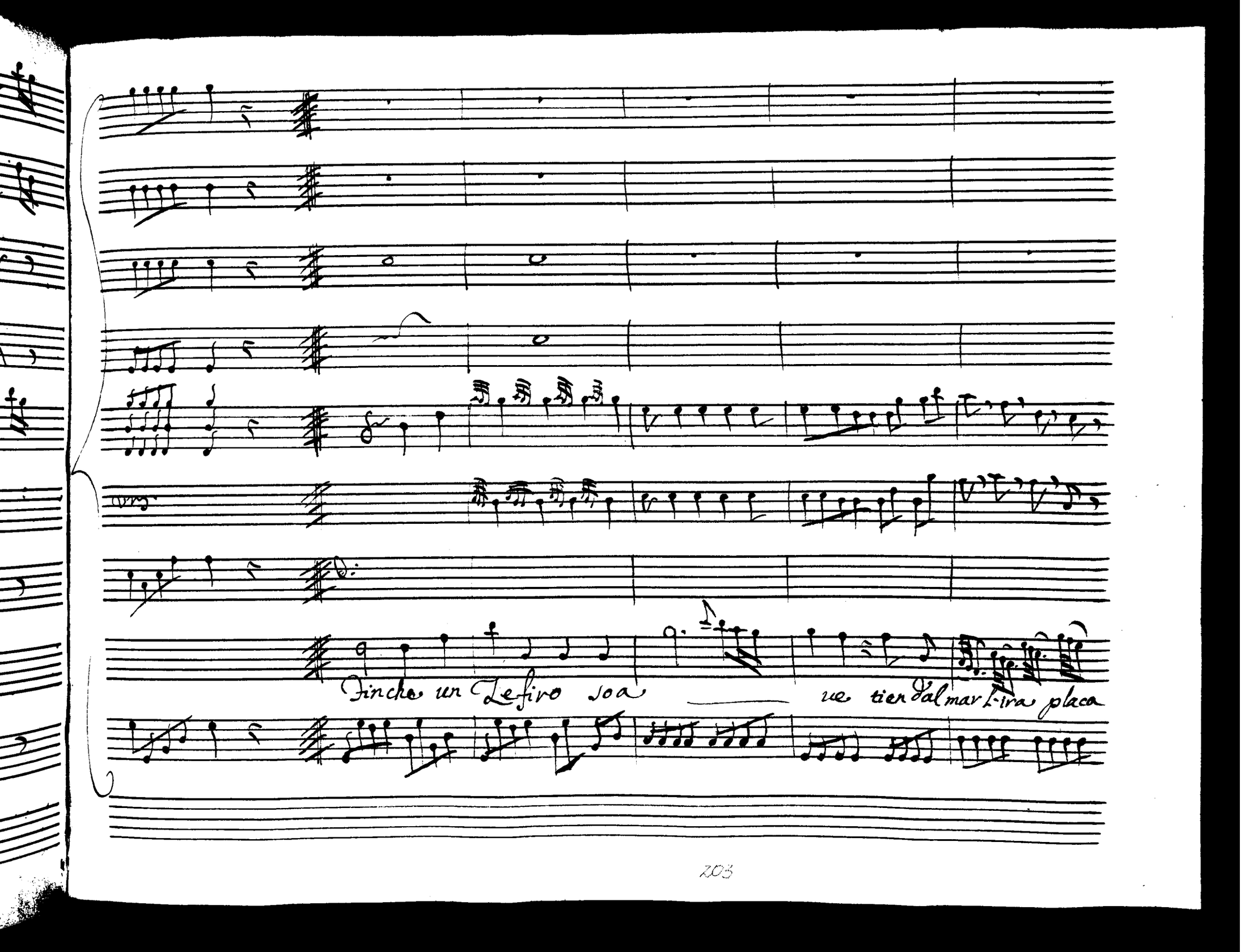

Onv.
Veggio l'affetto.
non ti sdegnar così
questo è un sos:
Jul.
=petto
se prestar si dovesse tutta fede ai sos:
=petti
Onoria ancora dubitar ne faria da segni
tuoi come soffri un rifiuto anch'io m'avedo
dovrei crederti a:
Onv.
=mante e pur nol credo
anch'io quando m'oltraggi con un sos:

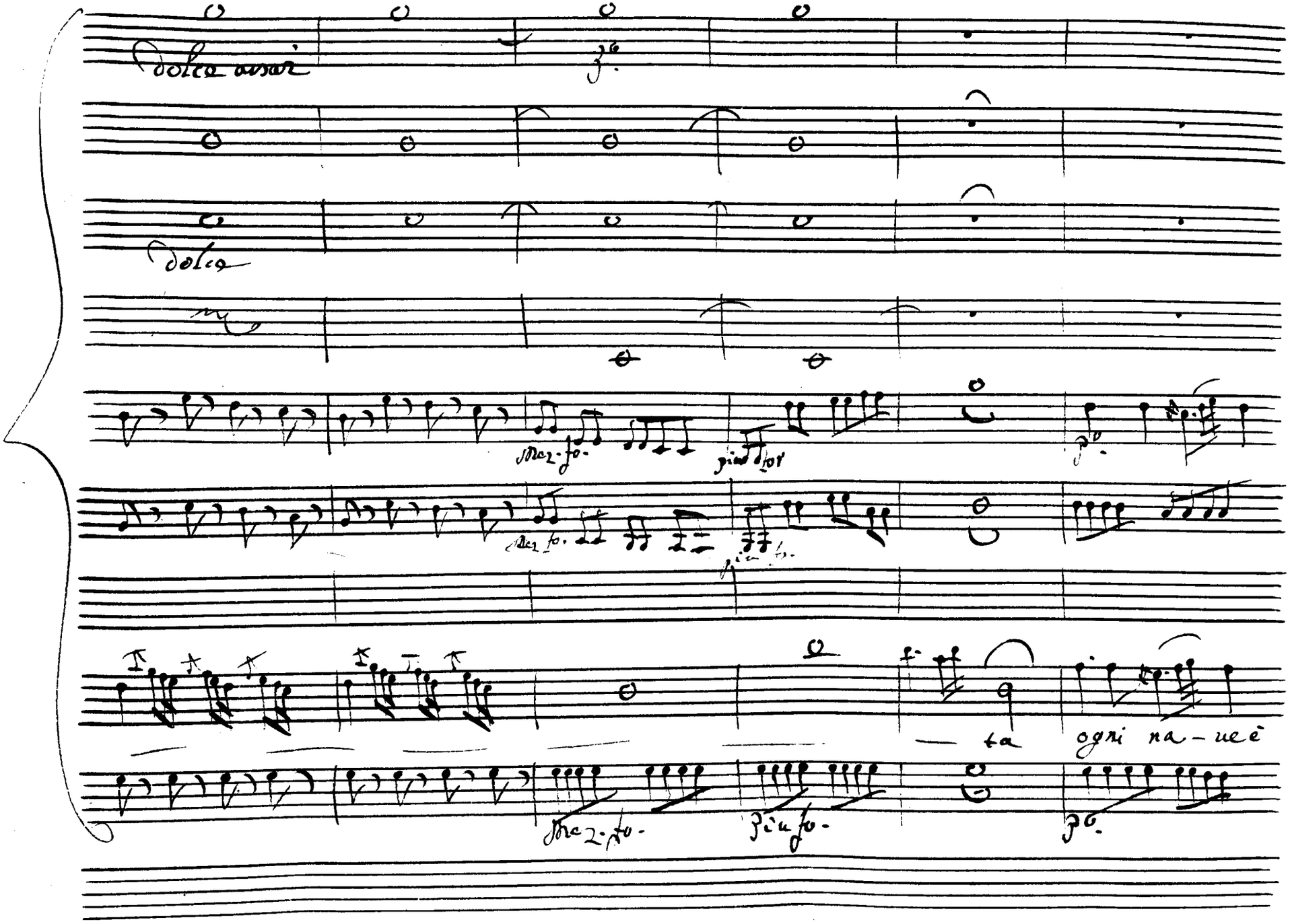

=petto al fasto mio nemico dourei dirti arrogante e pur nol
dico.
Scena XIII
Giulia
Giulia sola
uia per mio danno adiuna o
barbara Fortuna sempre nuoui disaggi onoria i=
=vita vendi Augusto geloso Ezio infelice
107


toglimi il padre ancor
toglier giammai
l'amor da questo
cor non mi potrai
Siegue l'Aria di Fulvia


Allo.
Oboe
Corni in Fa
vng.
Allo.




finche un Zefiro soa
ne tien dal mar l'ira placa



dolce assai

3°

dolce

Mez. fo.

più for

p°

Mez. fo.

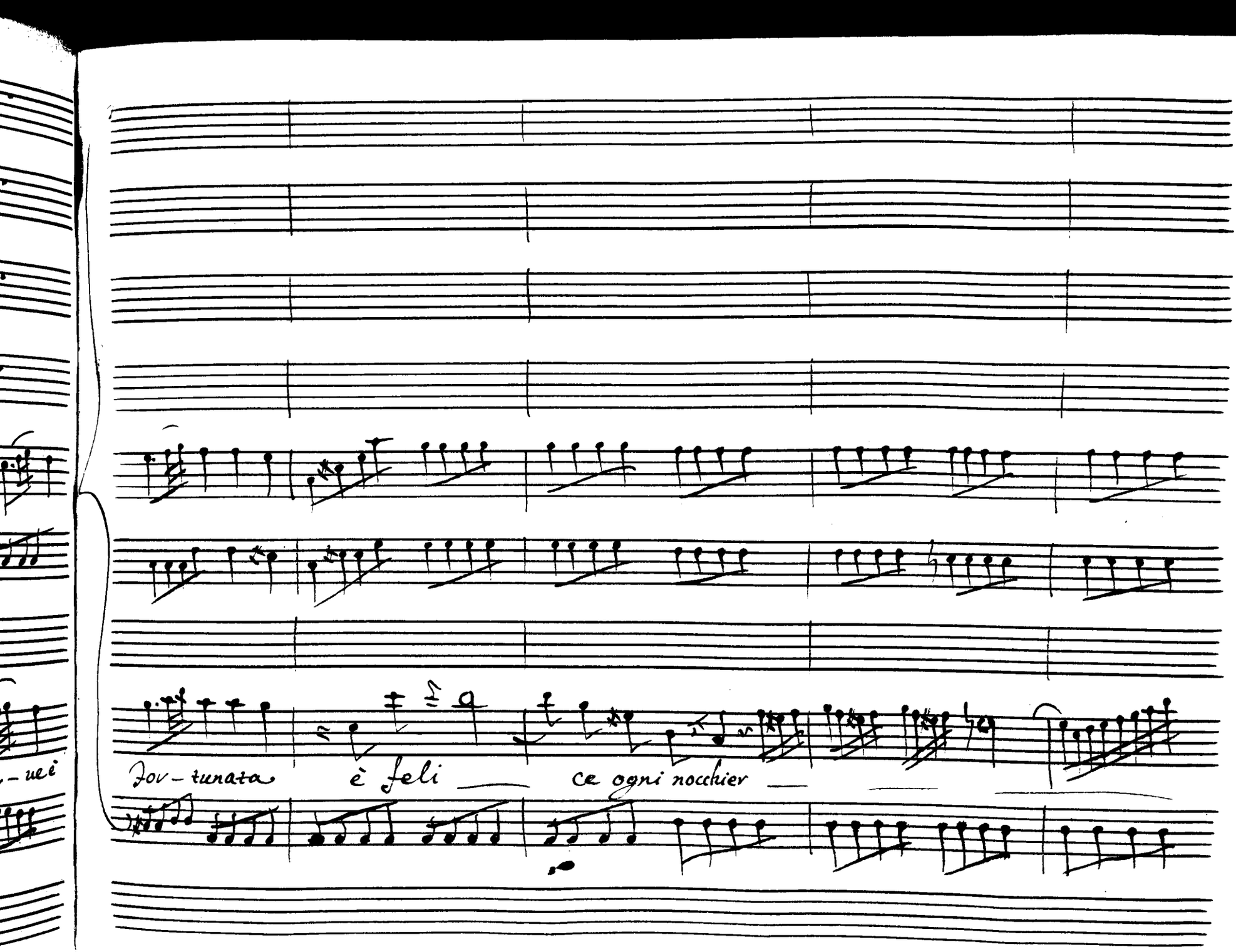
più fo.

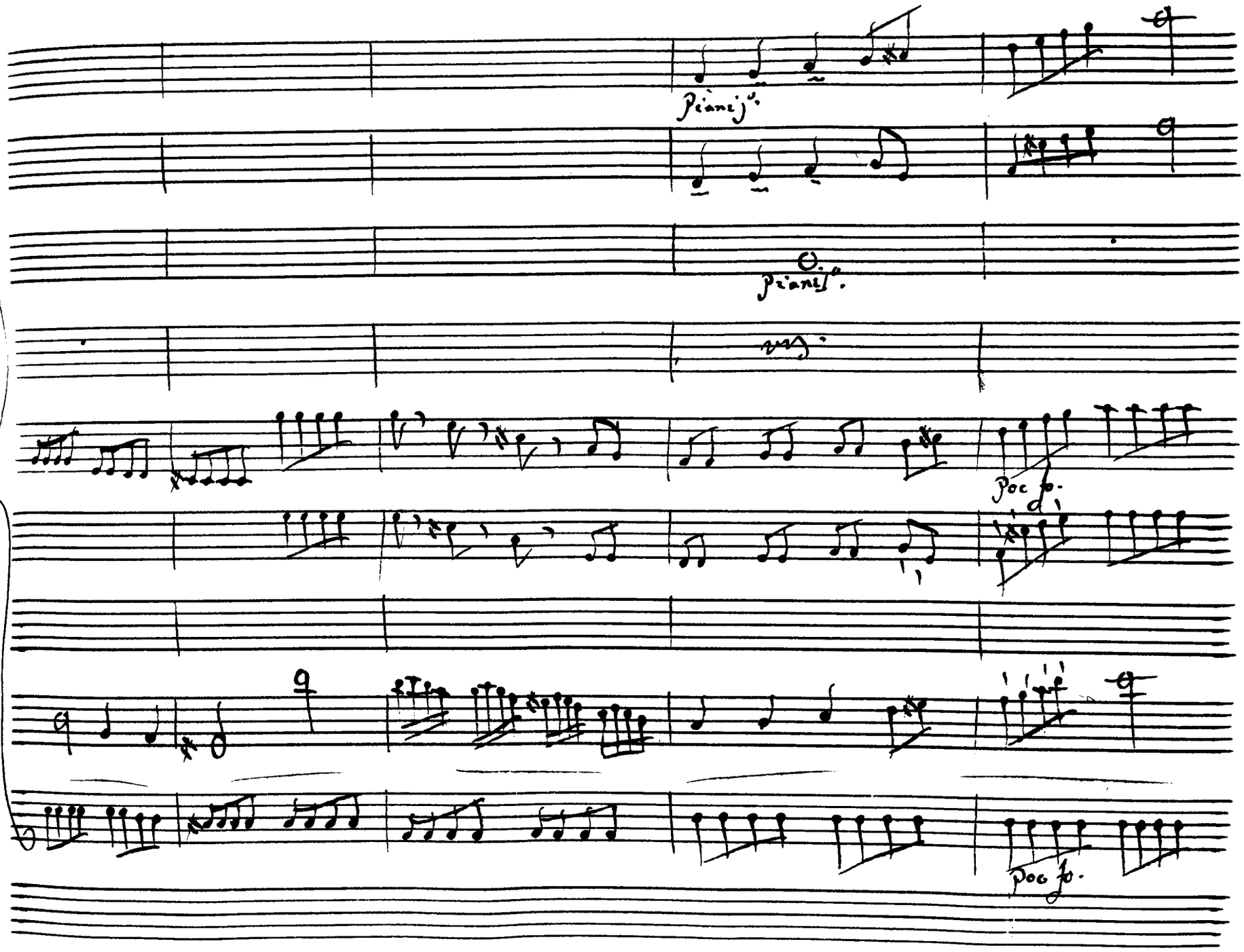
ta ogni na-ue è

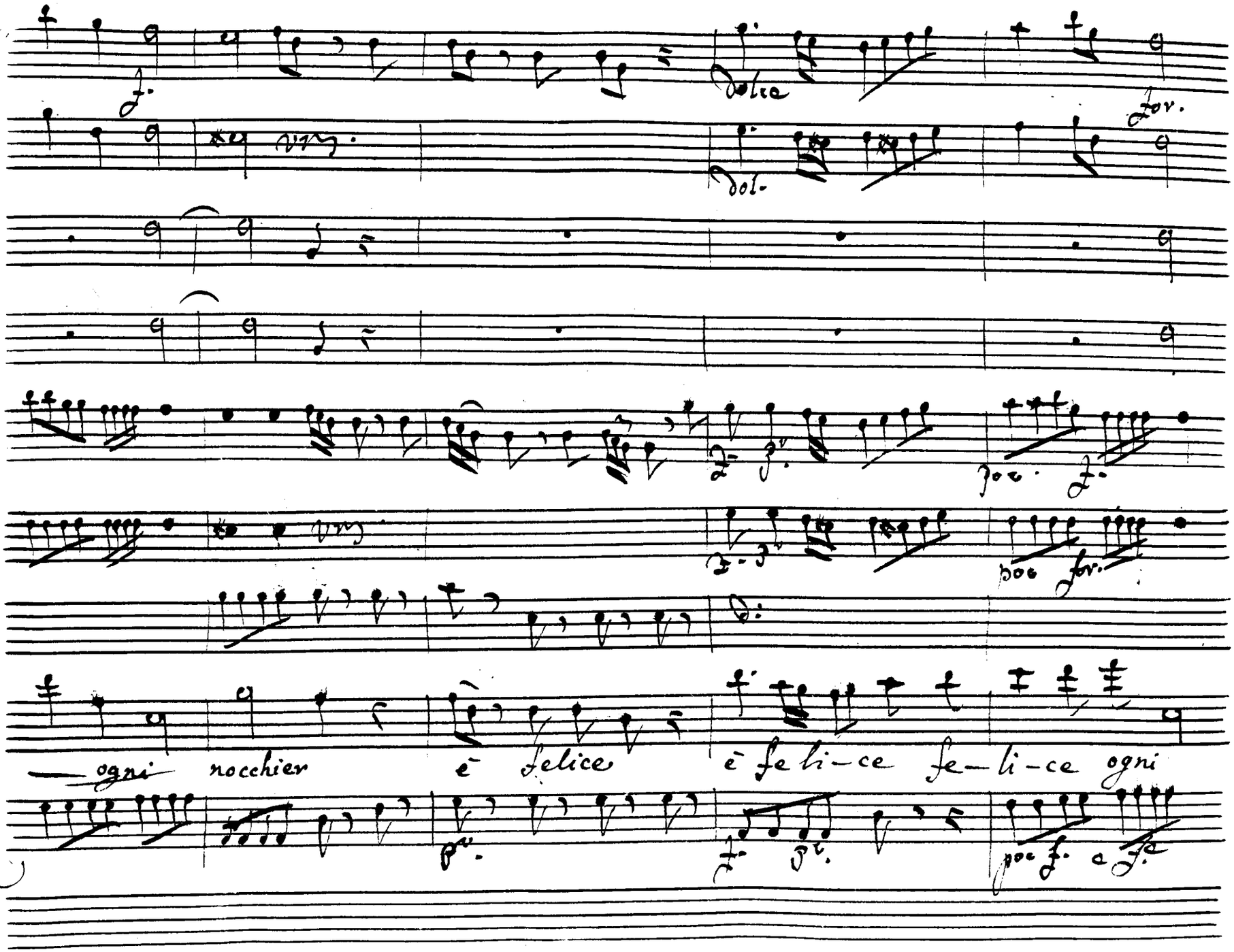
Mez. fo.

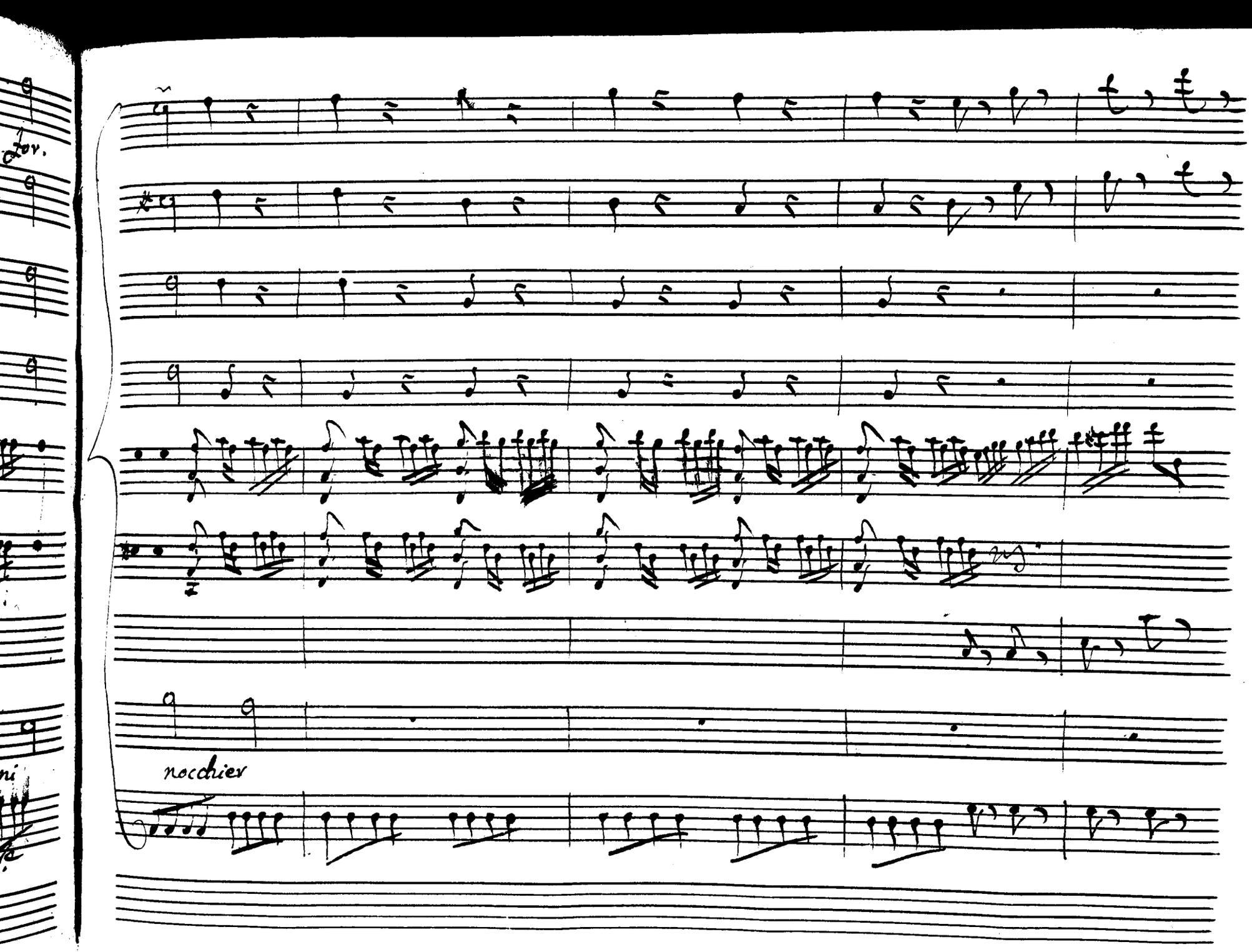
più fo.

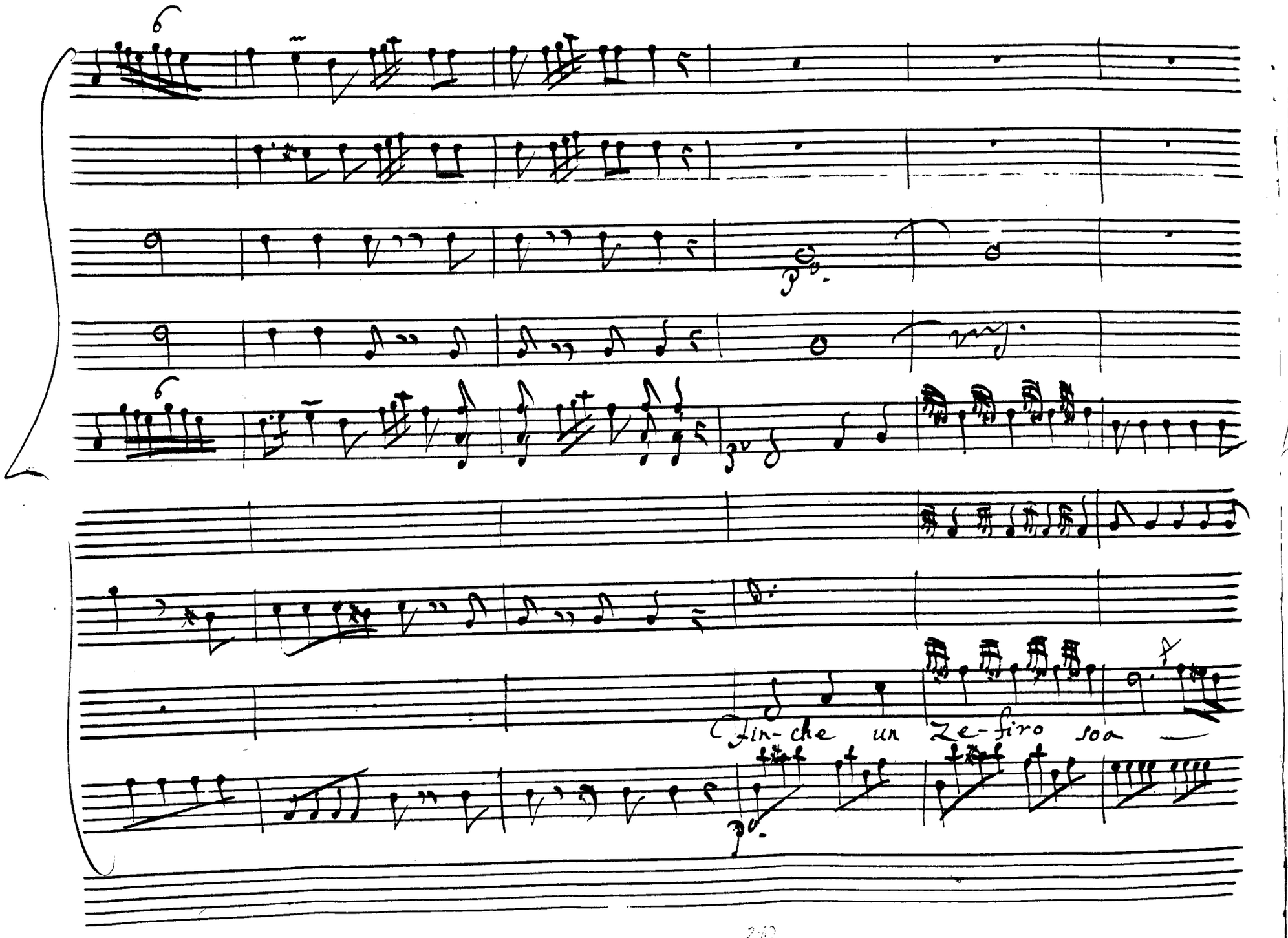
p°

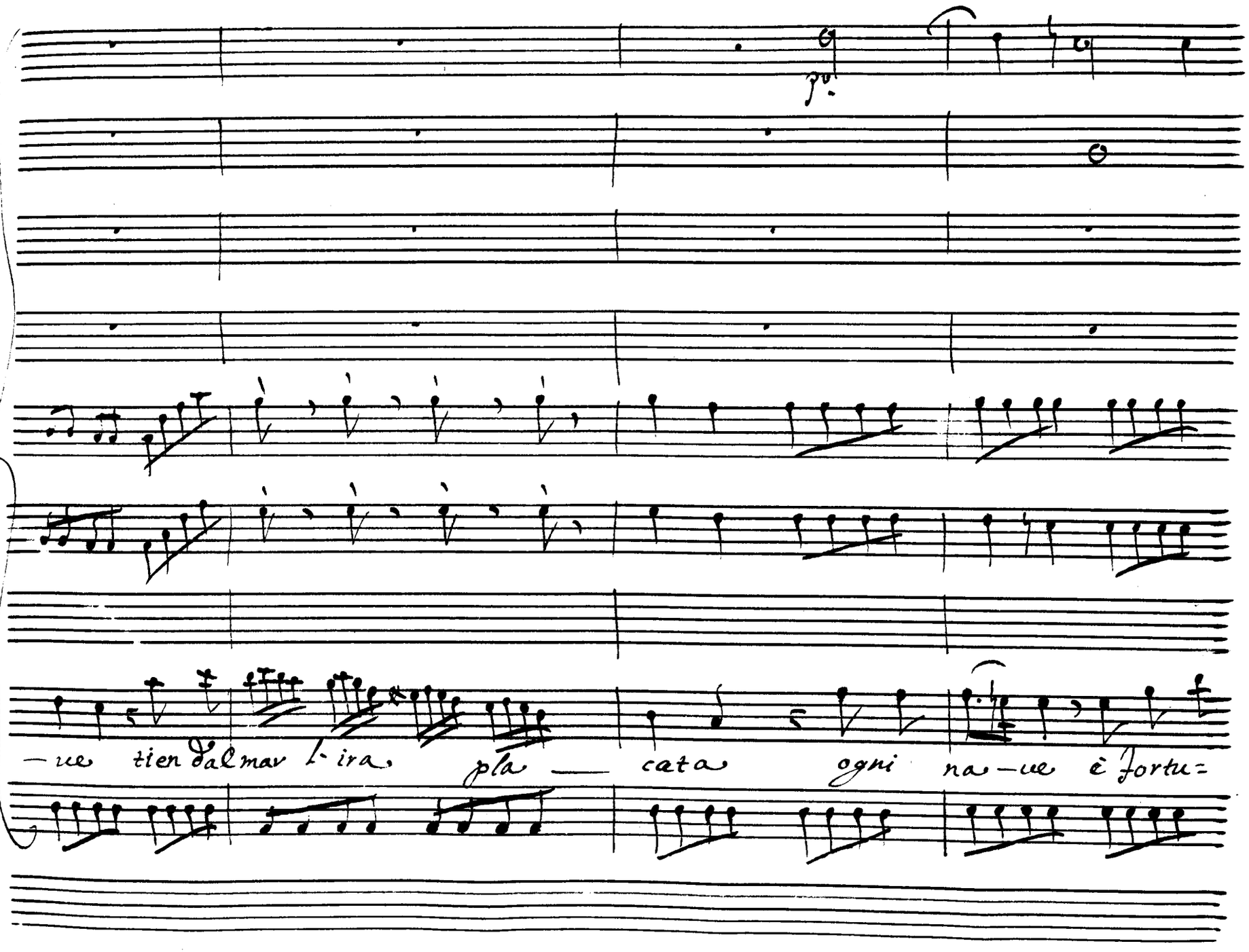

for - tunata
è feli
ce ogni nocchier

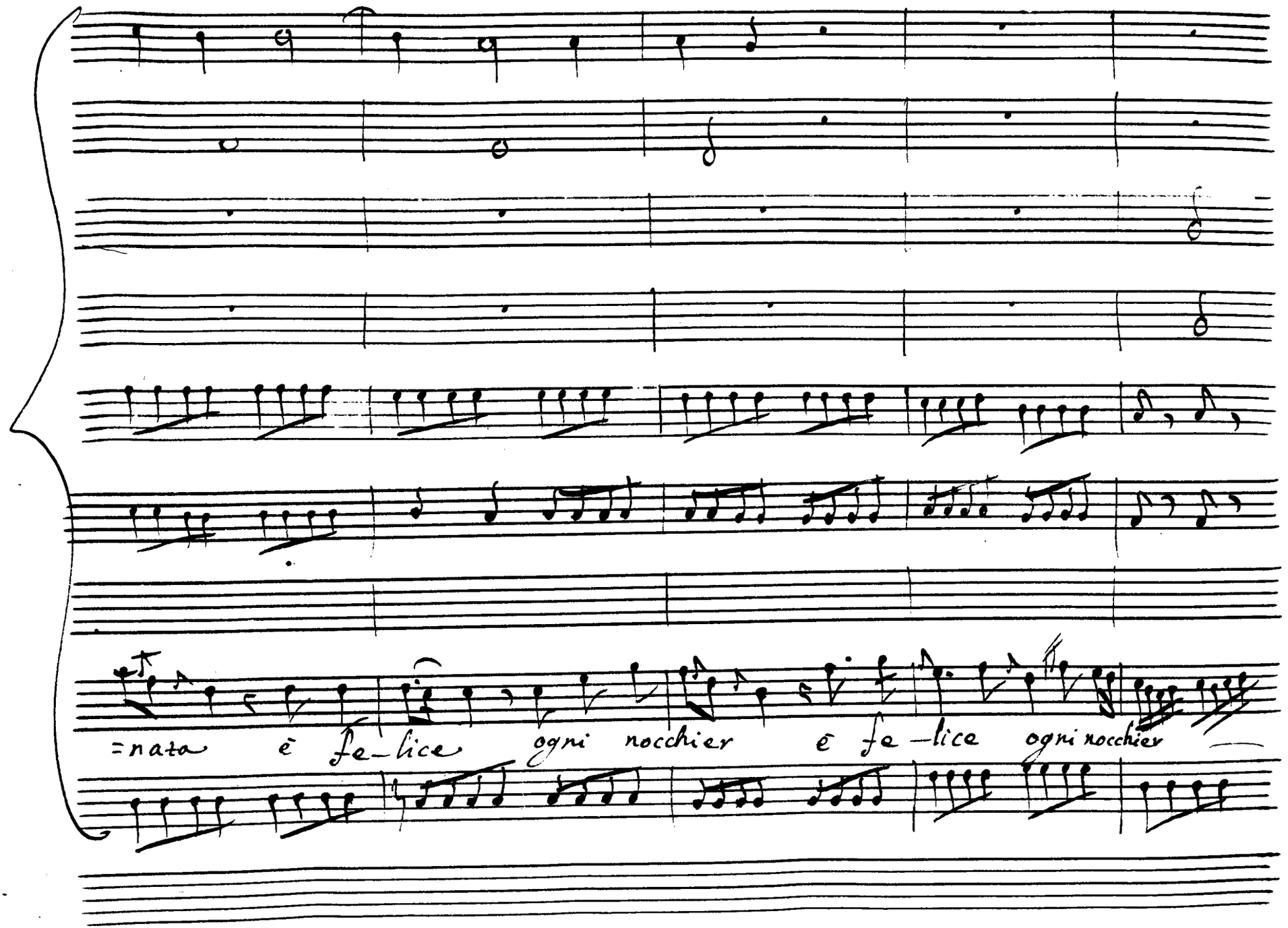

Piano f.
Piano f.
Poco f.
Poco f.

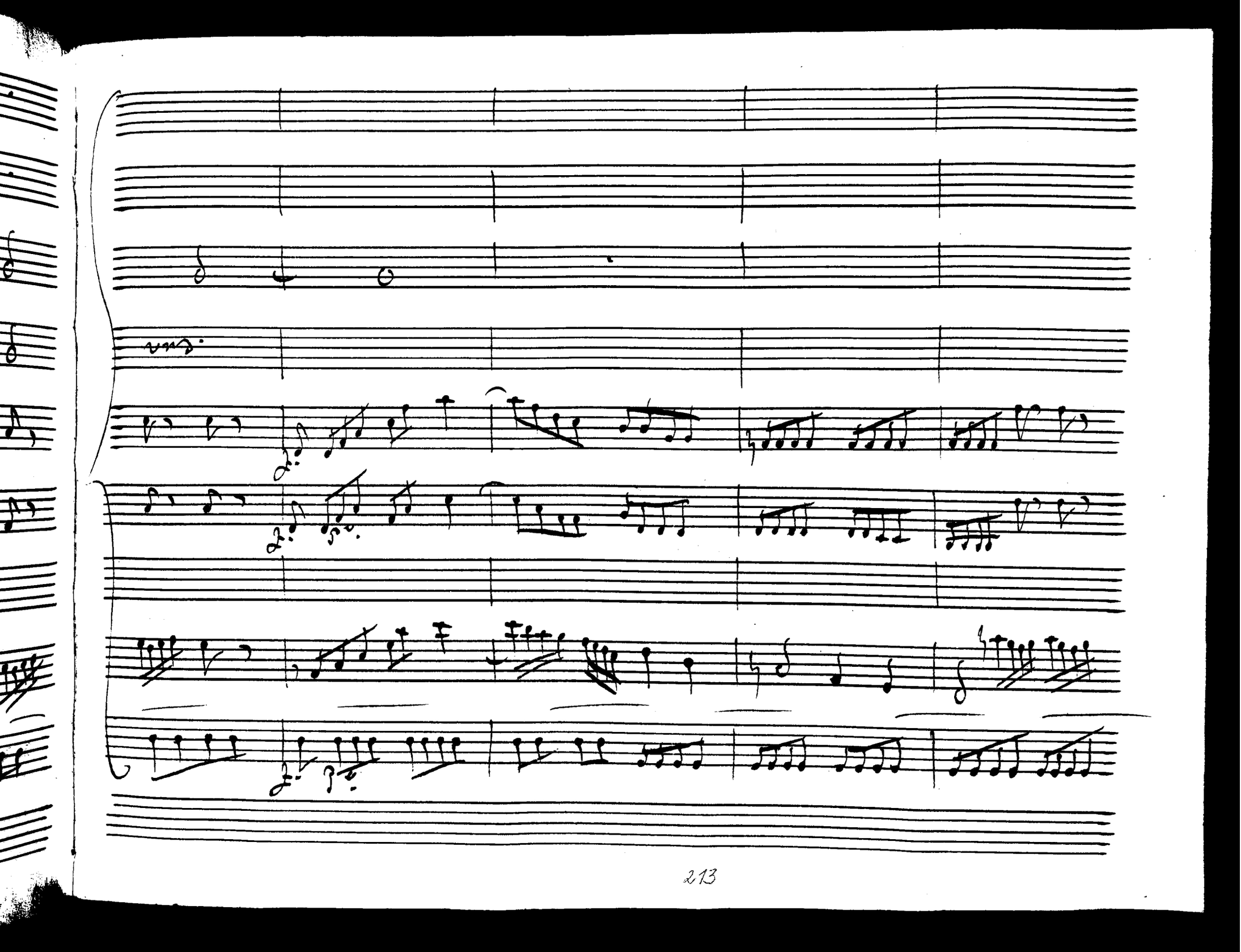

dolce
for.
dol.
poc. f.
poc for.
ogni nocchier è felice è fe li-ce fe-li-ce ogni
poc f. e f.

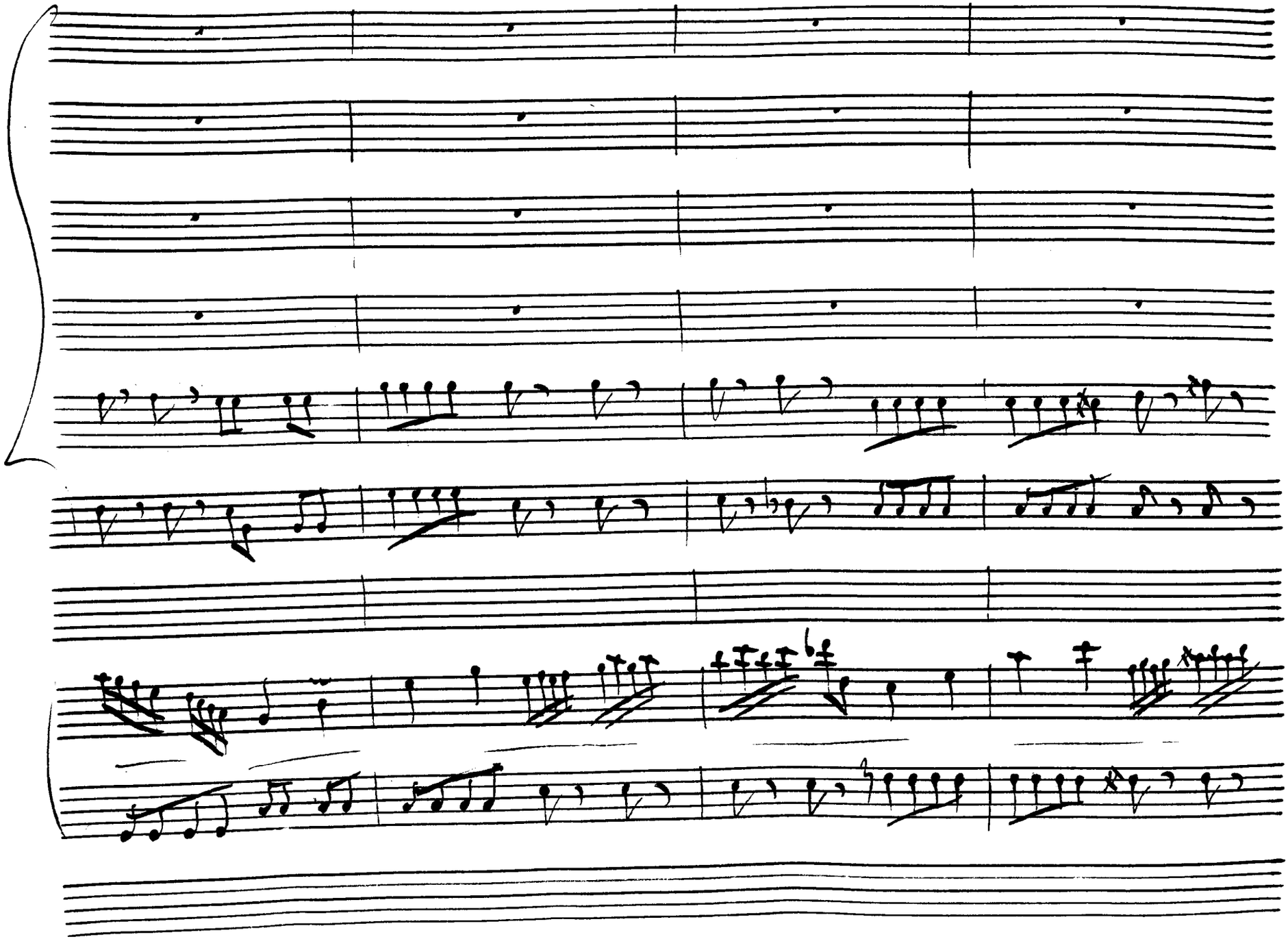

nocchier

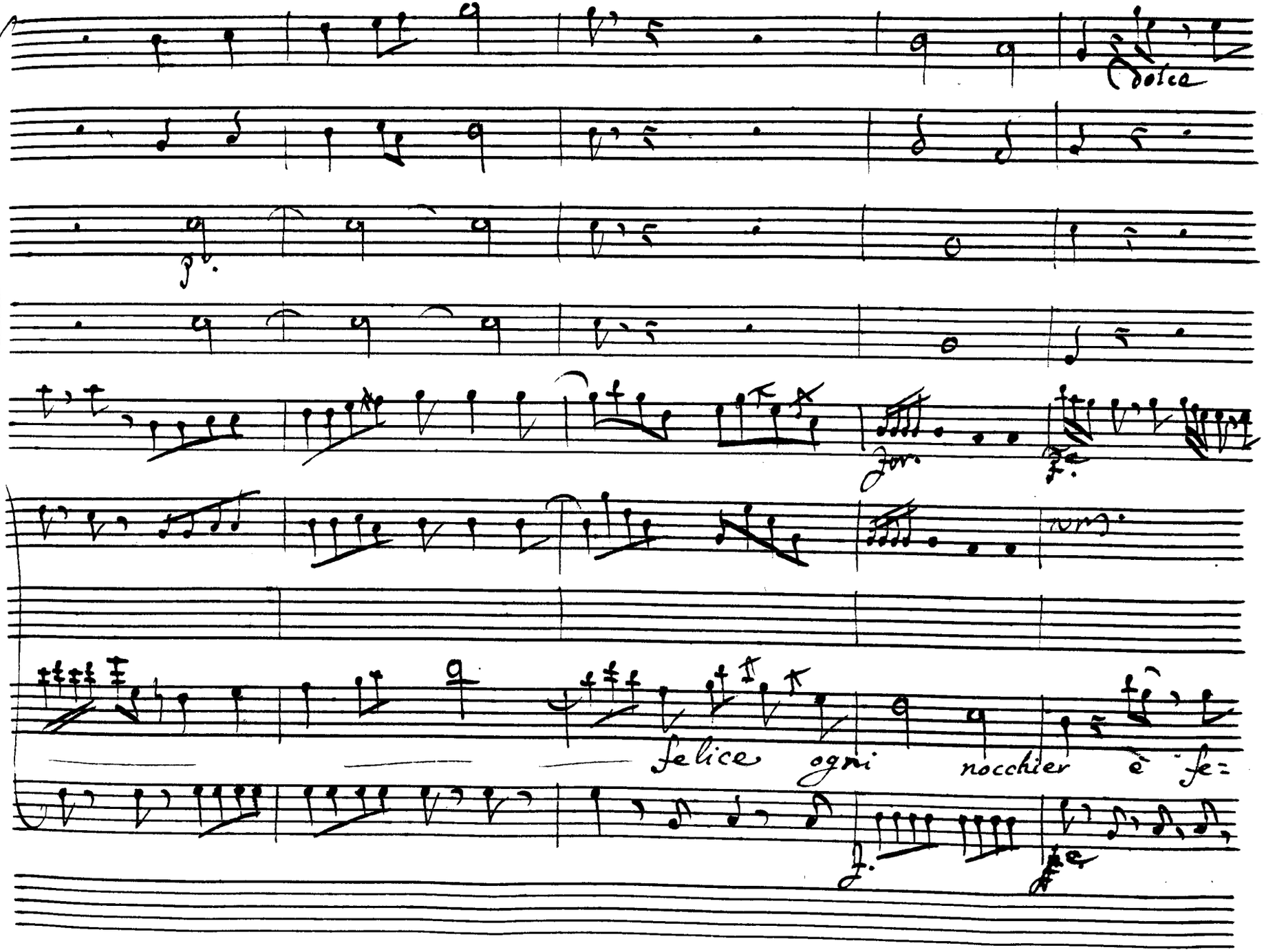

Fin- che un Ze- firo soa

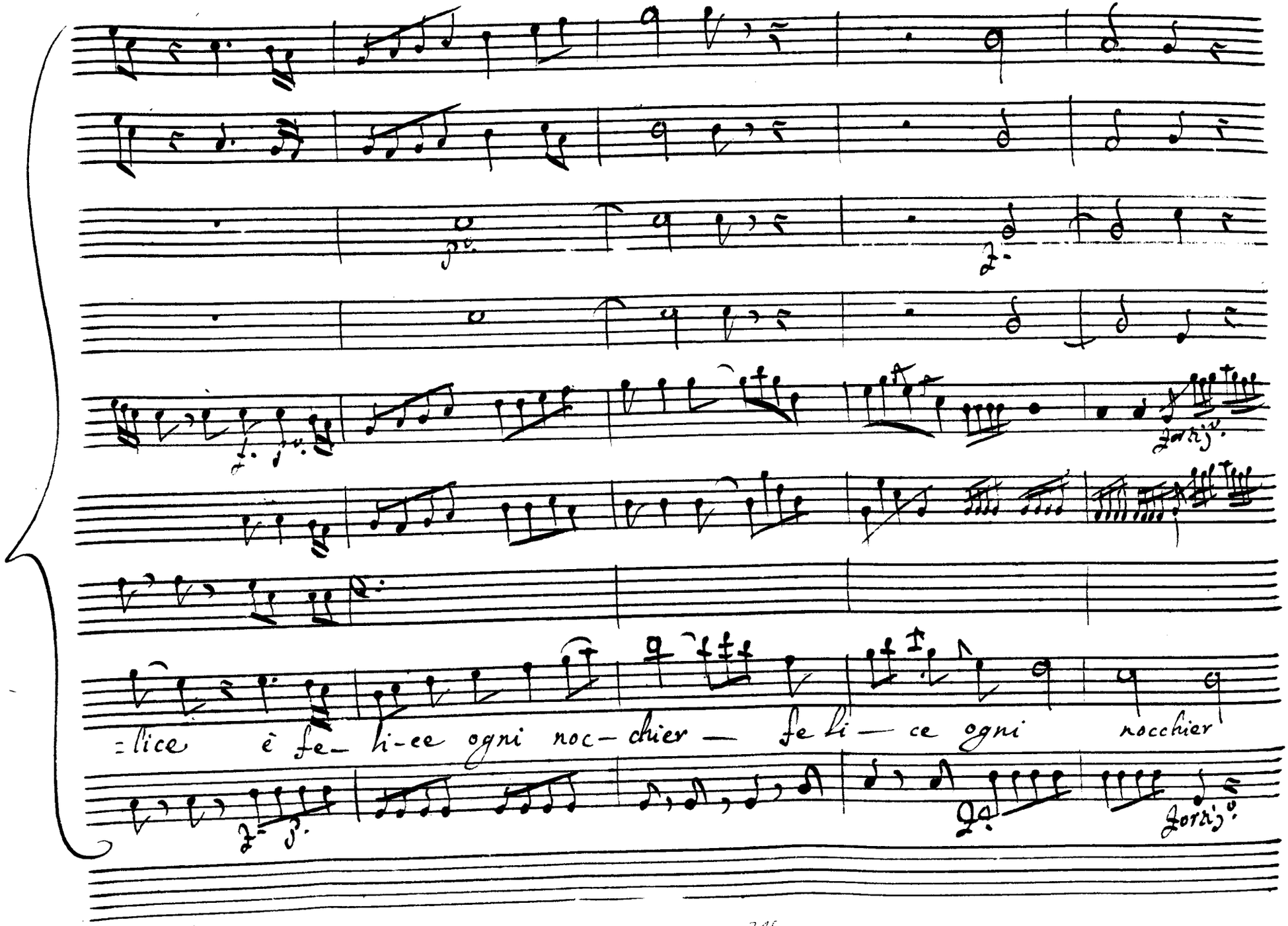

p.
— ne tien dal mar l'ira, pla — cata ogni na — ue è fortu=

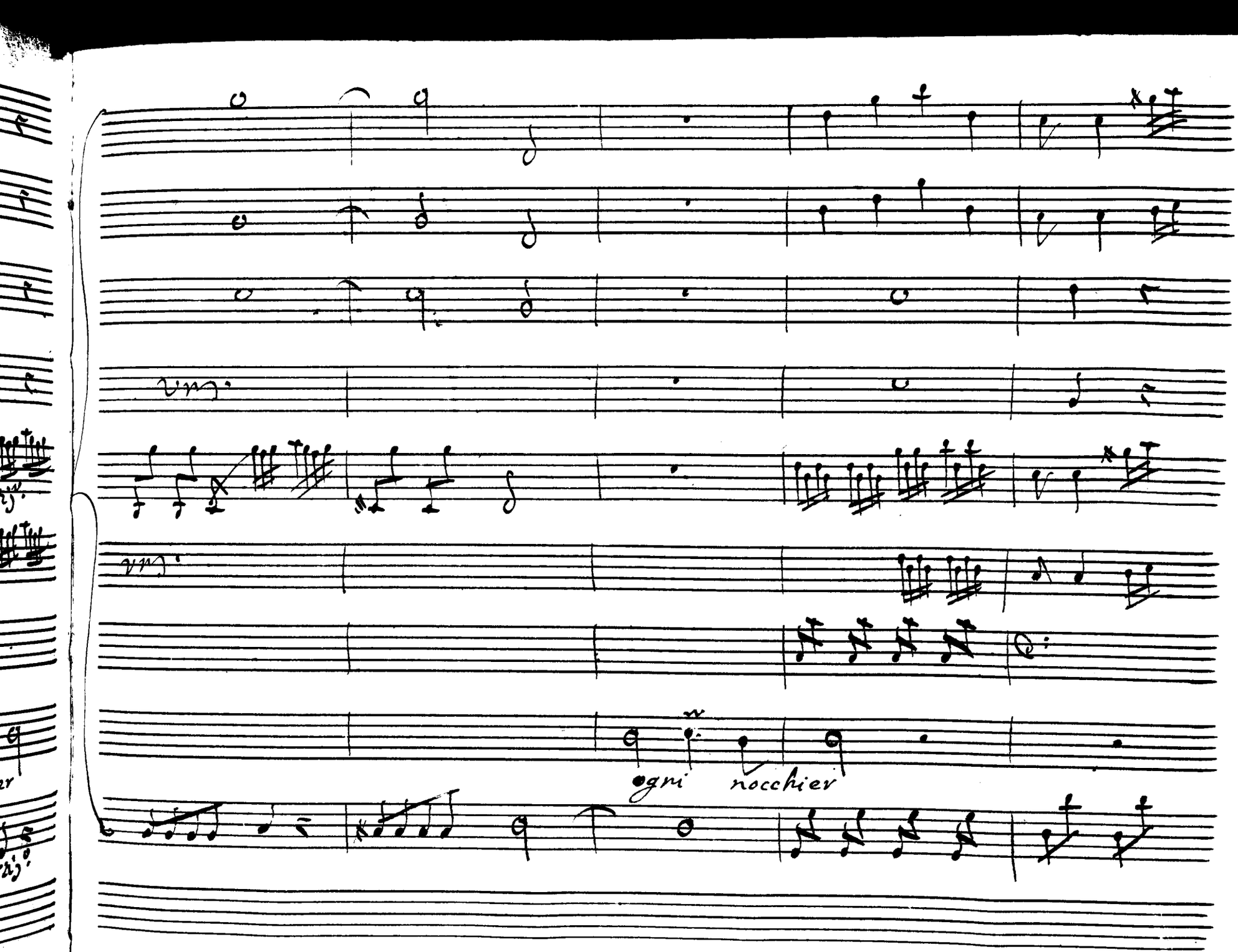

=nata è fe-lice ogni nocchier è fe-lice ogni nocchier

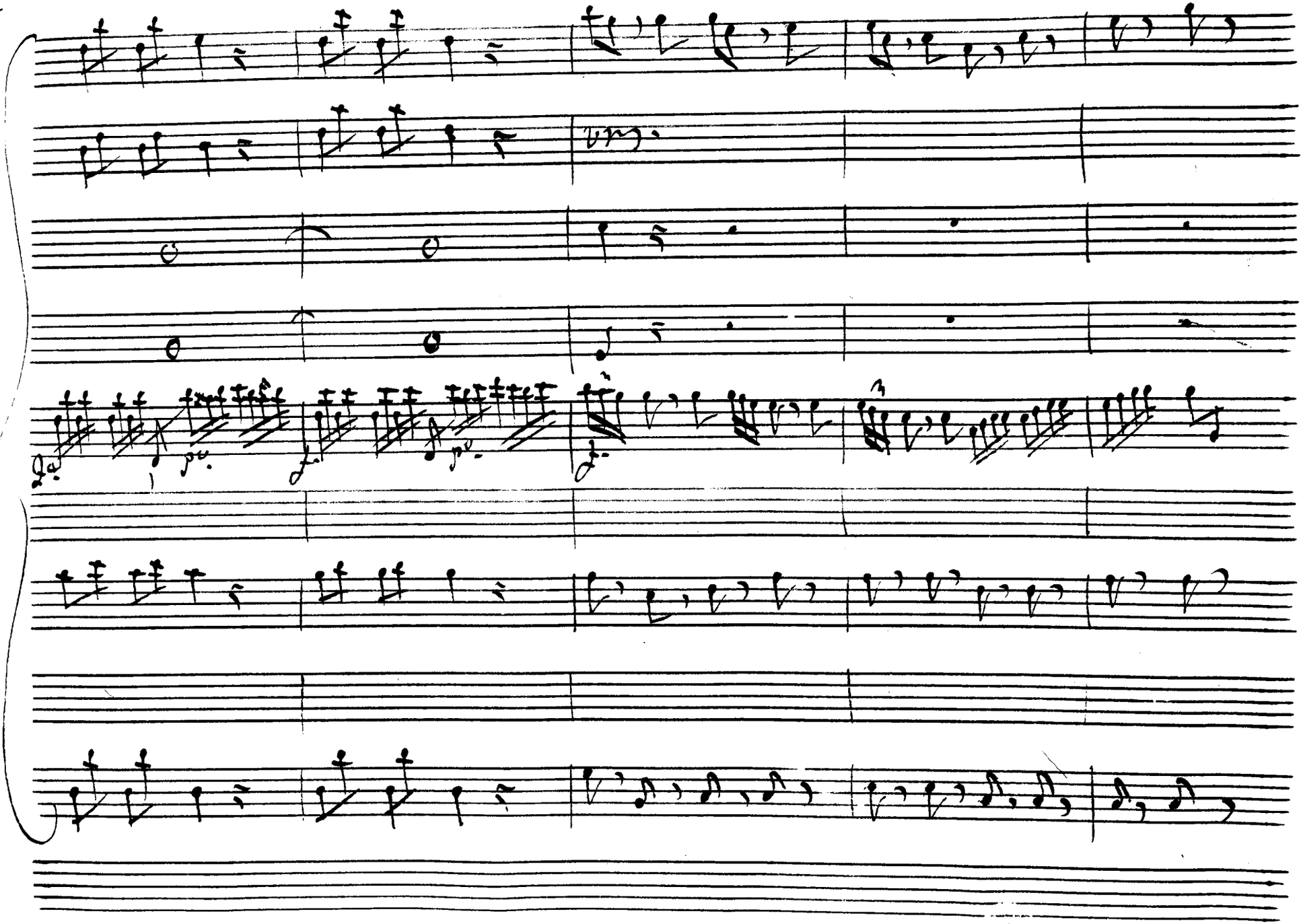


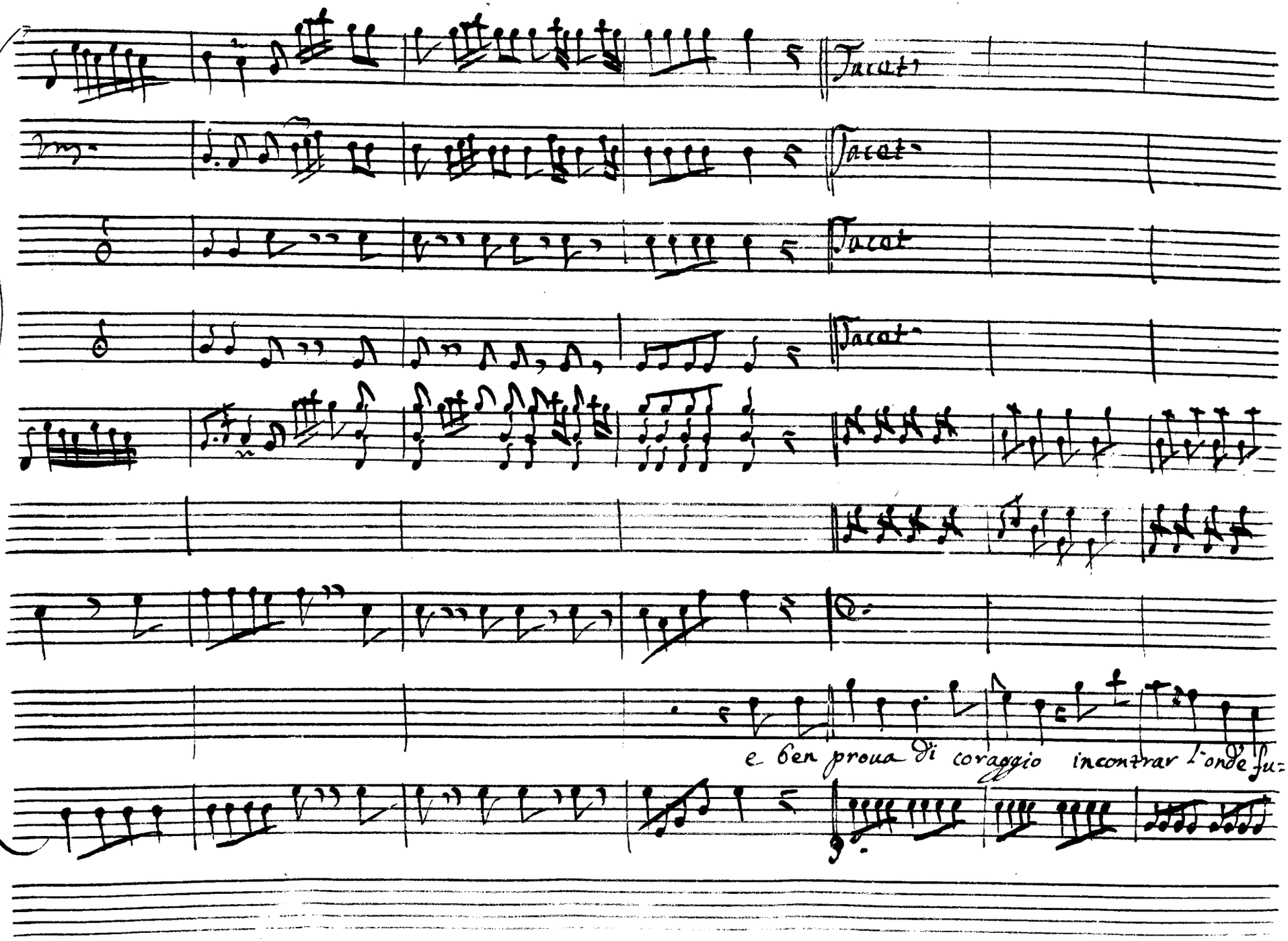


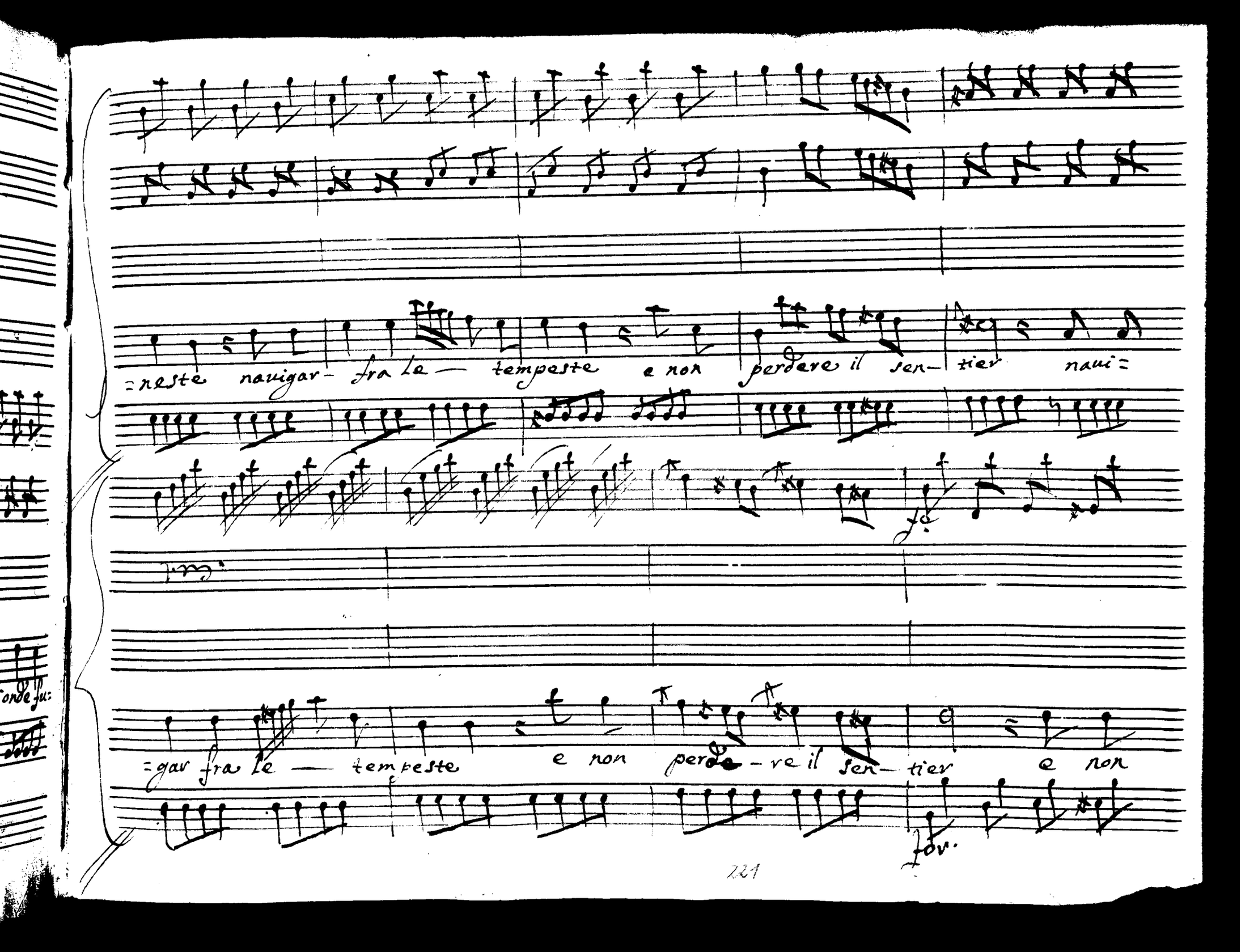

dolce
for.
f.
felice ogni nocchier è fe=


=lice è fe- li-ce ogni noc- chier — fe li — ce ogni nocchier


ogni nocchier

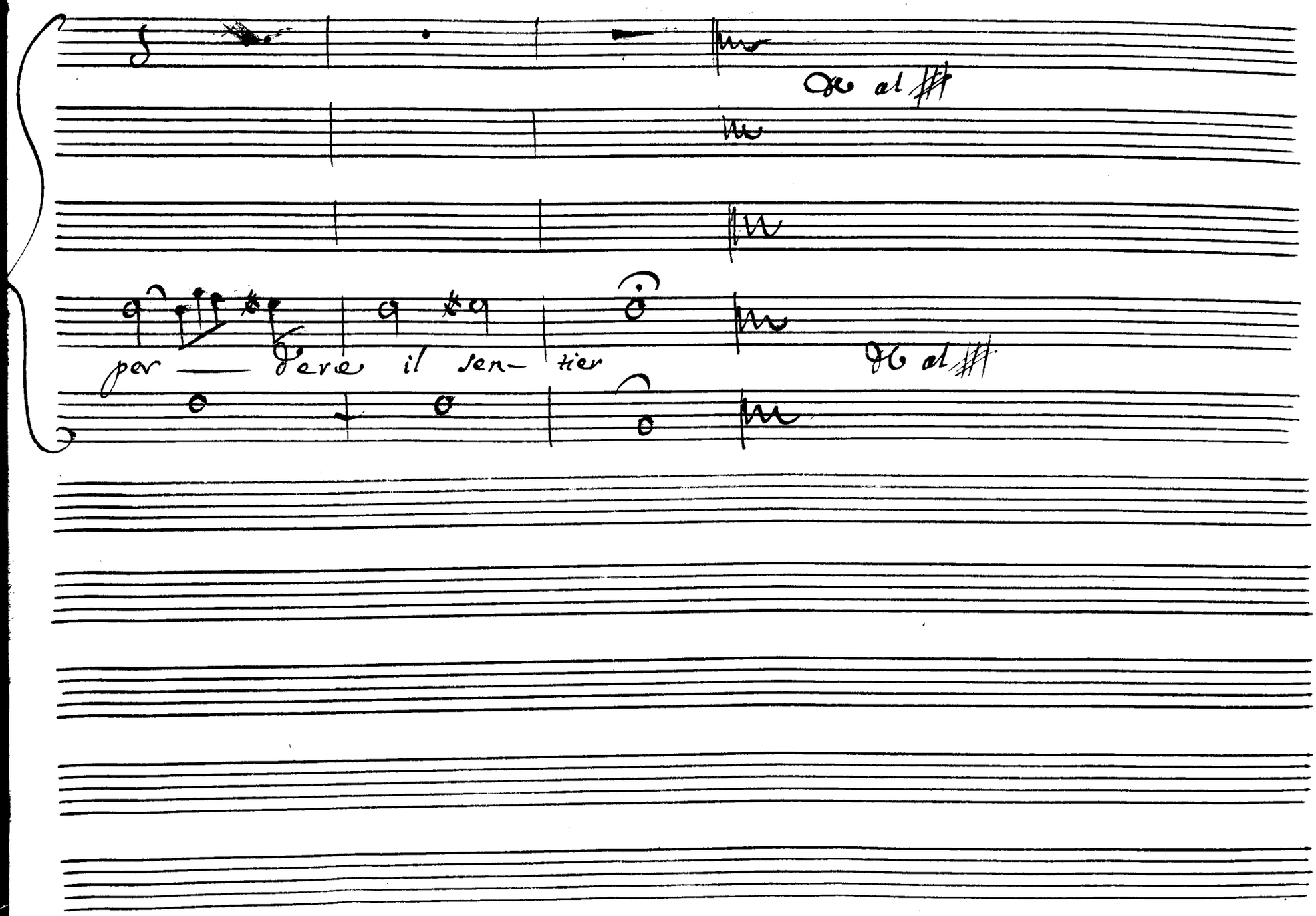



Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
e ben proua di coraggio incontrar l'onde fu-

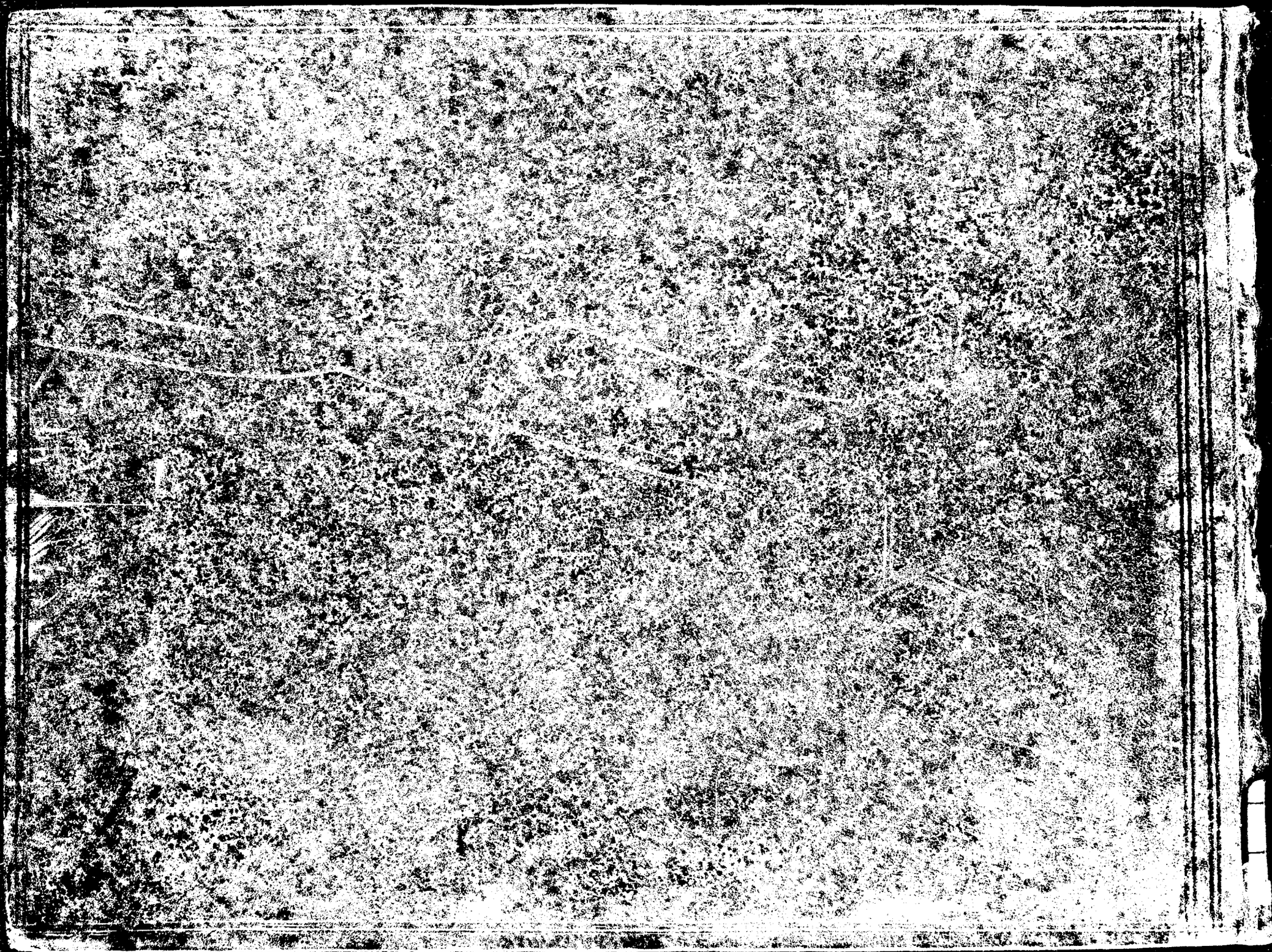


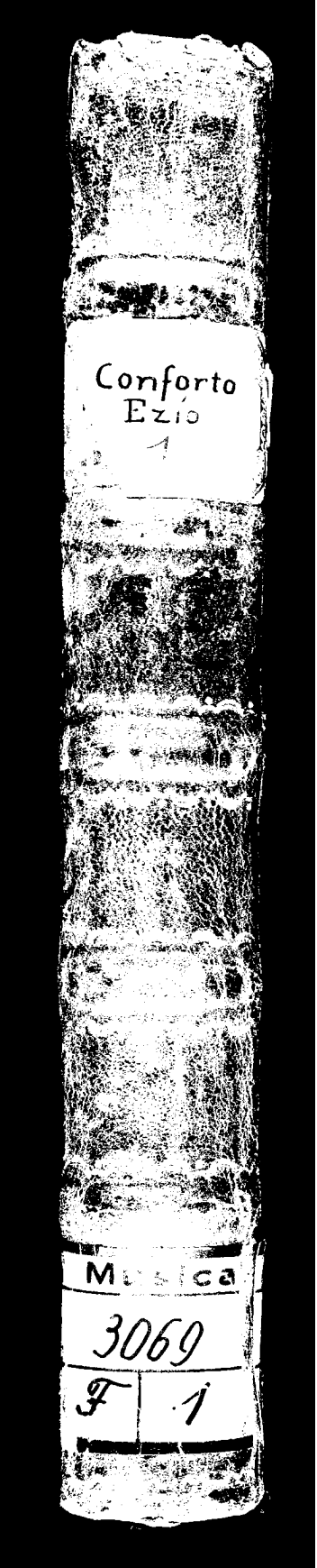
=neste navigar- fra le — tempeste e non perdere il sen- tier navi=

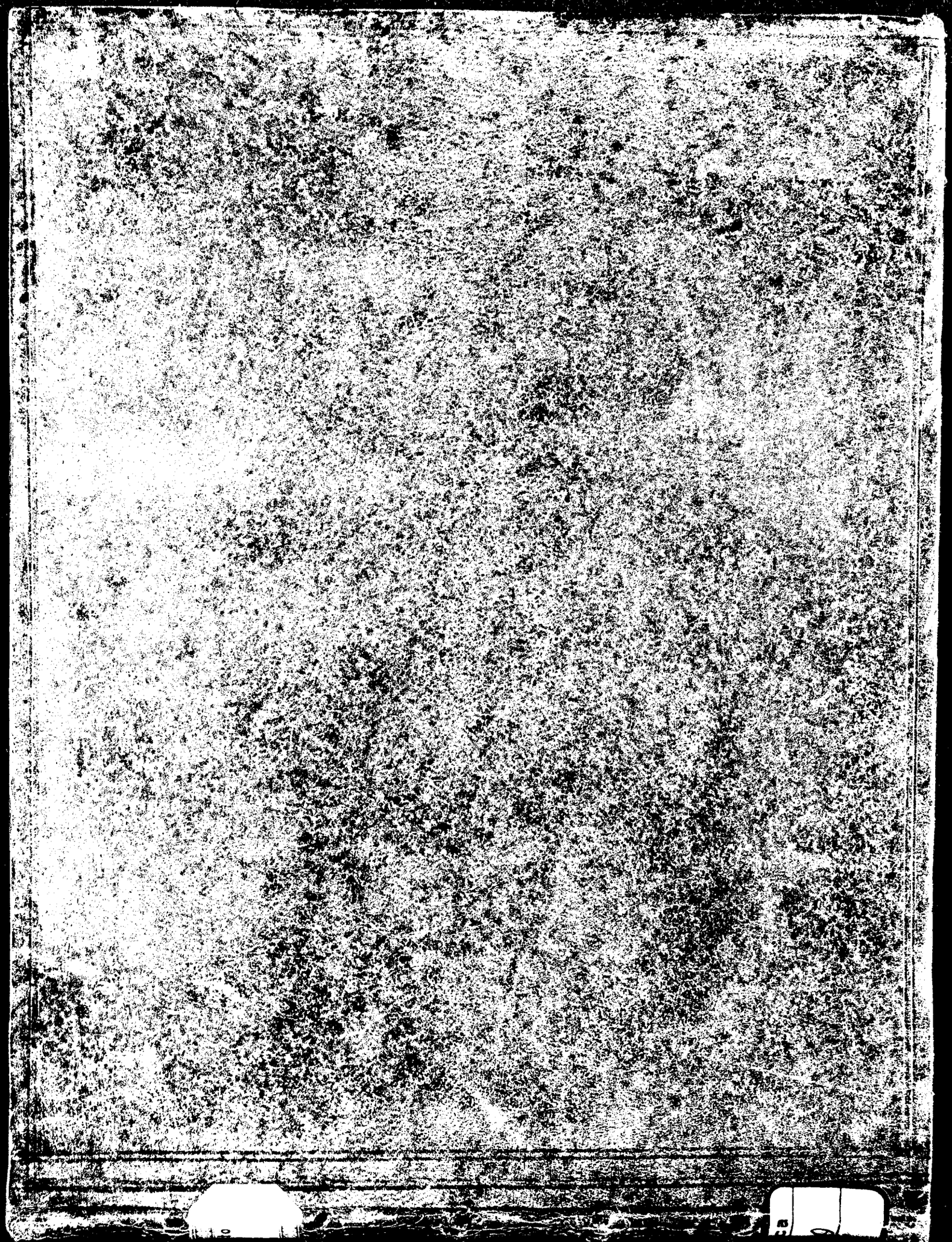
=gar fra le — tempeste e non perde- re il sen- tier e non


per — dere il sen- tier

Mus. 3069
F 1




Conforto
Ezio
1
Musica
3069
F 1



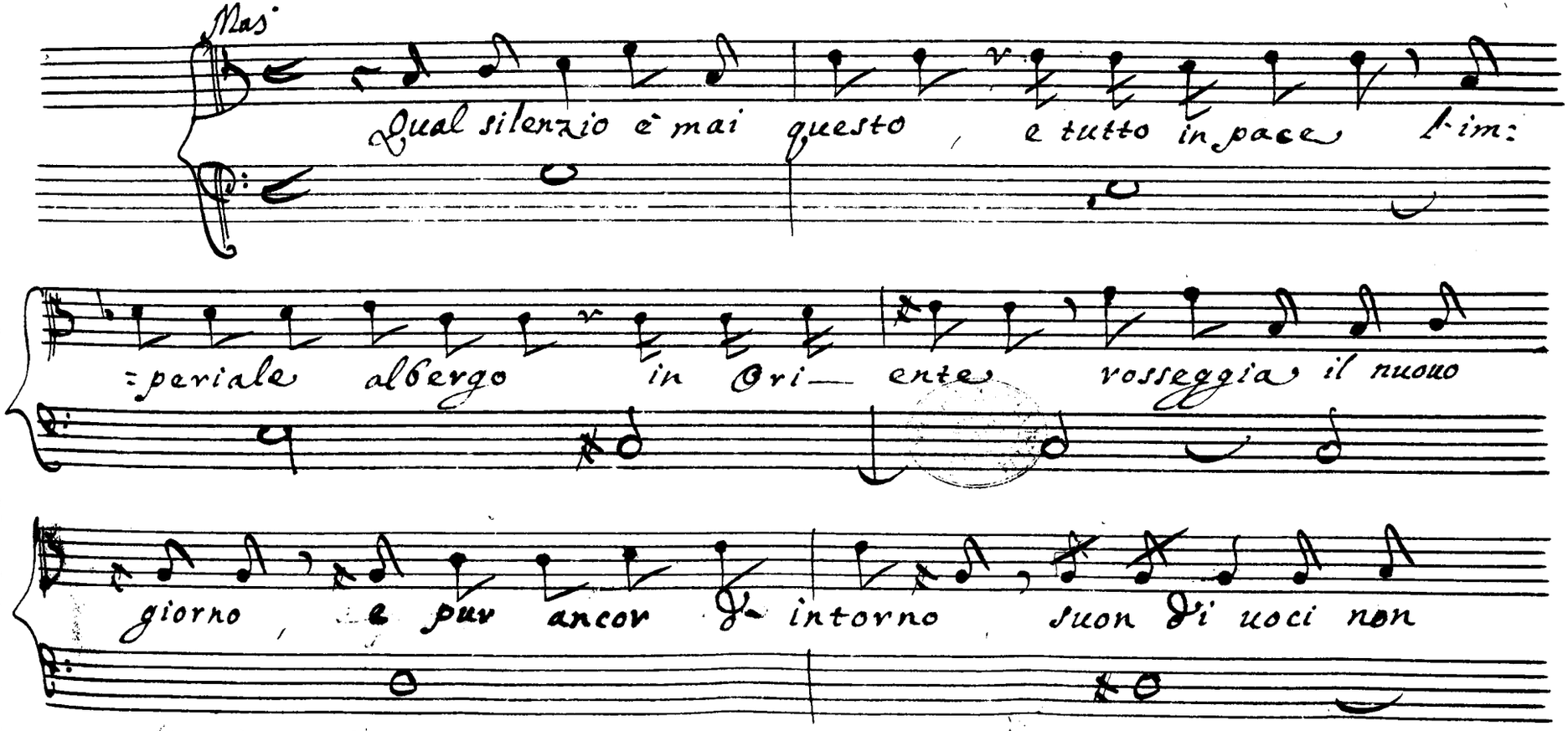
Atto Secondo

Egio di Costanti

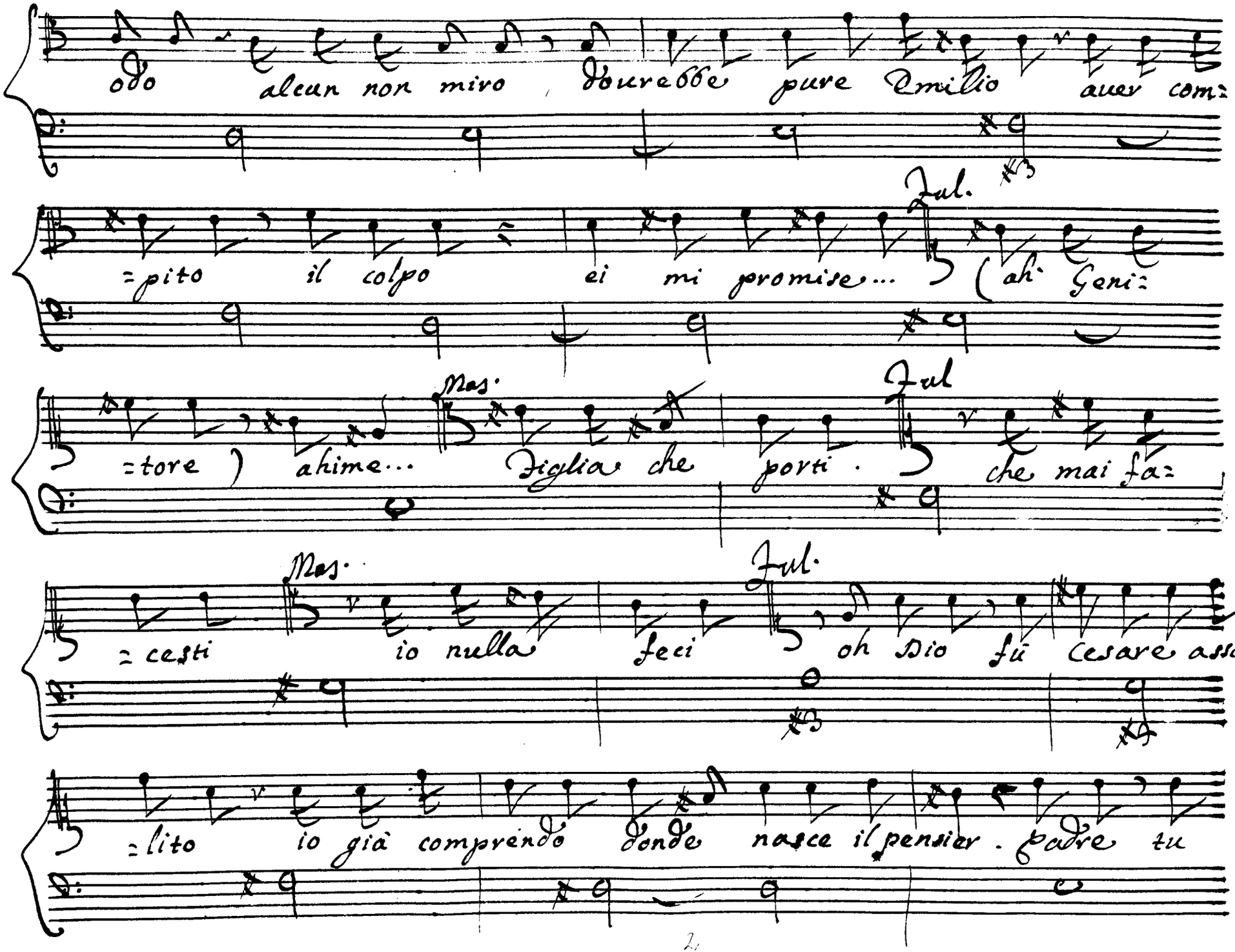
Scena Prima

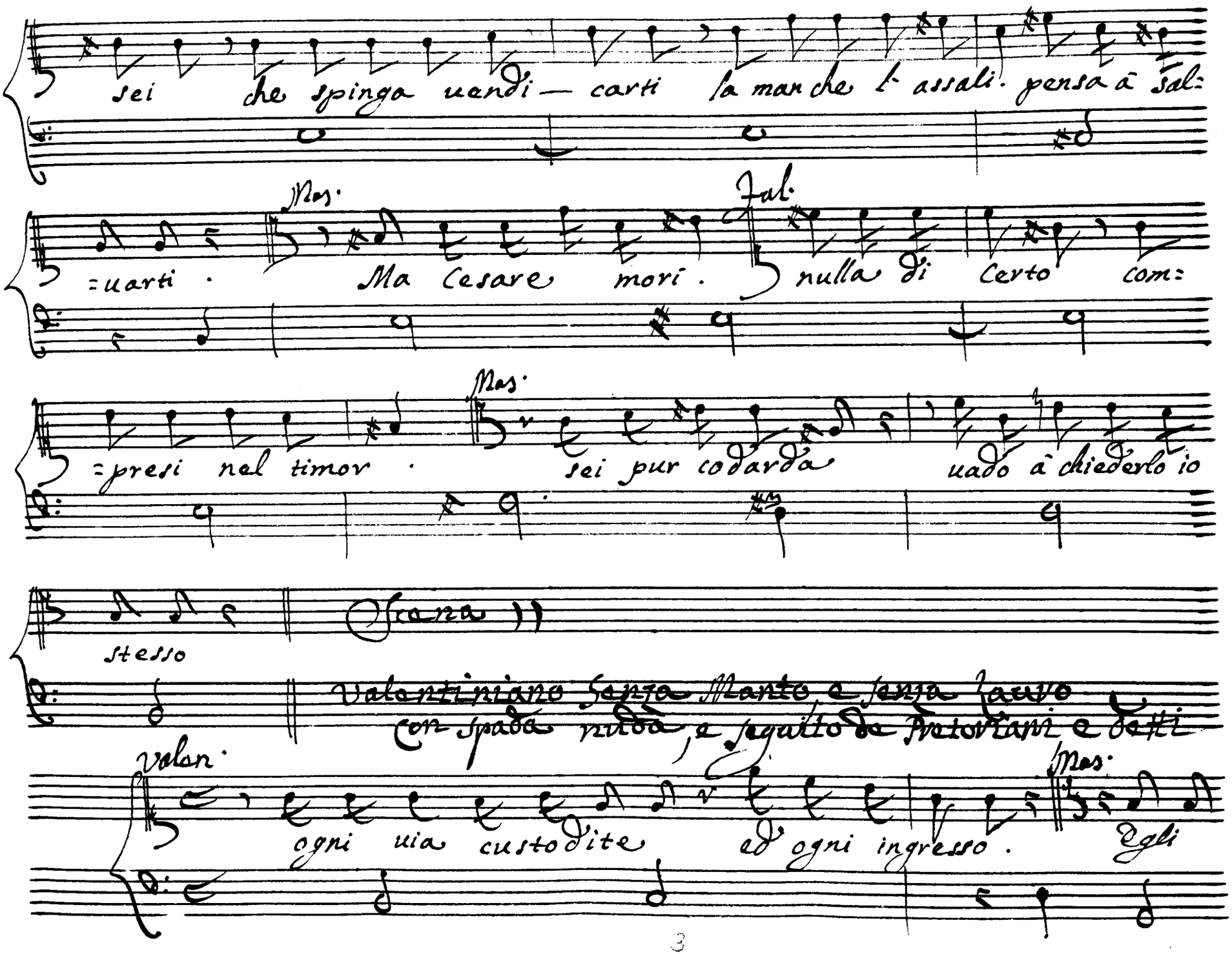
Orti palatini corrispondenti agli Appartamenti Imperiali

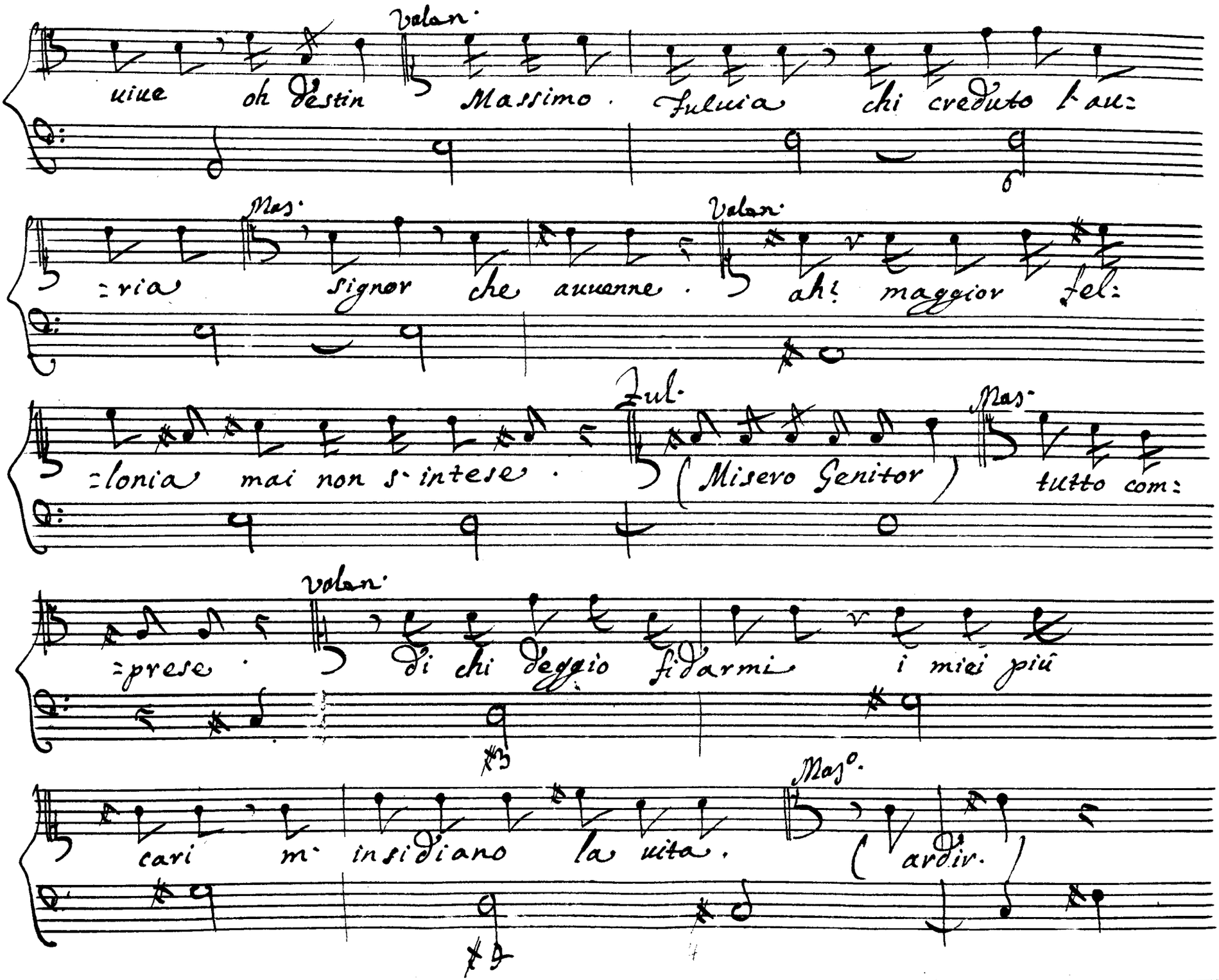
Massimo, e poi Fulvia

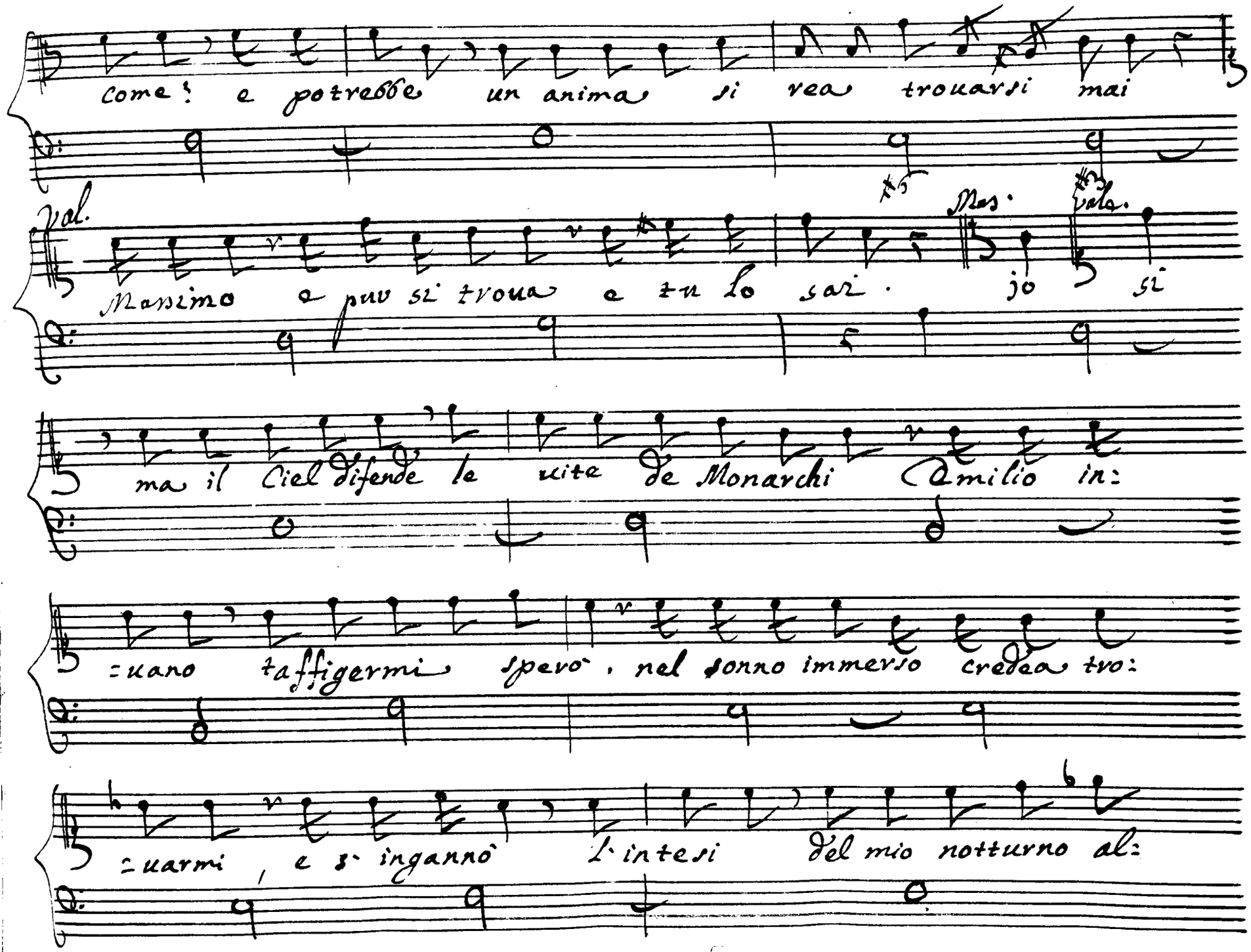


Mus. 3080-F-1


odo alcun non miro, Dourebbe pure Emilio auer com=
=pito il colpo ei mi promise... (ah Geni=
Jul.
=tore) ahime... Figlia che porti. che mai fa=
Mas.
Jul
=cesti io nulla feci oh Dio fù Cesare assa=
Mas.
Jul.
=lito io già comprendo donde nasce il pensier. Padre tu


sei che spinga uendi— carti la marche l' assali. pensa à Sal:
=uarti.
Mas.
Ma Cesare mori.
Fal.
nulla di certo com:
=presi nel timor.
Mas.
sei pur codarda
uado à chiederlo io
stesso
Scena 11
Valentiniano senza Manto e senza lauro
con spada nuda, a seguito de Pretoriani e detti
volan.
ogni uia custodite
ed ogni ingresso.
Mas.
Egli


Valan.
uiue oh Destin Massimo. Fuluia chi creduto l'au:
Mas.
:ria Signor che auuenne.
Valan.
ah! maggior fel:
:lonia mai non s'intese.
Jul.
(Misevo Genitor)
Mas.
tutto com:
Valan.
:prese.
Di chi deggio fidarmi i miei più
cari m'insidiano la uita.
Mas°.
(ardir.


Come! e potrebbe un anima si rea trouarsi mai
Val.
Massimo e puv si trova e tu lo sai. jo si
Mas.
Vale.
ma il Ciel difende le vite de Monarchi Amilio in:
=uano taffigermi spevò, nel sonno immerso credea tvo:
=uarmi, e s' ingannò l' intesi del mio notturno al:

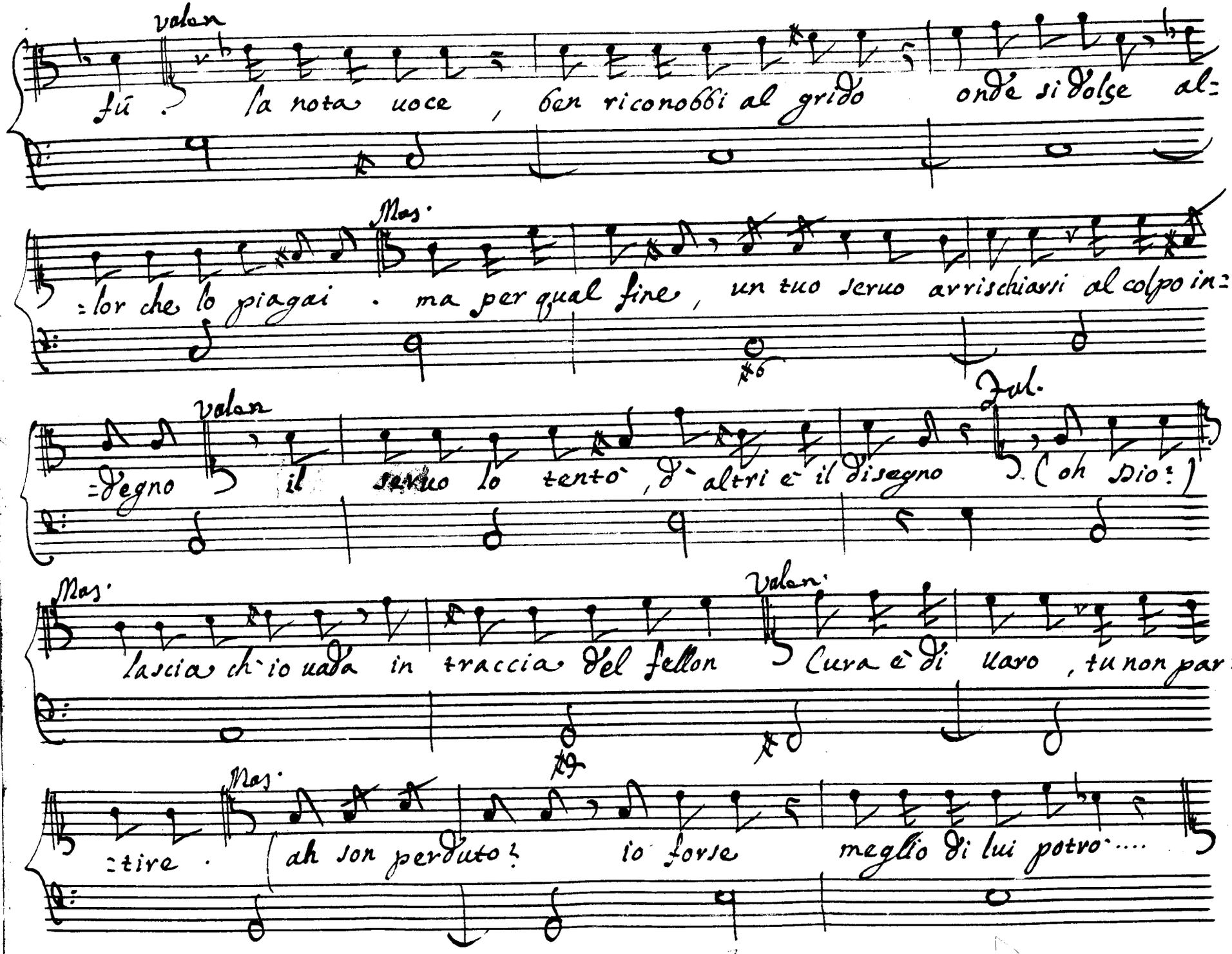
=bergo l'ingresso penetrar ai dubbi passi al tentar delle piume pre=

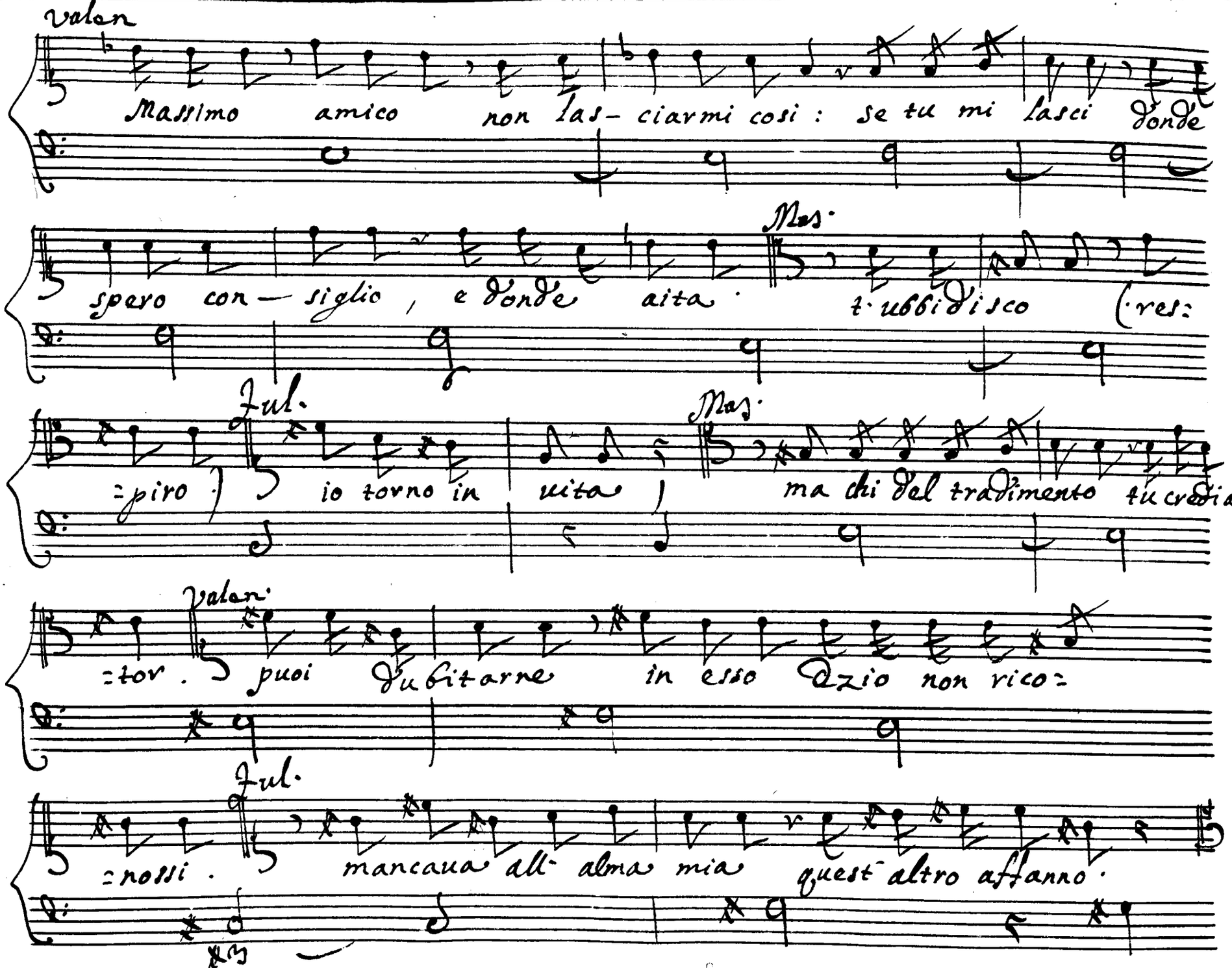
=uidi un tradimento in piè balzai strinsi un acciar: contro il de=

=lon, che fugge, frà l'ombre i colpi affretto: accorre al grido stuol di cus=

=todi, e delle aperte- logge mi ueggo al lume in aspettato, e

nuouo sanguigno il ferro, il traditor non trouo. Mas. forse Emilio non


volan
fù ? la nota uoce , ben riconobbi al grido onde si dolse al:
Mas.
:lor che lo piagai . ma per qual fine , un tuo seruo arrischiarsi al colpo in:
volan
:degno il seruo lo tento , d' altri è il disegno
Jul.
(oh Dio !)
Mas.
lascia ch' io uada in traccia del fellon
Volan.
Cura è di uaro , tu non par:
Mas.
:tire . (ah son perduto ! io forse meglio di lui potro ....



Valen

Massimo amico non las- ciarmi cosi: se tu mi lasci donde

spero con- siglio, e donde aita.

Mas.

t'ubbidisco (res:

=piro)

Jul.

io torno in uita)

Mas.

ma chi del tradimento tu credi au

=tor.

Valen.

puoi dubitarne in esso Ezio non rico=

=nossi.

Jul.

mancaua all' alma mia quest' altro affanno.

Mos.

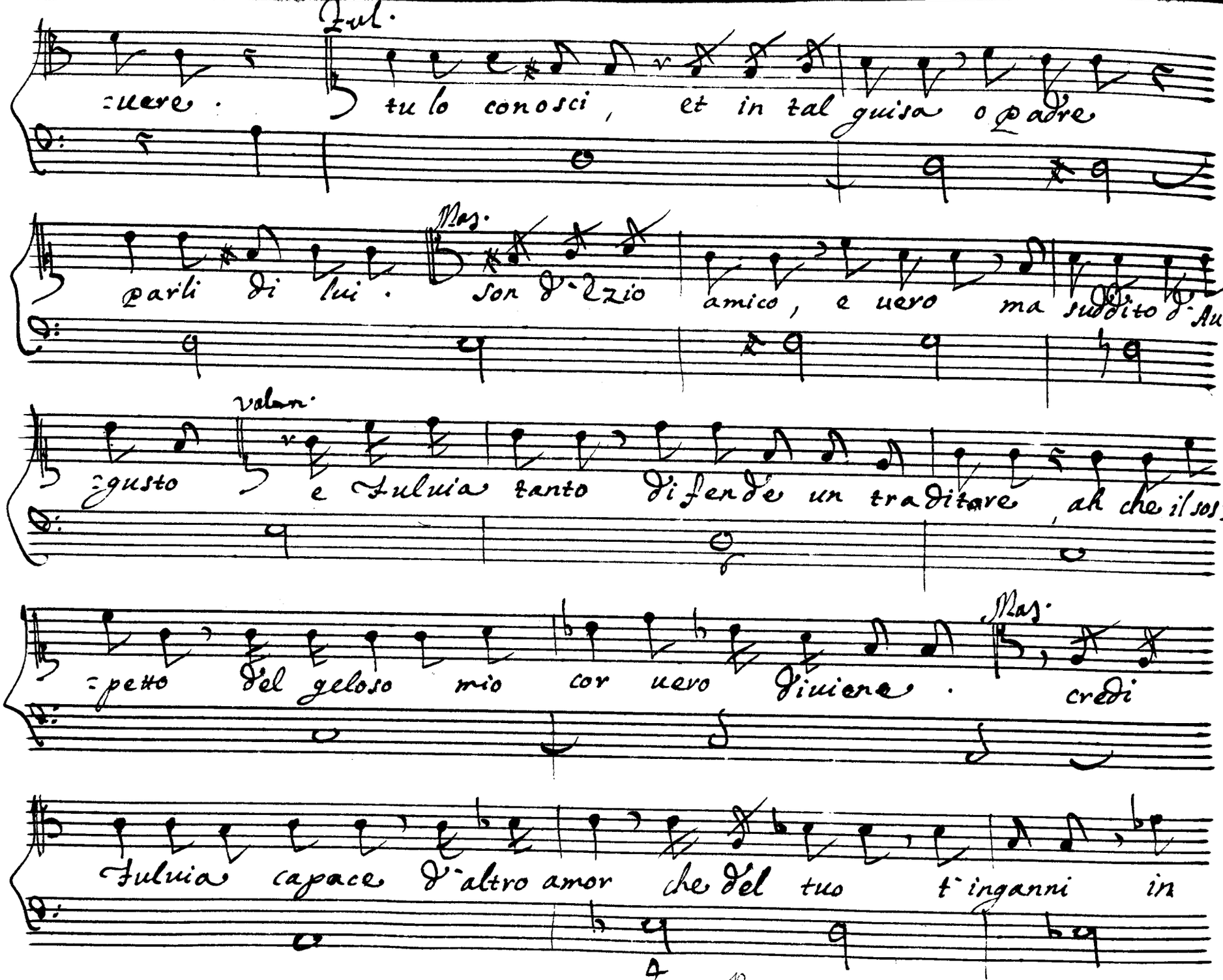
io non so figu-rarmi in Rzio un traditor . Di esserlo al:

:meno non hà ca-gione , eben ver che l'amore , l'ambizi:

:or , la gelo — sia la lode contamina tal or d'altrui la

fede Rzio amato si vede è pien d'una vittoria

arbitro è delle schiere... ch potrebbe scordarsi il suo do:


Iul.
uere . tu lo conosci , et in tal guisa o padre
Mas.
parli di lui . son d'Ezio amico , e uero ma suddito d'Au
volan.
gusto e Fuluia tanto difende un traditare , ah che il sos
petto del geloso mio cor uero diuiene . Mas. credi
Fuluia capace d'altro amor che del tuo t'inganni in

lei è pietà la difesa, e non amore

Scena III

Varo e detti

Varo

cesare inuano, il traditor cer:

:cai.

Valen.

ma doue si celò?

Varo

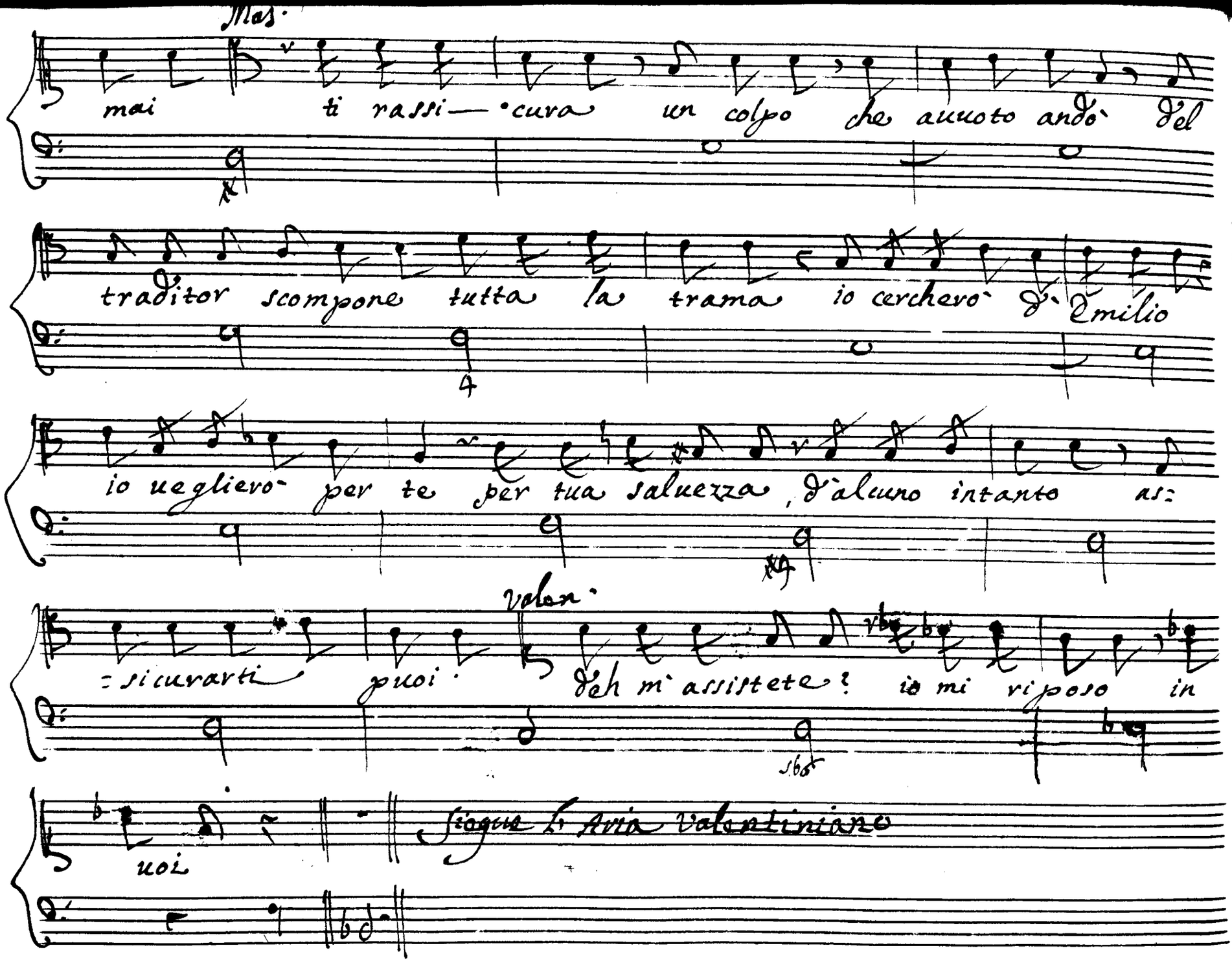
la nostra cura non po:

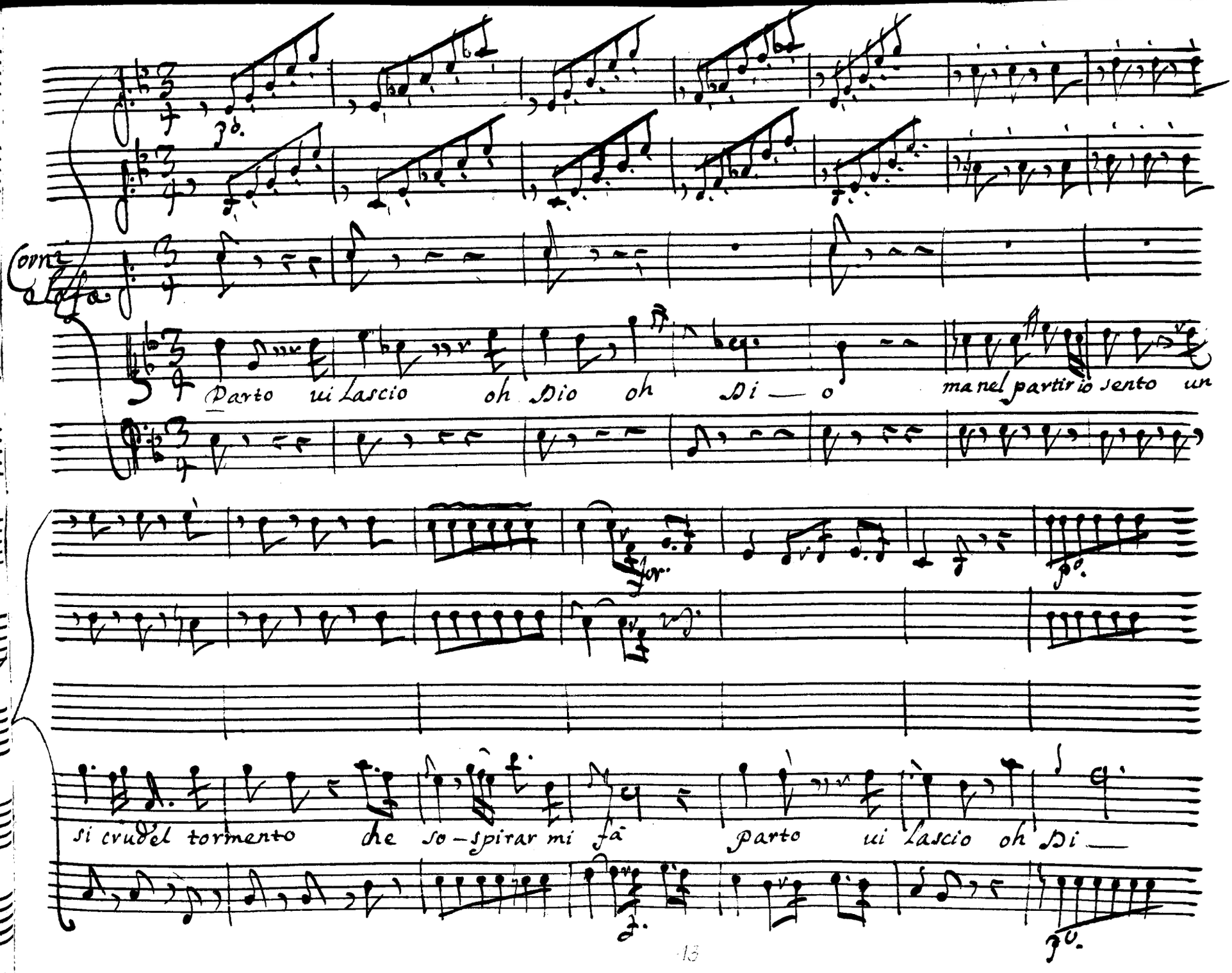
:tè rinuenirlo.

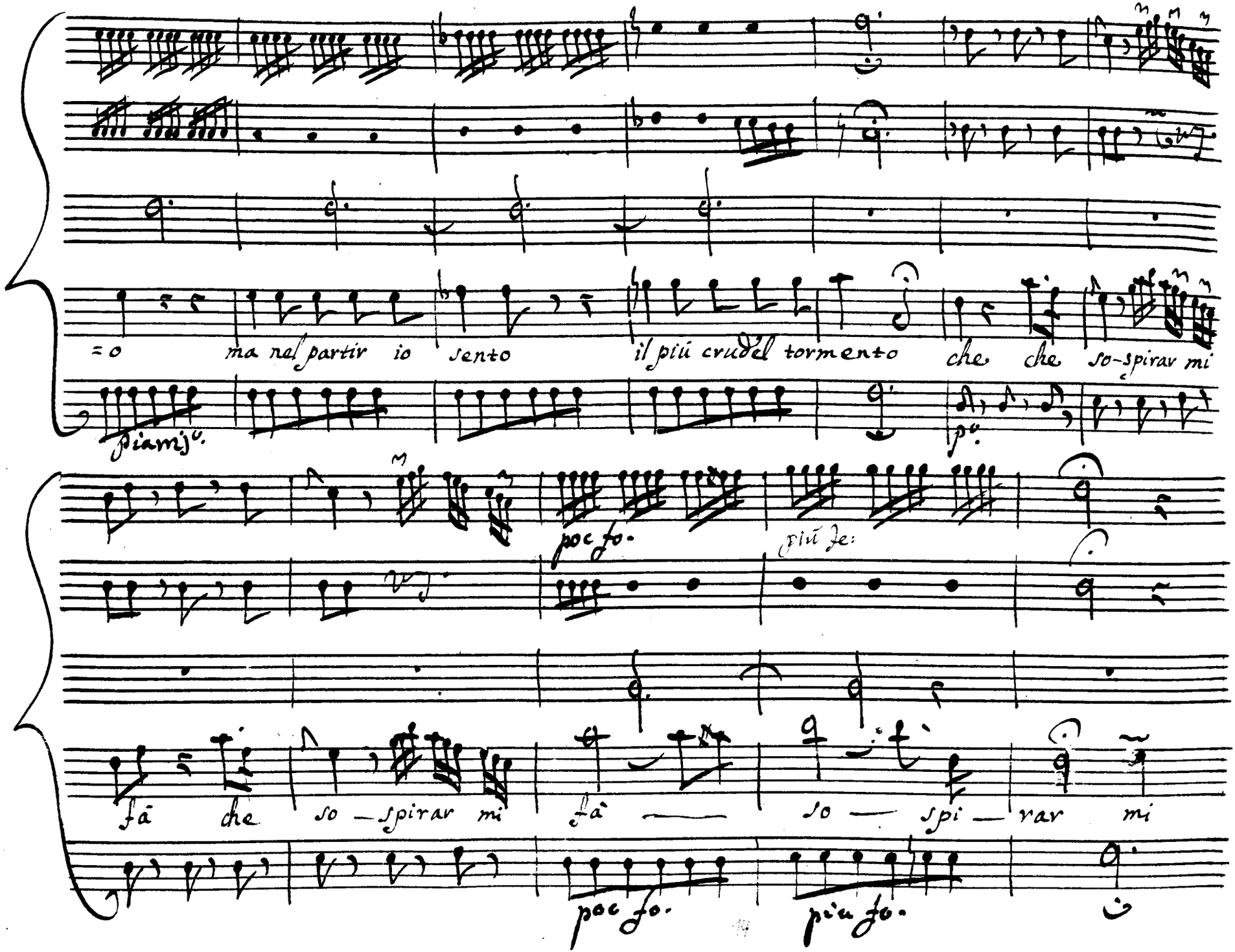
Vale.

e deggio in questa incertezza restar? di chi fi:

:darmi, di chi temer? stato peggior del mio uedeste


Mas.
mai ti rassi— cura un colpo che accoto andò Del
traditor scompone tutta la trama io cerchevò d'Emilio
io ueglievò per te per tua saluezza, d'alcuno intanto as:
=sicurarti puoi.
volan.
Deh m'assistete? io mi riposo in
uoi
Segue l'Aria Valentiniano


Corni
Parto ui Lascio oh Dio oh Di — o ma nel partir io sento un
si crudel tormento che so-spirar mi fà Parto ui lascio oh Di —



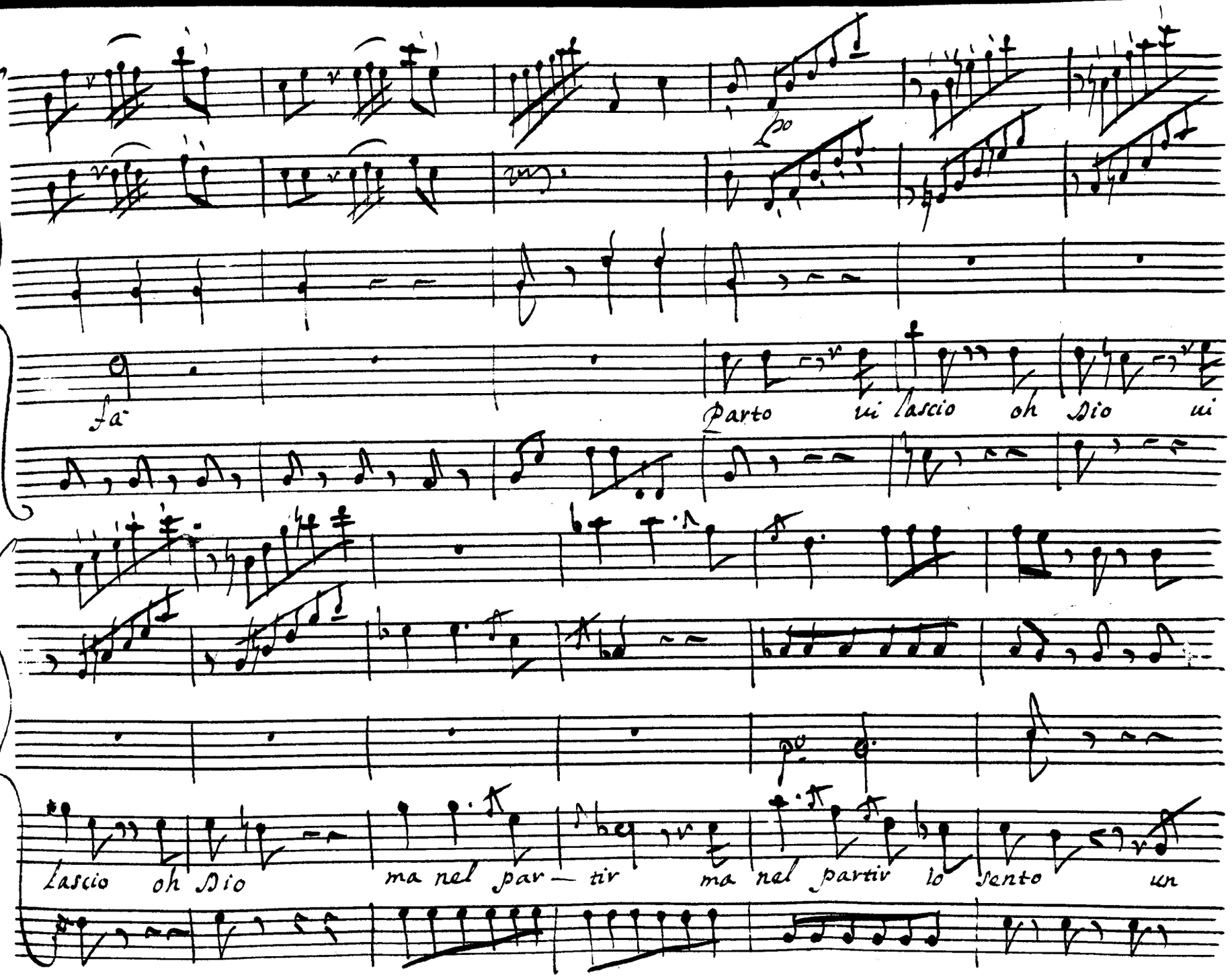
=o ma nel partir io sento il più crudel tormento che che so-spirar mi

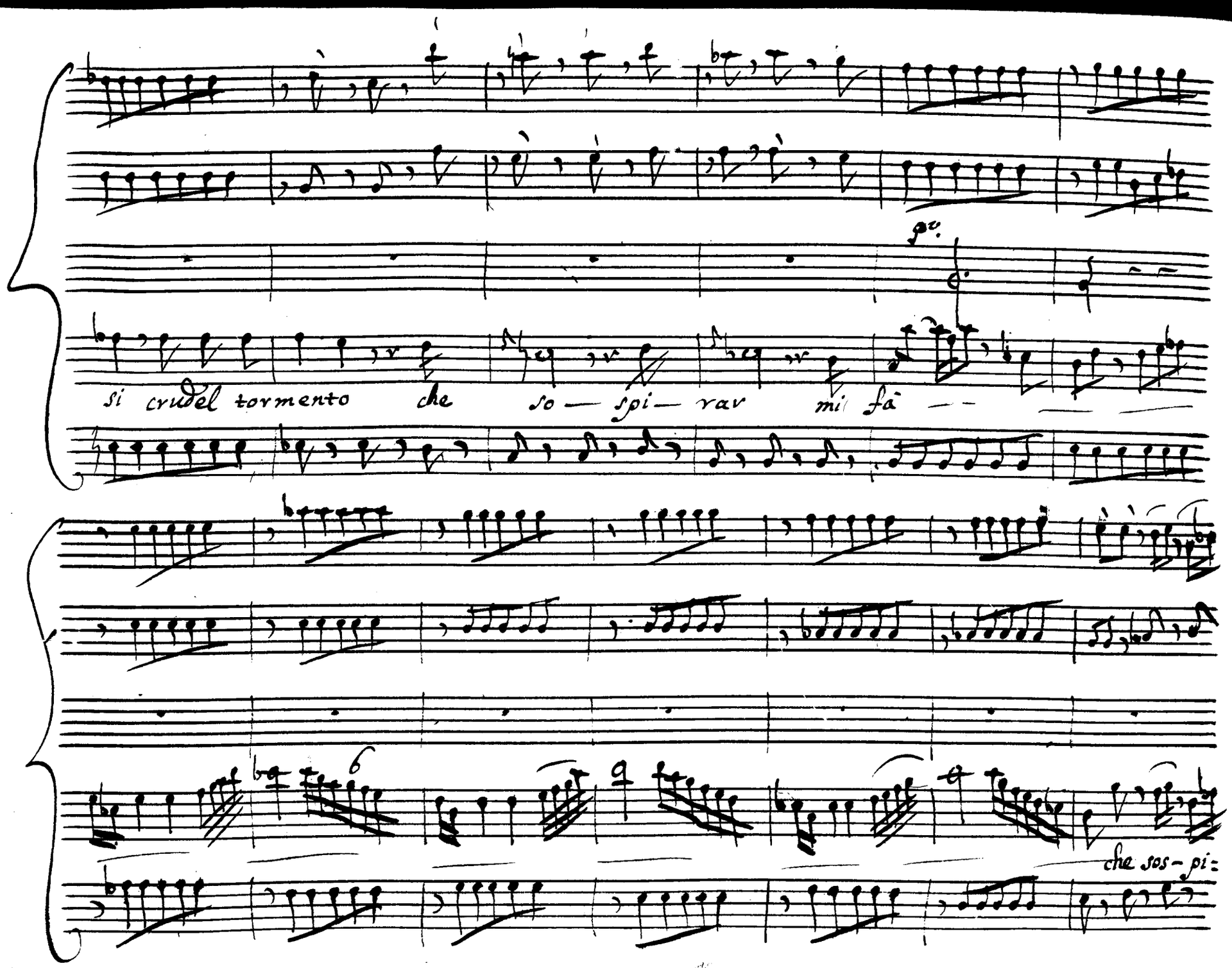
piamj°. p°.

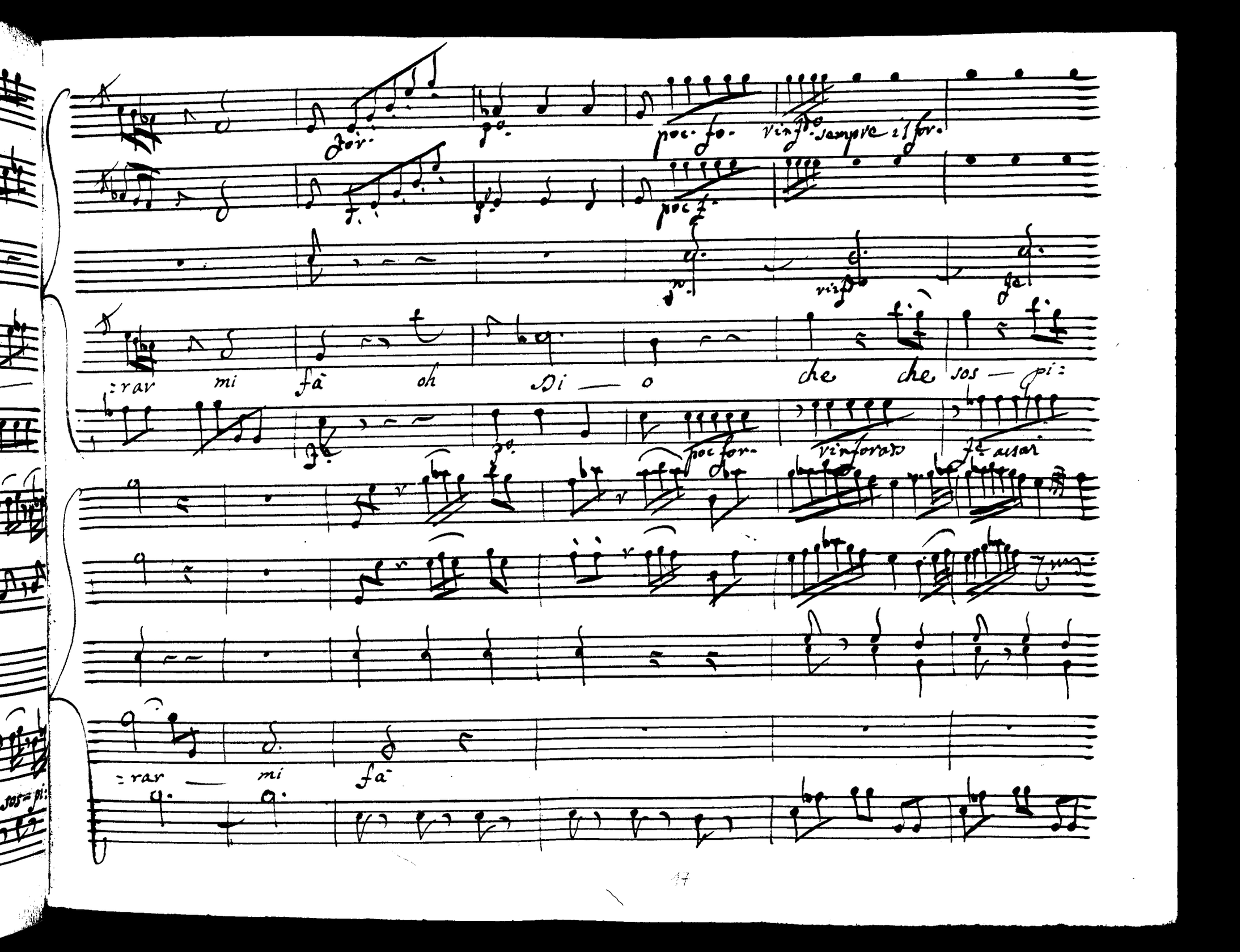
poc fo. più fe:

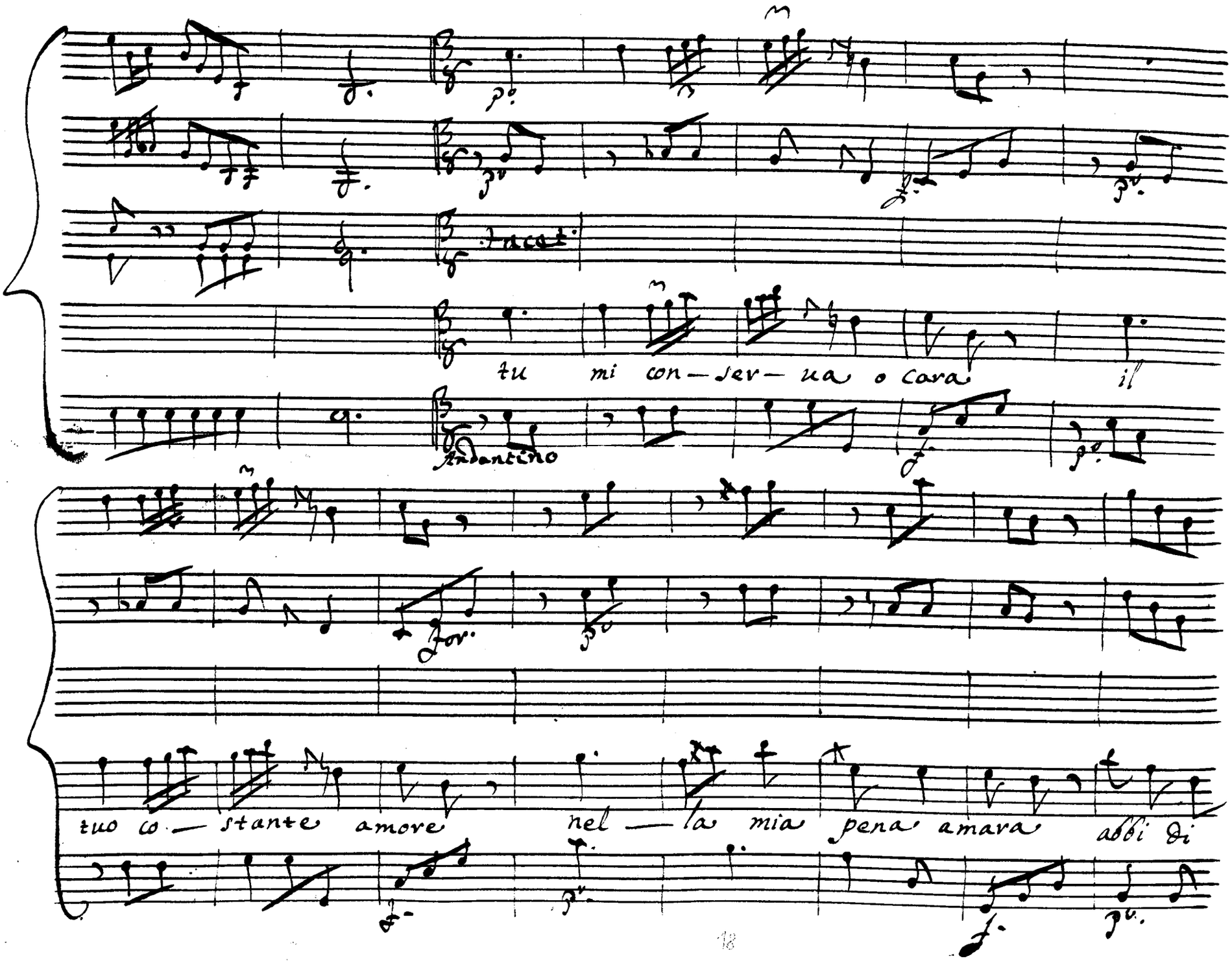
fà che so — spirar mi fà — so — spi — rar mi

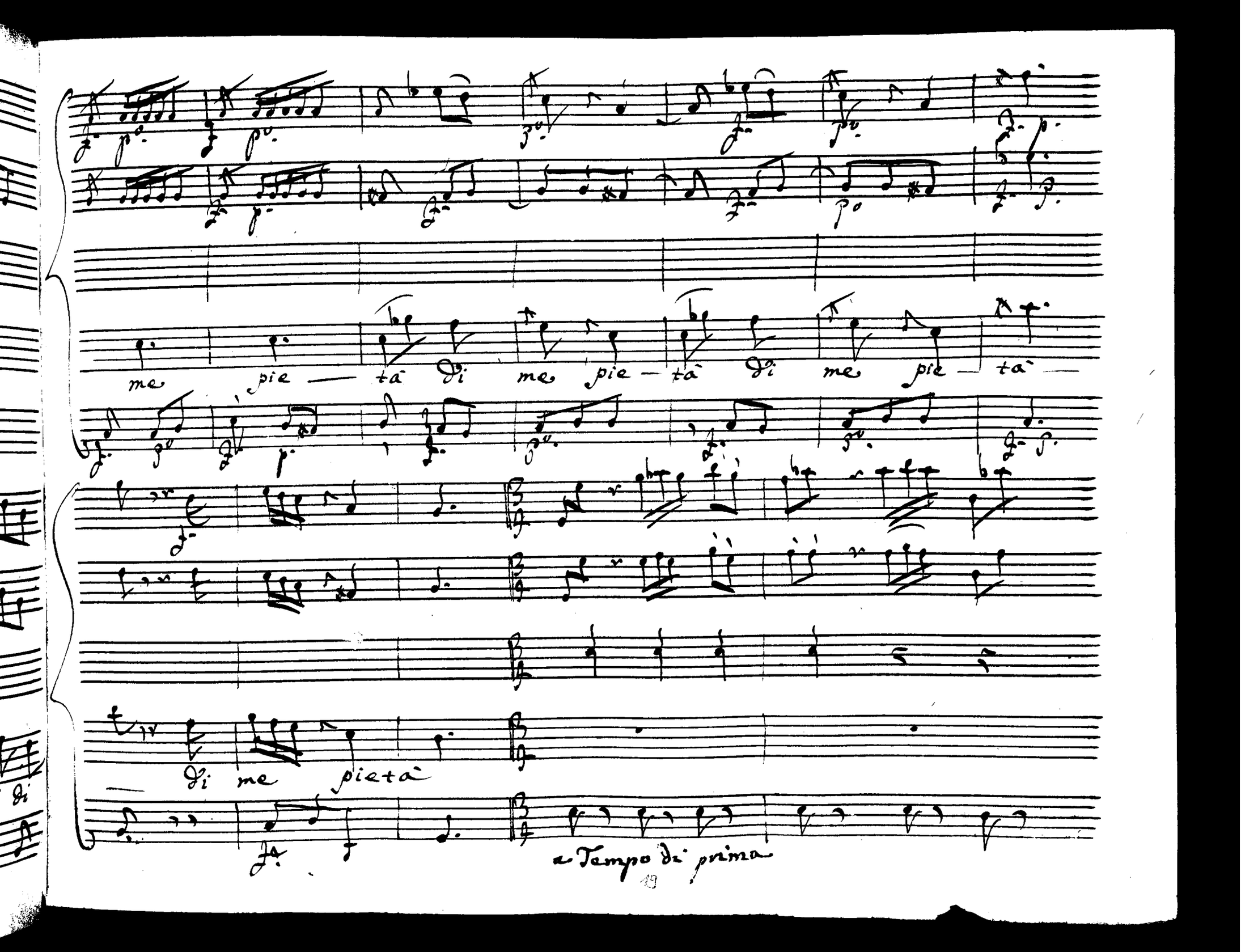
poc fo. più fo.

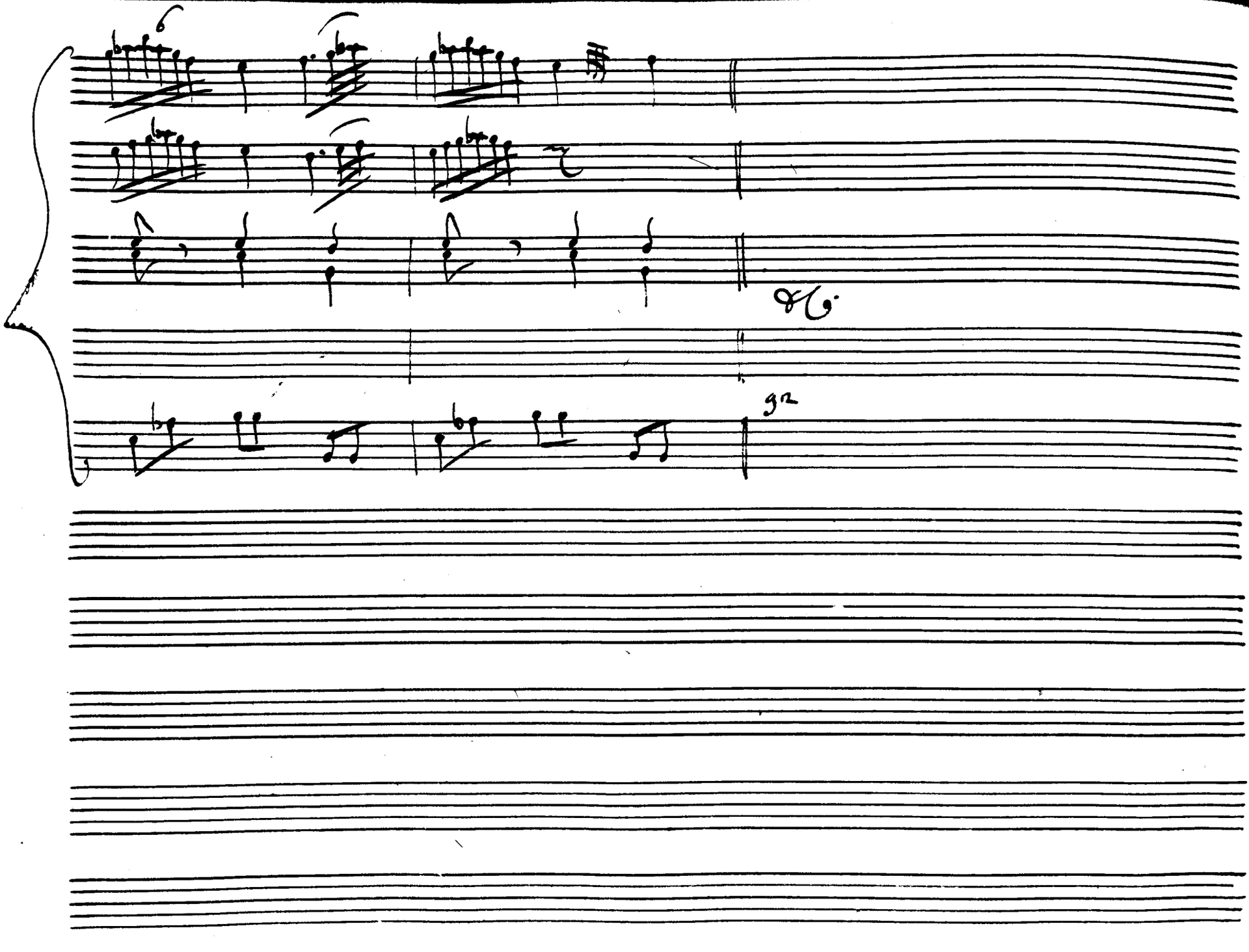

fa
Parto vi lascio oh Dio vi
lascio oh Dio ma nel par — tir ma nel partir lo sento un


pr.
si crudel tormento che so — spi — rar mi fà
che sos - pi:


poc. fo- rinf.do sempre il for.
poc f.
rinf.do
:rar mi fà oh Di — o che che sos — pi:
poc for- rinforato f.e assai
:rar — mi fà


tu mi con — ser — va o cara il
Andantino
tuo co — stante amore nel — la mia pena amava abbi di


me pie — tà di me pie — tà di me pie — tà —
di me pietà
a Tempo di prima


6
8va
gr

Scena IV

Massimo e Fulvia

Ful.

e puoi d'un tuo diletto Ezio incolpar?

Mas.

chi ti consiglia o padre. folle la sua ruïna è ri-

:paro alla mia s'ei resta oppresso non ha difesa Augusto: or ue-di

quanto è necessaria a noi: troppo maggiore d'un

femminil talento questa cura savia lasciare il

Ful.

peso a chi di te più uisse, e più saggio è di te. Dunque ti

Mes.

renda l'età più giusto et il saper. se tento l'onor

mio uendi-car, non sono ingiusto, e se lo fossi ancor presa è la

Ful.

uia, ed a ritrarne il piè tardi saria. non è mai troppo

tardi onde si rieda per le uie di uirtù, torna inno:

Mas.

:cente, chi desta l'error. Posso una volta otte:

:ner che non parli. Julia raffrena i tuoi labbri lo:

:quaci, e in auue_nir non irritarmi, e taci.

Jul.

ch'io taccia, e non t'iviti allor, che ueggio il monarcha as:

:salito, te reo del gran misfatto Dzio tradito. ah

Mas.

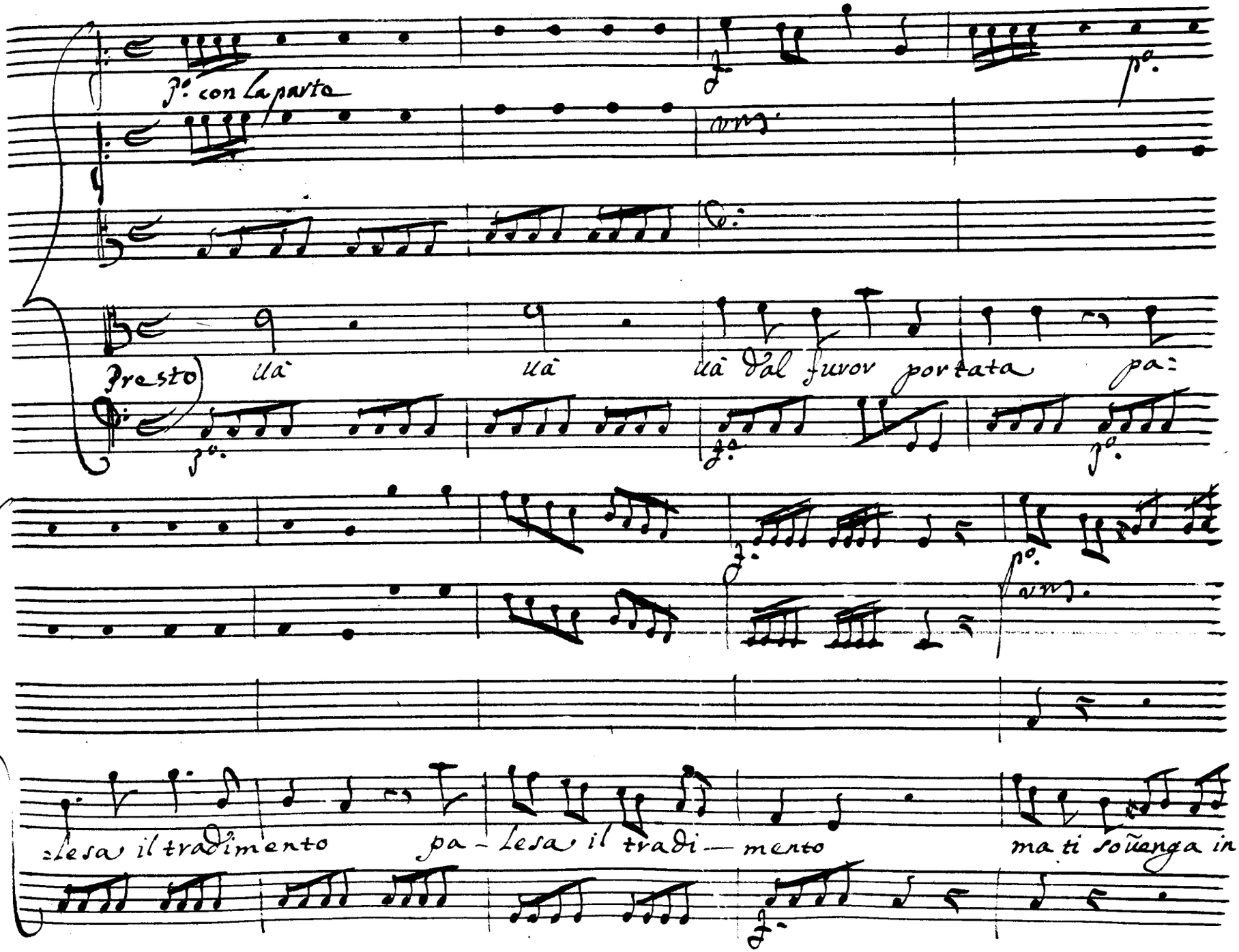
perfida, conosco, che vuoi sacrificarmi al tuo de-

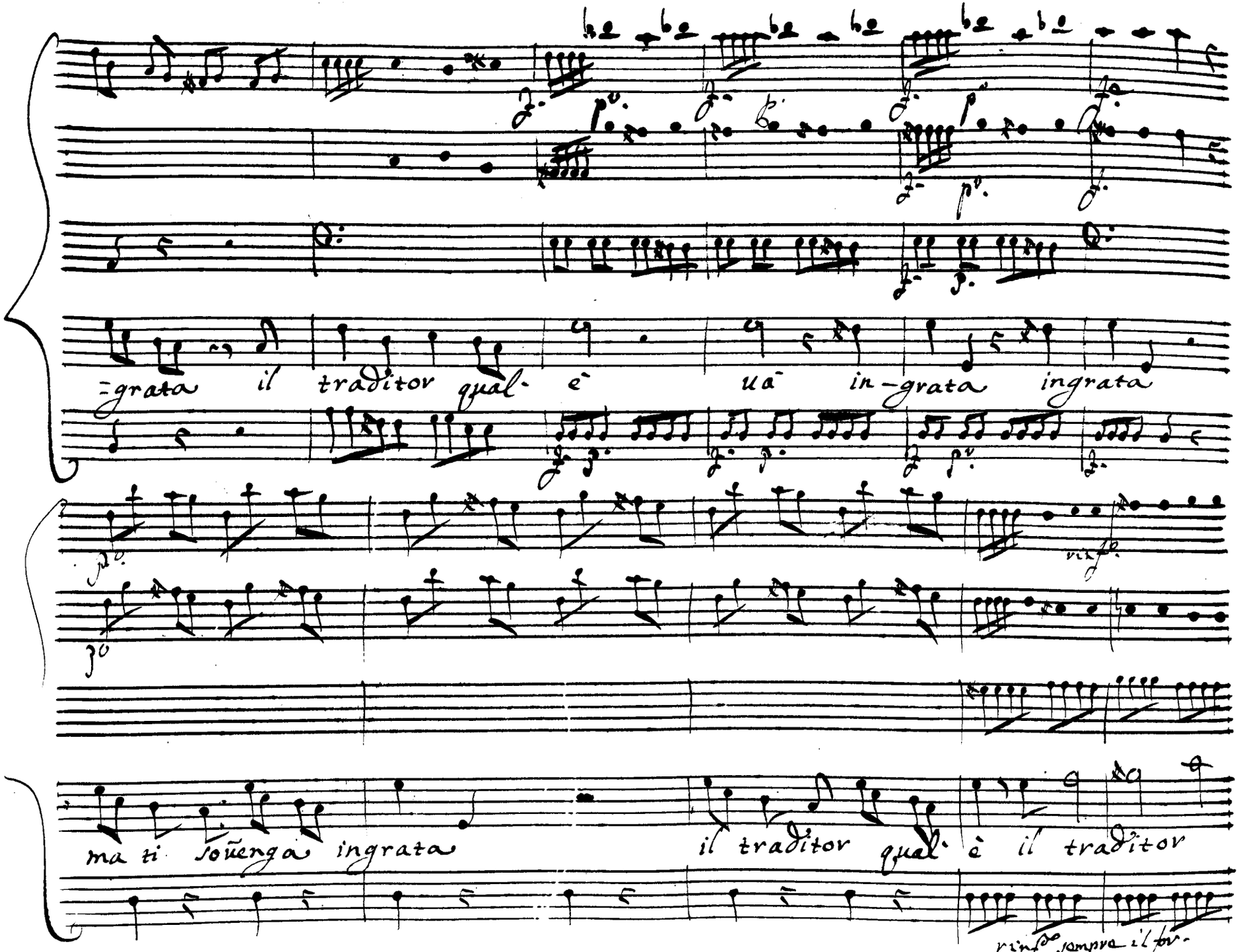
-sio, un dell' affetto mio, che nulla ti nascose

empia t' abusa; e per salvar l' amante, il padre ac-

-cusa

Segue l' Aria Massimo

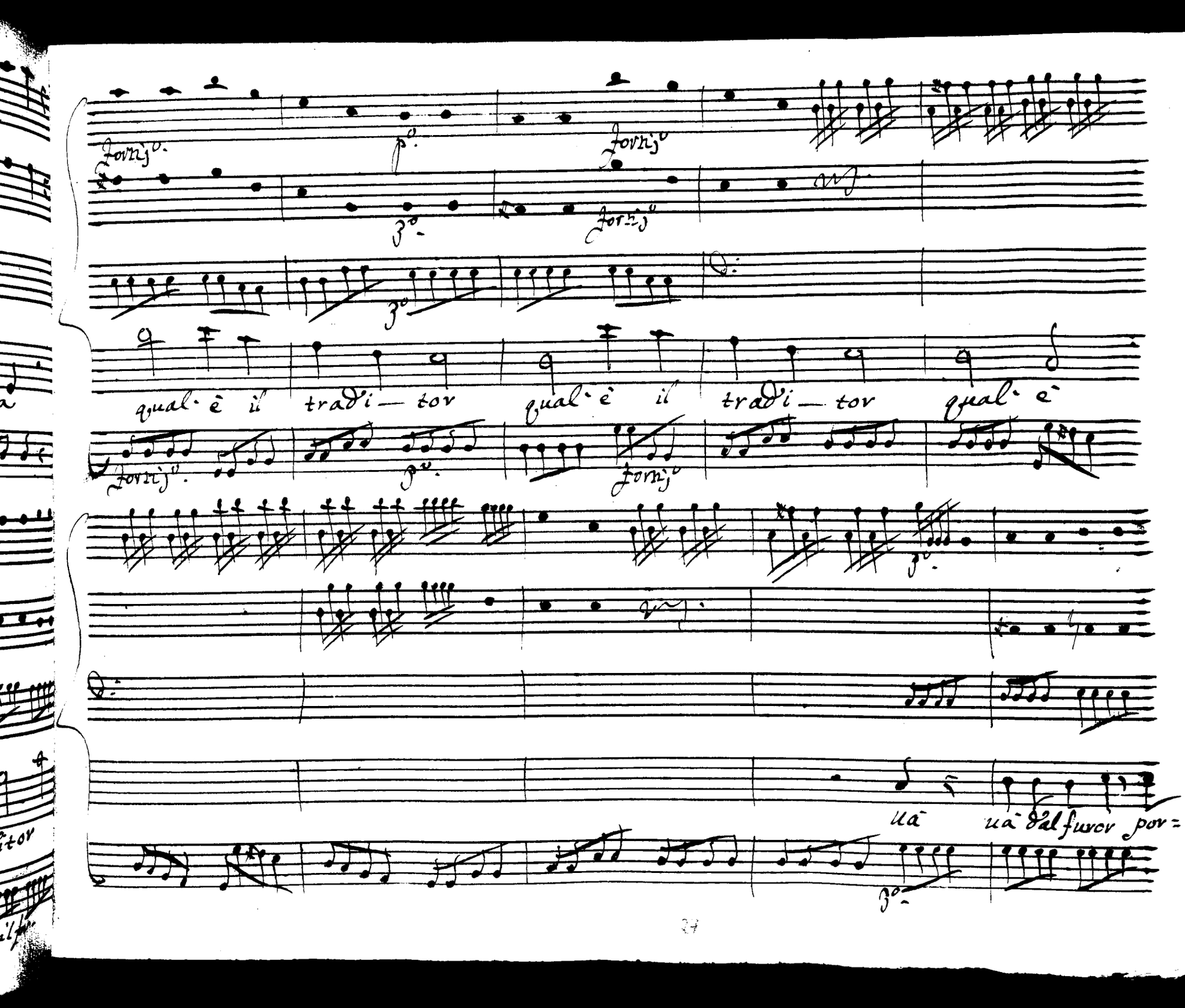

p.o con la parte
Presto
uà uà uà dal furor portata pa:
:lesa il tradimento pa-lesa il tradi-mento ma ti soũenga in:

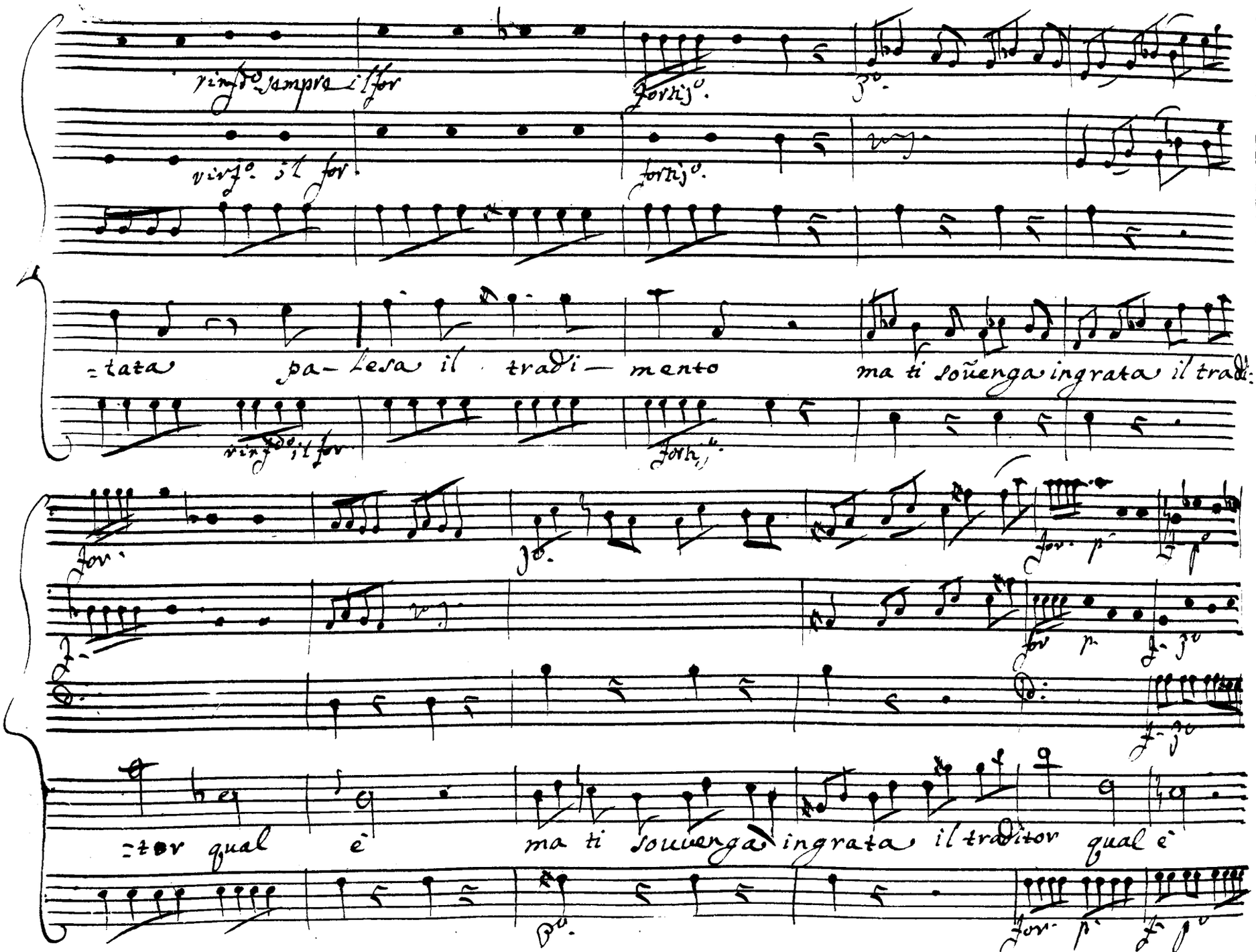


=grata il traditor qual è uā in-grata ingrata

ma ti soũenga ingrata il traditor qual è il traditor

rinf.do sempre il for-


Fortiss.
p.
Fortiss.
p.
Fortiss.
p.
qual è il tradi — tor qual è il tradi — tor qual è
Fortiss.
p.
Fortiss.
p.
uà uà dal furor por=
p.



rinfdo sempre il for

fortiss.

3o.

virfo. il for.

fortiss.

=tata pa-lesa il tradi-mento ma ti soũenga ingrata il tradi-

rinfdo il for

fortiss.

for.

3o.

for. p.

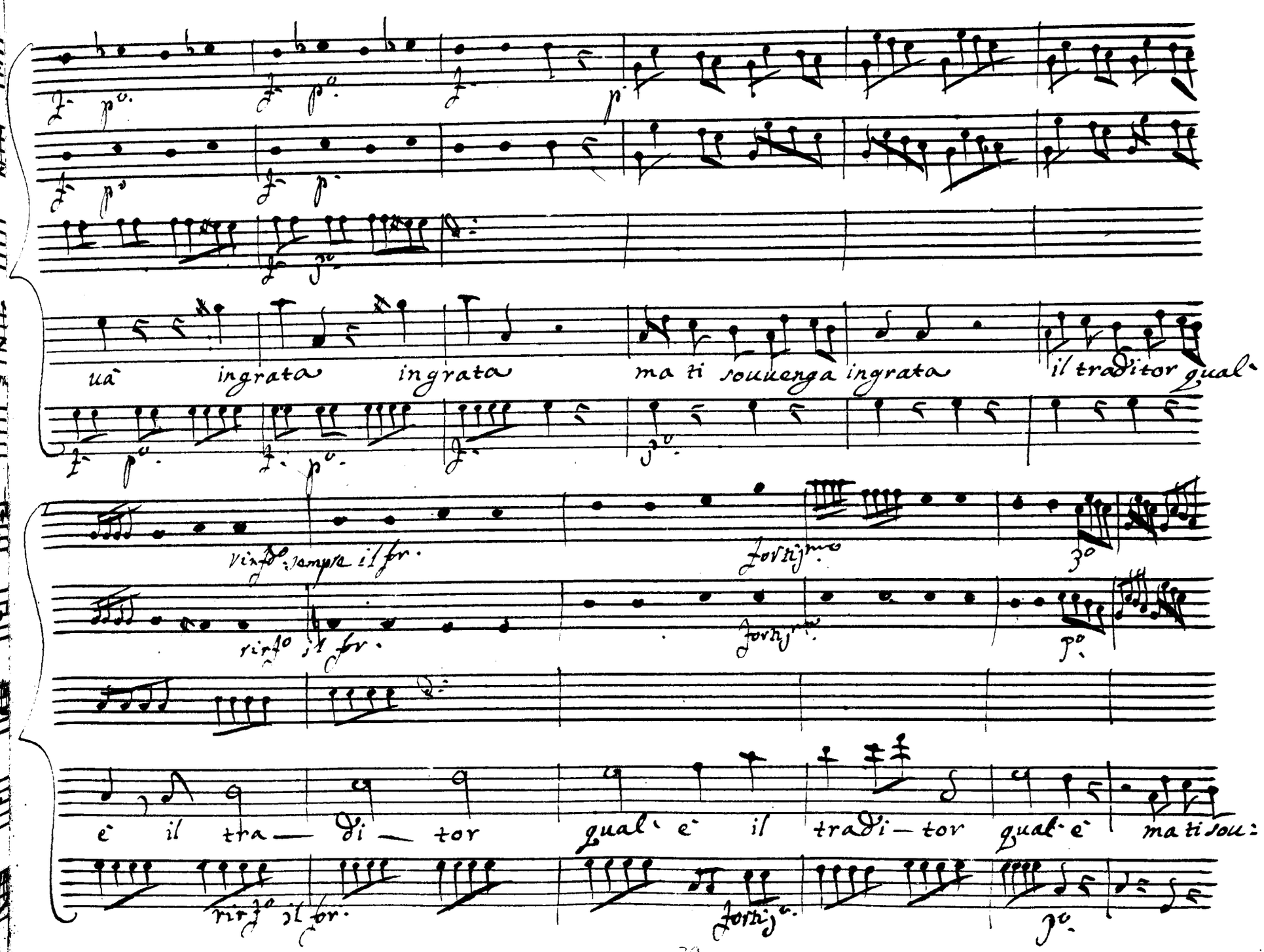
for p. f. 3o

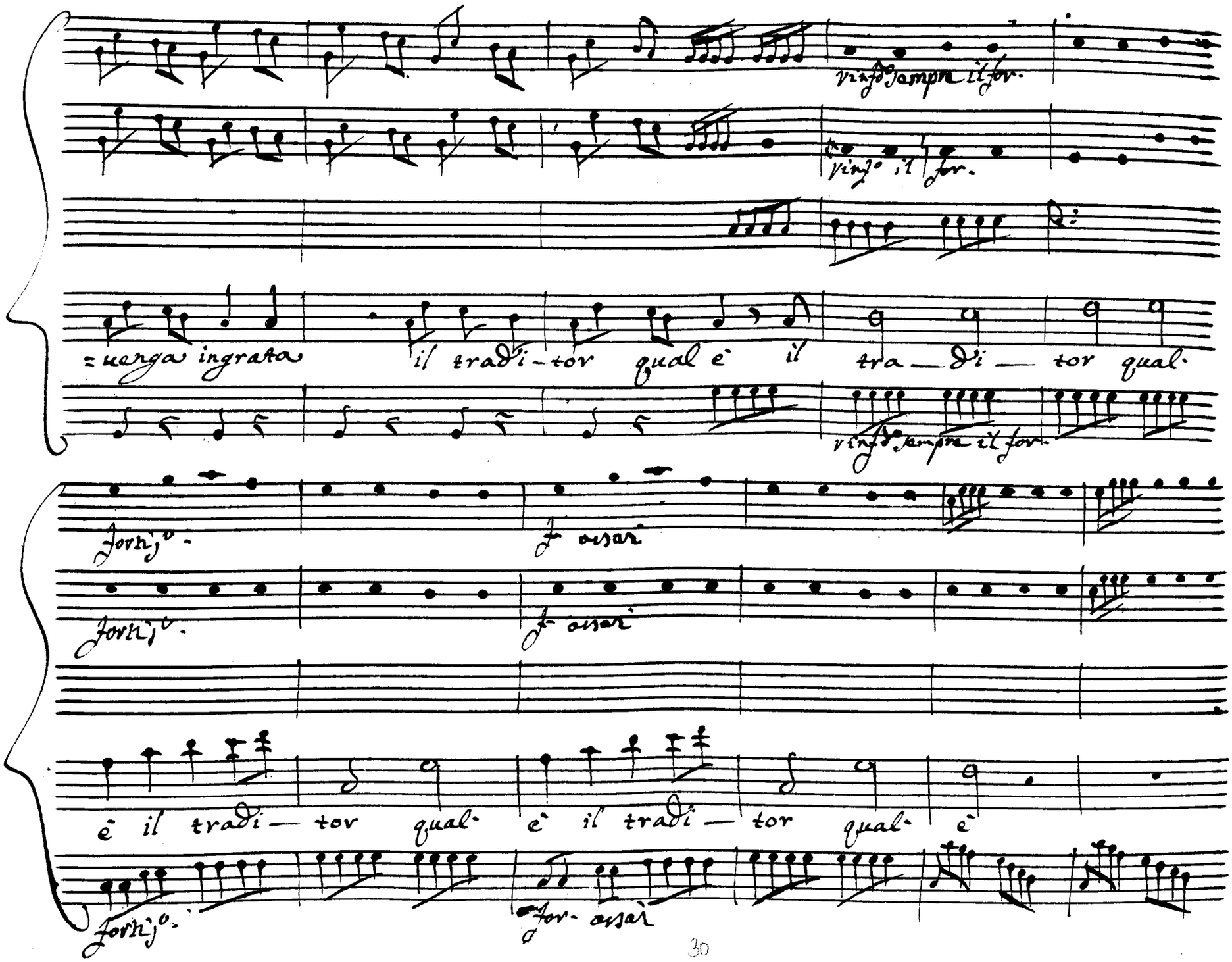
f. 3o

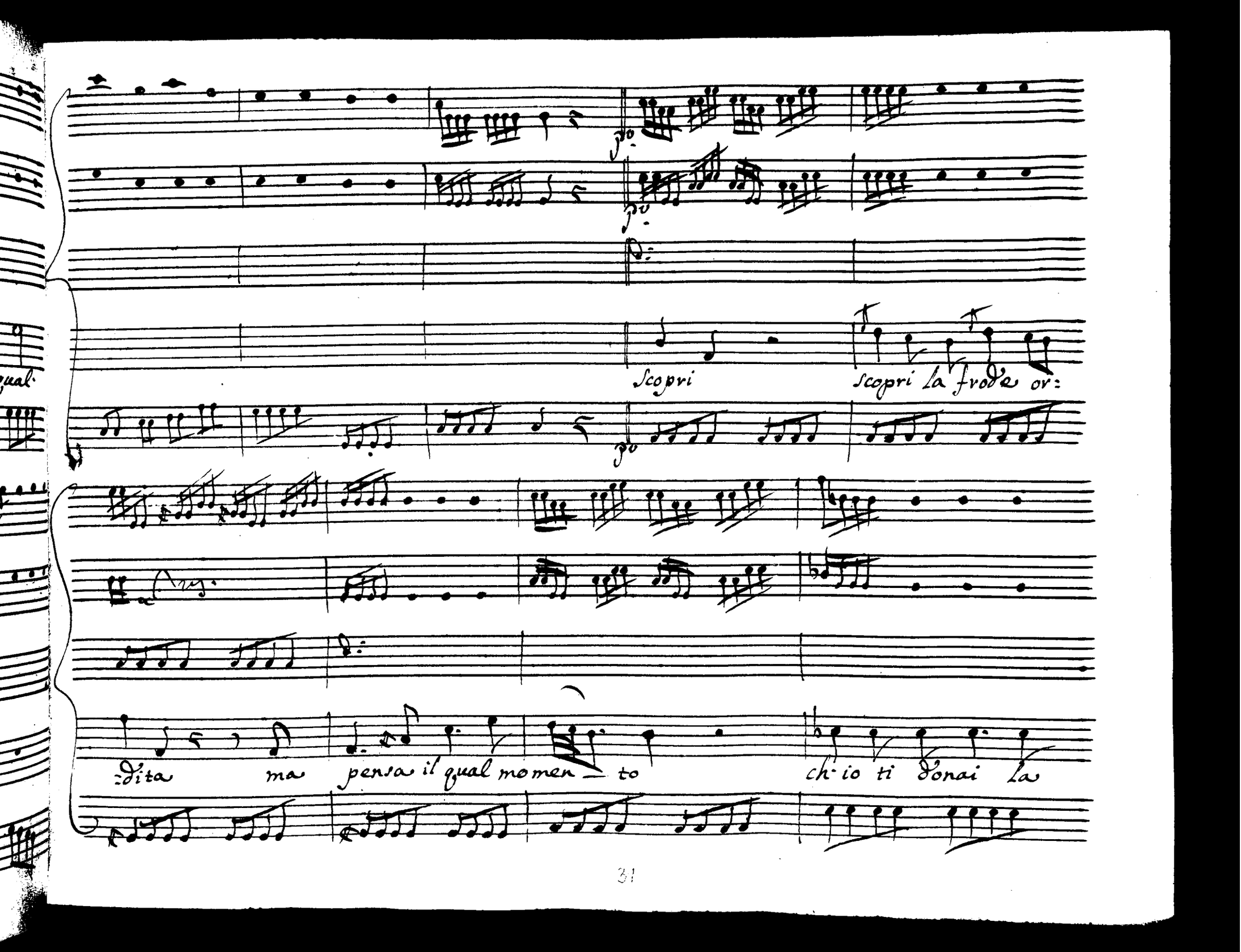
=tor qual è ma ti souvenga ingrata il traditor qual è

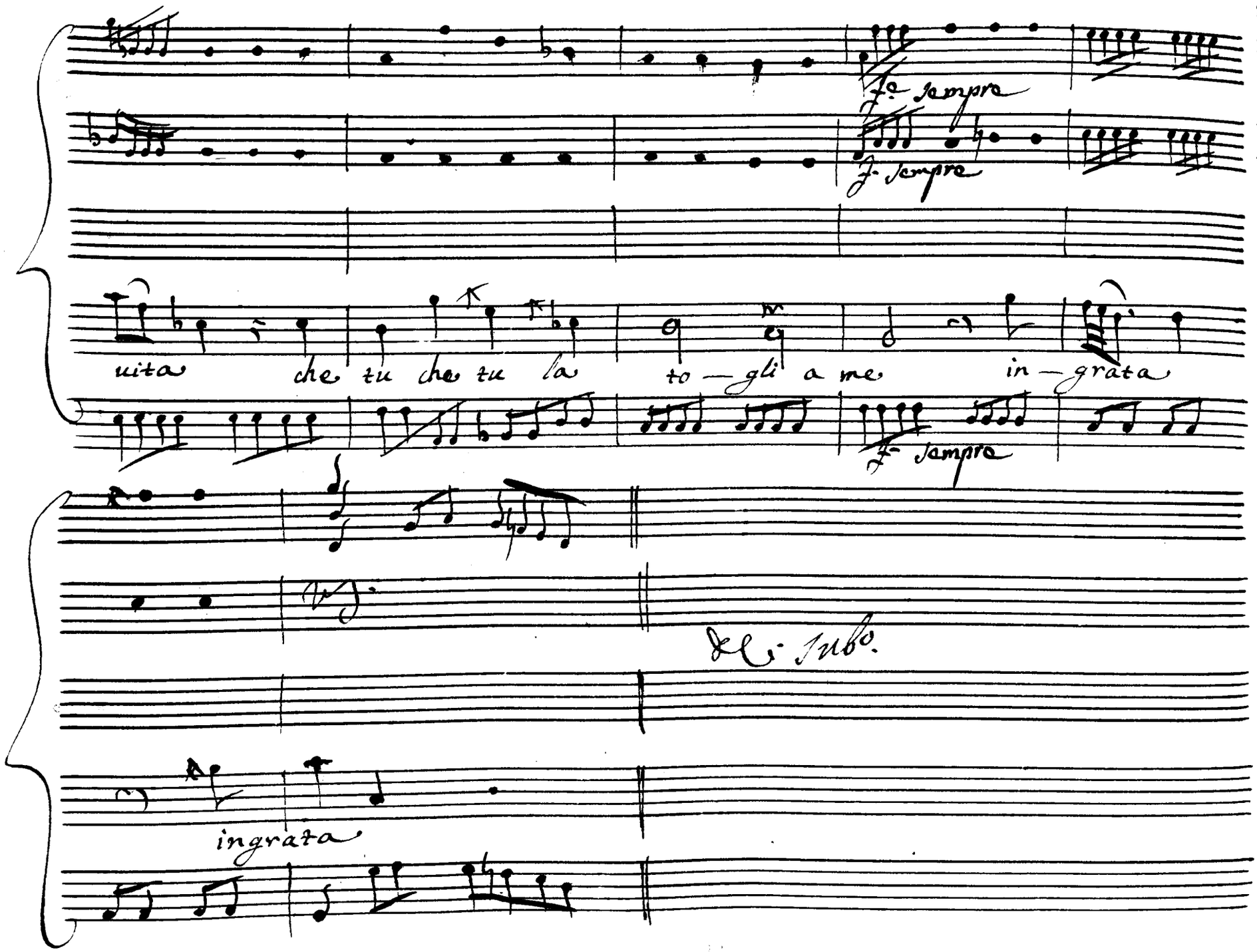
p.

for. p. f. p.


uà ingrata ingrata ma ti souuenga ingrata il traditor qual'
rinfo. sempre il fr.
fortissimo
rinfo il fr.
fortissimo
è il tra — di — tor qual' è il tradi — tor qual' è ma ti sou:
rinfo il fr.
fortiss.


vinf.do sempre il for.
vinf.o il for.
=uenga ingrata il tradi-tor qual è il tra-di-tor qual
vinf.do sempre il for.
forti.o
f assai
forti.o
f assai
è il tradi-tor qual è il tradi-tor qual è
forti.o
for. assai


Scopri
Scopri la frode or:
:dita
ma
pensa il qual momen — to
ch'io ti donai la


f. sempre
f. sempre
vita che tu che tu la to — gli a me in — grata
f. sempre
del. Tubo.
ingrata

Scena V

Fulvia poi Ezio

Ful

che fò doue mi uolgo ugual de=

=litto è il parlar, è il tacer: se parlo oh

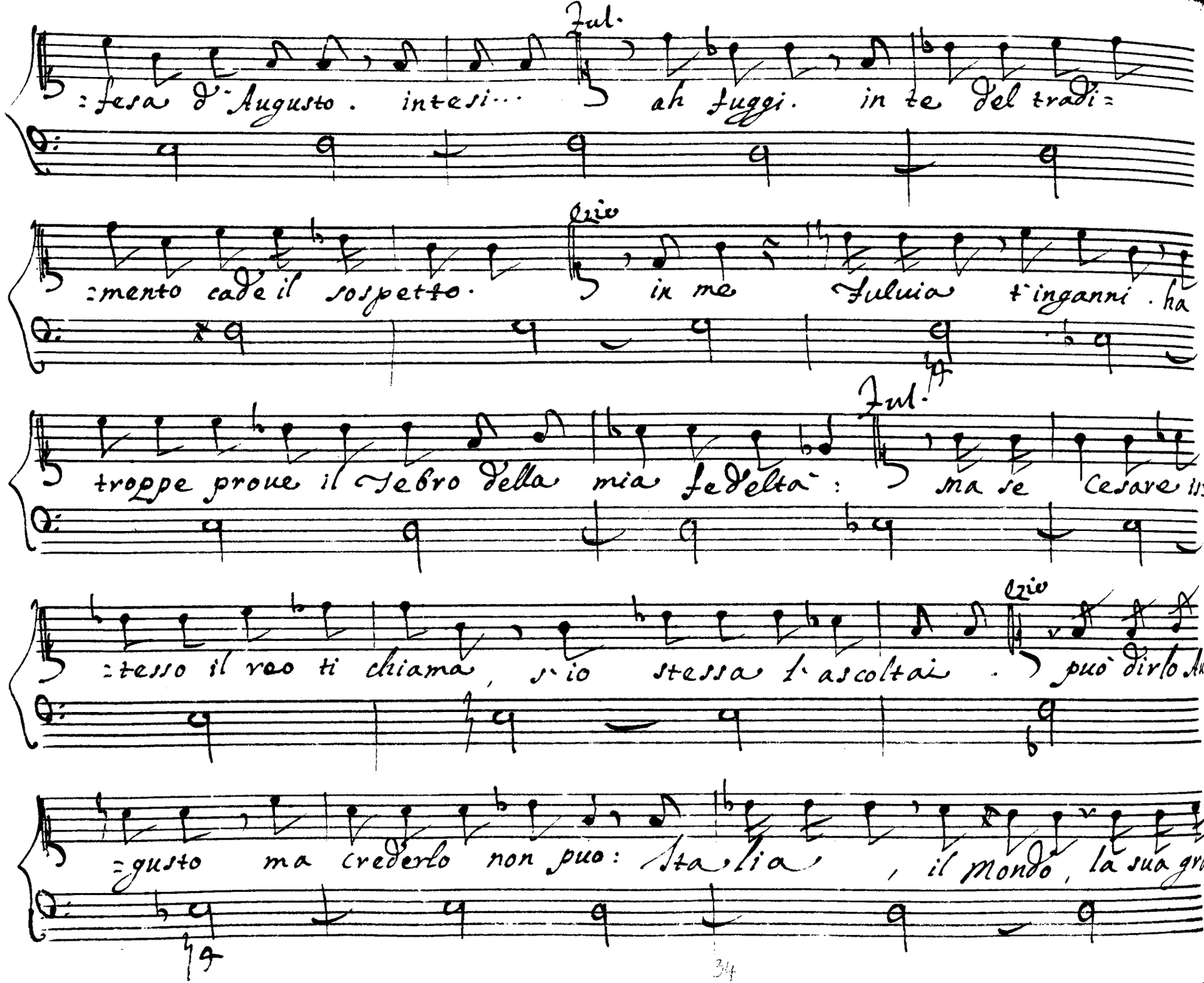
Dio son parri — cida, e nel pensarlo io tremo. se

taccio al giorno estremo giunge il mio ben. a qual consiglio mai....

Ezio doue t'inoltri, oue ten uai.

Ezio

in di=


Jul.
:fesa d'Augusto. intesi... ah fuggi. in te del tradi=
Ezio
:mento cade il sospetto. in me Fulvia t'inganni. ha
Jul.
troppe prove il Tebro della mia fedeltà: ma se Cesare il:
Ezio
:tesso il reo ti chiama, s'io stessa l'ascoltai. può dirlo
=gusto ma crederlo non può: Italia, il Mondo, la sua gra

=dezza, il conseruato Impero, rinfacciar gli saprà che non è

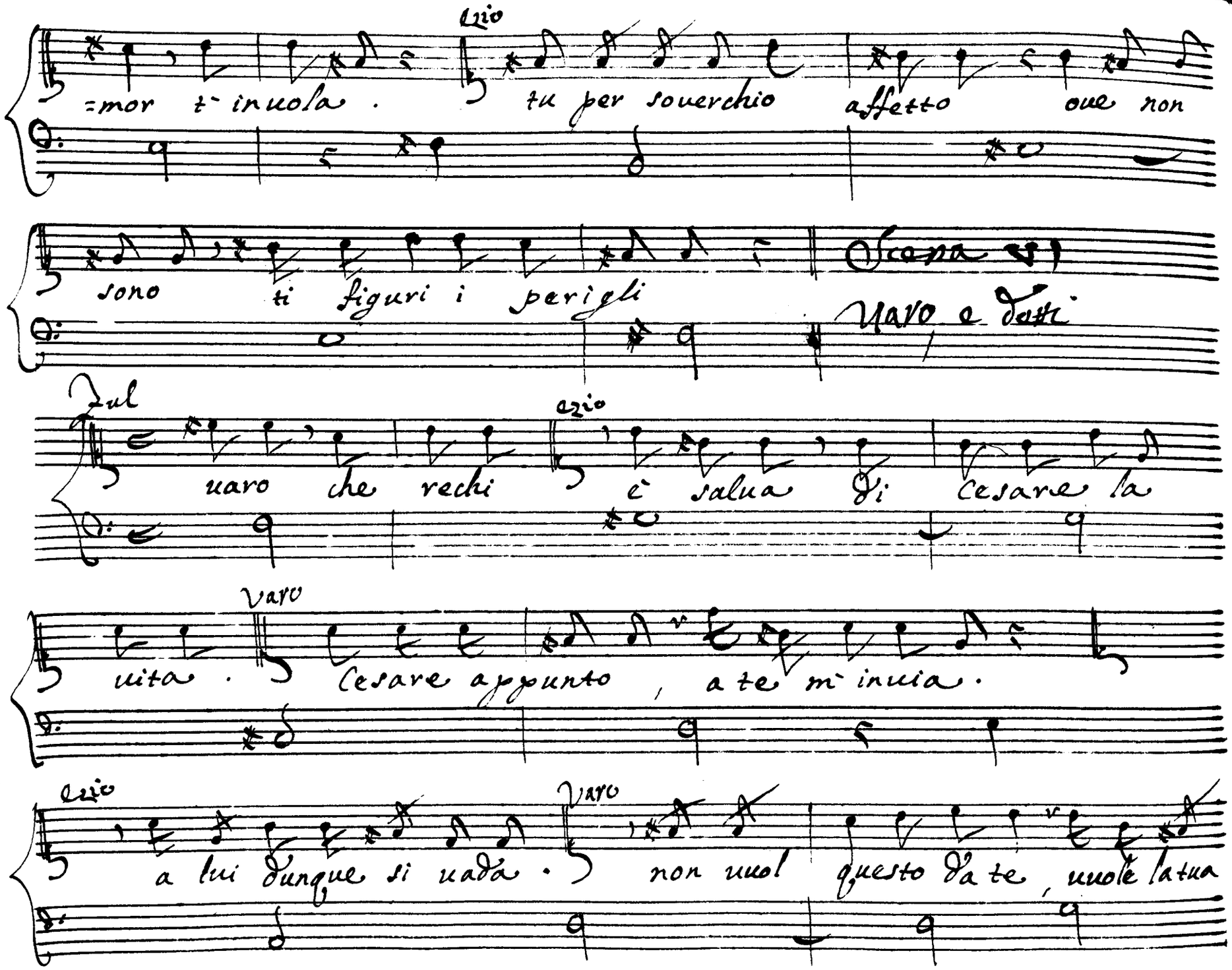
Jul.

uero. so che la tua ruina uendi-cata saria:

ma chi m'accerta d'una pronta difesa, ah s'io ti

perdo la più crudel uendetta della perdita

tua non mi consola fuggi, se m'ami al mio ti=


Lelio
=mor t' inuola . tu per souerchio affetto oue non
sono ti figuri i perigli
Scena VI
Varo e detti
Iul
uaro che rechi
Lelio
è salua Di Cesare la
Varo
uita . Cesare appunto , a te m' inuia .
Lelio
a lui dunque si uada .
Varo
non uuol questo da te , uuole la tua

Ezio Jul. Ezio

spada. Come il preuedi e qual follia lo

Uaro

mosse, e possibil saria cosi non fosse

la tua compiango amico e la suentura mia, che mi ri:

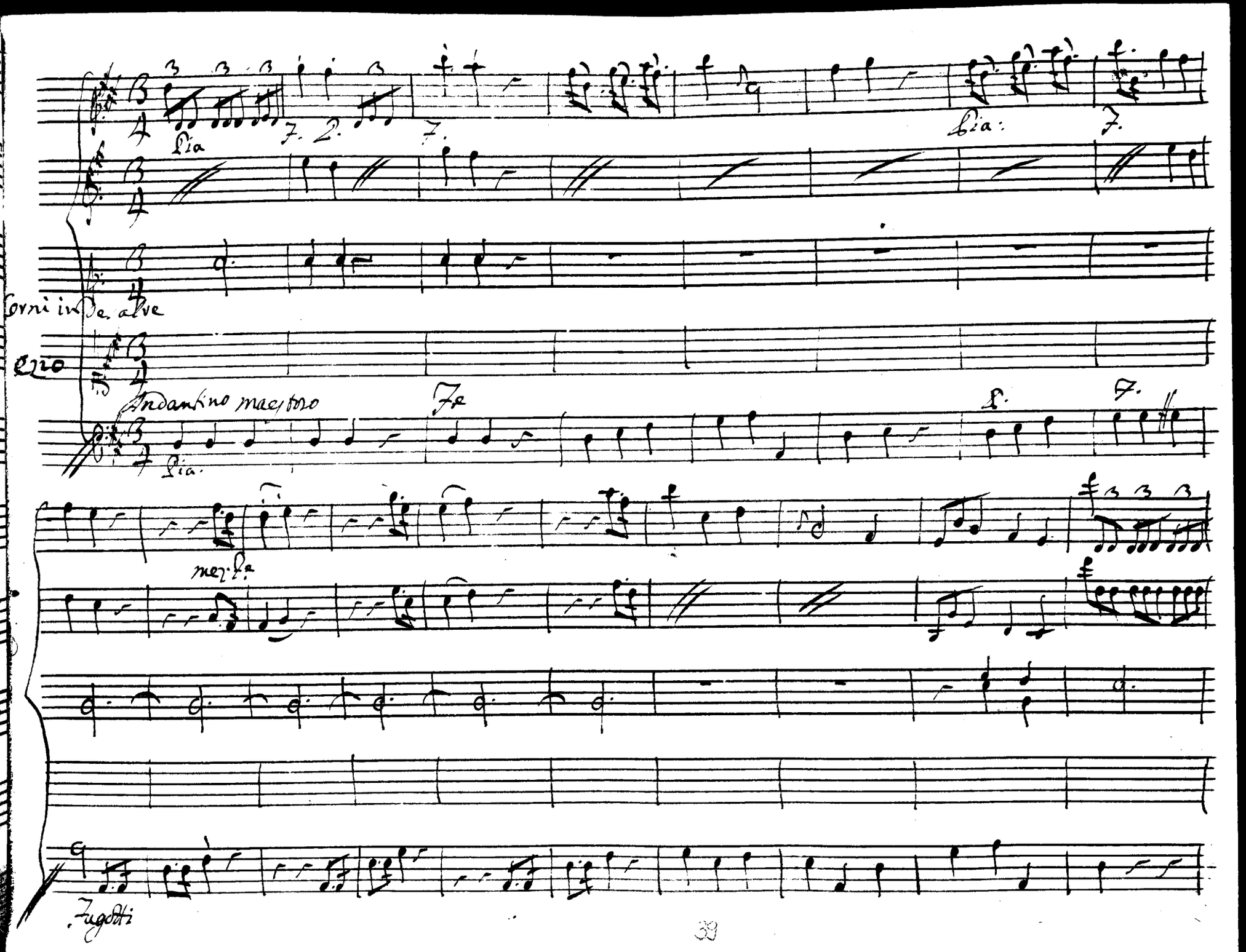
=duce un officio a compir, contrario tanto alla

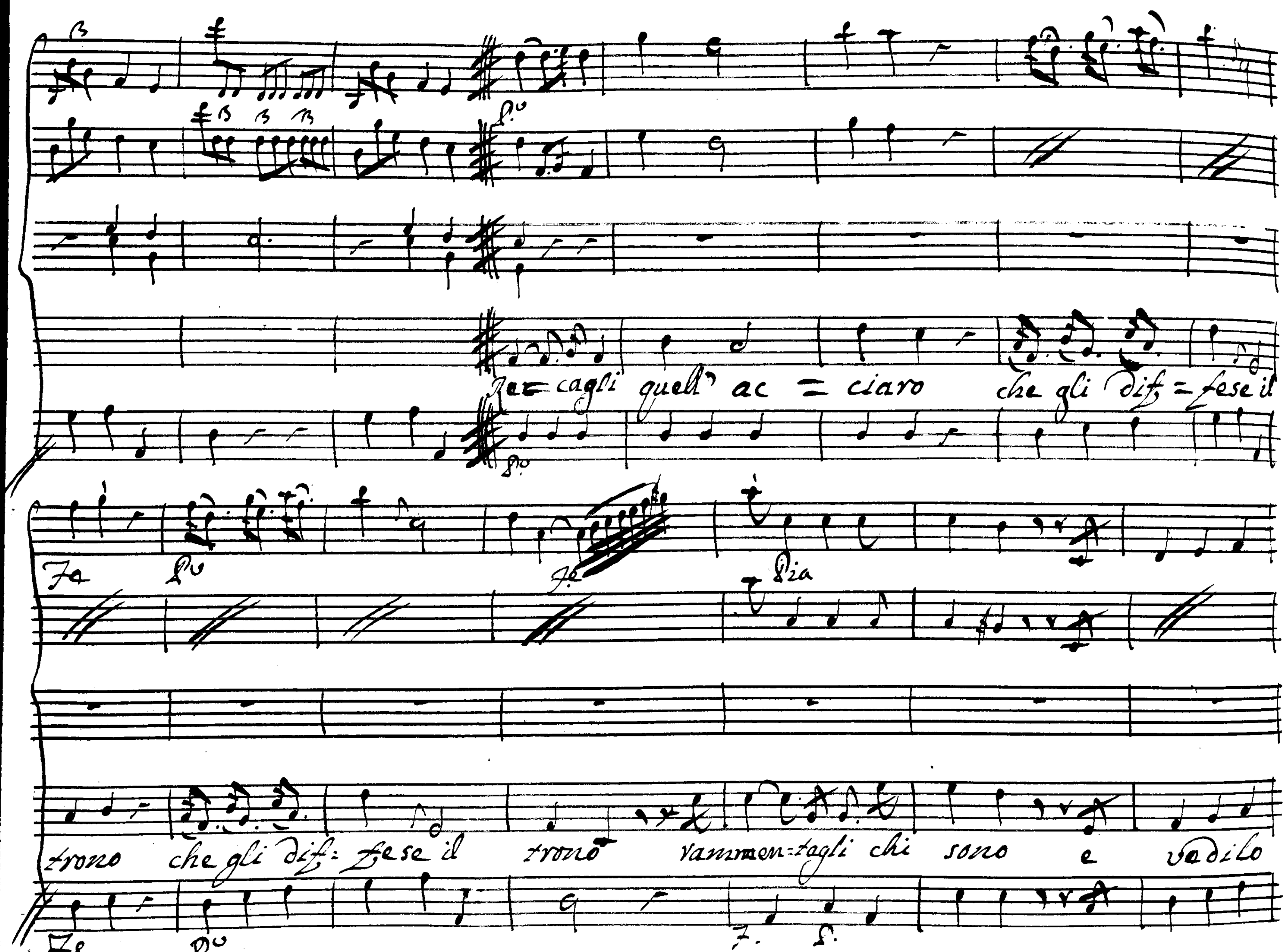
Ezio

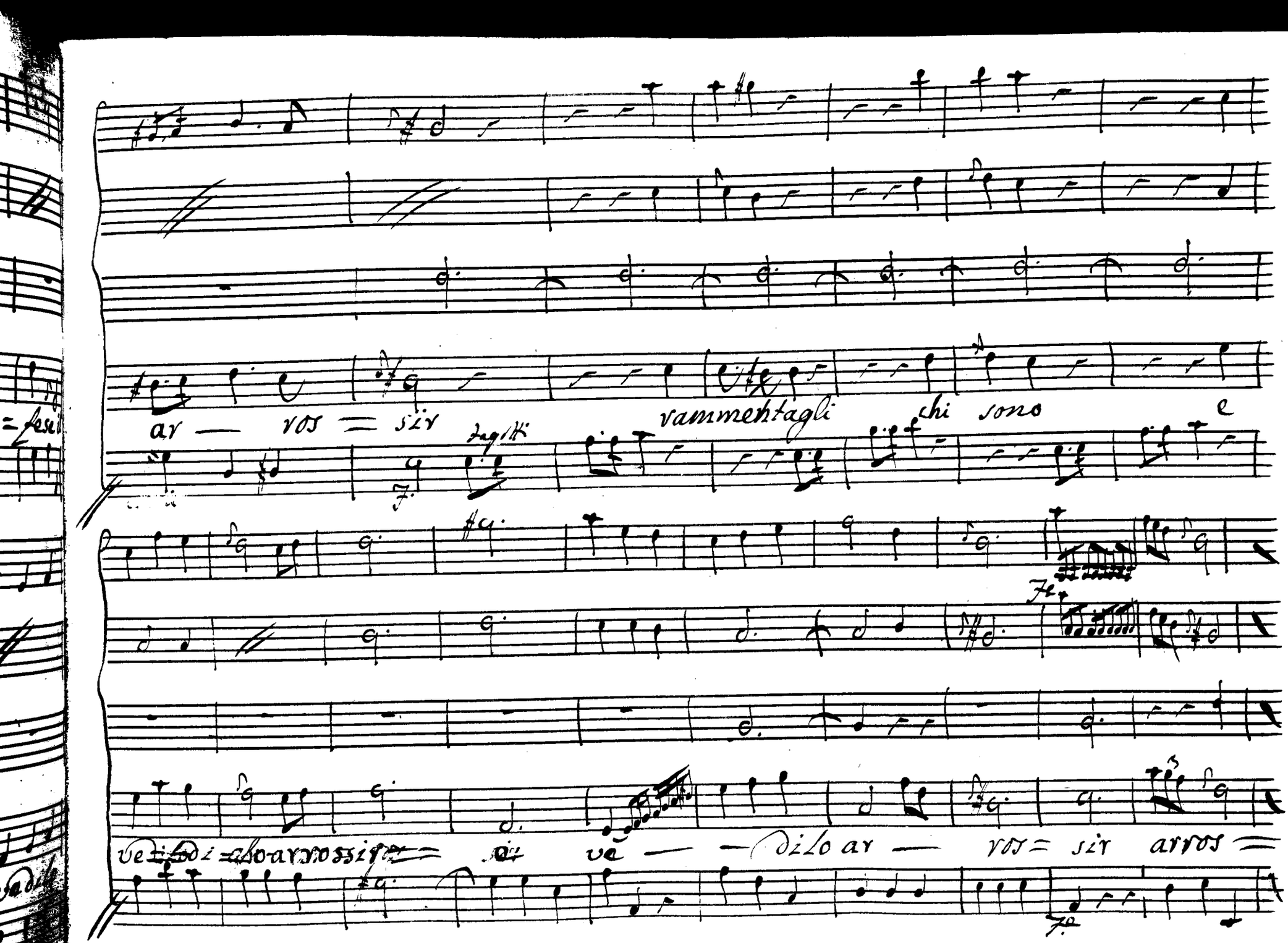
nostra amicizia, al genio antico. Prendi Au:

Corni in

Ezio

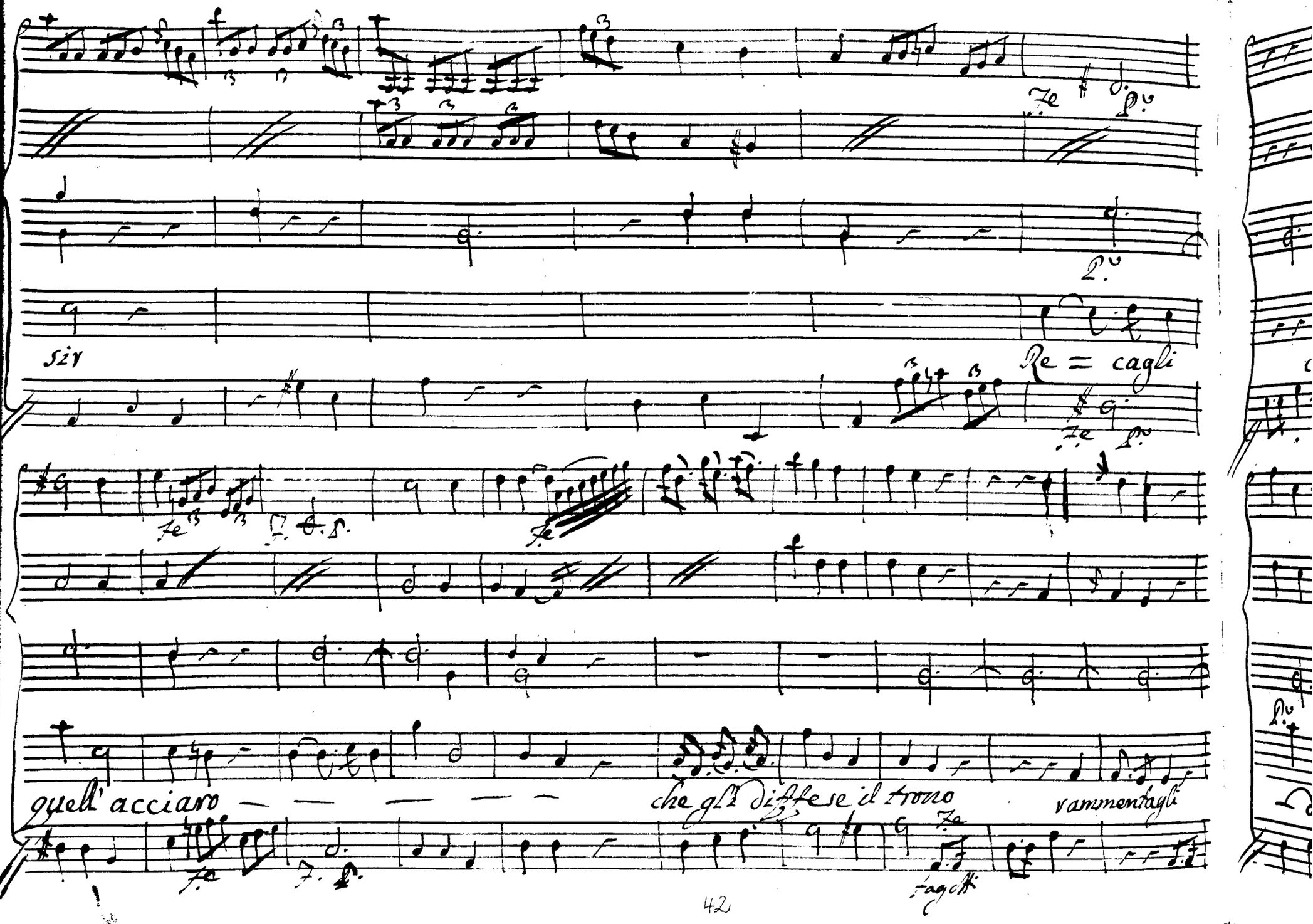

Pia
7. 2.
7.
Pia:
7.
Corni in De. alve
Ezio
Andantino maestoso
Pia.
7e
8.
7.
mez. Fe
Fagotti

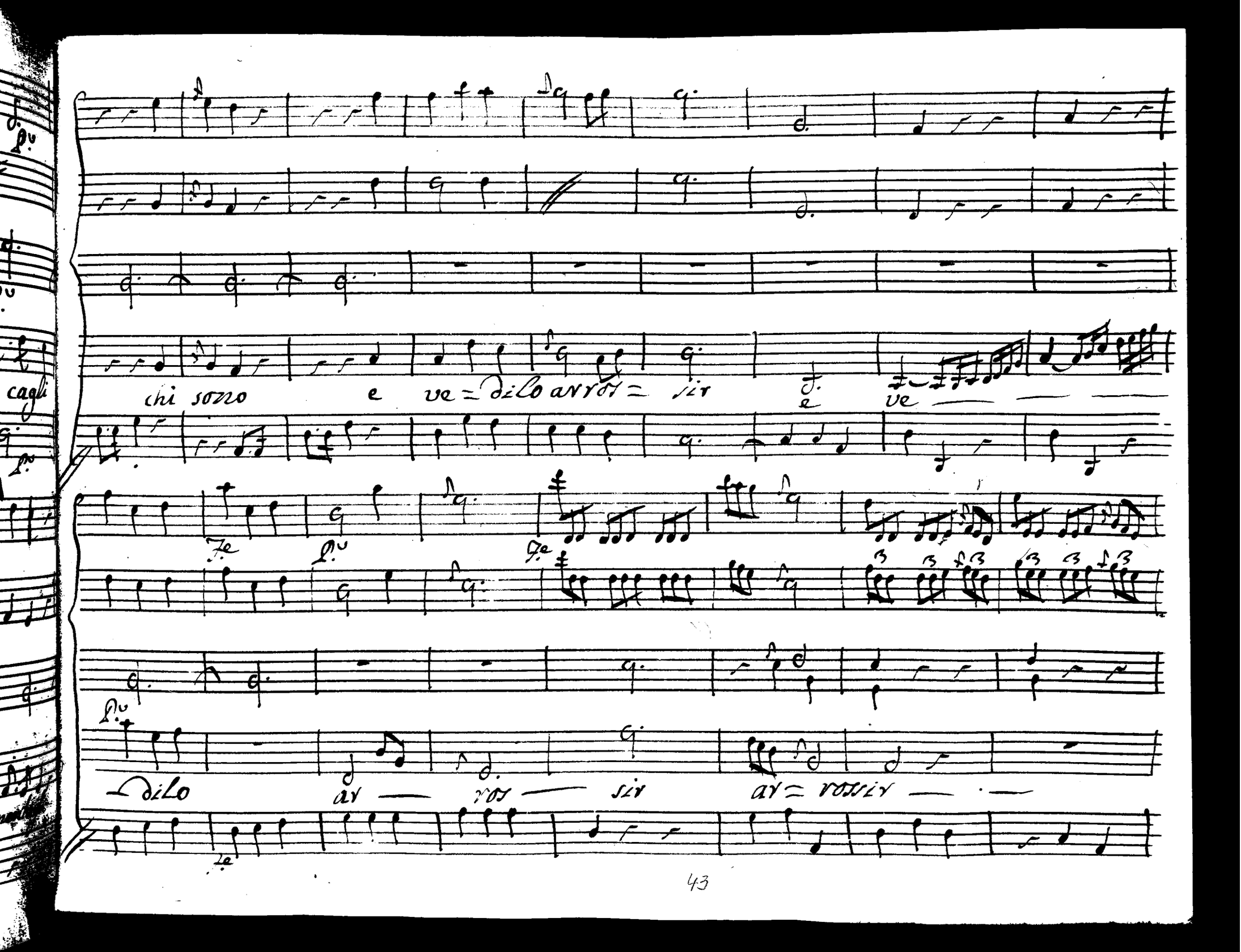

Rac= cagli quell' ac = ciaro che gli dif = fese il
trono che gli dif= fese il trono vammen=tagli chi sono e vadilo

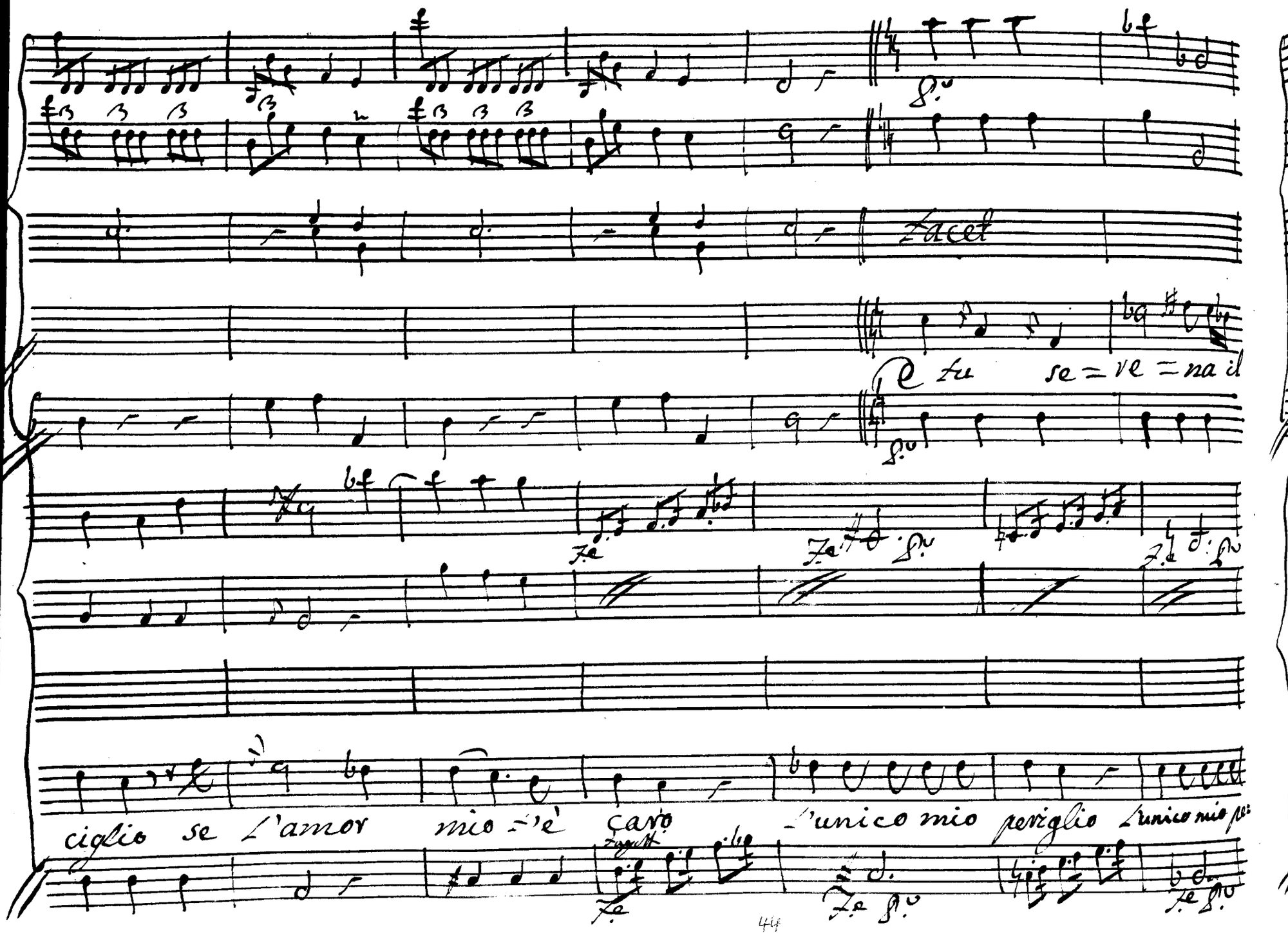


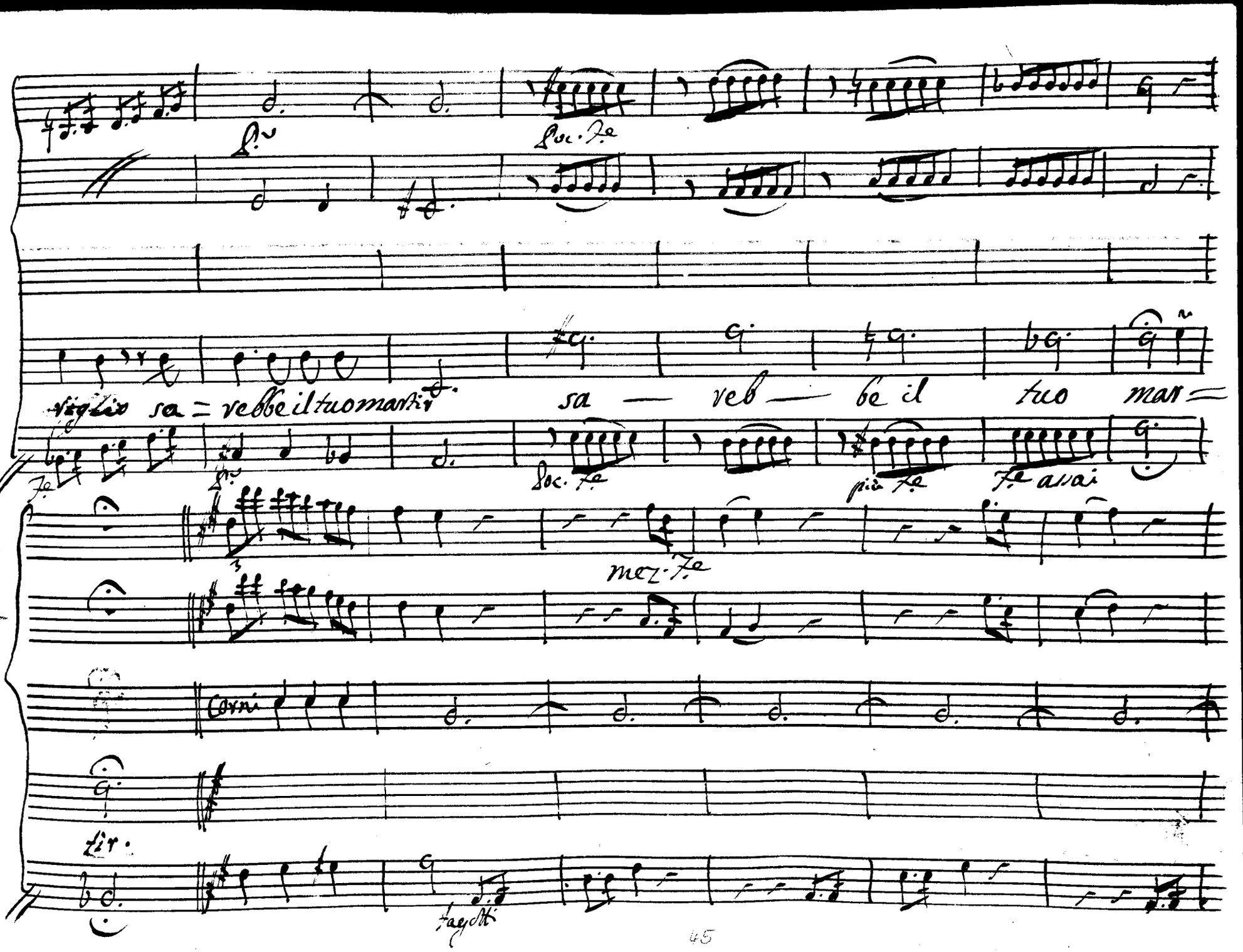
ar — ros = sir rammentagli chi sono e

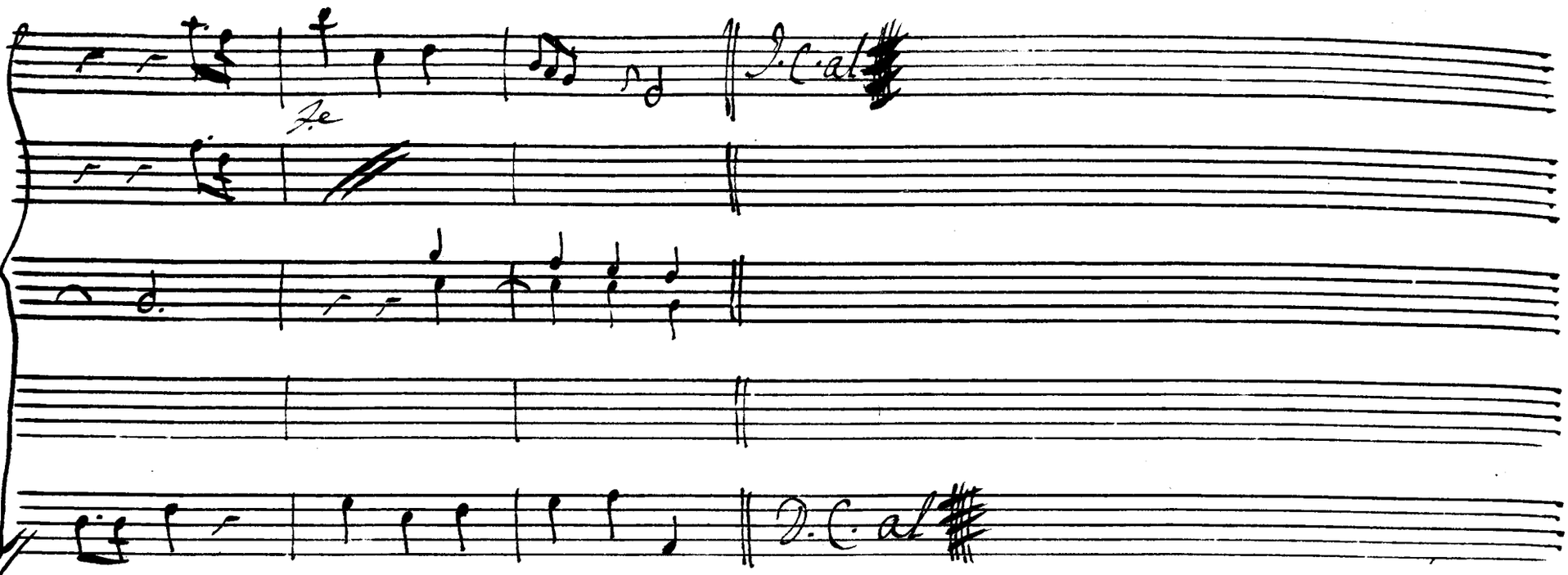
ve = di = lo ar ros sir = ve — — di lo ar — ros = sir arros =

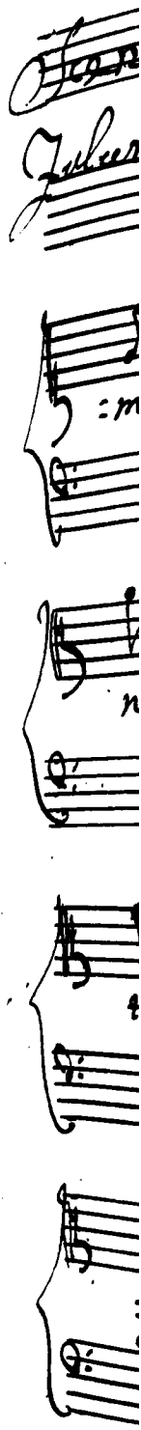

sir
Re = cagli
quell' acciaro
che gli diffese il trono
rammentagli
fagotti


chi sono e ve = dilo arros = sir e ve
dilo ar — ros — sir ar = rossir


Tacet
e tu se=ve=na il
ciglio se l'amor mio è caro
l'unico mio periglio l'unico mio pe


Poc. F.e
riglio sa = rebbe il tuo martir
sa — reb — be il tuo mar =
F.e
Poc. F.e
più F.e
F.e assai
mez. F.e
Corni
Fir.
fagotti


D.C. al
D.C. al



Scena VII

Fulvia, e Varo

Ful.

Varo, se amasti mai, de nostri affetti pietà di:

:mostra, e d'un oppresso amico difendi l'inocenza. Varo or che m'è

noto il uostro amor la pena mia s'accresse; e giouarui io uorrei, ma

troppo oh Dio? Ezio è di se nemico: ei parla inguisa, che irrita Au:

:gusto Ful. il suo costume altero è palese a ciascuno. o mai dourebbe non

essergli delitto. alfin tu uedi, che se de' merti suoi cosi fauella, ei non

uaro

è menzognero. qual che uolta è uirtù tacere il uero.

se non lodo il suo fasto, è segno d'amistà, sapro per lui impie:

=gar l'opra mia: ma uoglia il ciel, che inutile non sia. =ul- non dir co:

=si niega agli affetti aita, chi dubbiosa la porge. uaro egli è sicuro,

Jul.

Sol che tu uoglia; a Cesare — ti dona, e consorte di lui tutto potrai che ad

altri io uoglia mai fuor che d'Ezio donarmi, ah non fia uero; ma

Varo

Iulia, per saluarlo, in qual che parte ceder conuien tu puoi l'ira d'Au-

gusto sola placar: non differirlo; e in seno se amor non hai per lui

Jul.

fingilo almeno. seguirò il tuo consiglio: ma chi sà con qual

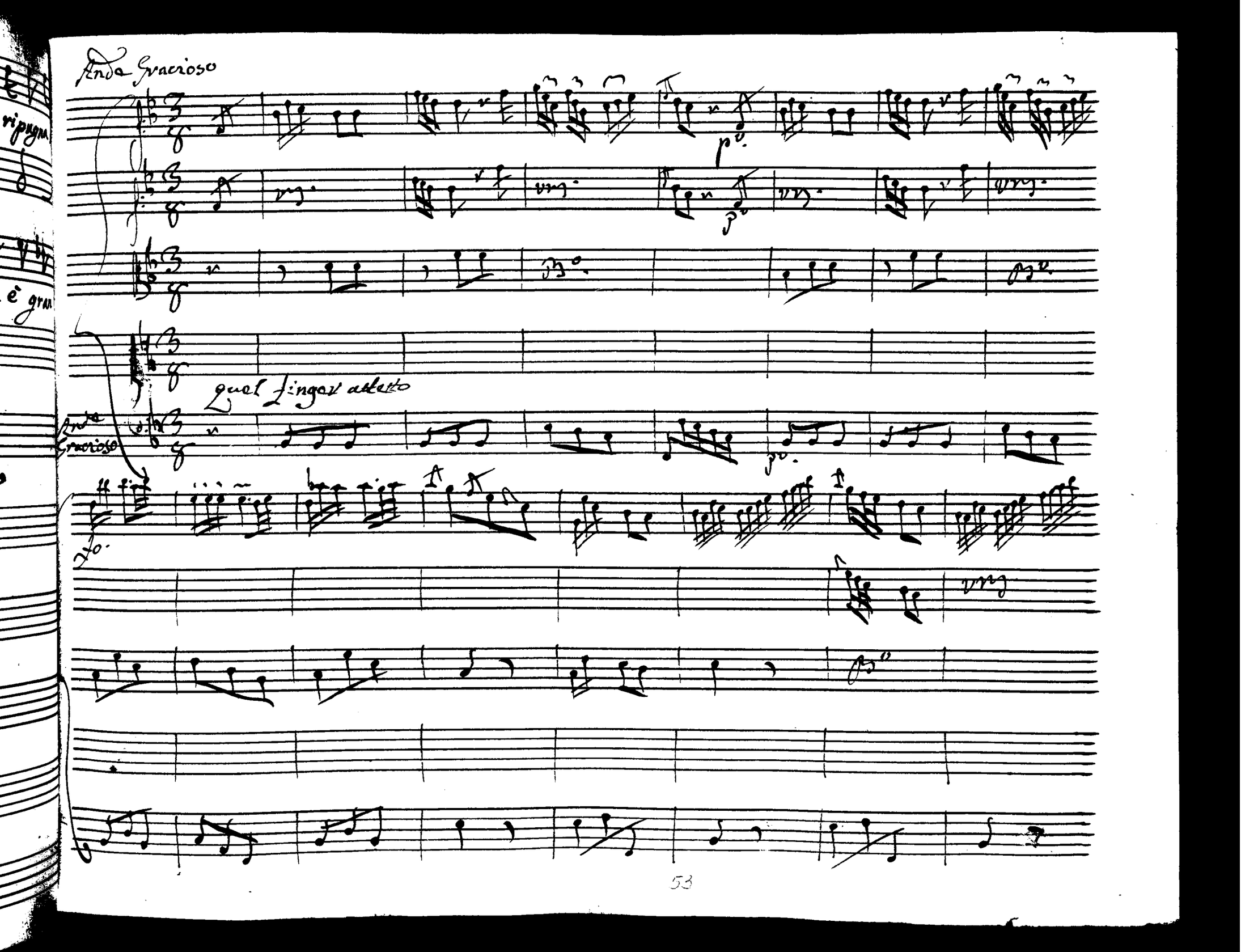
arte è sempre un fallo il simulare io sento, che mi ripugna il

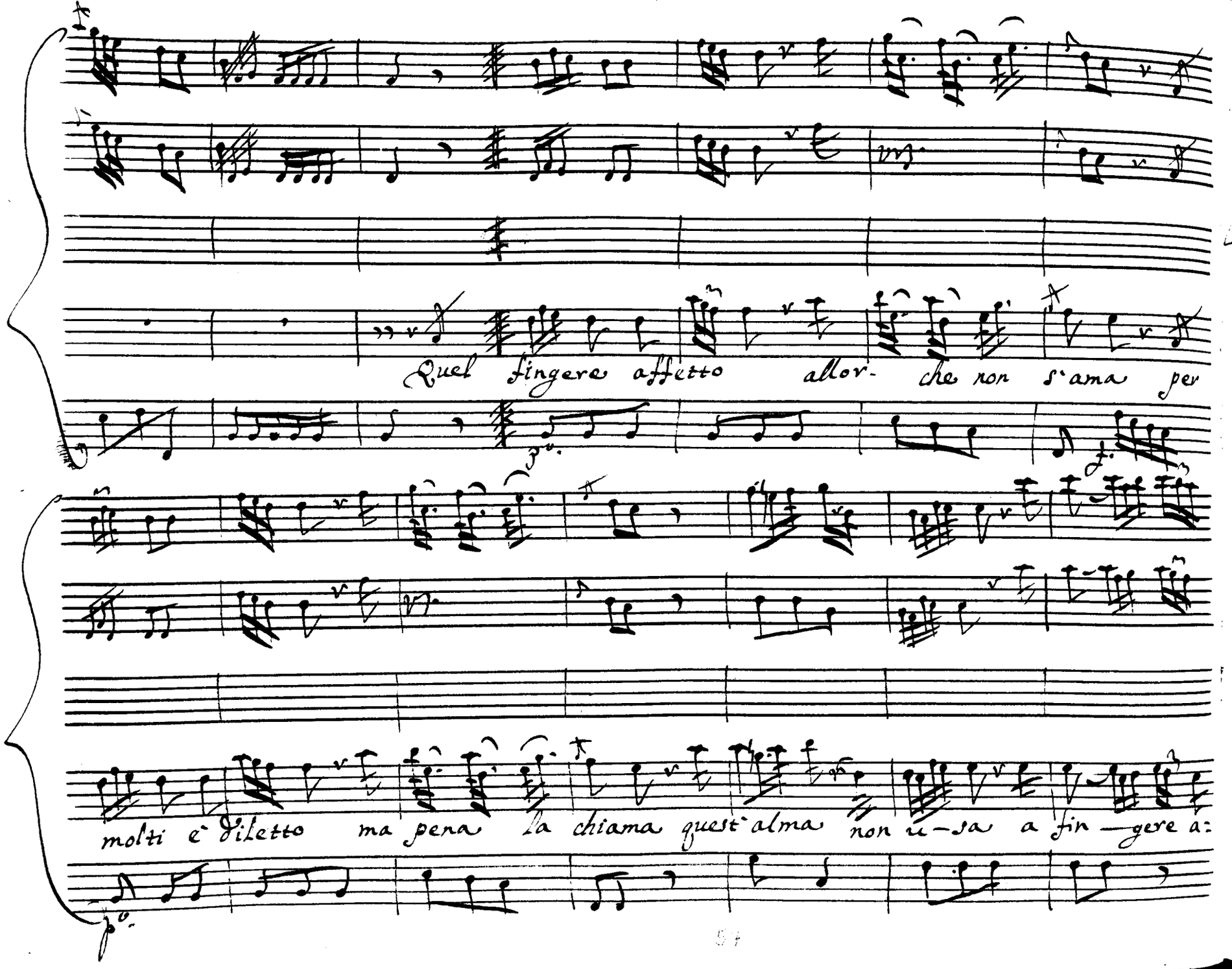
Caro

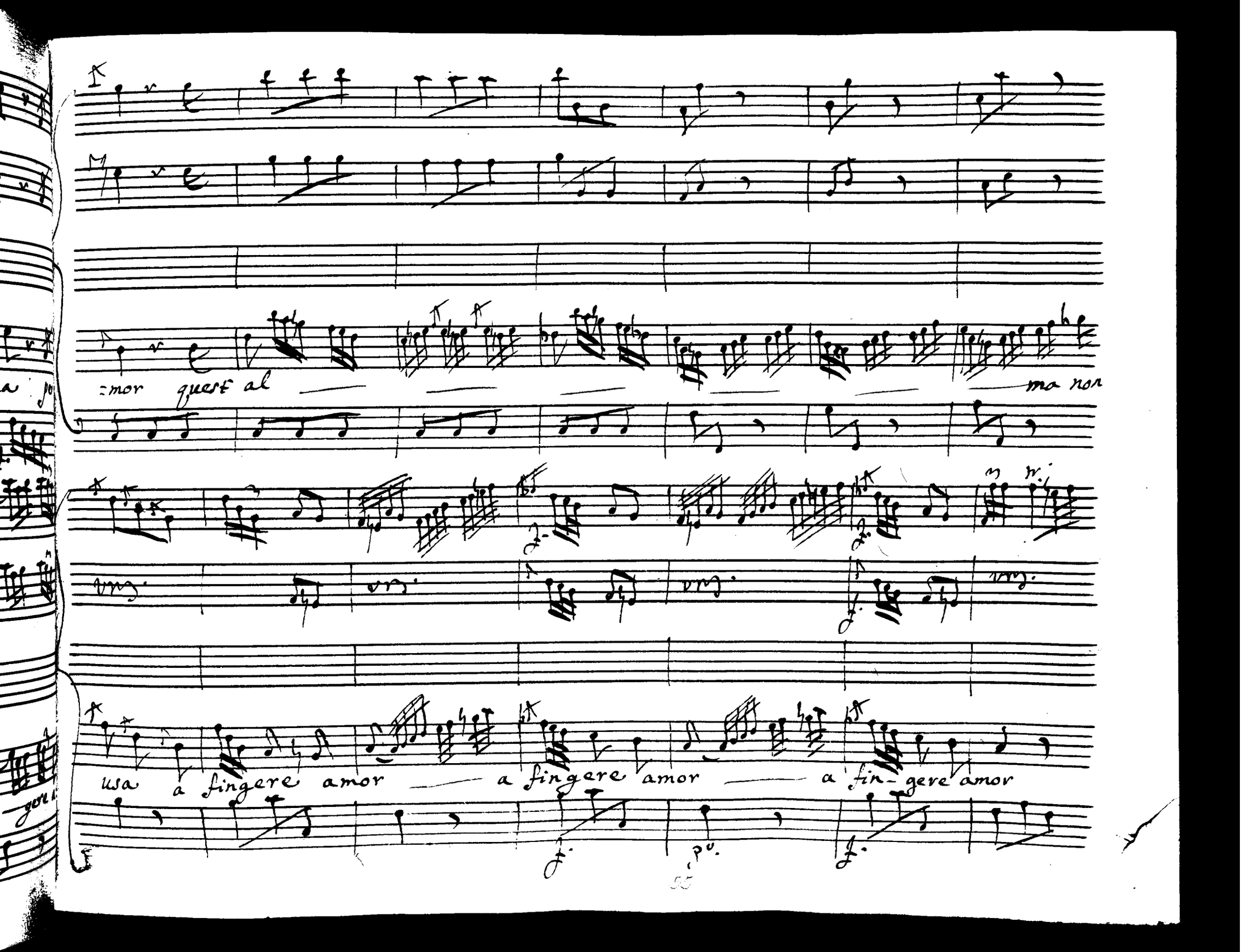
core. in simil caso il fingere è permesso. e poi non è gran

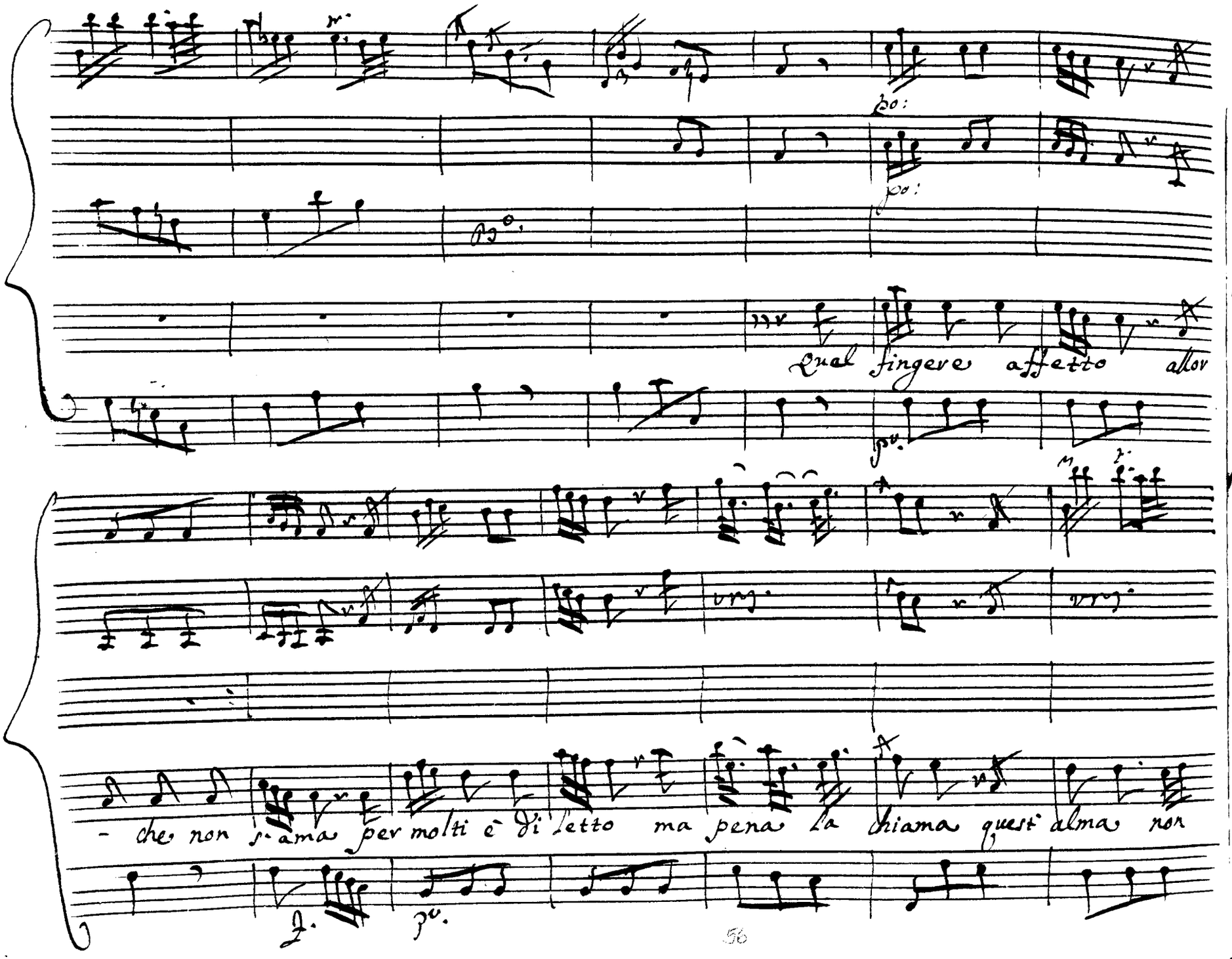
pena al nostro sesso.

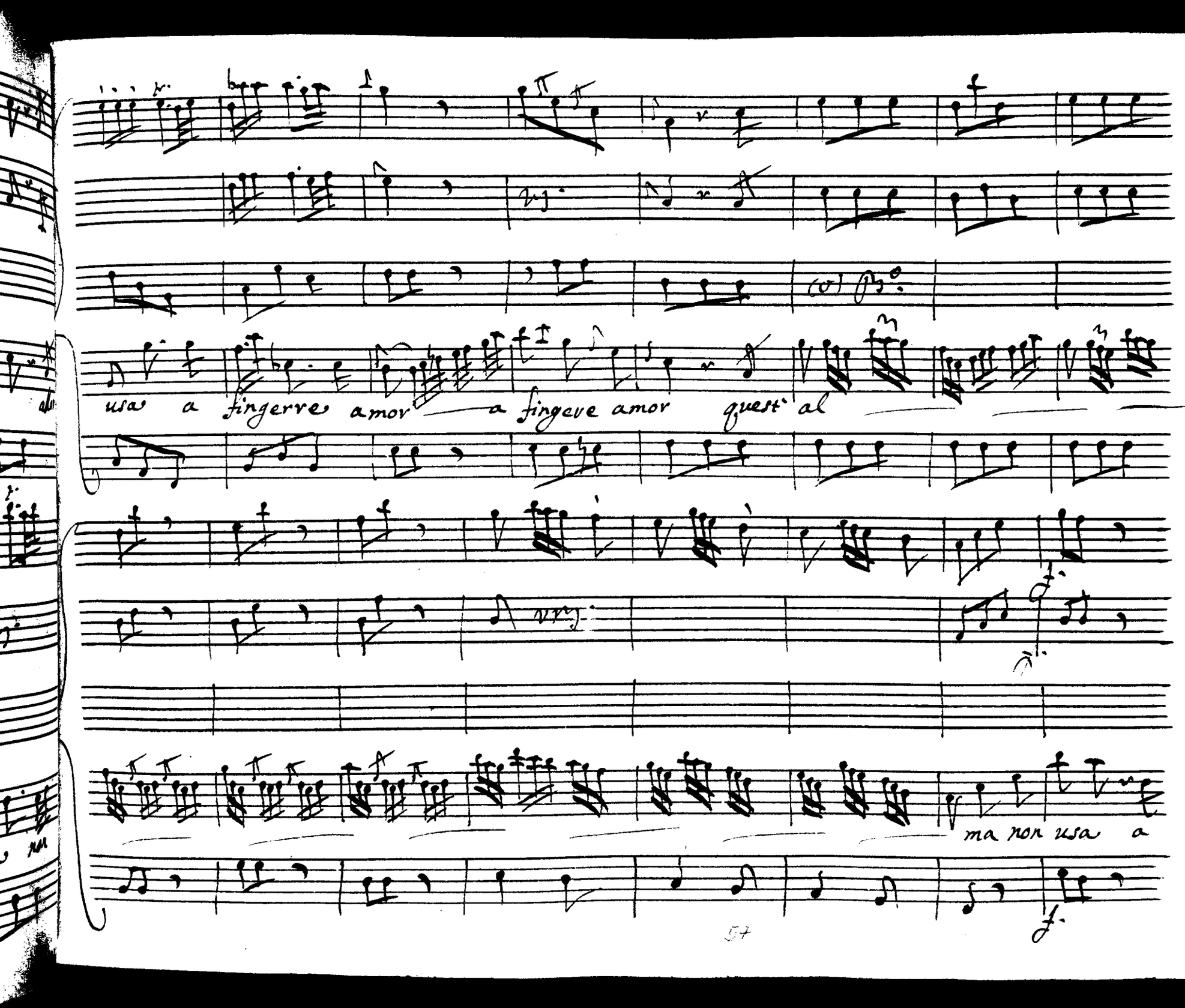
Siegue l'Aria Fulvia

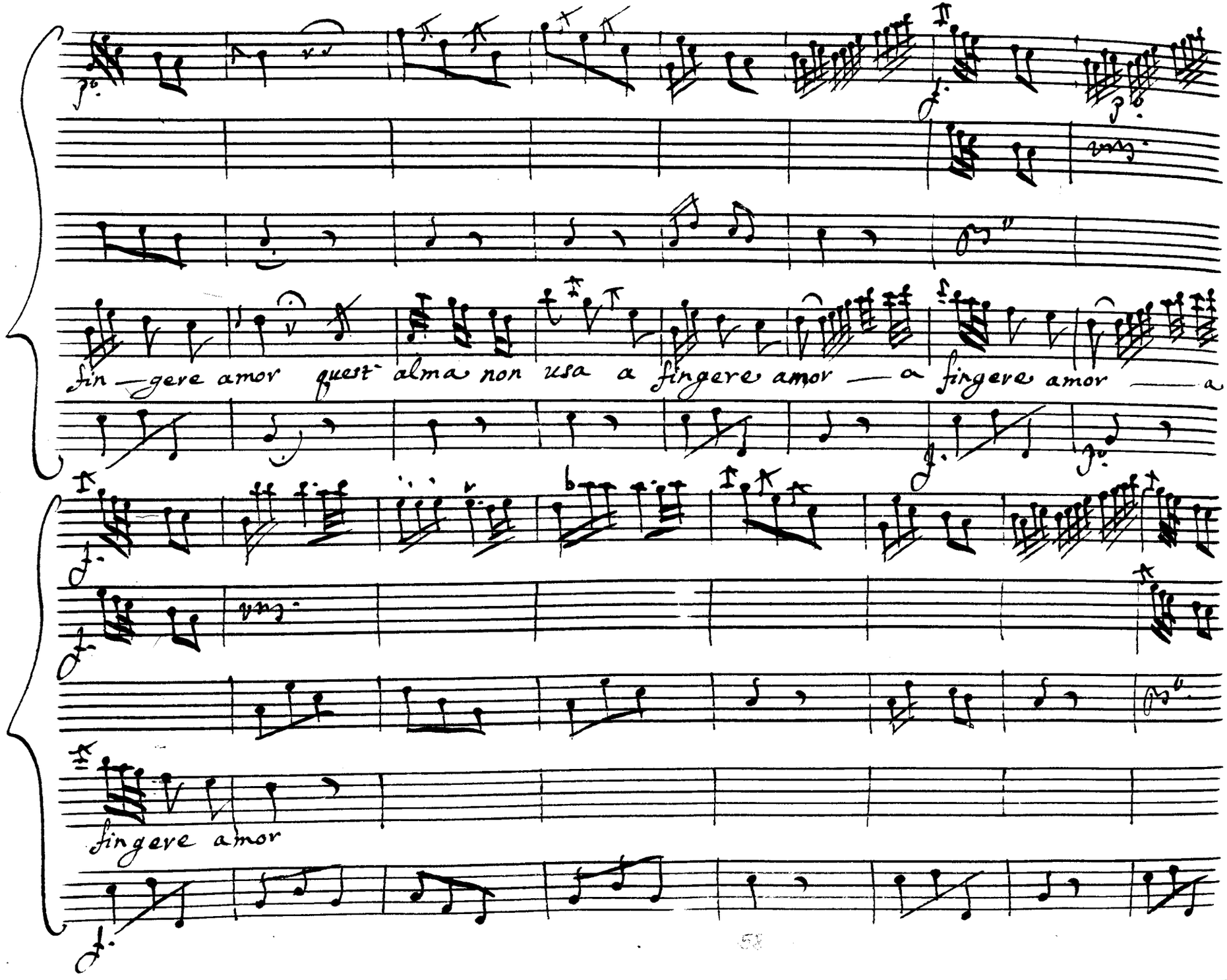

Andte Gracioso
quel finger affetto
Andte Gracioso

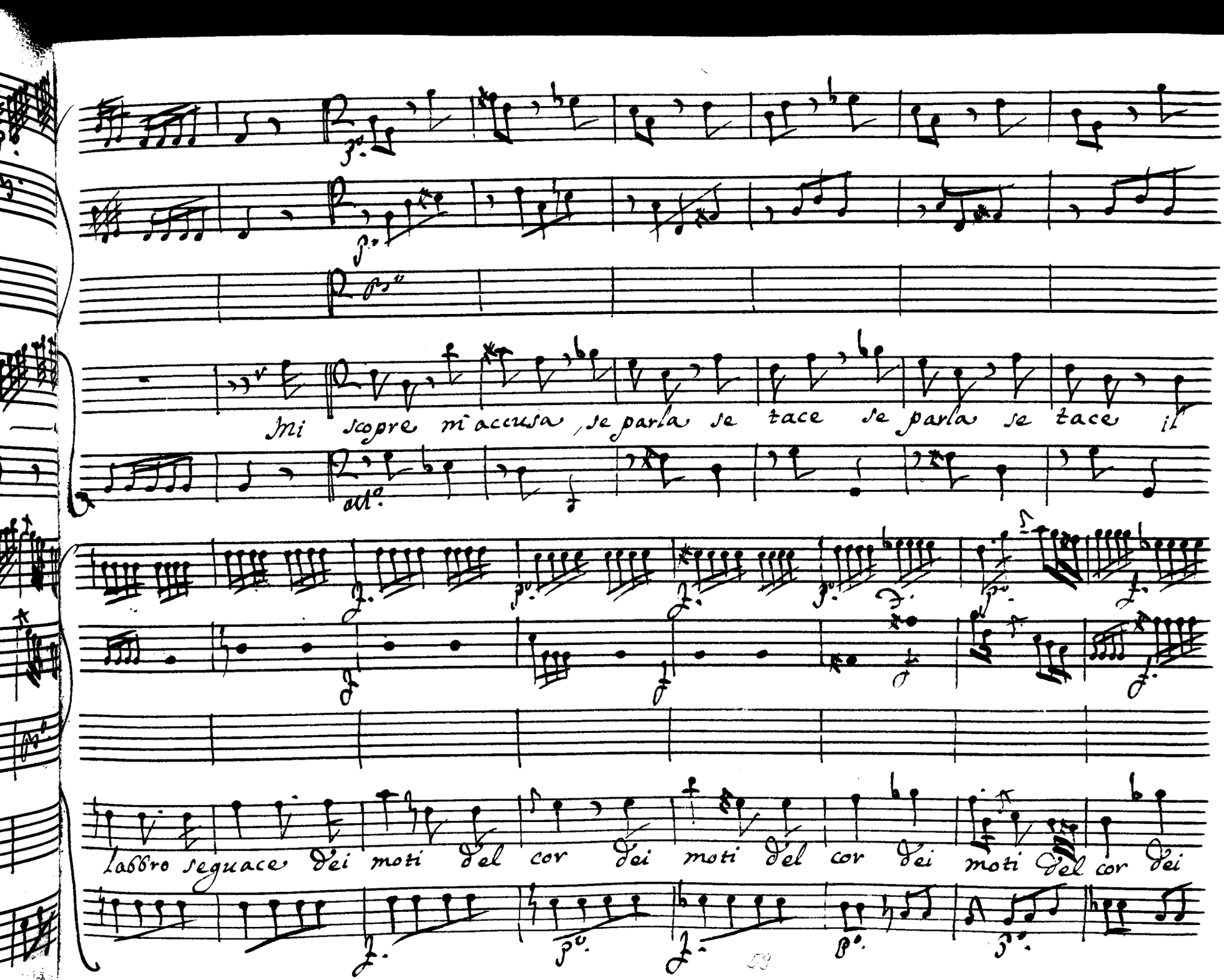

Quel fingere affetto allor- che non s'ama per
molti è diletto ma pena la chiama quest'alma non u-sa a fin-gere a:
:mor
usa

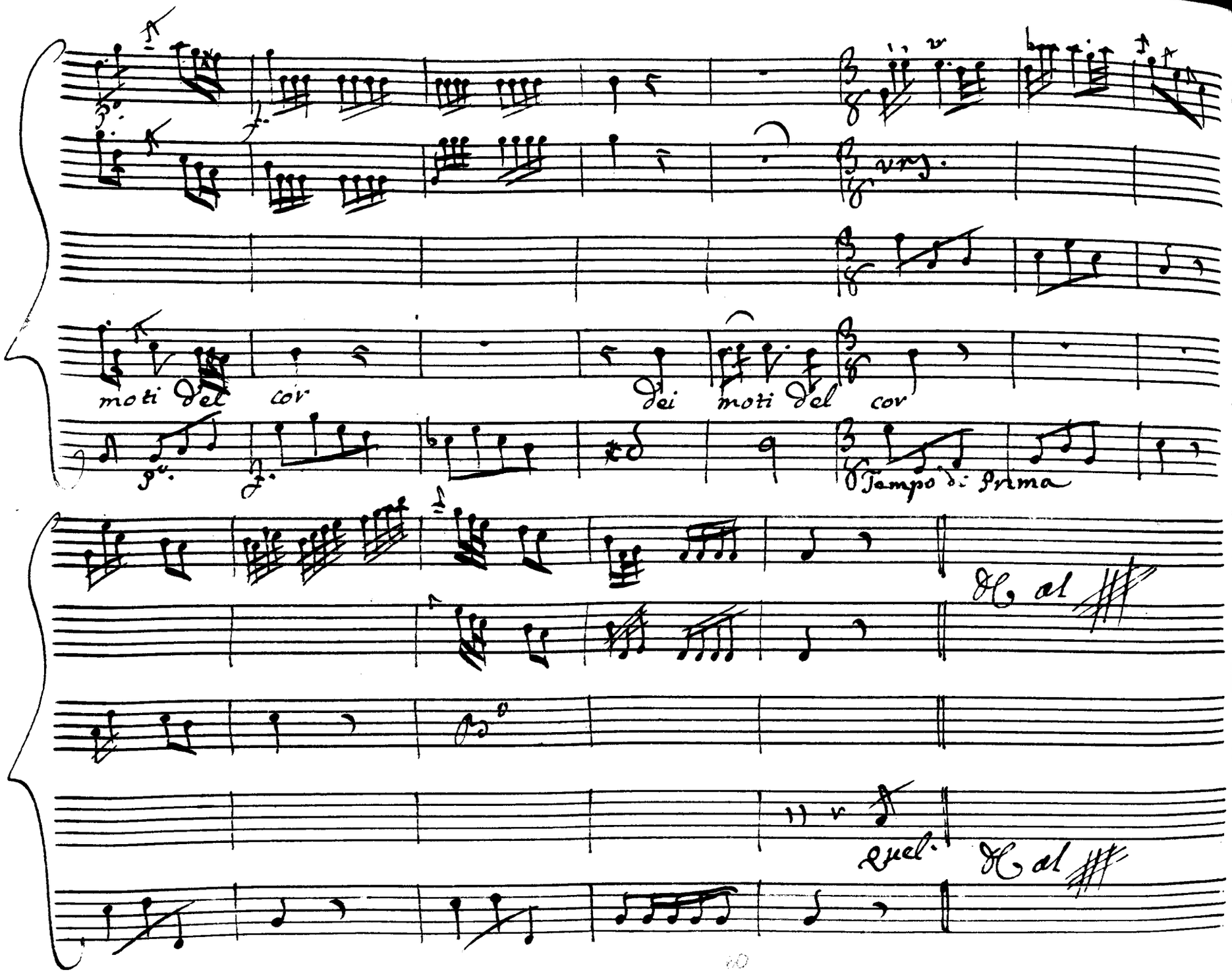

:mor quest al
ma non
usa a fingere amor
a fingere amor
a fin- gere amor


Qual fingere affetto allor
- che non s'ama per molti è di letto ma pena la chiama quest'alma non


usa a fingerve amor
a fingeve amor
quest' al
ma non usa a


fin — gere amor quest' alma non usa a fingere amor — a fingere amor — a
fingere amor


Mi scopre mi'accusa, se parla se tace se parla se tace il
labbro seguace dei moti del cor dei moti del cor dei moti del cor dei


moti del cor
dei moti del cor
Tempo di Prima
Quel.

Scena VIII

Duo Solo

Folle è colui, che al tuo favor si fida instabile fortuna

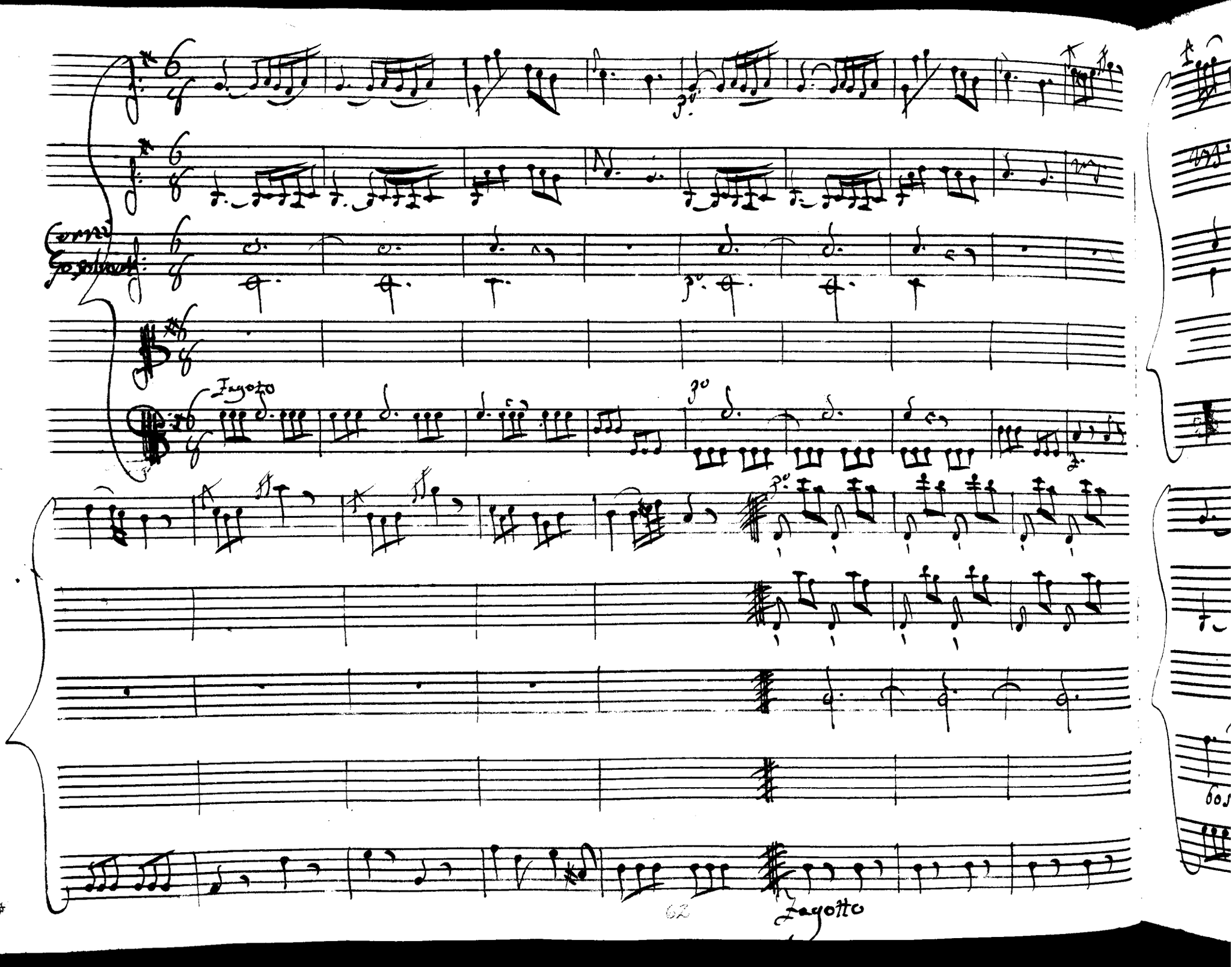
Ezio infelice Della Romana gioventù poc anzi era oggetto all.

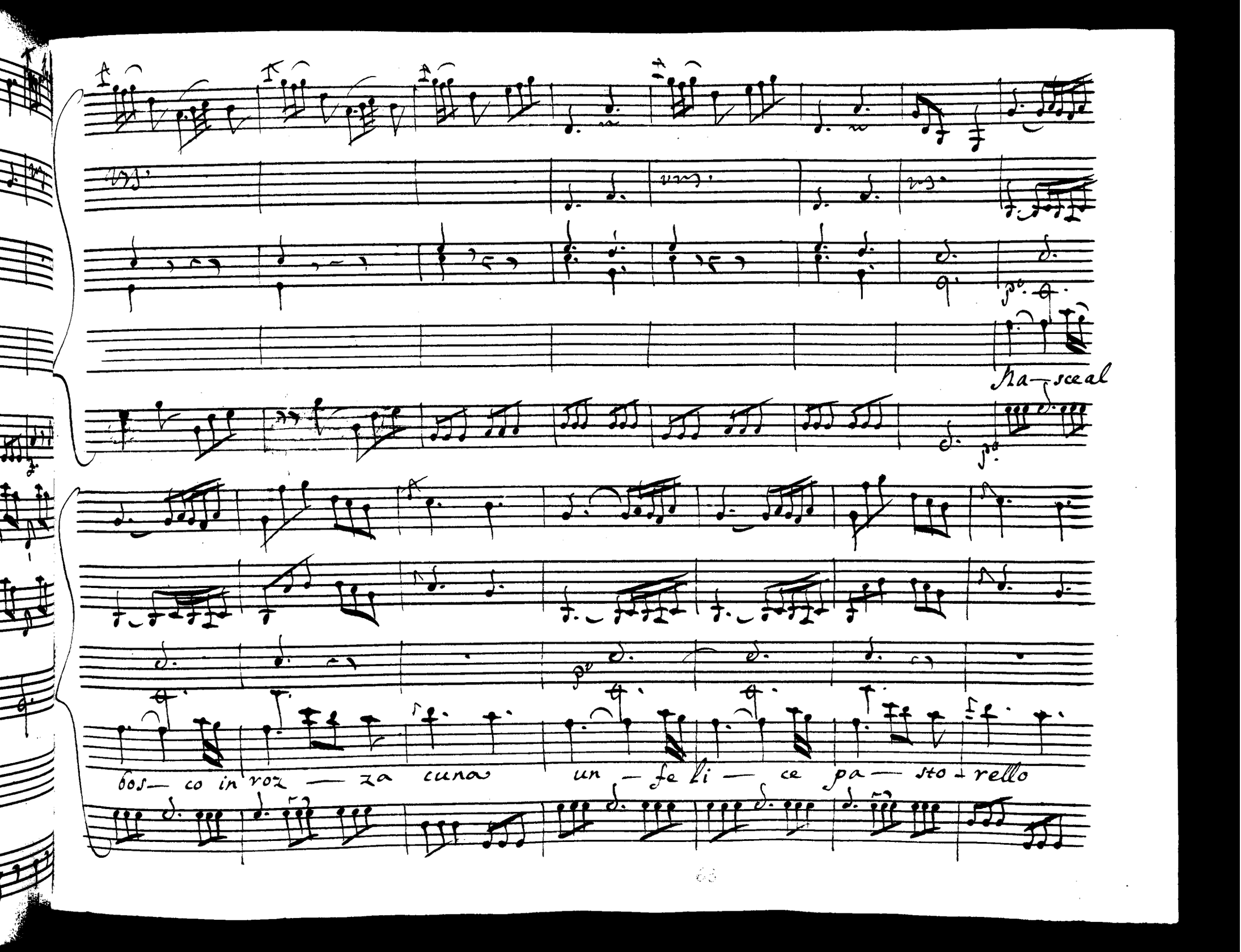
invidia, misura ai voti, e in un momento poi così cangia d'aspetto, che

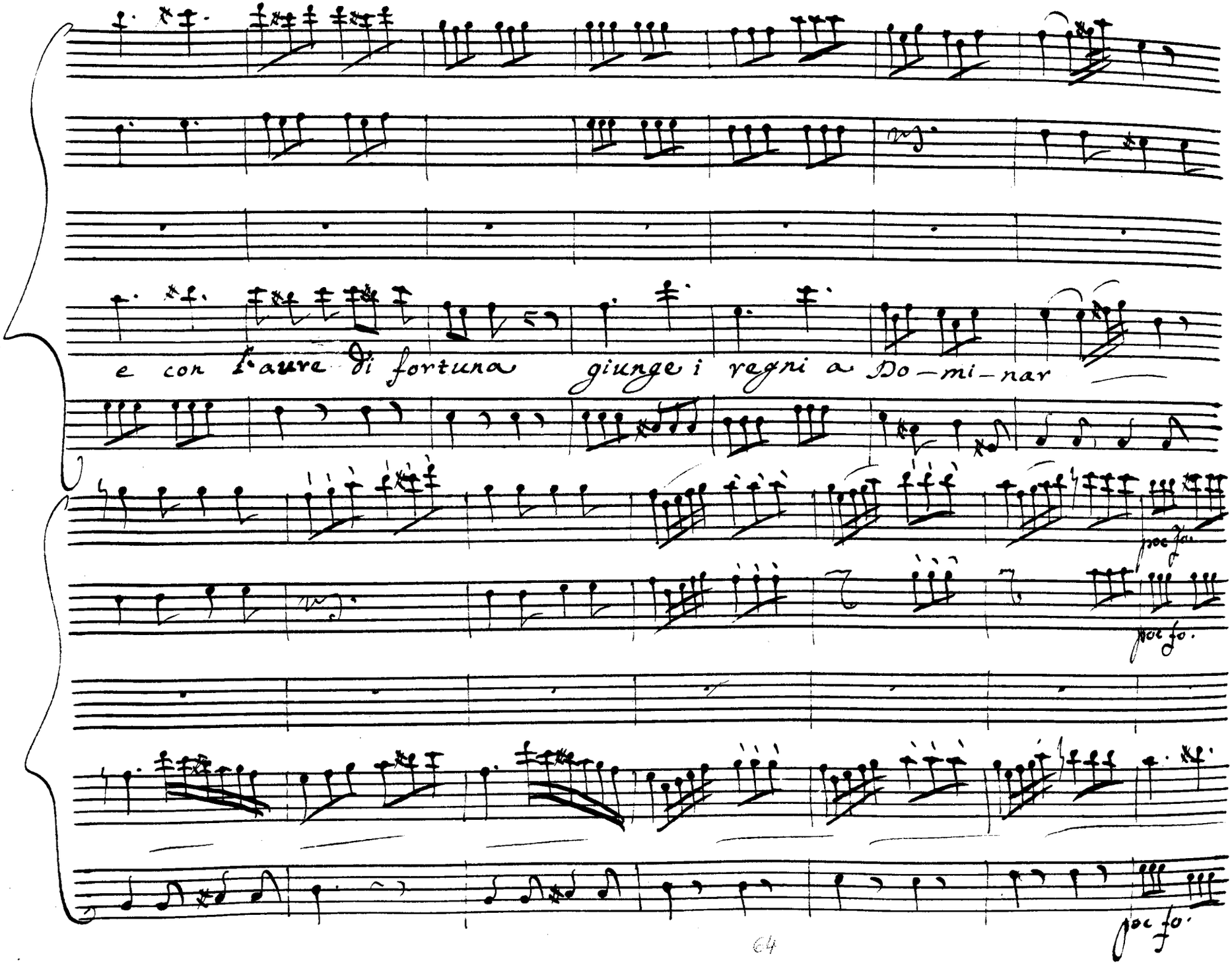
Dell altrui pietà, si rende oggetto. pur troppo, o sorte infida folle è co-

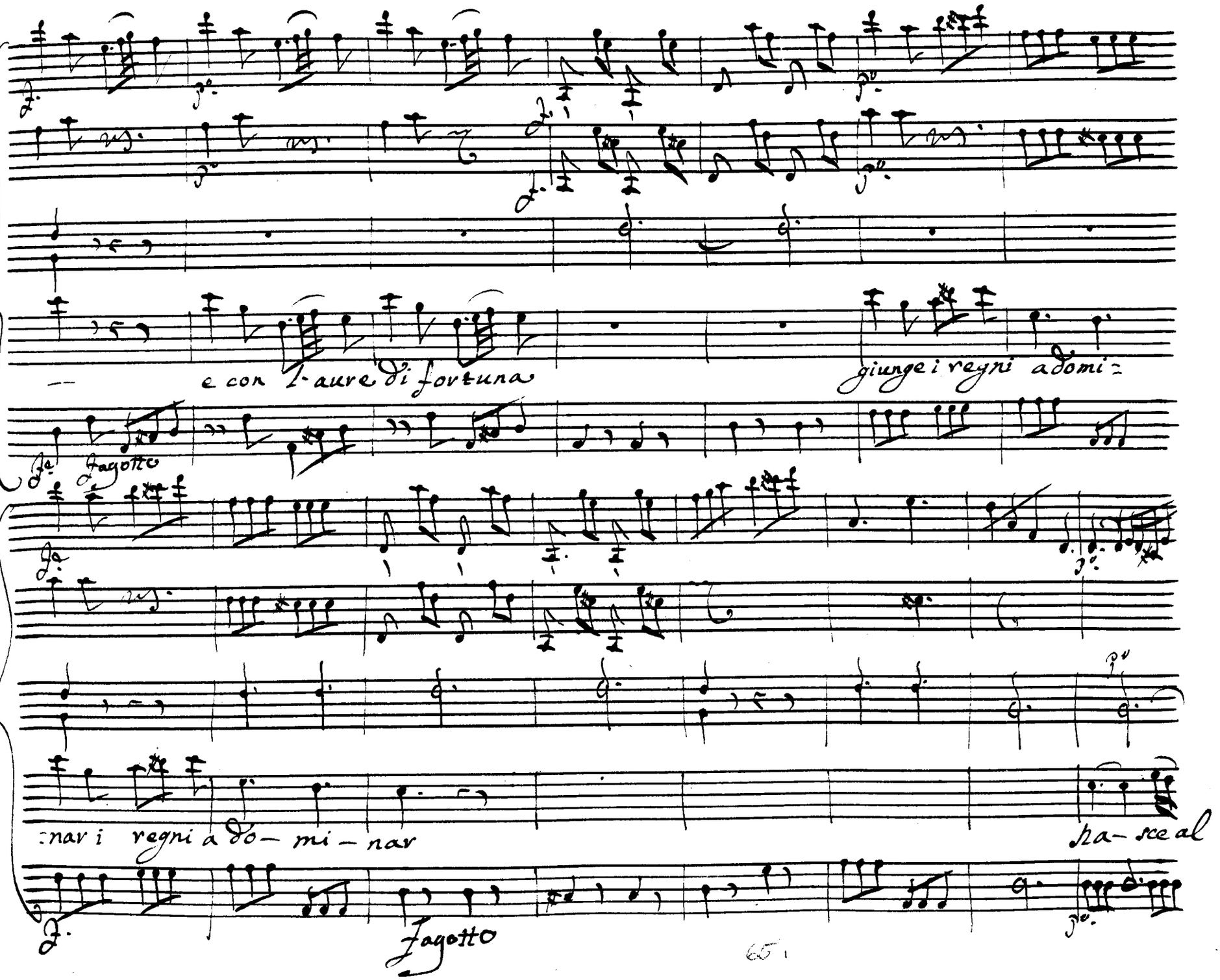
-lui, che al tuo favor si fida

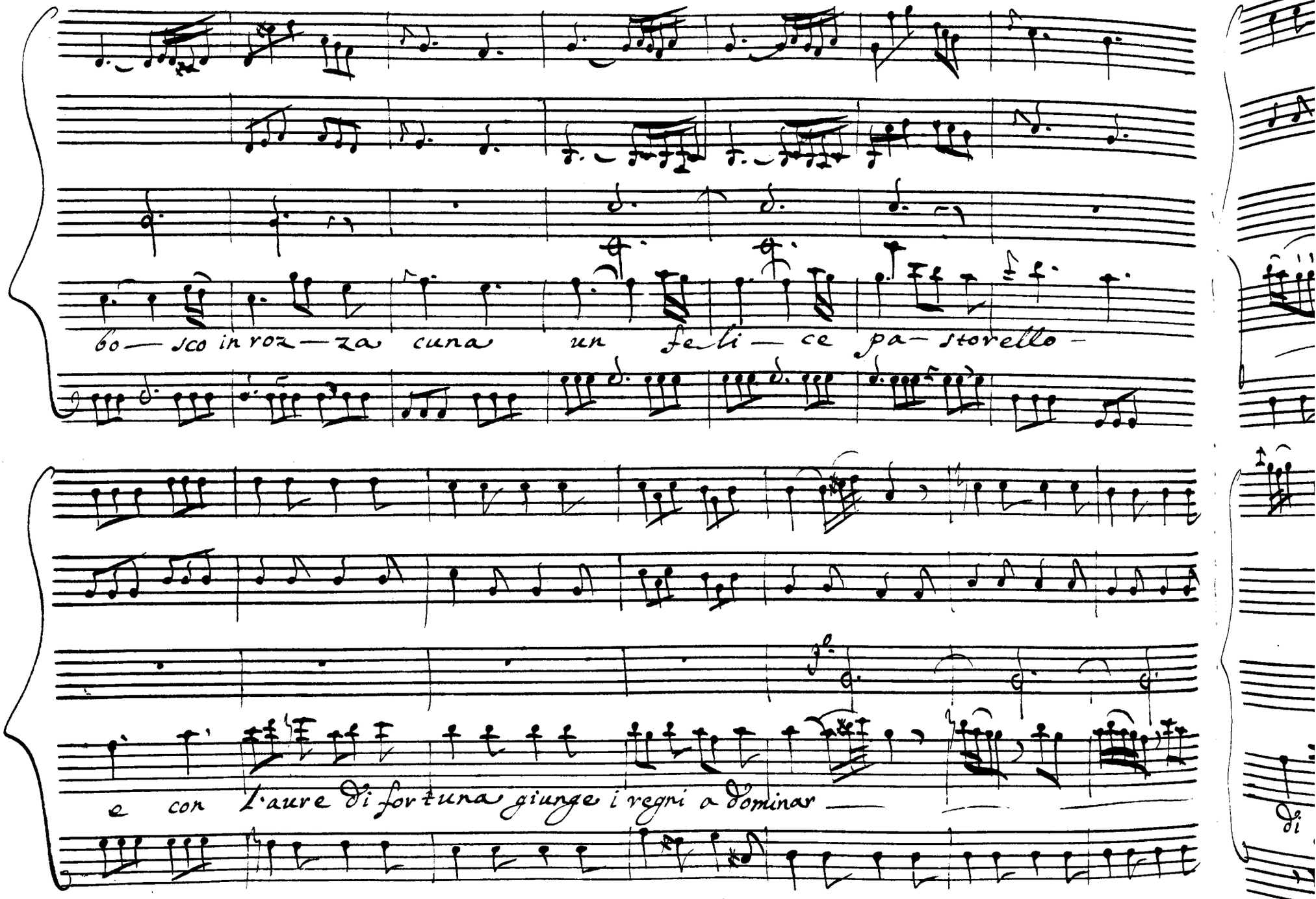
Segue l'Aria

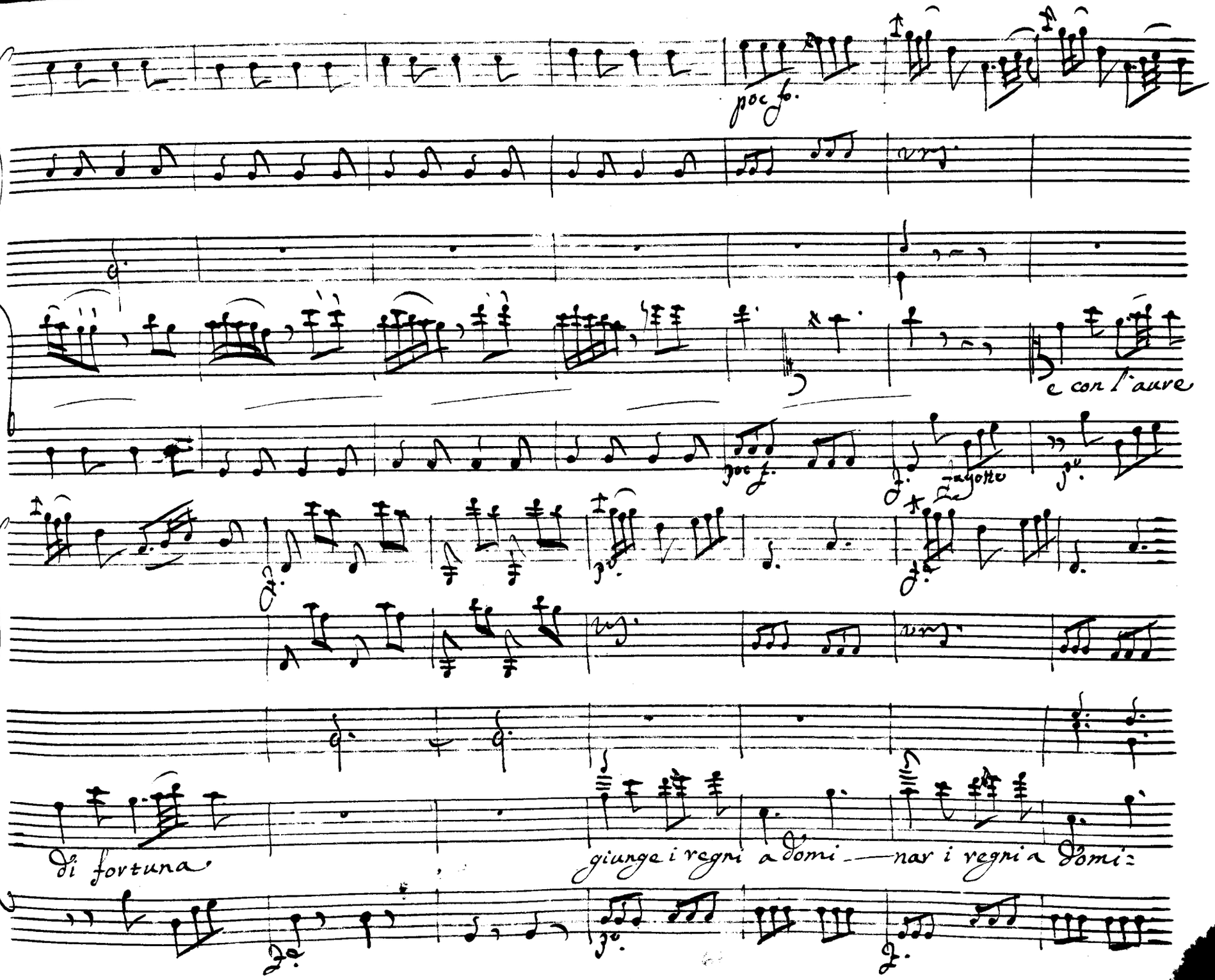

Fagotto
3°
Fagotto

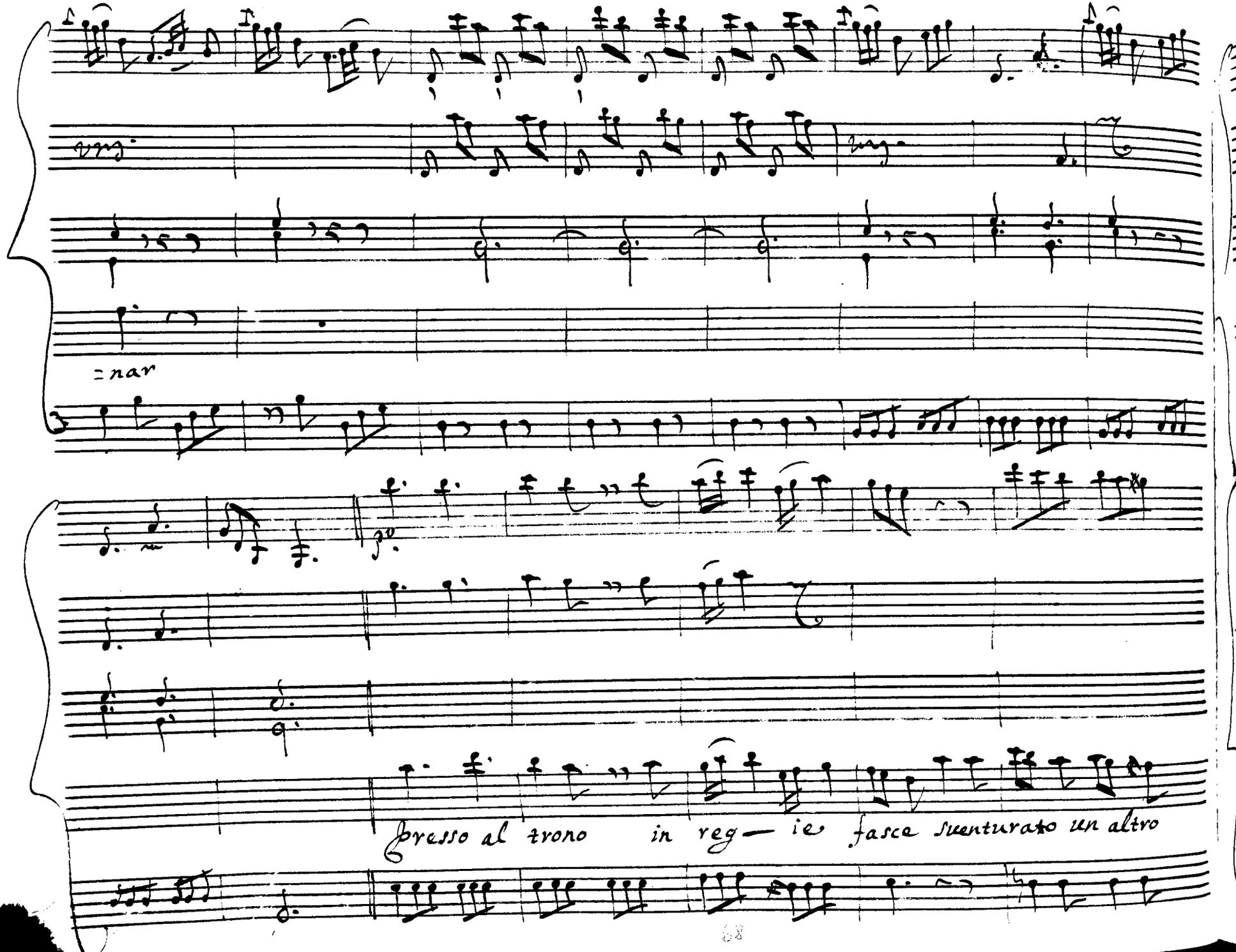

Na— scea l
bos— co in roz — za cuna un — fe li — ce pa — sto + rello

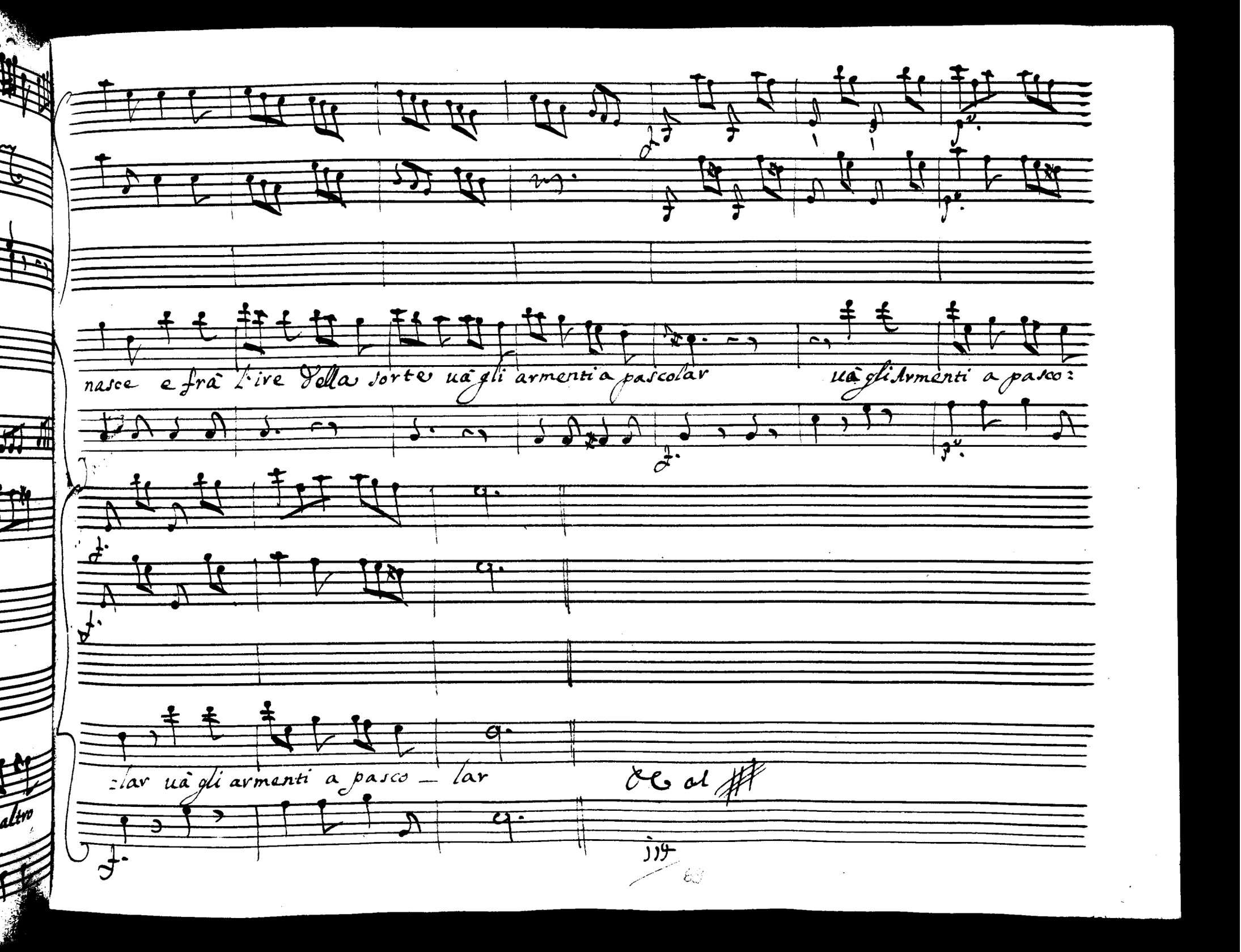

e con l'aure di fortuna giunge i regni a Do-mi-nar
poc fo.
poc fo.
poc fo.
:nar

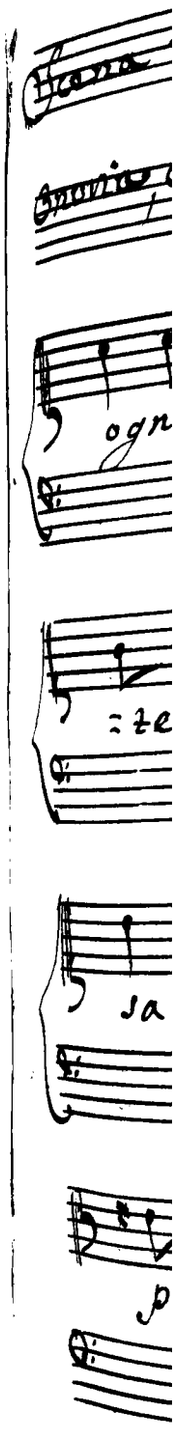

e con l'aure di fortuna
giunge i regni a domi=
Fagotto
=nar i regni a do- mi- nar
ha- sce al
Fagotto


bo — sco in roz — za cuna un fe li — ce pa — storello —
e con l'aure di fortuna giunge i regni a dominar —


poc fo.
e con l'aure
poc f.
fagotto
di fortuna
giunge i regni a domi — nar i regni a domi:


=nar
nasce
presso al trono in reg— ie fasce sventurato un altro


nasce e frà l'ire della sorte uà gli armenti a pascolar
uà gli Armenti a pasco:
:lar uà gli armenti a pasco — lar
&c al


ogn
:te
Ja
p

ono

Scena VIIII

Massimo anch'io lo veggo:

Onorio, e Massimo

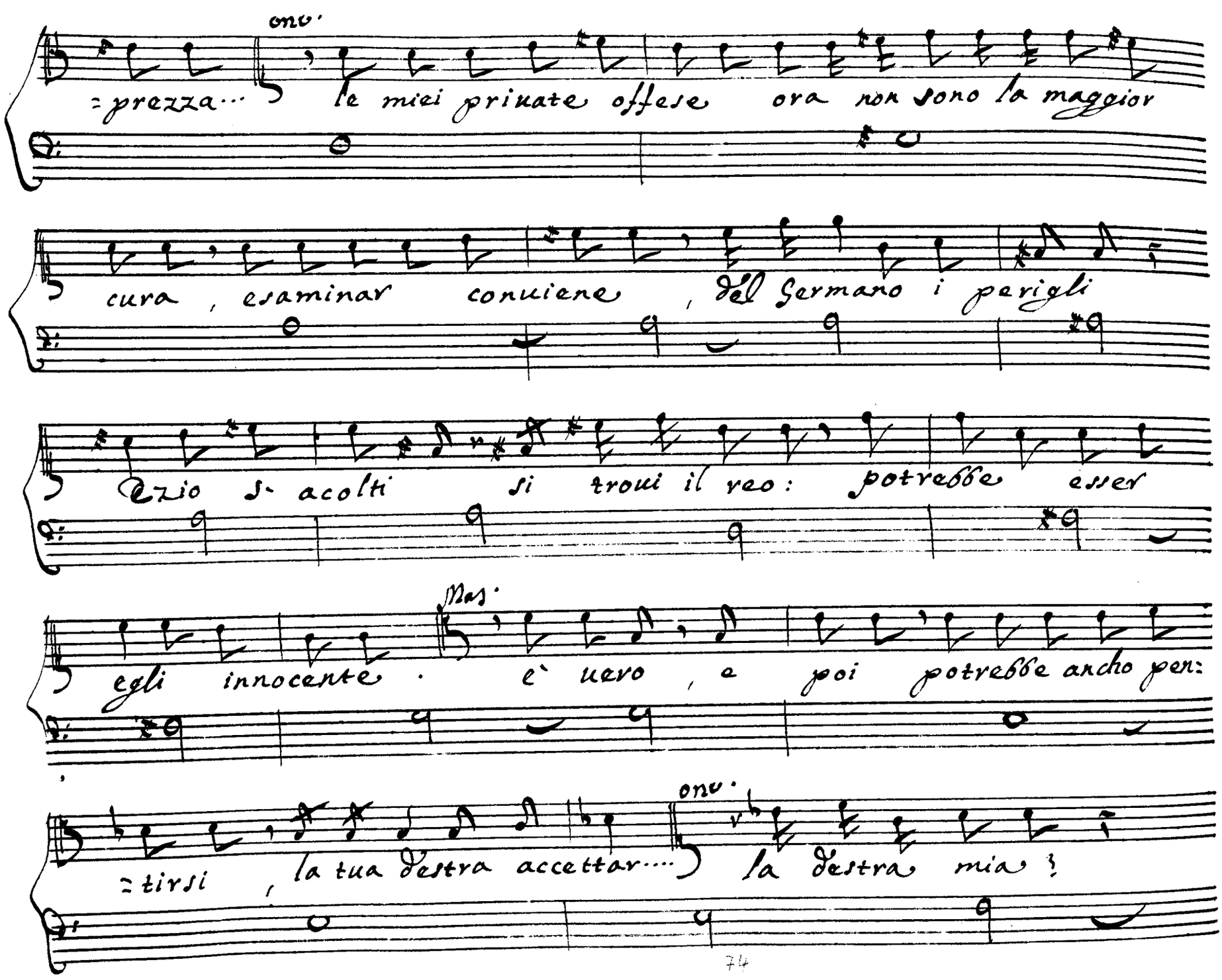
ogni ragione Ezio condanna. io già le sue minaccie in:

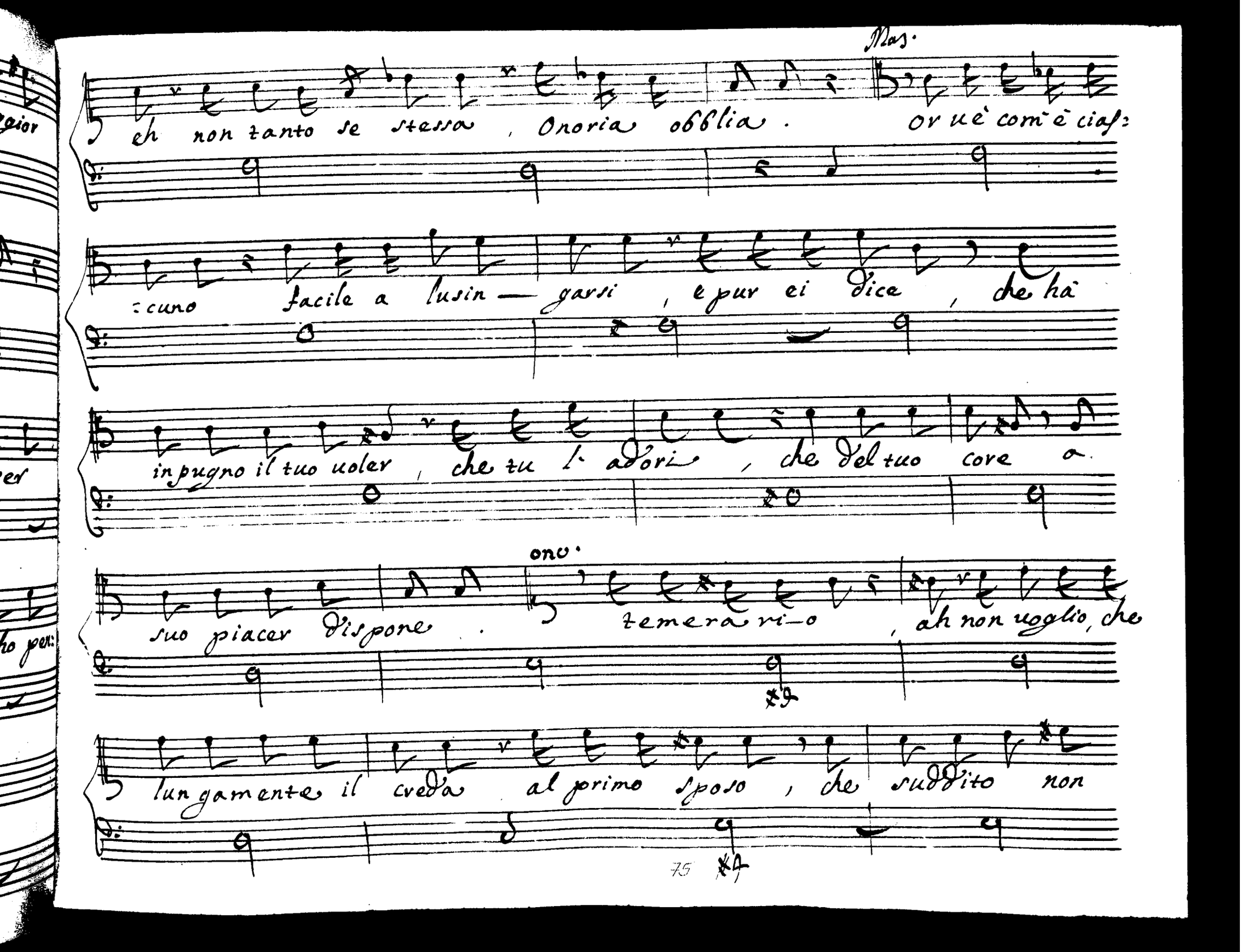
:tesi, e pure incredulo il mio core reo non

Mas.

sa figu— rarlo, e traditore o virtù senza

pari, e chi dourebbe più di te condannarlo, ei ti dis:


Ono.
=prezza... le miei priuate offese ora non sono la maggior
cura, esaminar conuiene, del Germano i perigli
zio s- acolti si troui il reo: potrebbe esser
Mas.
egli innocente. è uero, e poi potrebbe ancho pen:
Ono.
=tirsi, la tua destra accettar.... la destra mia?


Mas.
ch non tanto se stessa, Onoria obblia. or uè com'è ciaf:
:cuno facile a lusin — garsi, e pur ei dice, che hà
in pugno il tuo uoler, che tu l' adori, che del tuo core a
ono.
suo piacer dispone. temera ri—o, ah non uoglio, che
lungamente il creda al primo sposo, che suddito non
75

sia sapro donarmi ei uedra, se mancarmi possan

Regni e Corone, e sei d' onoria a suo pia:

=cer dispone

Scena X

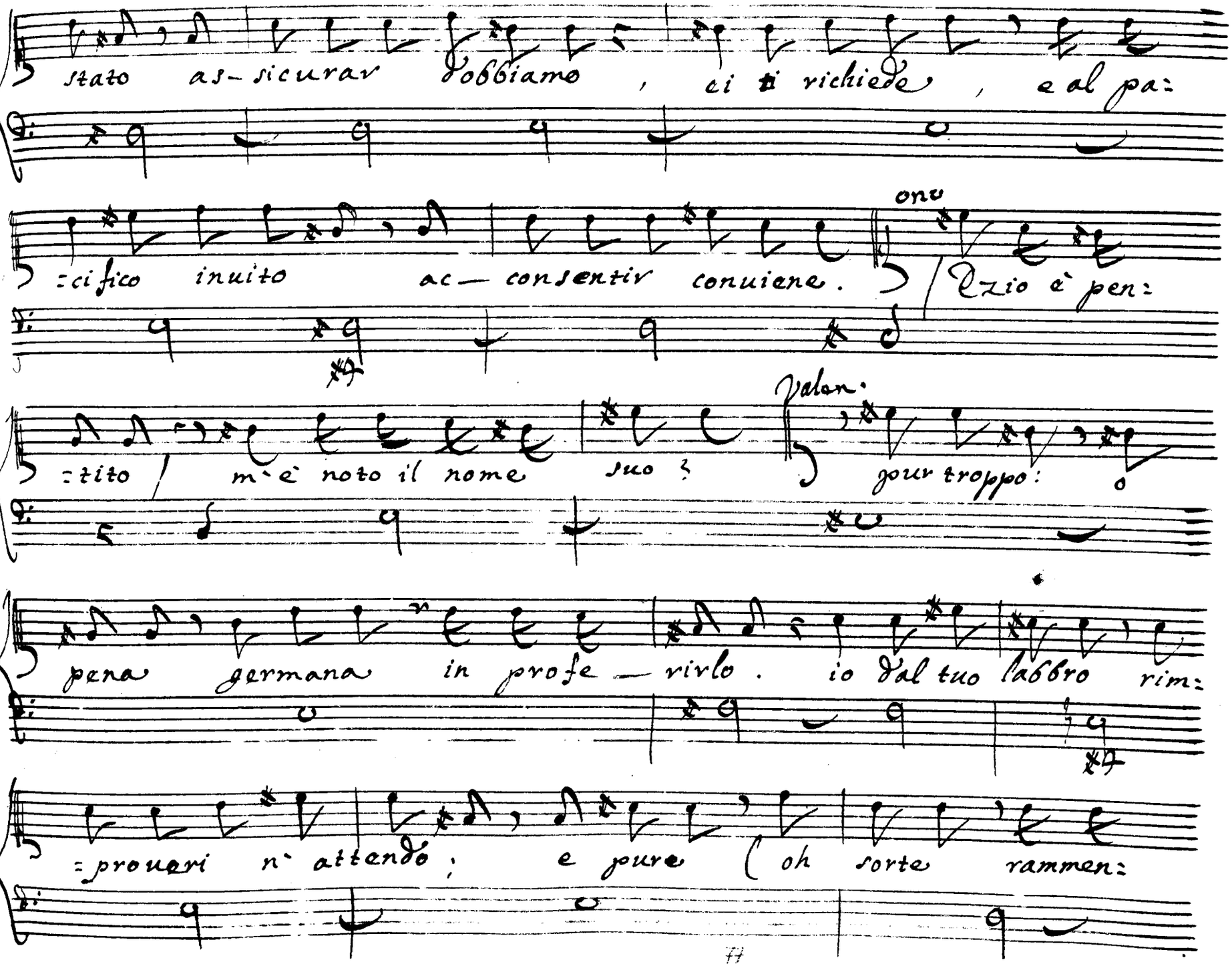
valentiniano, e detti

valen.

Onoria non par:

=tir per mio riposo, tu dei ad uno sposo forse poco ate

caro offrir la mano. questi ci offese e ver. ma il nostro



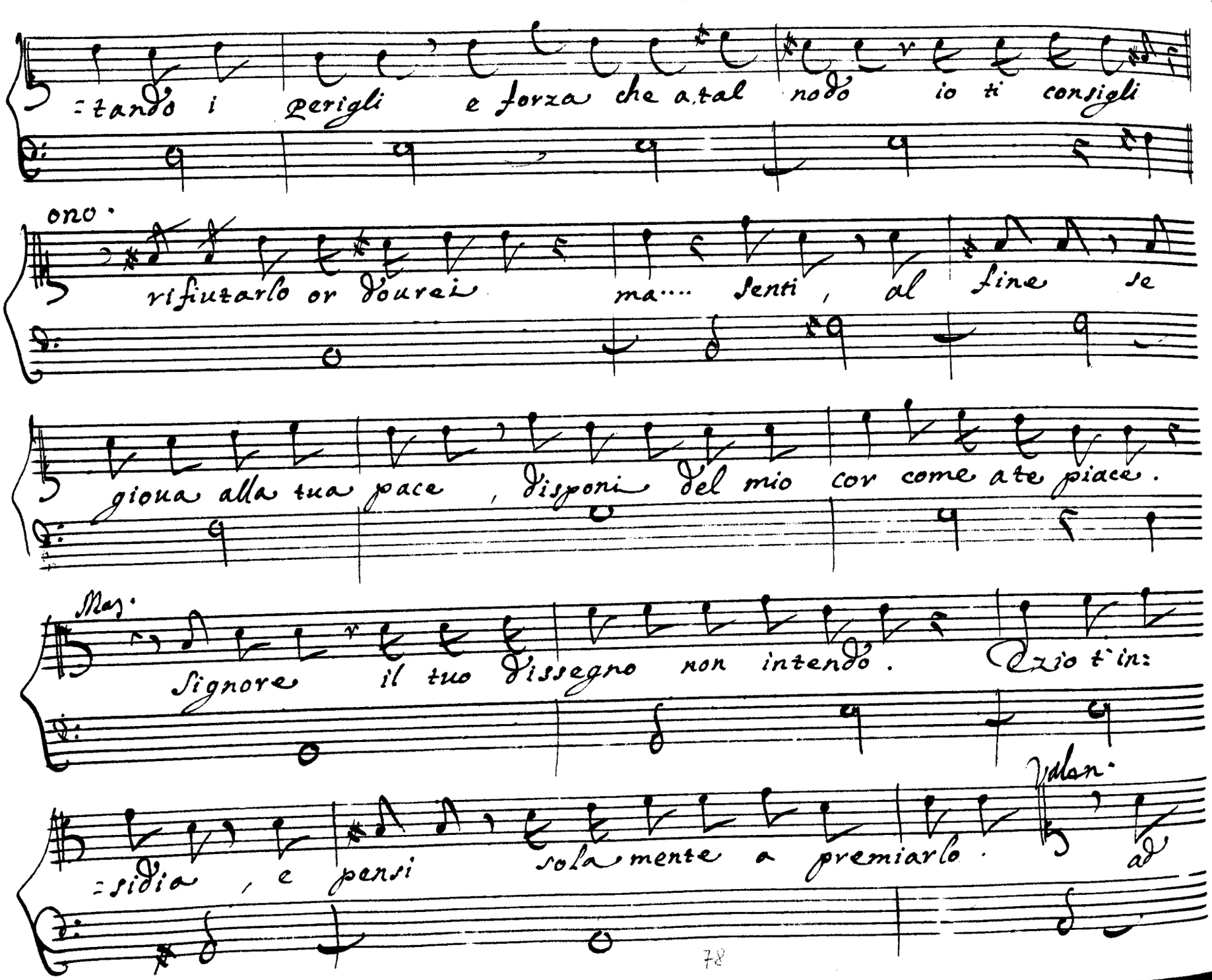
stato as-sicurar dobbiamo, ci ti richiede, e al pa:

:cifico inuito ac-consentir conuiene. Onu Ezio è pen:

:tito / m'è noto il nome suo? Valen. pur troppo: o

pena germana in profe-rirlo. io dal tuo labbro rim:

:proueri n'attendo; e pure (oh sorte rammen:


=tando i Perigli e forza che a tal nodo io ti consigli
ono.
rifiutarlo or Dourei ma.... Senti, al fine se
gioua alla tua pace, Disponi del mio cor come a te piace.
Mar.
Signore il tuo Dissegno non intendo. Ezio t'in:
=sidia, e pensi sola mente a premiarlo. Valen. ad

Ezio io non pensai, d'Attila io parlo. (o inganno)

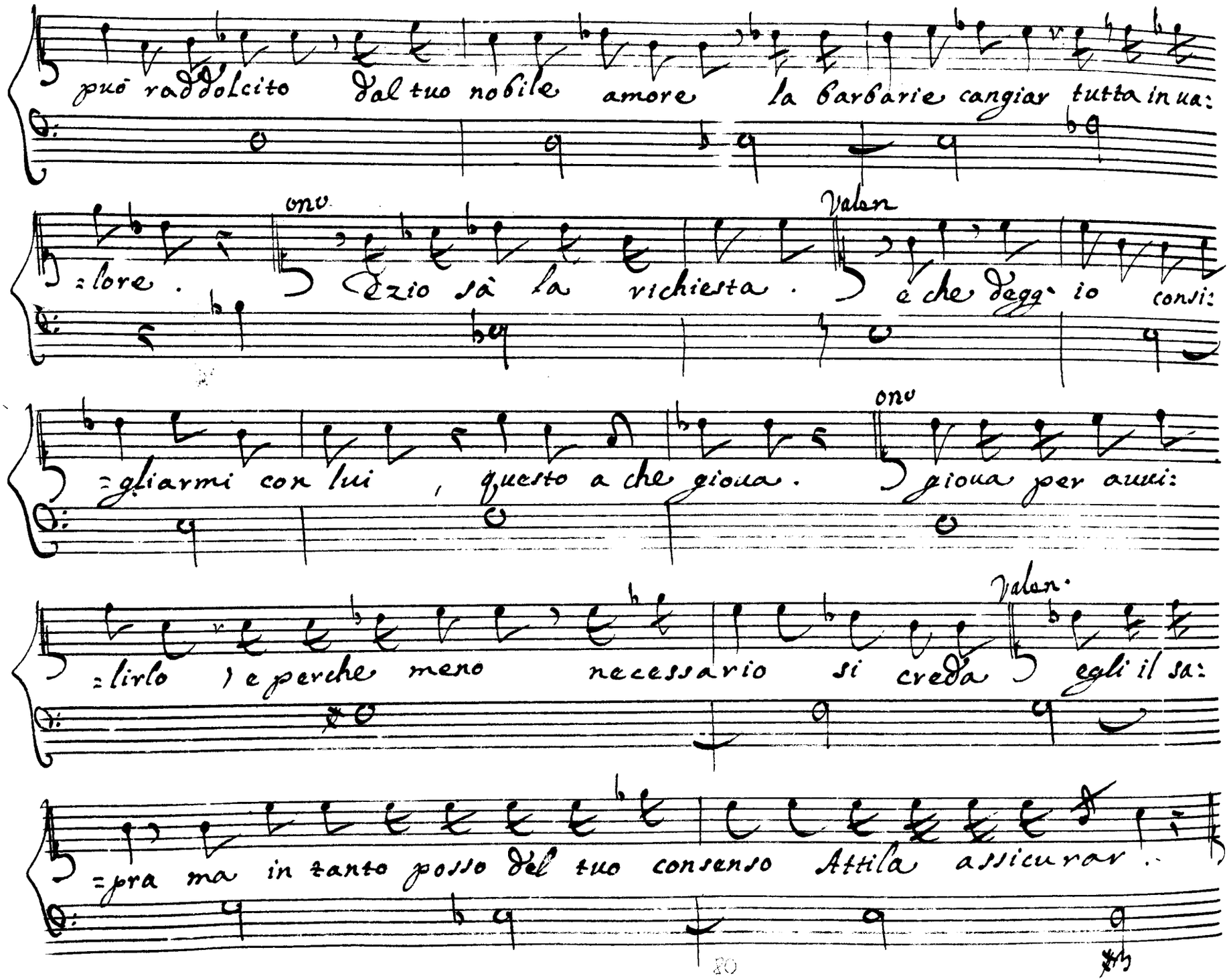
Mas. Val.

Attila? e come. un messagier di lui, me

ne reccò pur ora la richiesta in un foglio, e questo un

segno, che il suo fasto mancò, non è l'offerta uergognosa per te

stringi uno sposo, a cui seruono i Rè. barbaro e uero, ma che



può raddolcito dal tuo nobile amore la barbarie cangiar tutta in ua:

=lore. Ezio sà la richiesta. e che degg' io consi:

=gliarmi con lui, questo a che gioua. gioua per auui:

=lirlo, e perche meno necessario si creda egli il sa:

=pra ma in tanto posso del tuo consenso Attila assicurar.

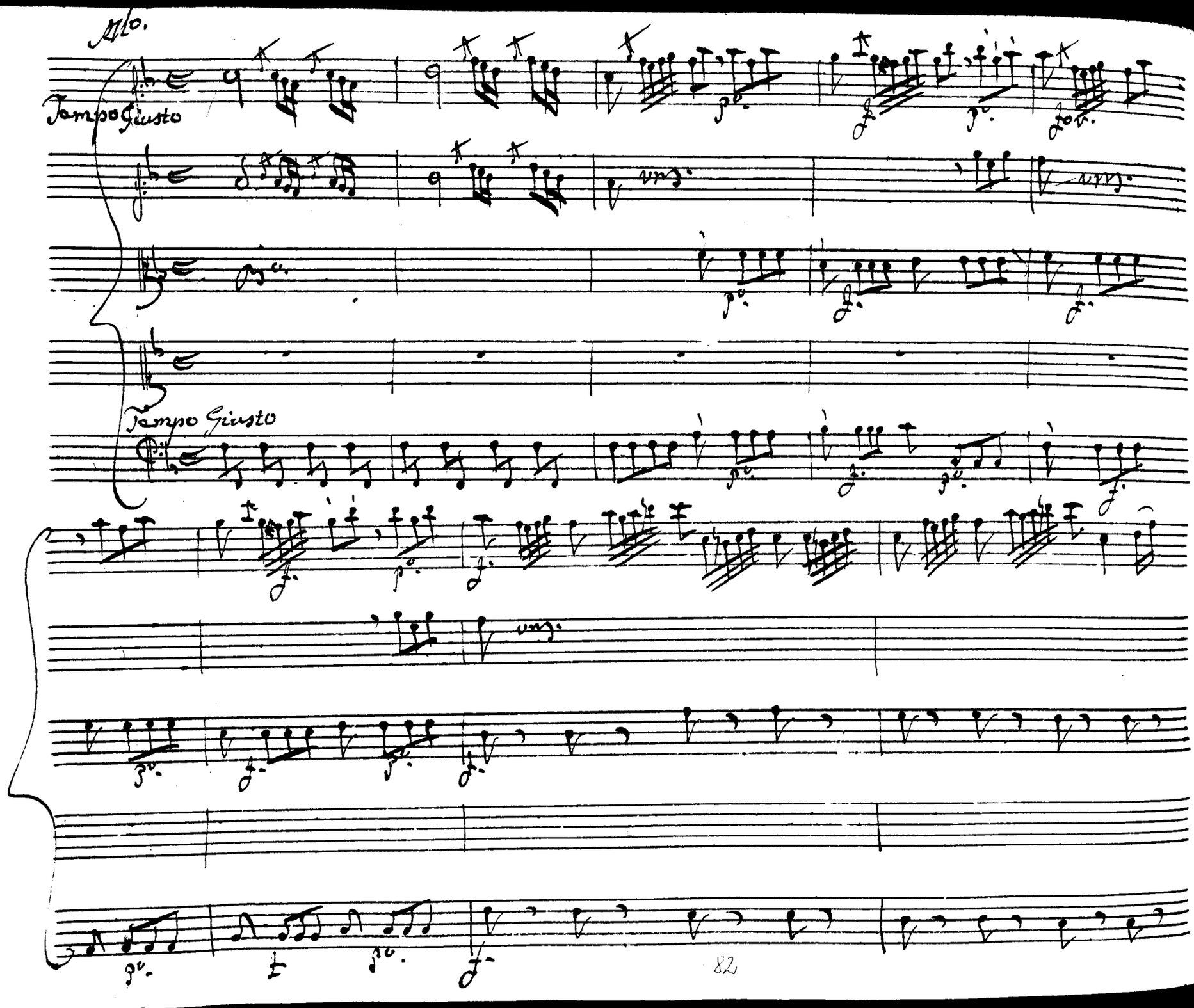
ono.

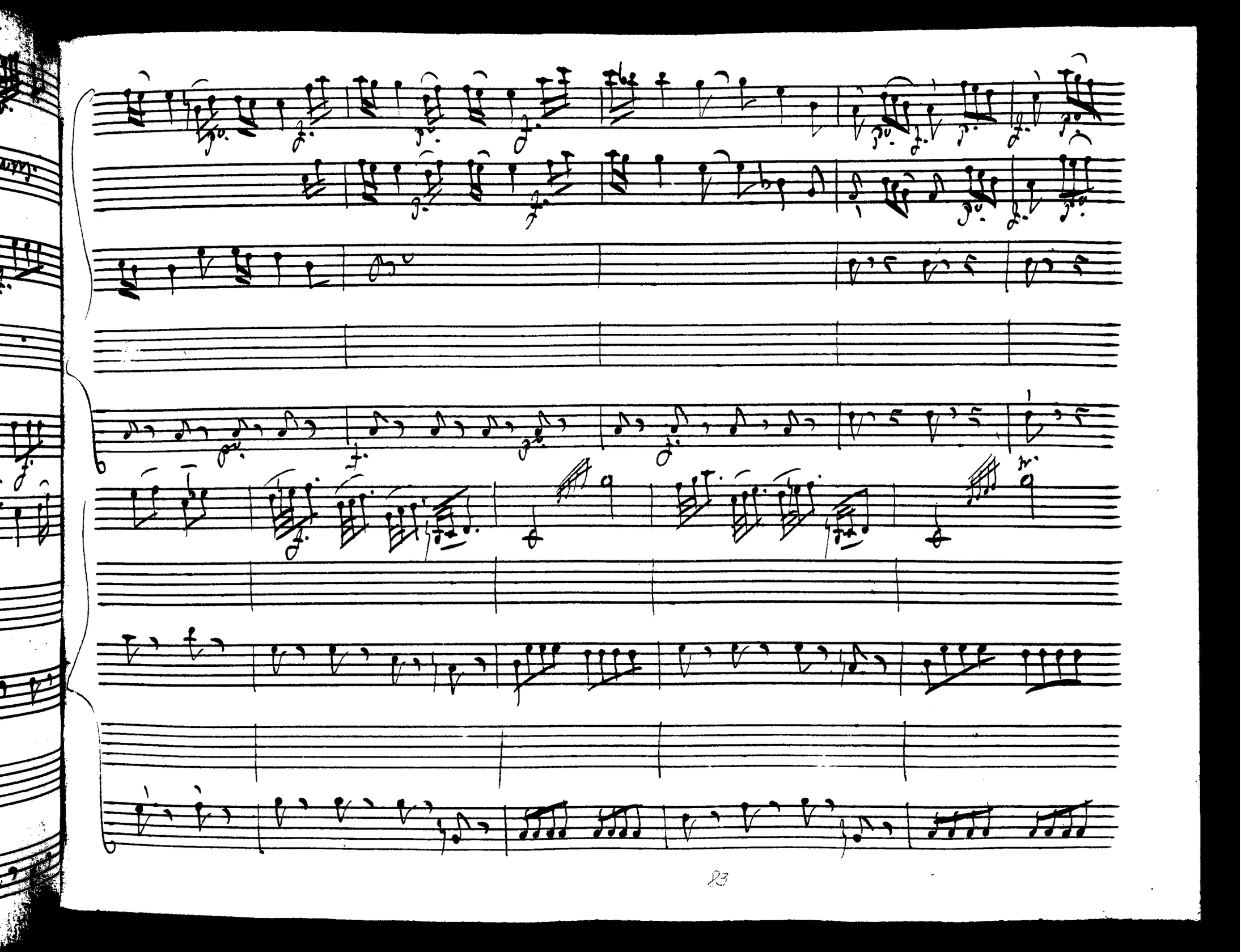
no- prima io uoglio uederti saluo il traditor si

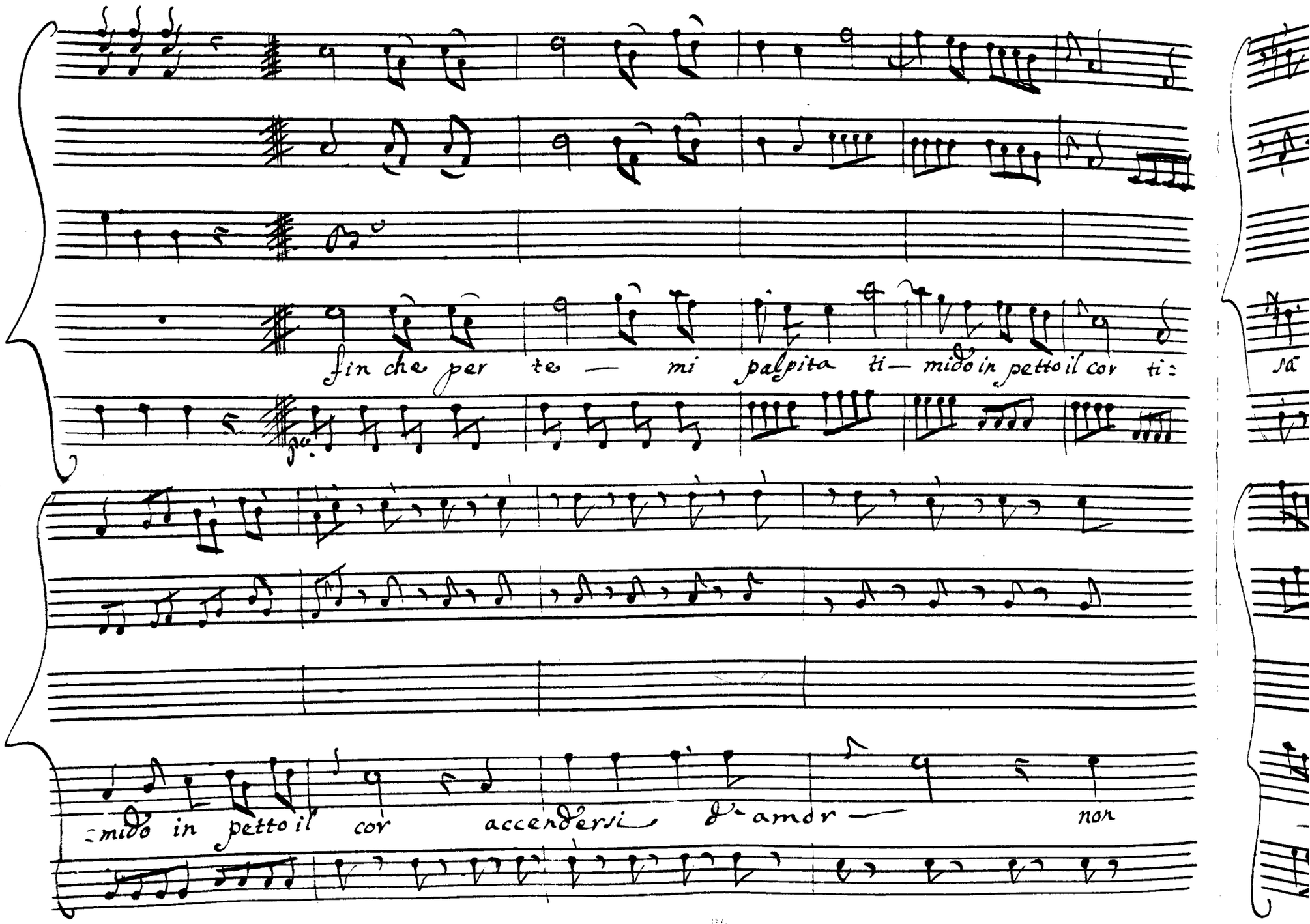
cerchi ezio faualli, e poi Onoria spieghe:

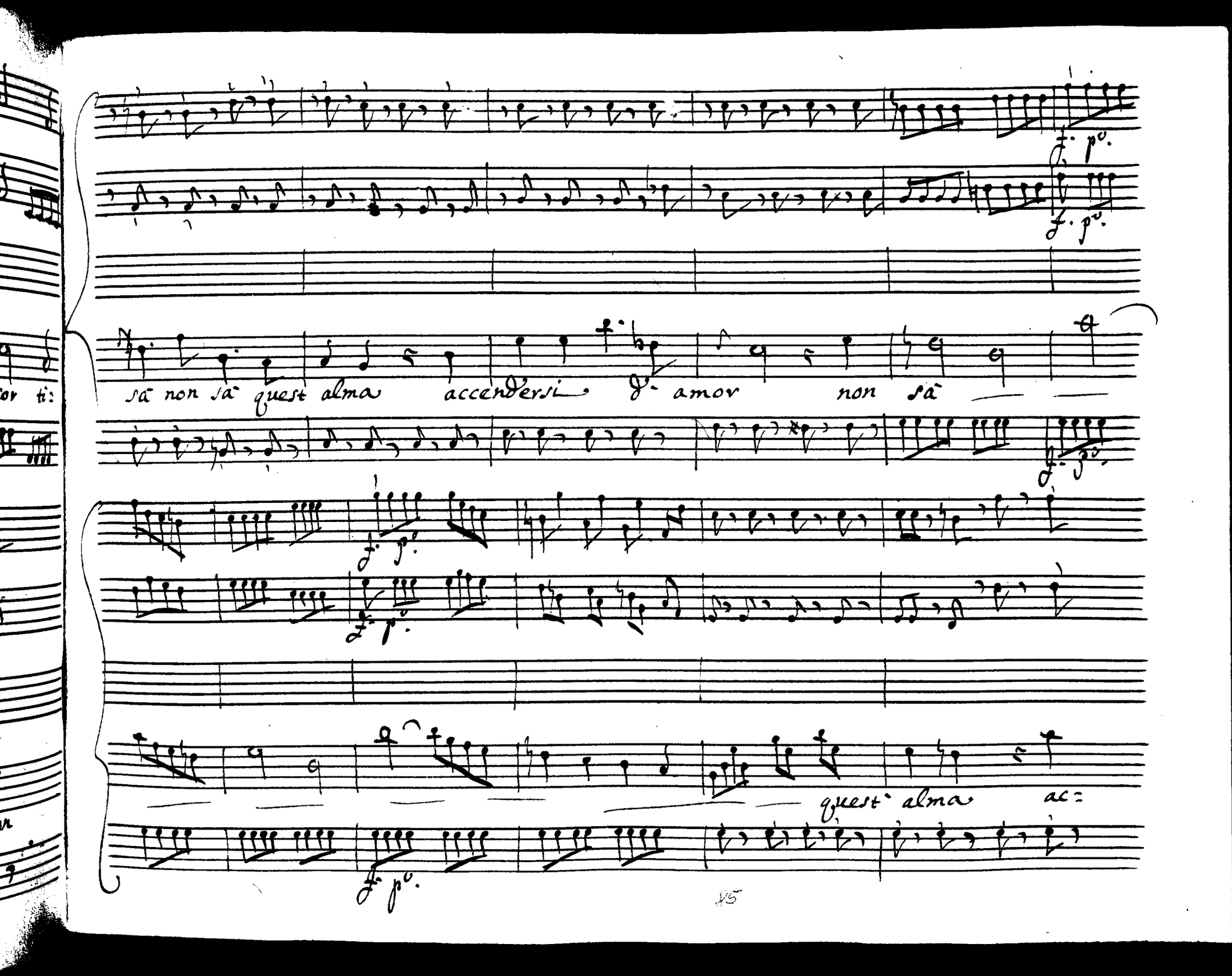
:rà gli affetti suoi

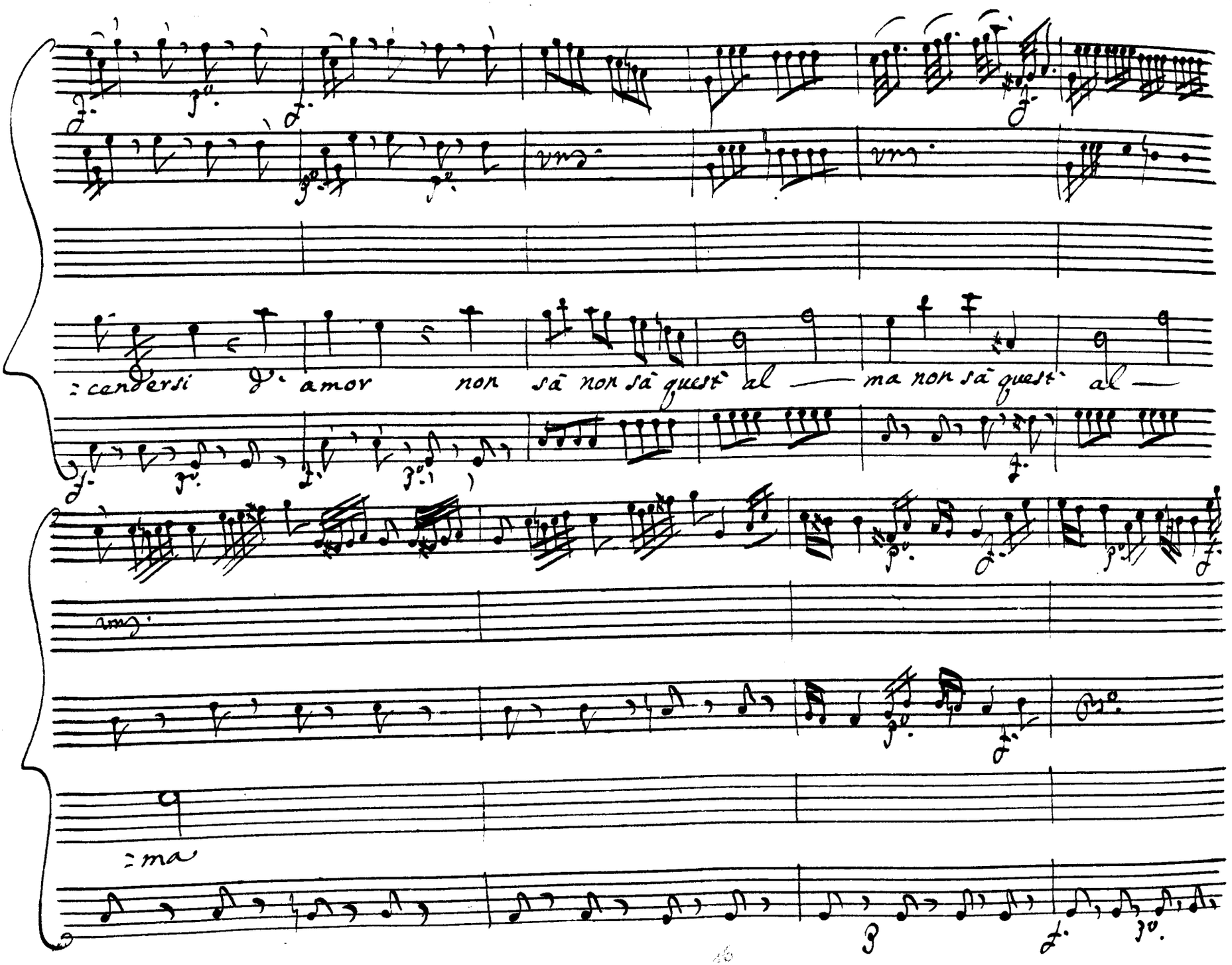
Siegue l'aria onoria

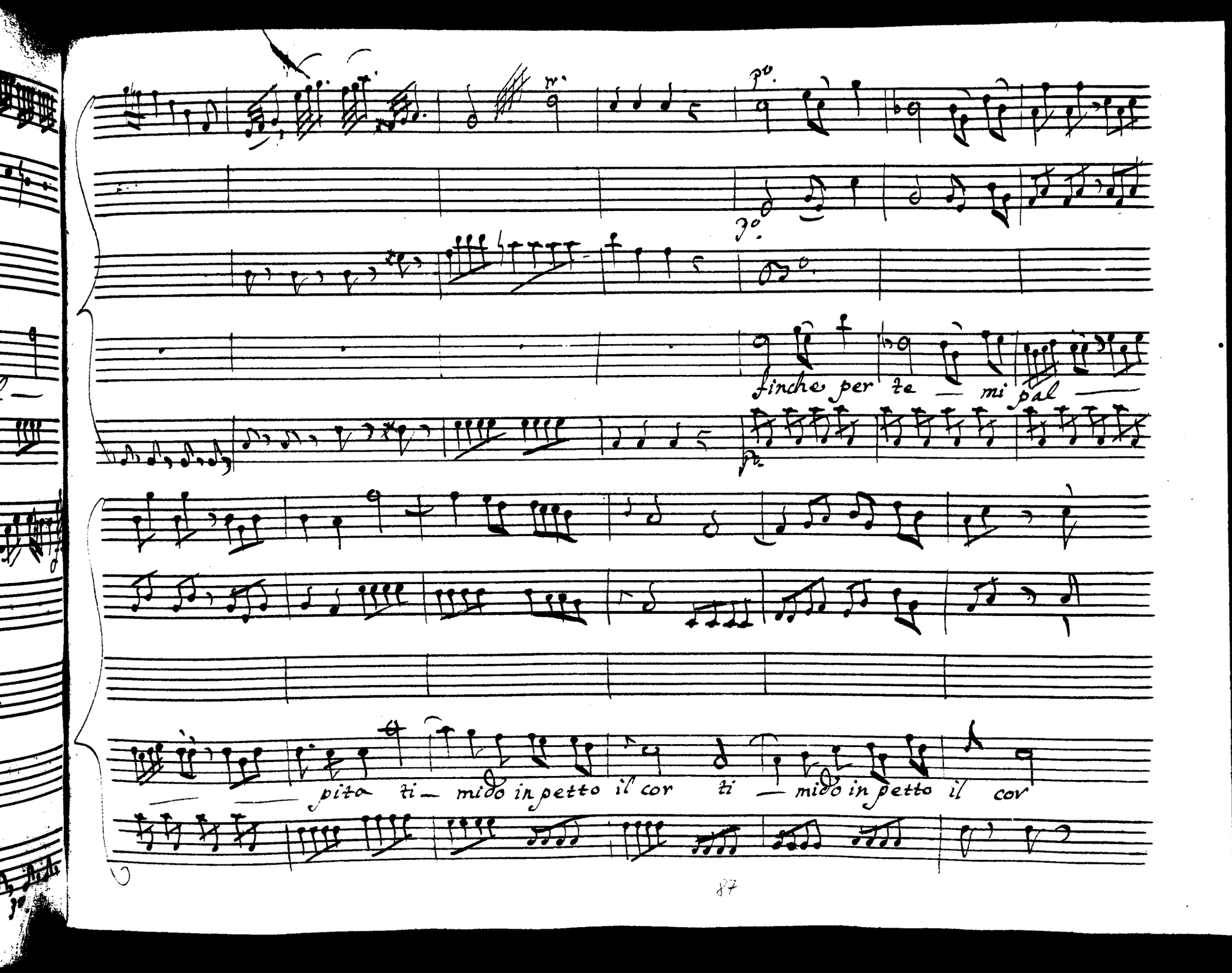

Alto.
Tempo Giusto
Tempo Giusto

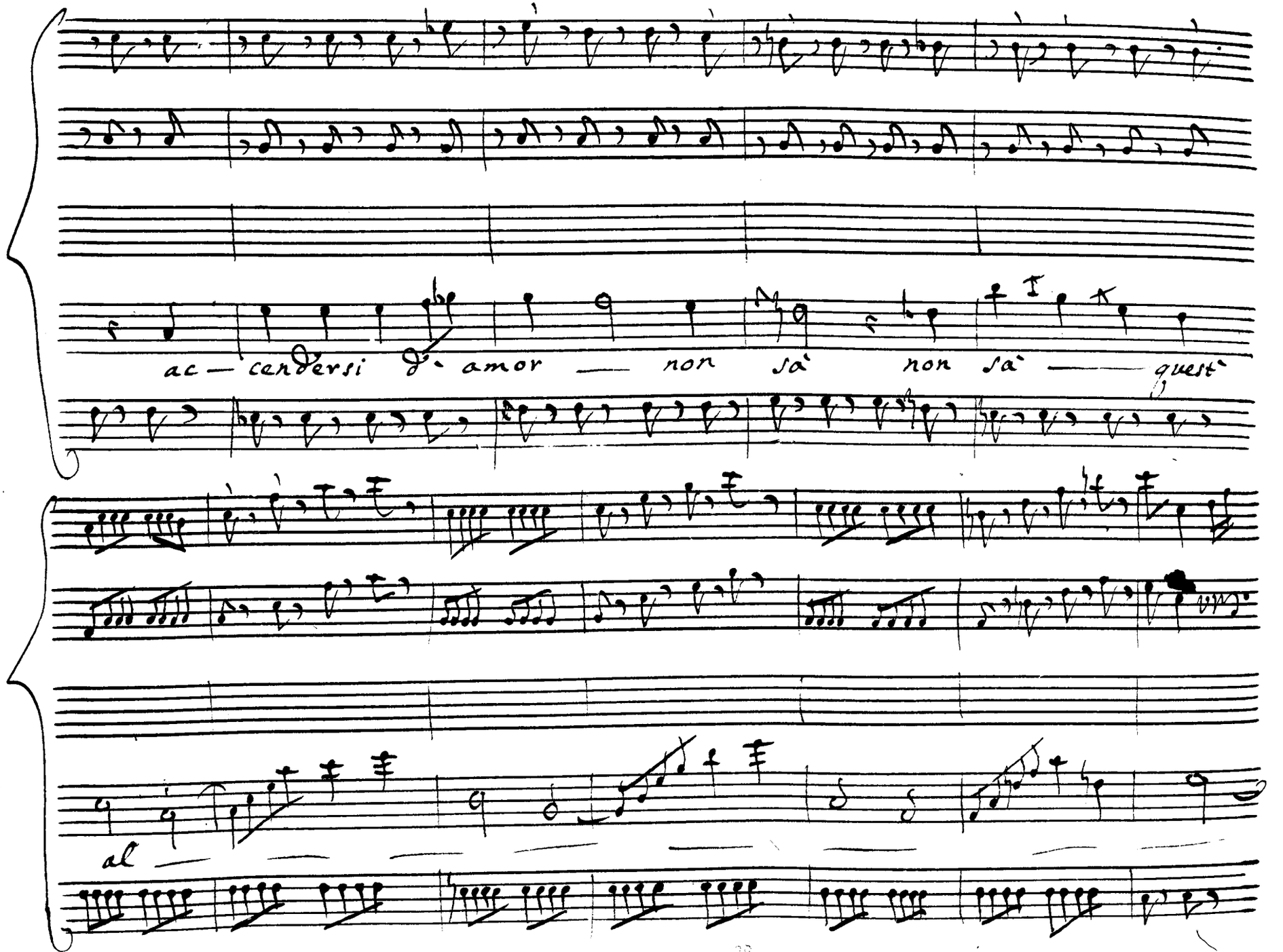


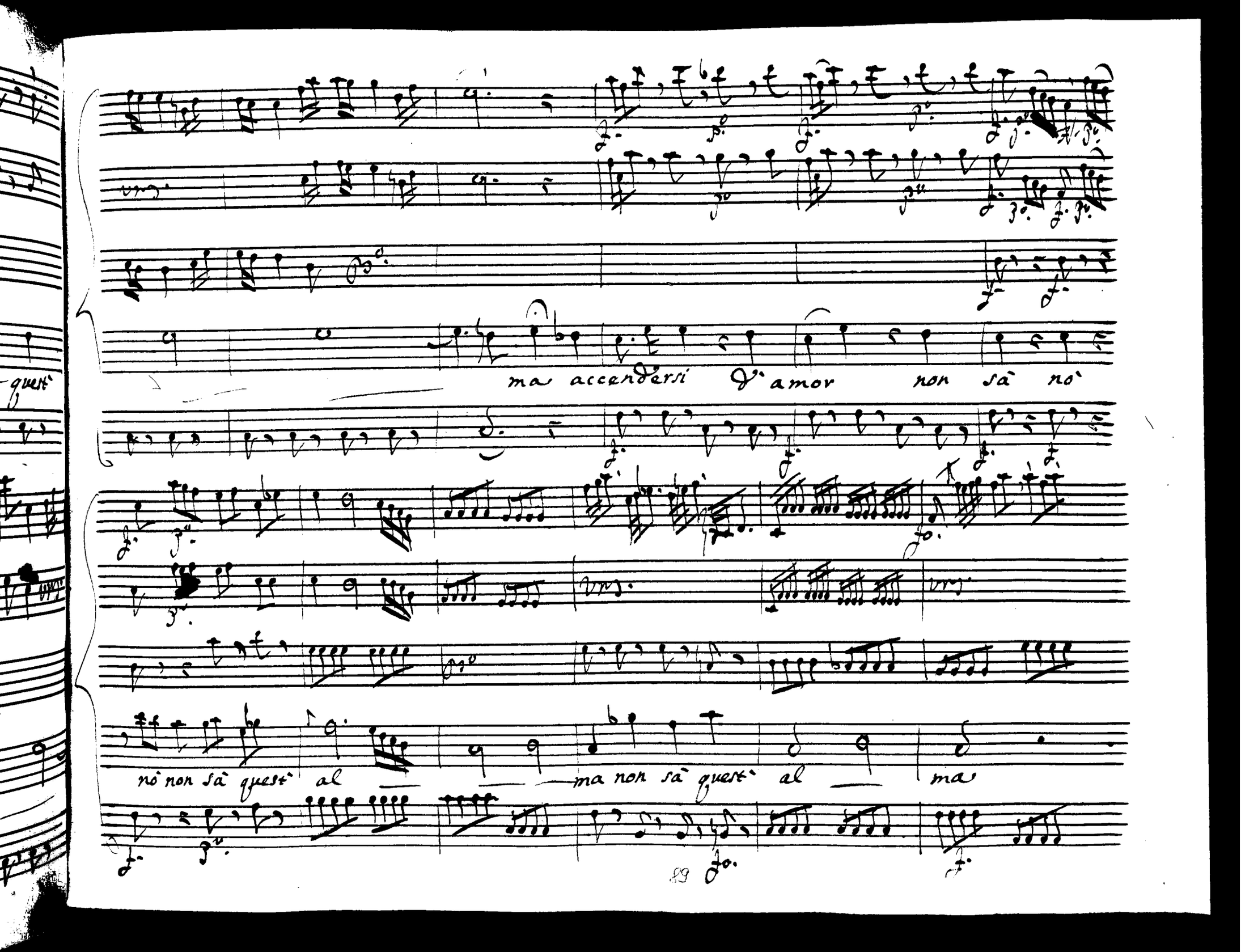

fin che per te — mi palpita ti— mido in petto il cor ti:
:mido in petto il cor accendersi d'amor — nor

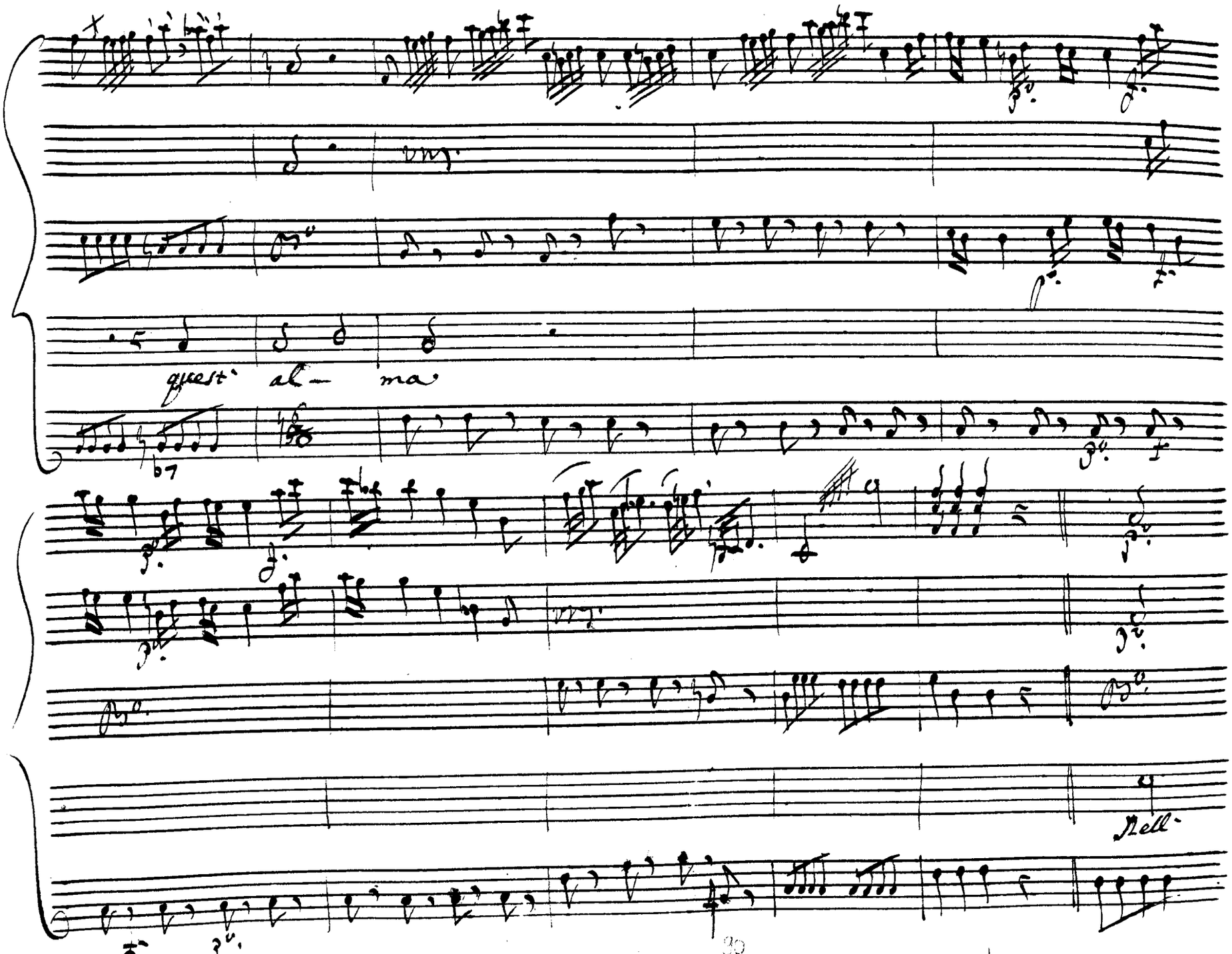

f. p.
f. p.
sà non sà quest alma accendersi d' amor non sà
f. p.
f. p.
f. p.
quest' alma ac=
f. p.

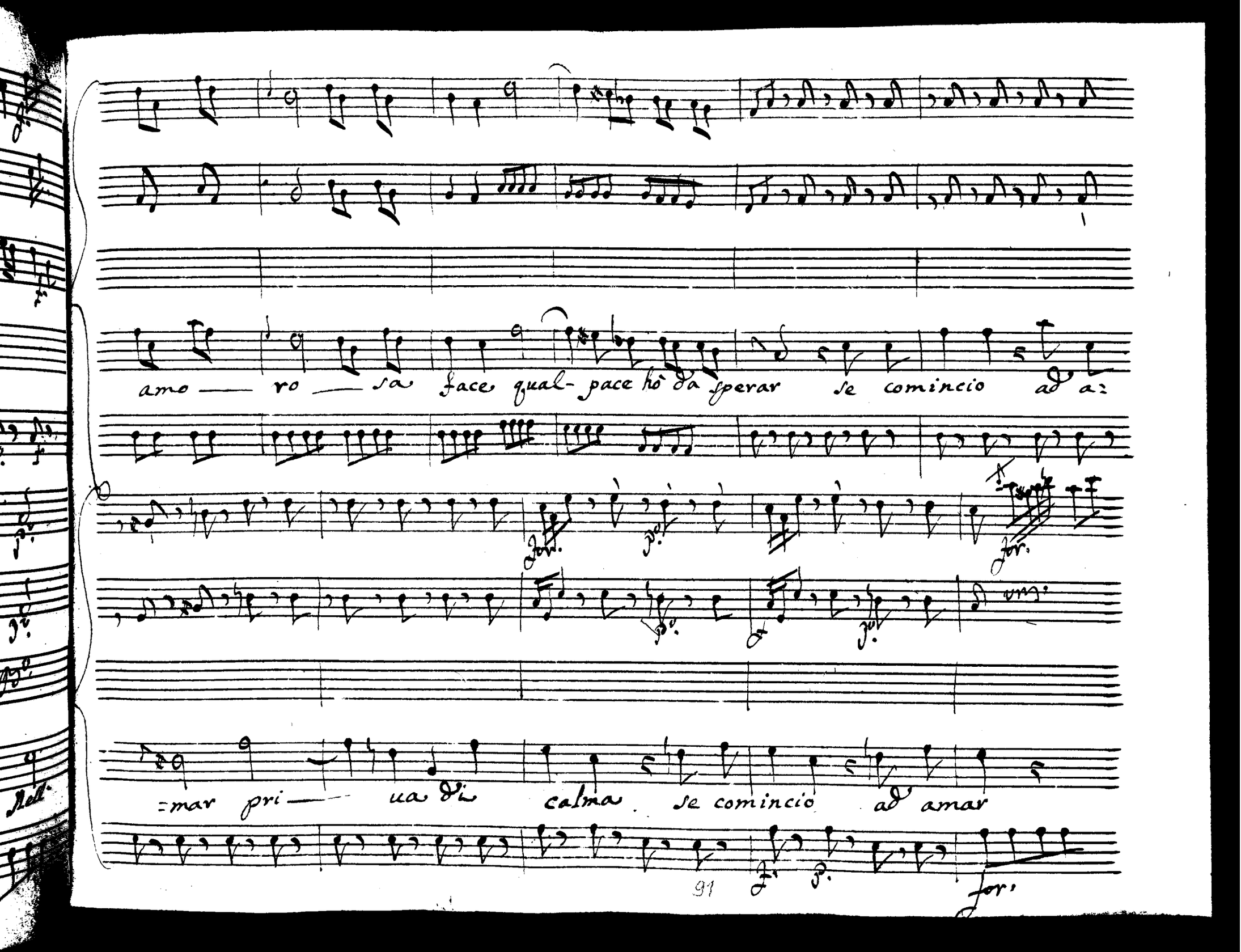

:cendersi d' amor non sà non sà quest' al — ma non sà quest' al —
:ma

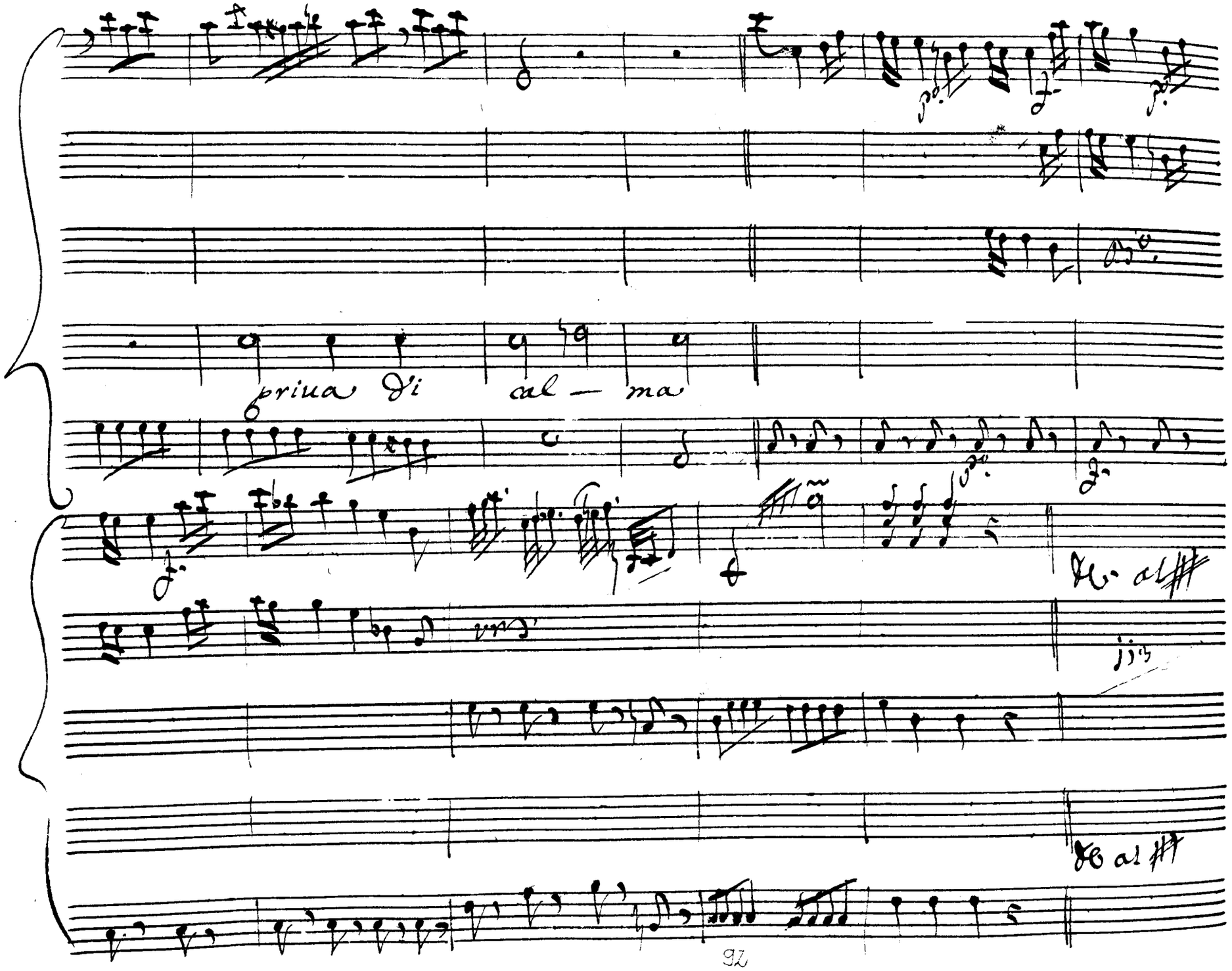

finche per te — mi pal —
— pita ti — mido in petto il cor ti — mido in petto il cor


ac — cendersi d' amor — non sà non sà — quest'
al —


ma accendersi d'amor non sà nò
nò non sà quest' al ma non sà quest' al ma


quest' al— ma
Nell-


amo — ro — sa face qual- pace hò da sperar se comincio ad a:
=mar pri — ua di calma se comincio ad amar


priua di cal — ma

Scena XI

Valentiniano e Massimo

Valen

olà qui si conduca il prigionier, ne

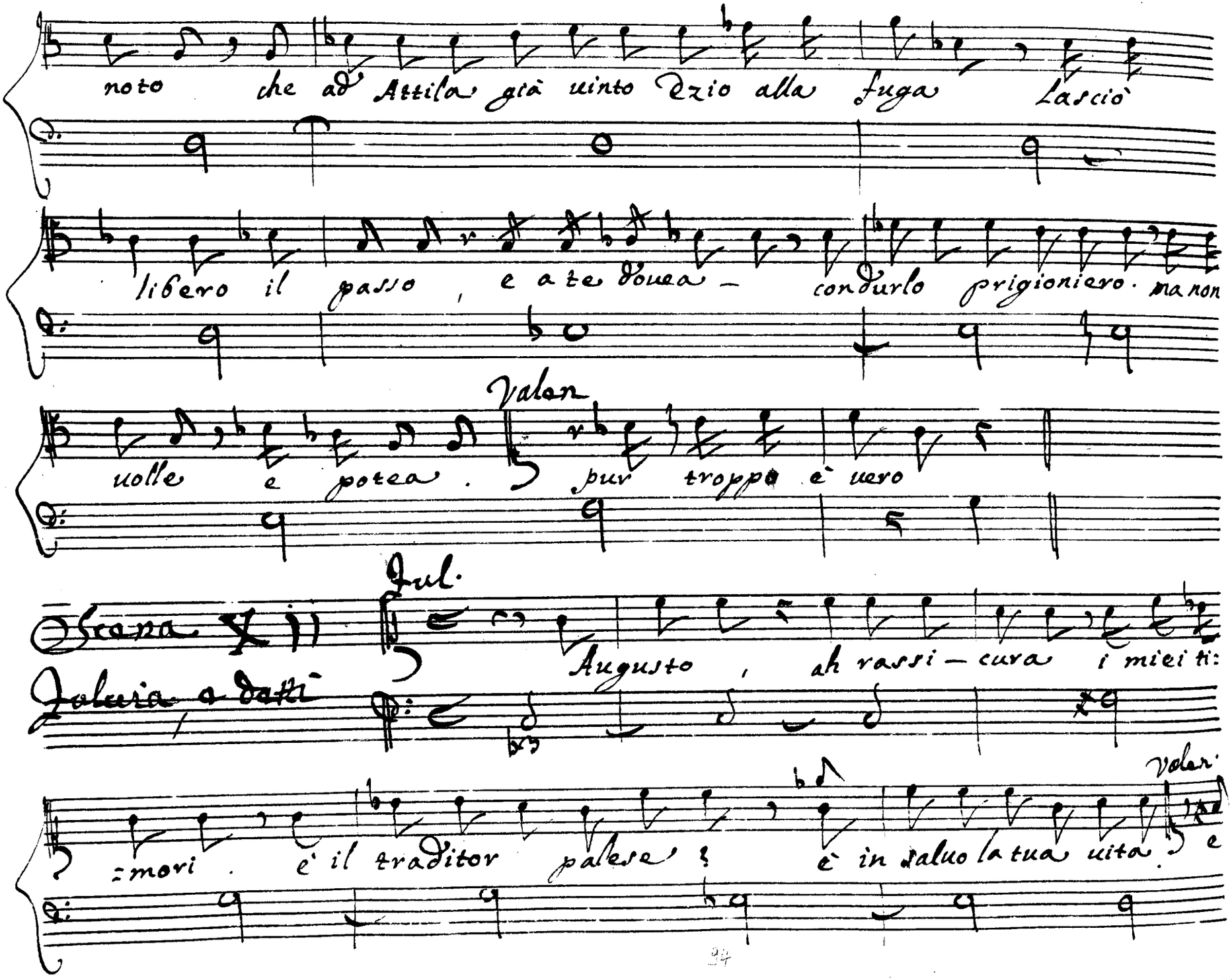
miei timori io cerco da te consiglio, assi- curarmi in

Mas.

parte potrà d'Attila il nodo. anzi ti espone a peri-

glio maggior, chi sà che d'Ezio non sia congiunto, il

temerario colpo gran certezza suppone, e poi t'è



noto che ad Attila già uinto Ezio alla fuga Lasciò

libero il passo, e a te douea — condurlo prigioniero. ma non

uolle e potea. Valen pur troppo è uero

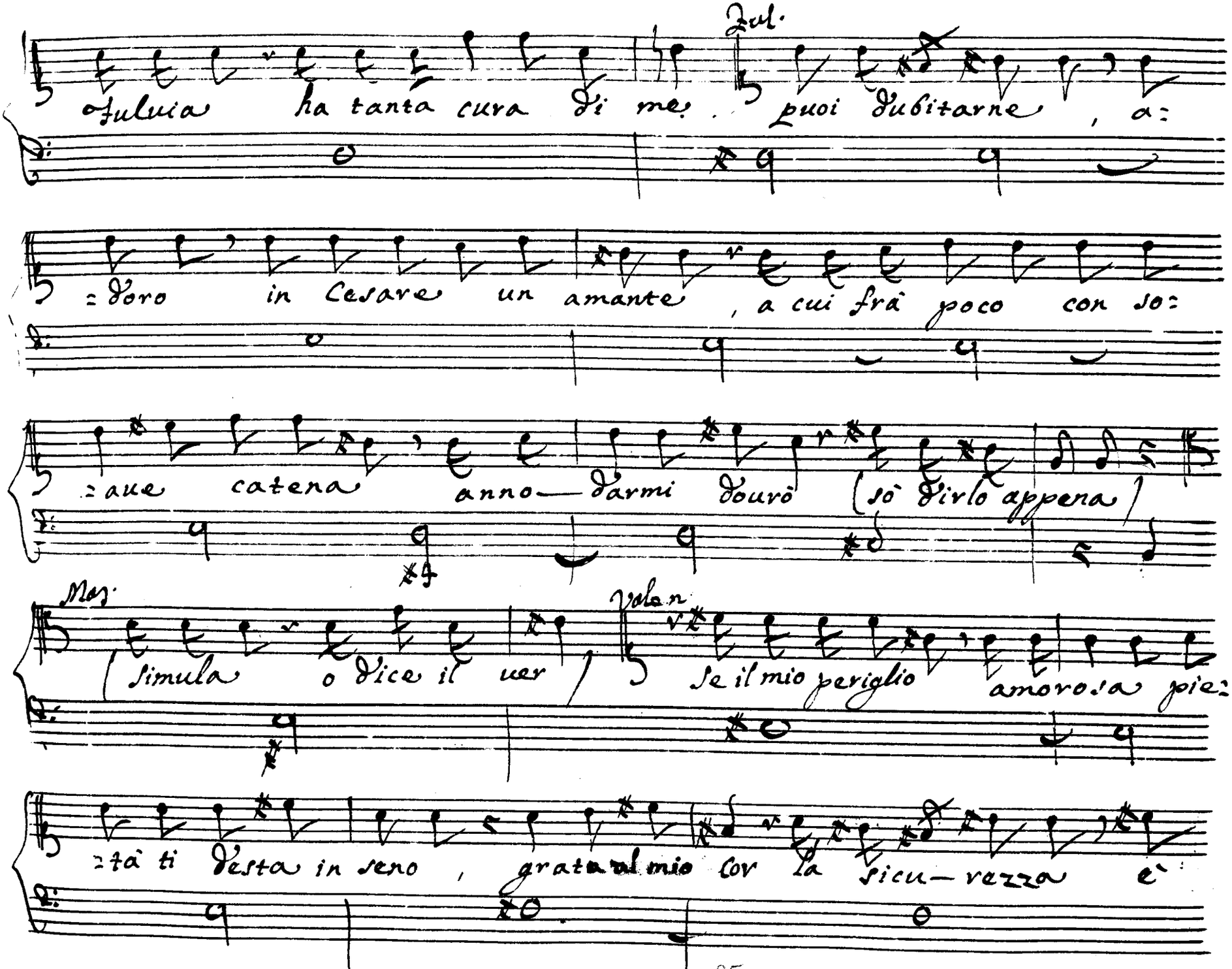
Scena XII

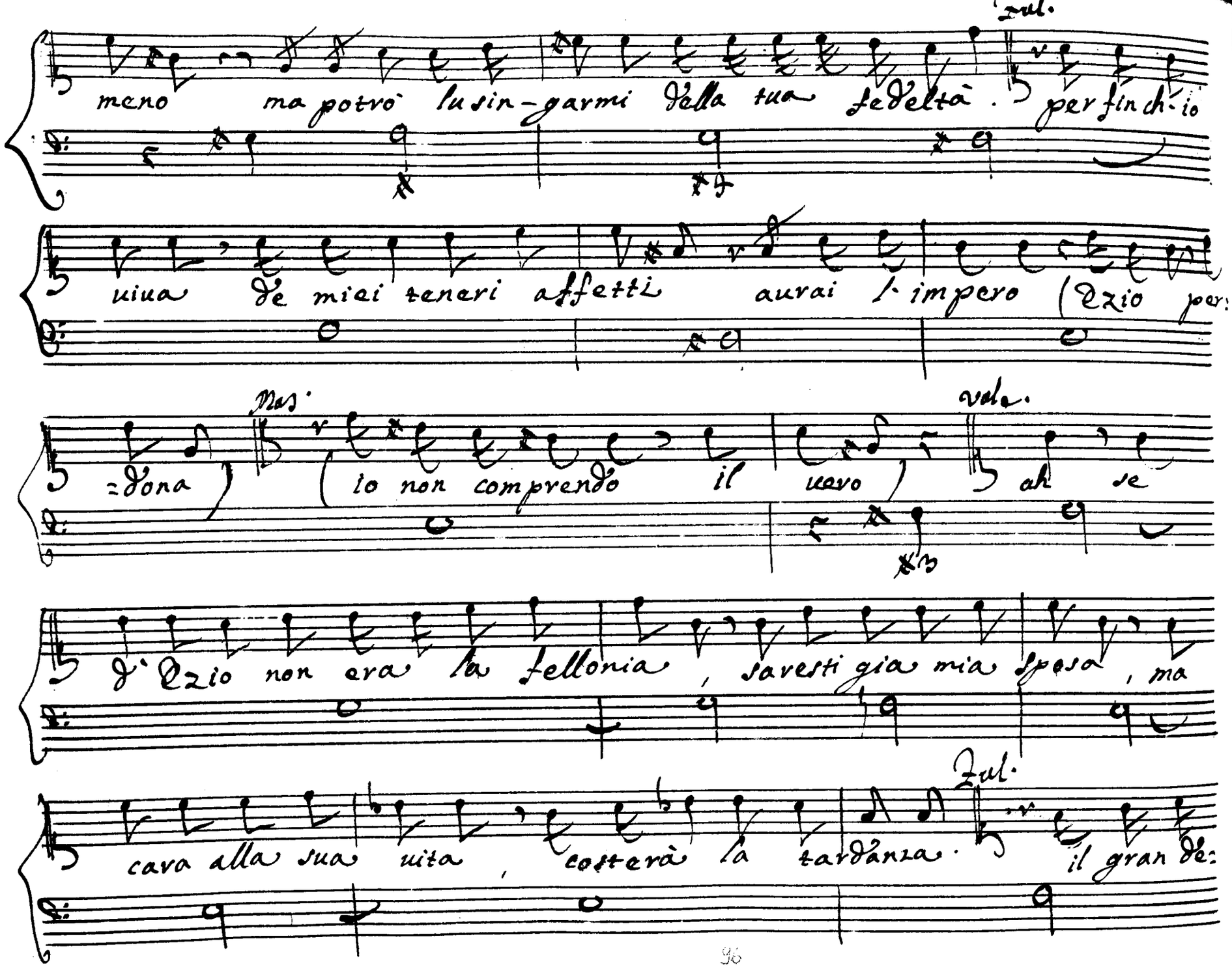
Jul.

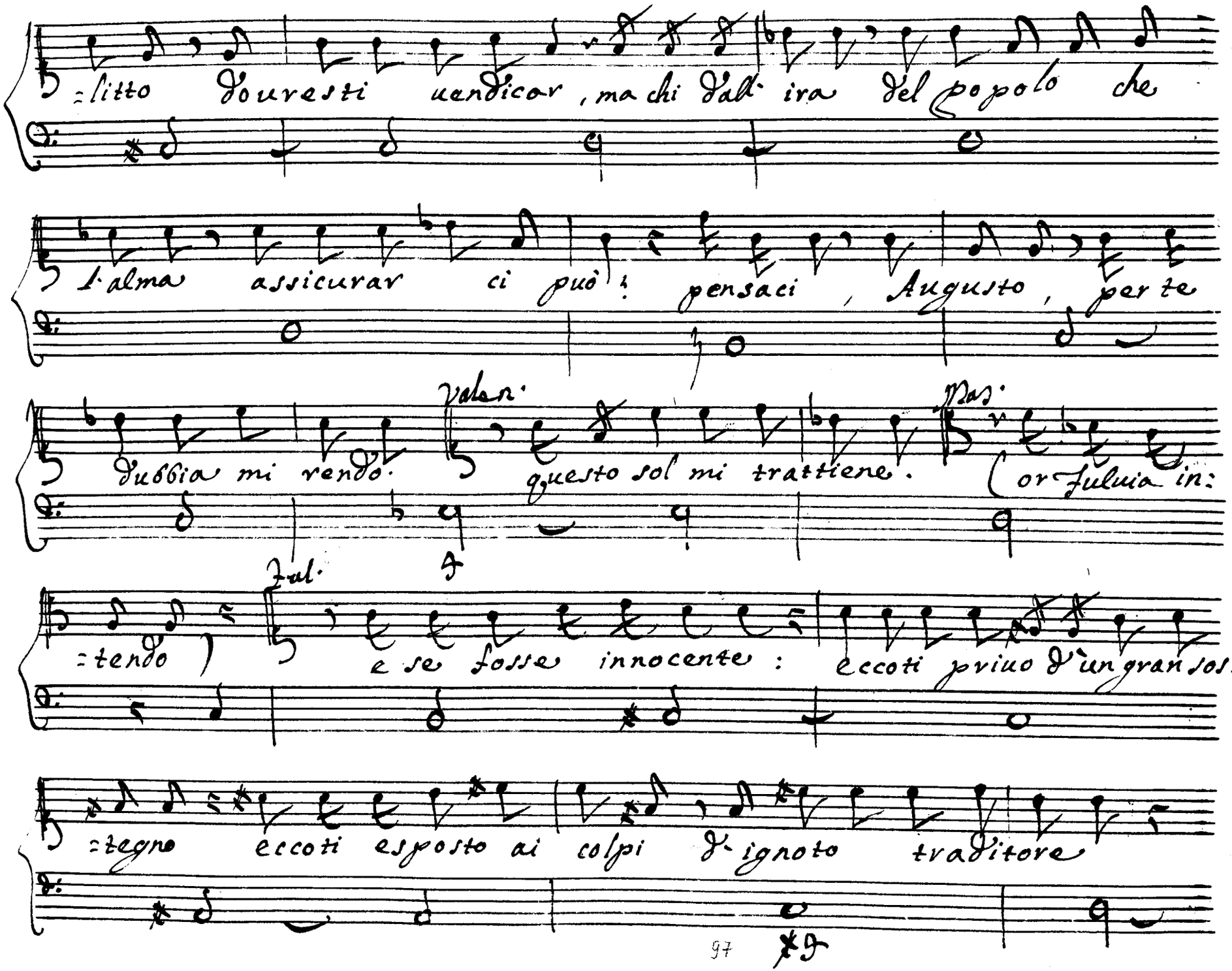
Augusto, ah rassi — cura i miei ti:

Juluia, e detti

=mori. è il traditor palese? è in saluo la tua uita. Valen. e


Jul.
o fulvia ha tanta cura di me. puoi dubitarne, a:
:doro in Cesare un amante, a cui frà poco con jo:
:aue catena anno— darmi dourò (jò dirlo appena)
Mas.
simula o dice il ver
Volan.
Se il mio periglio amoro:a pie:
:tà ti desta in seno, grata al mio cor la sicu— rezza è


Zul.
meno ma potrò lusin-garmi della tua fedeltà. per fin ch'io
viva de miei teneri affetti avrai l'impero (Ezio per:
Mas.
=dona) (io non comprendo il vero) vola. ah se
d'Ezio non era la fellonia, saresti già mia Sposa, ma
cara alla sua vita, costerà la tardanza. Zul. il gran de:


=litto Douresti uendicar, ma chi dall'ira del popolo che
l'alma assicurar ci può? pensaci, Augusto, per te
Volan.
Dubbia mi rendo. questo sol mi trattiene.
Mas.
(or fulmia in:
Ful.
=tendo) e se fosse innocente: eccoti priuo d'un gran sos:
=tegno eccoti esposto ai colpi d'ignoto traditore

Valen

eccoti in Dio.... ah mi si agghiaccia il core uolesse il Ciel,

Ful

che reo non fosse ei uiene qui per mio cenno. (ah che fa=

Valen.

=rò) uedrai ne suoi detti qual è

Ful.

lascia ch'io

Valen

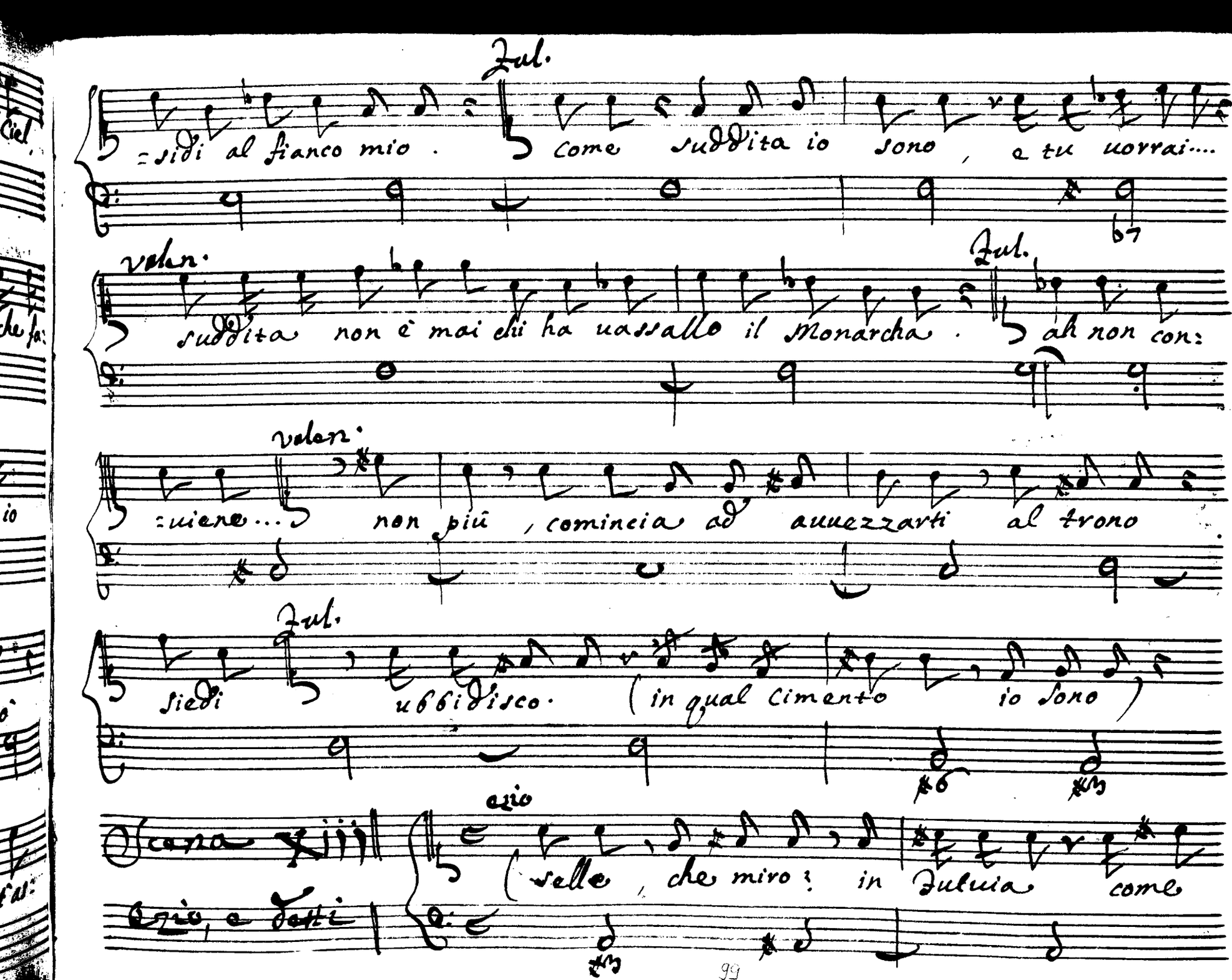
parta col suo giudice solo meglio il reo parlerà nò

Mas.

resta. Augusto, Ezio qui giunge

Ful.

(oh Dio) t'as=



Zul.

=sidi al fianco mio. Come suddita io sono, e tu uorrai....

Valen.

suddita non è mai chi ha uassallo il Monarcha. Zul. ah non con=

Valen.

=uiene... non più, comincia ad auuezzarti al trono

Zul.

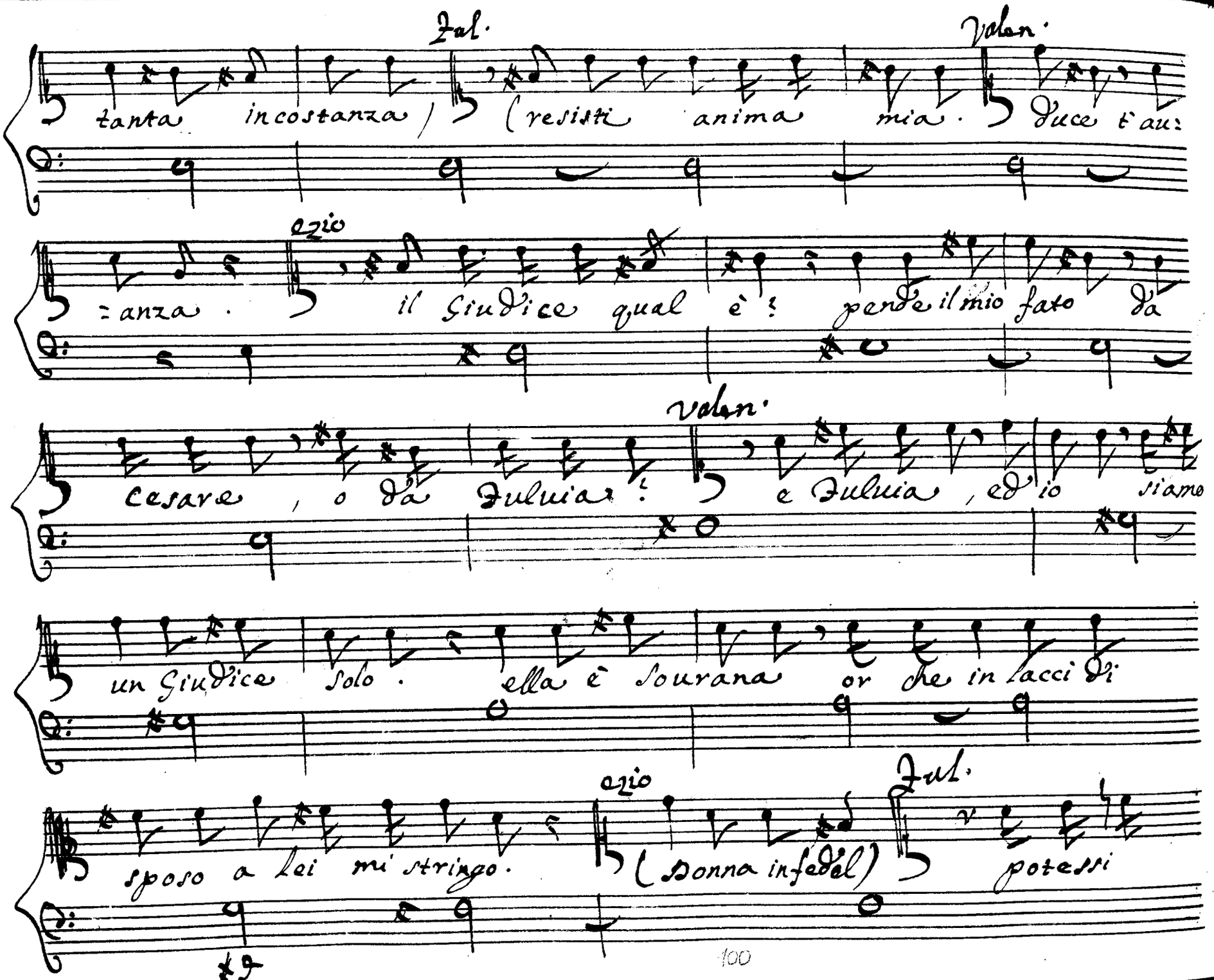
siedi ubbidisco. (in qual cimento io sono)

Scena XIII

Ezio, e detti

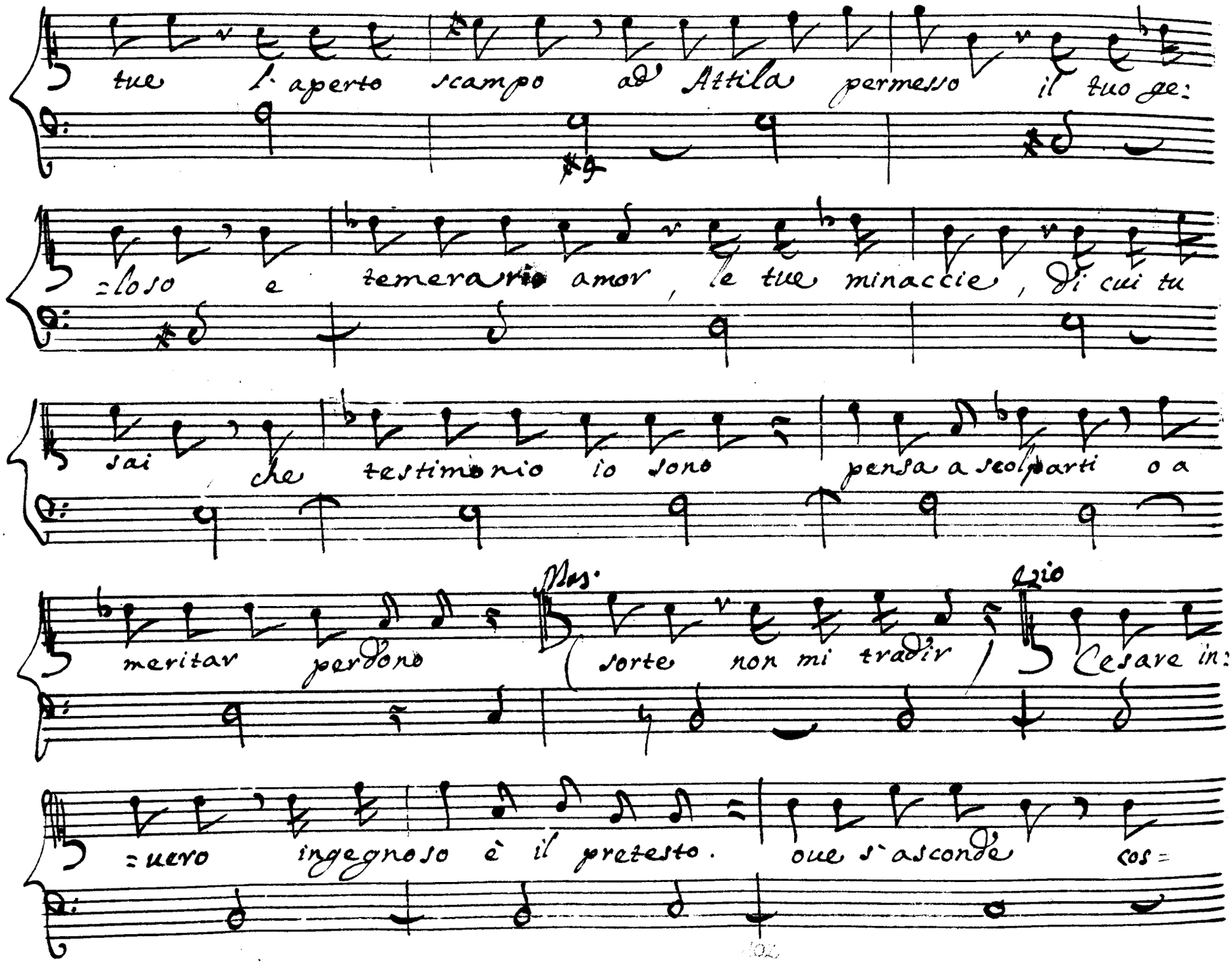
Ezio

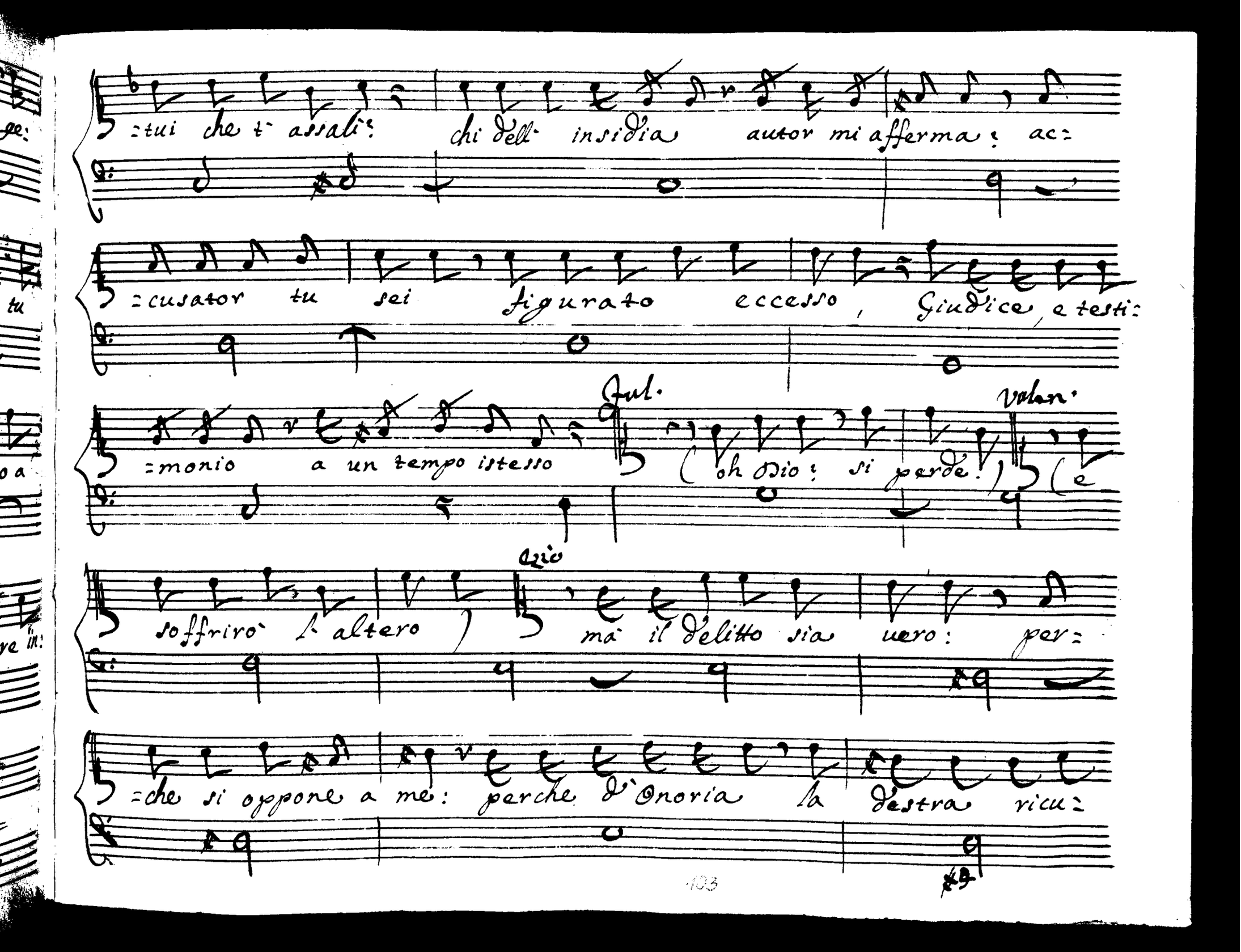
(selle, che miro? in Tuluia come


Jul.
Valen.
tanta incostanza / (resisti anima mia. Duce t'au:
=anza.
Ezio
il Giudice qual è? pende il mio fato da
Valen.
Cesare, o da Julia? e Julia, ed io siamo
un Giudice solo. ella è Sourana or che in lacci di
Ezio
Jul.
sposo a lei mi stringo. (Donna infedel) potessi

Valen.

Dir che fingo Ezio, m'ascolta e a moderare im:
=para per poco almeno il naturale orgoglio che gio:
=uarti non può: qui si cospira contro di me Del
tradimento autore ti crede ognun: di fellonia t'ac:
=cusa il rifiuto d'Onoria il troppo fasto delle uittorie


tue l'aperto scampo ad Attila permesso il tuo ge:
=loso e temerario amor, le tue minaccie, di cui tu
sai che testimonio io sono pensa a scolparti o a
meritar perdono
Bas.
sorte non mi tradir
Cesare in:
=uero ingegnoso è il pretesto. oue s'asconde cos=



=tui che t' assali? chi dell' insidia autor mi afferma? ac=

=cusator tu sei figurato eccesso, Giudice, e testi=

=monio a un tempo istesso

Jul.

(oh Dio! si perde!)

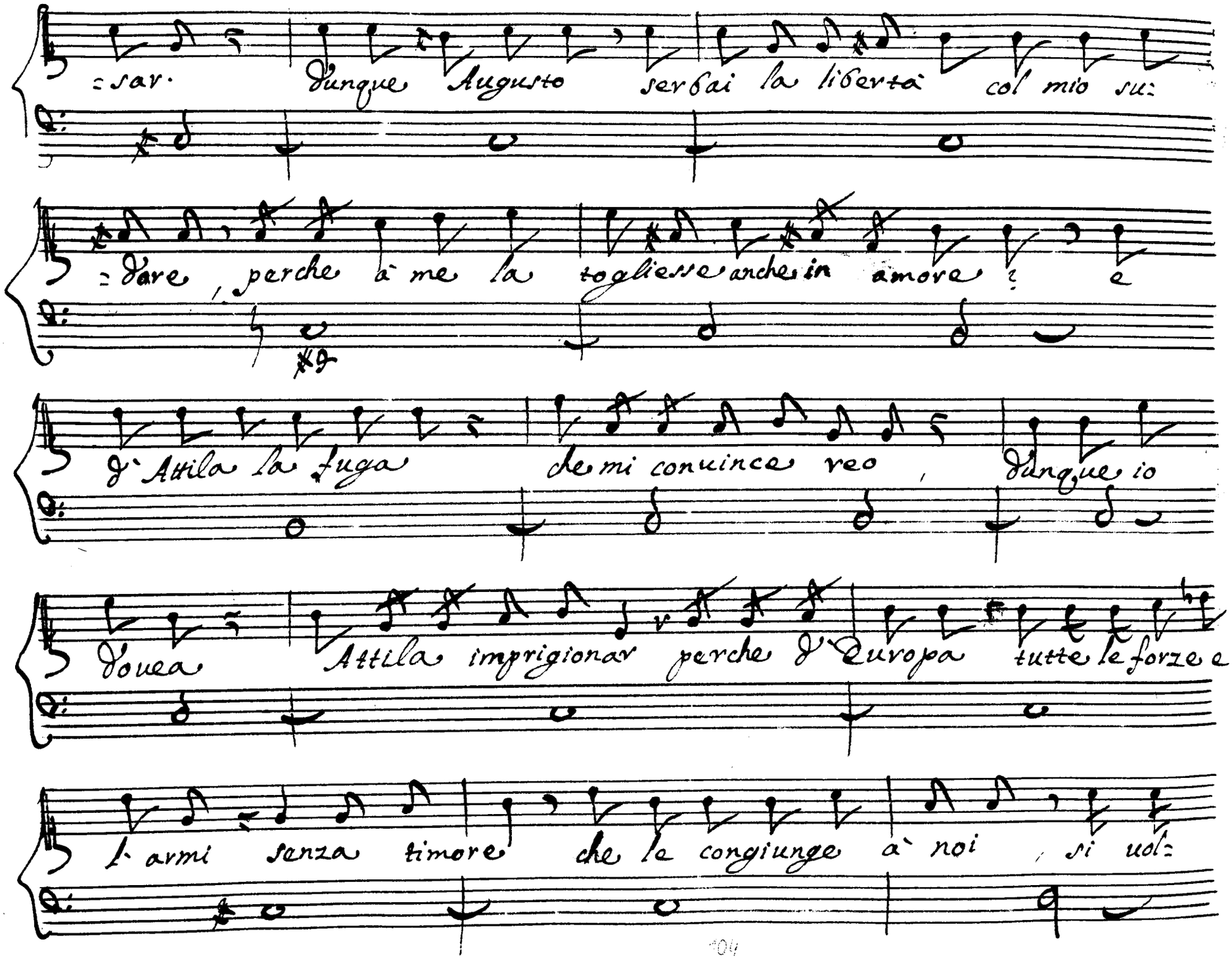
Valen.

(e soffrirò l' altero)

Ezio

mà il delitto sia uero: per=

=che si oppone a me: perche d' Onoria la destra ricu=


=sar. Dunque Augusto serbai la libertà col mio su=
=dare, perche à me la togliesse anche in amore e
d'Attila la fuga de mi conuince reo, Dunque io
Douea Attila imprigionar perche d'Europa tutte le forze e
l'armi senza timore che le congiunge à noi, si uol=

=gessero poi contro L'Impero? Cerca per queste imprese altro guer=

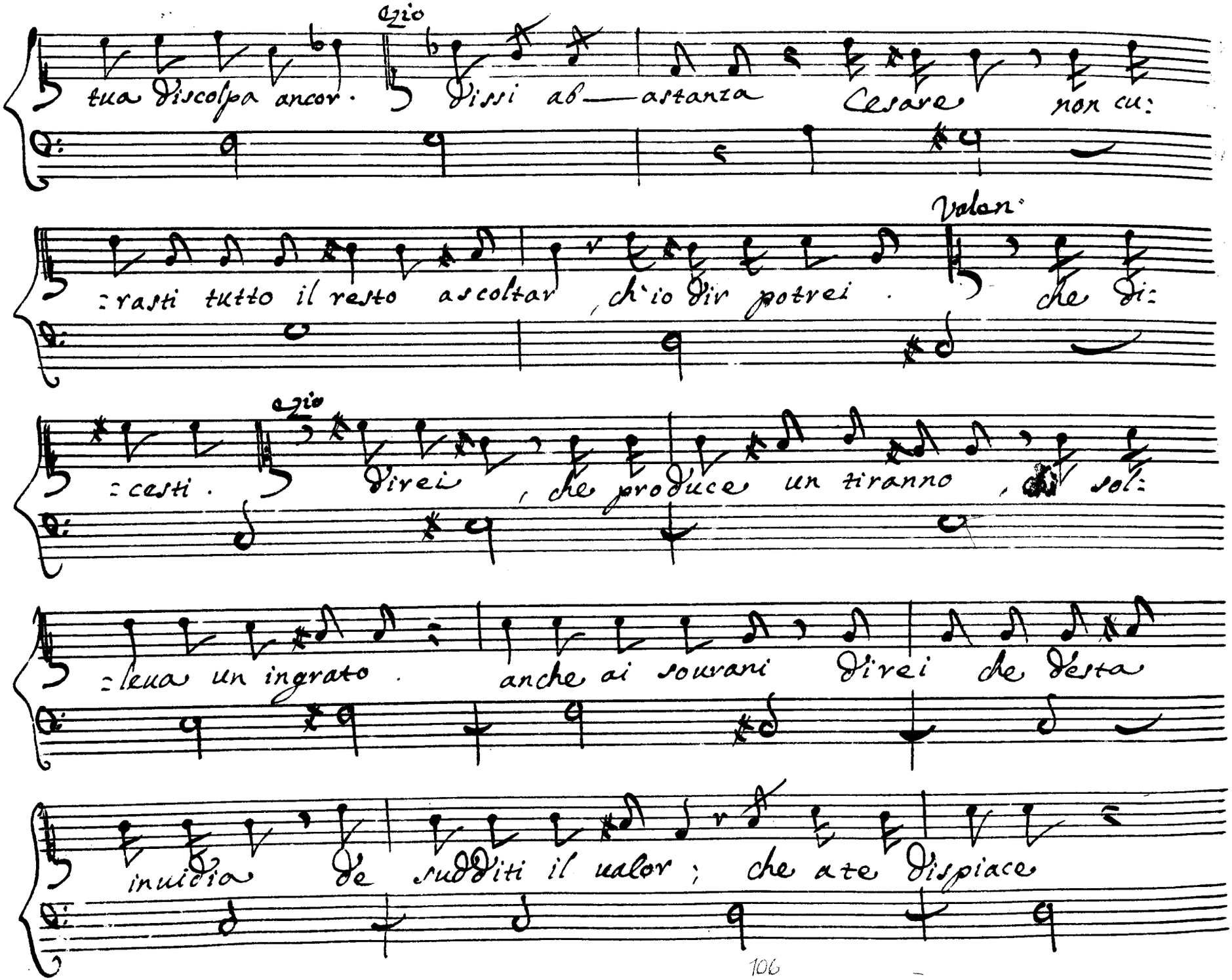
=riero son reo perche conosco qual io mi sia per=

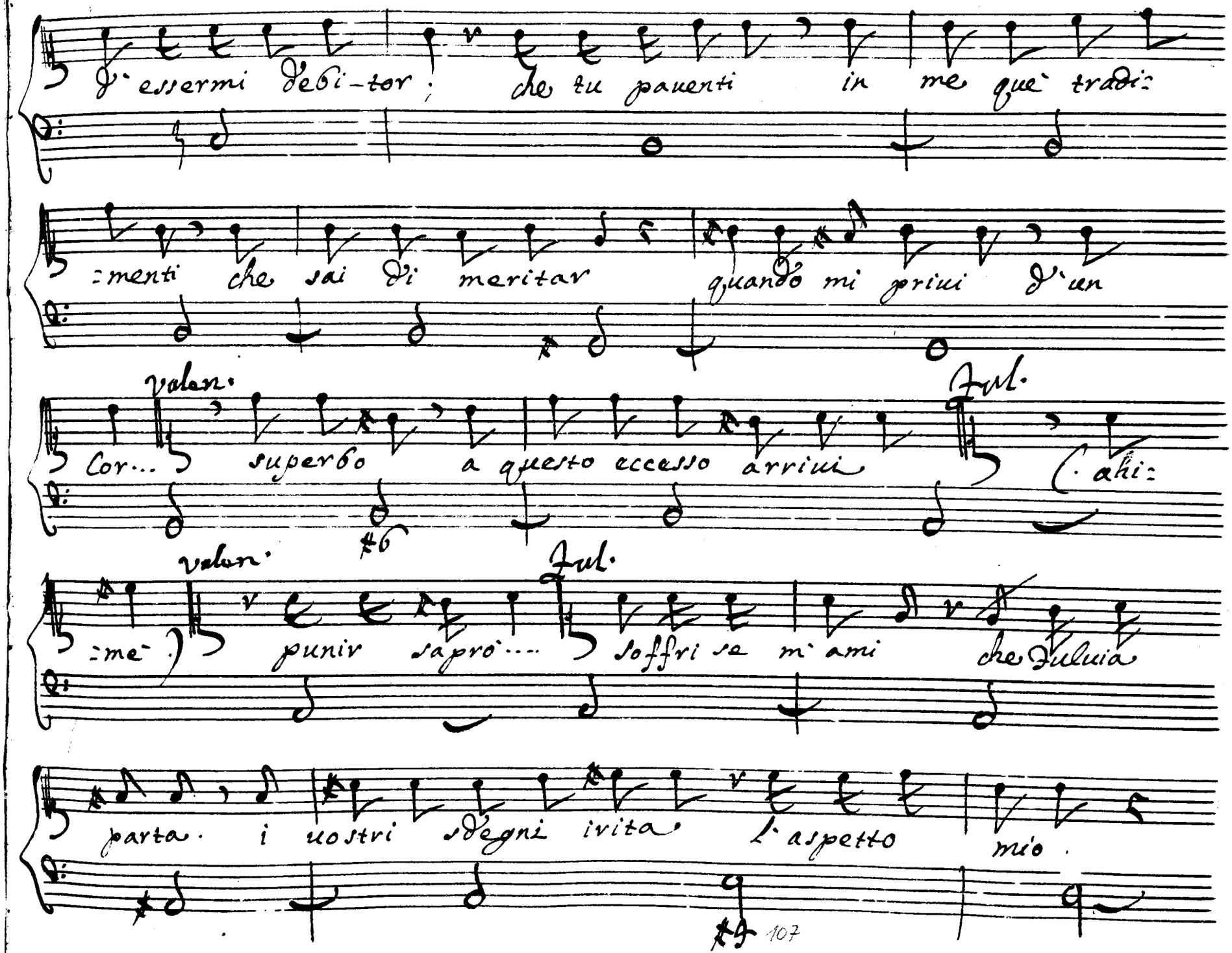
=che di me ragiono. L'alme vili a se stesse ignote

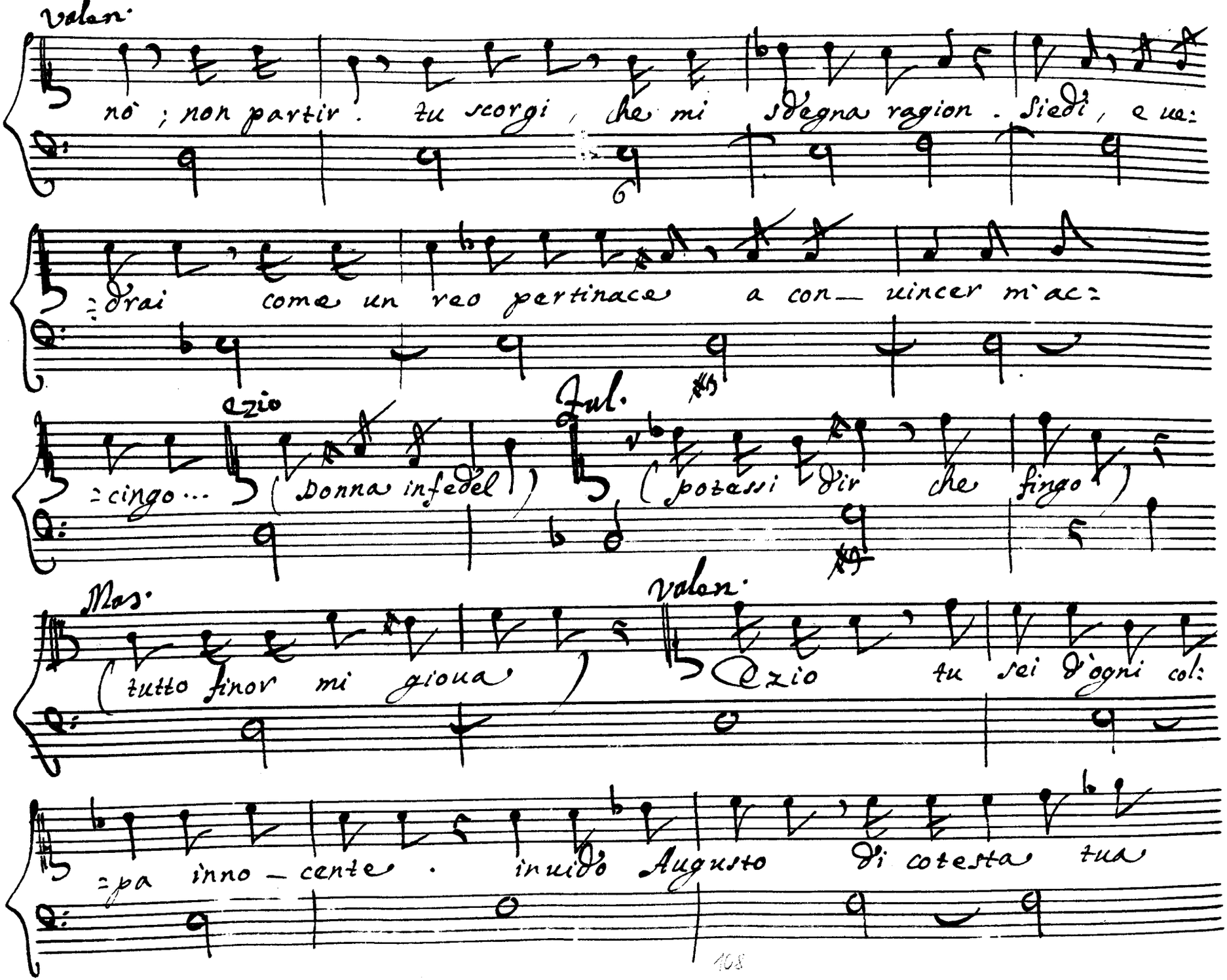
Jul. Vda.

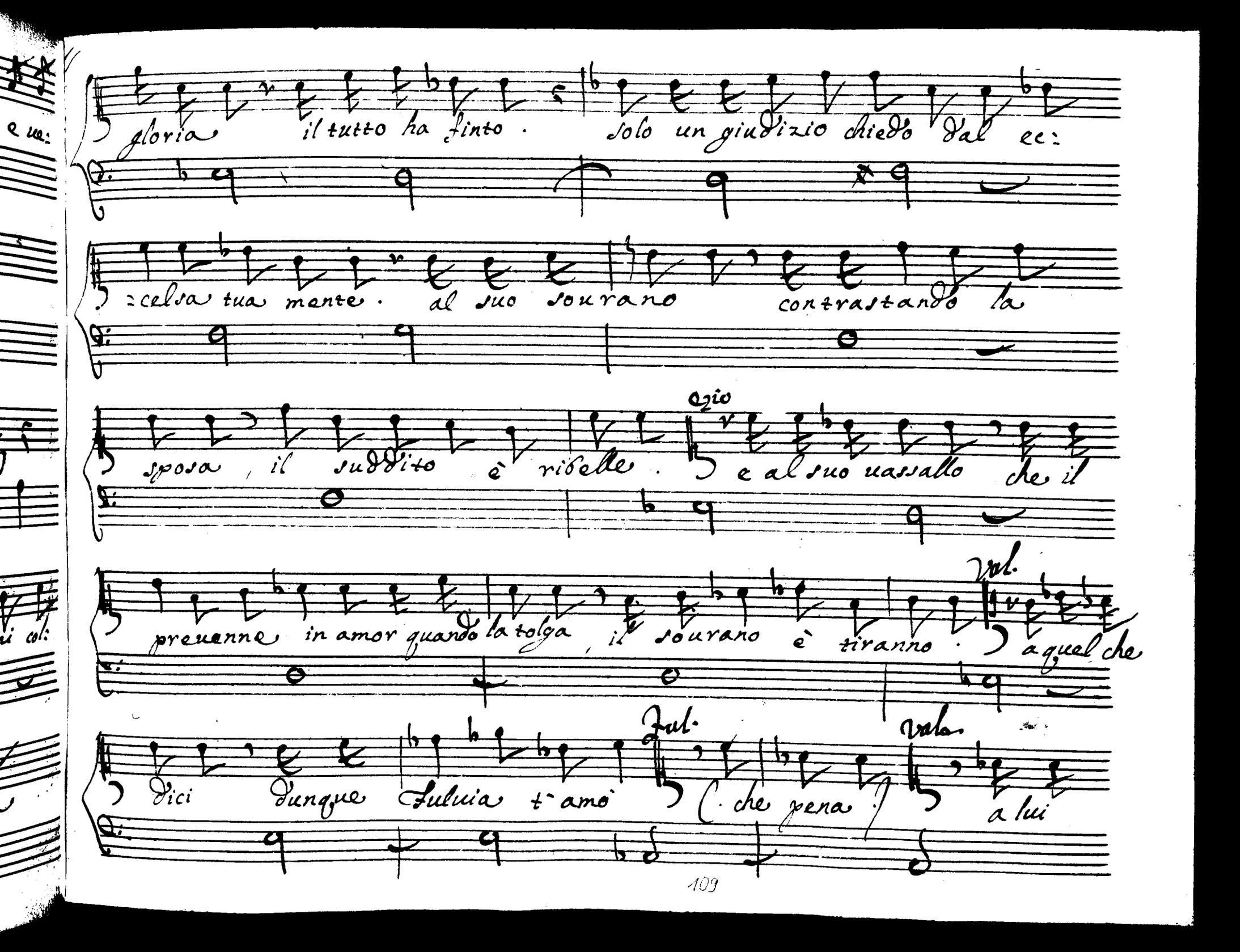
sono (partir potessi) un nuovo fallo è

questa temeraria difesa, altro t'auanza per


tua discolpa ancor. Dissi ab — astanza Cesare non cu:
:rasti tutto il resto ascoltar, ch'io dir potrei. che di:
:cesti. Direi, che produce un tiranno, che vol:
:leua un ingrato. anche ai sourani direi che desta
inuidia de sudditi il ualor; che ate dispiace


d'essermi debi-tor; che tu pauenti in me què tradi:
:menti che sai di meritar quando mi priui d'un
valor. Ful.
Cor... superbo a questo eccesso arriui (ahi:
valor. Ful.
:me) punir saprò.... soffri se m'ami che Fuluia
parta. i uostri sdegni ivita, l'aspetto mio.
107


Valer.
nò ; non partir . tu scorgi , che mi sdegna ragion . Siedi , e ue:
:drai come un reo pertinace a con_ uincer m'ac:
:cingo ...
Ezio
(Donna infedel)
Jul.
(potessi dir che fingo)
Mas.
(tutto finor mi gioua)
Valer.
Ezio tu sei d'ogni col:
:pa inno_cente . inuido Augusto di cotesta tua


gloria il tutto ha finto. solo un giudizio chiedo dal ec:
:celsa tua mente. al suo sourano contrastando la
sposa, il suddito è ribelle. e al suo uassallo che il
prevenne in amor quando la tolga, il sourano è tiranno. a qual che
Dici dunque Fulvia t'amò (che pena) a lui
109

togli o Cara un inganno e di s'io fui il tuo

loco primiero se l'ultimo - sarò : spiegalo e

Fal.

uero

egio

ah perfida ah spergiura. a questo

colpo manca la mia costanza.

Vale.

uedi se t'ingan:

egio

rò la tua speranza. non trionfar di me:

troppo ti fidi d'una Donna incostante a lei la cura lascio di uendi:

:carmi: io mi lusingo, che il prouerai (nè posso

Jul.

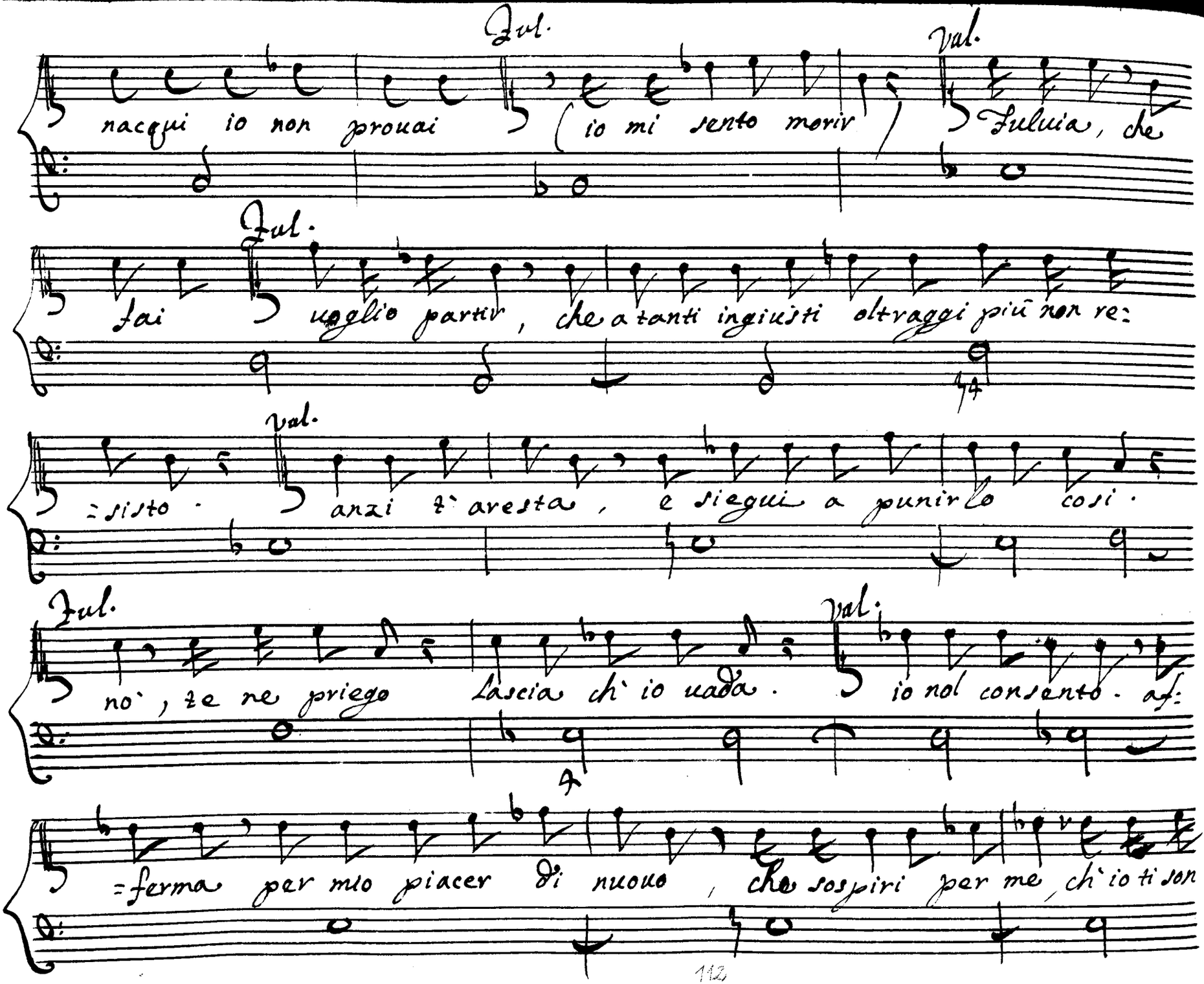
Mas.

Dir che fingo) (e Iulia non si perde in questo

ezio

stato non conosco me stesso. in faccia a lei mi

si diuide il cor. pena Maggiore massima, da che


Jul.
Val.
nacqui io non prouai (io mi sento morir) Fuluia, che
Jul.
fai vuoglio partir, che a tanti ingiusti oltraggi più non re:
Val.
=sisto. anzi t'arresta, e siegui a punirlo cosi.
Jul.
no', te ne priego Lascia ch'io uada. Val. io nol consento. af:
=ferma per mio piacer di nuouo, che sospiri per me, ch'io ti son

Jul.

caro, che godi alle sue pene... ma se vero non

Volan. Mas. Ezio

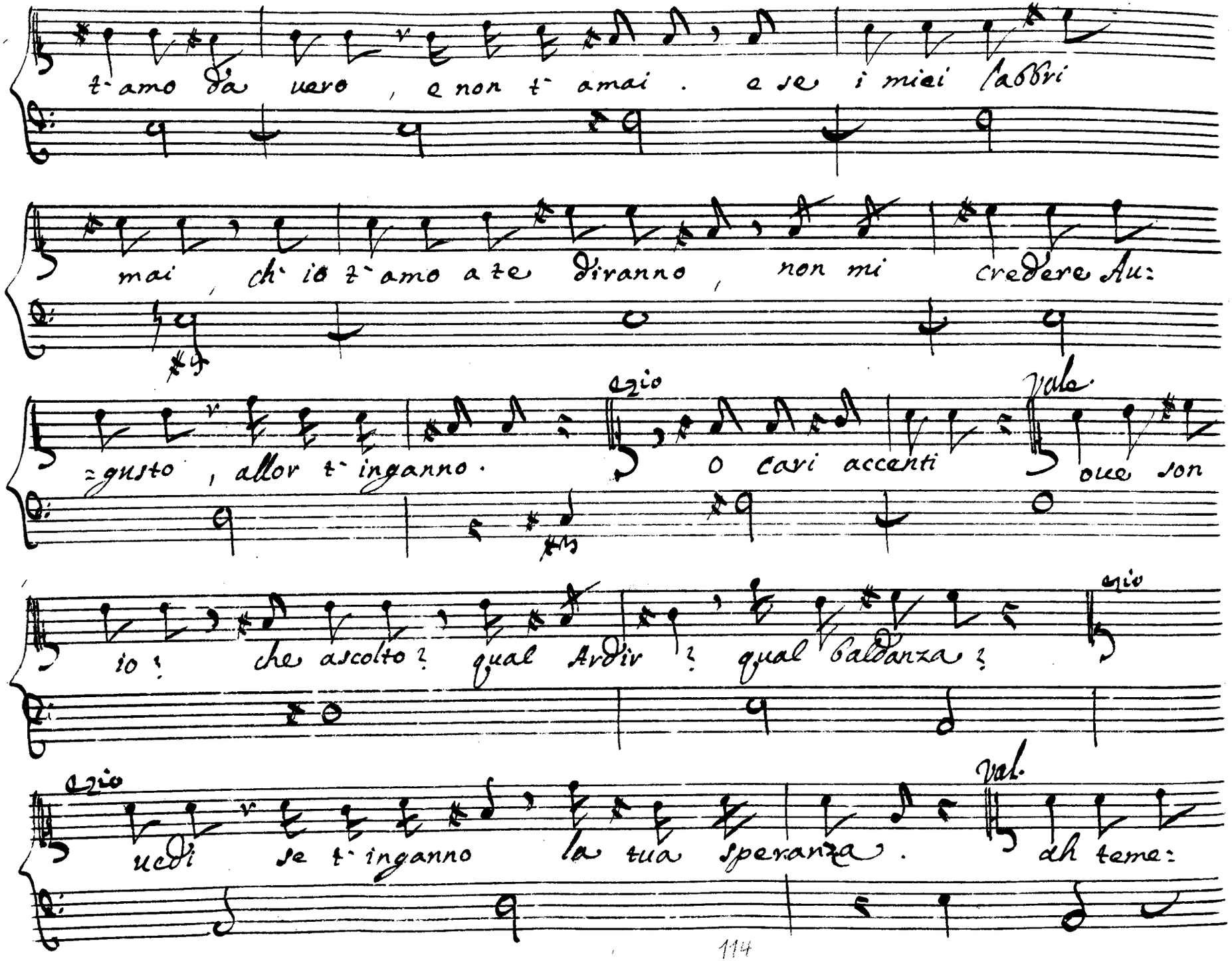
è s'egli è il mio bene. che dici (ahimè) ves:

Jul.

=piro. e sino a quando. dissimular douro'.

finsi fin ora Cesare per placarti Ezio inno:

=cente saluar Credei: per lui mi struggo e sappi ch'io non



t'amo da uero, e non t'amai. e se i miei labbri

mai, ch'io t'amo a te diranno, non mi credere Au:

=gusto, allor t'inganno.

Ezio

O cari accenti

Vale

oue son

io? che ascolto? qual Ardir? qual baldanza?

Ezio

uedi se t'inganno la tua speranza.

Val.

ah teme:

Mos.

=ravio ah ingrata e Dove mai imparasti a tra:

=Div cosi, del padre la fedeltade imiti?

Vala. io col tuo sangue... Massimo ferma, io meglio uendi:

=carmi saprò: o la custodi nel carcere più orrido si

serbi il traditore; e tu infedele, uedrai quanto po:

Jul

:trò... potrai svenarmi ma per farmi temer debole or

sei. an vinto ogni timore i mali miei

Scena XIIII

Ezio, e Fulvia

Ezio

Fulvia conuien partir tu resti; io

uado, uado forse a morir; sa il Cielo oh Dio! se

più ti riuederò.

Ful.

che far degg' io?

Ezio

conso=

larti amor mio, uiuere amarmi

Ful

a=

=marti lo farò doppo anche estinta: uiuer! nol potrò

Ezio

mai, ne conso— larmi. Ohime! tu piangi?

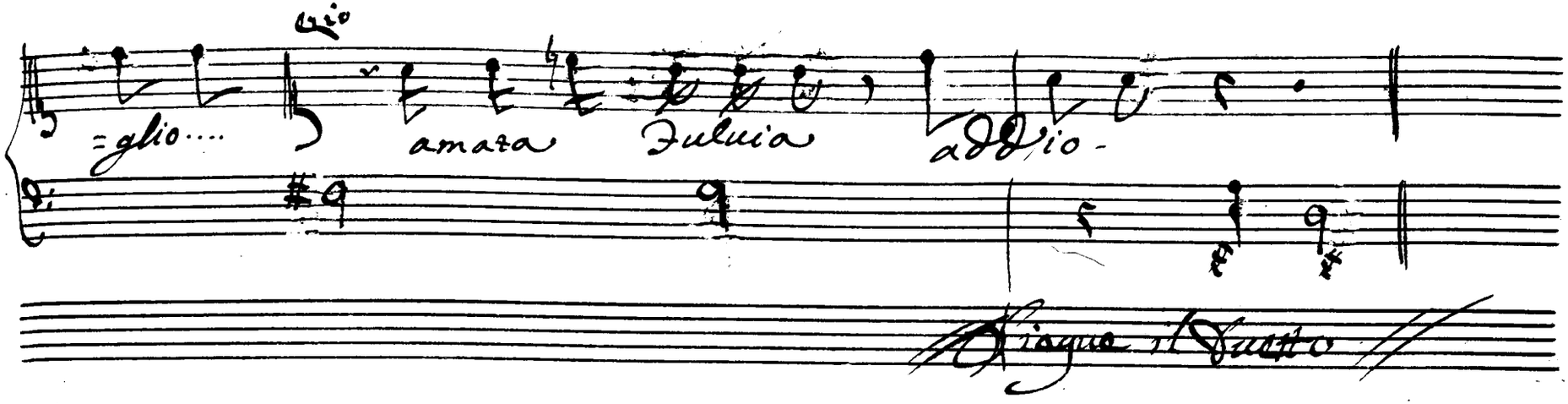
ah non piangere, o' cara: uinci te stessa; e

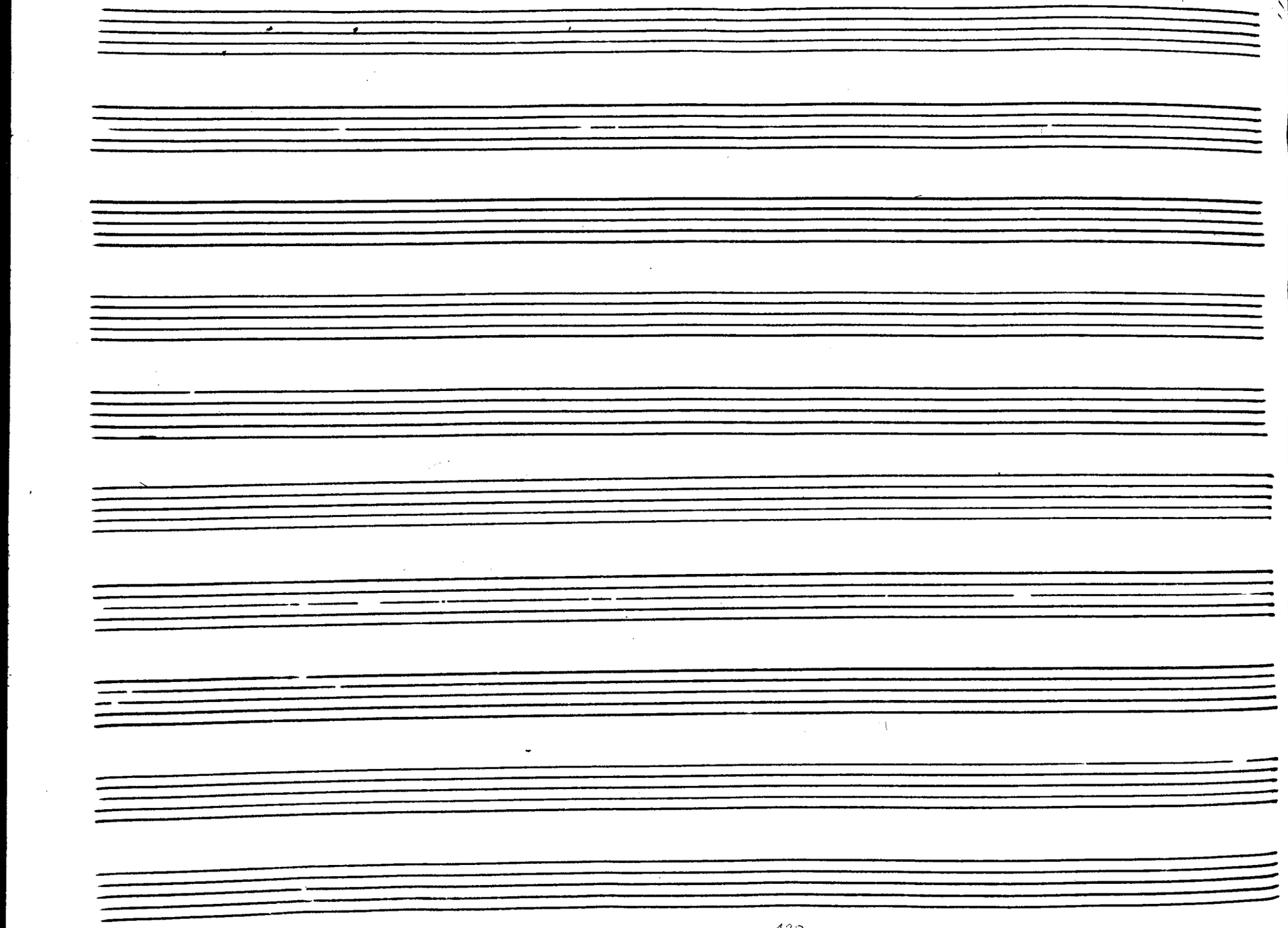
dell' iniqua sorte, da Ezio impara a trionfar da

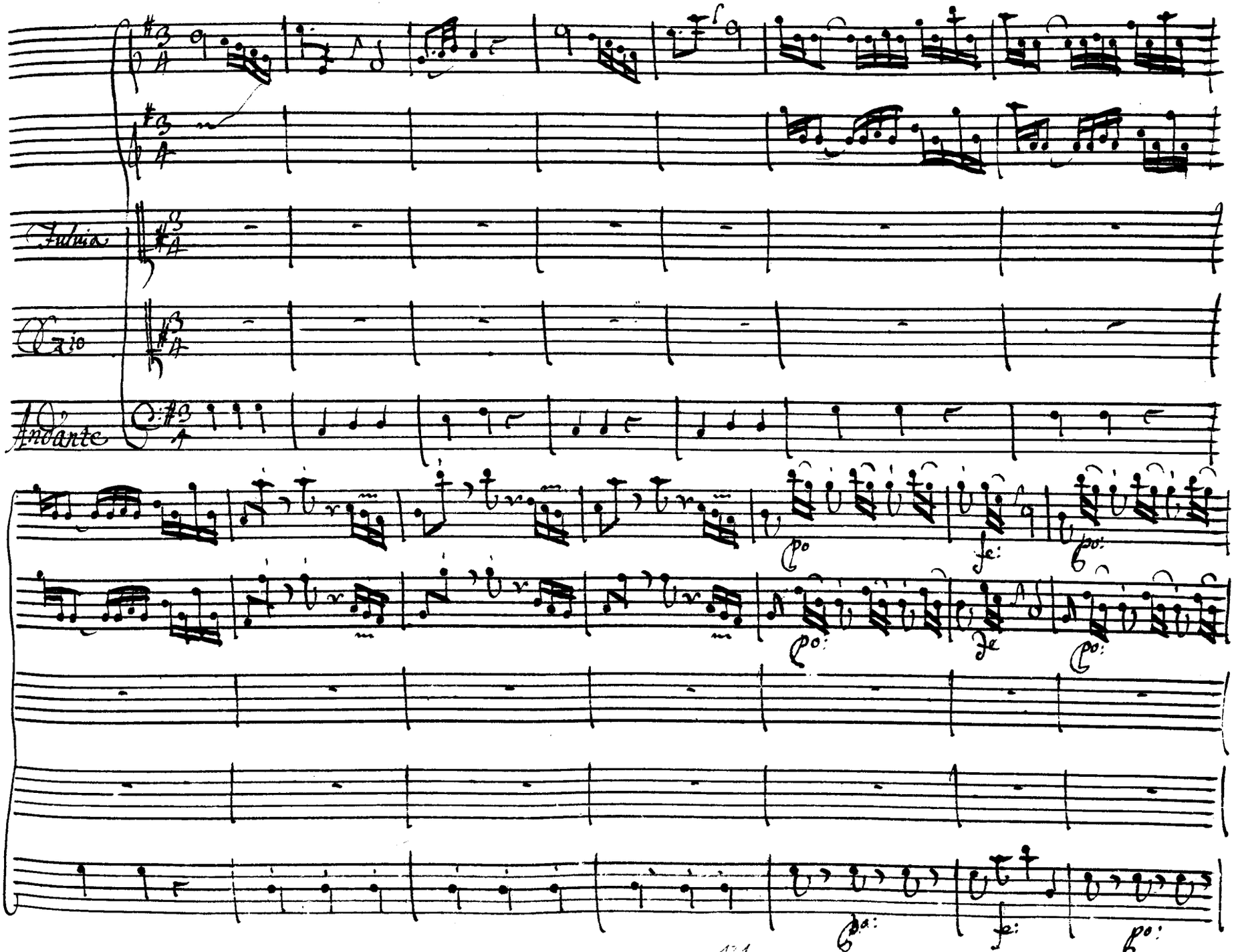
Iul.

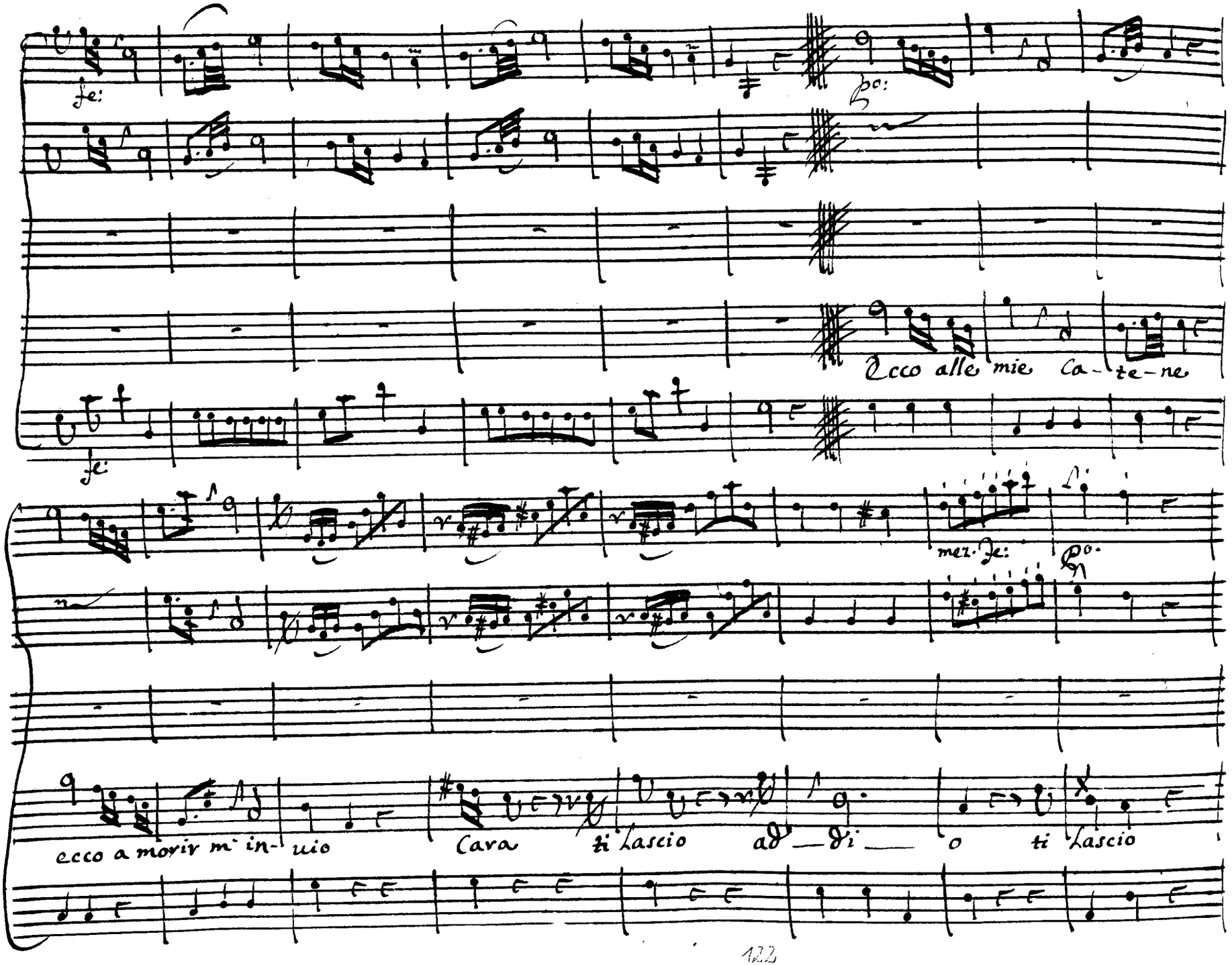
forte Parma aspetta, ah mia uita!

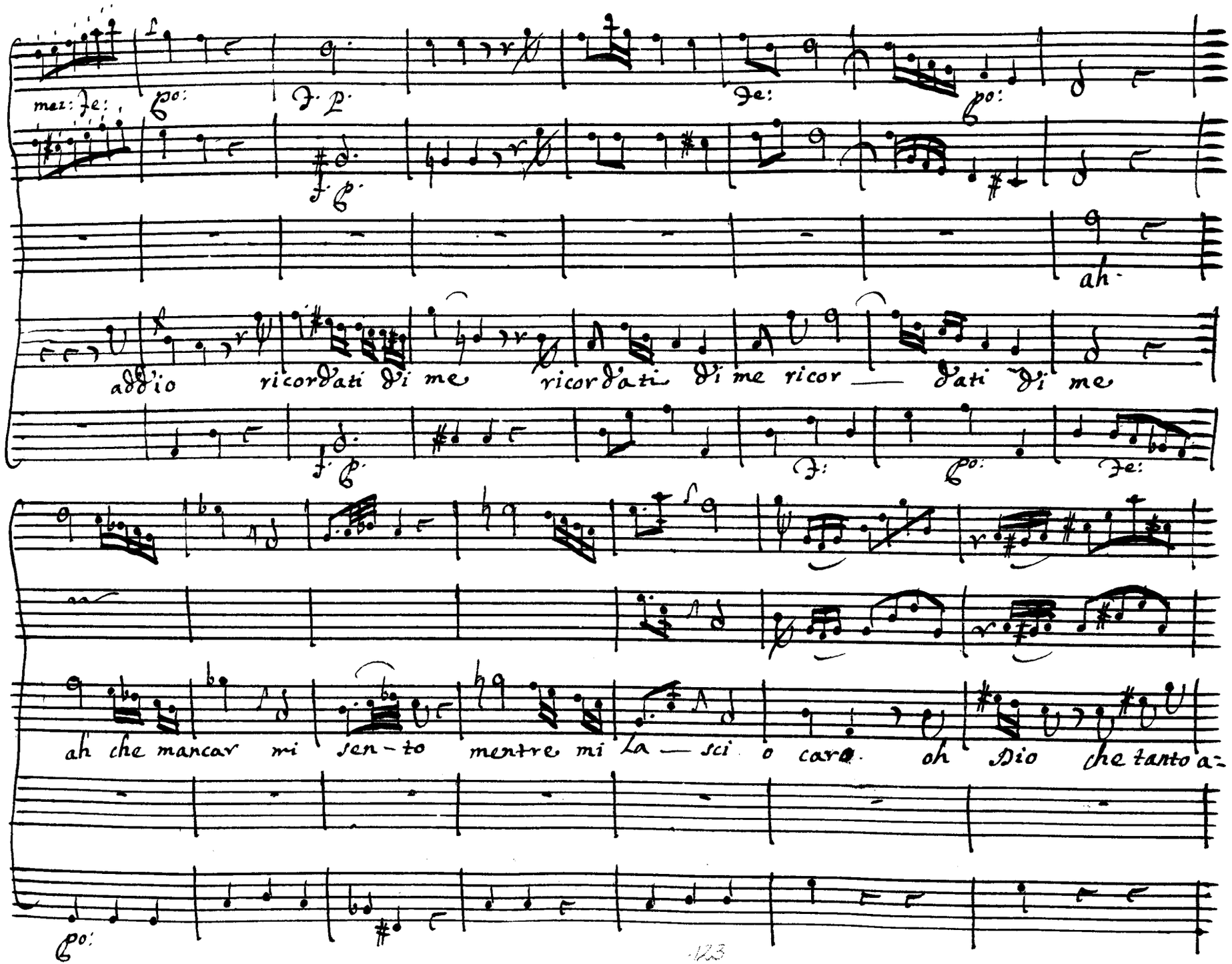
io non ho cor che basti a uedermi lasciar: partir uo:

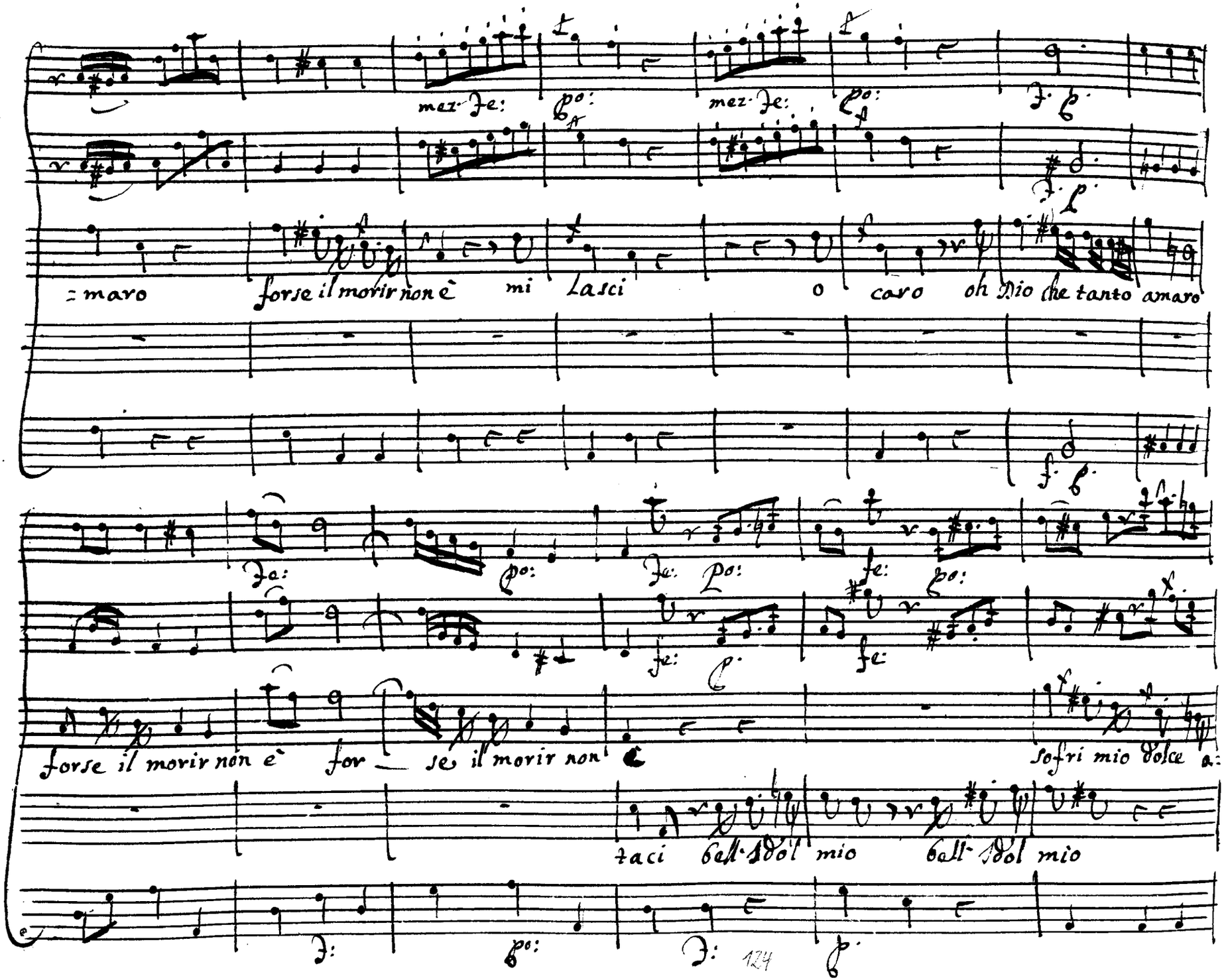

=glio....
amata
Julia
addio-
Segue il Tutto

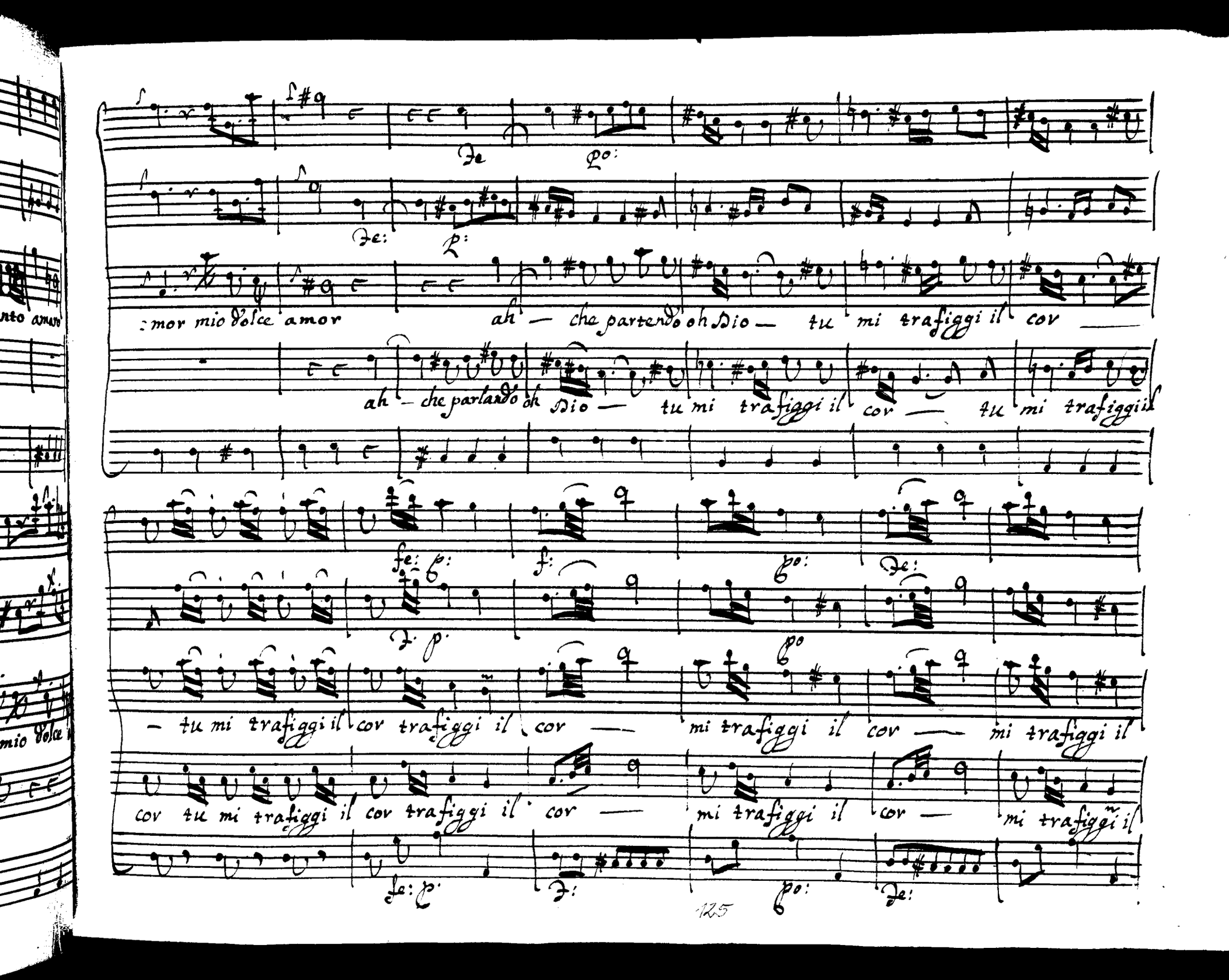


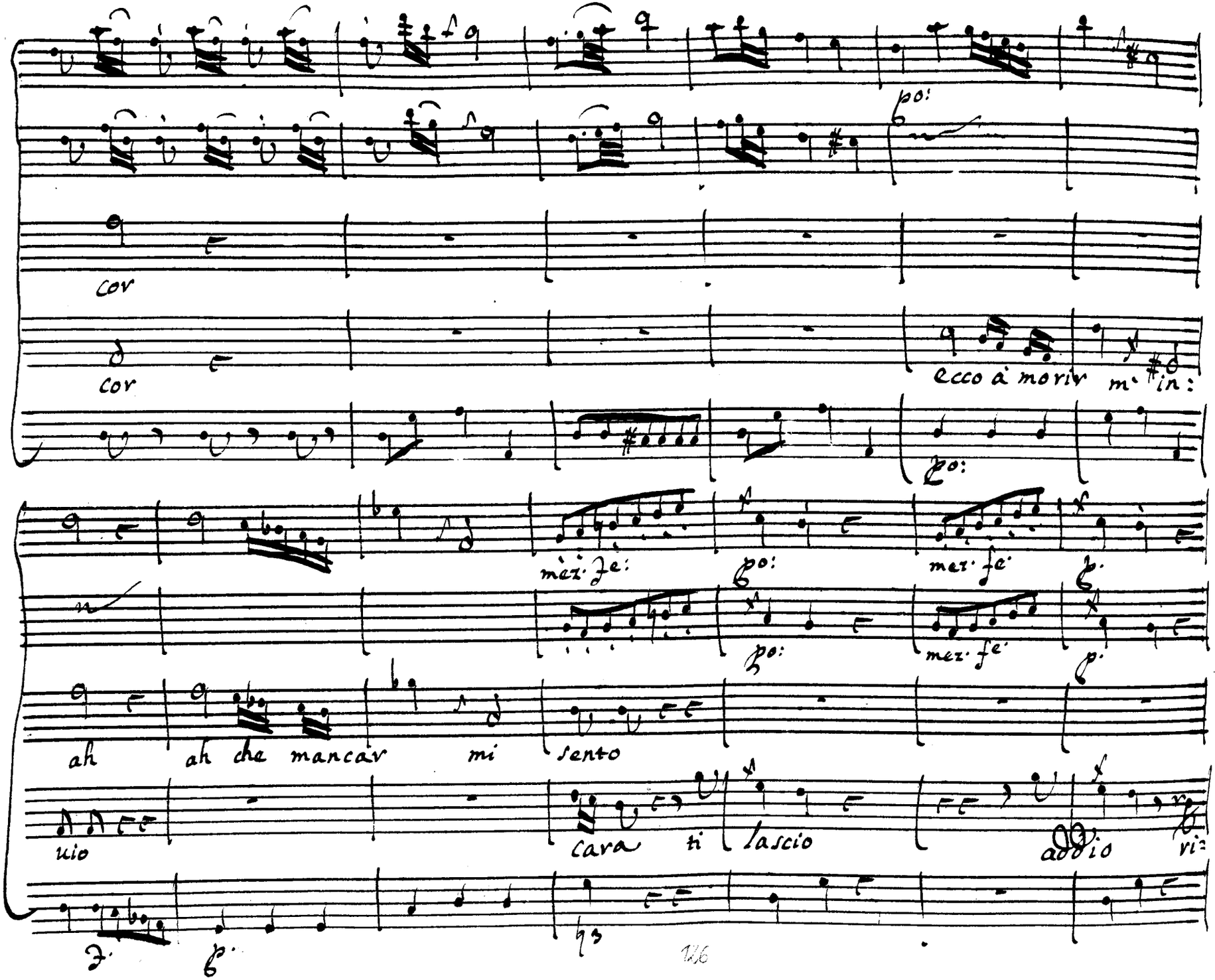

Fulvia
Gio
Andante
po
fe:
po:
po:
fe
po:
po:
fe:
po:

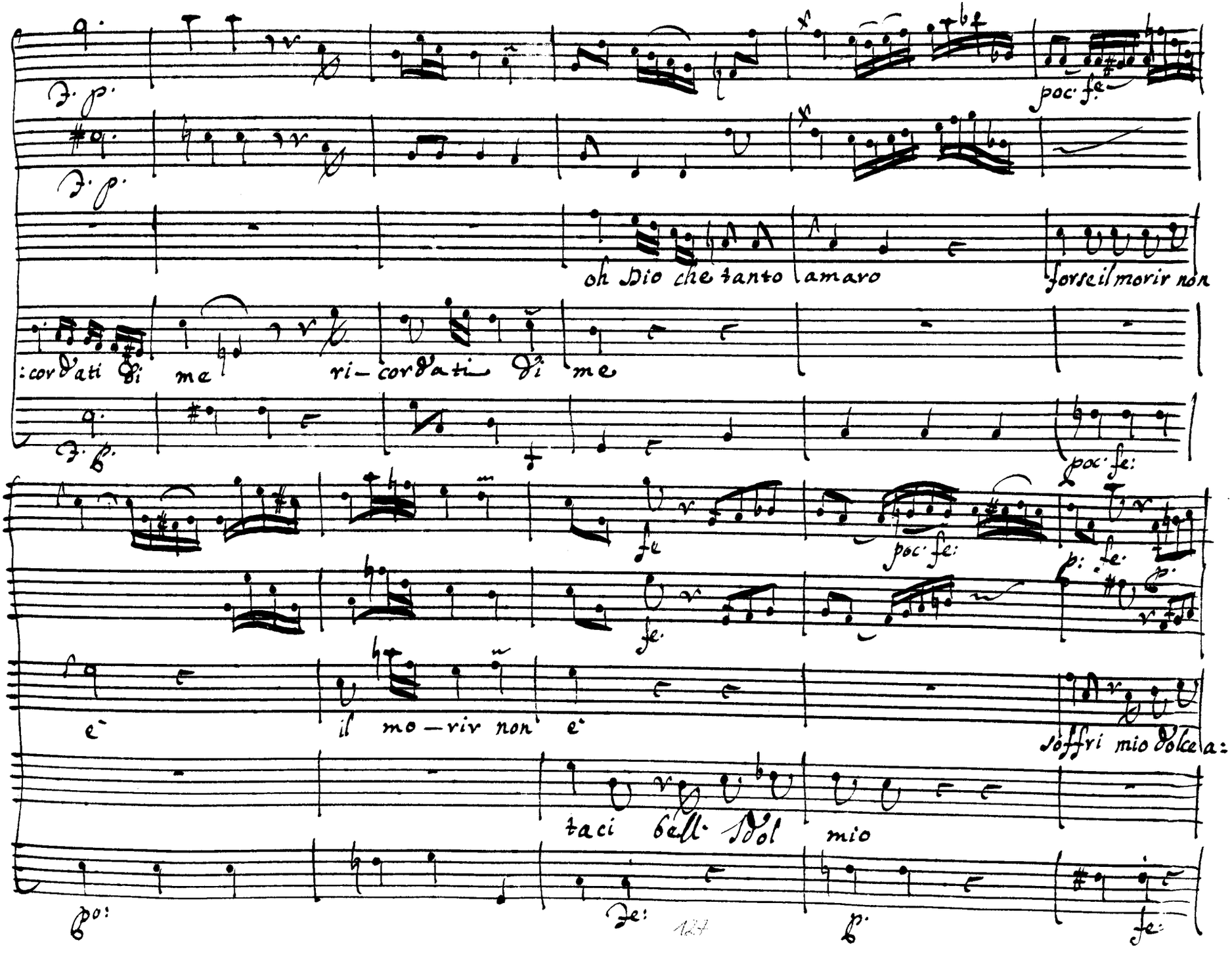

fe:
po:
Ecco alle mie ca-te-ne
fe:
mez. fe:
po.
ecco a morir m' in-uio
Cara
ti lascio
ad-di-
o
ti lascio

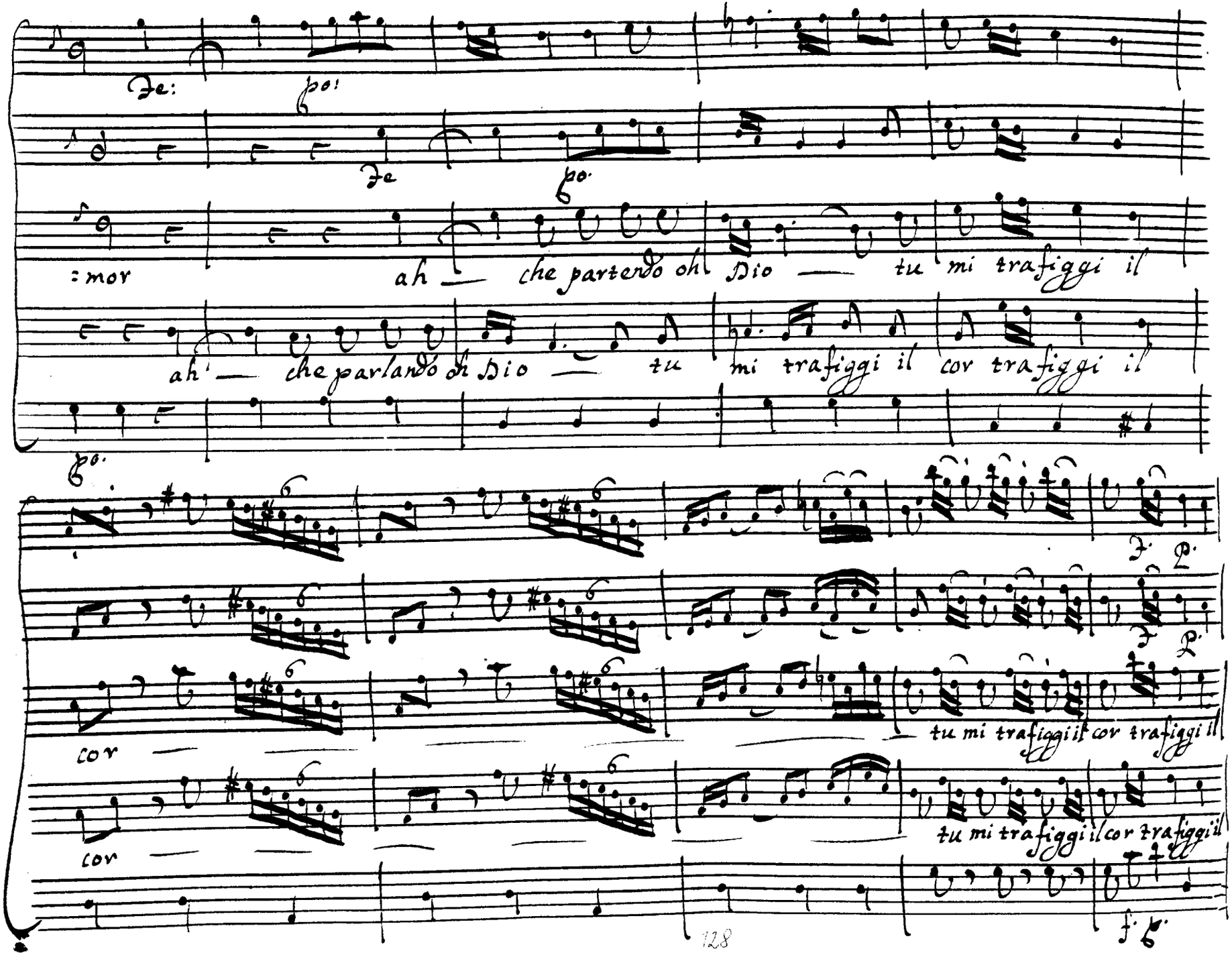

addio ricordati di me ricordati di me ricor — dati di me
ah che mancar mi sen-to mentre mi La — sci o car. oh Dio che tanto a-

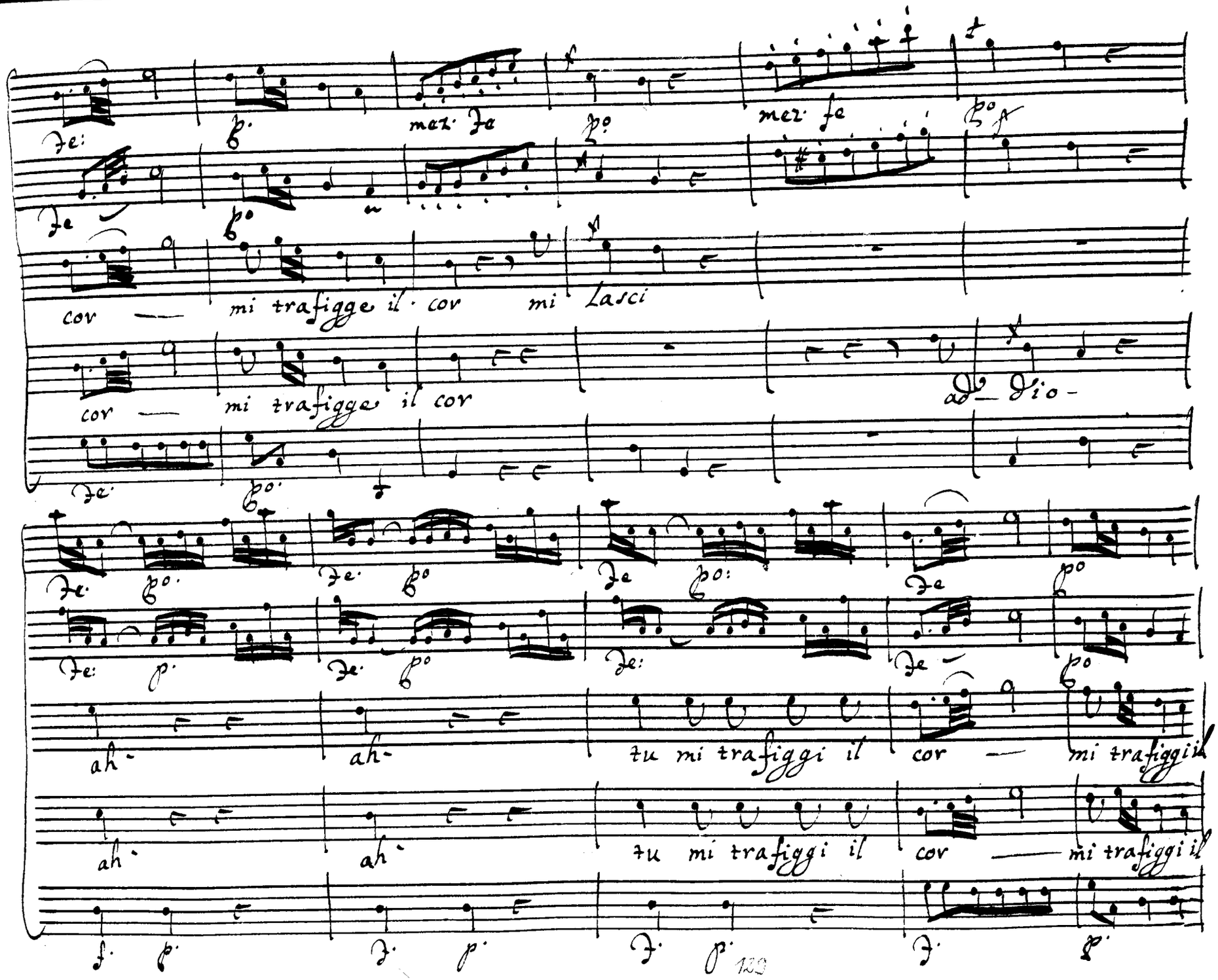

mez. Fe: po: mez. Fe: po:
=maro forse il morir non è mi Lasci o caro oh Dio che tanto amaro
Fe: po: Fe: po: fe: po:
fe: p. fe:
forse il morir non è for — se il morir non è sofri mio dolce a:
taci bell' Idol mio bell' Idol mio
F: po: F: p.


:mor mio Dolce amor
ah — che parlando oh Dio — tu mi trafiggi il cor —
ah — che parlando oh Dio — tu mi trafiggi il cor — tu mi trafiggi il
— tu mi trafiggi il cor trafiggi il cor — mi trafiggi il cor — mi trafiggi il
cor tu mi trafiggi il cor trafiggi il cor — mi trafiggi il cor — mi trafiggi il


po:
cor
cor
ecco à morir m' in:
po:
mez. fe:
po:
mez. fe
p.
po:
mez. fe
p.
ah ah che mancar mi sento
uio
cara ti lascio
addio
f.
p.


F. p.
poc. fe
F. p.
oh Dio che tanto amaro
forse il morir non
:cor d'ati di me
ri-cor d'ati di me
F. p.
poc. fe:
fe
poc. fe:
p: fe.
fe.
è
il mo-riv non è
soffri mio dolce a:
taci bell. Dol mio
Po:
Fe:
p.
fe:


Fe:
po:
Fe
po.
:mor
ah — che parlando oh Dio — tu mi trafiggi il
ah — che parlando oh Dio — tu mi trafiggi il cor trafiggi il
po.
f. p.
f. p.
cor —
tu mi trafiggi il cor trafiggi il
cor —
tu mi trafiggi il cor trafiggi il
f. p.



Fe: p. mez. Fe po mez. fe po

Fe po

cor — mi trafigge il cor mi Lasci

cor — mi trafigge il cor ad — dio -

Fe po

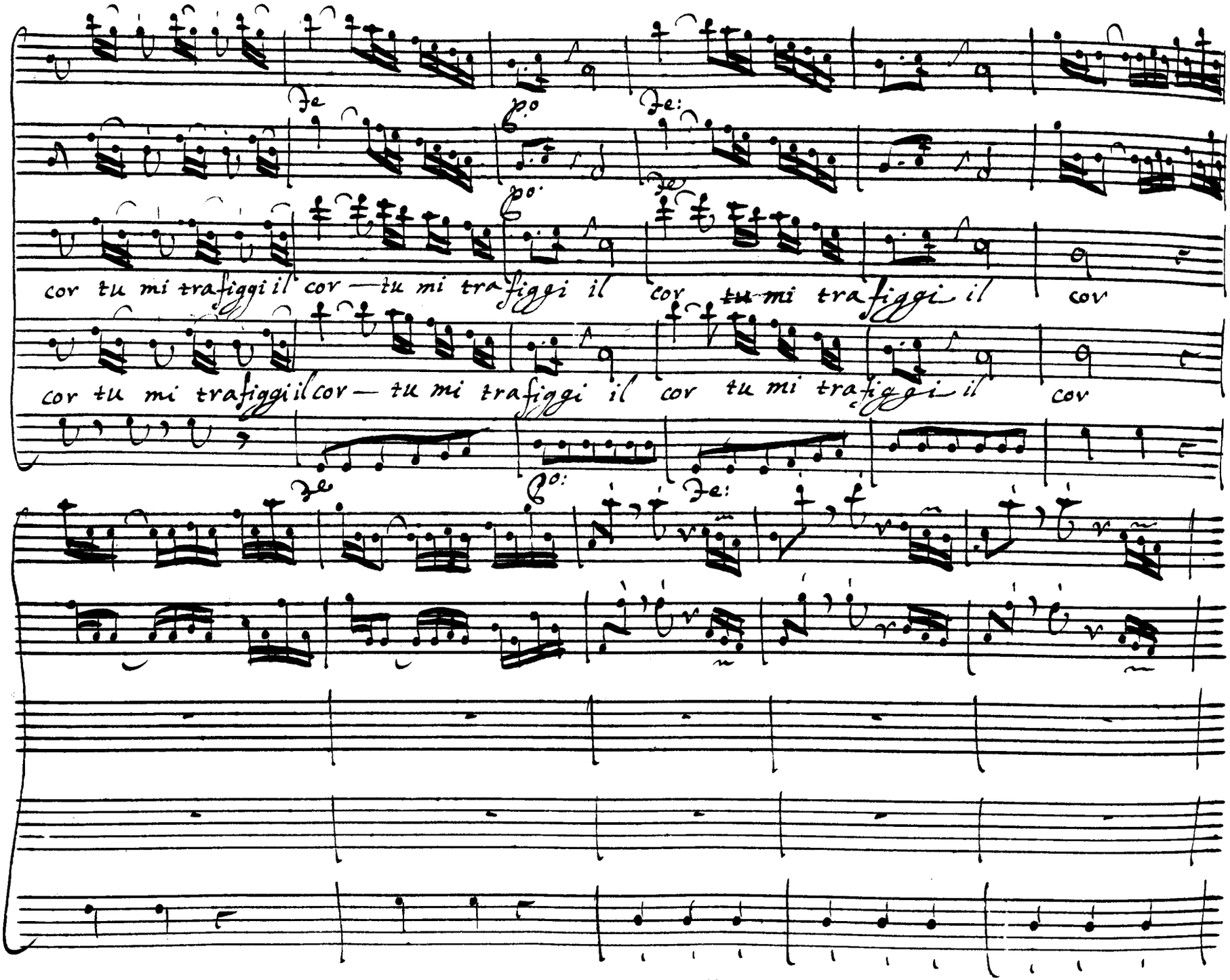
Fe po Fe po Fe po: Fe po

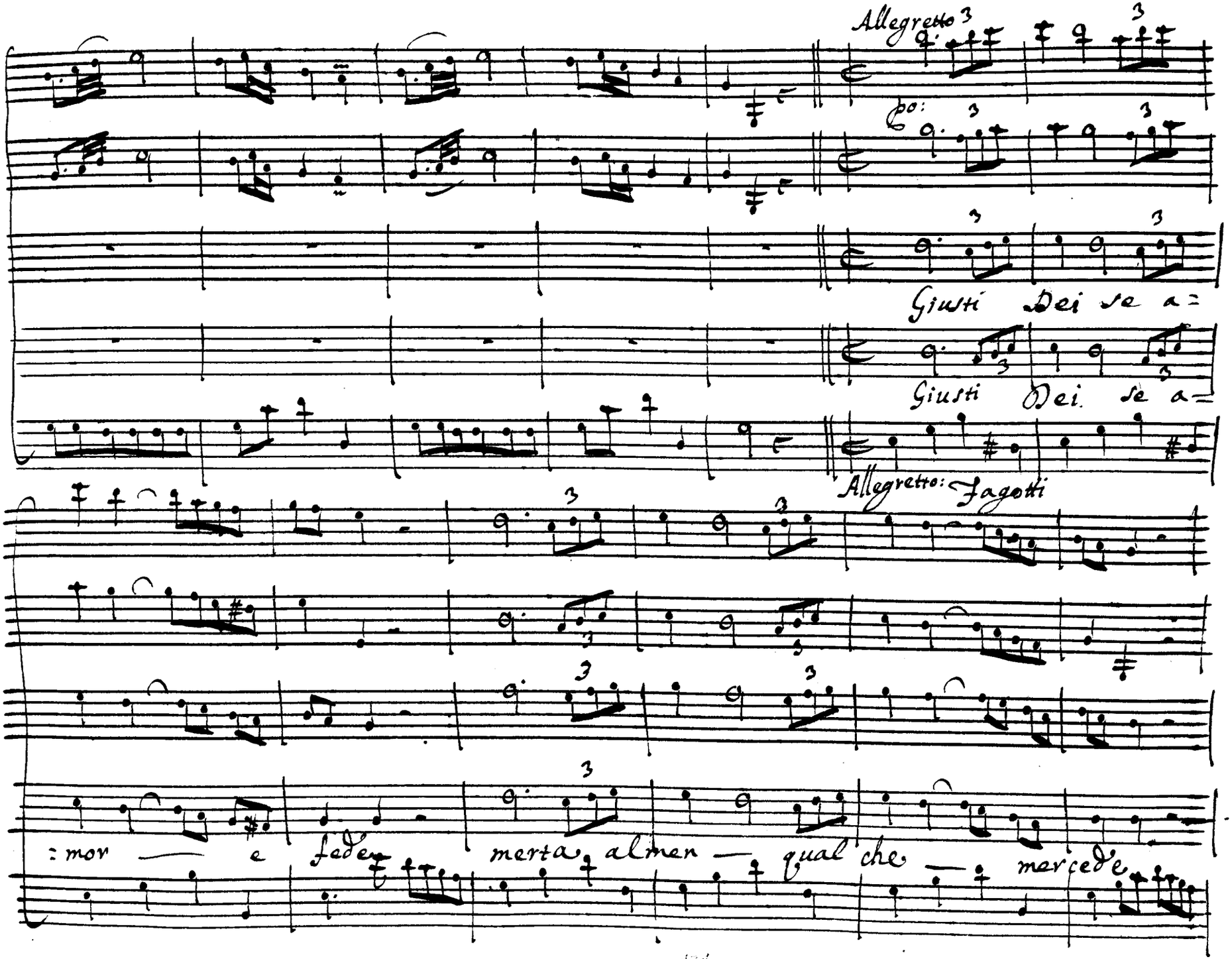
Fe: p. Fe po Fe: Fe po

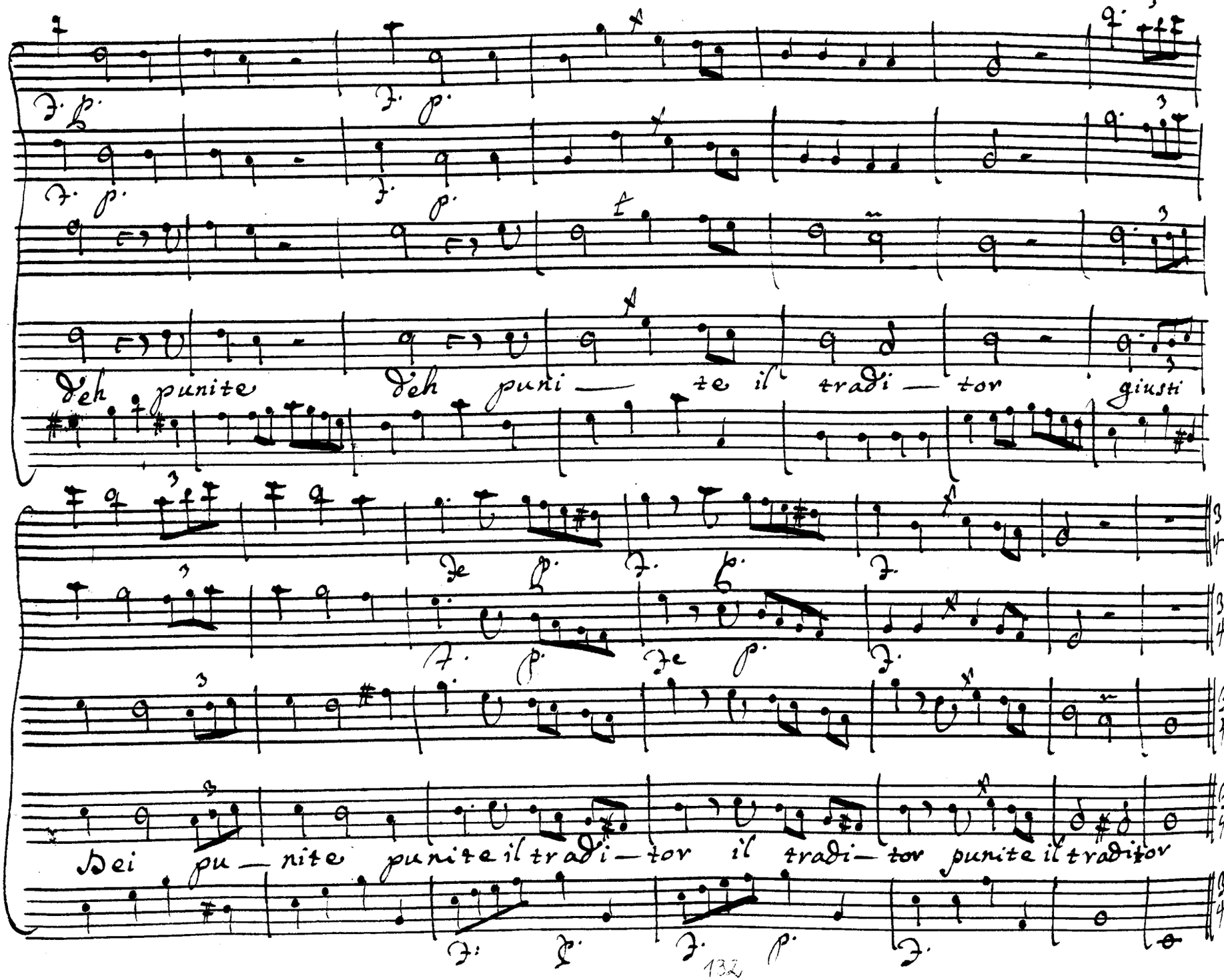
ah - ah - tu mi trafiggi il cor — mi trafiggi il

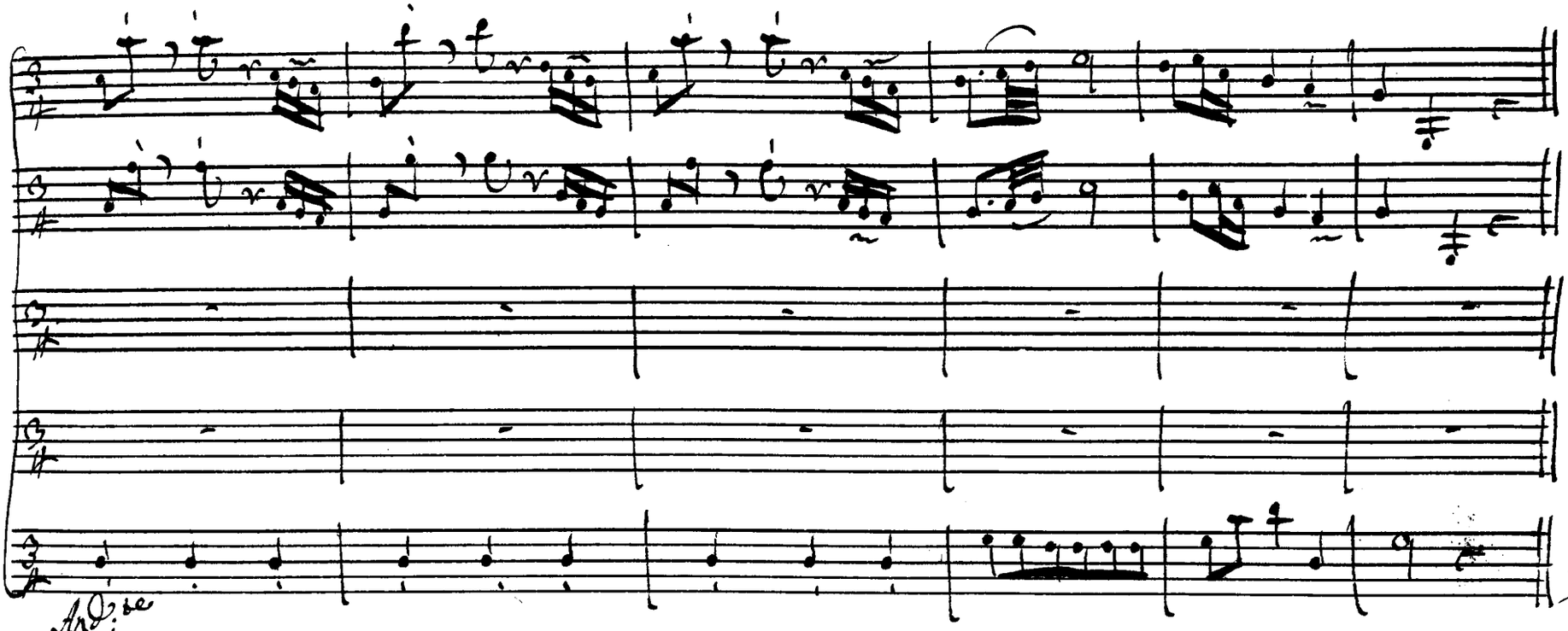
ah - ah - tu mi trafiggi il cor — mi trafiggi il

f. p. f. p. f. p. f. p.

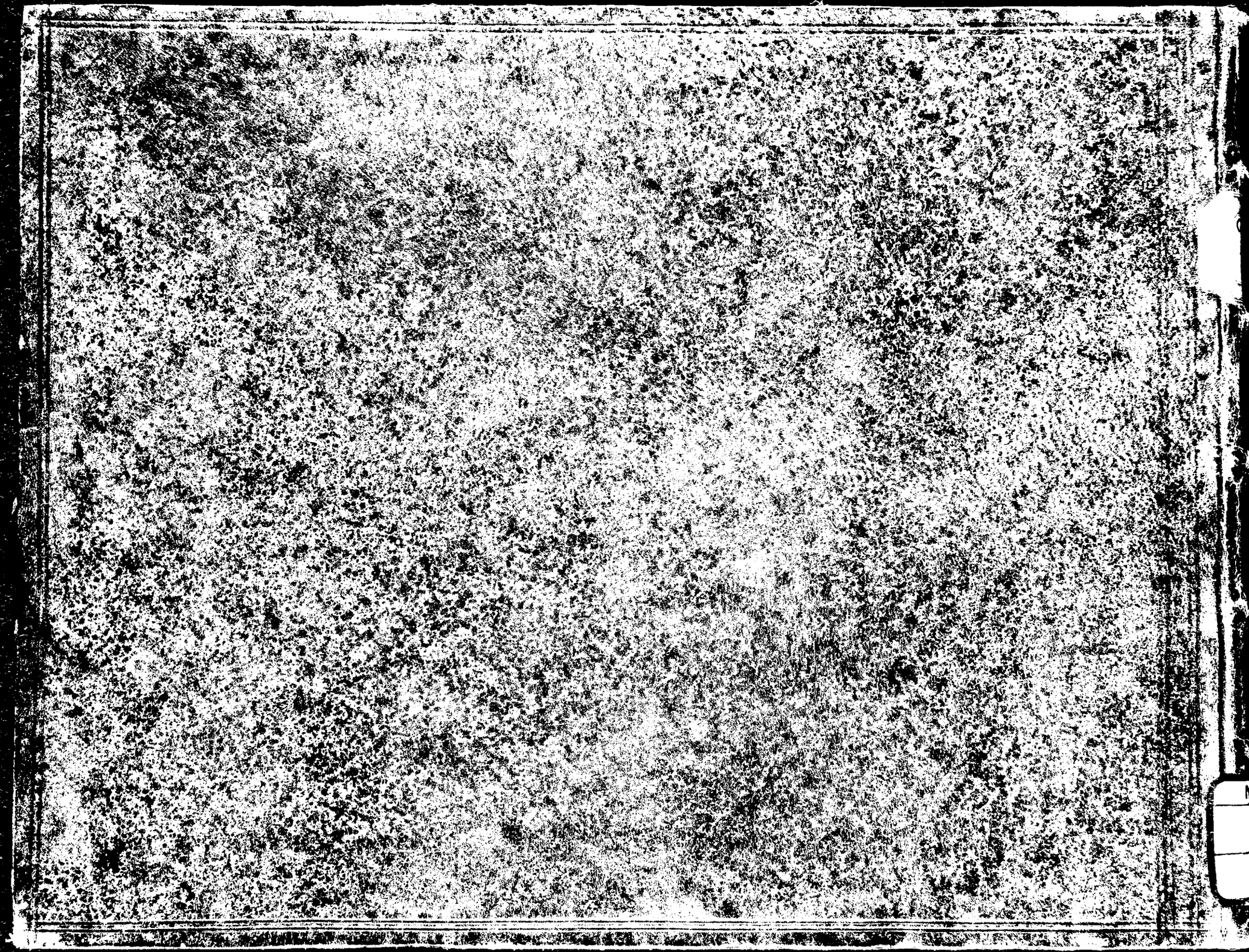

cor tu mi trafiggi il cor — tu mi trafiggi il cor tu mi trafiggi il cor
cor tu mi trafiggi il cor — tu mi trafiggi il cor tu mi trafiggi il cor


Allegretto
Co:
Giusti Dei se a=
Giusti Dei se a=
Allegretto: Fagotti
: mor — e fede — merta, almen — qual che — merçede


Deh punite
Deh puni — te il tradi — tor
giusti
Dei pu — nite punite il tradi — tor il tradi — tor punite il traditor


Andante
162
Da Capo al

Mus. 3069
FL 1

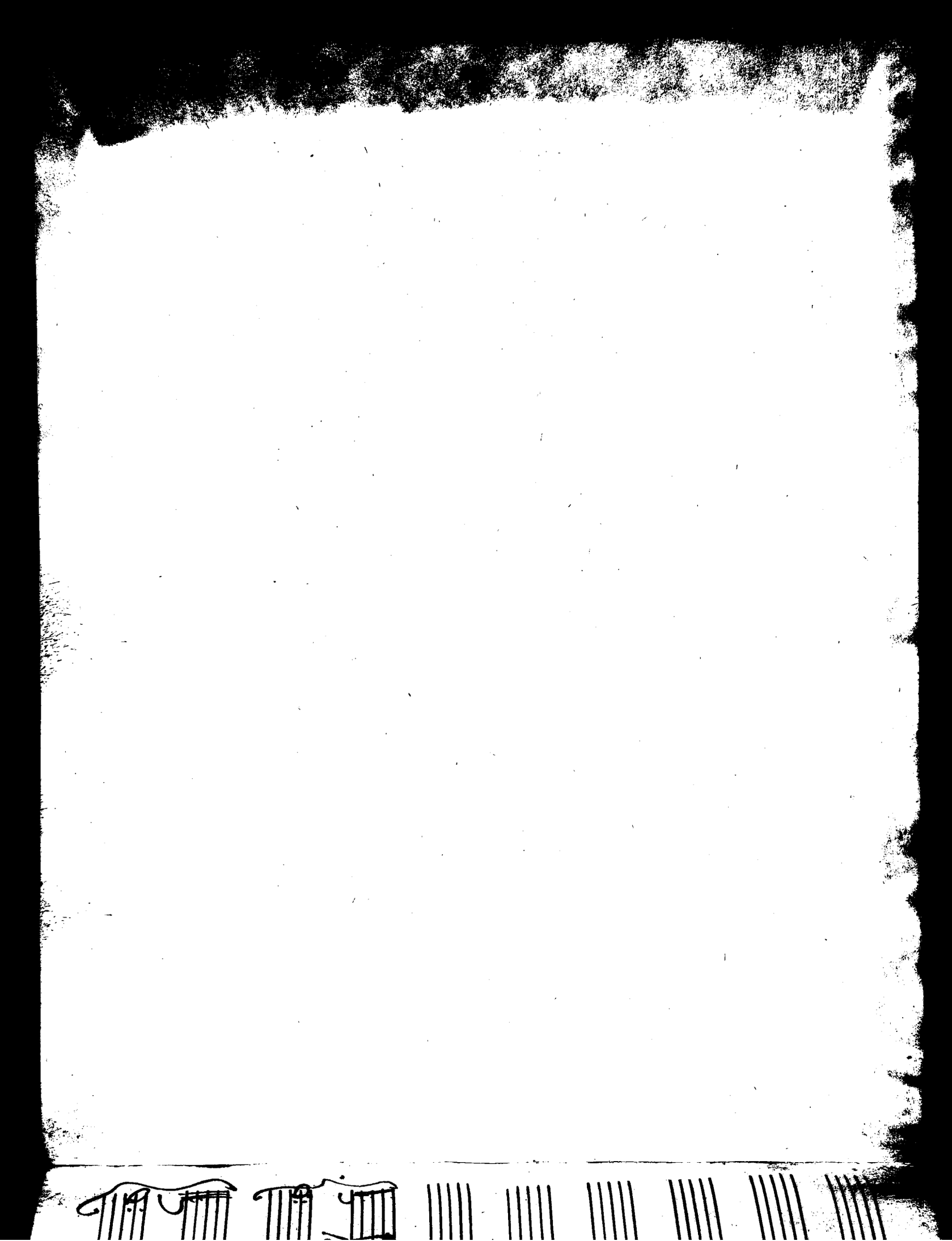


Conforto
Ezio
2
Musica
3069
F 1

o

lc a

nutzung
dichung
t und
Form?)



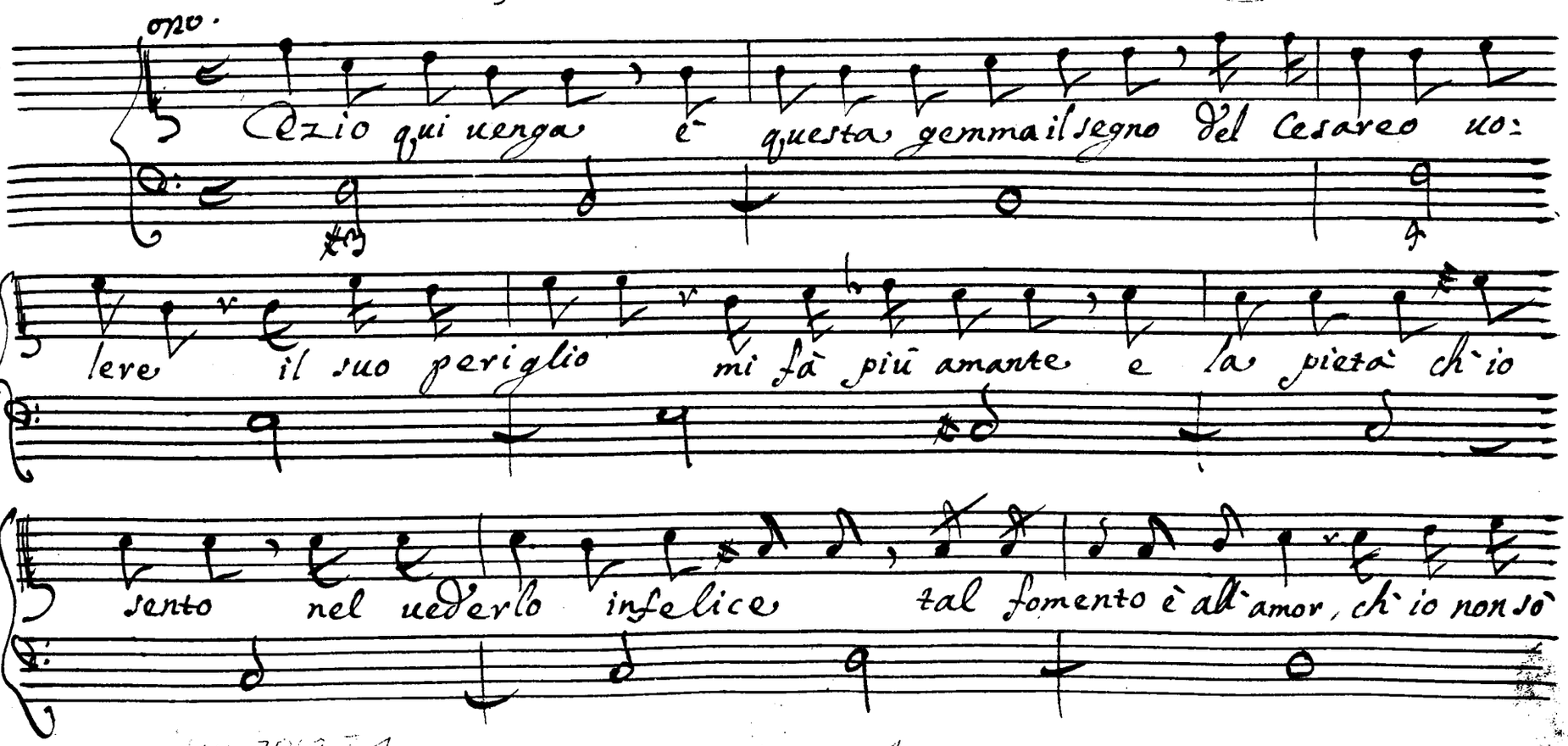
Atto Terzo

Scena Prima

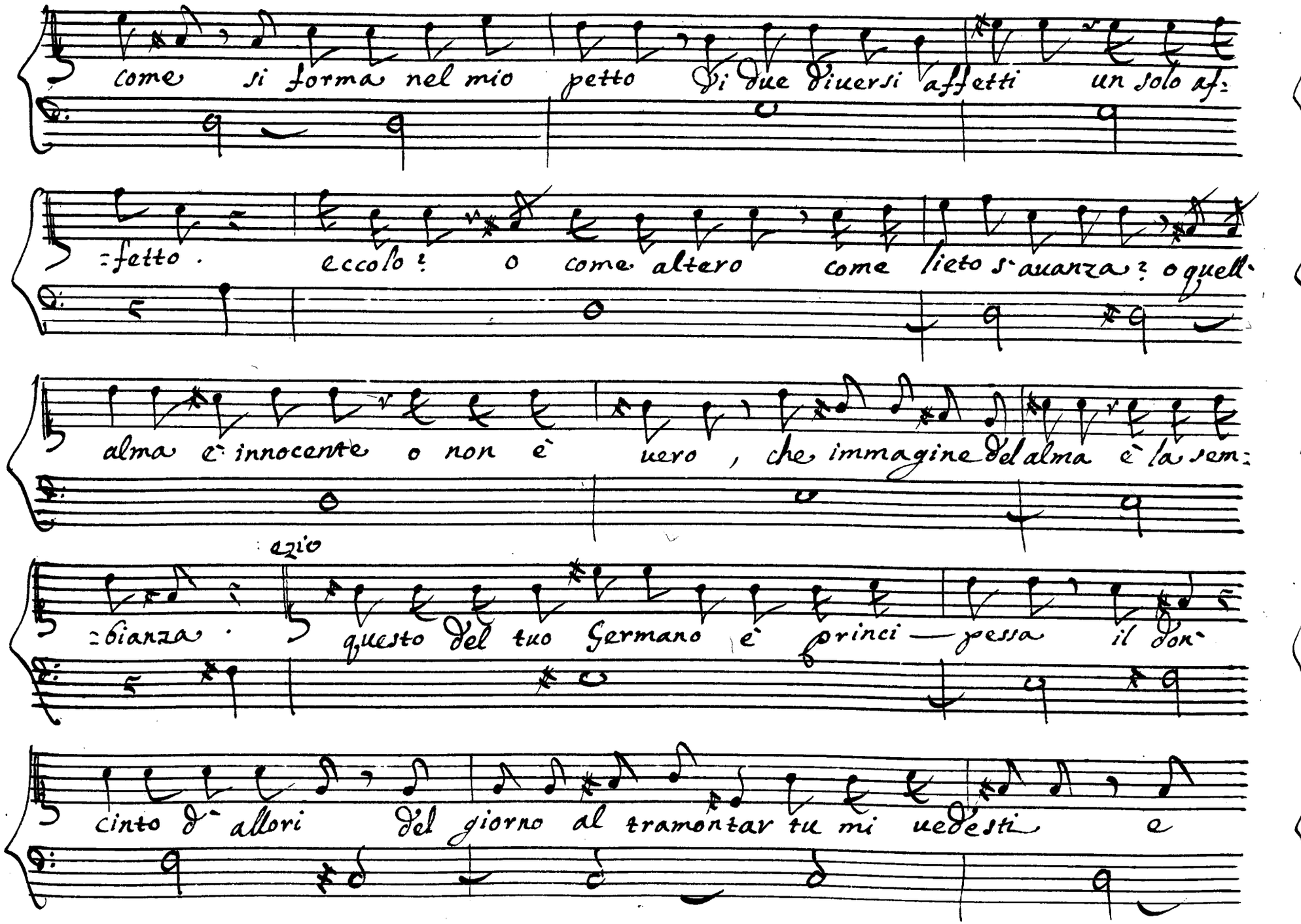
Ezio di Conforti.

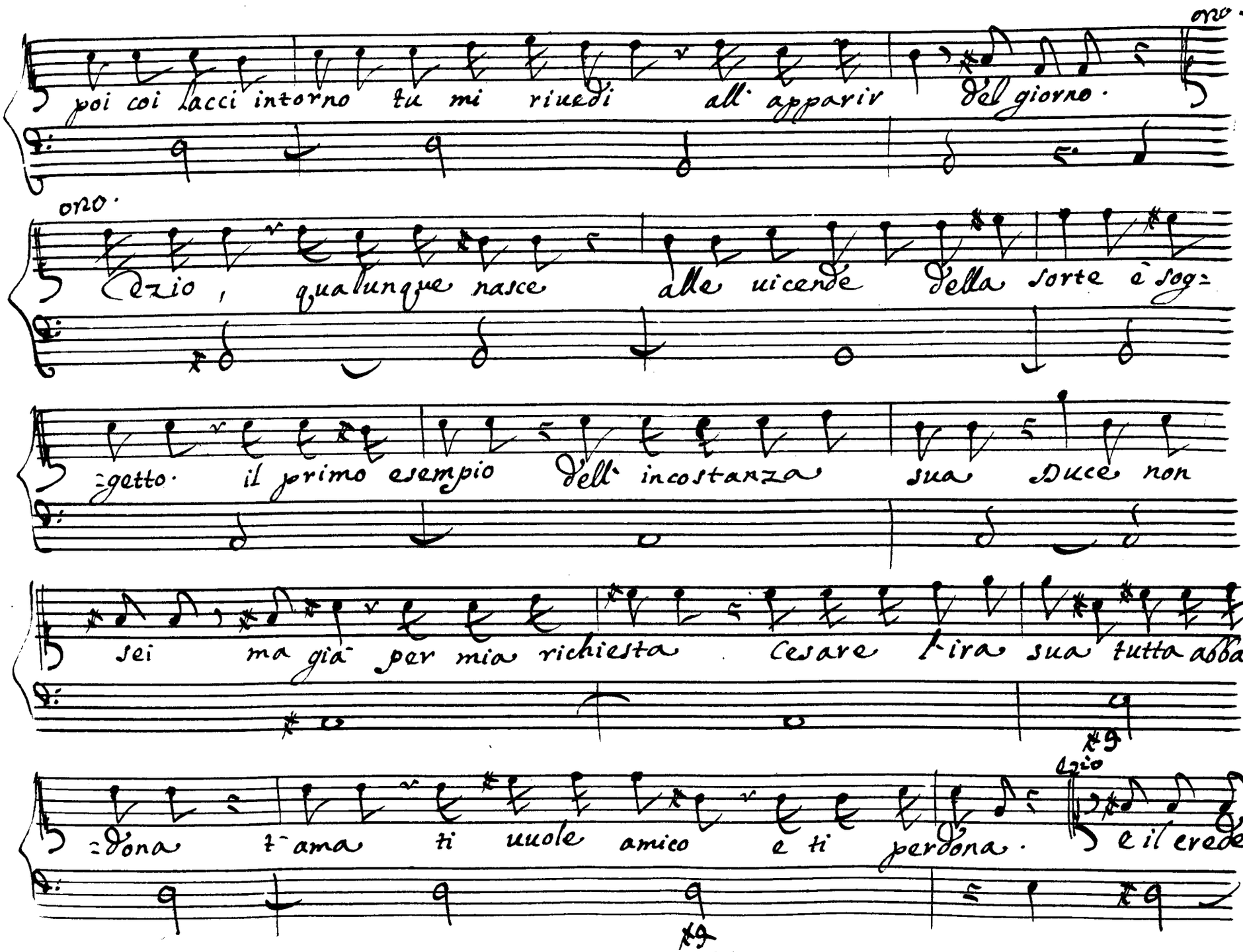
Carreto

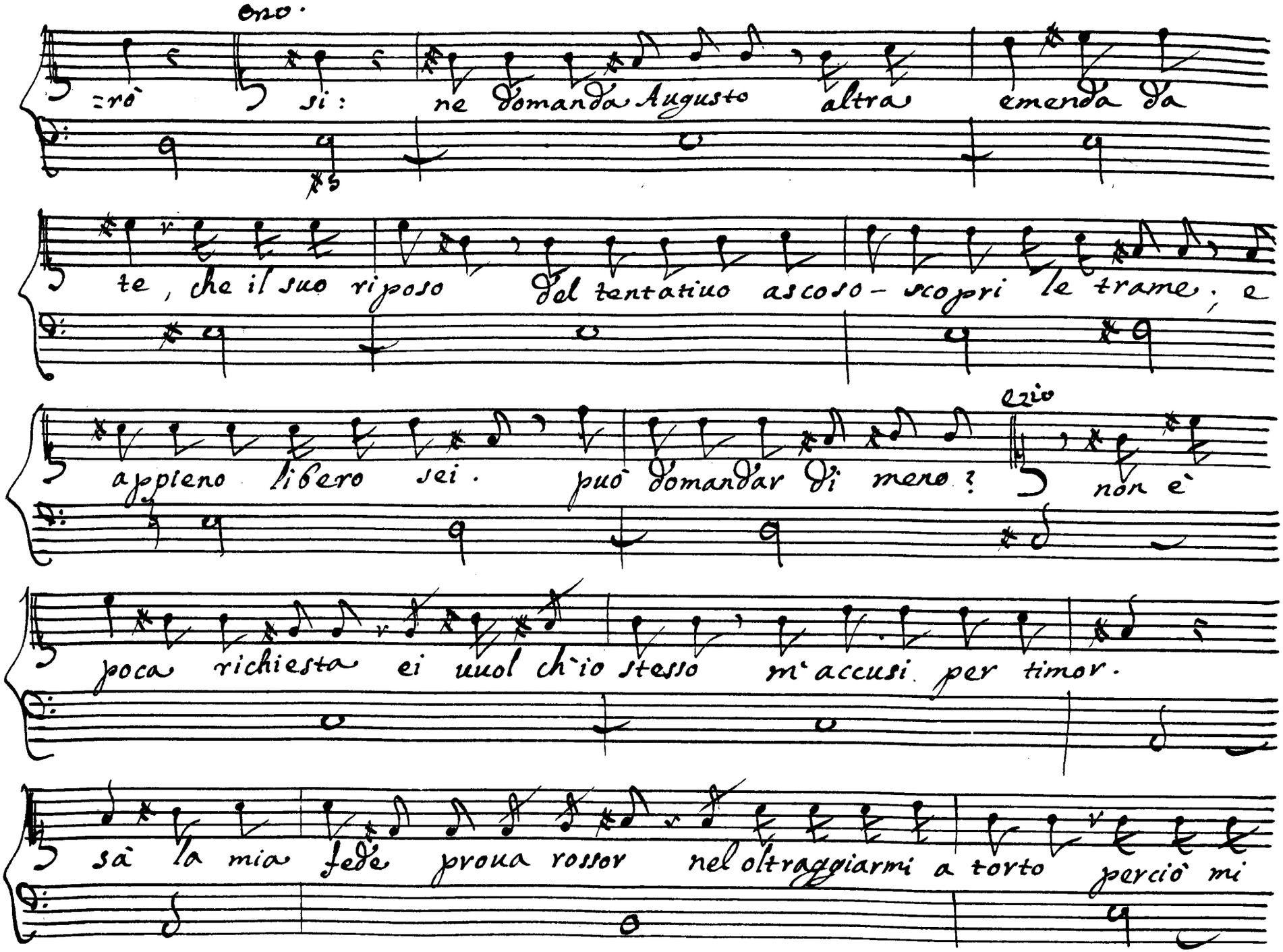
Onoria, indi Ezio con Cattone

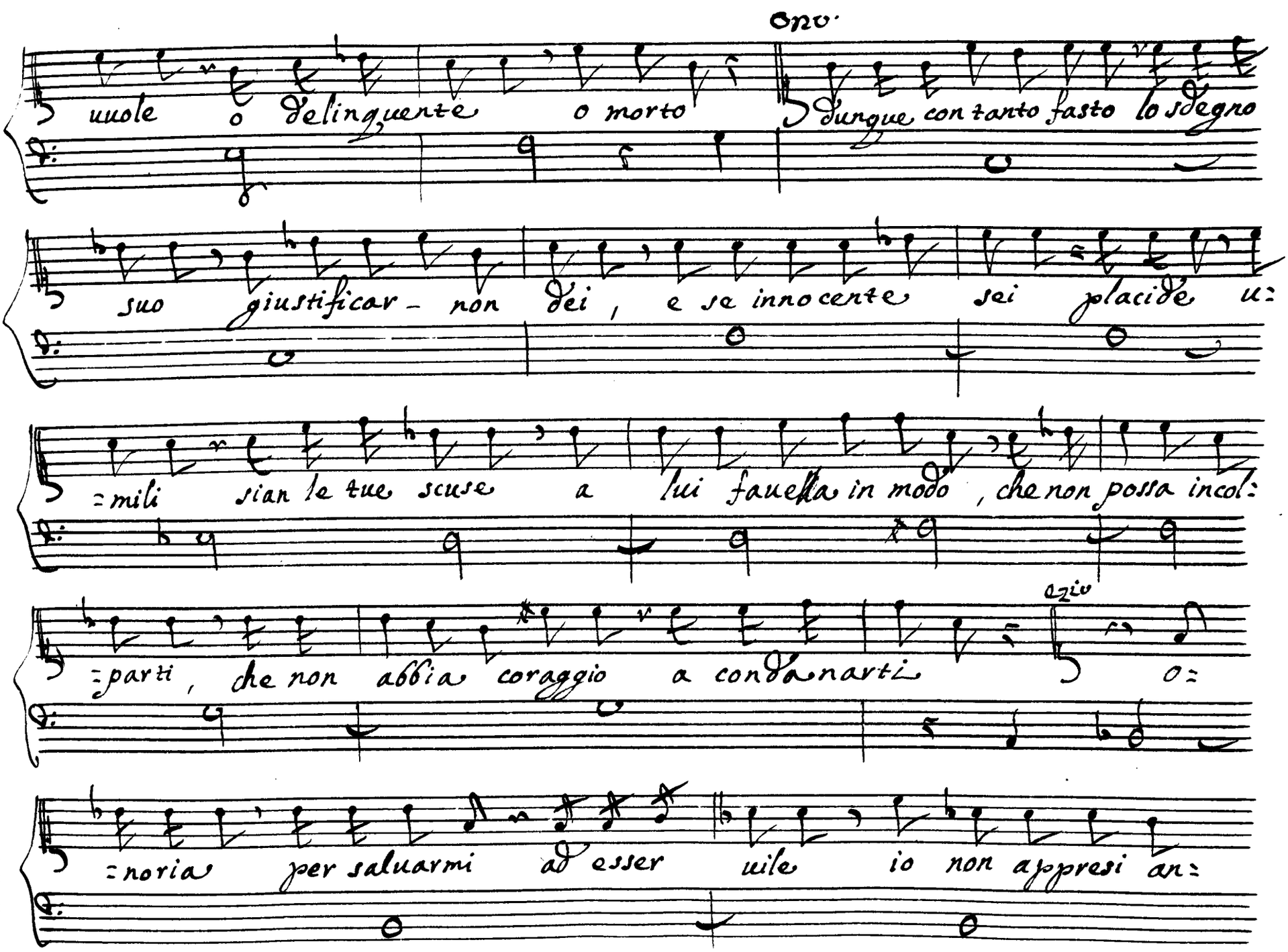


Ica. 3069-F-1


come si forma nel mio petto di due diuersi affetti un solo af:
:fetto. eccolo! o come altero come lieto s'auanza? o quell'
alma è innocente o non è uero, che immagine dell'alma è la sem:
:bianza. azio
questo del tuo Germano è princi — pessa il don'
cinto d'allori del giorno al tramontar tu mi uedesti e


poi coi lacci intorno tu mi riuedi all' apparir del giorno.
Ezio, qualunque nasce alle uicende della sorte è sog-
-getto. il primo esempio dell' incostanza sua Duce non
sei ma già per mia richiesta Cesare l'ira sua tutta abban-
-dona t'ama ti uuole amico e ti perdona. e il crede:
3


ono.
=rò si: ne domanda Augusto altra emenda da
te, che il suo riposo Del tentatiuo ascoso-scopri le trame, e
ezio
appieno libero sei. può domandar di mero? non è
poca richiesta ei uuol ch'io stesso m'accusi per timor.
sà la mia fede proua rossor nel oltraggiarmi a torto perciò mi



Ono.

uuole o delinquente o morto dunque con tanto fasto lo sdegno

suo giustificar- non dei, e se innocente sei placide u:

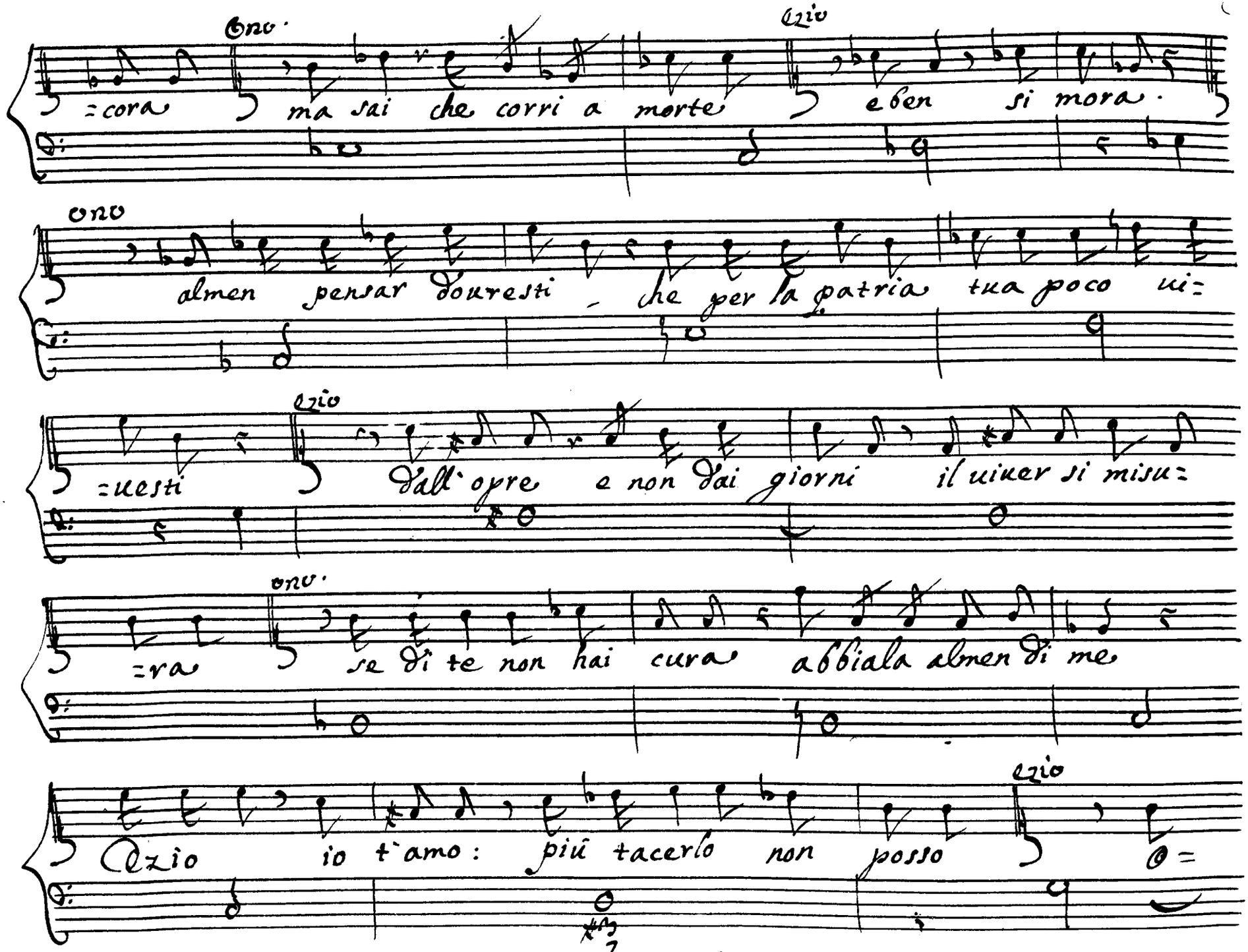
=mili sian le tue scuse a lui fauella in modo, che non possa incol:

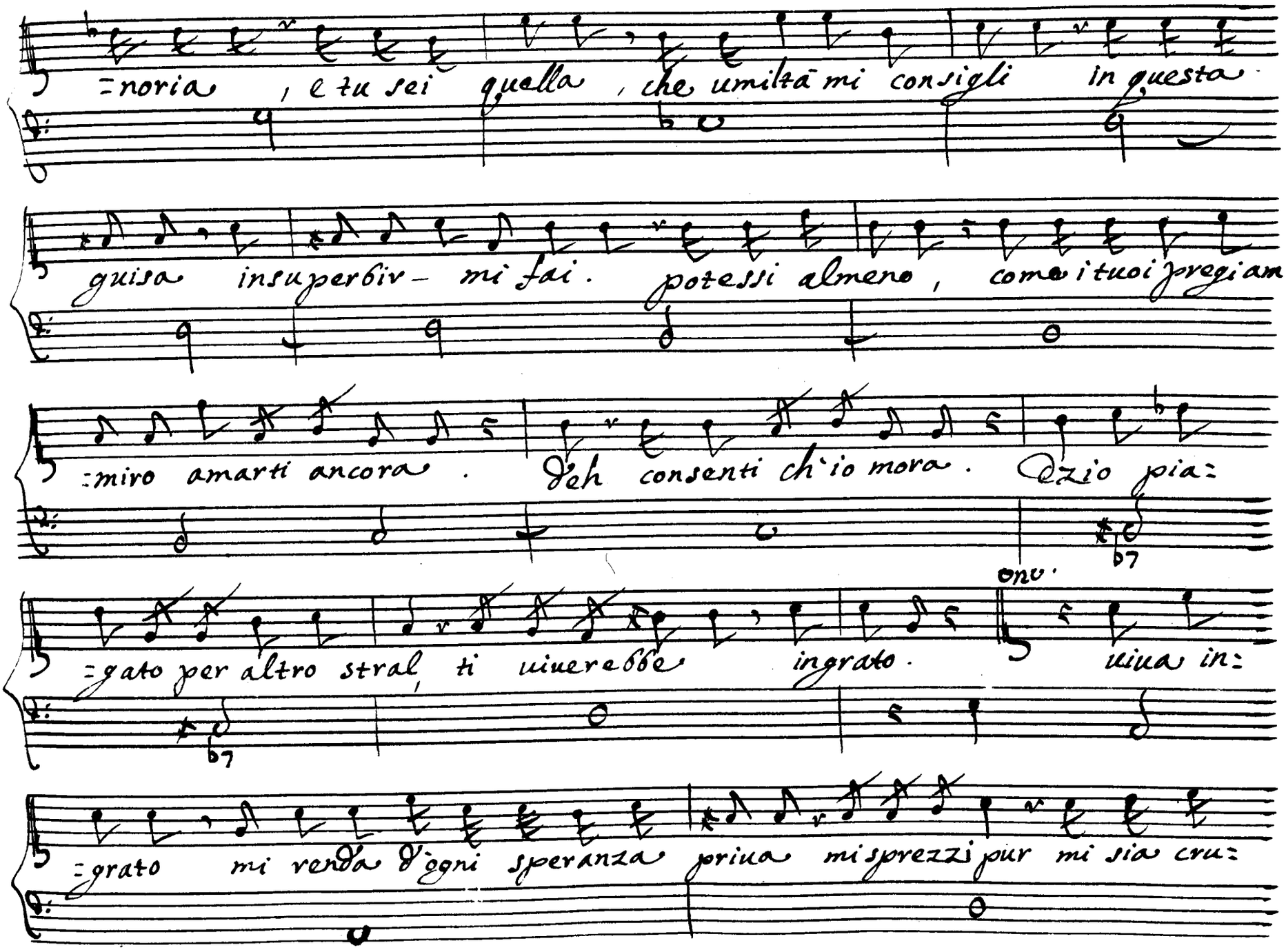
=parti, che non abbia coraggio a condanarti

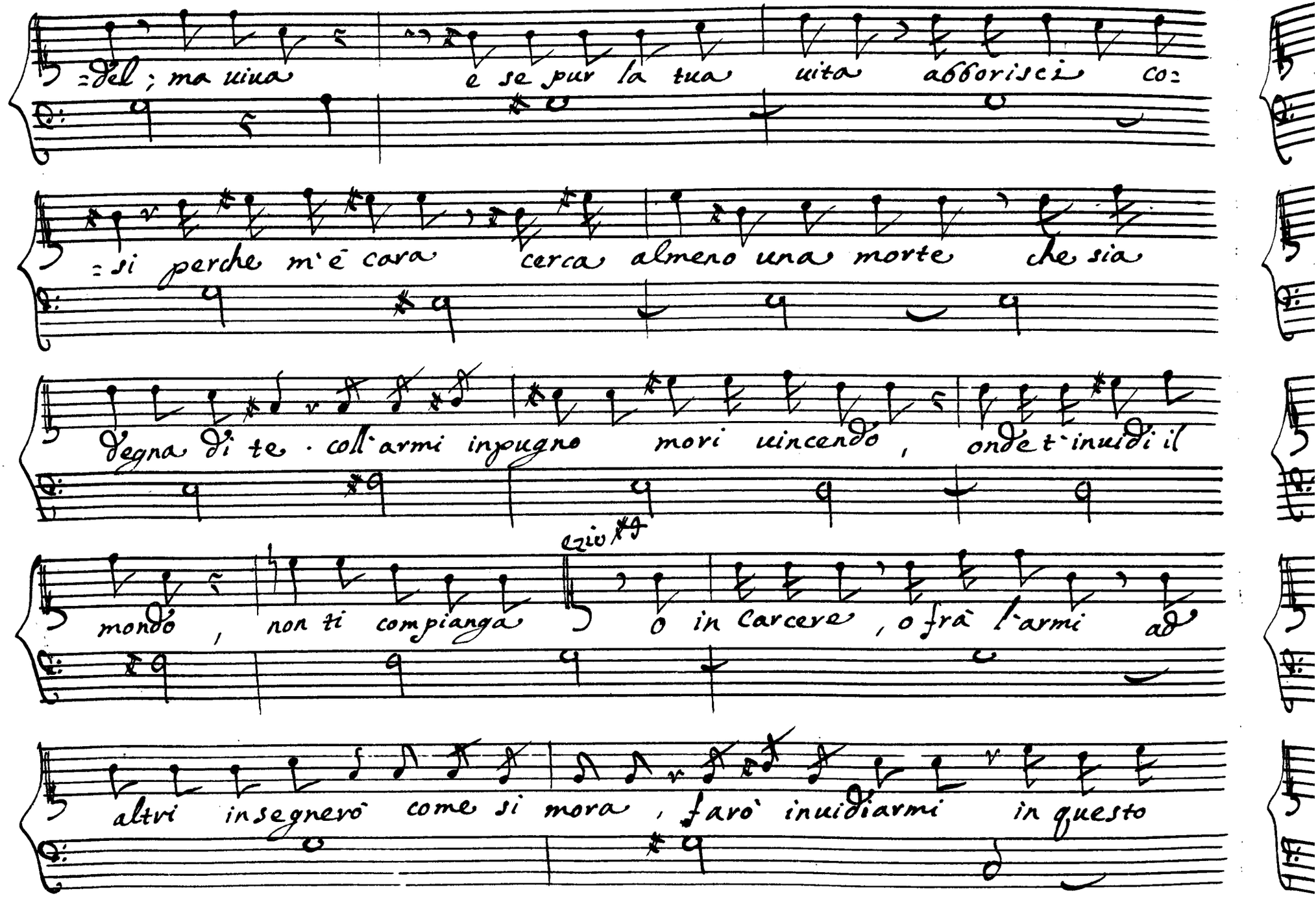
Ezio

o:

=noria per saluarmi ad esser uile io non appresi an:


Ono.
Ezio
=cora ma sai che corri a morte eben si mora.
ono
almen pensar douresti che per la patria tua poco ui=
Ezio
=uesti Dall'opre e non dai giorni il uiuer si misu=
ono.
=ra se di te non hai cura abbiala almen di me
Ezio
Ezio io t'amo: piu tacerlo non posso
7


=noria , e tu sei quella , che umiltà mi consigli in questa
guisa insuperbir- mi fai. potessi almeno , come i tuoi pregiam:
=miro amarti ancora . Deh consenti ch'io mora . Dzio pia:
=gato per altro stral, ti uiuerebbe ingrato . uiua in:
=grato mi renda d'ogni speranza priua mi sprezzi pur mi sia cru:


=del ; ma uiua e se pur la tua uita abborisci co=
=si perche m'è cara cerca almeno una morte che sia
degna di te · coll'armi inpugno mori uincendo , onde t'inuidi il
mondo , non ti compianga o in carcere , o frà l'armi ad
altri insegnerò come si mora , farò inuidiarmi in questo

ono.

stato ancora Scena II Onoria poi Valentiniano oh Dio! ch'il crede:

:rebbe! al fato estremo egli lieto s'appressa: io gelo, e

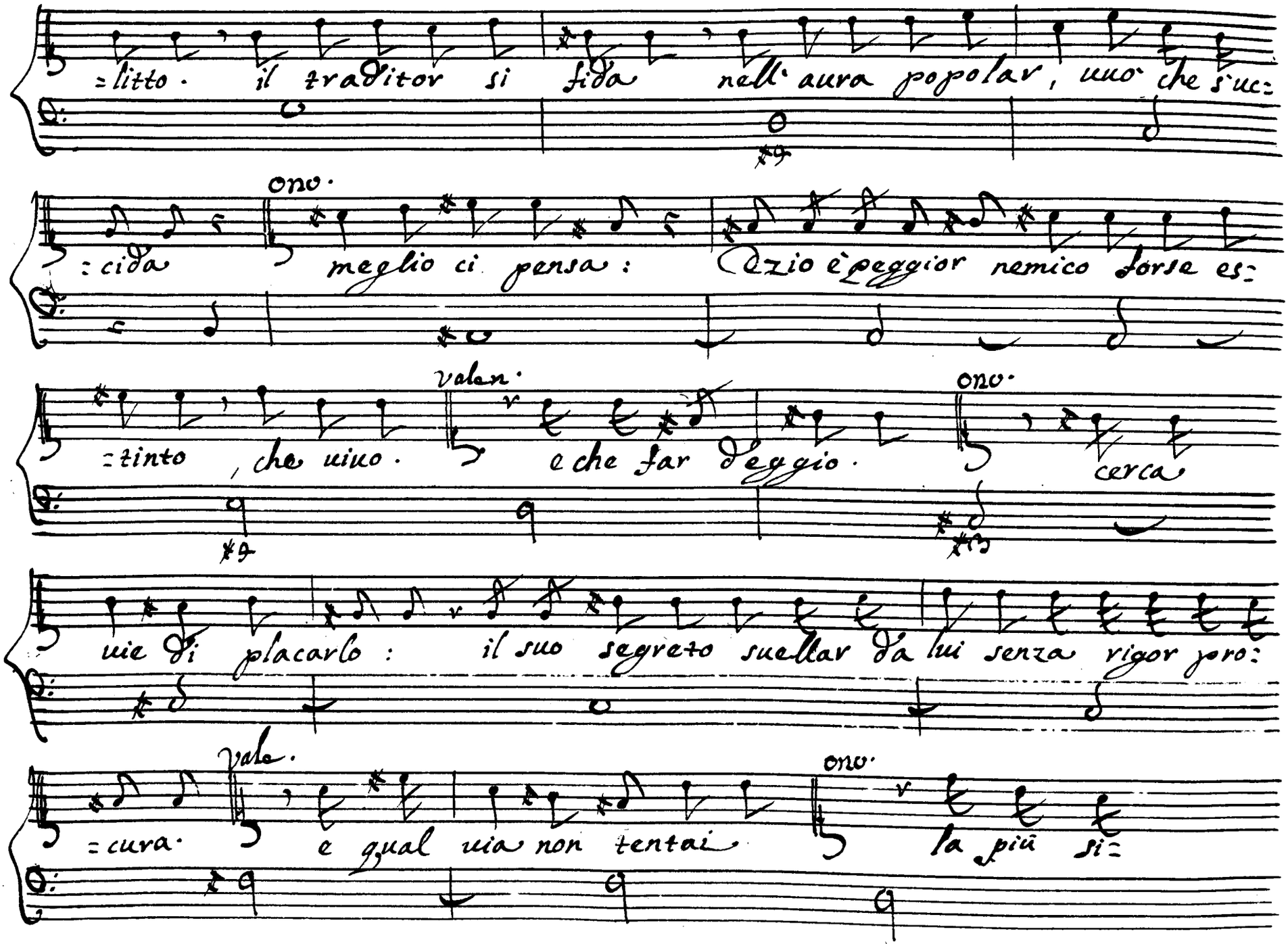
val.

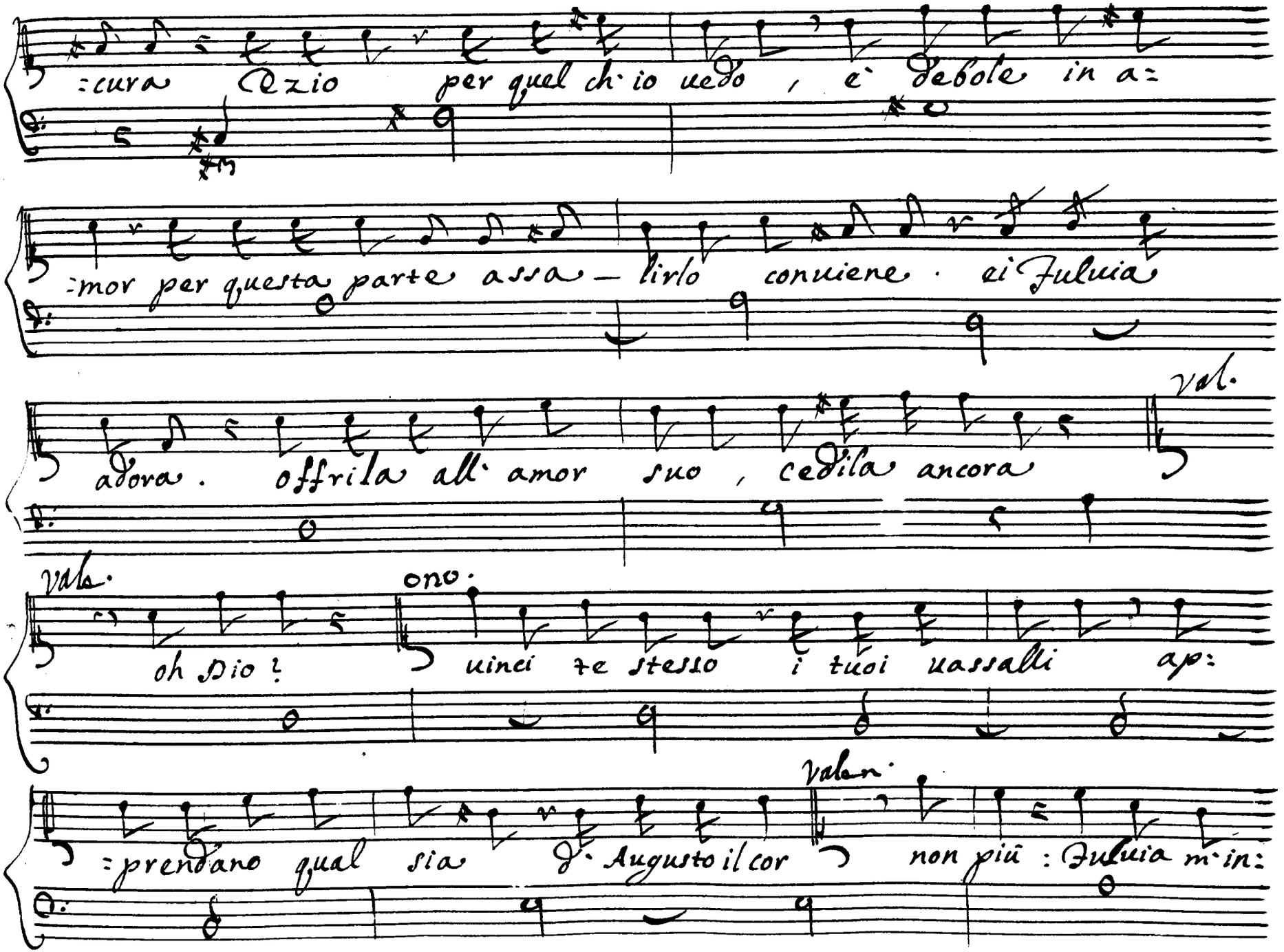
tremo eben. da quel superbo che ottenesti o Germana io nulla

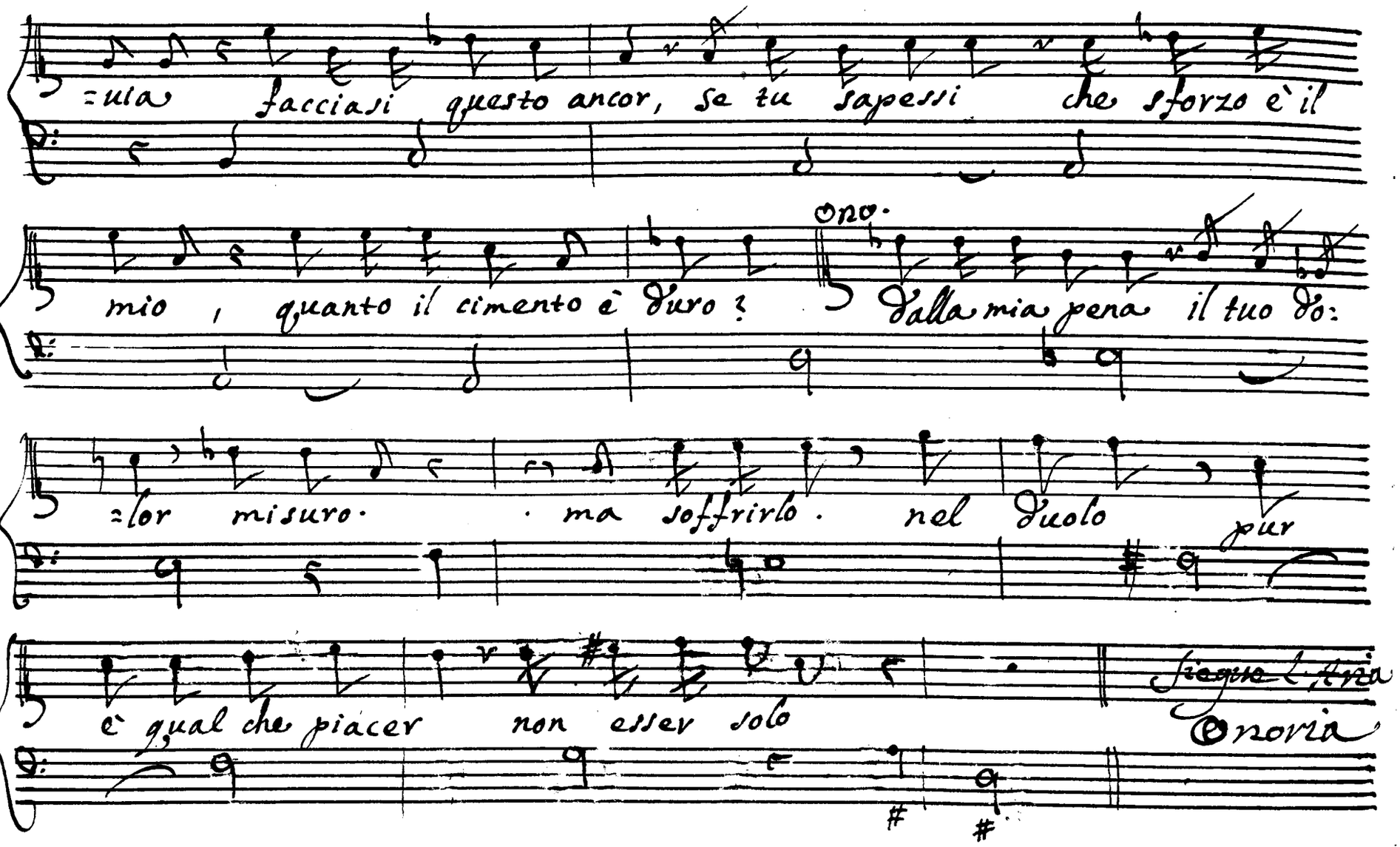
ono

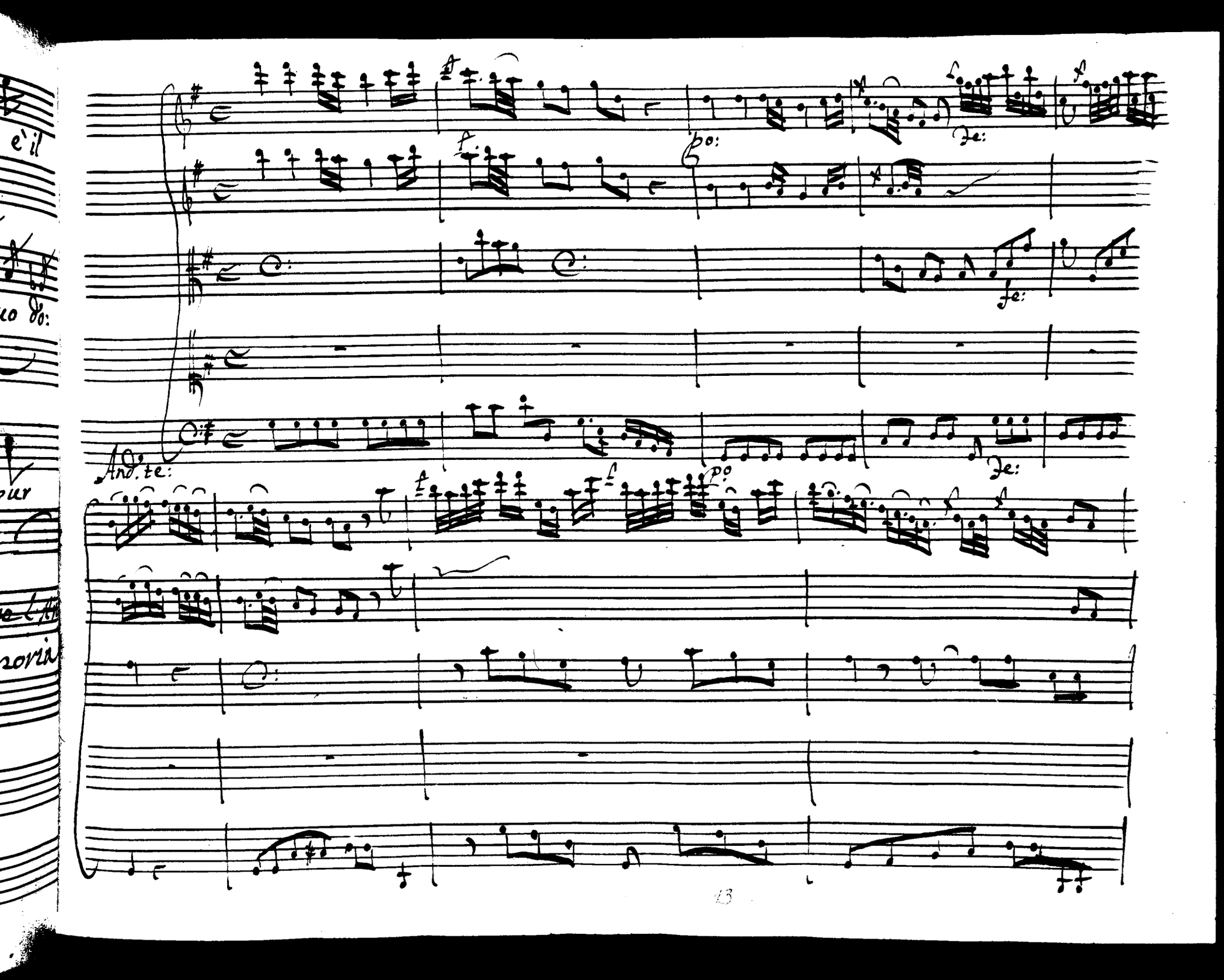
ottenni: e pur non saprei creder lo reo. d'alma innocen:

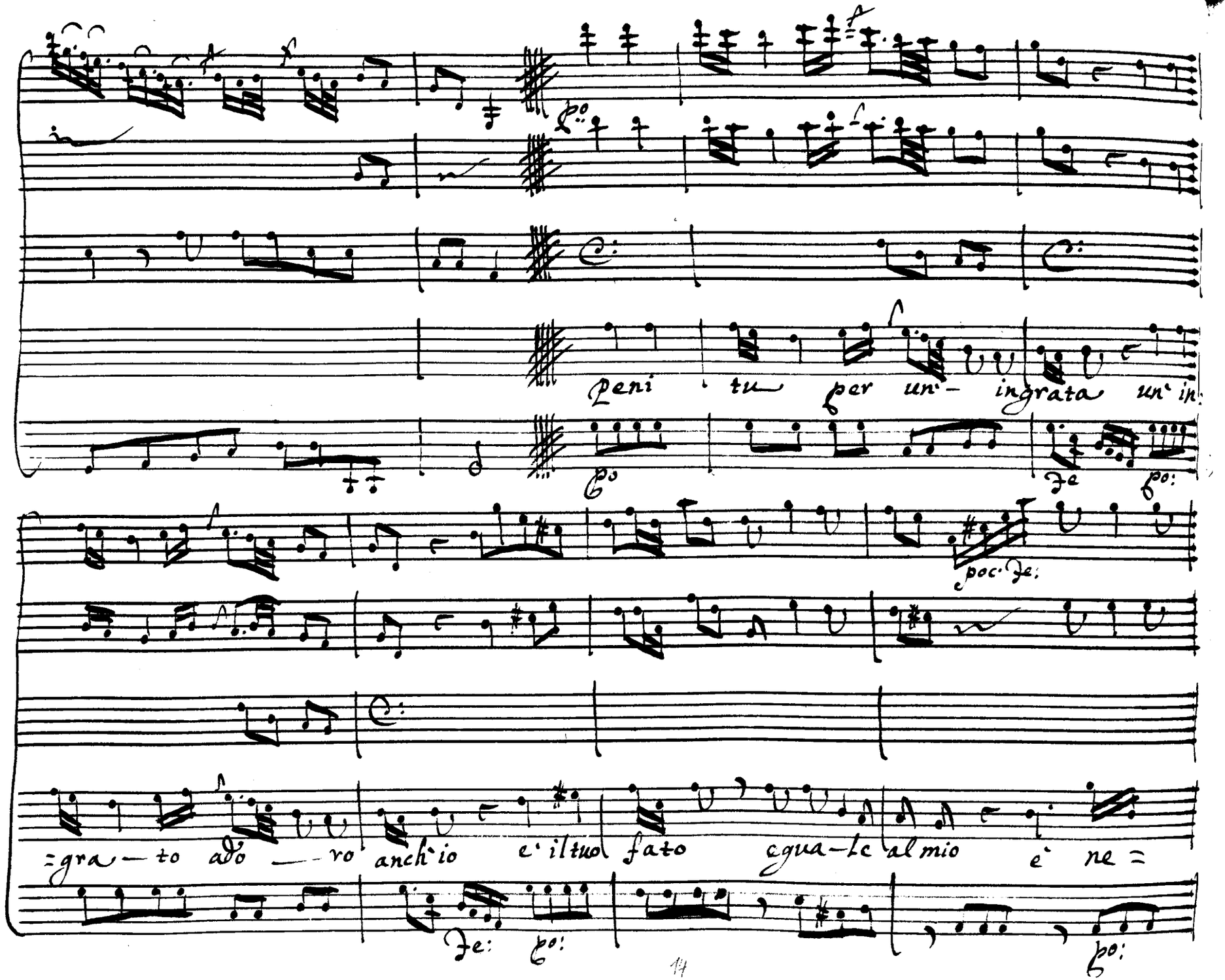
:te è segno quella sicurezza. anzi è una prova del suo de:

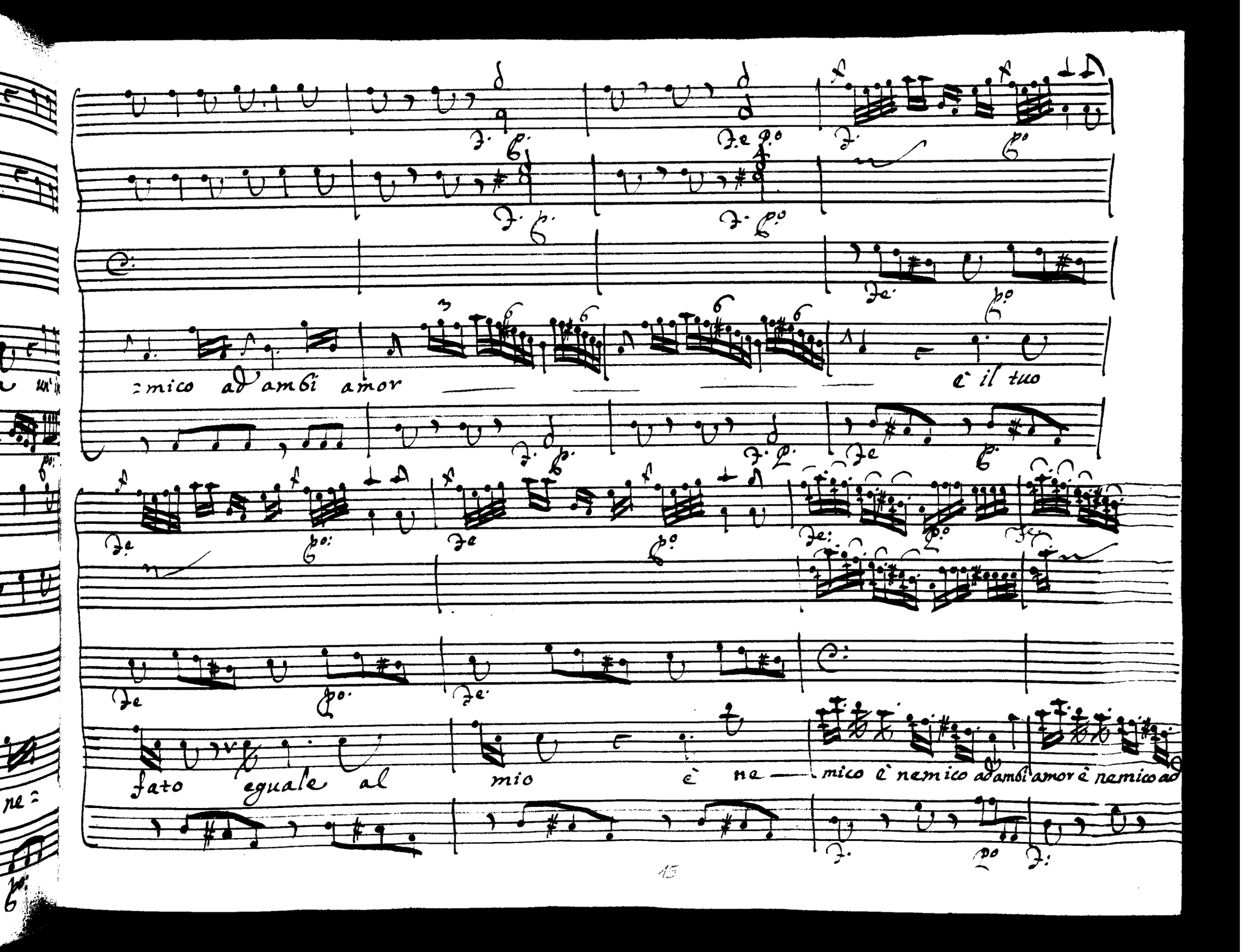

=litto. il traditor si fida nell'aura popolar, uno che s'uc=
ono.
=cida meglio ci pensa: Ozio è peggior nemico forse es=
valen.
ono.
=tinto, che uivo. e che far deggio. cerca
uie di placarlo: il suo segreto suellar da lui senza rigor poro:
vale.
ono.
=cura. e qual uia non tentai la più si=

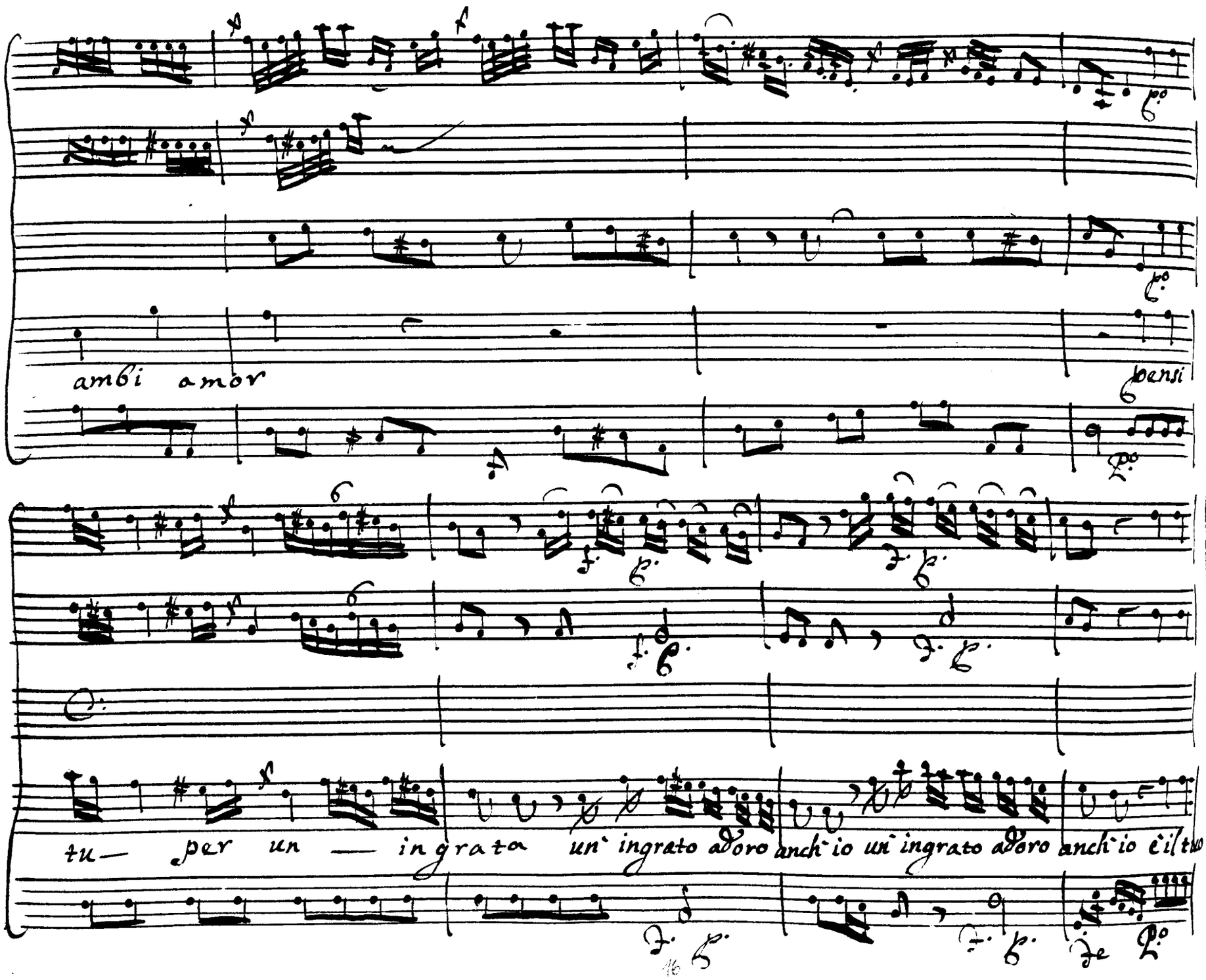

:cura Ozio per quel ch'io uedo, è debole in a:
:mor per questa parte assa — lirlo conuiene · ei Fuluia
adora. offrila all'amor suo, cedila ancora
Vol.
Vola.
oh Dio!
ono.
uinci te stesso i tuoi uassalli ap:
Valen.
:prendano qual sia d'Augusto il cor non piu: Fuluia m'in:

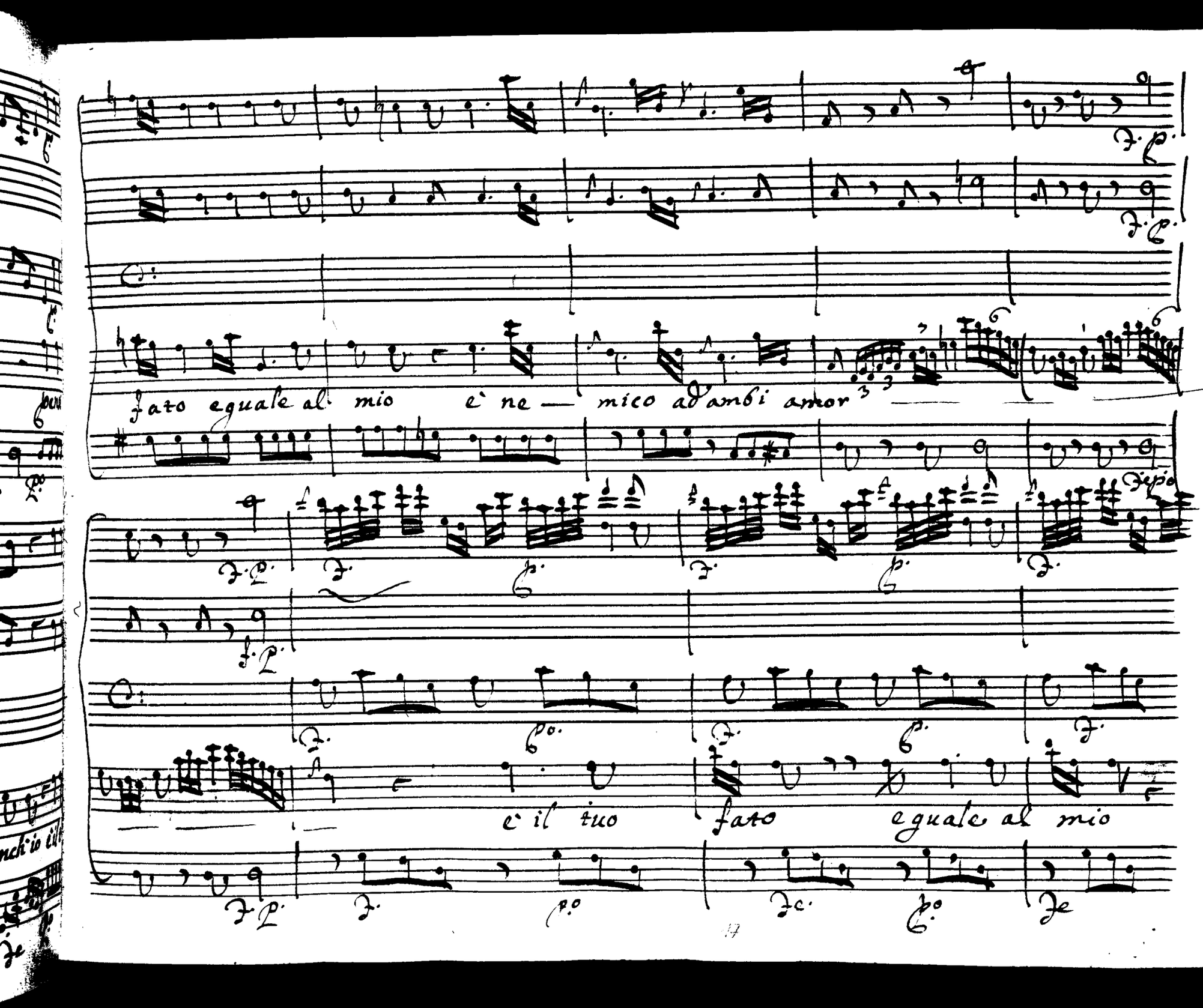

=ula facciasi questo ancor, se tu sapessi che sforzo è il
mio, quanto il cimento è duro? Dalla mia pena il tuo do-
=lor misuro. ma soffrirlo. nel duolo pur
è qual che piacer non esser solo
segue l'aria
Onoria

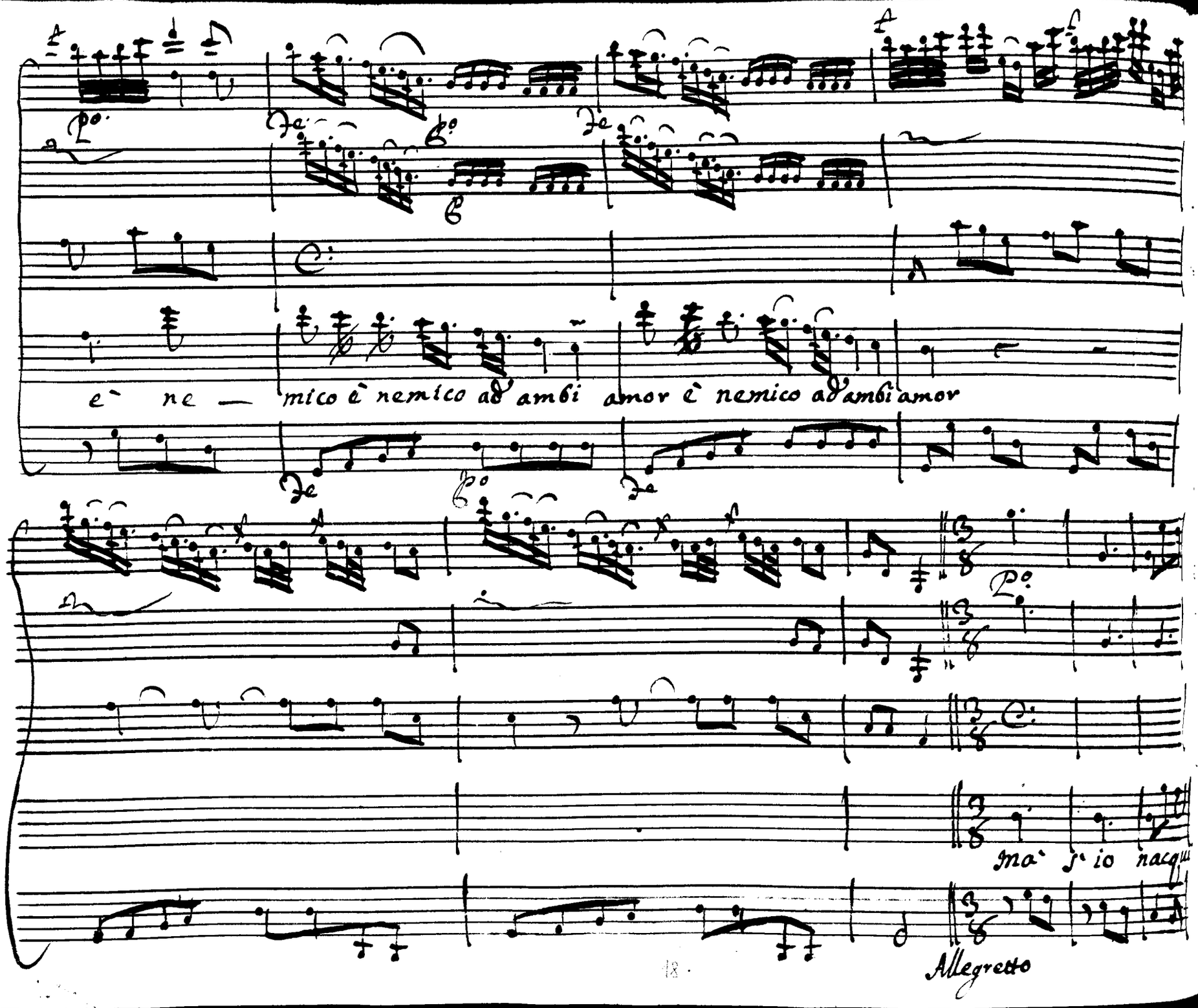

And.te:

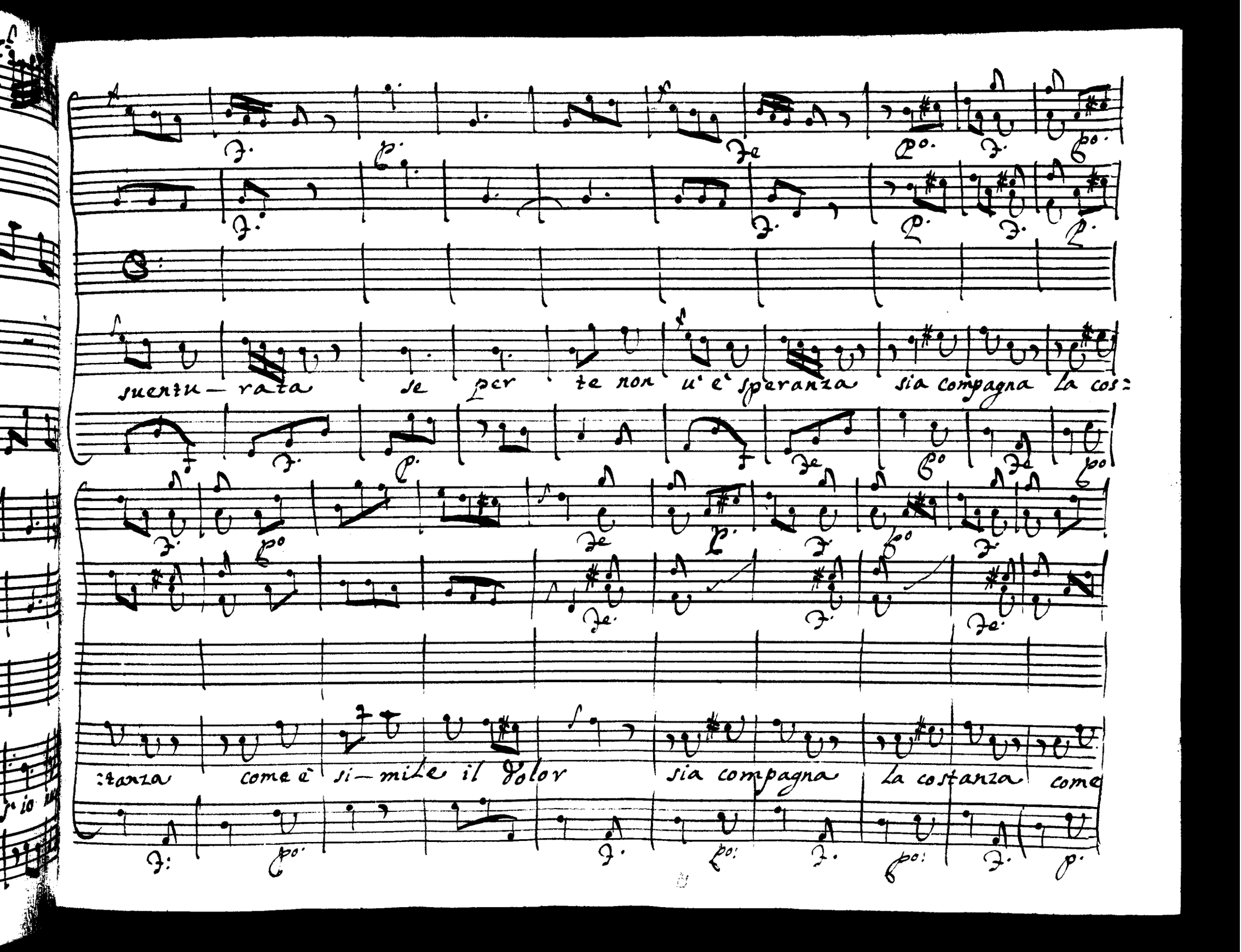

peni tu per un' ingrata un' in:
=gra — to ado — ro anch' io e' il tuo fato egua-le al mio e' ne =

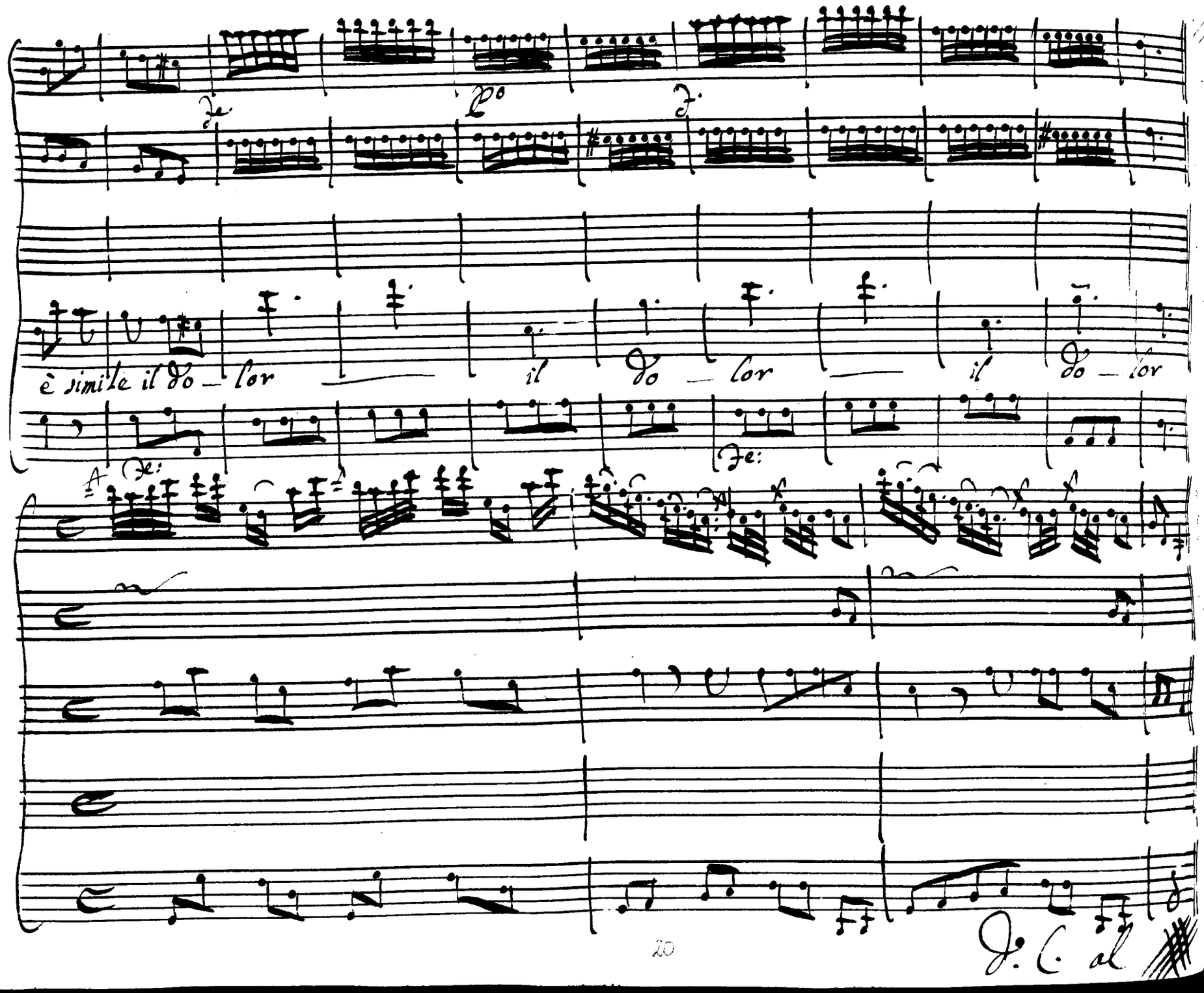

:mico ad ambi amor
è il tuo
fato eguale al
mio
è ne — mico è nemico ad ambi amor è nemico ad


ambi amor
pensi
tu— per un — ingrata un' ingrato adoro anch' io un' ingrato adoro anch' io è il tuo


fato eguale al mio è ne — mico ad'ambi amor
è il tuo fato eguale al mio


è ne — mico è nemico ad ambi amor è nemico ad ambi amor
Allegretto


suentu— rata se per te non u' è speranza sia compagna La cos:
:tanza come è si— mile il Dolor sia compagna La costanza come


è simile il do – lor
il do – lor
il do – lor
D. C. al

Scena III

Valentiniano, indi Uaro

Valen.

O là uaro si chiami, a questo eccesso

della clemenza mia se il reo non cede; un momento di

uita più lasciarlo non uò

Uaro

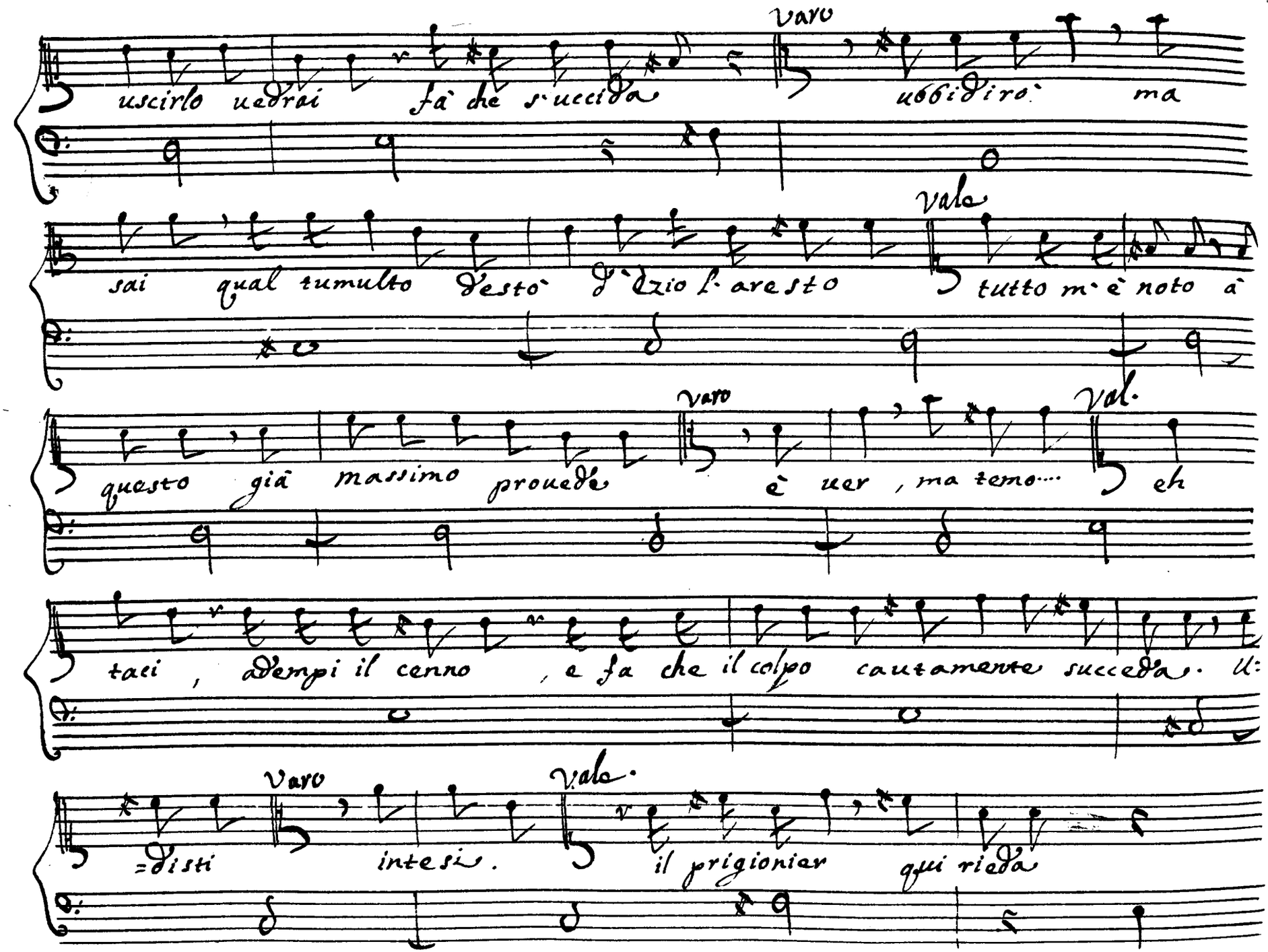
Cesare

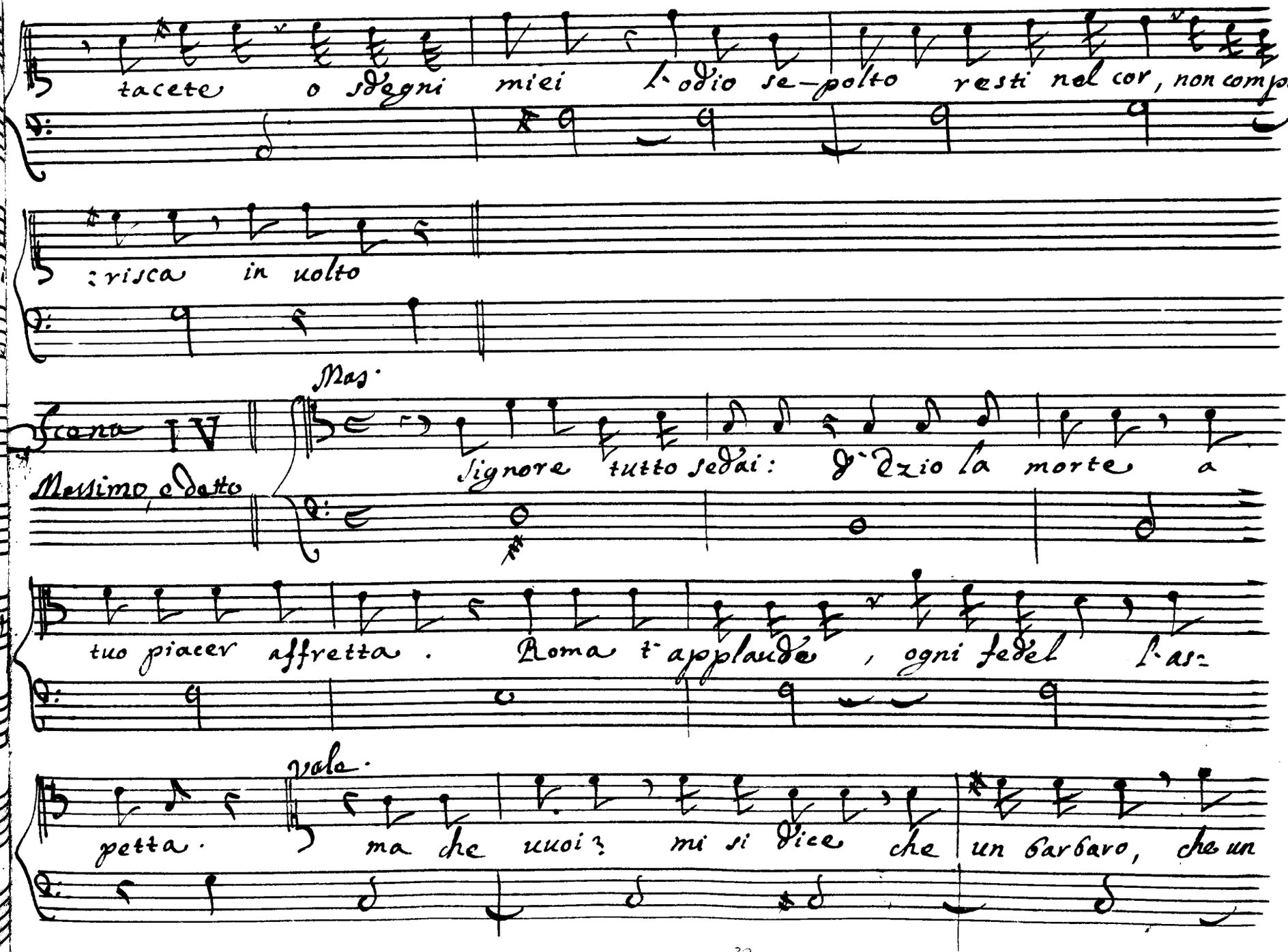
Val.

ascolta dis:

=poni i tuoi più fidi di questo loco in su l'oscuro ingresso: e

se al mio fianco appresso Ezio non è s'io non gli son di guida, quando


uscirlo uedrai fà che s'uccida
Varo
ubbidirò ma
sai qual tumulto d'esto d'Izio l'arresto
Valo
tutto m'è noto à
questo già massimo proued'
Varo
è uer, ma temo....
Val.
eh
taci, d'empi il cenno, e fa che il colpo cautamente succeda. U:
=disti
Varo
intesi.
Valo.
il prigionier qui rieda


tacete o sdegni miei l'odio sepolto resti nel cor, non compa:
:risca in uolto
Scena IV
Massimo, e detto
Mas.
Signore tutto sedai: d'Ezio la morte a
tuo piacer affretta. Roma t'applaude, ogni fedel l'as:
petta.
vale.
ma che uuoi? mi si dice che un barbaro, che un

empio che un incauto son io: gli esempi altrui segui:

Mas.

tar mi conuiene come? perche Vale. t'accheta:

Azio gia viene

Scena V

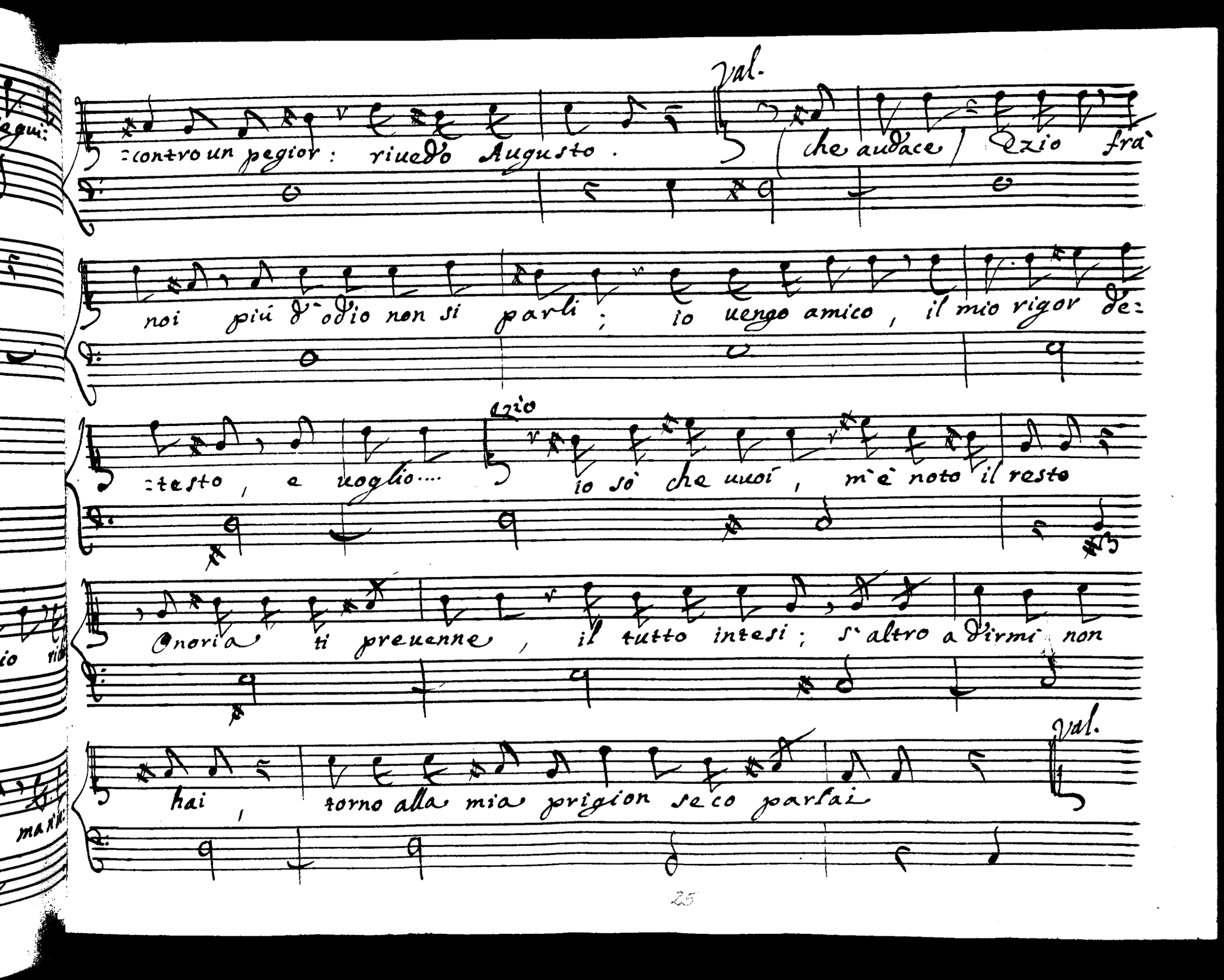
Mas.

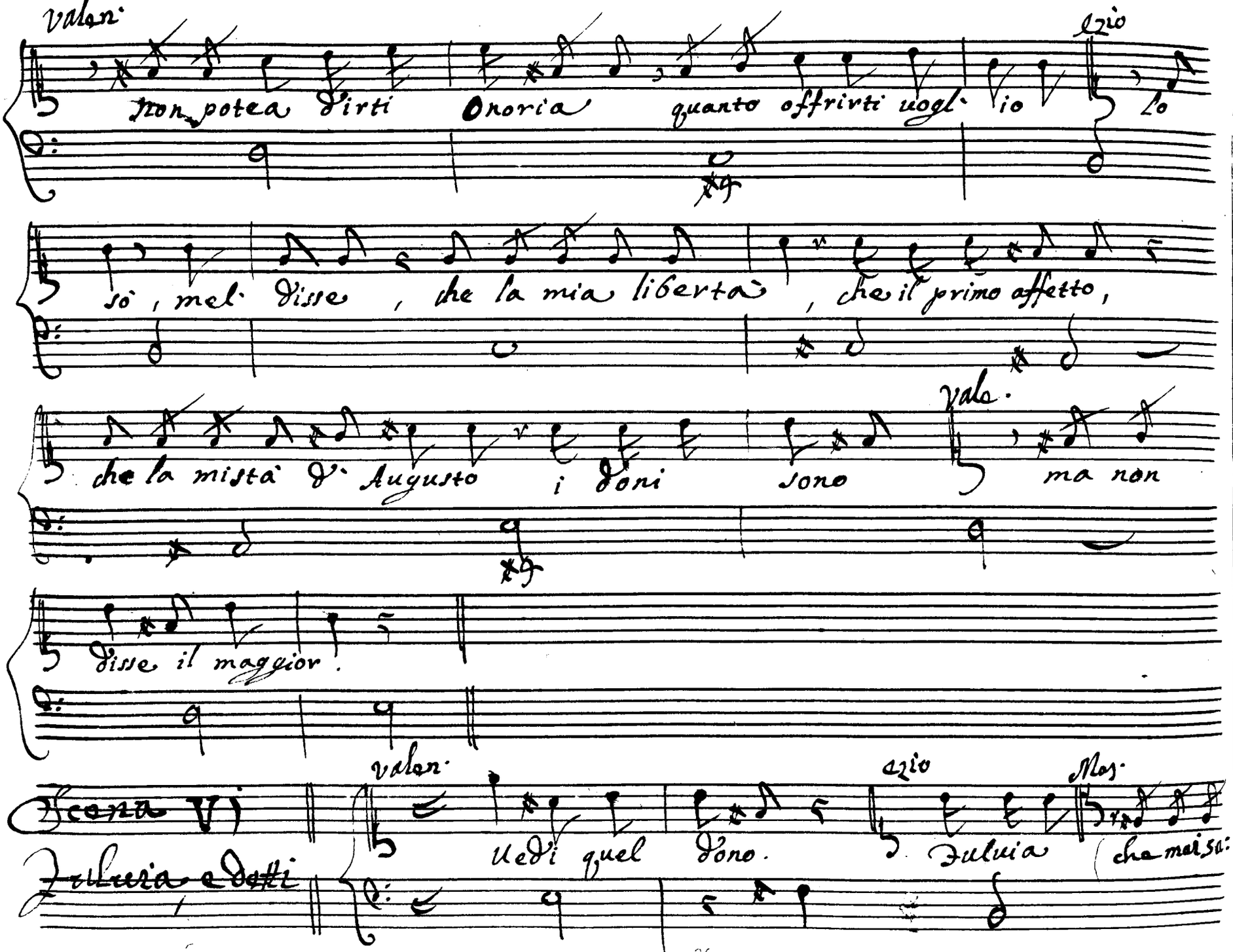
Azio a Datti

chi mai lo consiglio? Azio

dal carcer mio richia:

:mato io credei d'incaminarmi ad un supplicio ingiusto: ma n'in:


Val.
:contro un pegior: riuedo Augusto.
(che audace
Ezio frà
noi più d'odio non si parli; io uengo amico, il mio rigor de:
:testo, e uoglio....
Ezio
io sò che uuoi, m'è noto il resto
Onoria ti preuenne, il tutto intesi; s'altro a dirmi non
hai, torno alla mia prigion seco parlai
Val.



valen.

Non potea dirti Onoria quanto offrirti uogl' io

ezio

lo sò, mel disse, che la mia libertà, che il primo affetto,

che la mistà d' Augusto i doni sono

vale.

ma non disse il maggior.

Scena VI

Fuluia e detti

valen.

Uedi quel dono.

ezio

Fuluia

Mas.

(che mai sa:

Zul. Val.

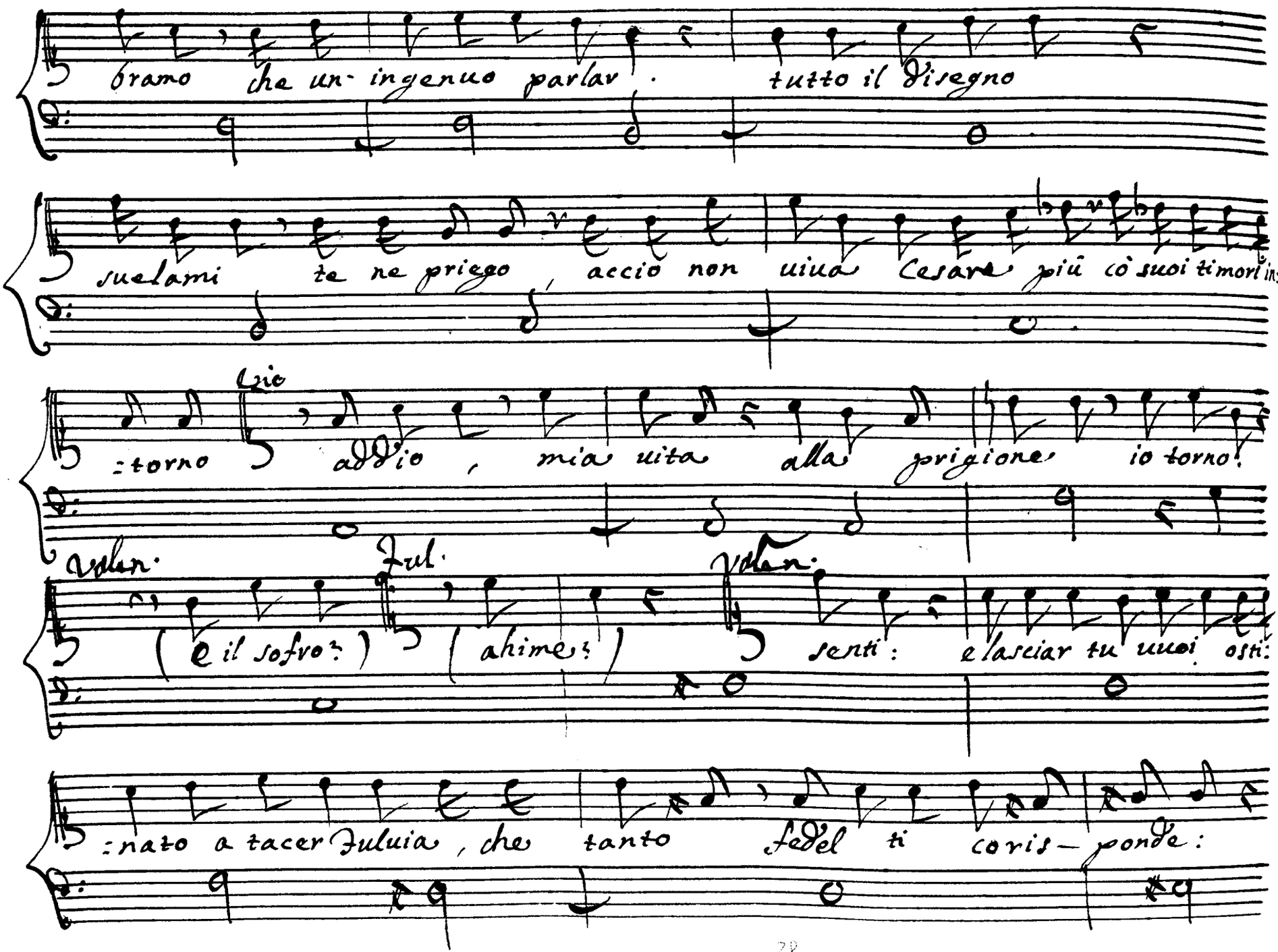
và l'alma s'agghiaccia da fuluia chi si uuol? che ascolti, e

taccia. ti sorprende l'offerta. ella è si grande, che

crederla non sai; ma temi inuano: la promisi, l'af=

=fermo, ecco la mano. Ezio a qual prezzo pero- mi si con=

=cede d'esserne possesor? Val. poco si chiede. altro da te non



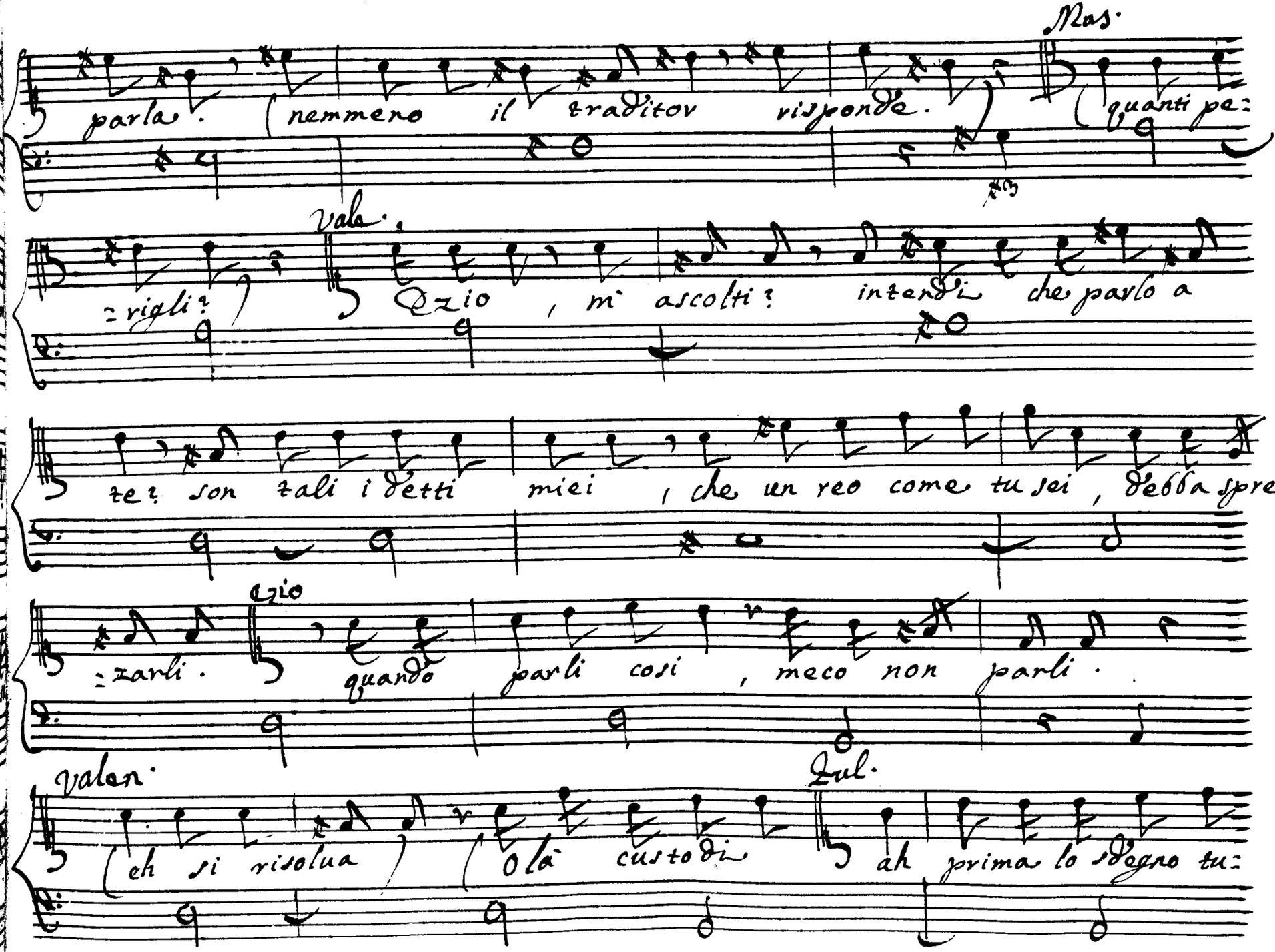
bramo che un ingenuo parlar. tutto il disegno

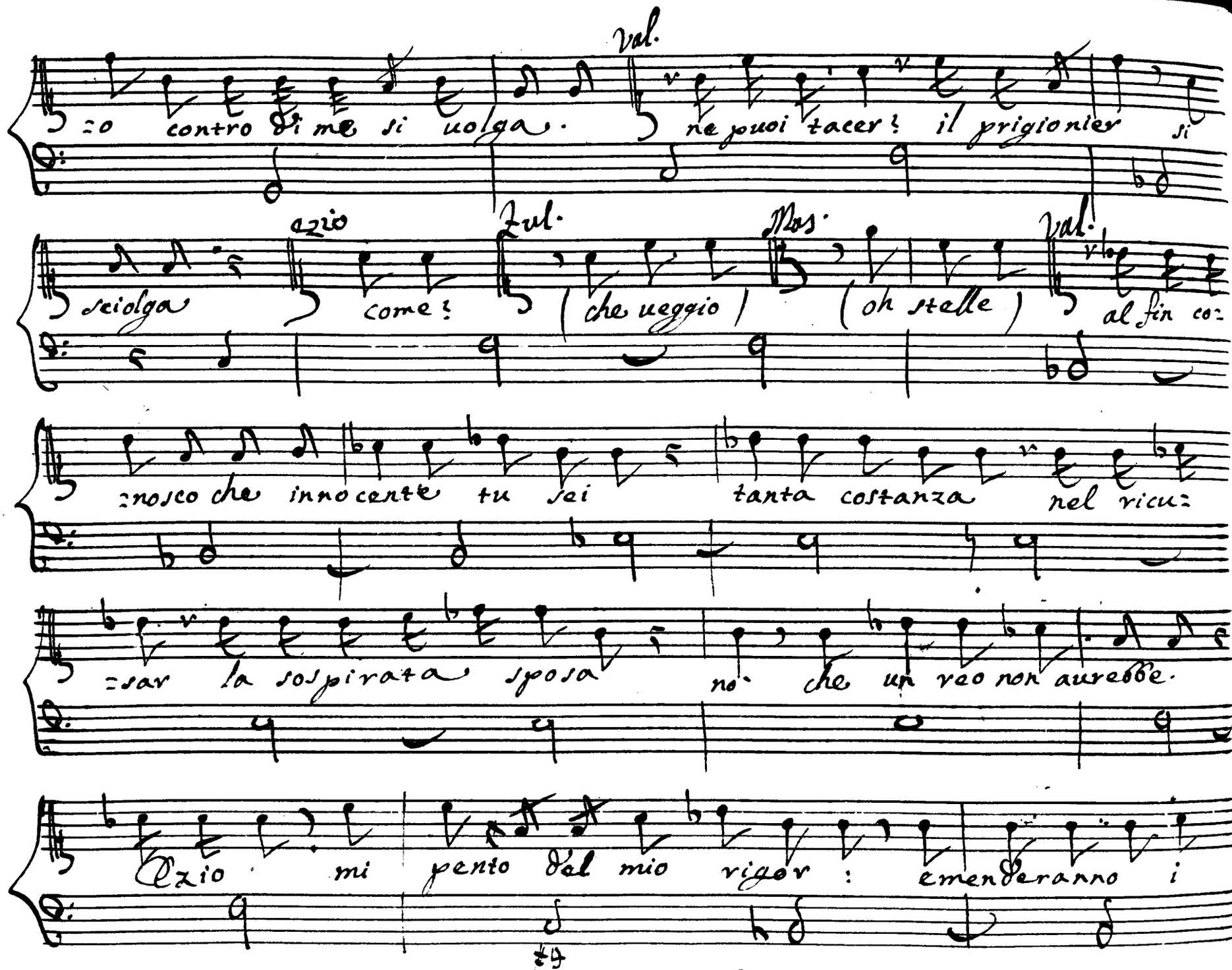
suelami te ne priego, accio non uiua Cesare più cò suoi timori in:

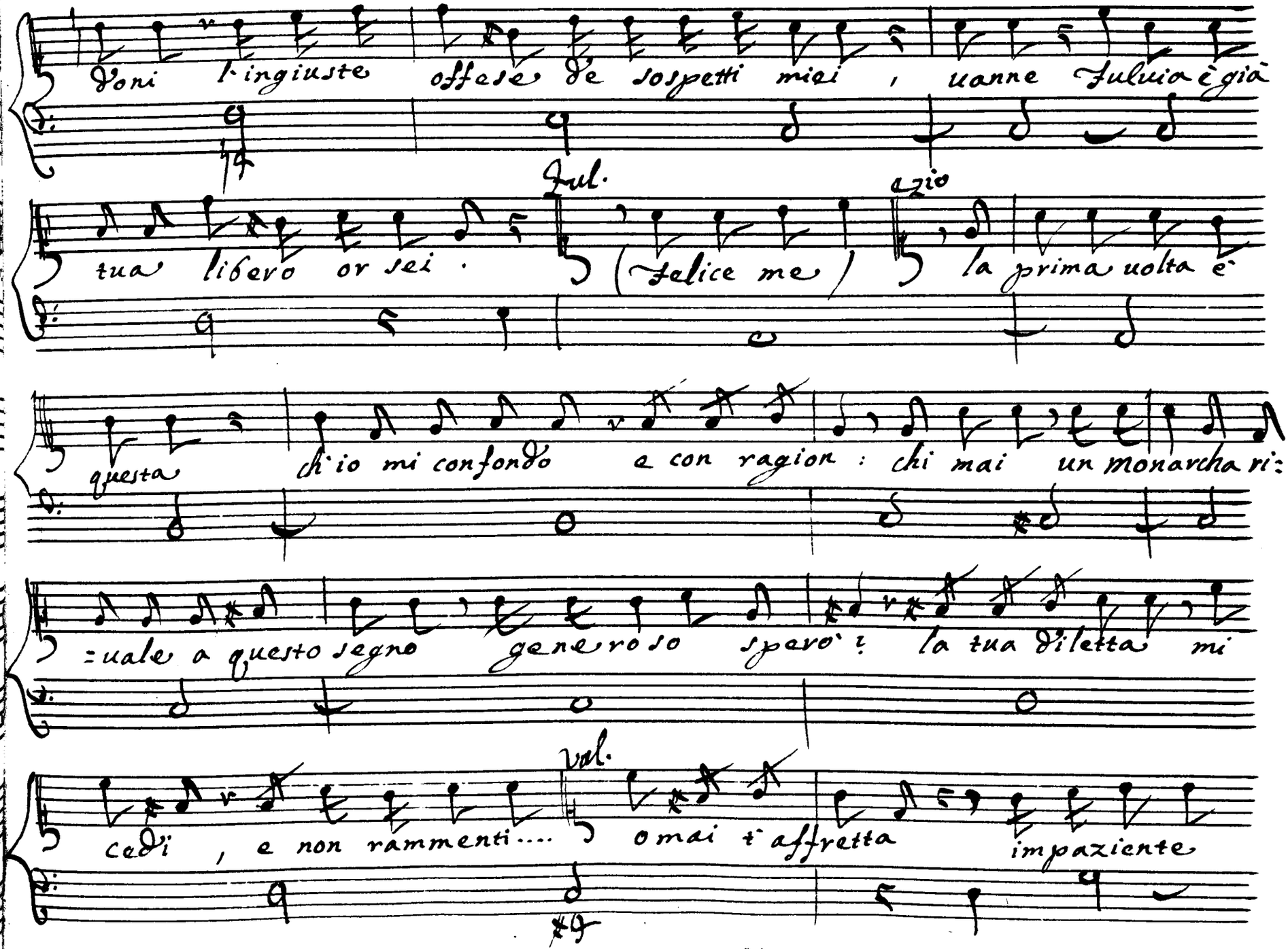
:torno Vio addio, mia uita alla prigione io torno!

Volen. (e il sofro?) Jul. (ahime?) Volen. senti: e lasciar tu uuoi osti:

:nato a tacer Juluia, che tanto fedel ti coris-ponde:


Mas.
parla. (nemmeno il traditor risponde.
quanti pe:
=rigli?
Vale.
Ozio, m' ascolti? intendi che parlo a
te? son tali i detti miei, che un reo come tu sei, debba sprez:
Ozio
=zarli. quando parli così, meco non parli.
Valen.
(ch si risolua) (olà custodi
Jul.
ah prima lo degno tu:


Val.
:o contro di me si uolga.
ne puoi tacer! il prigionier si
ezio
Jul.
Mas.
Val.
sciolga
come!
(che ueggio)
(oh stelle)
al fin co:
:nosco che innocente tu sei
tanta costanza nel ricu:
:sar la sospirata sposa
no. che un reo non aurebbe.
Ezio mi pento del mio rigor: emenderanno i



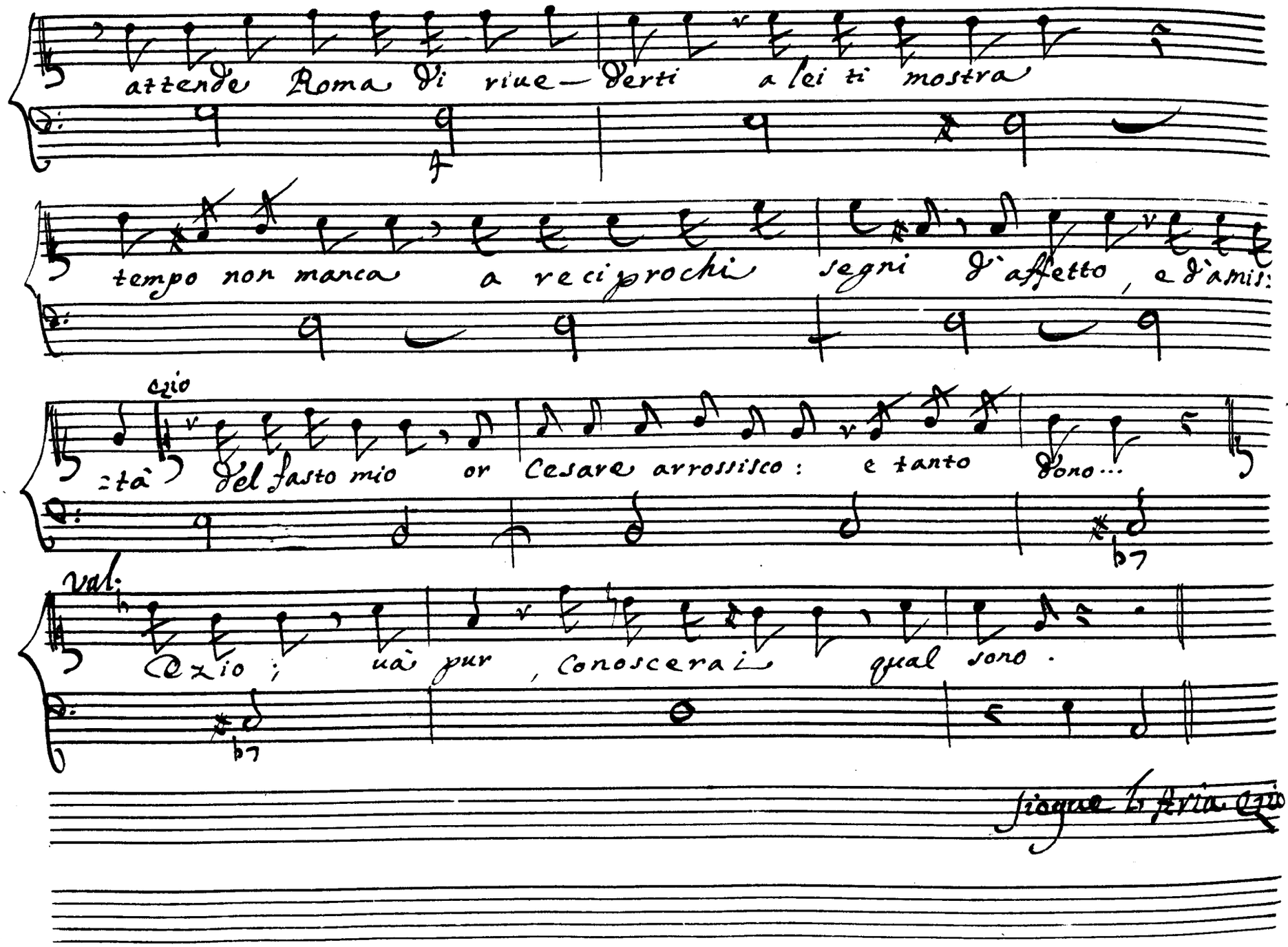
Doni l'ingiuste offese de sospetti miei, uanne Fuluia è già

tua libero or sei. Ful. (Felice me) azio la prima uolta è

questa ch'io mi confondo e con ragion: chi mai un monarcha ri:

=uale a questo segno generoso sperò? la tua diletta mi

cedi, e non rammenti.... Val. omai t'affretta impaziente



attende Roma di riue-derti a lei ti mostra

tempo non manca a reciprochi segni d'affetto, e d'amis:

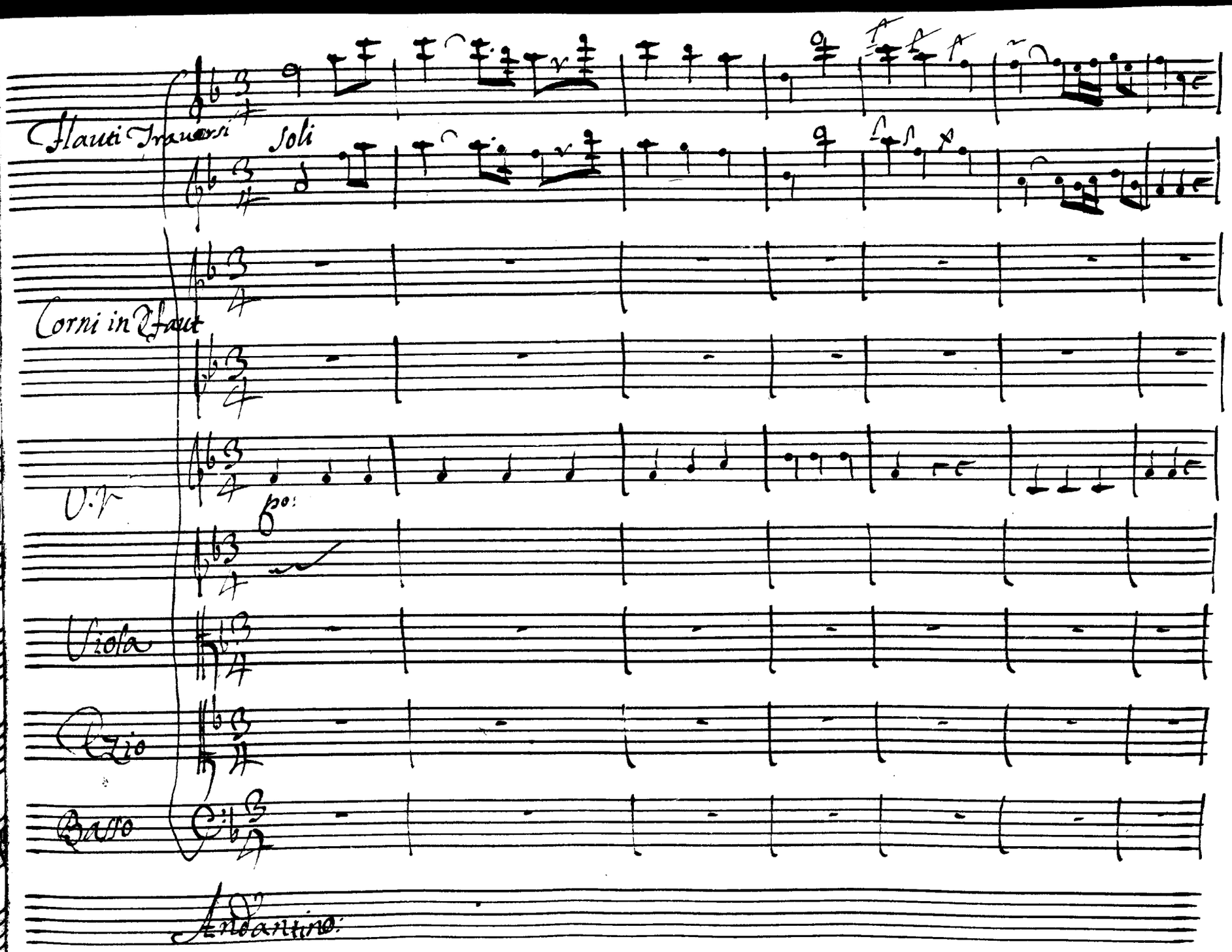
ezio

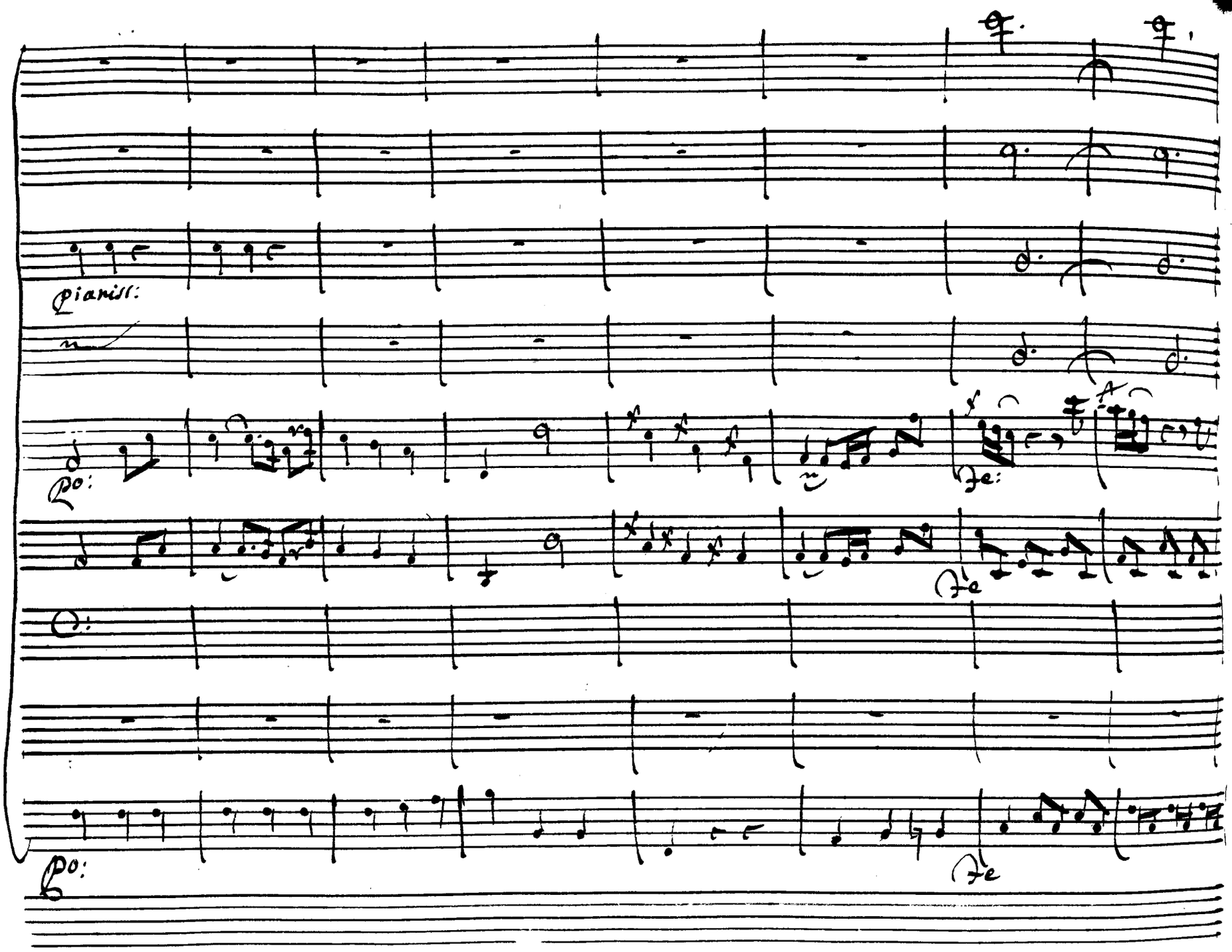
:tà del fasto mio or Cesare arrossisco: e tanto dono...

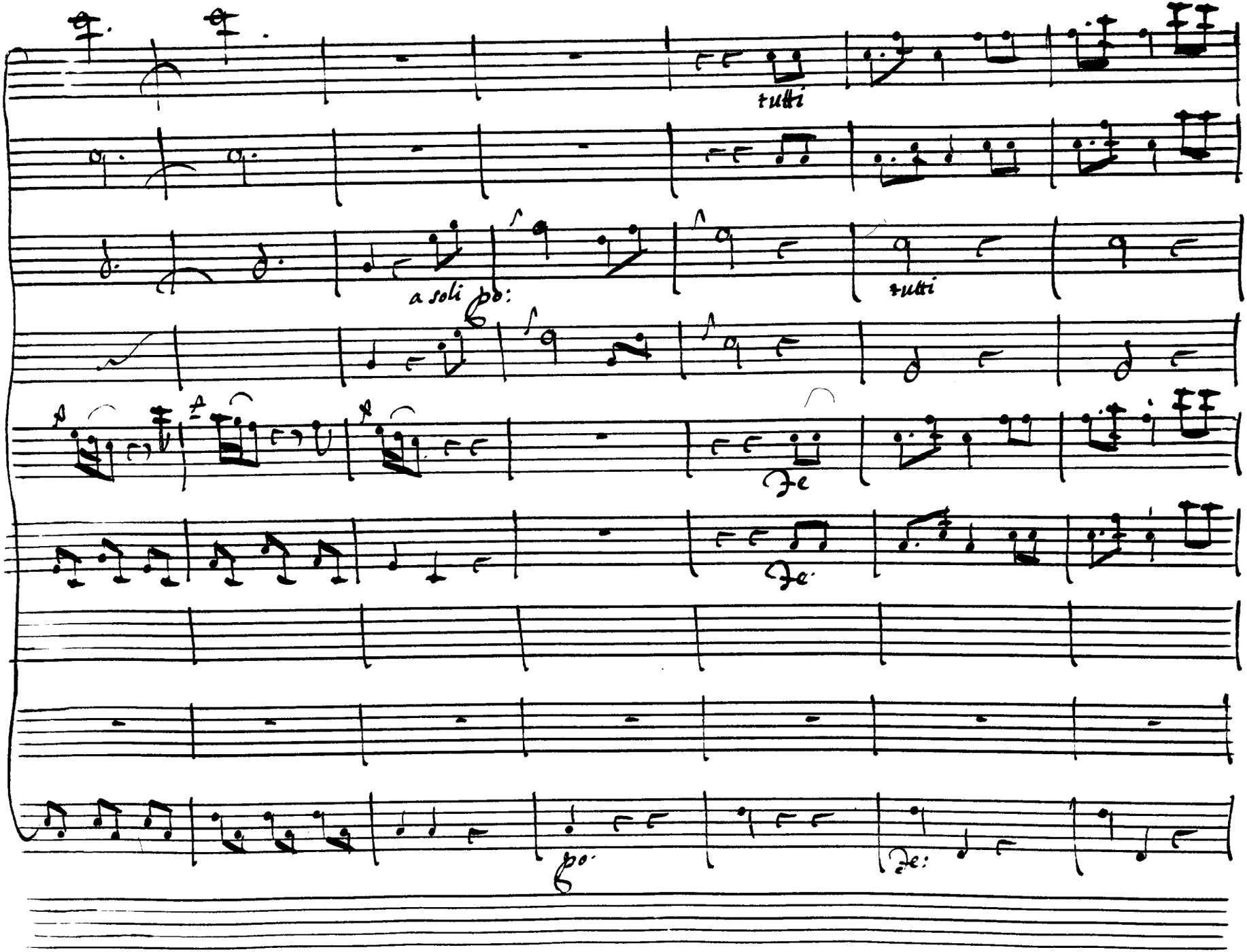
val.

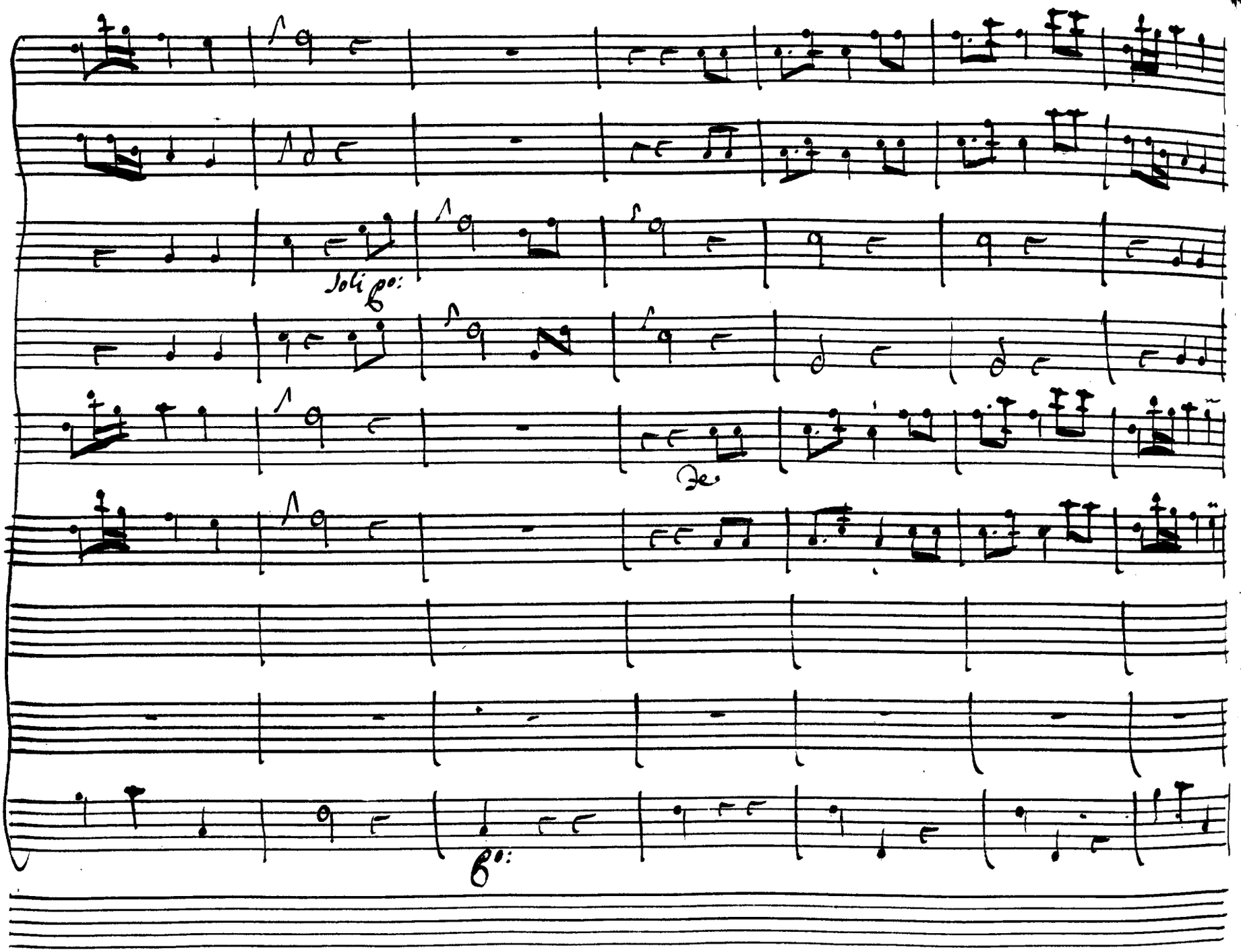
Ezio; uà pur, Conoscerai qual sono.

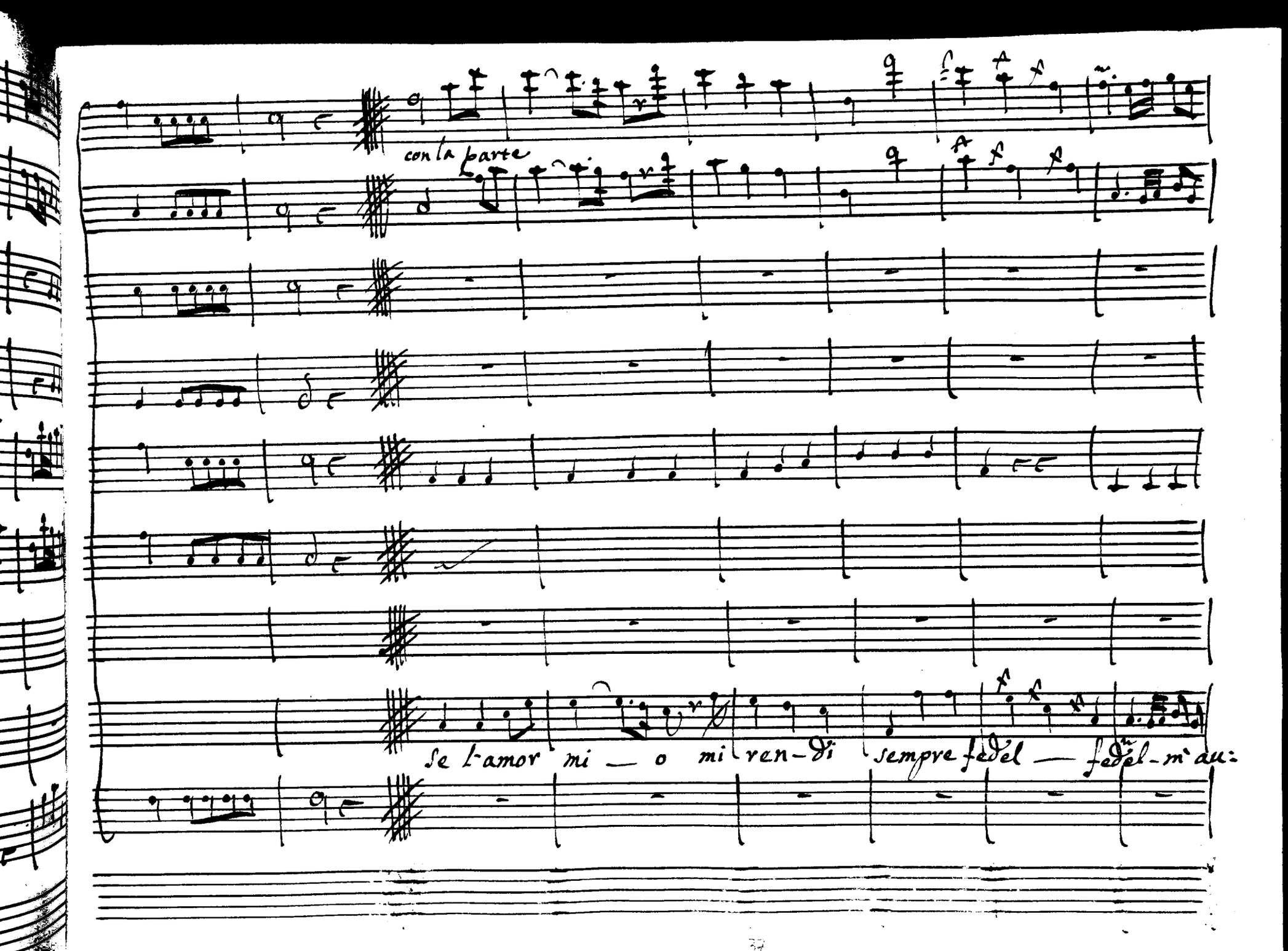
Siegue l'Aria Ezio

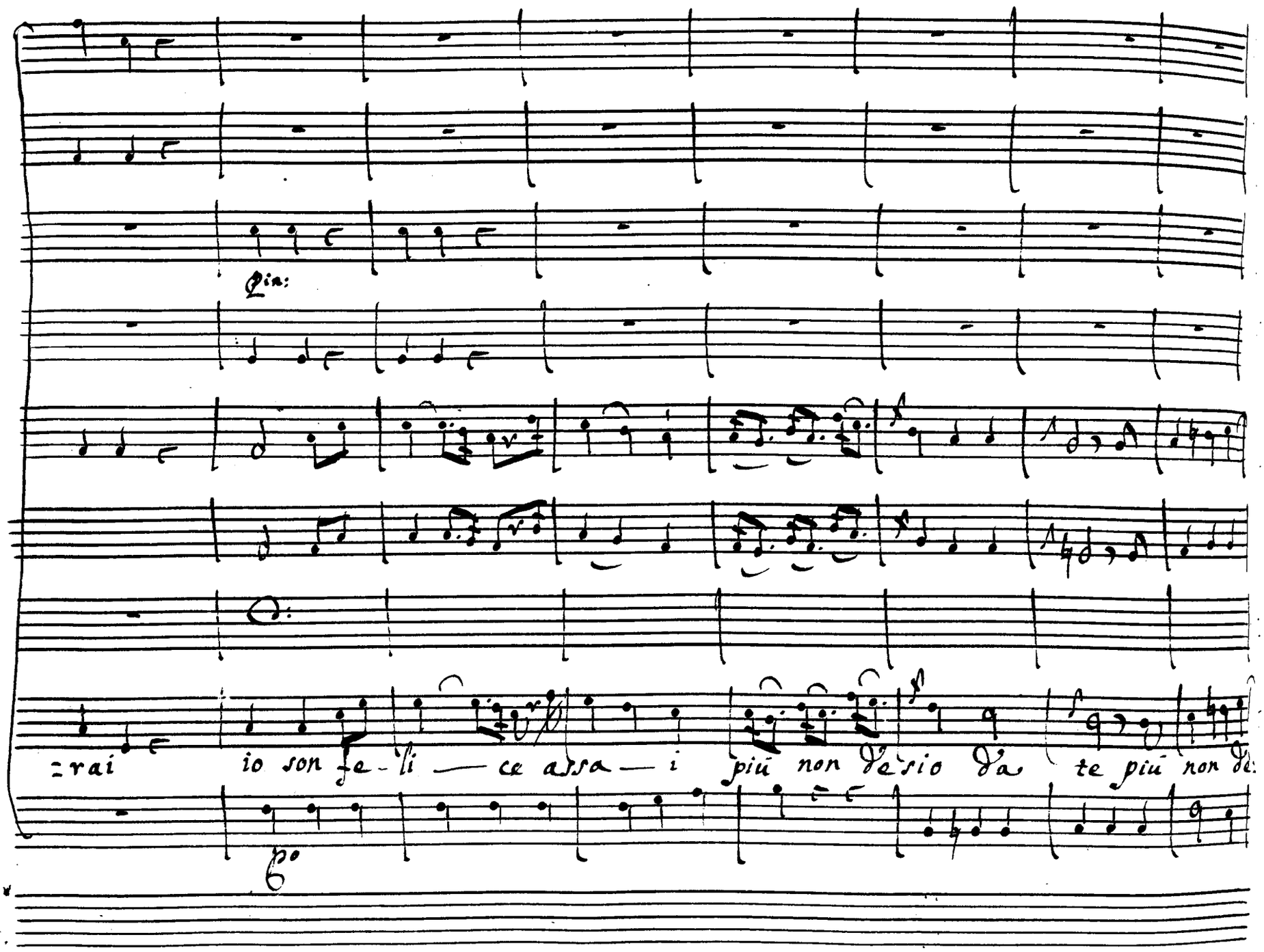

Flauti Trauersi
Soli
Corni in Sfaut
V.V
po:
Viola
Ozio
Basso
Andantino:

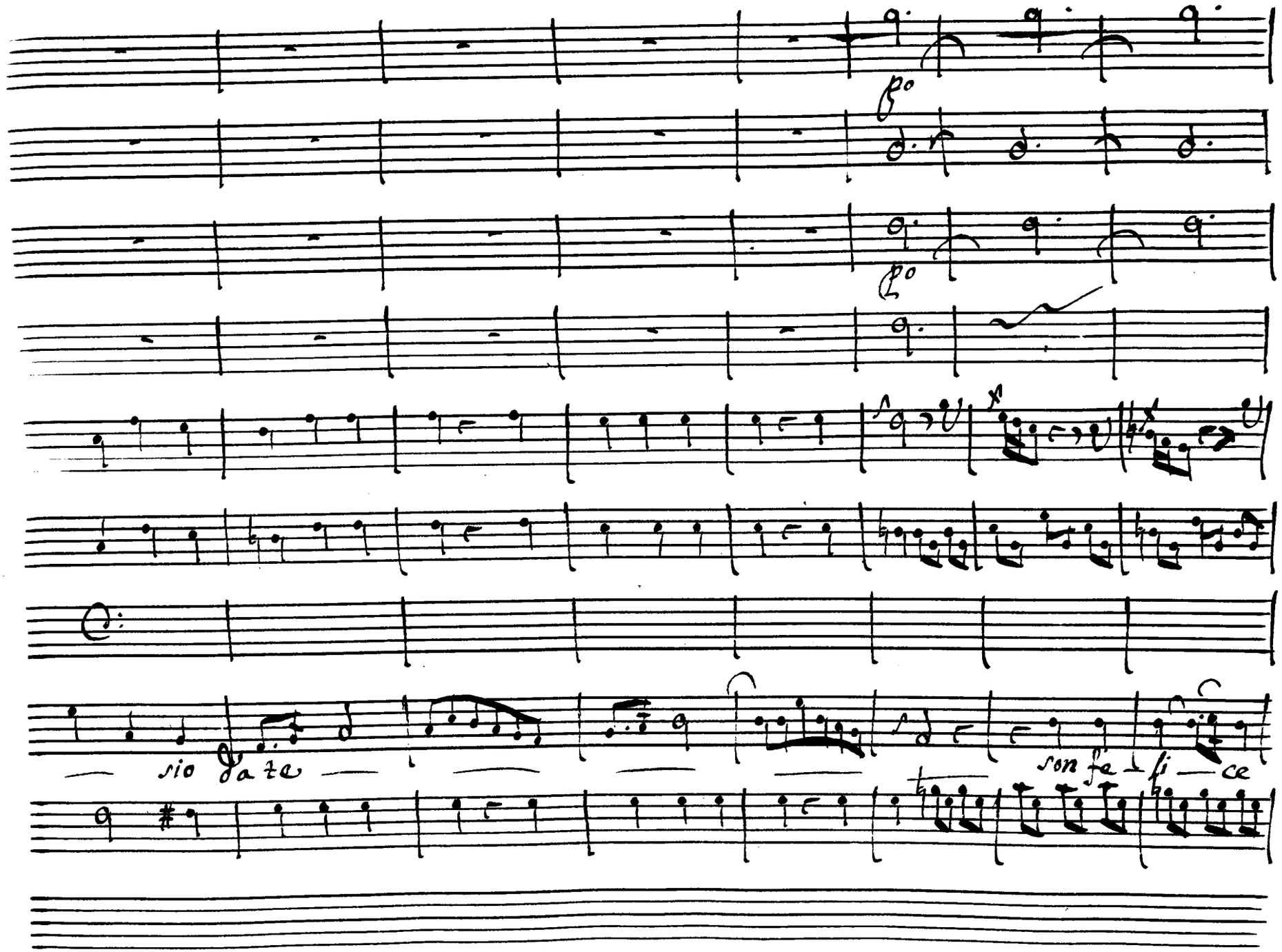

pianiss:
Po:
Fe:
Fe
Po:
Fe
Po:

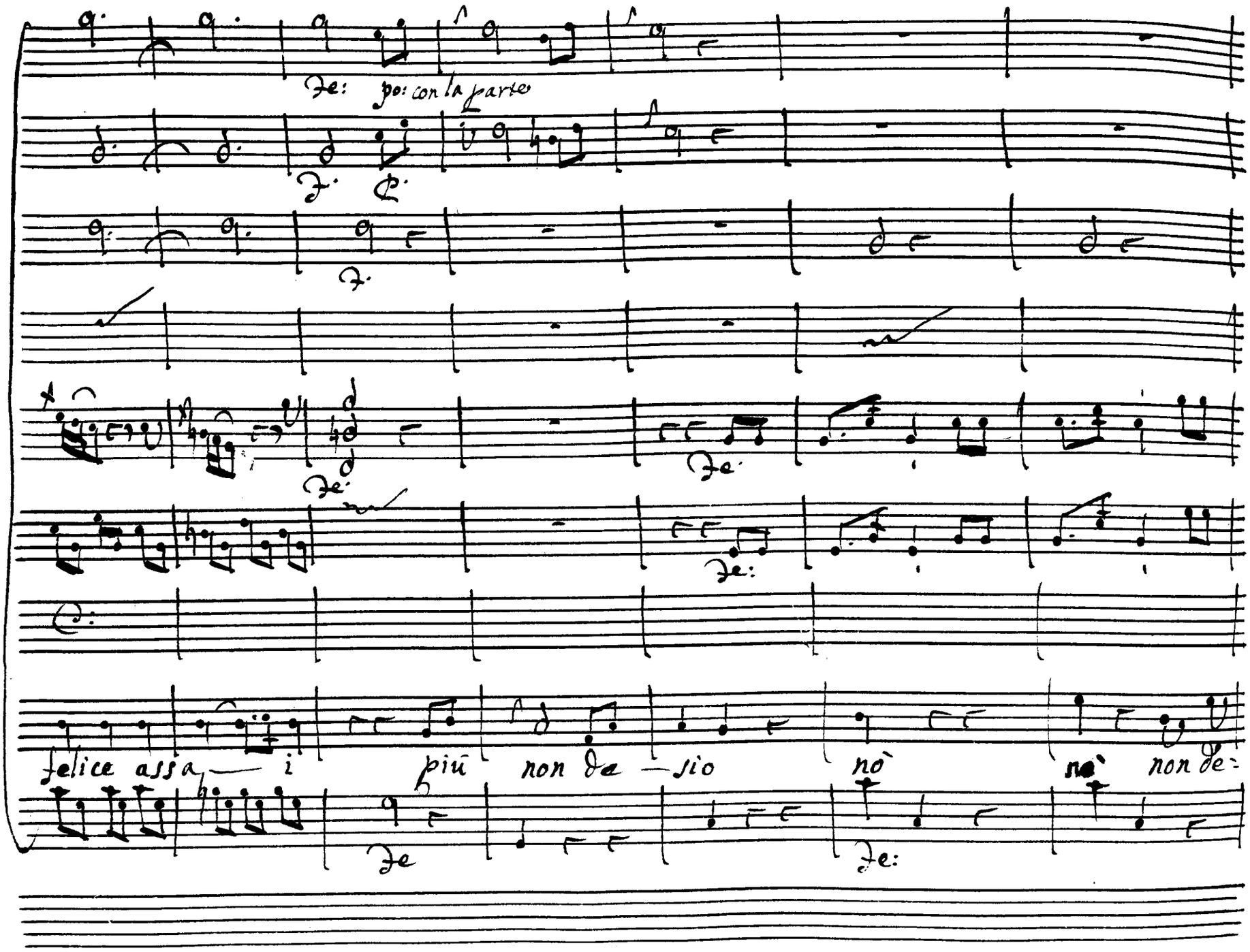

tutti
a soli
po:
tutti
fe
fe.
po.
fe:

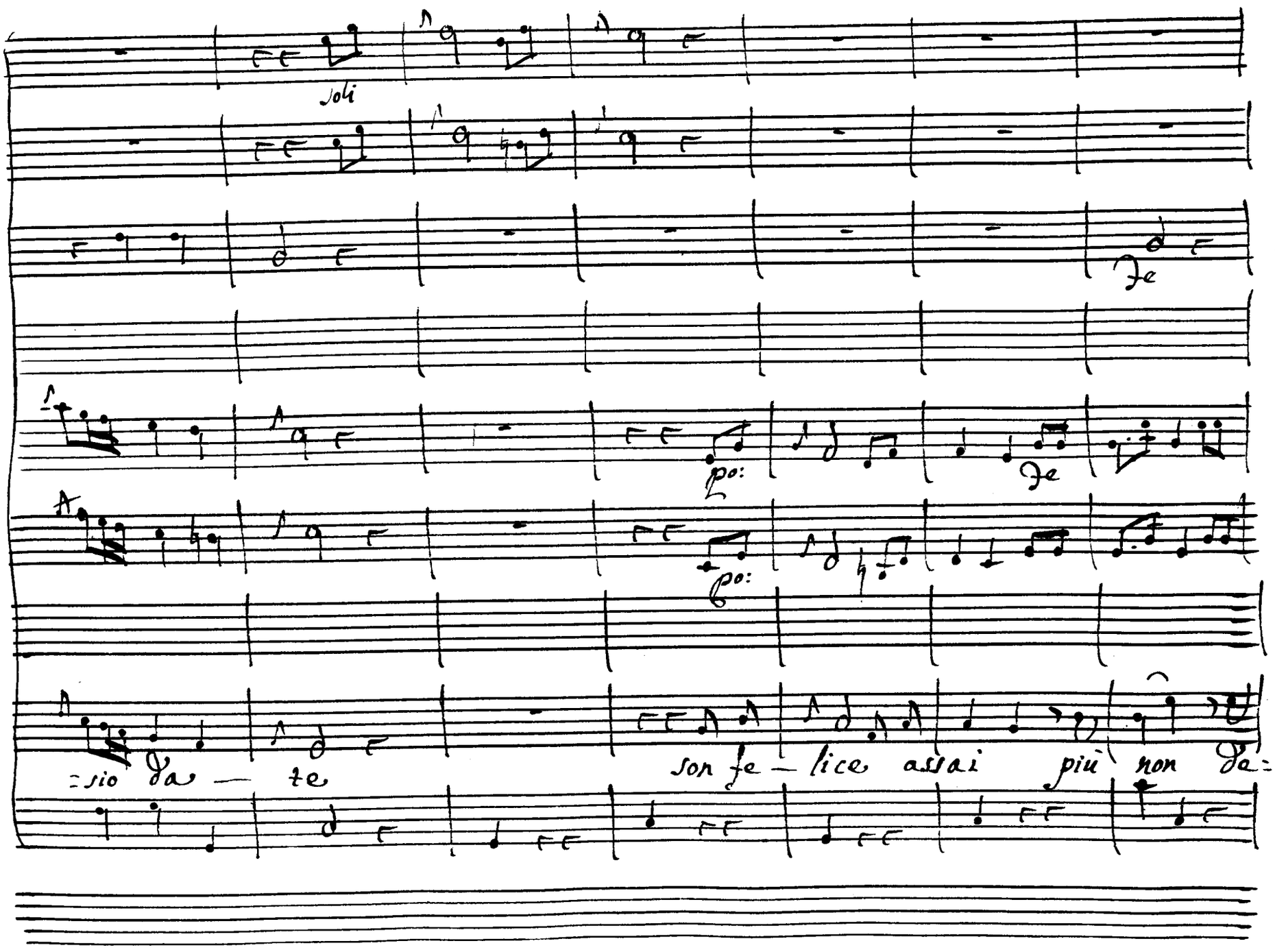

Soli
Tutti
Soli
Tutti

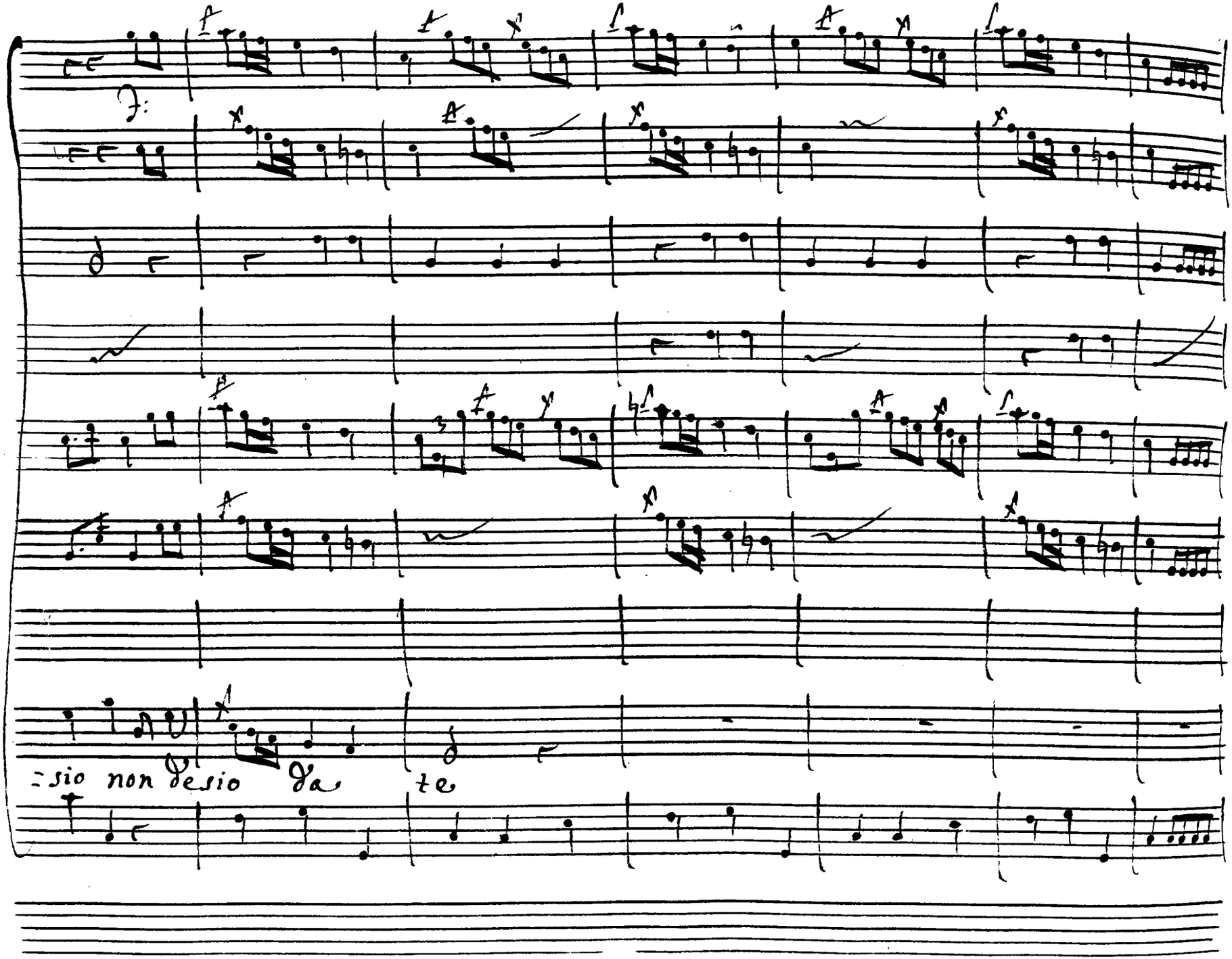

con la parte
Se l'amor mi — o mi ren-di sempre fedel — fedel-m'au:

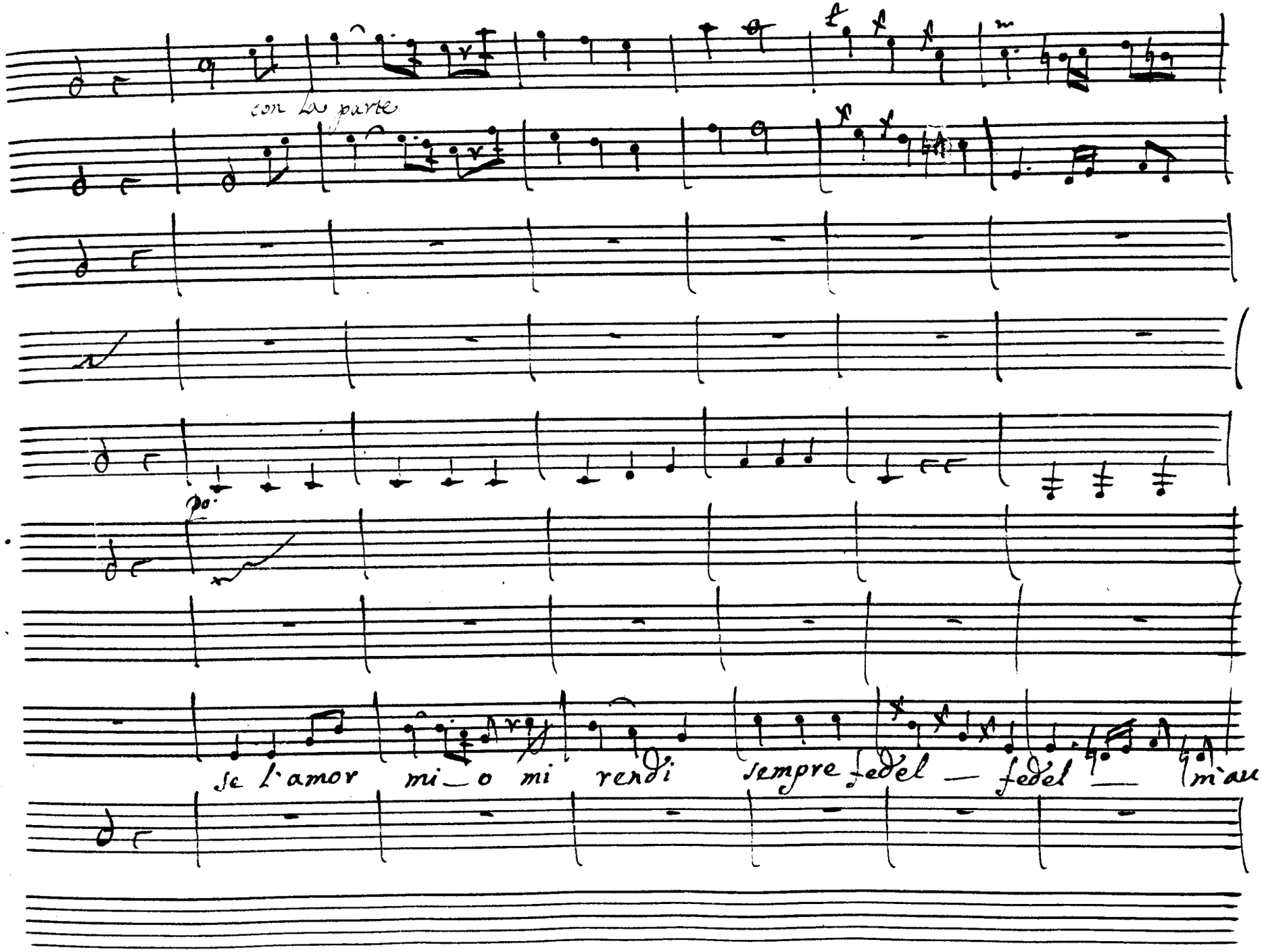

Pin:
=rai io son fe-li — ce assa — i più non desio da te più non de:
po

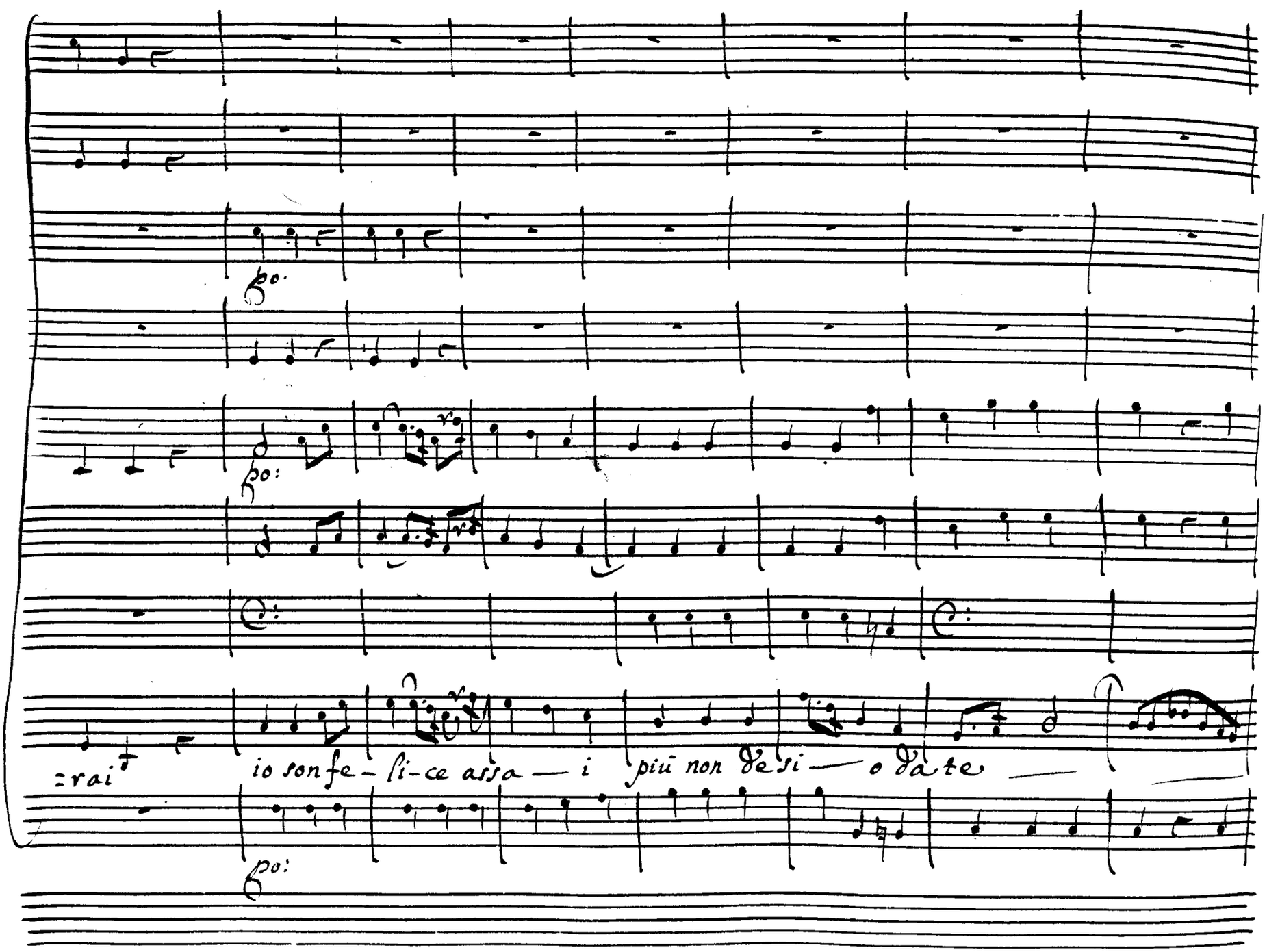

po
po
sio da te
son fe - li - ce


Fe: po: con la parte
felice assa— i più non de—sio nò nè non de:


Soli
Fe
po:
Fe
po:
=sio da — te
son fe — lice assai più non da=


=sio non desio da te


con la parte
po:
se l'amor mi_o mi rendi sempre fedel _ fedel _ m'au:

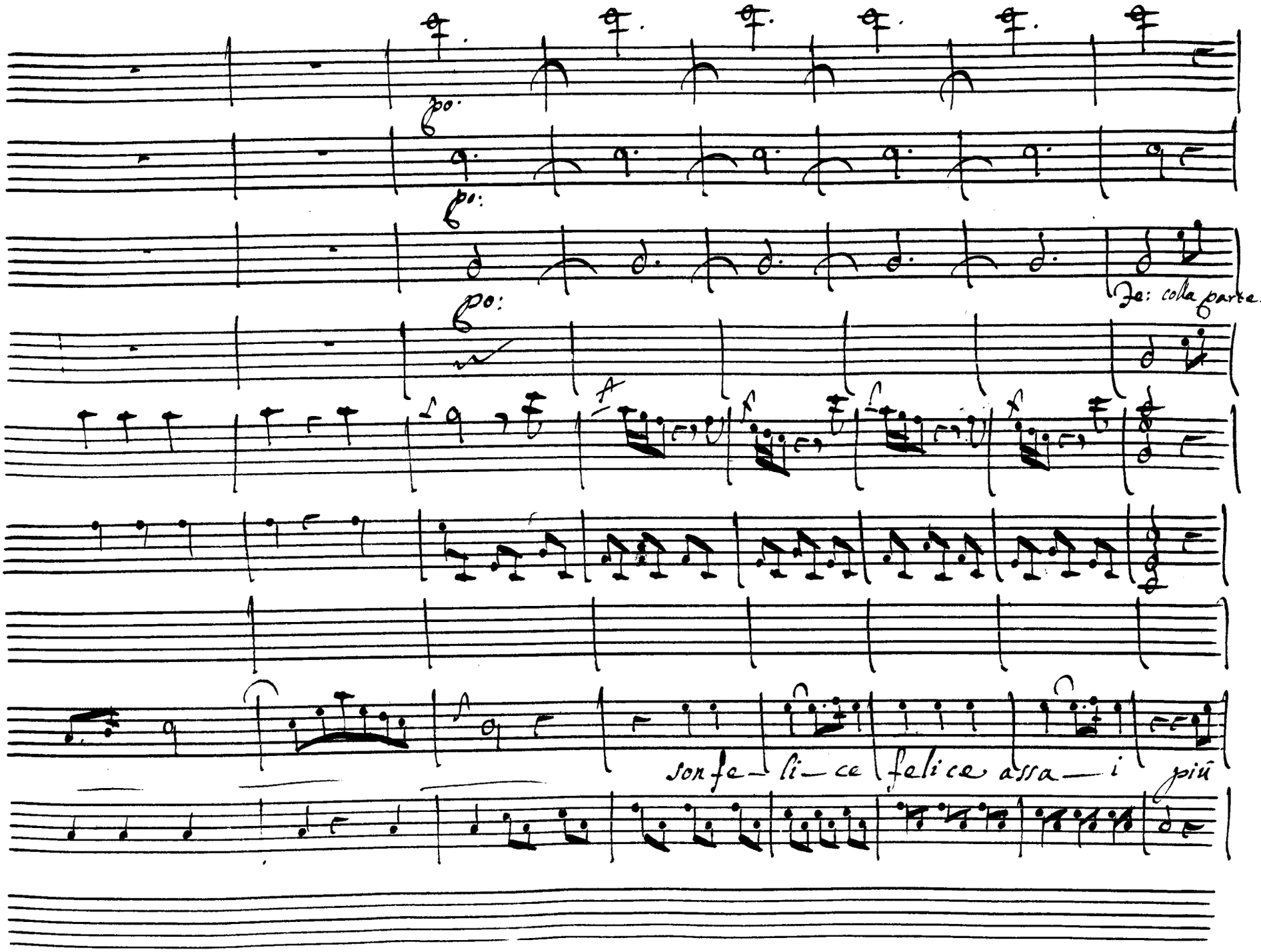


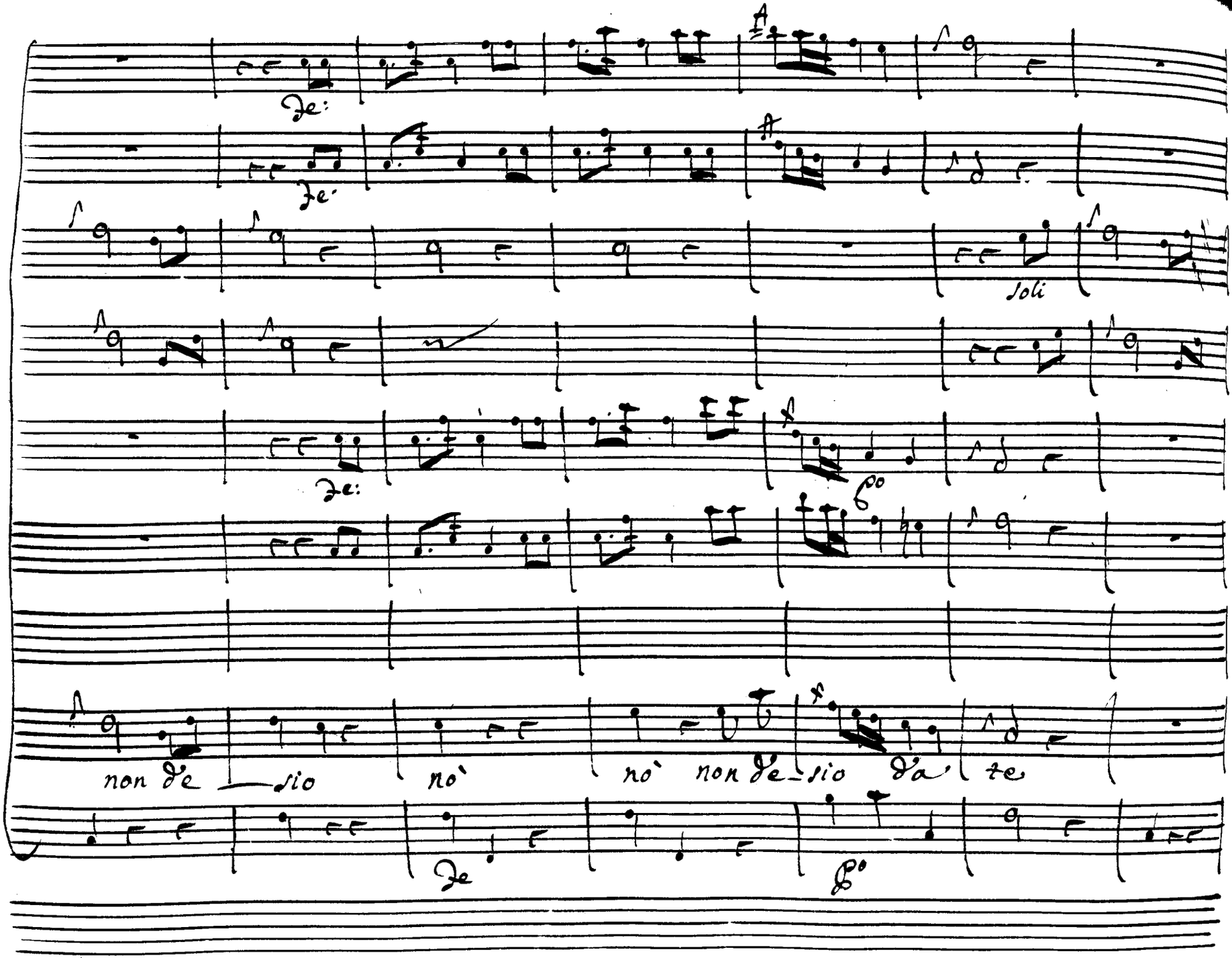
po:

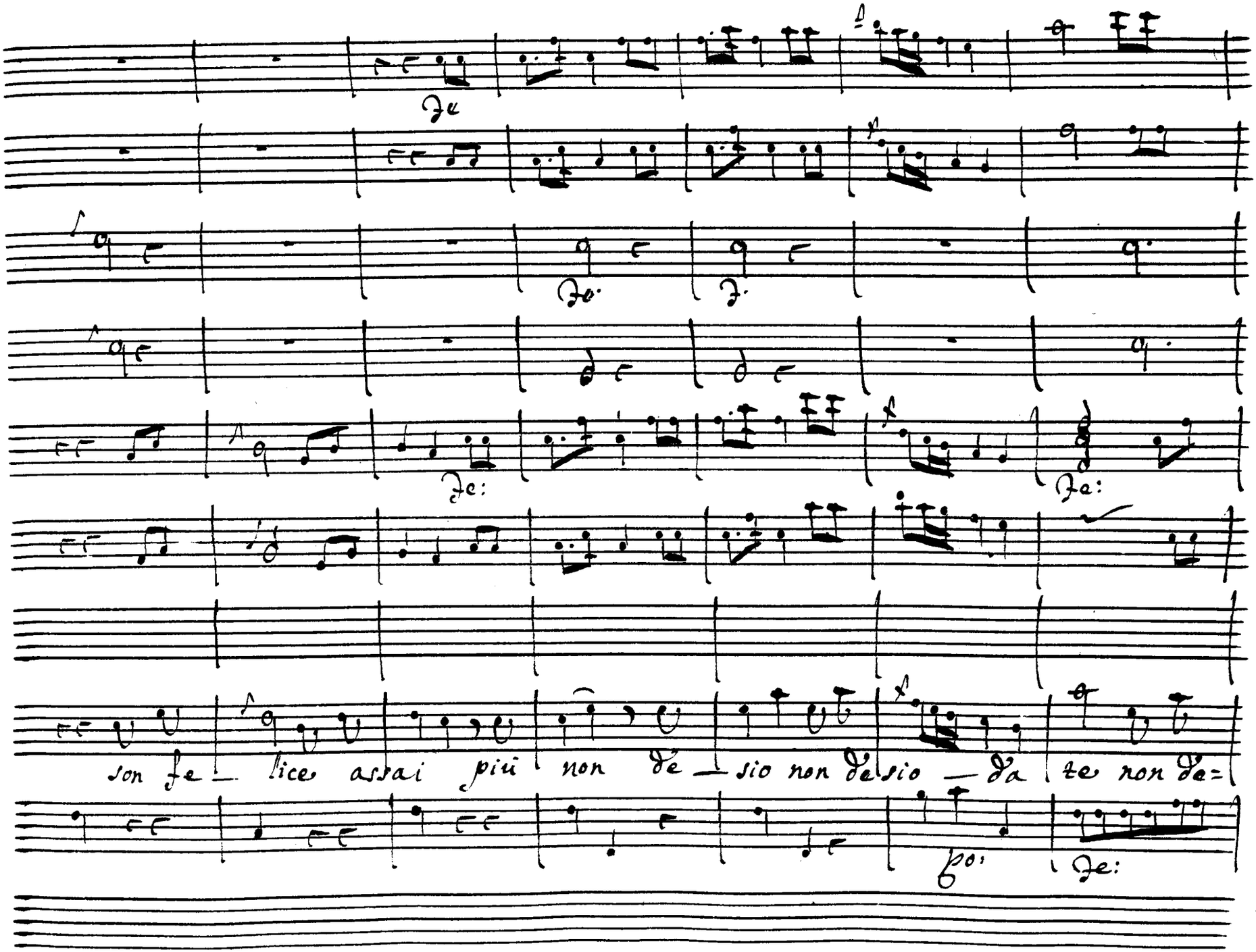
po:

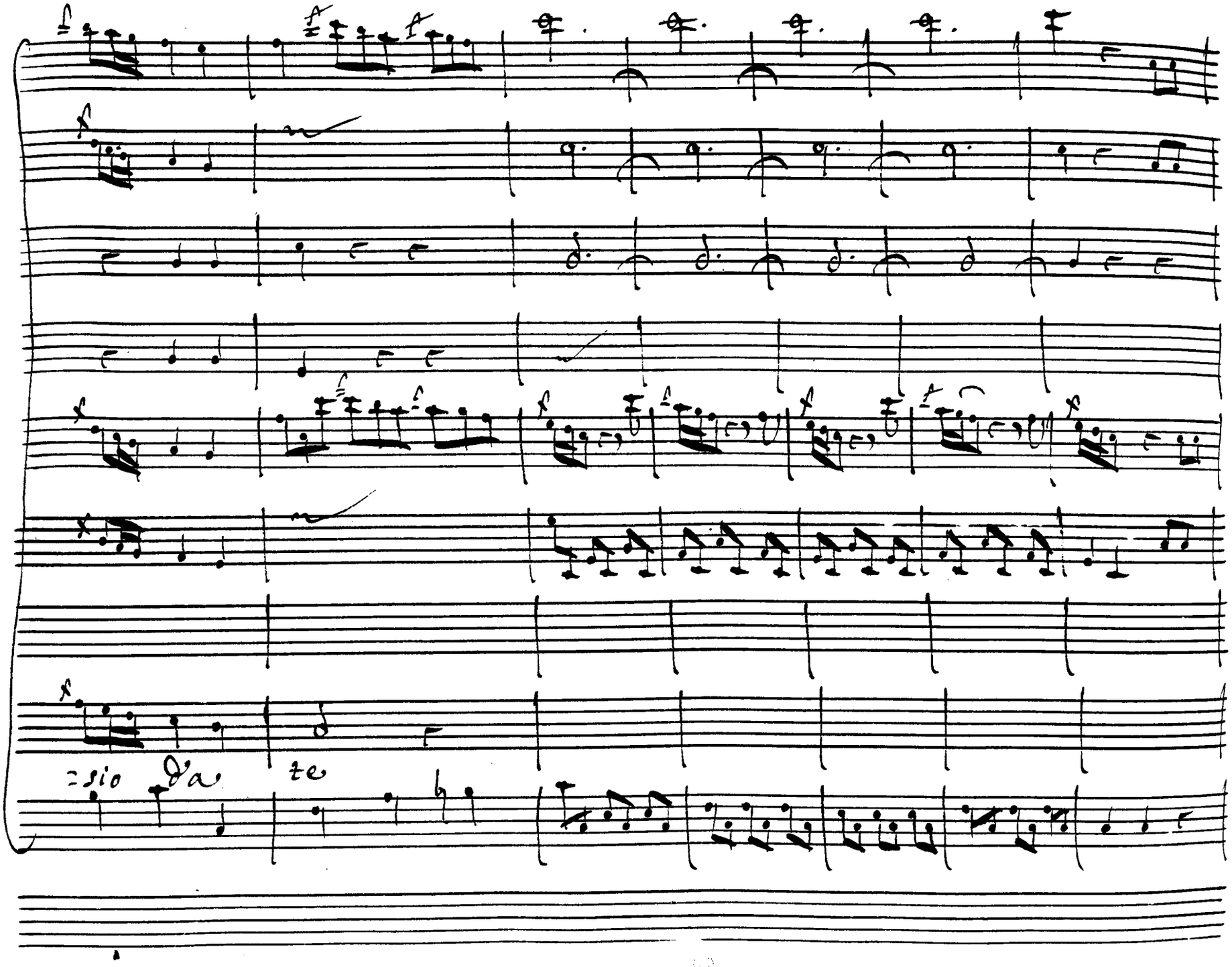
=rai io son fe - li - ce assa — i più non de si — o da te

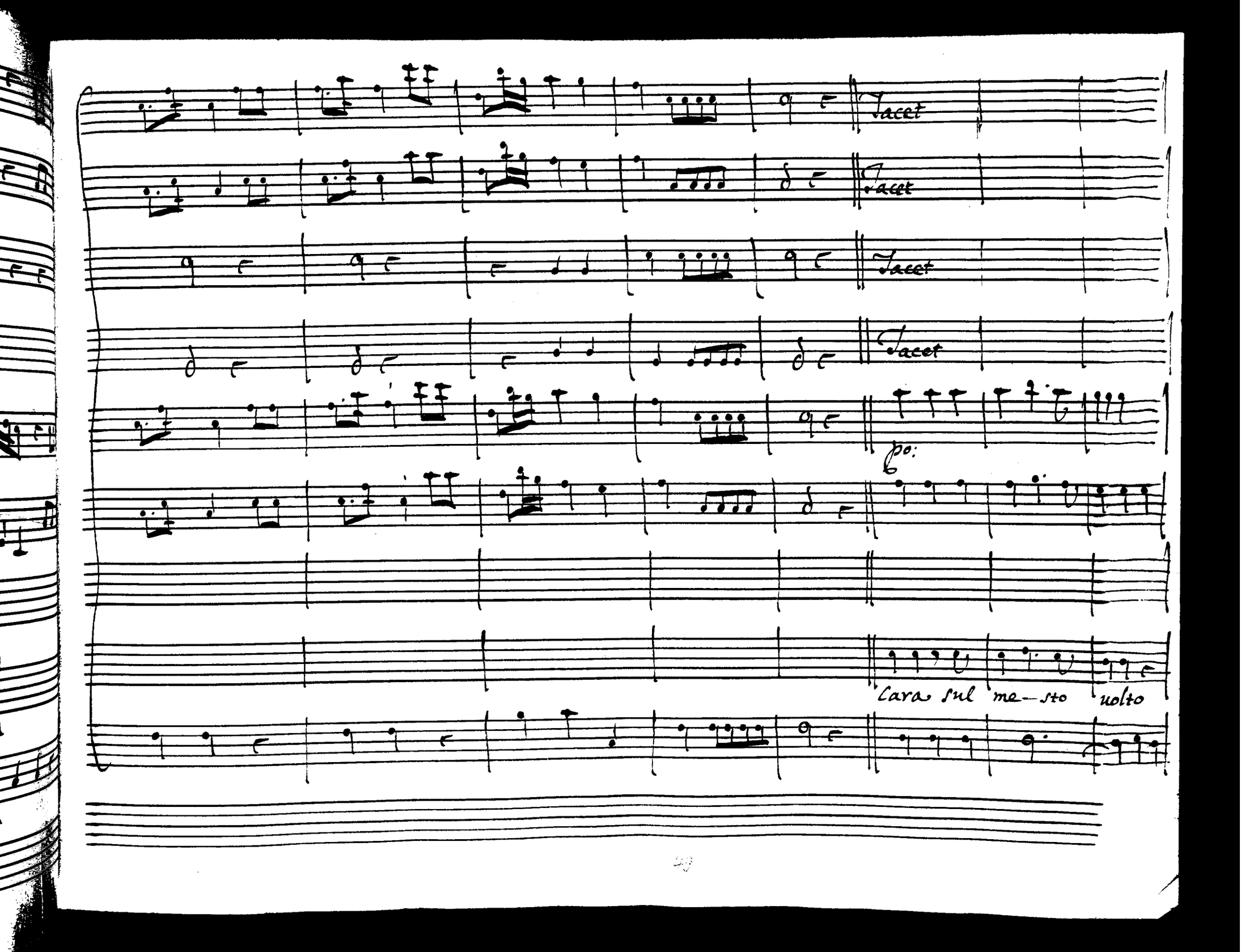
po:

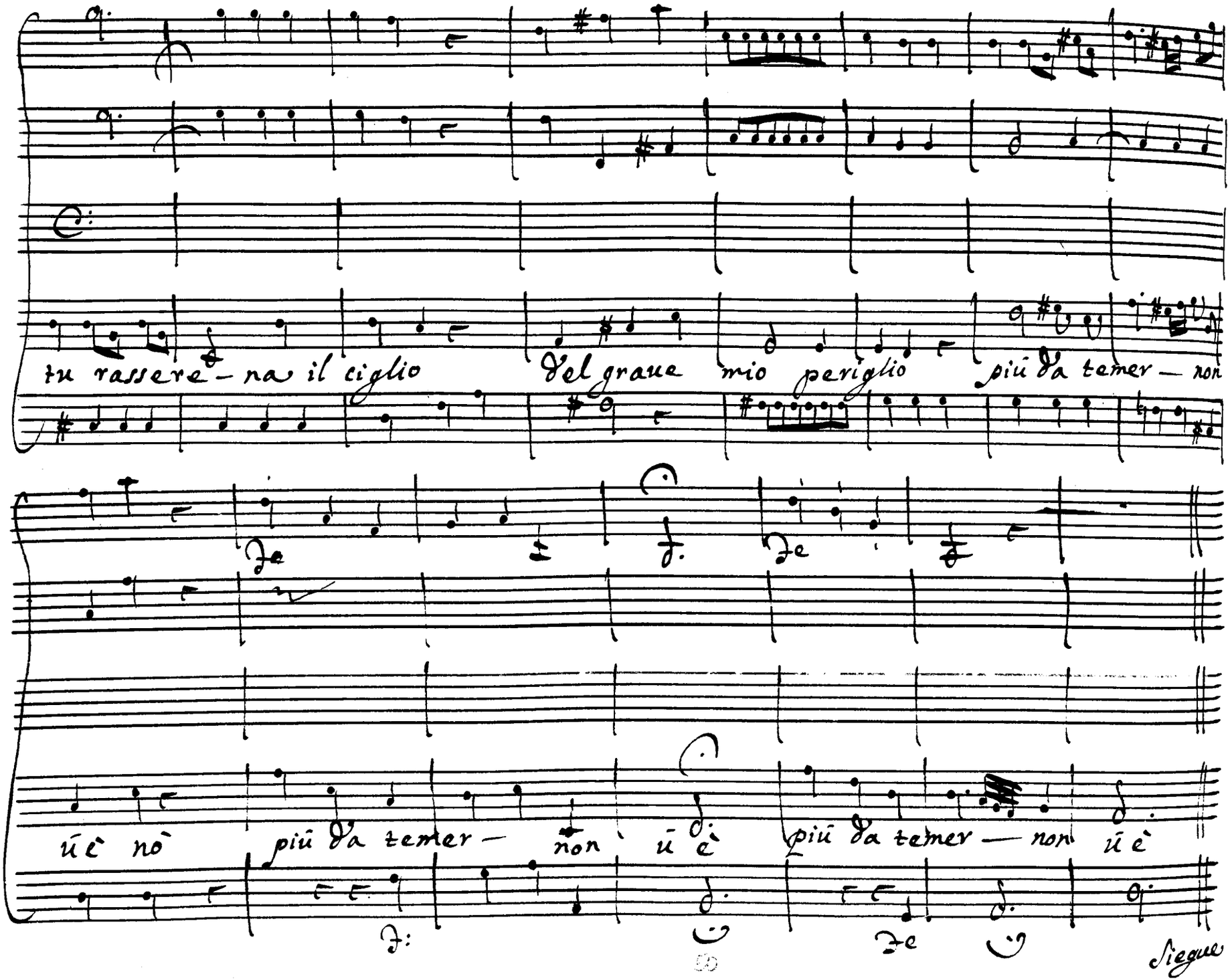

po:
po:
po:
Fe: colla parte:
son fe — li — ce felice assa — i più

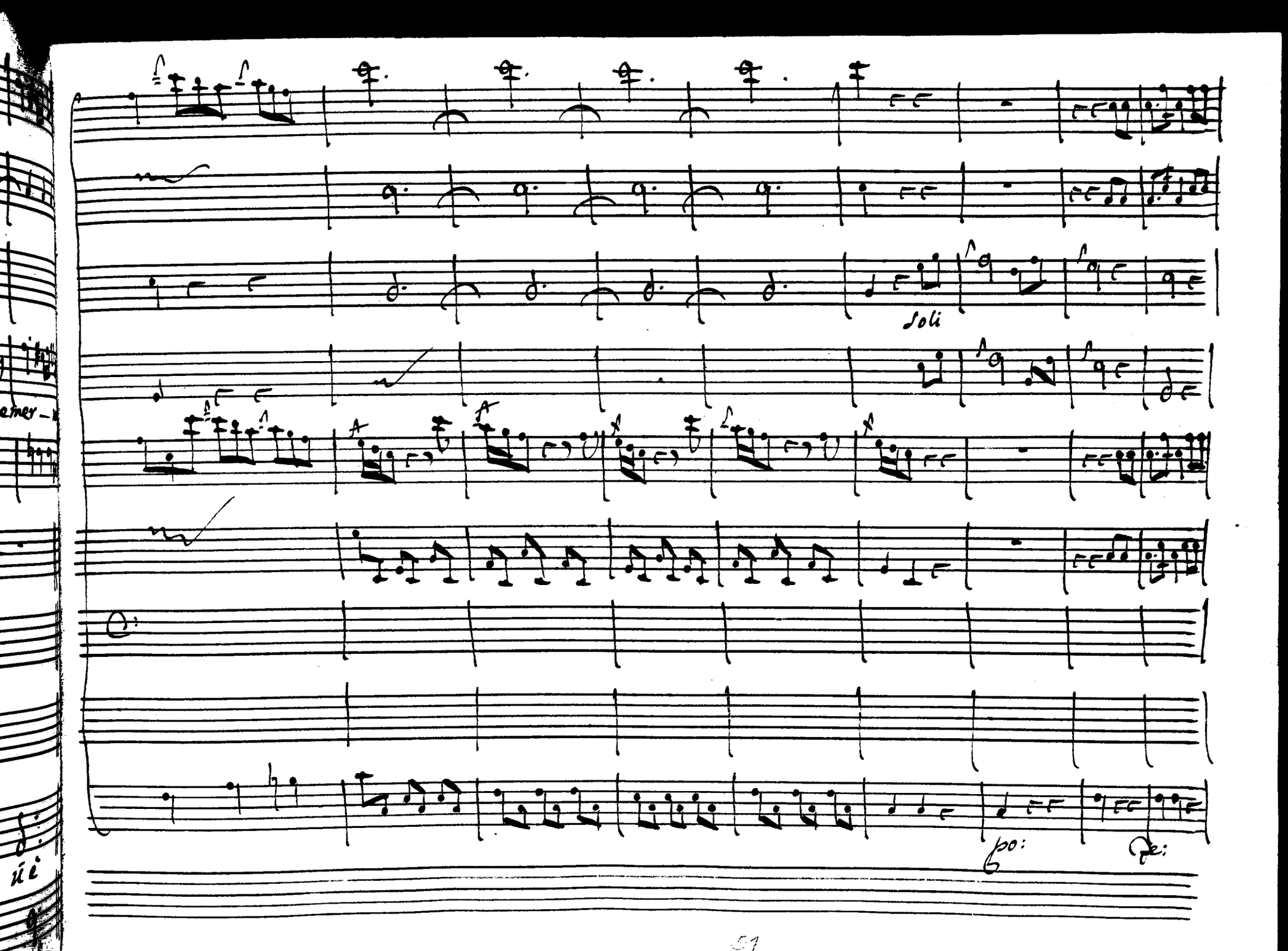

Fe:
Fe:
Soli
Fe:
Po
non de — sio nò nò non de — sio da te
Fe
Po

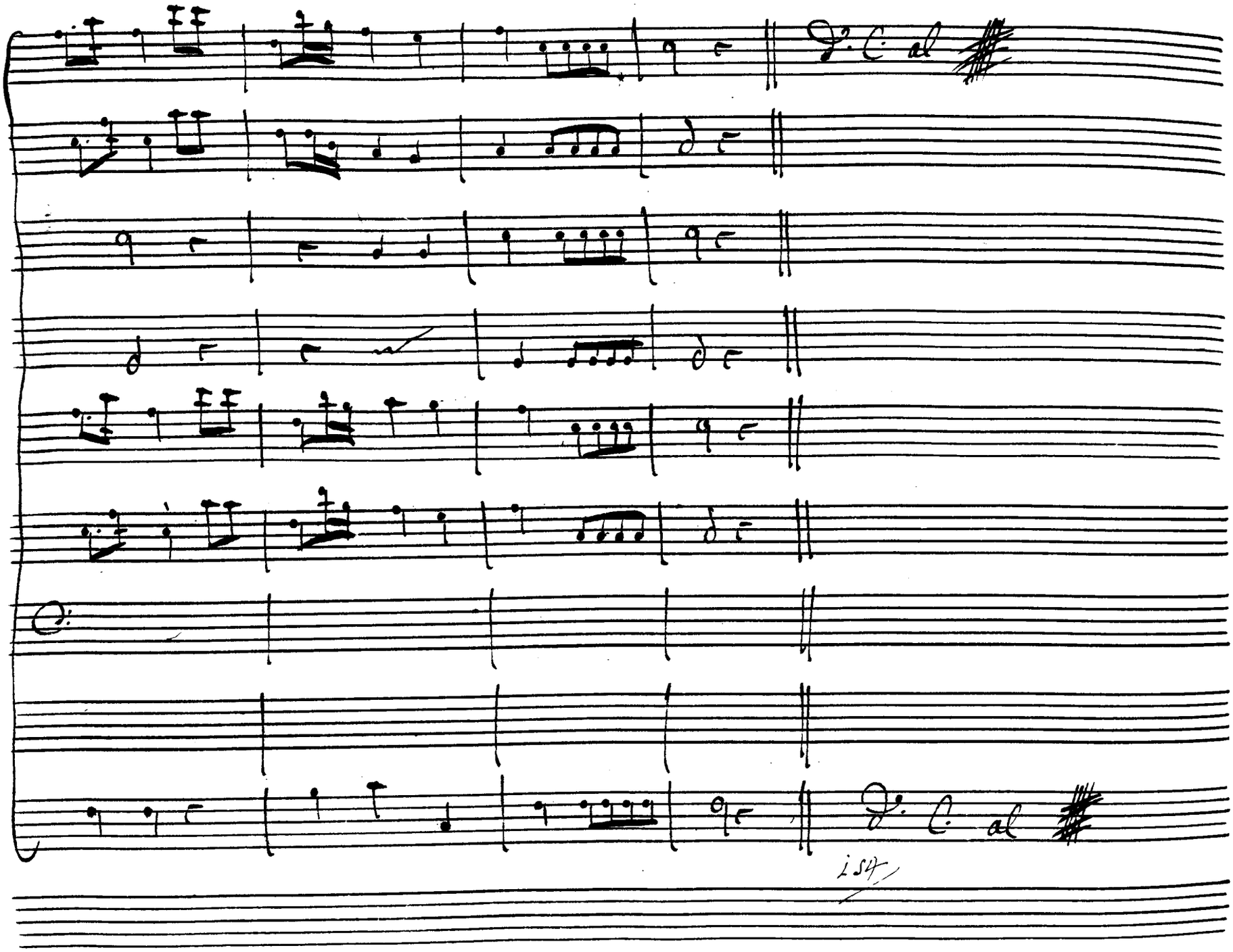

Se
Se.
Se:
Se:
son fe — lice assai piu non de — sio non desio — da te non de=
po:
Se:

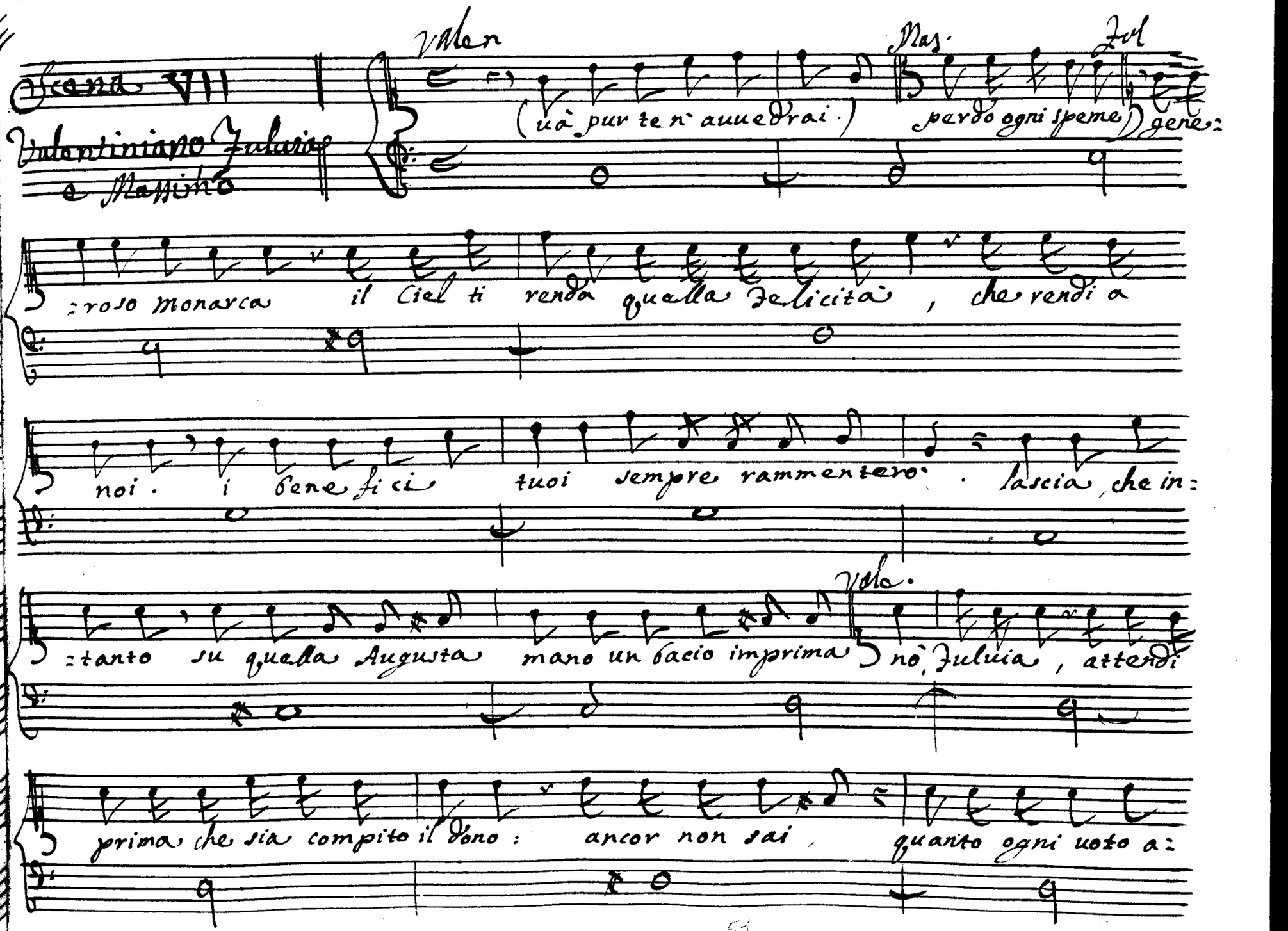

=sio
da
te

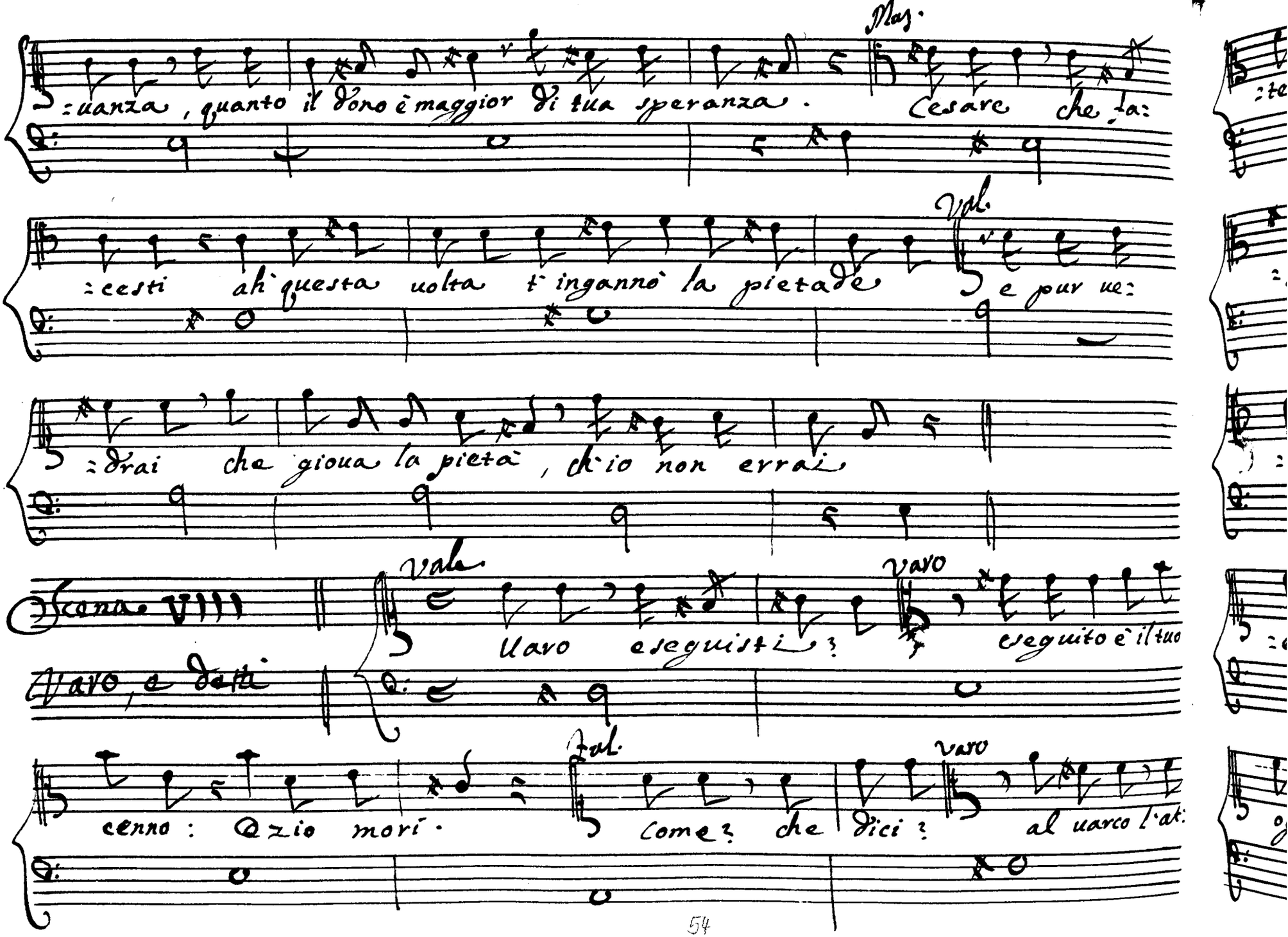

Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
po:
Cara sul me—sto uolto


tu rassere – na il ciglio
Del graue mio periglio
più da temer – non
ù è nò
più da temer –
non ù è
più da temer – non ù è
Segue


Soli
po:
Fe:


D. C. al
D. C. al


Scena VII
Valentiniano Giulia
e Massimo
Valen
(uà pur ten' auuedrai.)
Mas.
perdo ogni speme)
Giul
:roso Monarca il Ciel ti renda quella Felicità, che rendi a
noi. i Benefici tuoi sempre rammentero. lascia, che in:
Giu.
:tanto su quella Augusta mano un bacio imprima
nò, Giulia, attendi
prima che sia compito il Dono: ancor non sai, quanto ogni uoto a:



Mas.

:uanza, quanto il dono è maggior di tua speranza. Cesare che fa:

Val.

:cesti ah questa uolta t'ingannò la pietade e pur ue:

:drai che gioua la pietà, ch'io non errai

Scena VIII

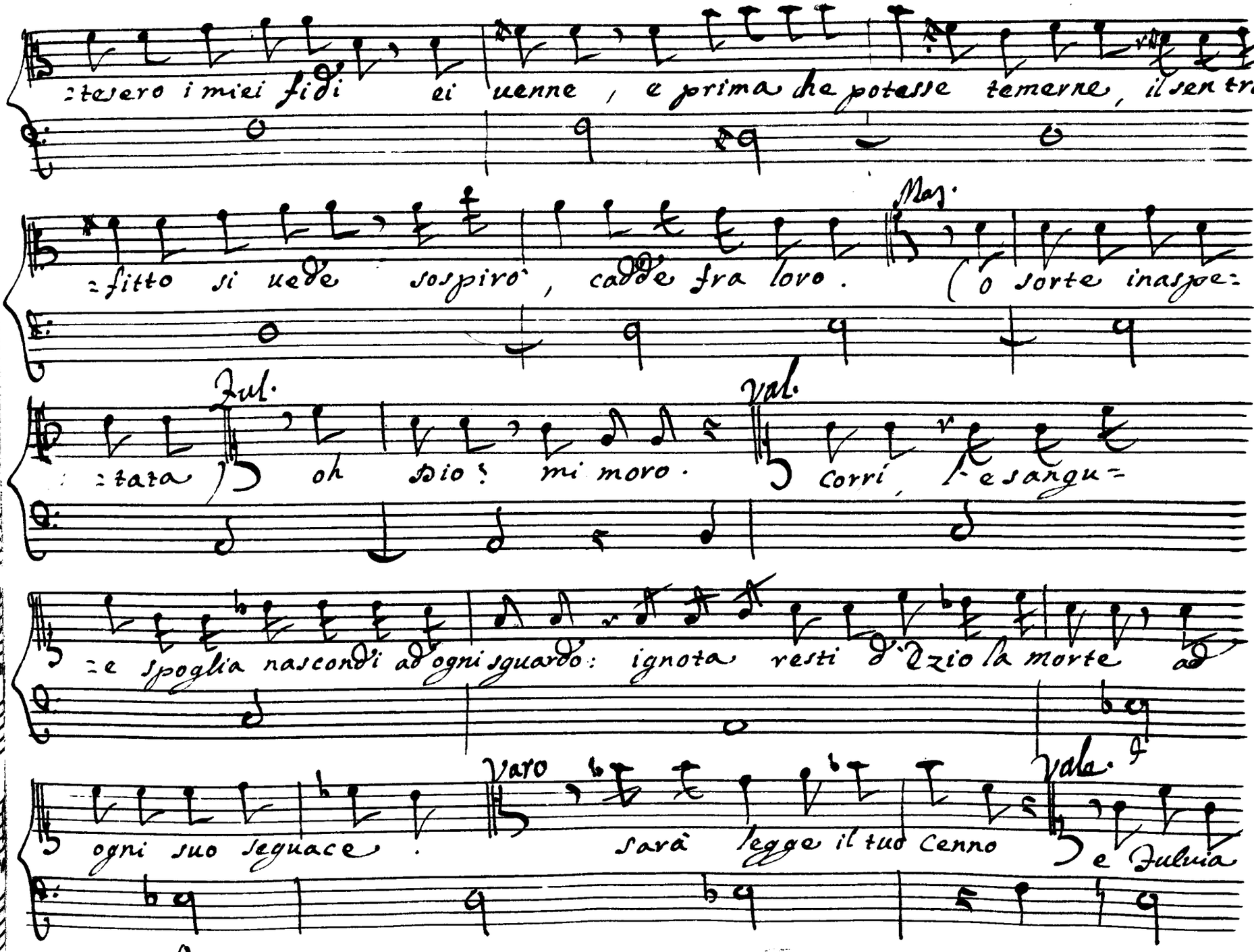
Varo, e detti

Vale.

Uaro eseguisti? Varo eseguito è il tuo

Val.

cenno: Ozio mori. Come? che dici? Varo al uarco l'at:



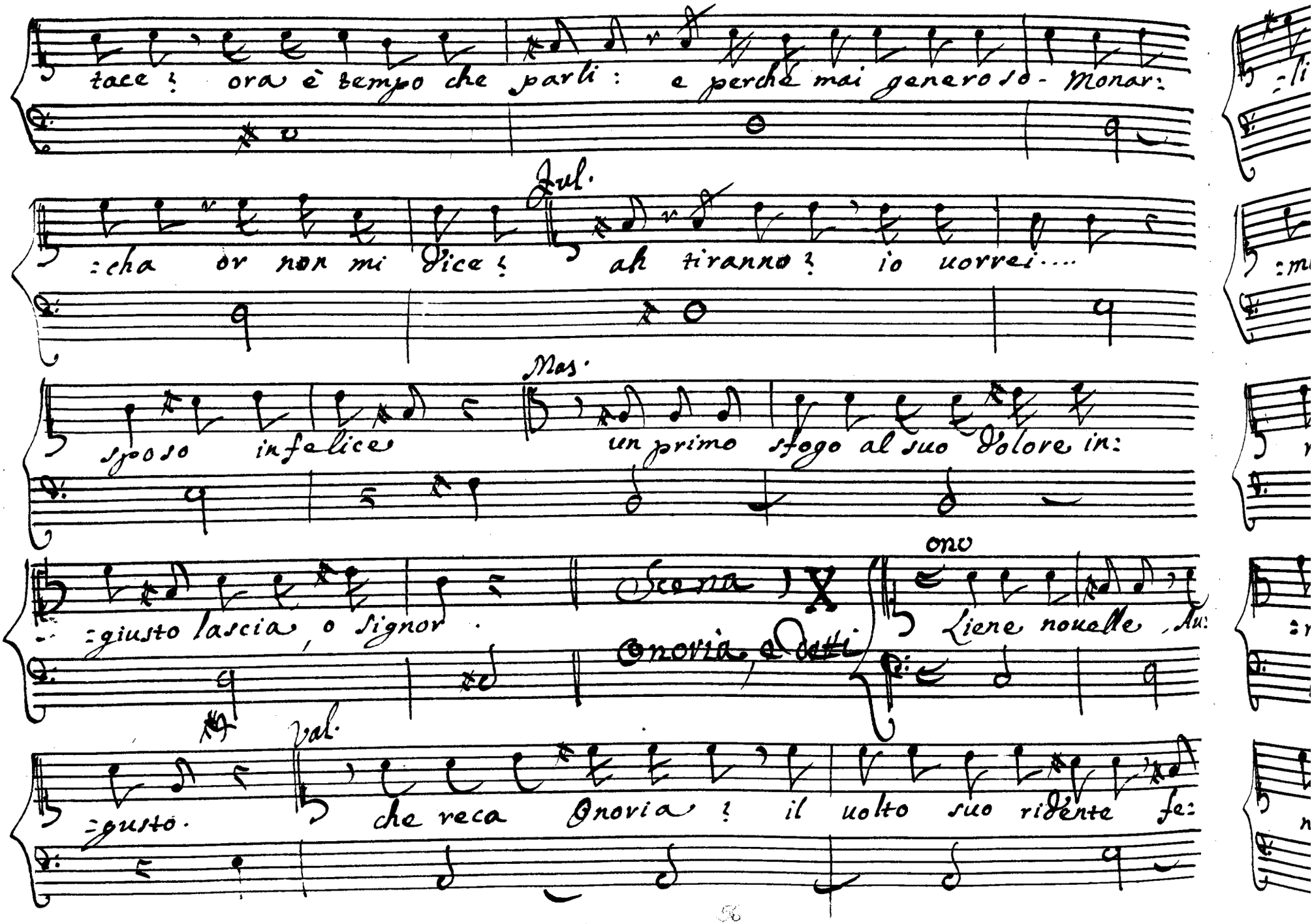
:tesero i miei fidi ei uenne, e prima che potesse temerne, il sen tra:

:fitto si uede sospirò, cadde fra loro. Mas. (o sorte inaspe:

:tata) Jul. oh Dio! mi moro. Val. Corri, l'esangu:

:e spoglia nascondi ad ogni sguardo: ignota resti d'Ezio la morte ad

ogni suo seguace. Varo sarà legge il tuo Cenno Vale. e Fulvia



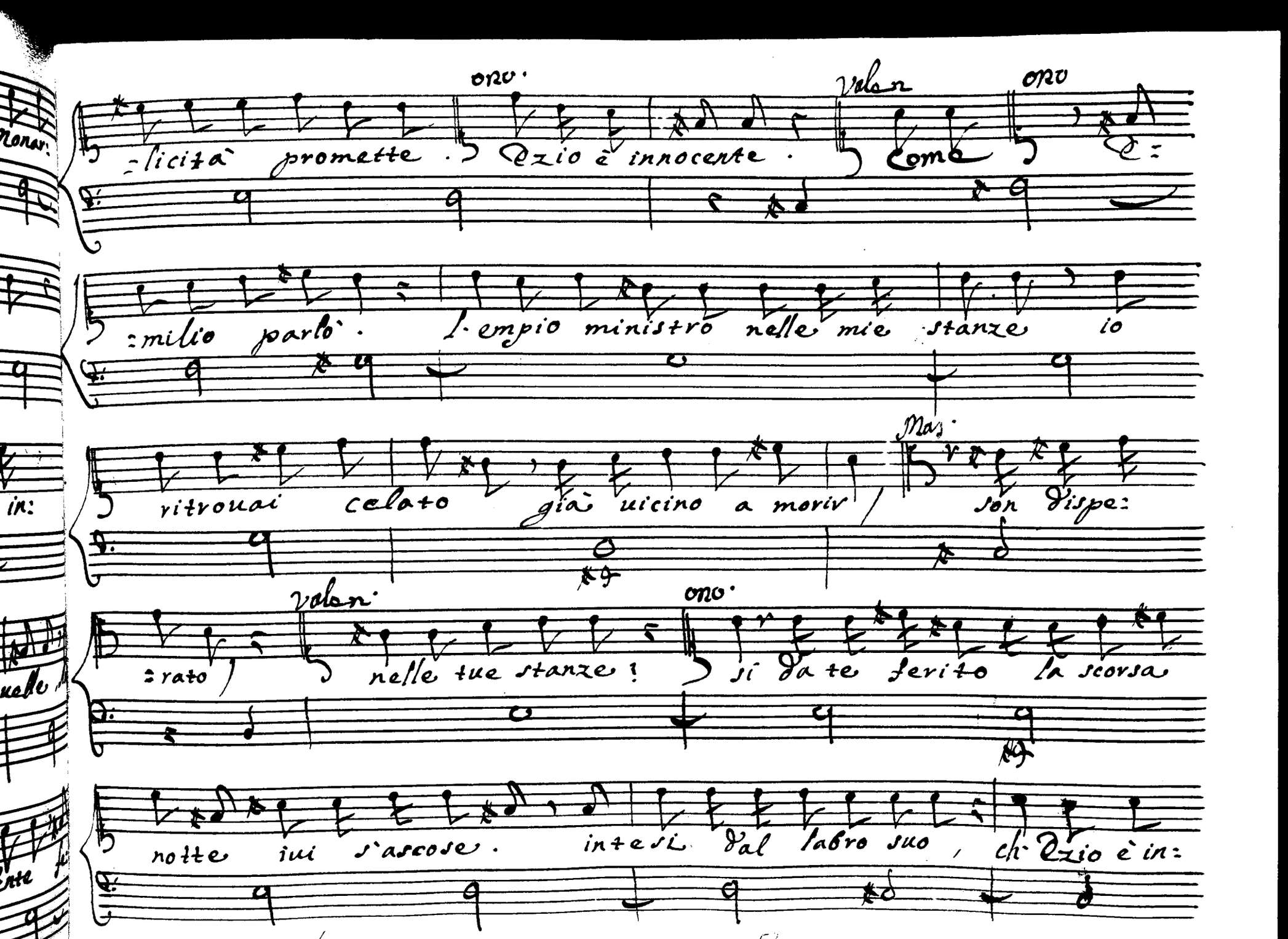
tace? ora è tempo che parli: e perchè mai generoso - Monar:

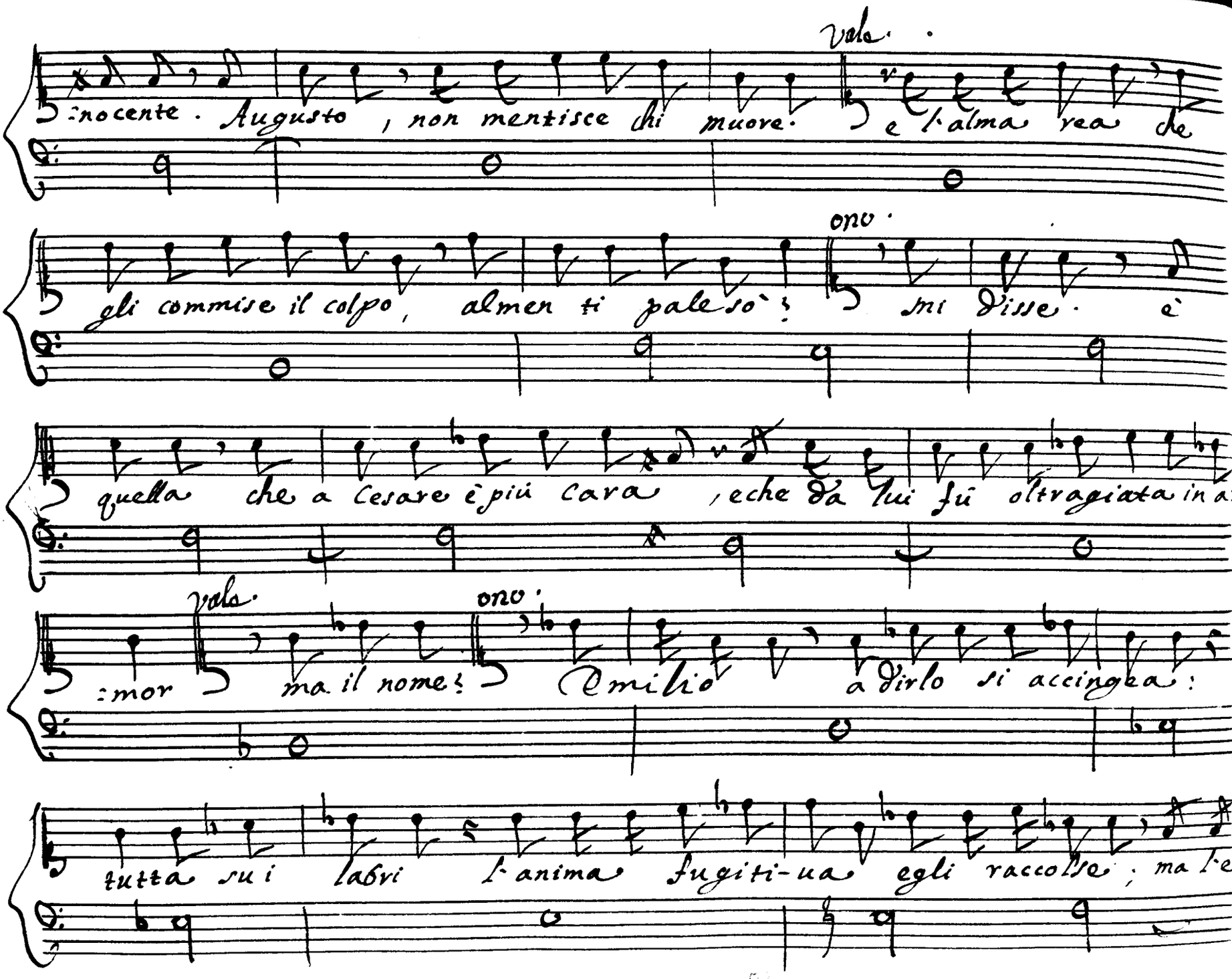
:cha or non mi dice? Jul. ah tiranno? io uorrei....

sposo infelice Mas. un primo sfogo al suo dolore in:

:giusto lascia, o Signor. Scena IX Onoria, e detti ono Liene nouelle, Au:

:gusto. Val. che reca Onoria? il uolto suo ridente fe:


Oro.
Volan
Oro
licità promette. Ozio è innocente. Come
milio parlò. L'empio ministro nelle mie stanze io
ritrouai celato già uicino a morir / Mas.
son dispe:
rato / Volan. nelle tue stanze! Oro.
si da te ferito la scorsa
notte iui s'ascose. intesi dal labro suo, ch'Ozio è in:


Vale.
:nocente. Augusto, non mentisce chi muore. E l'alma rea de
Ono.
gli commise il colpo, almen ti paleso'; mi disse. è
quella che a Cesare è più cara, eche da lui fu oltragiata in a:
Vale.
Ono.
:mor ma il nome! Emilio a dirlo si accingea:
tutta su i labri l'anima fugiti-va egli raccolse; ma l'es:

Vale. Mas.

=tremo sospiro il nome inuolse. o sventura? (o peri=

Ful.

=glio) or di tiranno s'era infido il mio sposo? se fu

giusto il punirlo? or che mi gioua, che tu il pianga innocente? or chi la

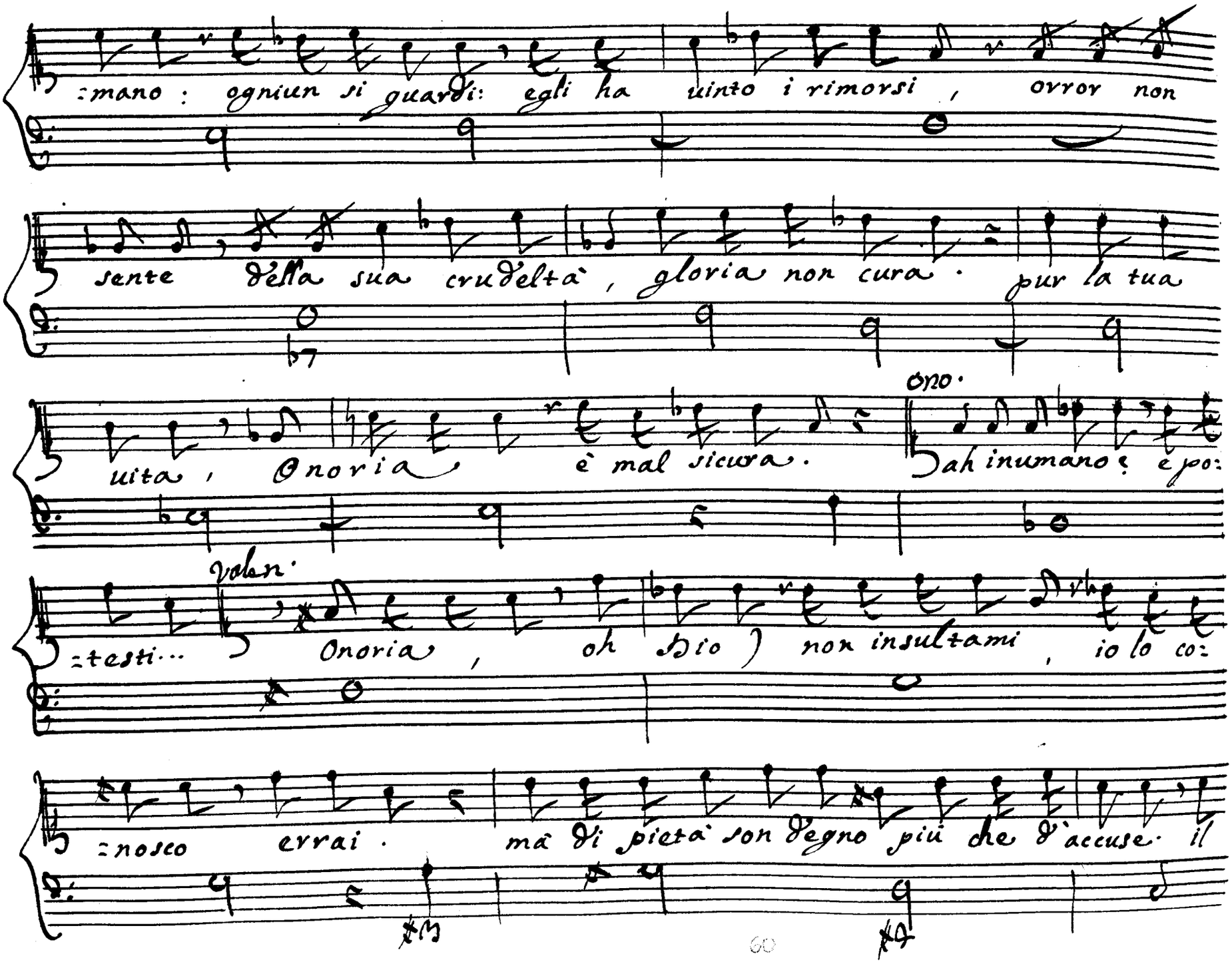
uita, empio gli renderà

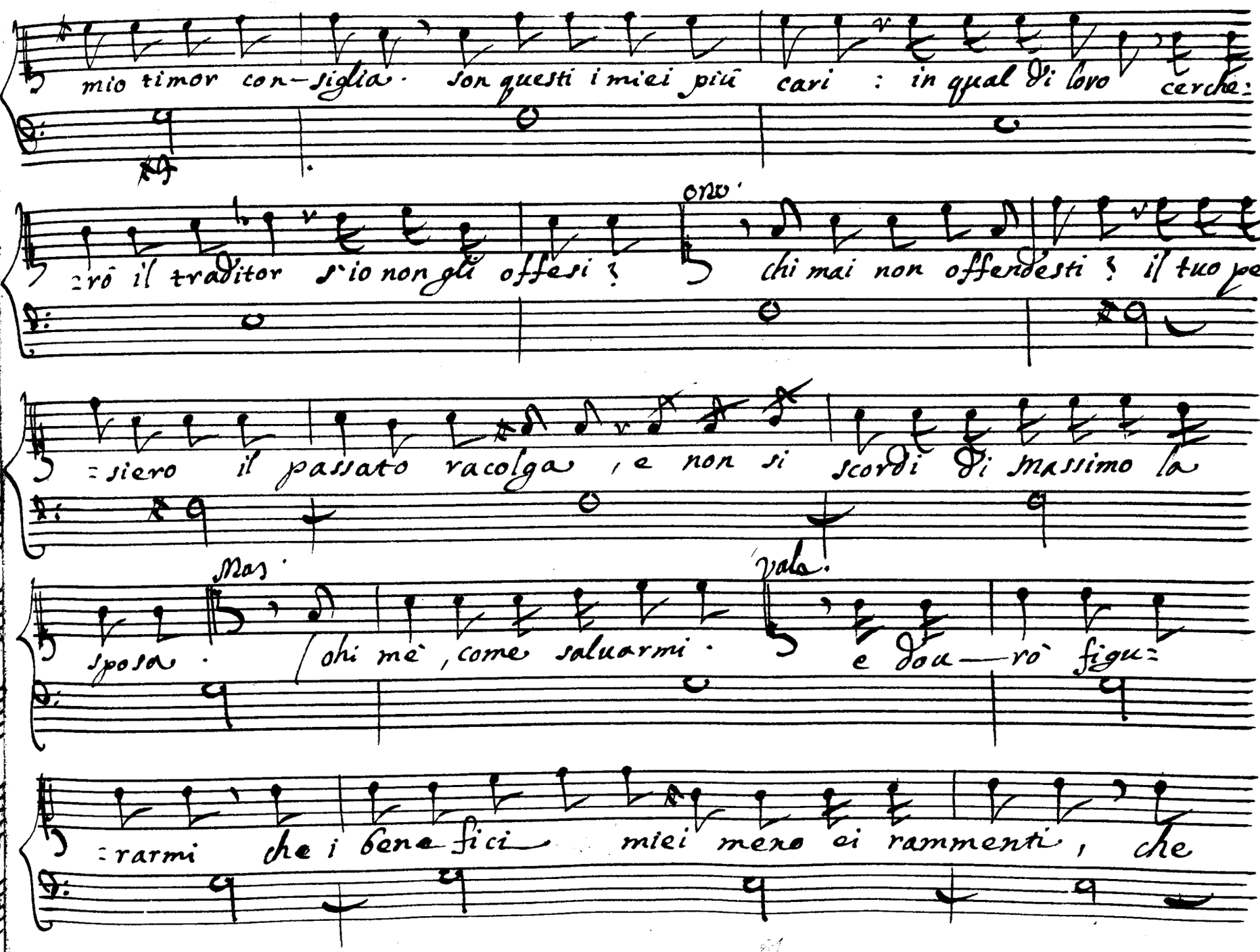
Ono.

Fulvia che dici

Ful

ezio mori? si, principessa; ah fuggi da barbaro ger=


:mano : ogniun si guardi: egli ha uinto i rimorsi , orror non
sente della sua crudeltà , gloria non cura . pur la tua
uita , Onoria è mal sicura . Ah inumano ! epo:
ono .
volan .
:testi... Onoria , oh Dio) non insultami , io lo co:
:nosco errai . ma di pietà son degno più che d'accuse . il



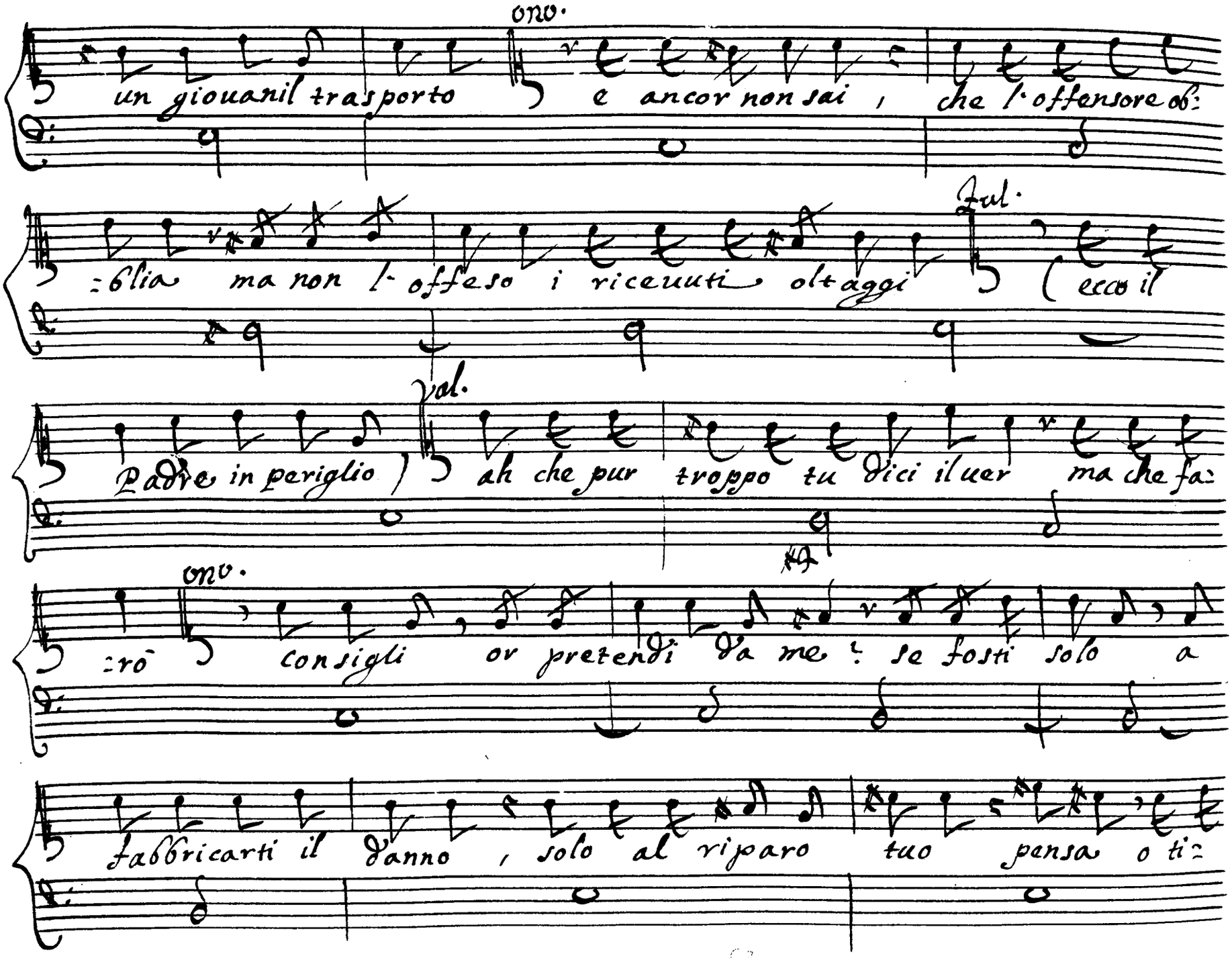
mio timor con-siglia. son questi i miei più cari : in qual di loro cerche-

-rò il traditor s'io non gli offesi ? Ono. chi mai non offendesti ? il tuo pen-

-siero il passato racolga , e non si scordi di Massimo la

sposa. Mas. (chi mè , come saluarmi. Vala. e dou-rò figu-

-rarmi che i bene fici miei meno ei rammenti , che



ono.

un giouanil trasporto e ancor non sai, che l'offensore ob:

:blia ma non l'offeso i riceuuti oltaggi

Tul.

(ecco il

Padre in periglio)

Val.

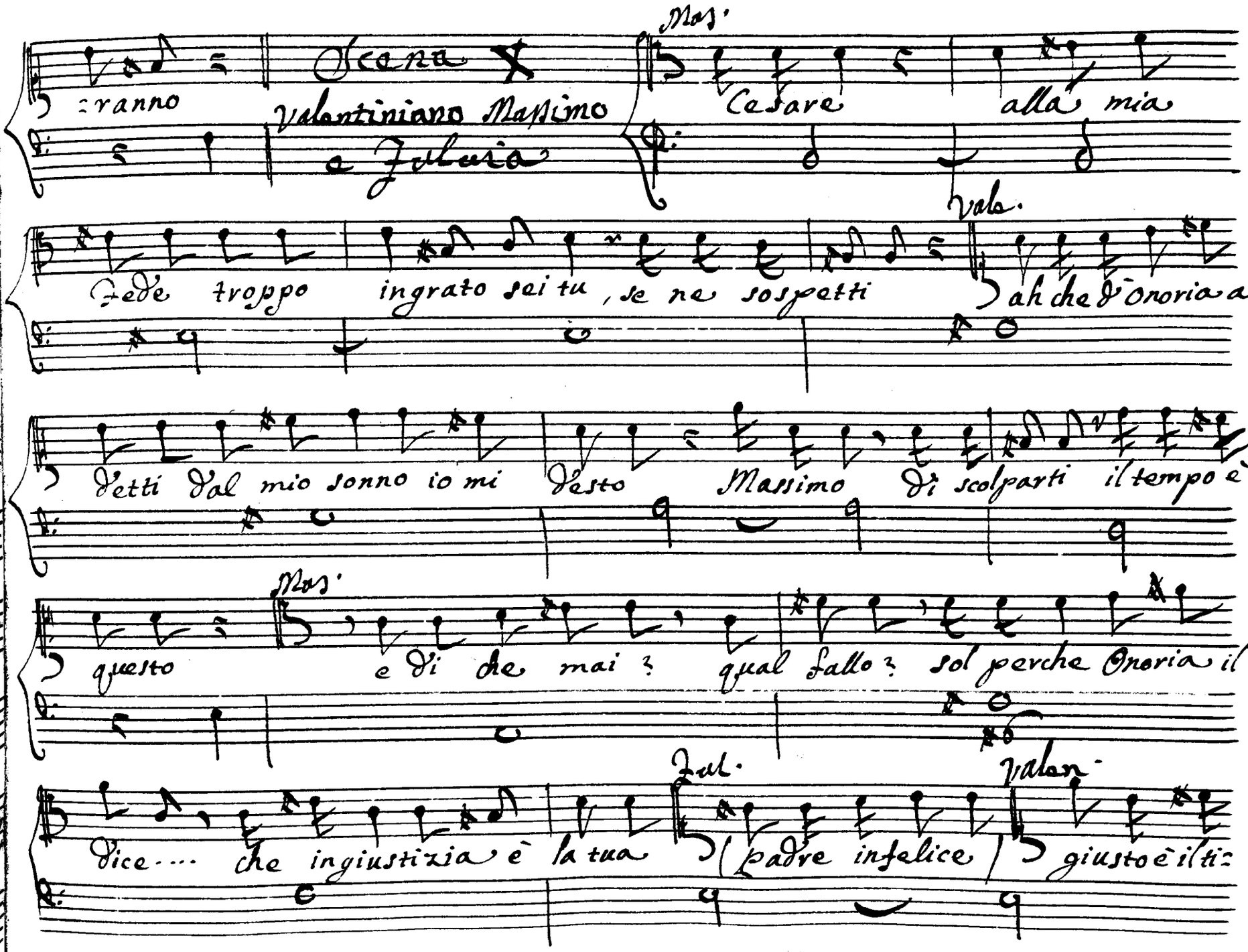
ah che pur troppo tu dici il uer ma che fa:

:rò

ono.

consigli or pretendi da me? se fosti solo a

fabbricarti il danno, solo al riparo tuo pensa o ti:



Scena X

Valentiniano Massimo e Fulvia

:ranno

Mas.

Cesare alla mia

Fede troppo ingrato sei tu, se ne sospetti

Vale.

ah che d'Onoria ai

detti dal mio sonno io mi desto Massimo di scolparti il tempo è

questo

Mas.

e di che mai? qual fallo? sol perche Onoria il

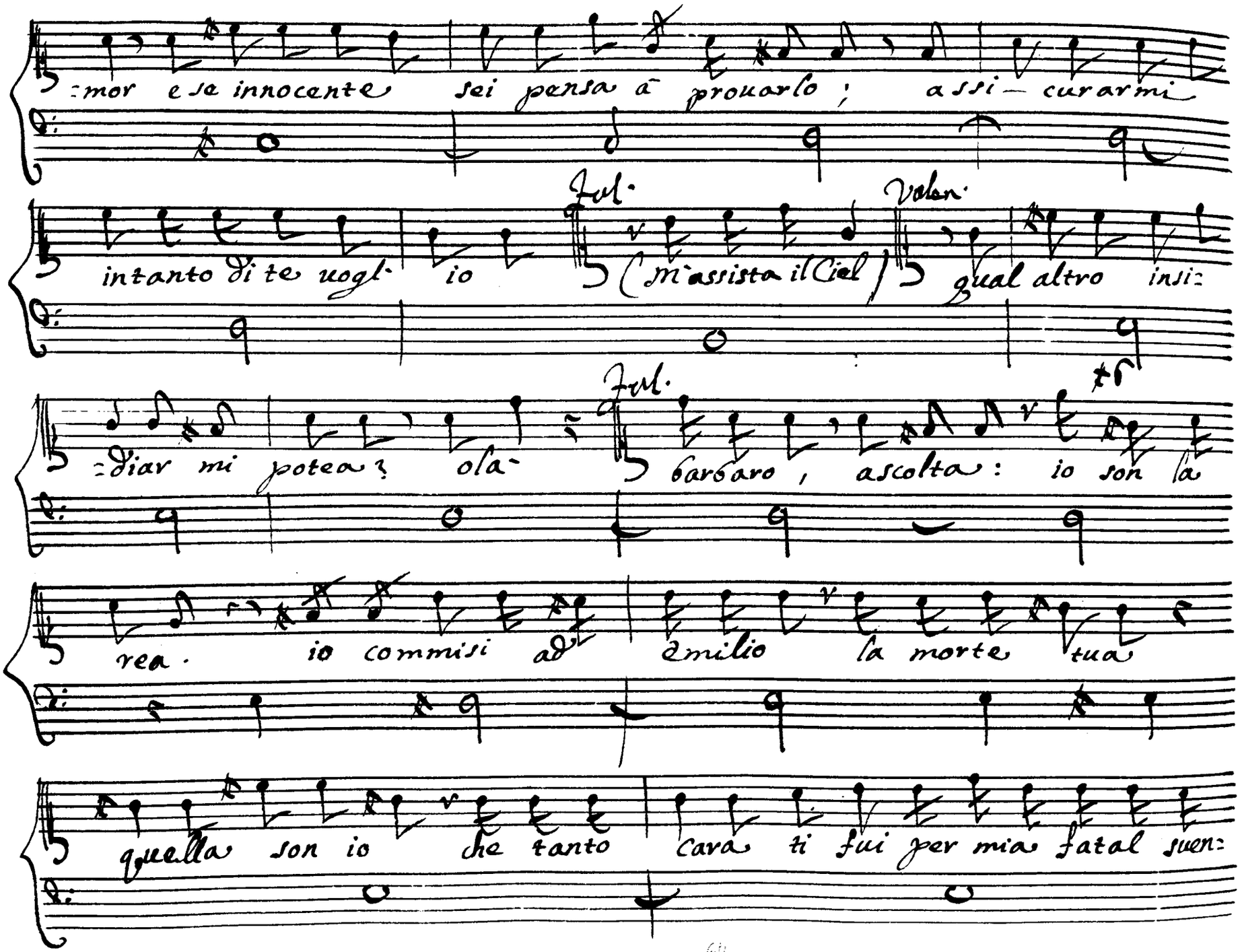
dice.... che ingiustizia è la tua

Ful.

(padre infelice)

Valen.

giusto è il ti:



:mor e se innocente sei pensa a prouarlo; assi-curarmi

intanto di te uogl' io

Fol. (M'assista il Ciel)

Valen. qual altro insi:

:diar mi potea? ola-

Fol. barbaro, ascolta: io son la

rea. io commisi ad emilio la morte tua

quella son io che tanto cara ti fui per mia fatal suen:

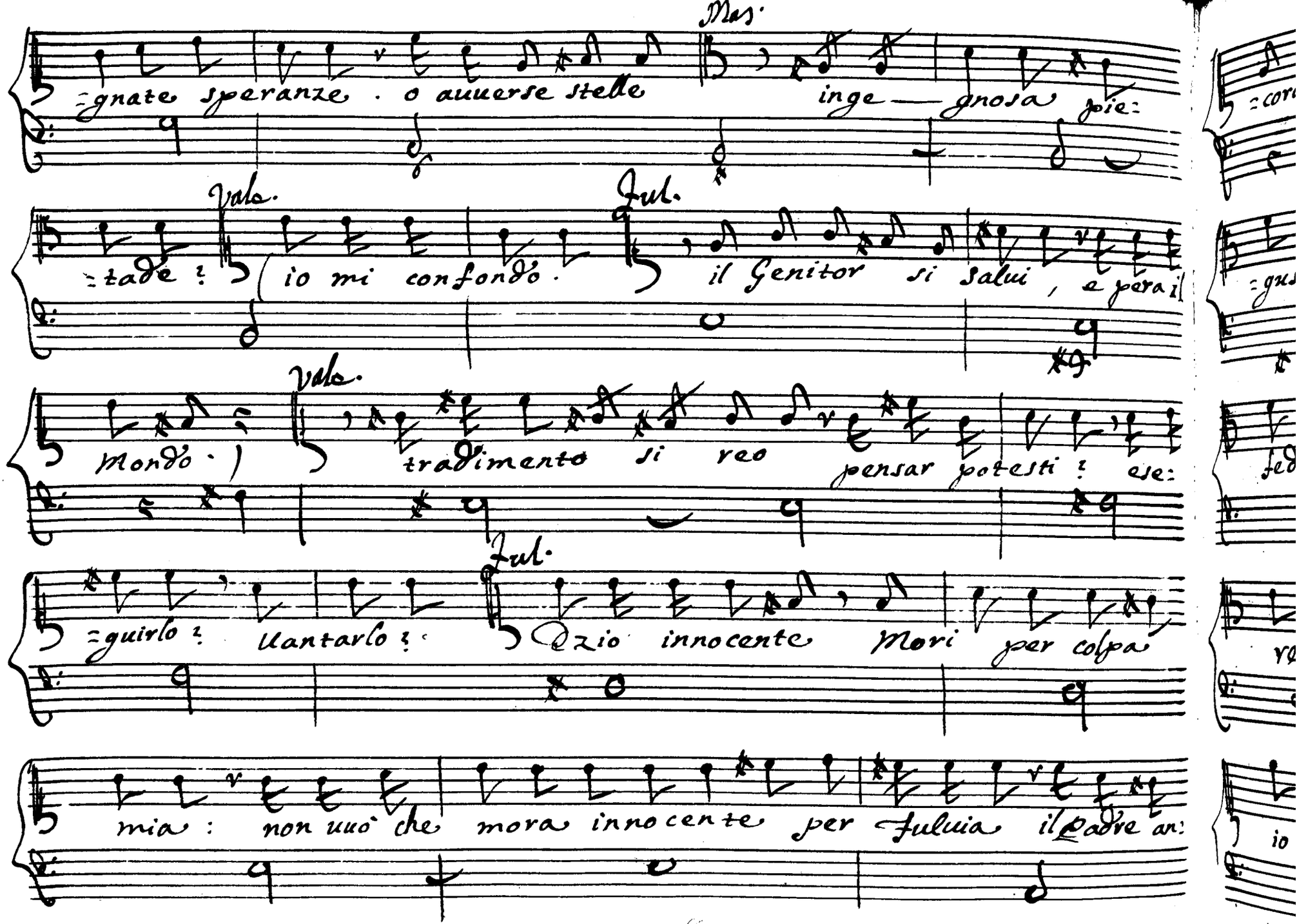
:tura · io perfido, son quella, che oltraggiasti in amor quando ad

Onoria offrirti il mio Consorte · ah se nemici non eran

gli astri a desideri miei: uendi— cata sarei regna-

:rebbe il mio sposo: il Mondo, e Roma non gemmerebbe

oppressa da un cor tiranno e da una destra imbelle. O so-



Mas.

=gnate speranze . o auuerse stelle inge — gnosa pie=

Vale. Jul.

=tade ? (io mi confondo . il Genitor si salui , e pera il

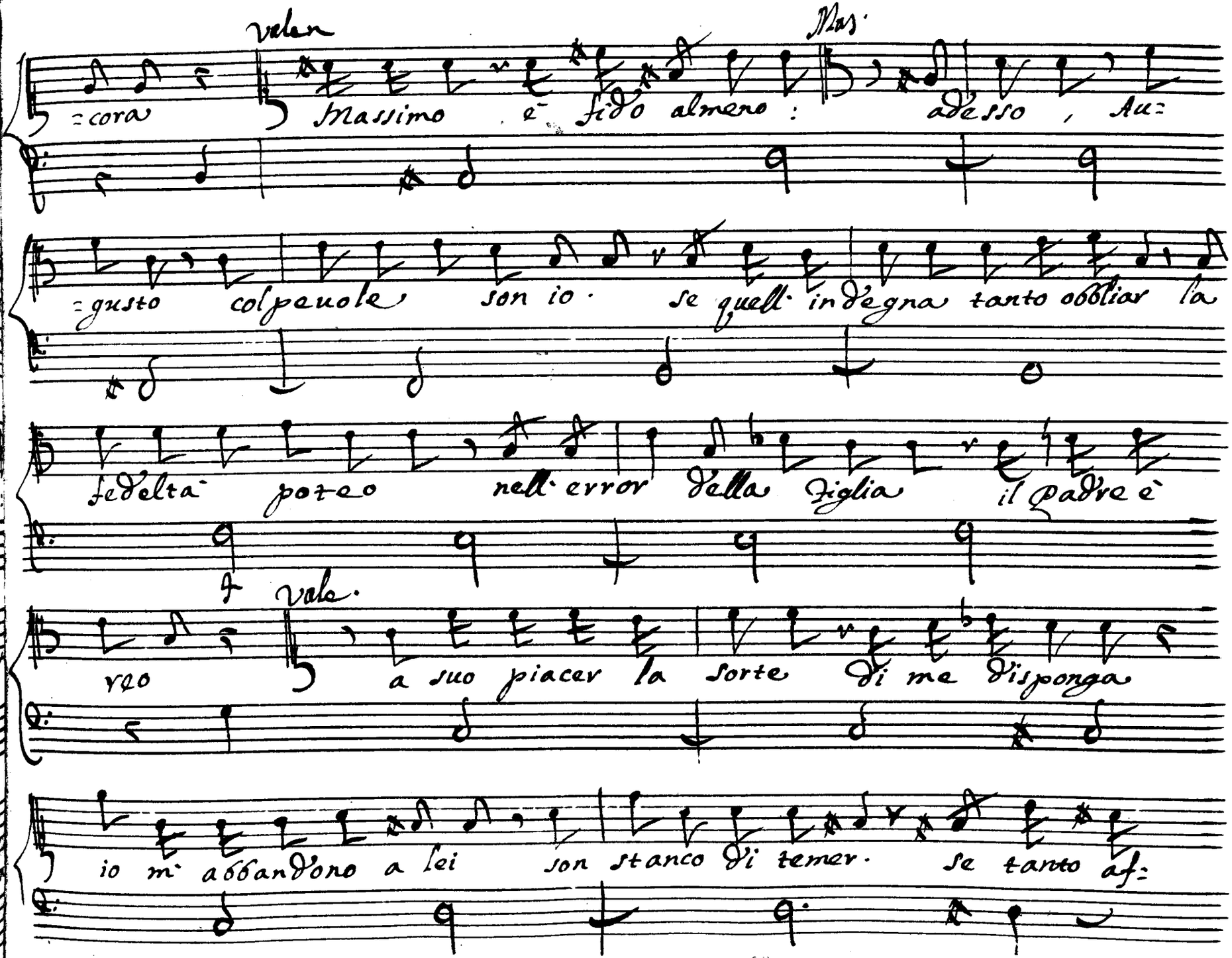
Vale.

Mondo .) tradimento si reo pensar potesti ? ese=

Jul.

=guirlo ? Uantarlo ? Dzio innocente Mori per colpa

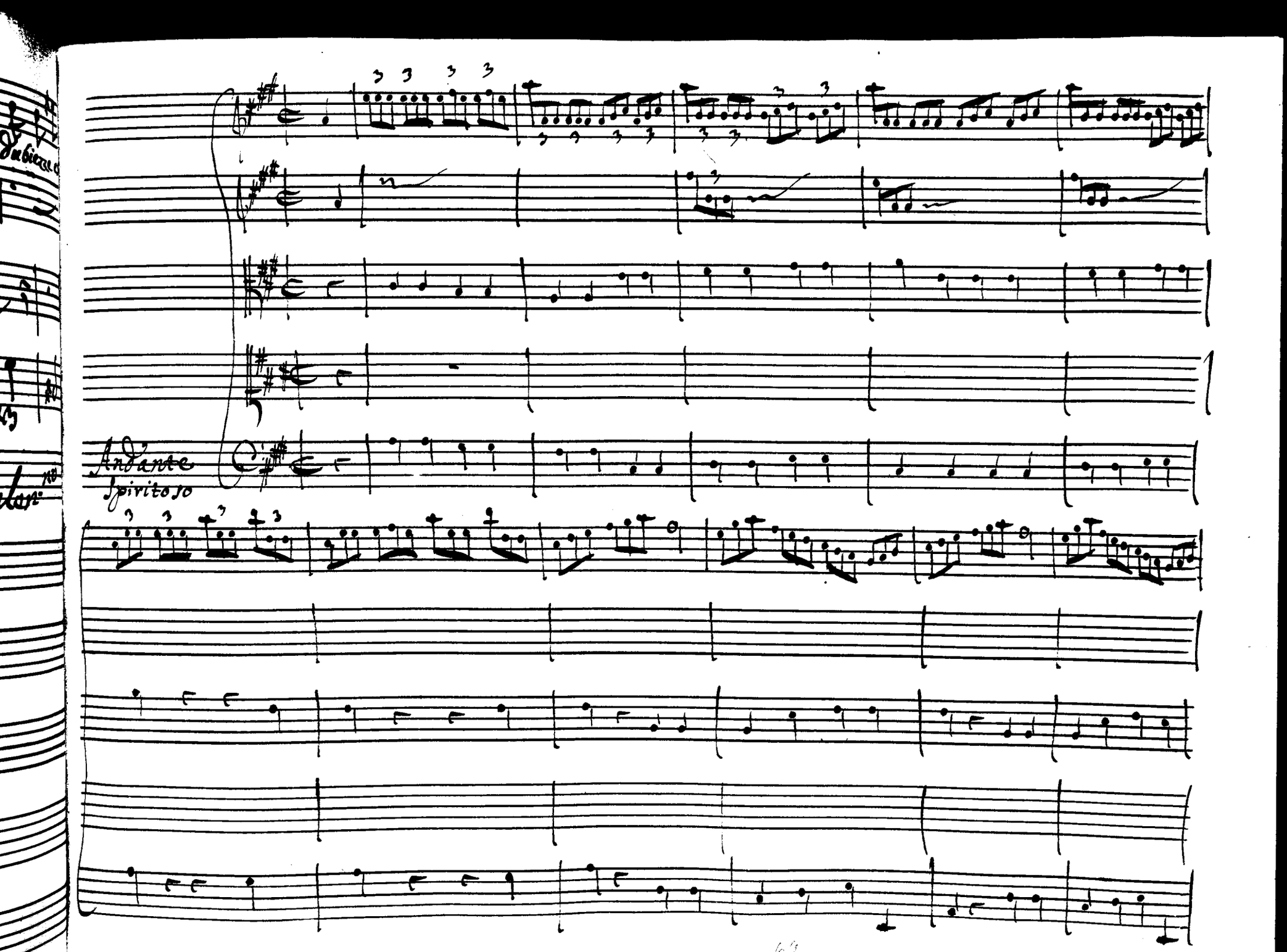
mia : non uuò che mora innocente per Fuluia il Padre an=

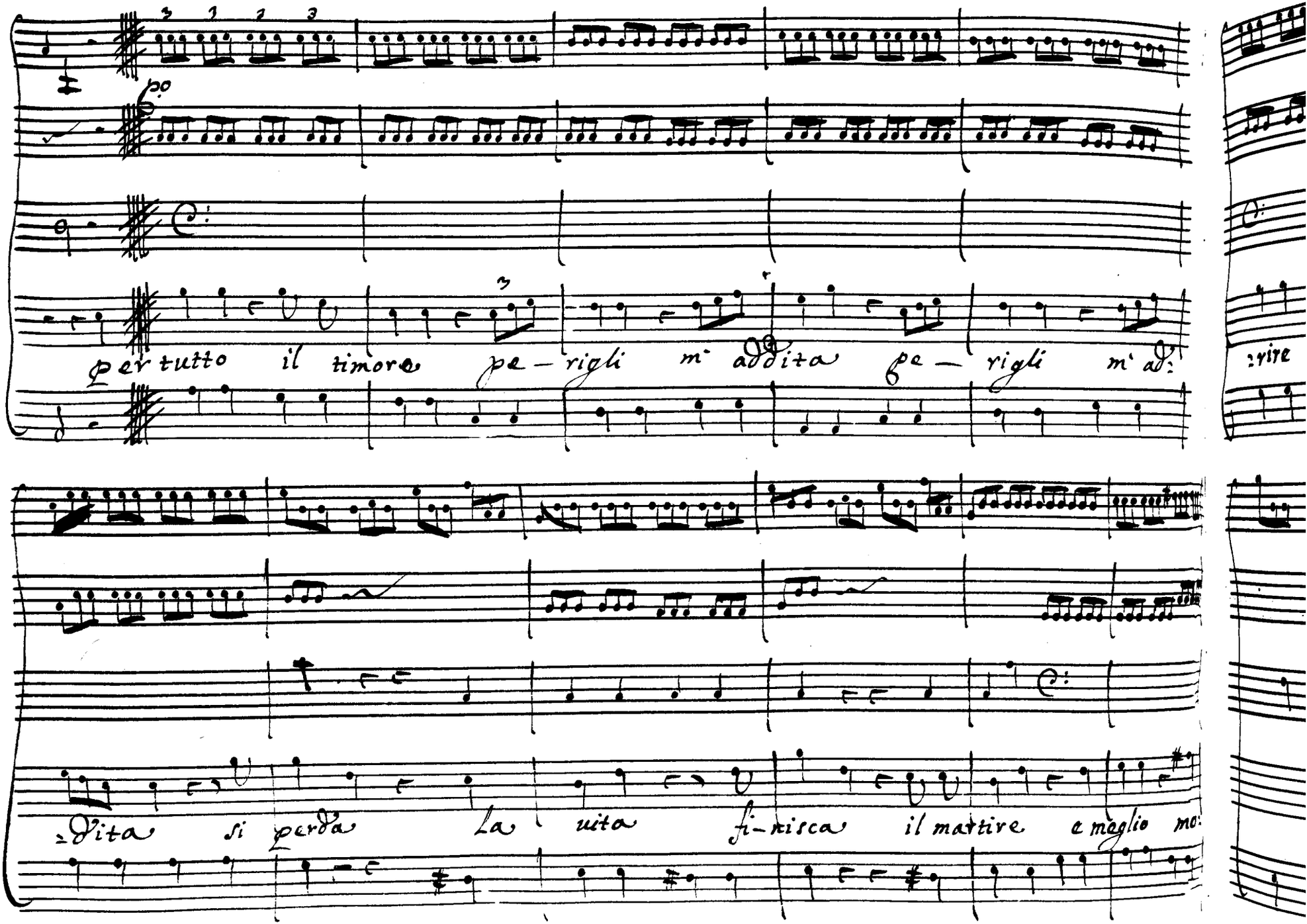

Valer
Mas.
=cora Massimo è fido almeno: adesso, Au=
=gusto colpevole son io. se quell' indegna tanto obbliar la
fedeltà poteo nell' error della figlia il padre è
f vale.
reo a suo piacer la sorte di me disponga
io m' abbandono a lei son stanco di temer. se tanto af=

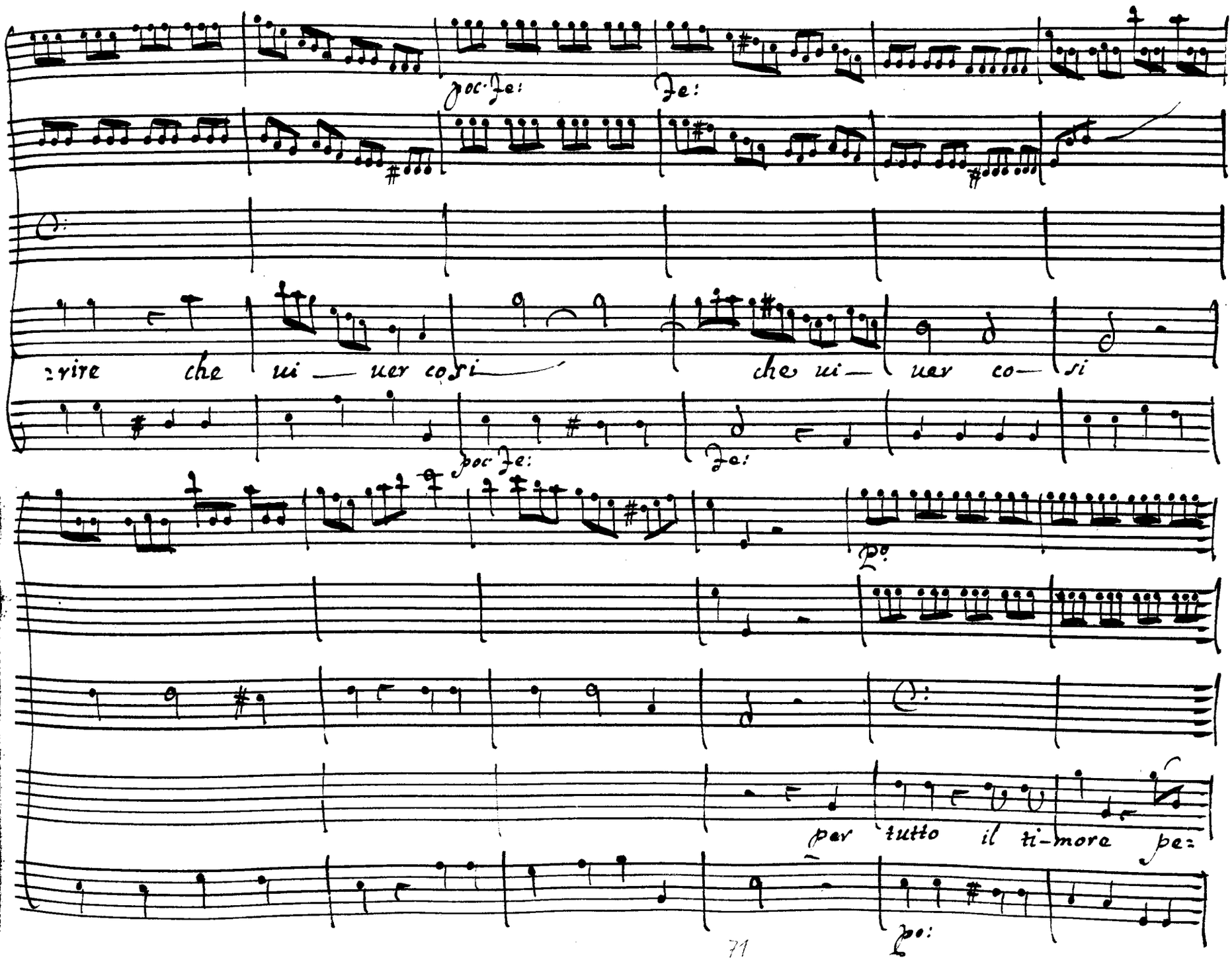
=fanno la uita ha da costar, nō, non la curo. nelle dubiezze es:

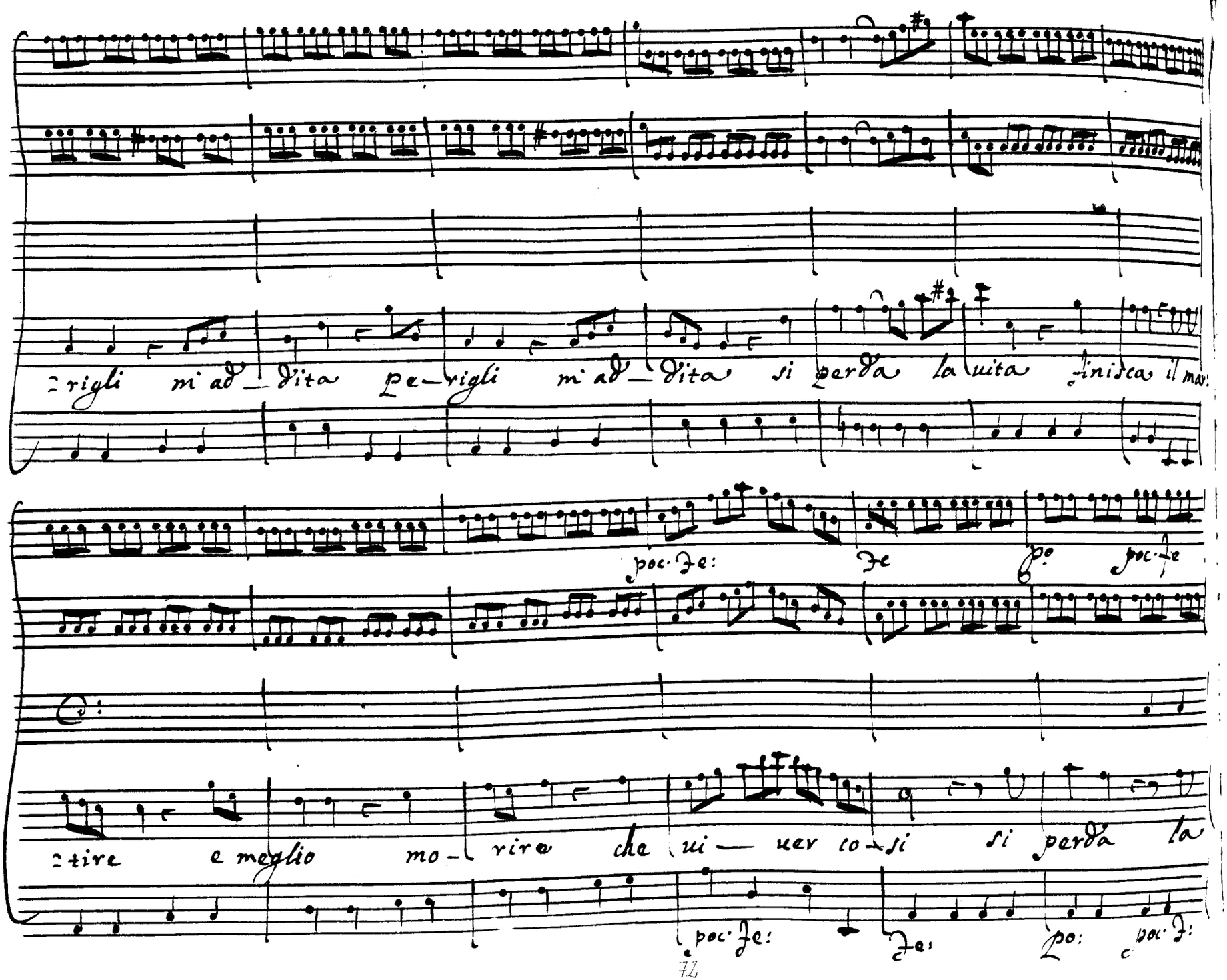
=treme per mancanza di speme io m' assicuro.

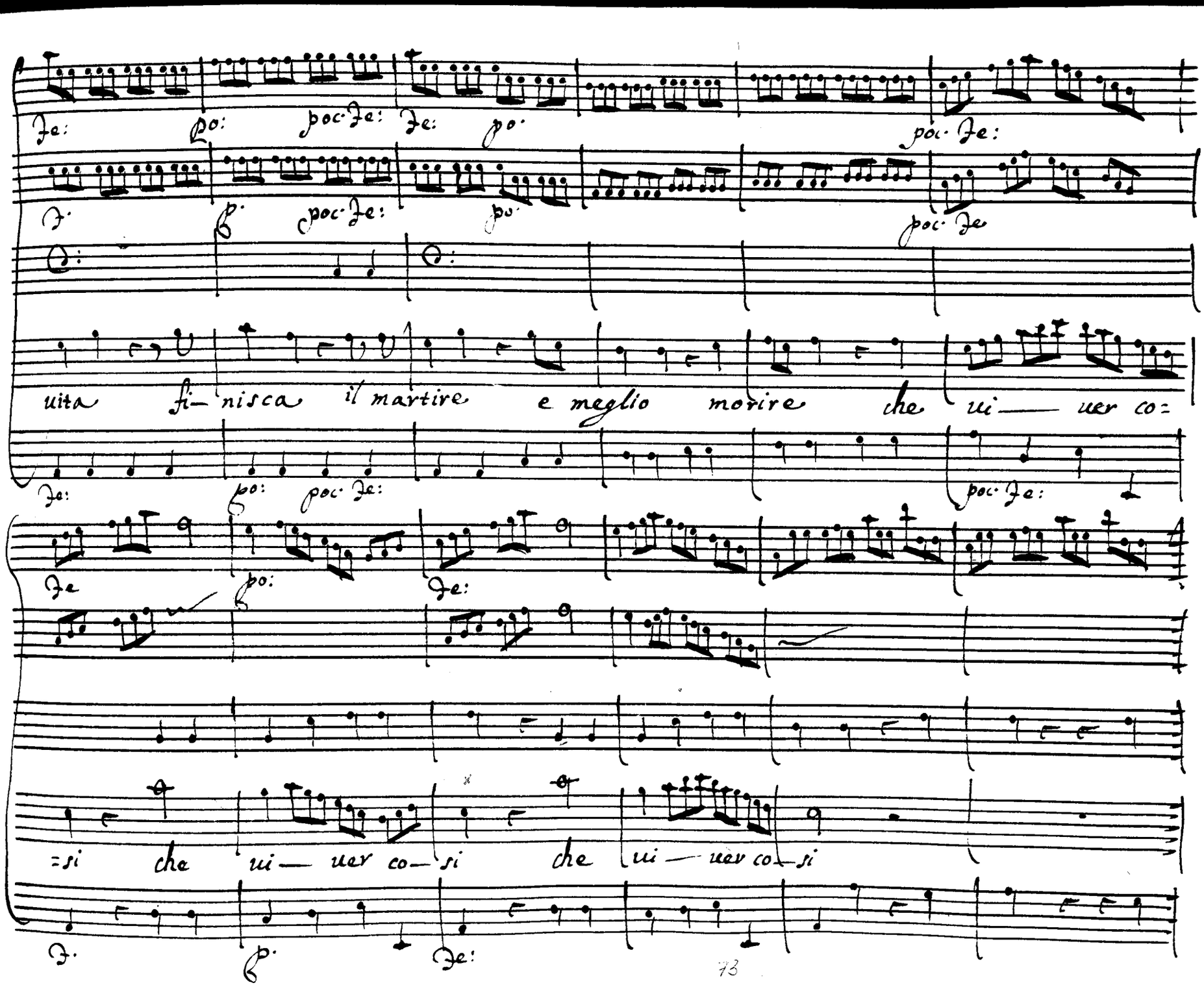
Siegue L'Aria Valen.no

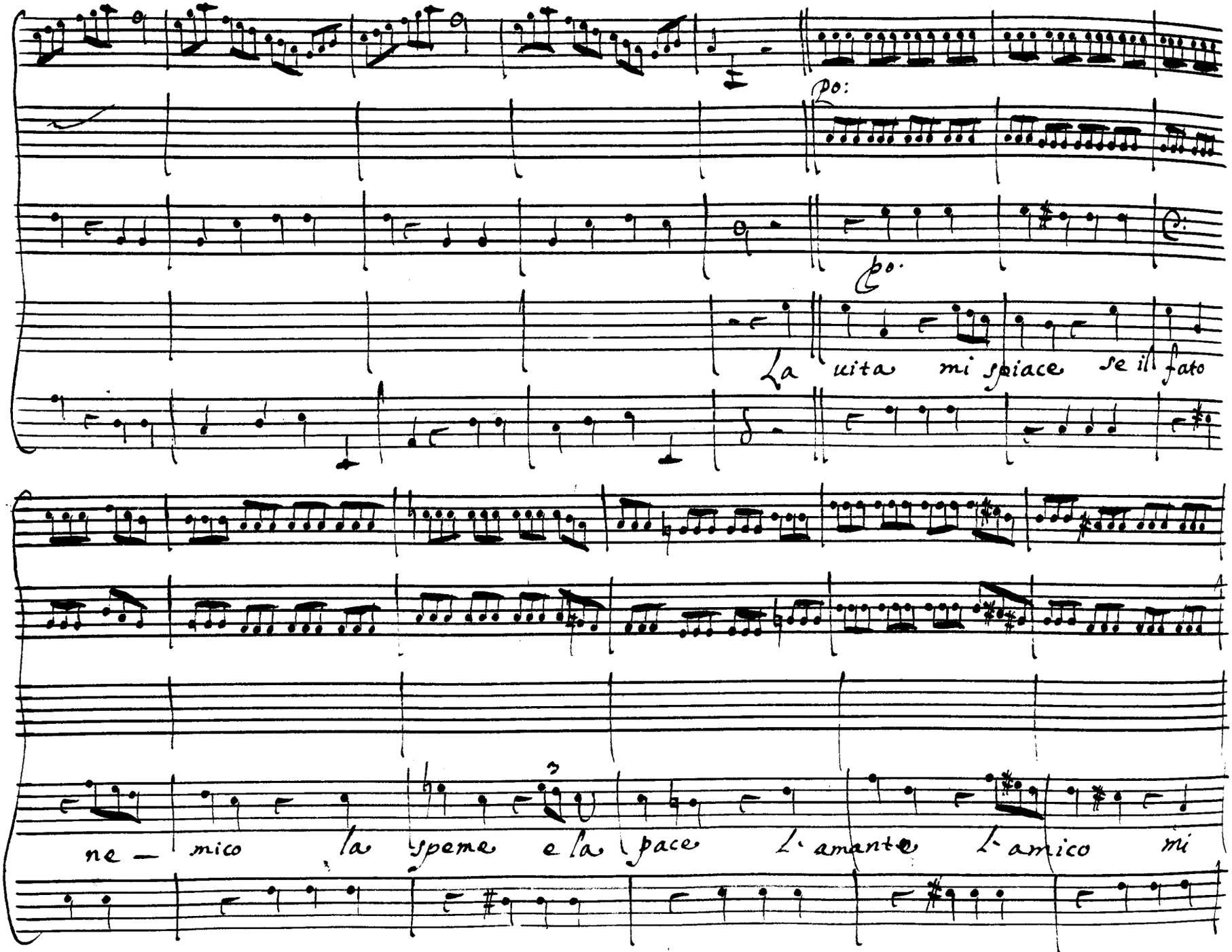

Andante
Spiritoso

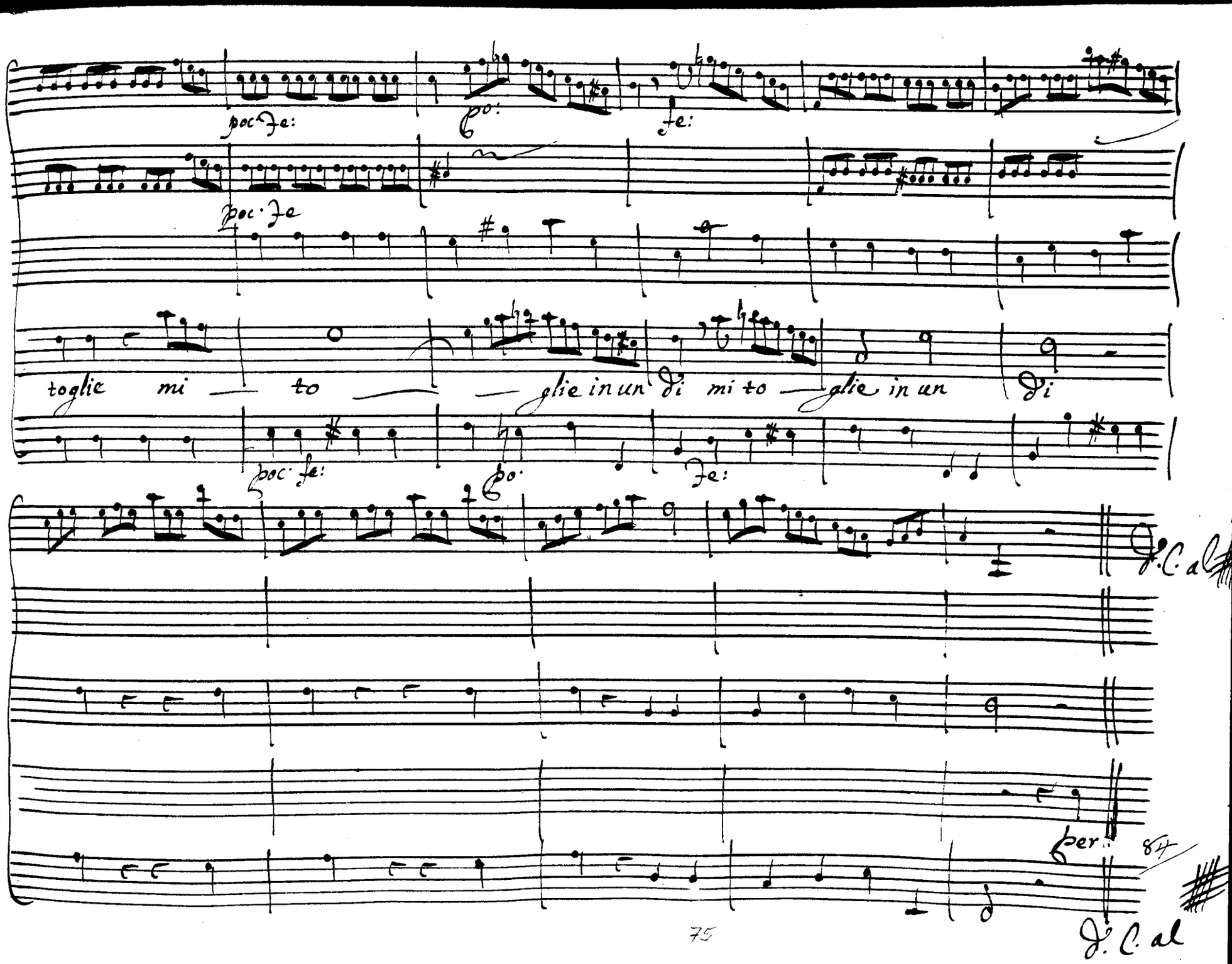

Per tutto il timore pe – rigli m' addita pe – rigli m' ad:
:rire
:dita si perda la uita fi – nisca il martire e meglio mo:

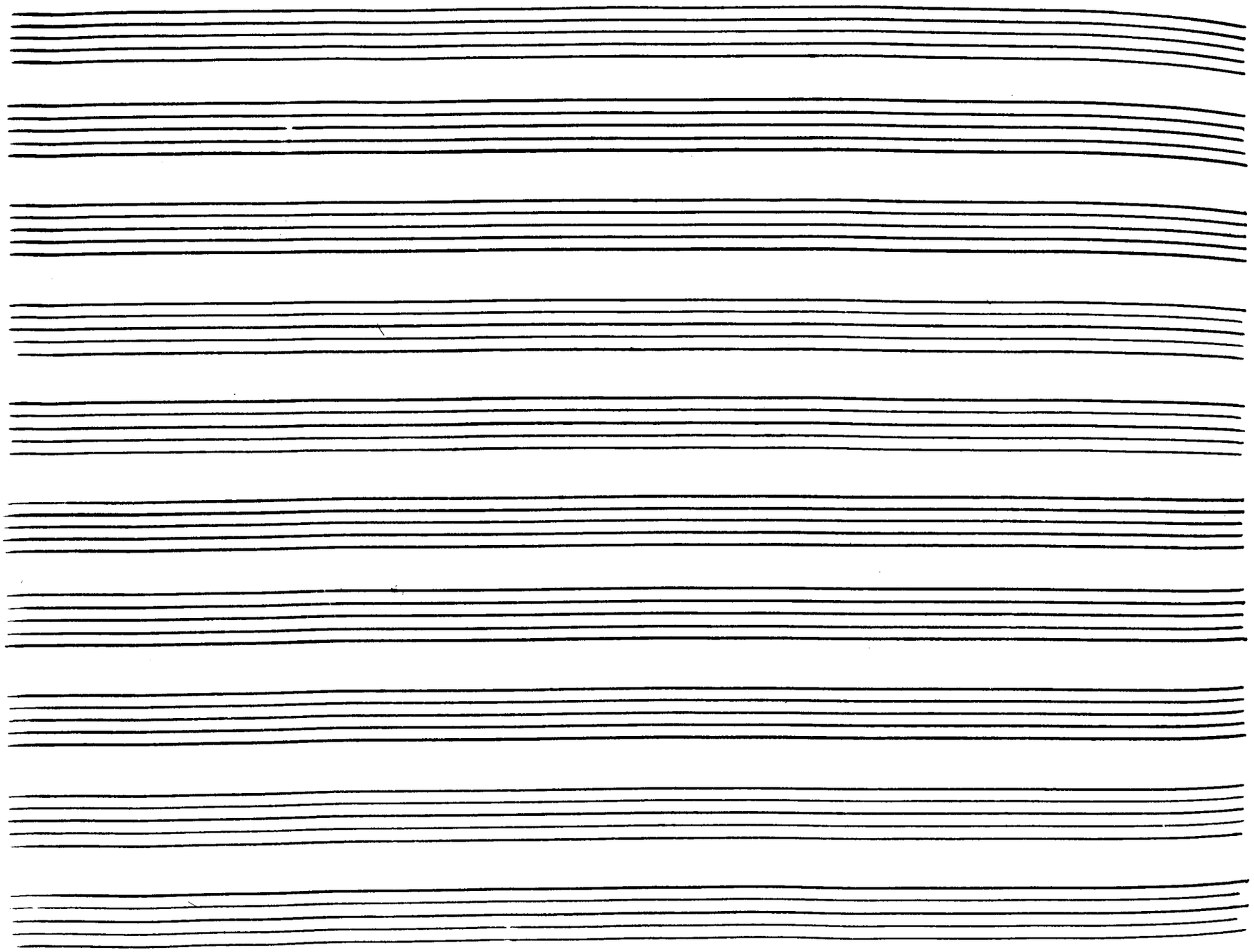

poc. fe:
fe:
:rire che ui — uer co si — che ui — uer co — si
poc. fe:
fe:
Po:
per tutto il ti-more pe:
po:

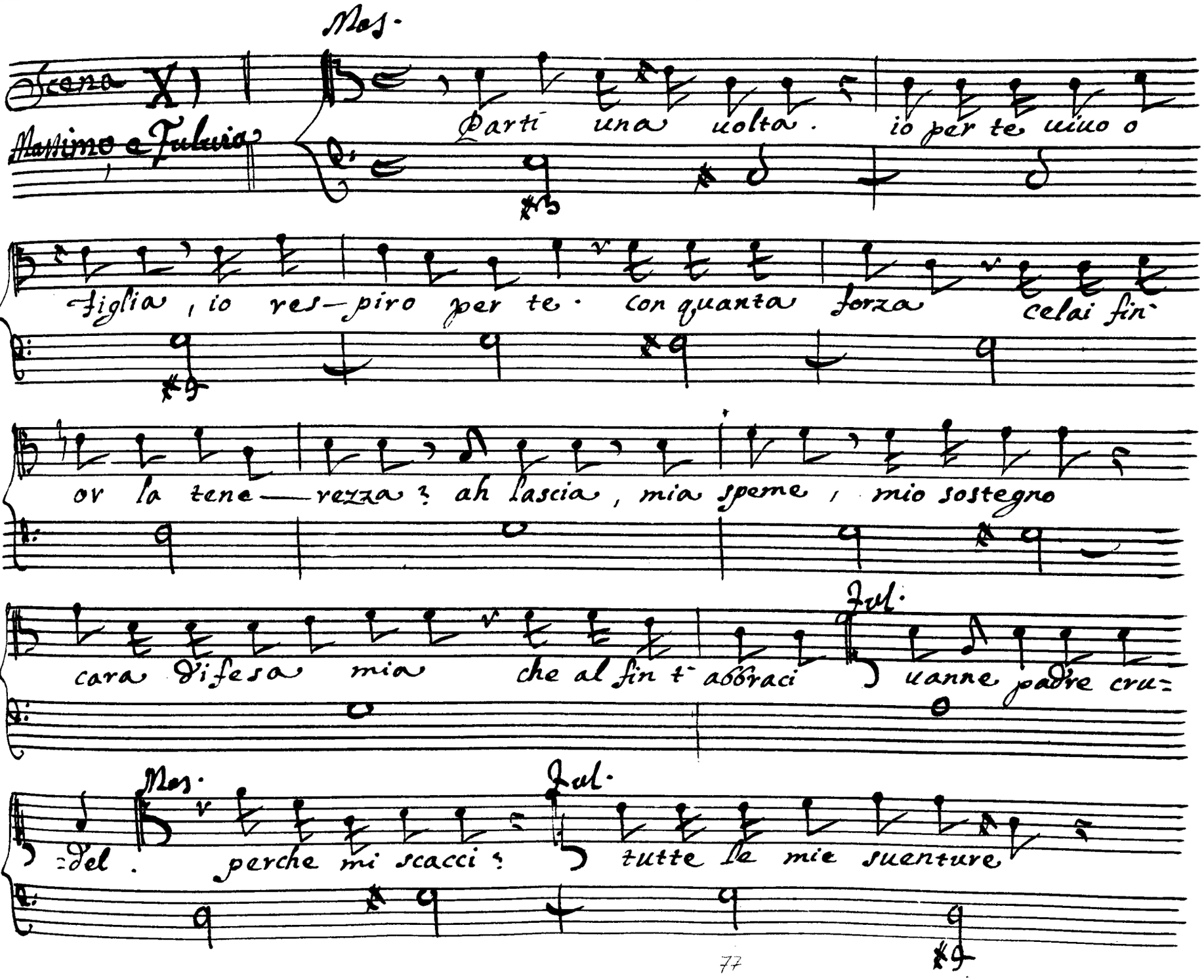

rigli mi ad_dita pe_rigli mi ad_dita si perda la uita finisca il mar:
poc. fe: fe po poc. fe
tire e meglio mo_rire che ui_uer co_si si perda ta
poc. fe: fe: po: poc. f:

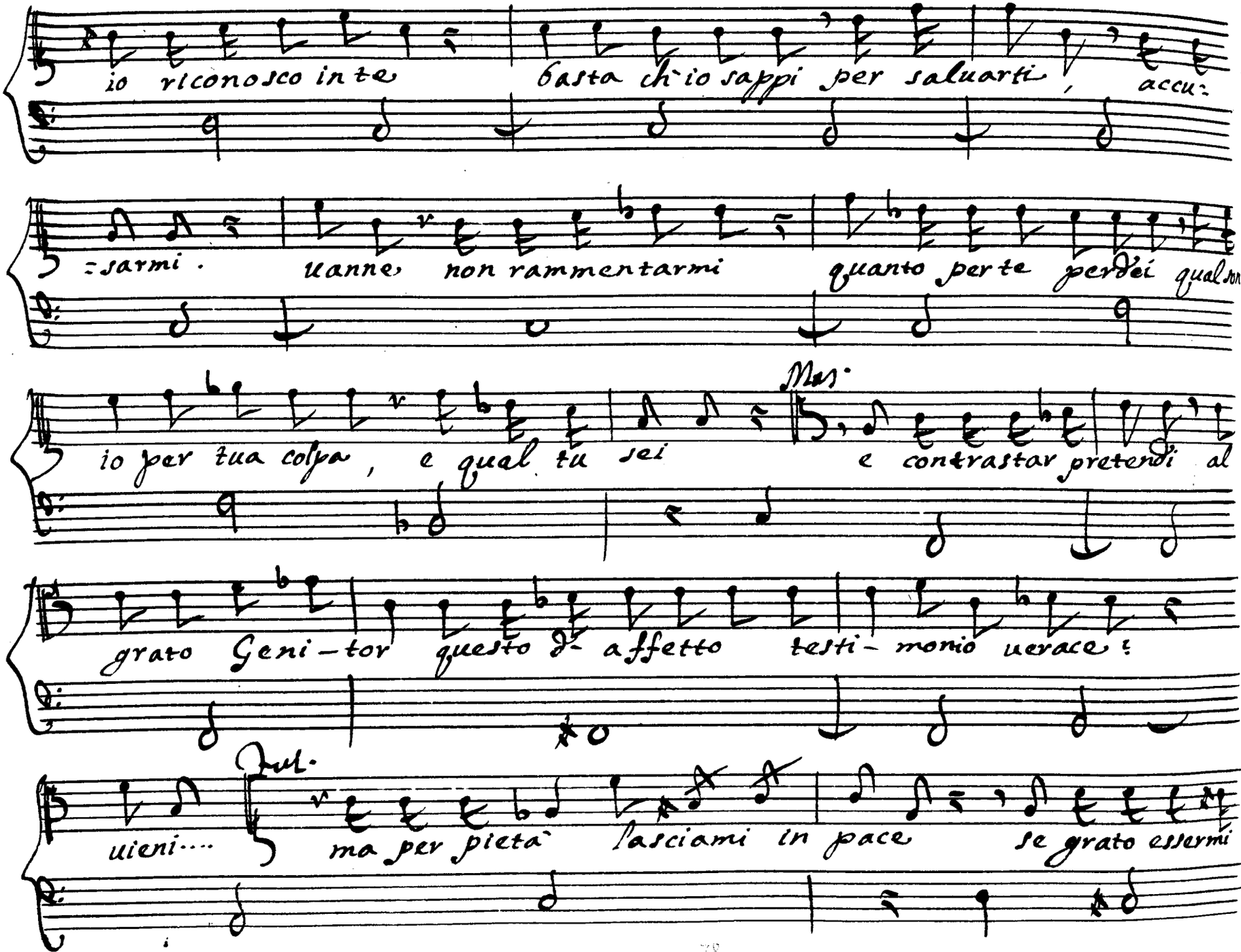

Fe: Po: poc. Fe: Fe: Po: poc. Fe:
F. P. poc. Fe: Po: poc. Fe
uita fi— nisca il martire e meglio morire che ui— uer co=
Fe: Po: poc. Fe: poc. Fe:
Fe Po: Fe:
=si che ui— uer co— si che ui— uer co— si
F. P. Fe:


Po:
Po.
La uita mi spiace se il fato
toglie
ne — mico la speme e la pace L'amante L'amico mi


poc. fe:
fo:
fe:
poc. fe
toglie mi to glie in un di mi to glie in un di
poc. fe:
fo.
fe:
D. C. al
per: 84
D. C. al




Mas.
Scena XI
Massimo e Fulvia
Parti una volta. io per te viuo o
figlia, io res-piro per te. con quanta forza celai fin
or la tene-rezza? ah lascia, mia speme, mio sostegno
cara difesa mia che al fin t' abbraci
Ful.
uanne padre cru=
=del. perche mi scacci?
Mas.
Ful.
tutte le mie suenture

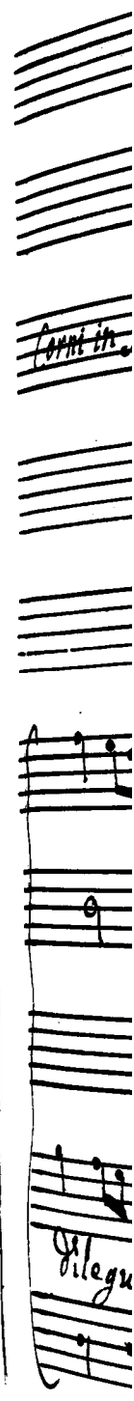

io riconosco in te
basta ch'io sappi per saluarti
accu-
:sarmi.
uanne non rammentarmi
quanto per te perdei qual son
io per tua colpa, e qual tu sei
Mas.
e contrastar pretendi al
grato Geni-tor questo d- affetto
testi- monio uerace:
Jul.
uieni....
ma per pietà
lasciami in pace
se grato essermi

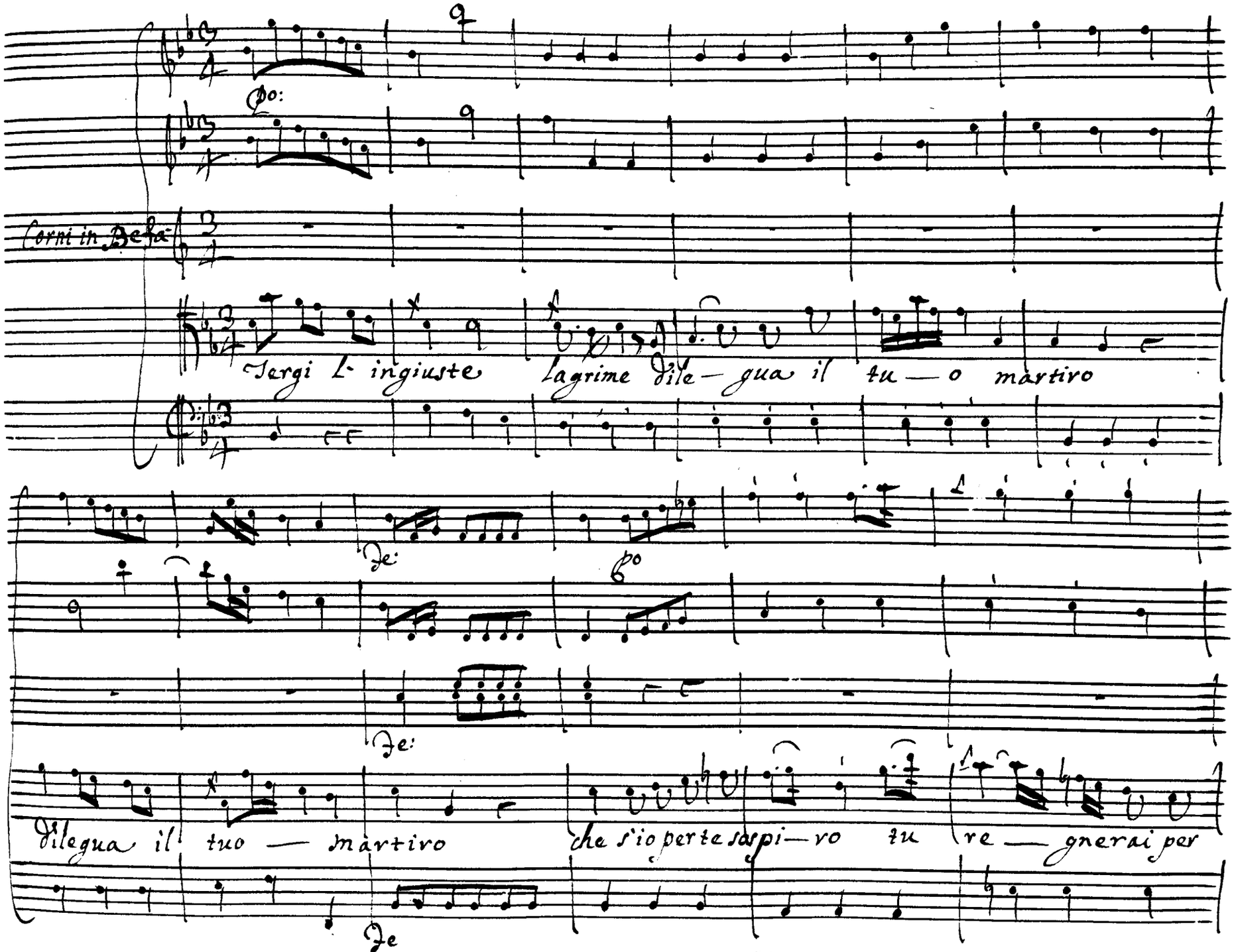
uuoi stringi quel ferro, suenami o Geni— tor. Questa mer:

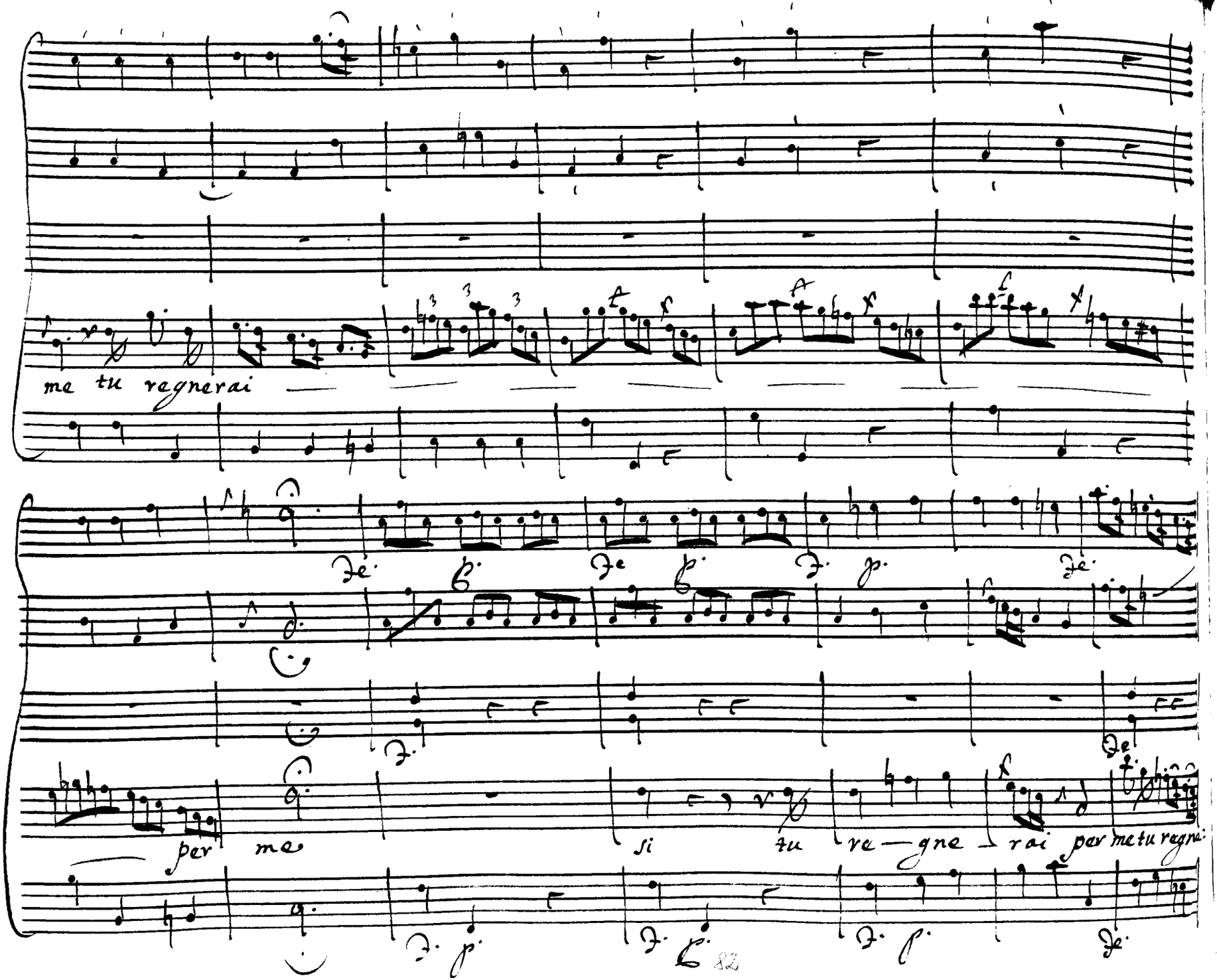
:cede col pianto in su le ciglia al Padre, che salue chiede una

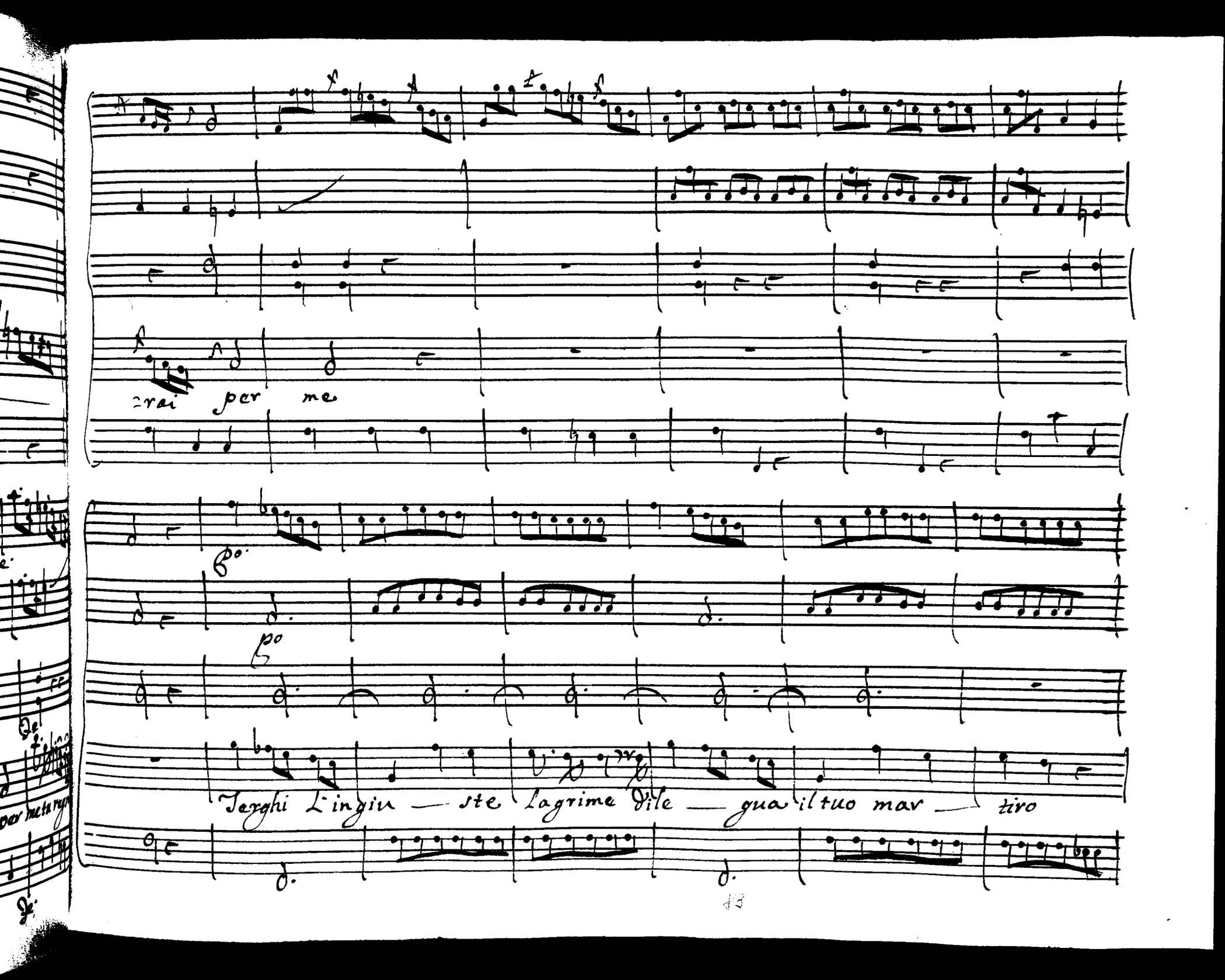
figlia

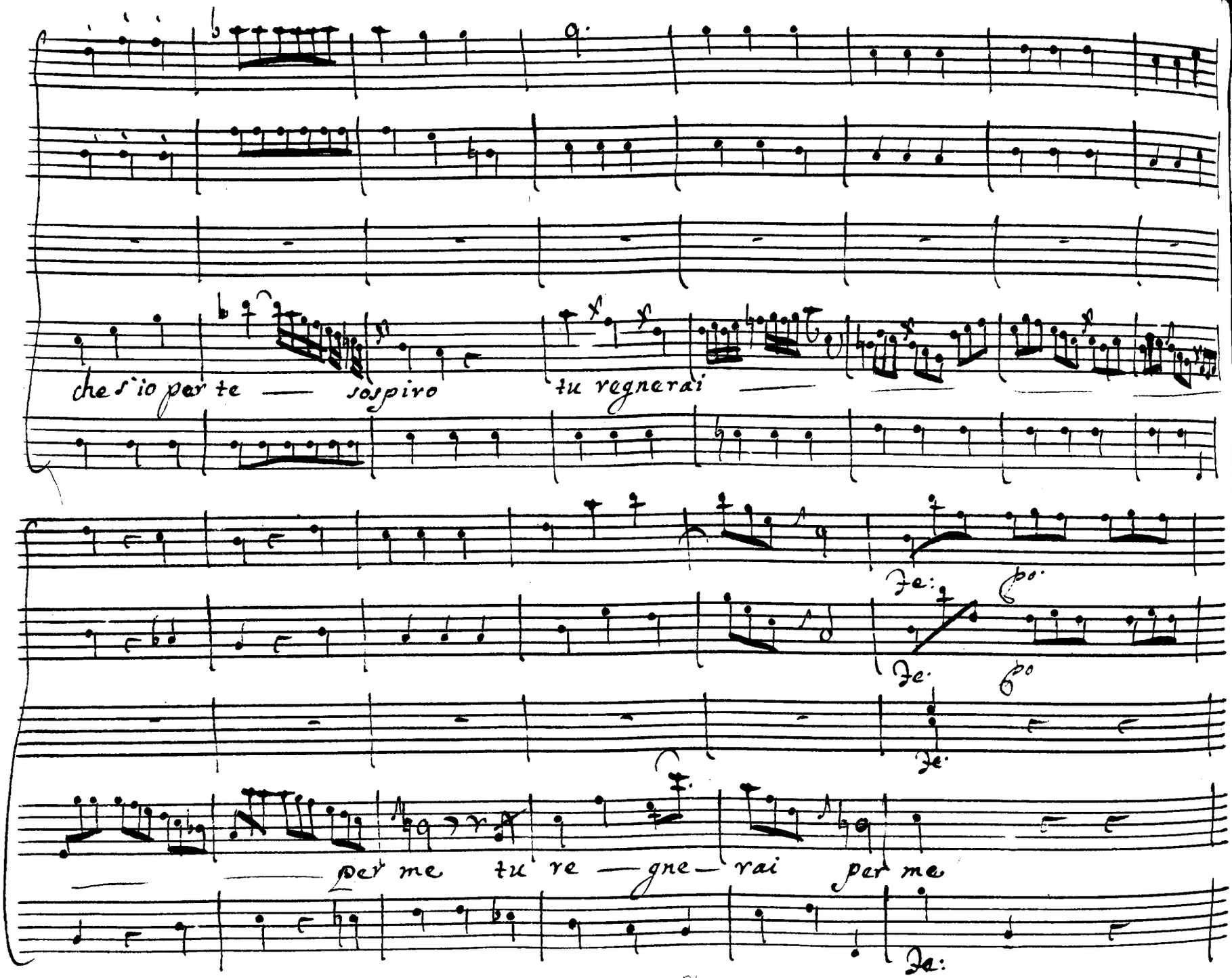
Siegue l'Aria Massimo

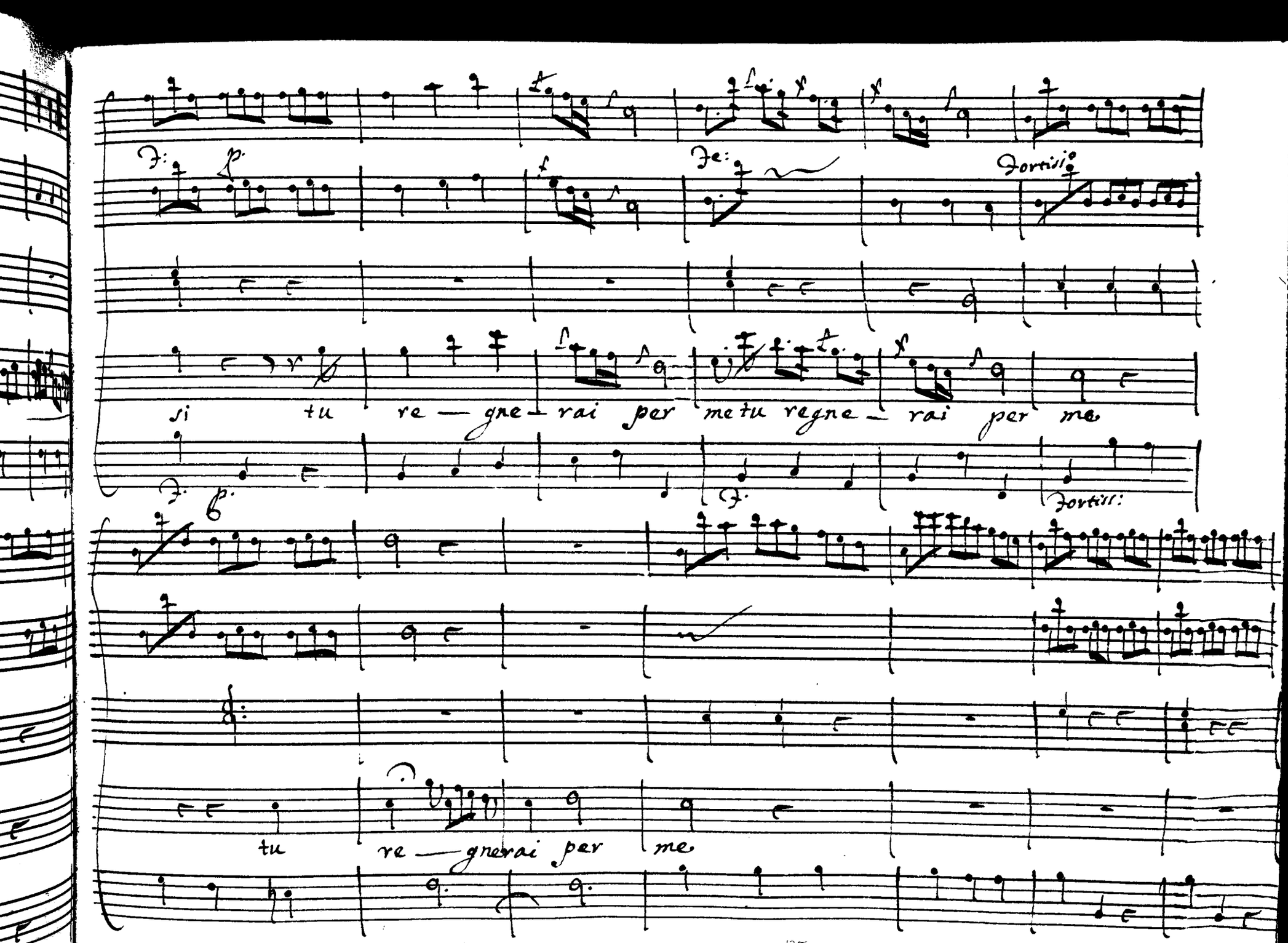

Corni in
Filegu

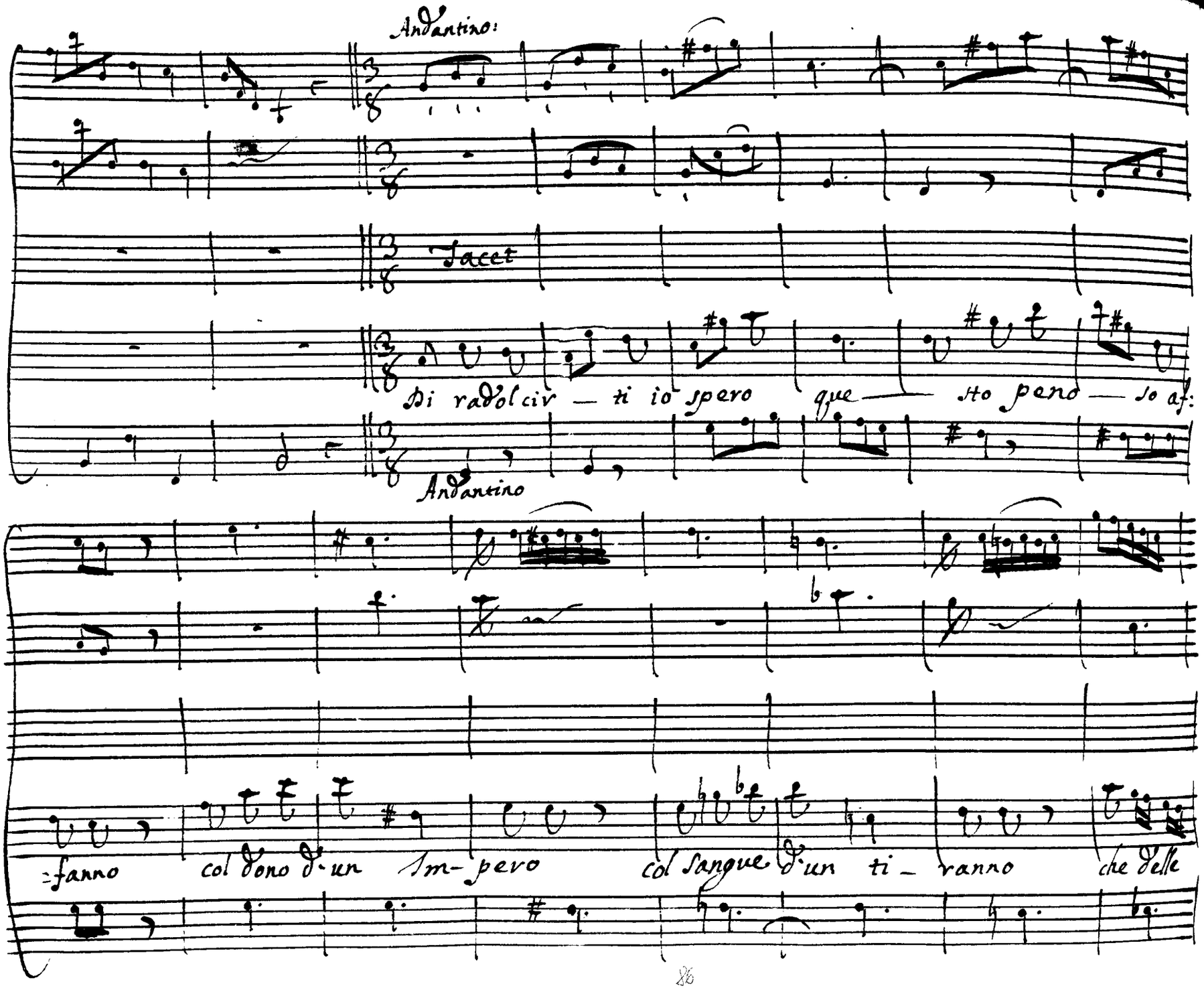

Po:
Corni in Befa
Tergi l' ingiuste lagrime dile — gua il tu — o martiro
Fe:
Po
Fe:
dilegua il tuo — martiro che s'io per te sospi — ro tu re — gnerai per
Fe

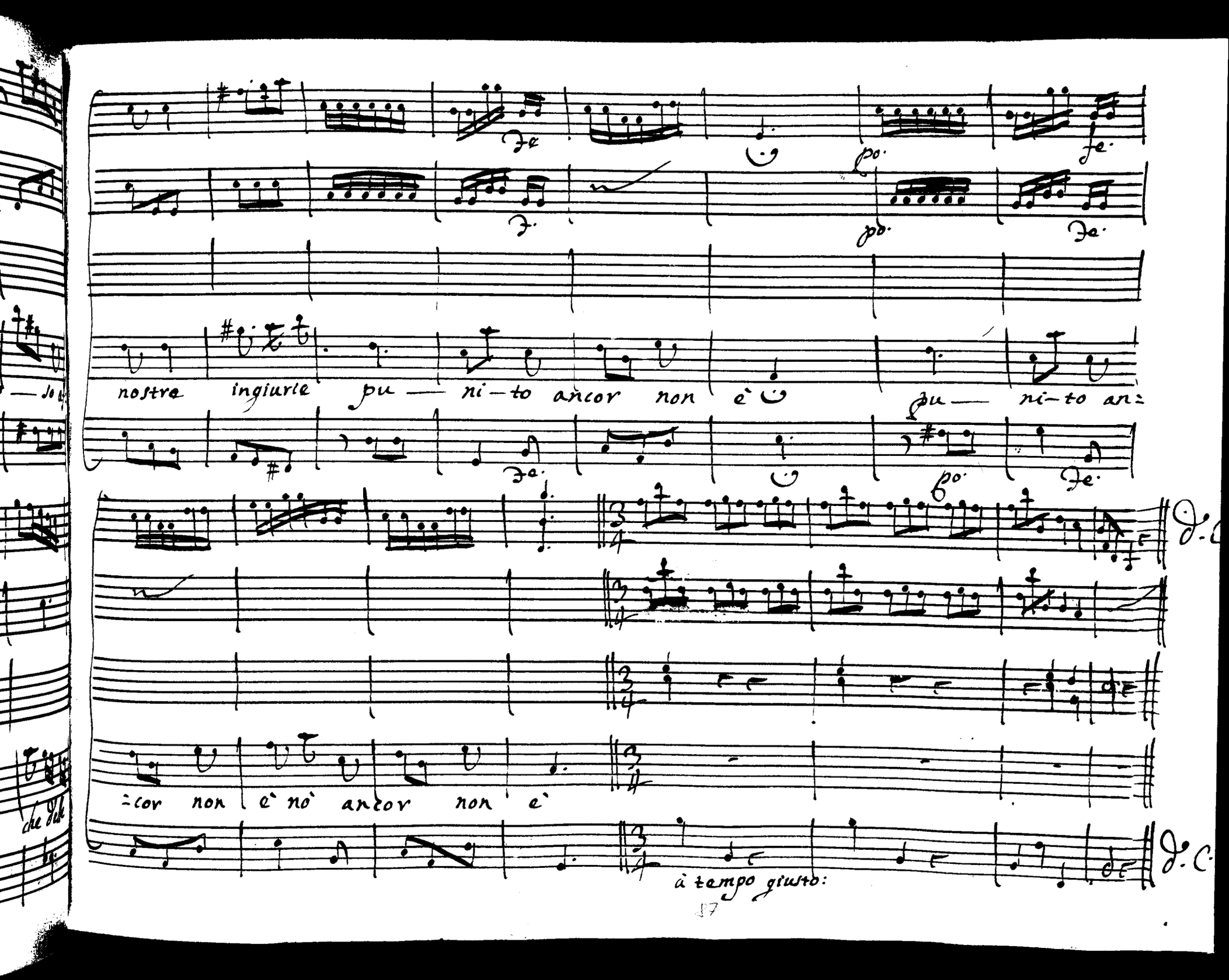

me tu regnerai
per me
si tu re — gne — rai per me tu regnerai

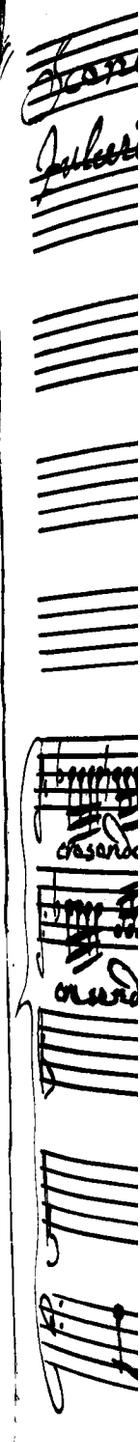

rai per me
Po
po
Terghi L'ingiu — ste lagrime d'ile — gua il tuo mar — tiro

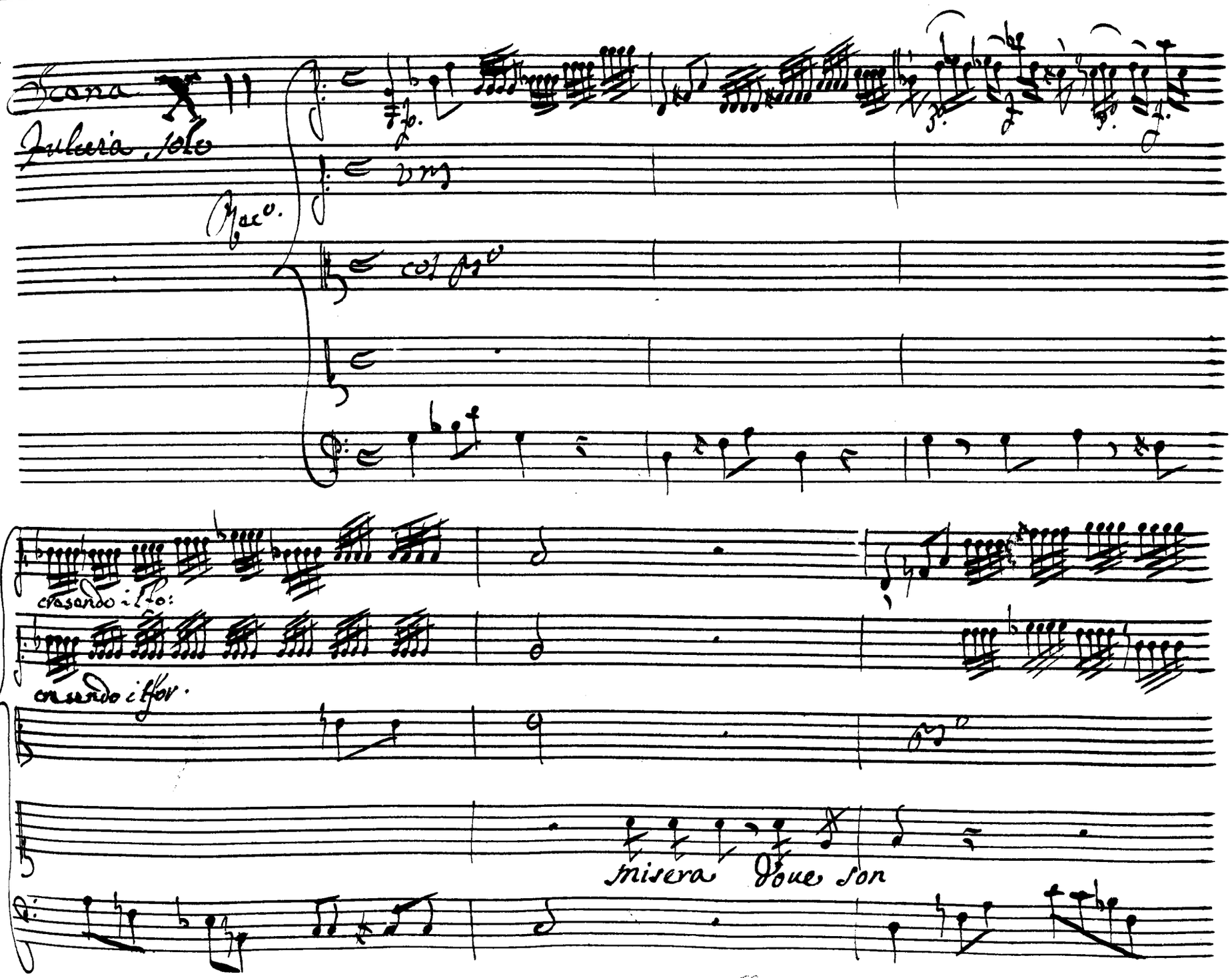

che s'io per te — sospiro
tu regnerai —
per me tu re — gne — rai per me

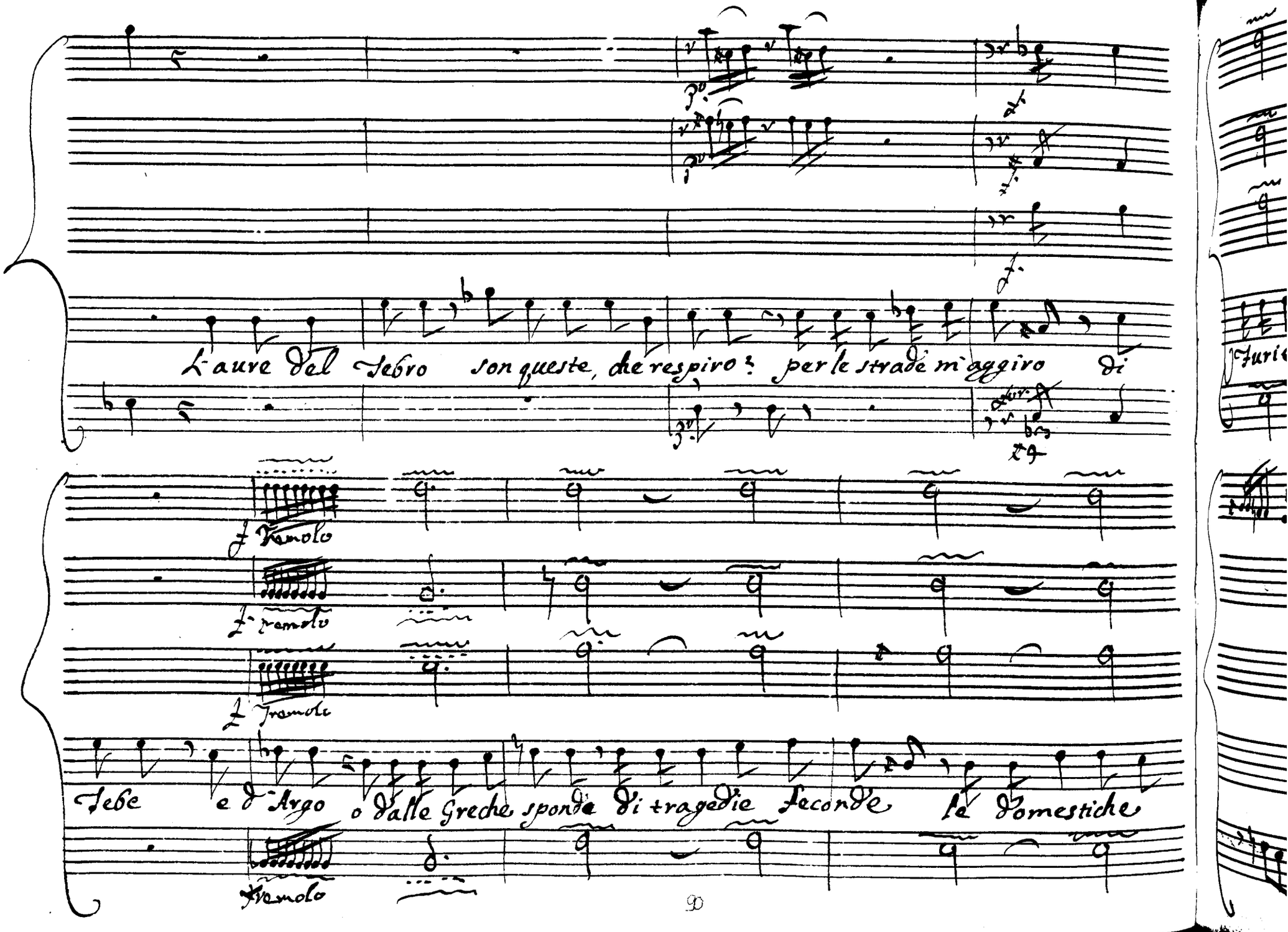

si tu re — gne — rai per me tu regne — rai per me
tu re — gnerai per me

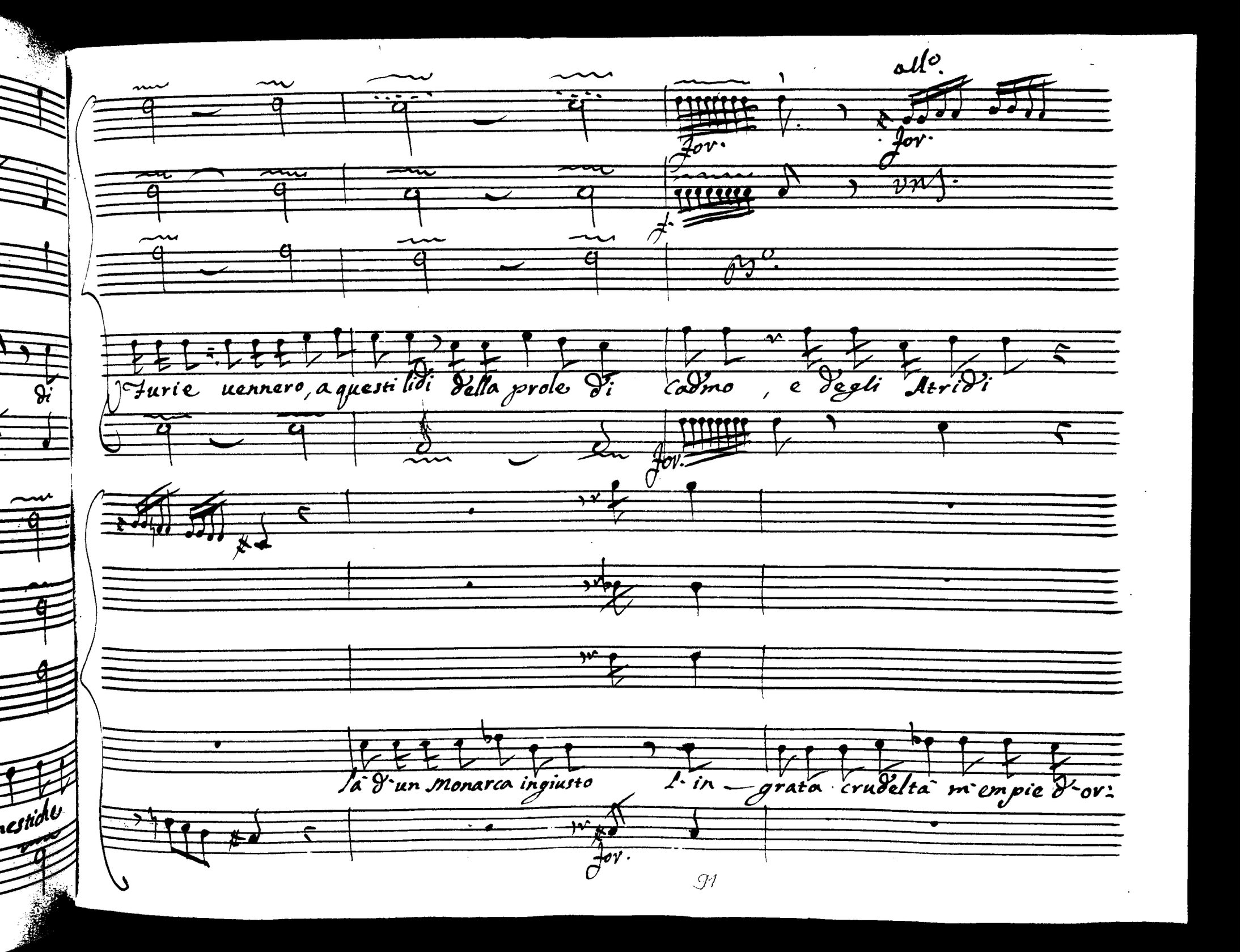

Andantino:
Tacet
Di radol civ — ti io spero que — sto pen — so af:
Andantino
=fanno col dono d'un Im- pero col sangue d'un ti — ranno che delle

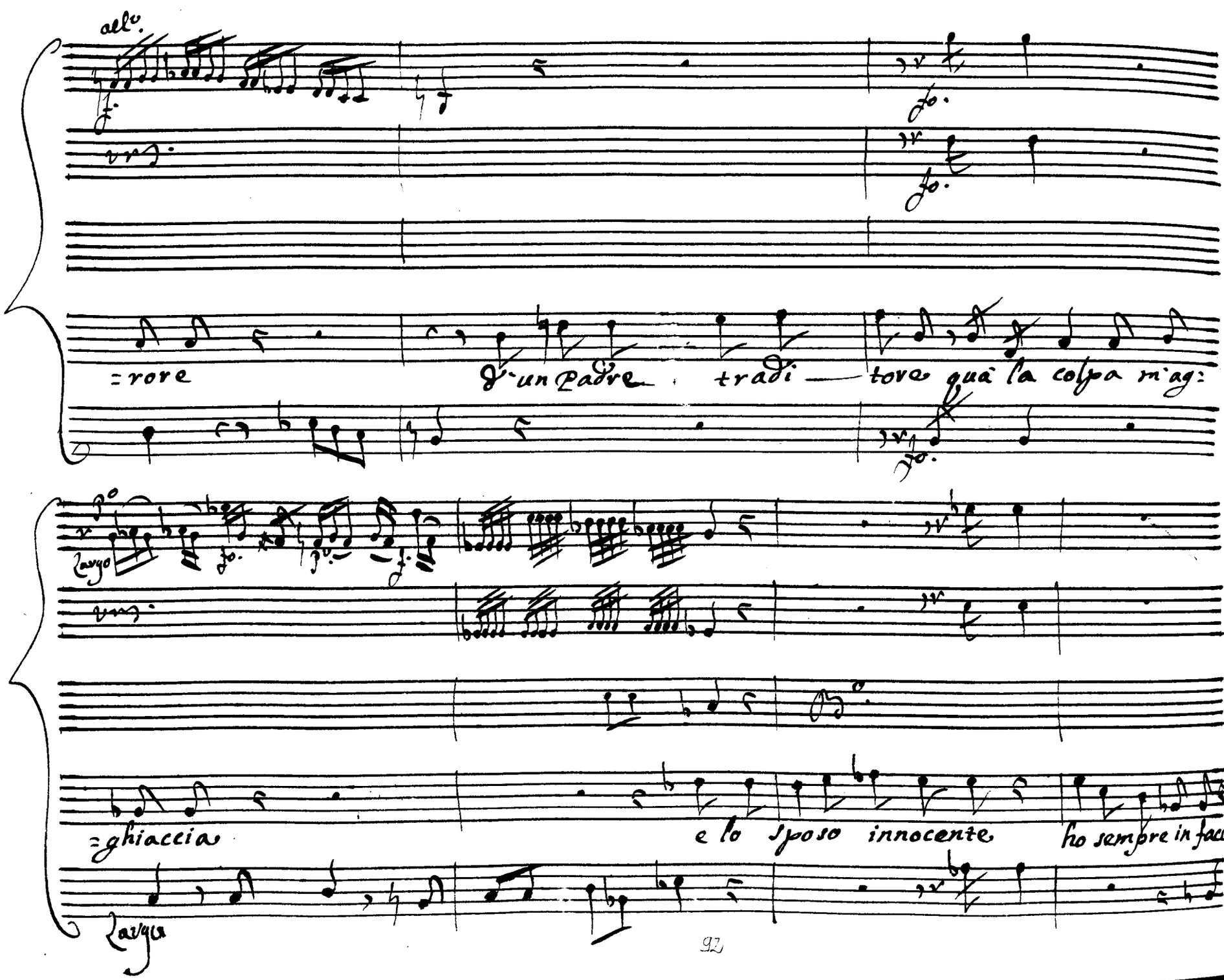

fe.
po.
fe.
pp.
fe.
nostra ingiurie pu — ni — to ancor non è
pu — ni — to an=
fe.
po.
fe.
=cor non è nò ancor non è
à tempo giusto:
D.C.
D.C.

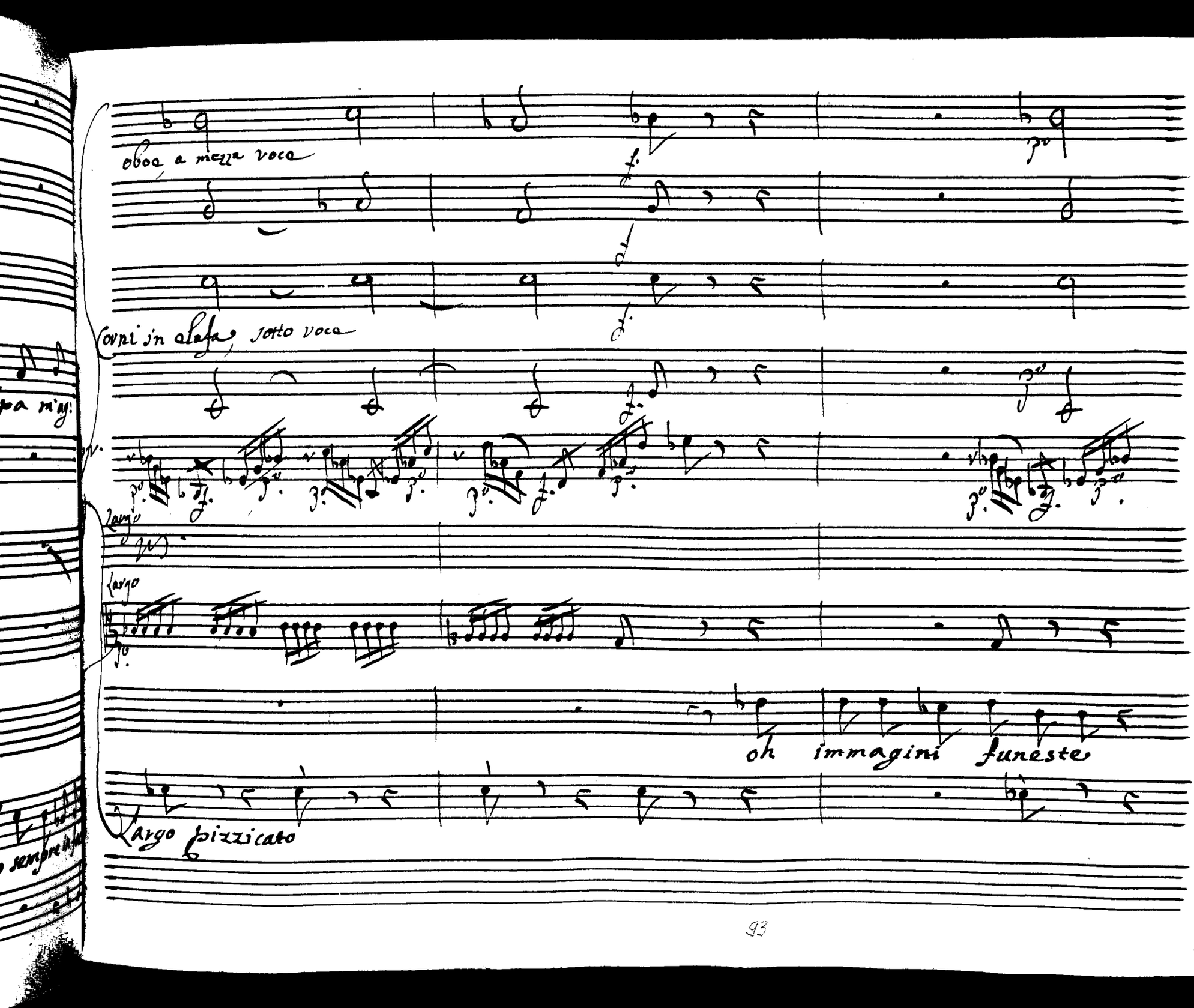


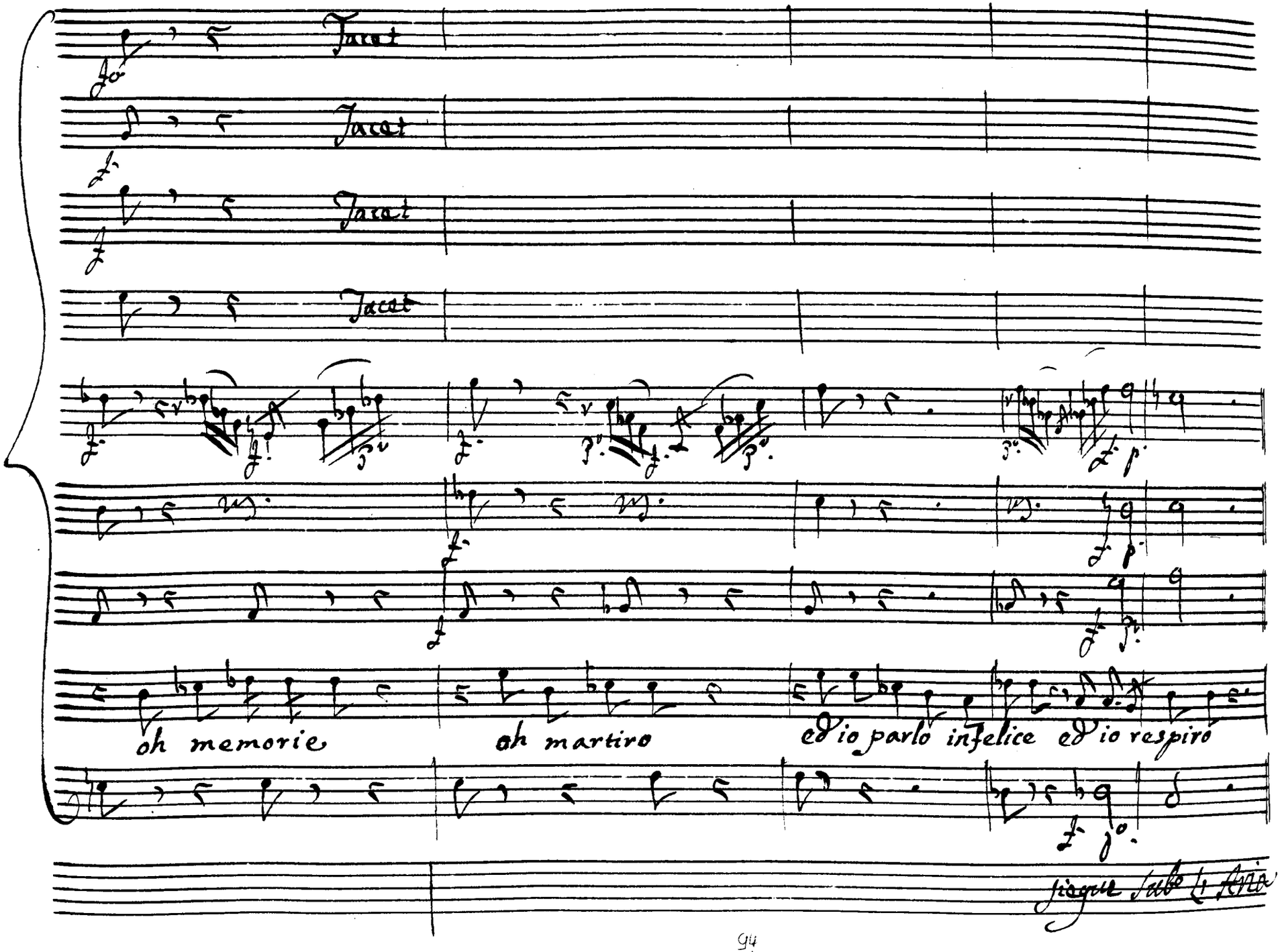

Scena X 11
Fulcria solo
Racc.
cresendo il fo:
cresendo il for.
misera doue son

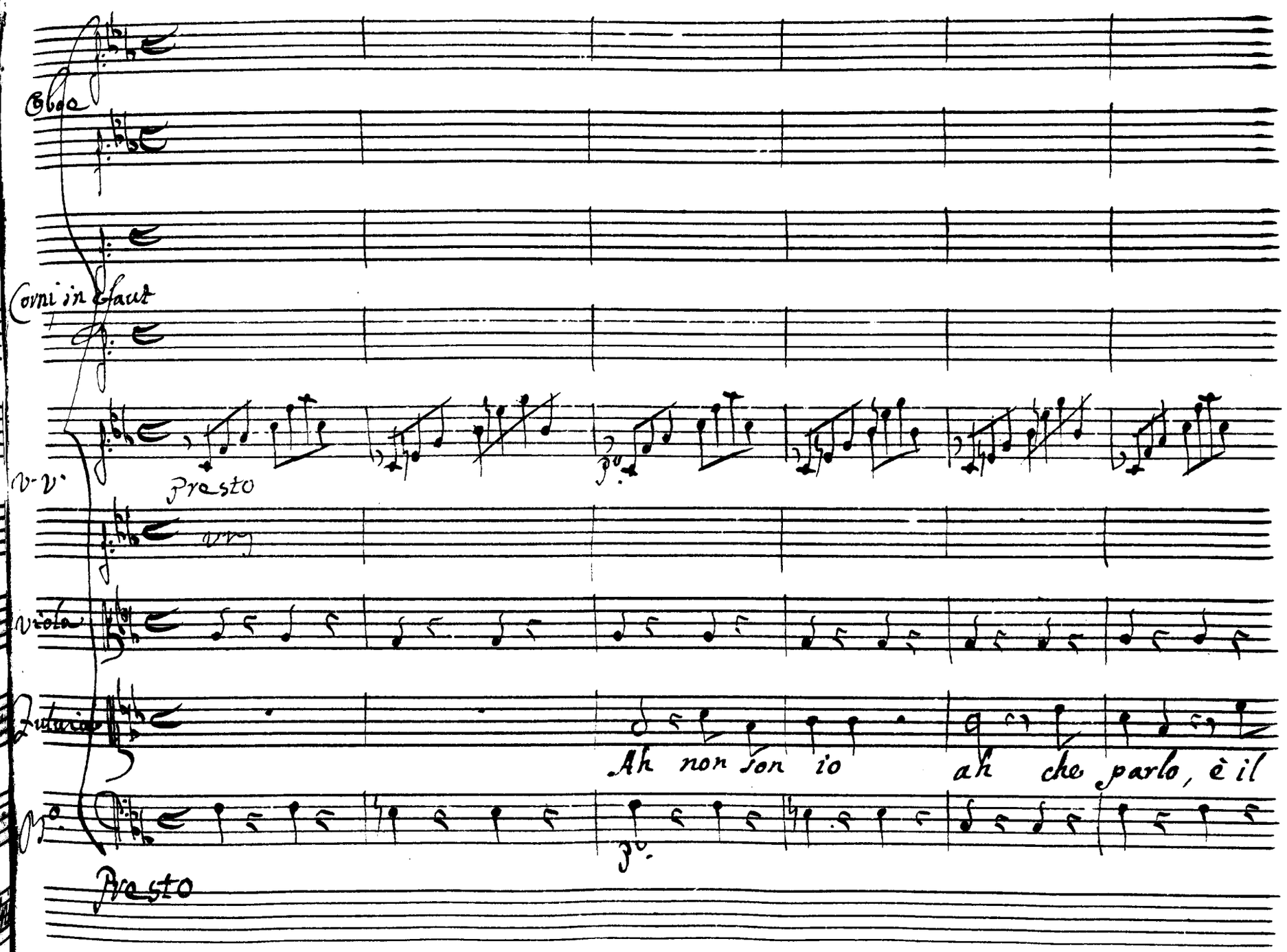

L'aure del Tebro son queste, che respiro? per le strade m'aggiro di
Tremolo
Tremolo
Tremolo
Tremolo
Tebe e d'Argo o dalle Greche sponde di tragedie feconde le Domestiche

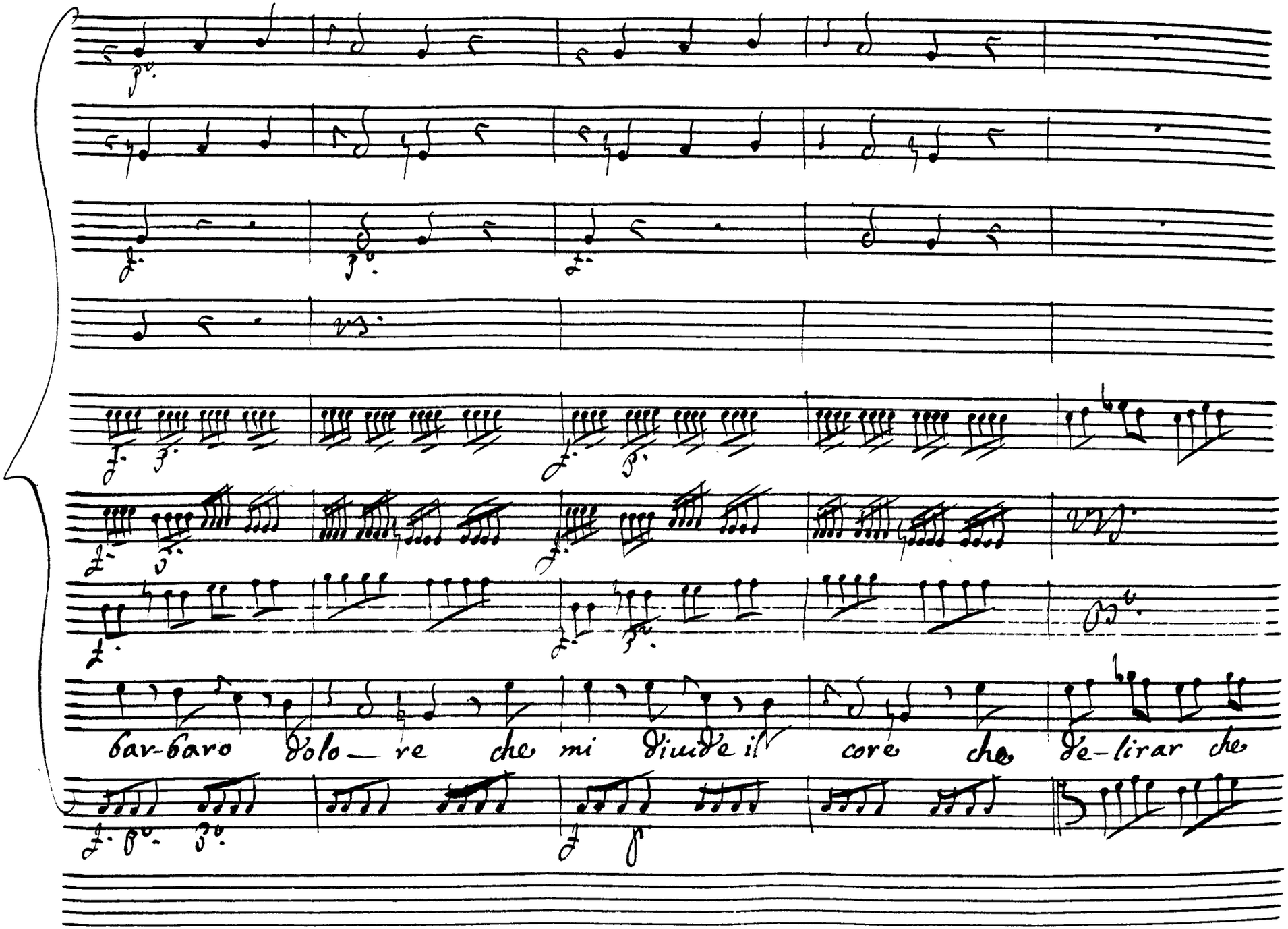

all°.
for.
for.
vns.
B°.
Furie uennero, a questi lidi della prole di Cadmo, e degli Atridi
for.
là d'un Monarca ingiusto l'in — grata crudeltà m'empie d'or:
for.

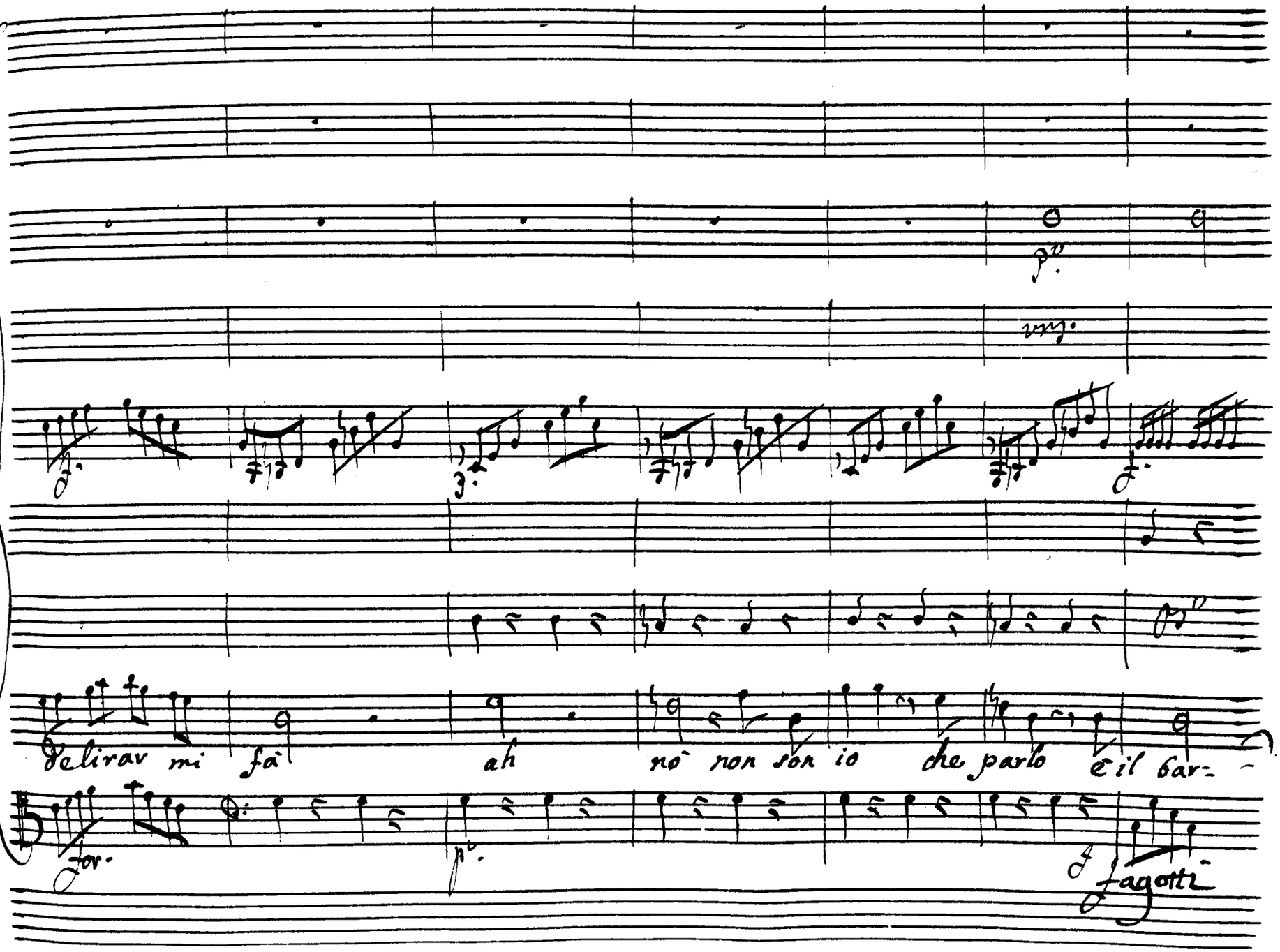

all.
=rore
d'un Padre
tradi
tore
quà la colpa m'ag:
Largo
=ghiaccia
e lo Sposo innocente
ho sempre in faccia
Largo

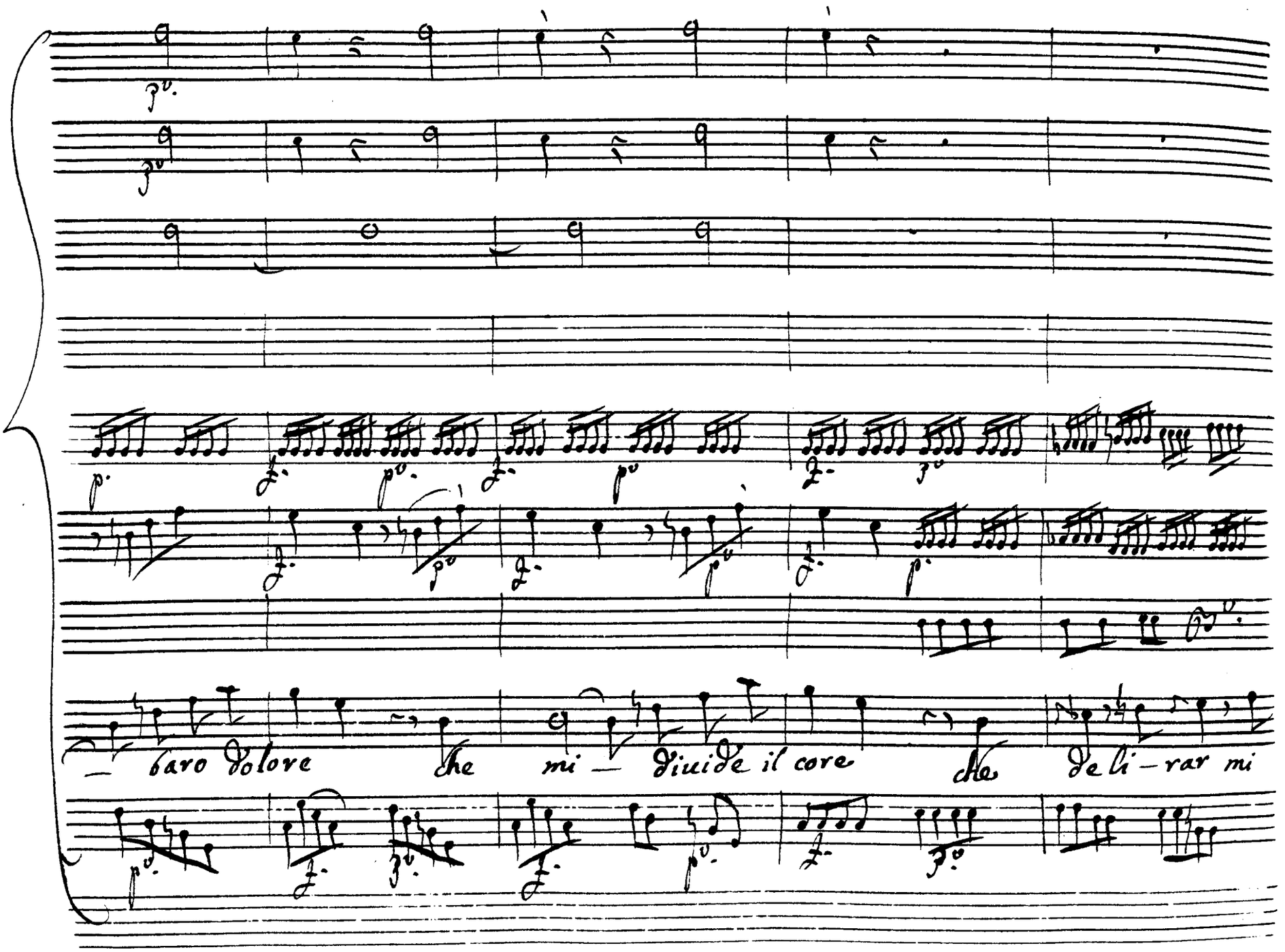

oboe a mezza voce
corni in alafa, sotto voce
Largo
Largo
oh immagini funeste
Largo pizzicato

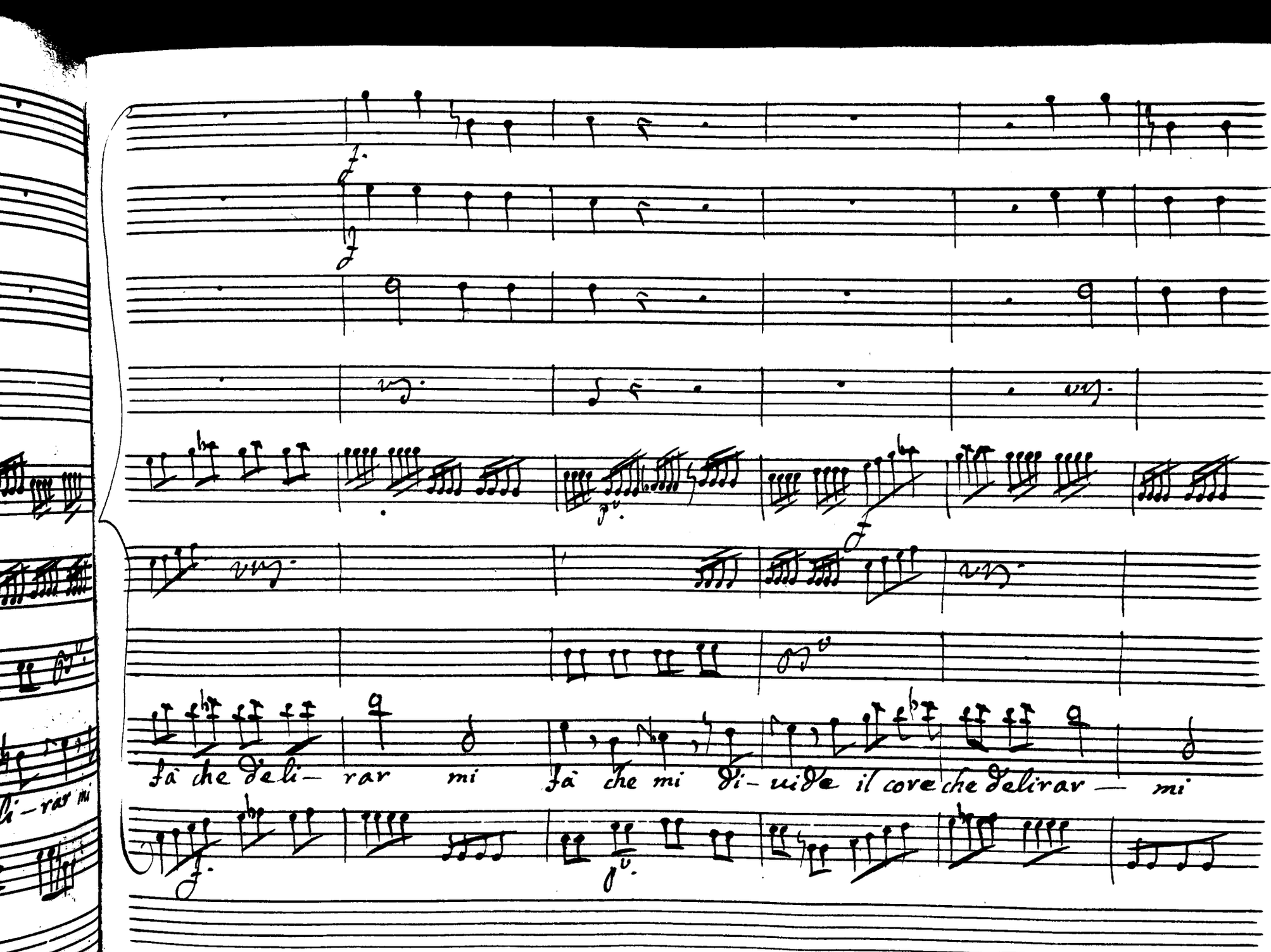

Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
oh memorie
oh martiro
ed io parlo infelice ed io respiro
segue subito l'Aria

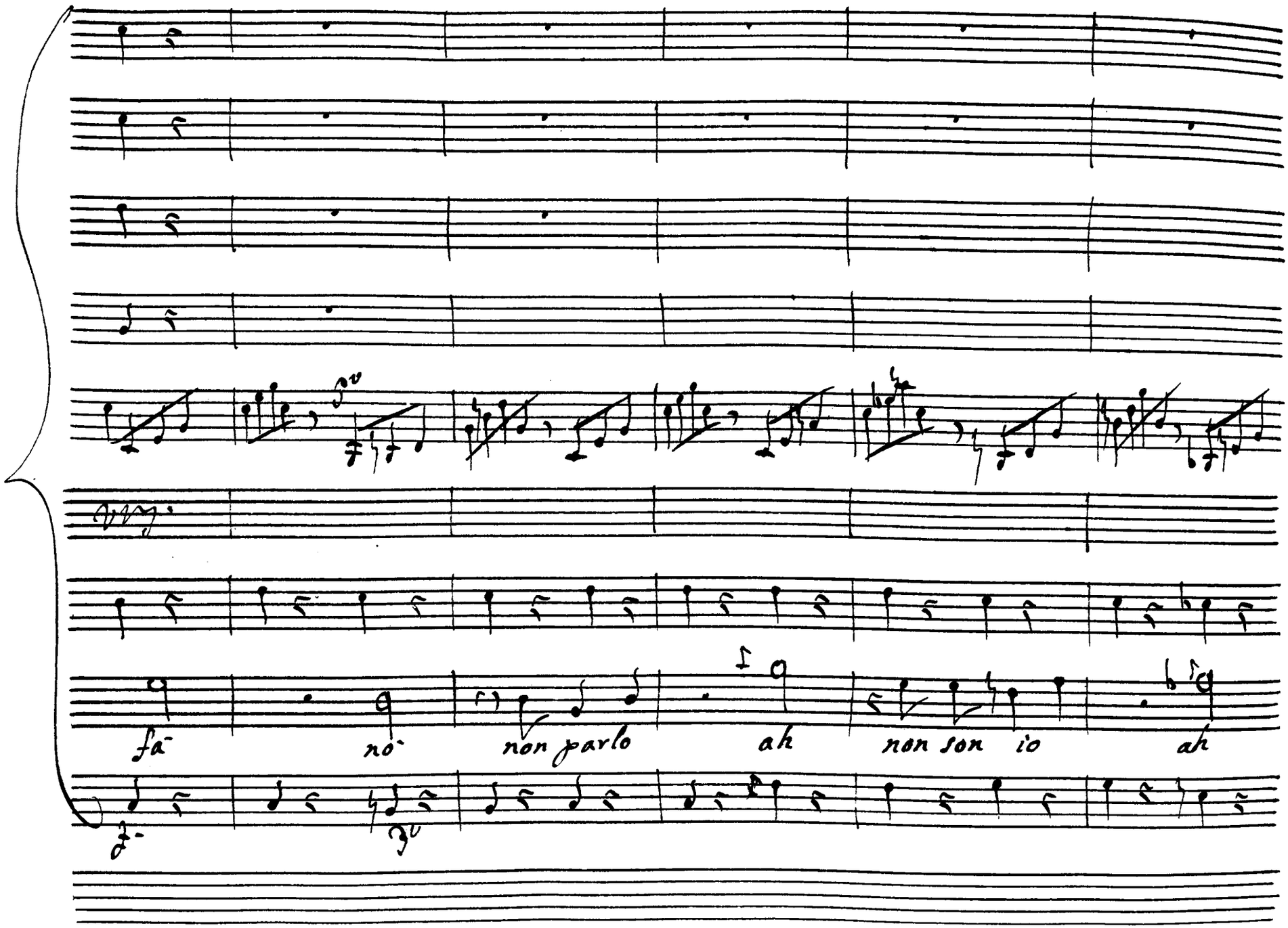

Oboe
Corni in Efaut
V-V.
Presto
Viola
Ah non son io ah che parlo, è il
Presto

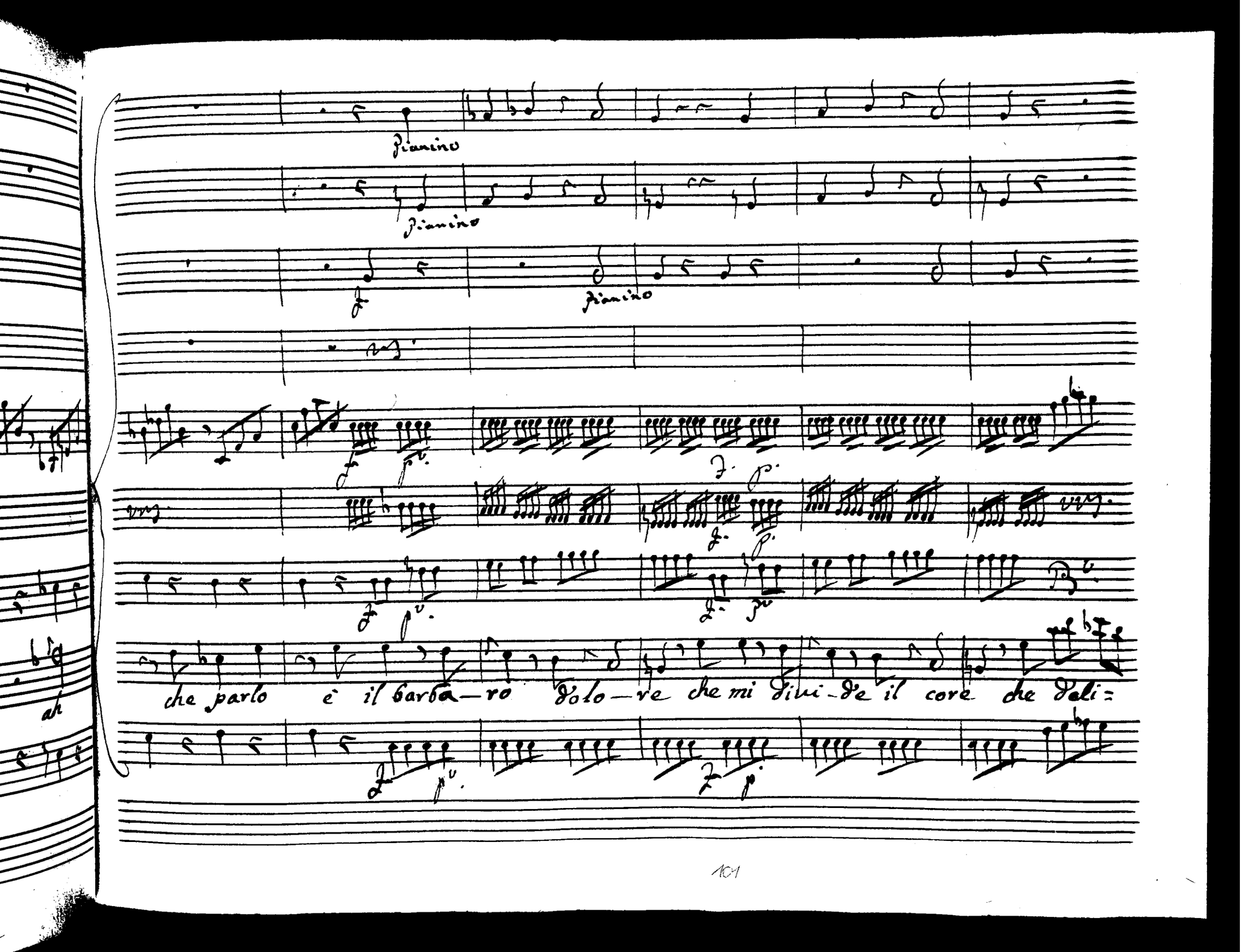

bar-baro dolo— re che mi diuide il core che de-lirar che

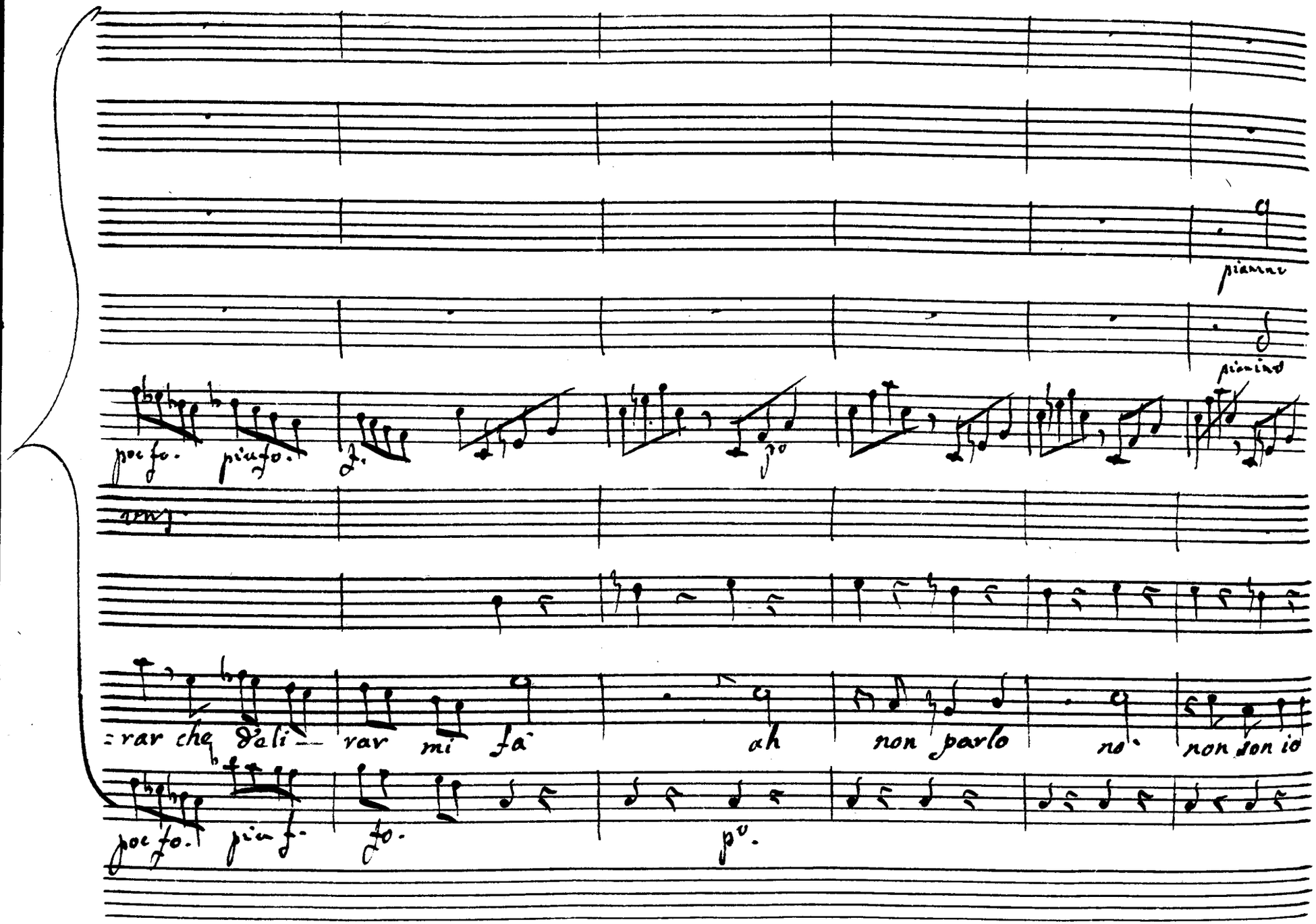

p.
vn.
f.
3.
f.
p.
delirar mi fà ah nò non son io che parlo è il bar-
for.
p.
f
fagotti

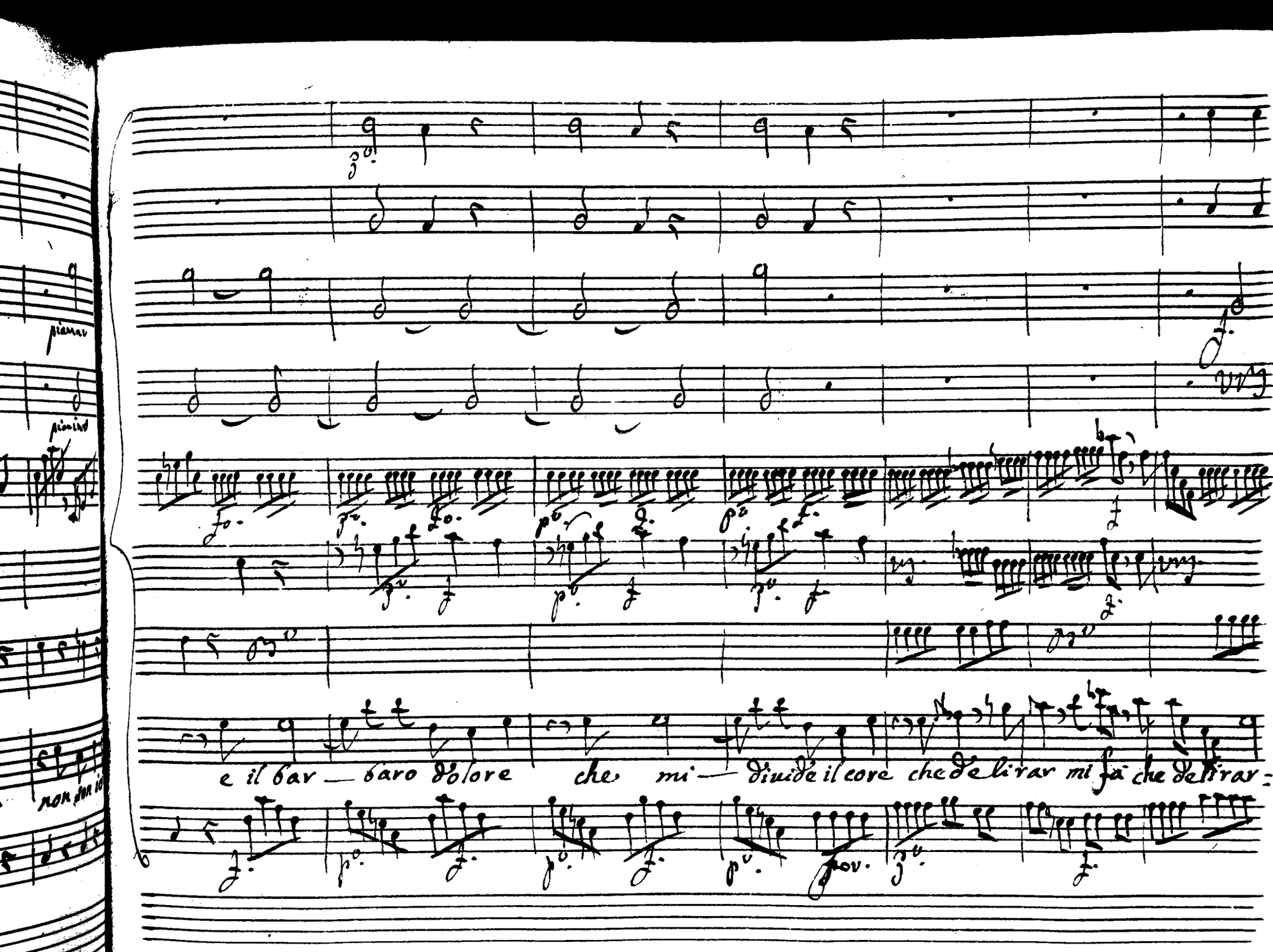

caro dolore che mi — diuide il core che de li — rar mi

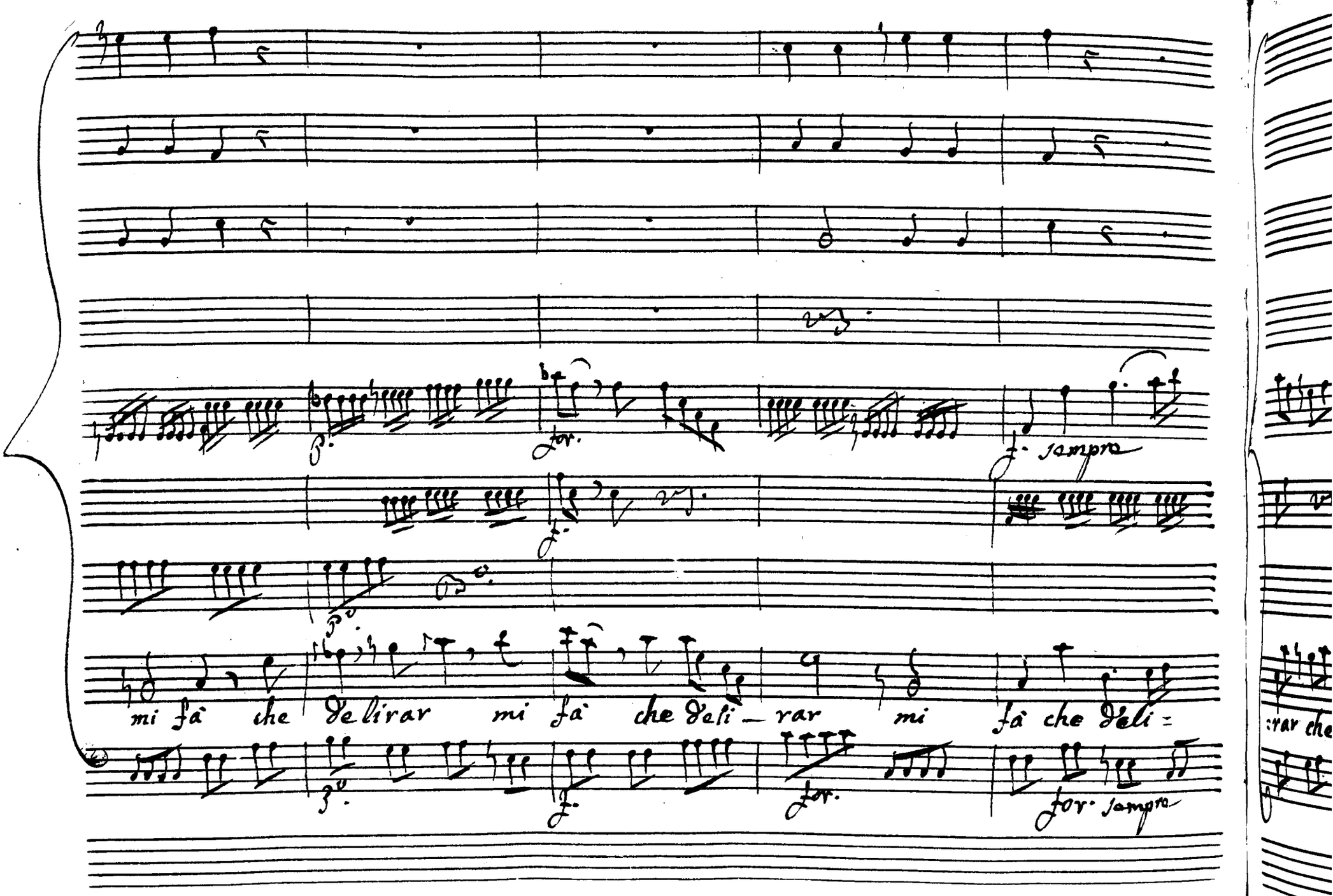

fà che deli— rar mi fà che mi di— uide il core che delirar — mi

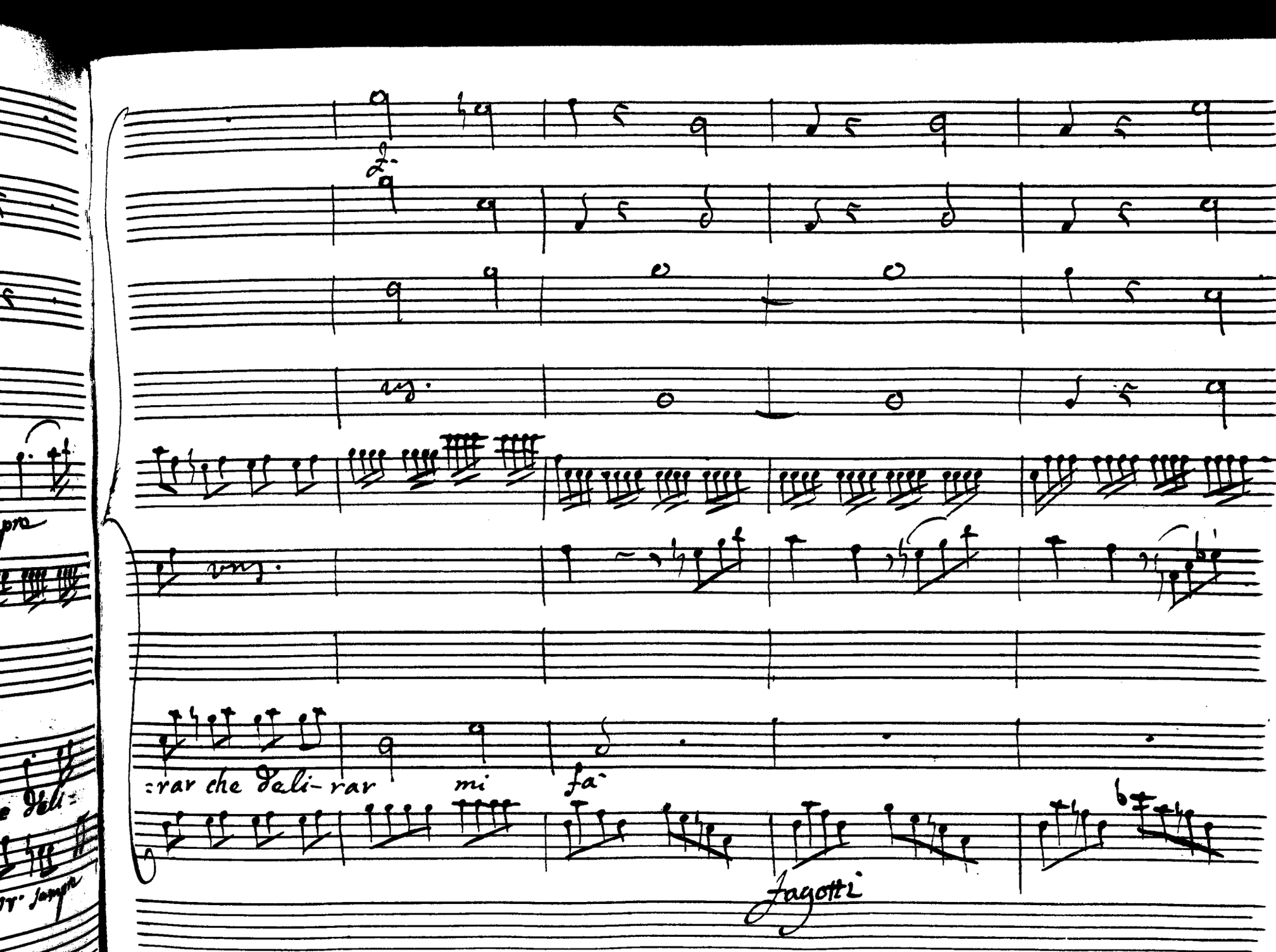

fa
no
non parlo
ah
non son io
ah

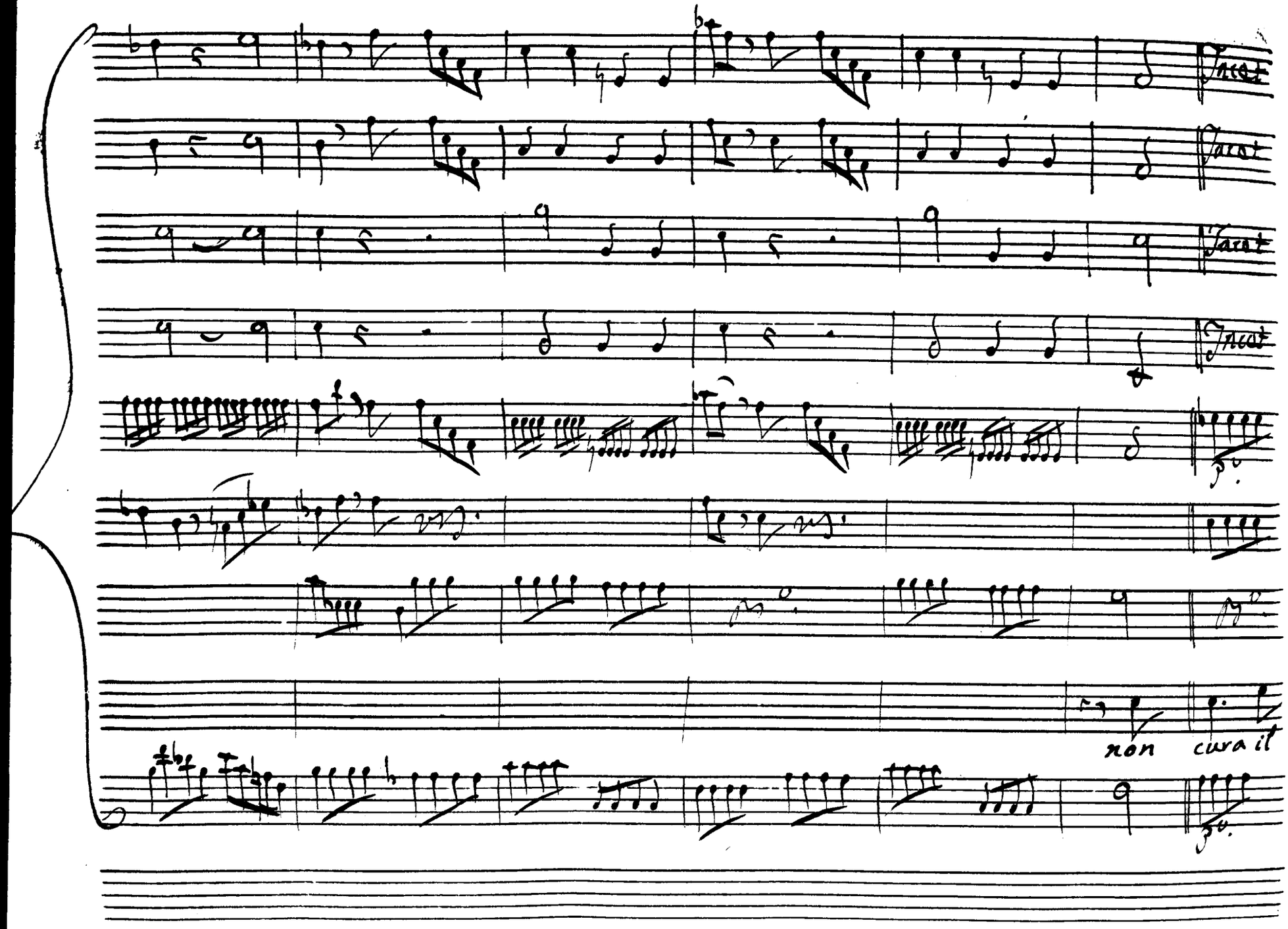

Pianino
Pianino
Pianino
che parlo è il barba—ro dolo—re che mi divi—de il core che deli=


piamme
piamino
poc fo. piu fo. f. po
vns.
=rar che d'eli— rar mi fa ah non parlo no non son io
poc fo. piu f. fo. po.


e il bar — baro dolore che mi — diuide il core che delirar mi fa che delirar


p.
for.
f. sempre
f.
p.
mi fà che delirar mi fà che deli_rar mi fà che deli=
f.
for.
for. sempre


:rar che deli- rar mi fa
fagotti



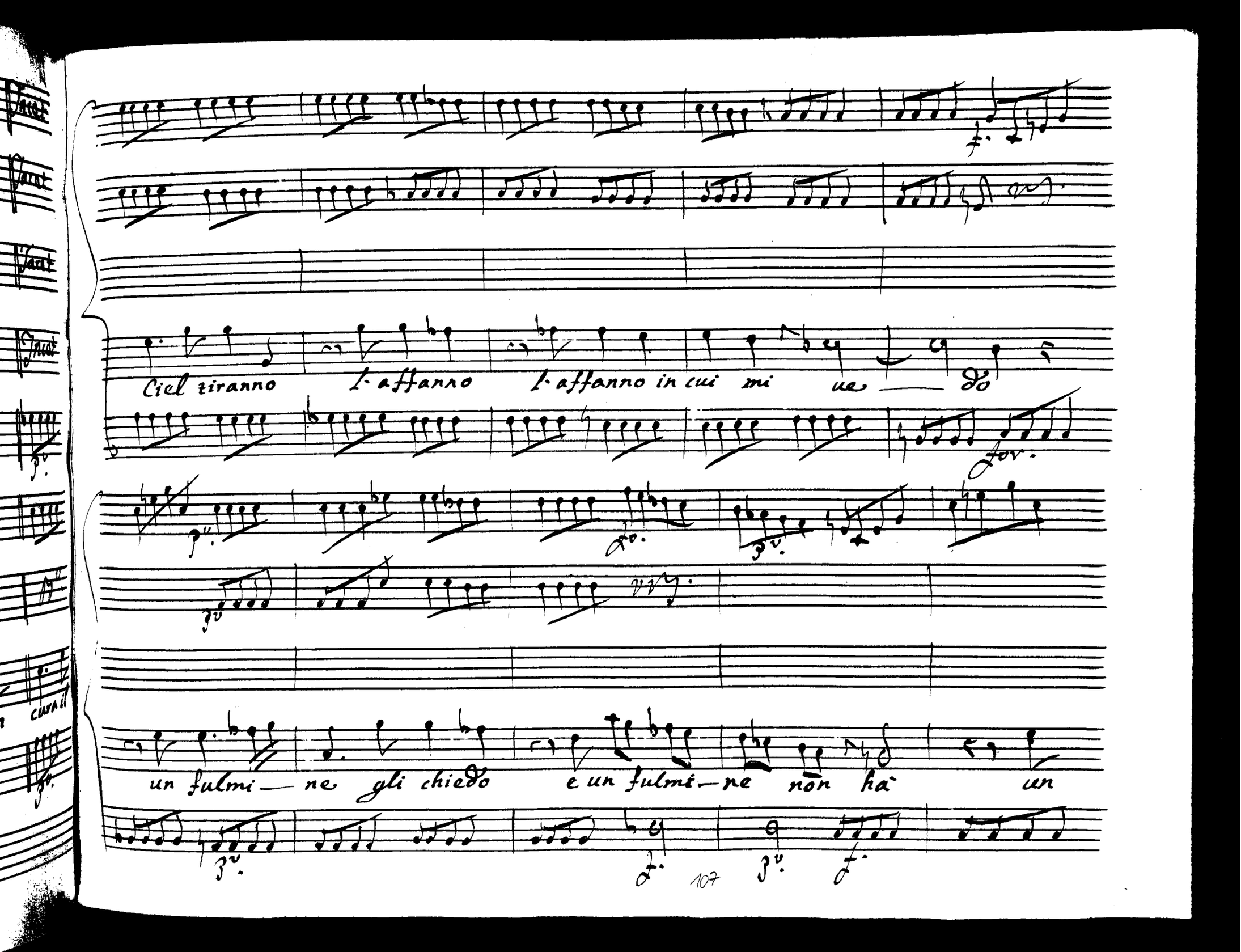
Tacet

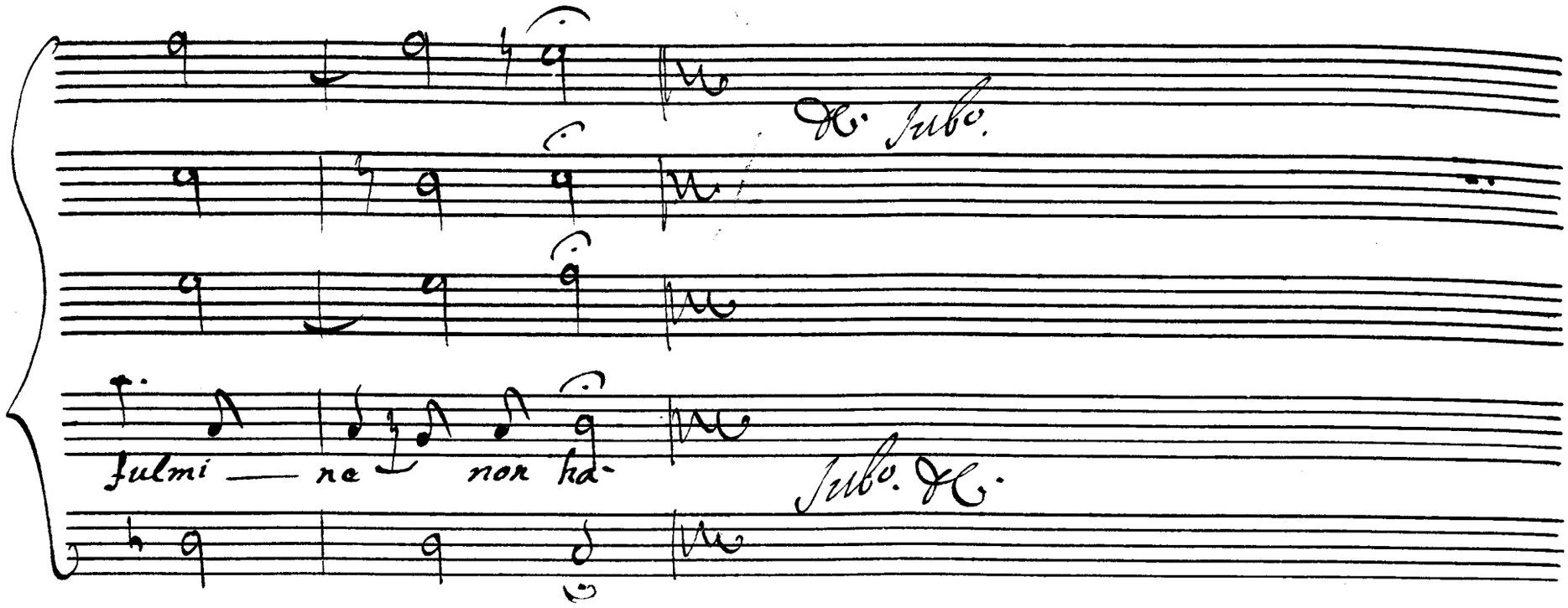
Tacet

Tacet

Tacet

non cura il


Ciel tiranno l'affanno l'affanno in cui mi ue — do
un fulmi — ne gli chiedo e un fulmi — ne non hà un
107


Jubo. &c.
fulmi — ne non ha-
Jubo. &c.

Scena XIII

Campidoglio antico con Popolo

~~Massimo senza manto con seguito, e~~

poi Varo:

Mas.o

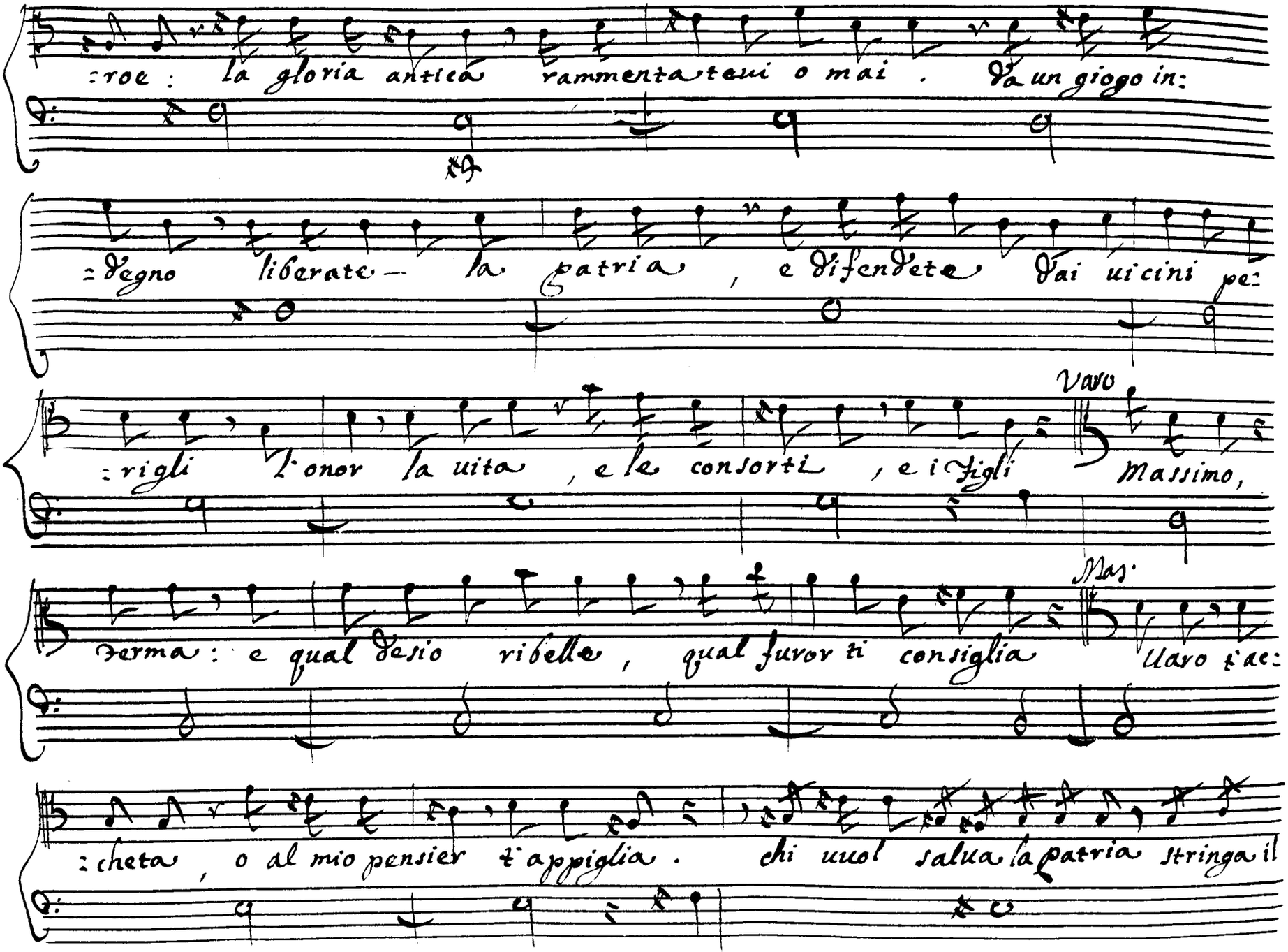
Innorridisti , o

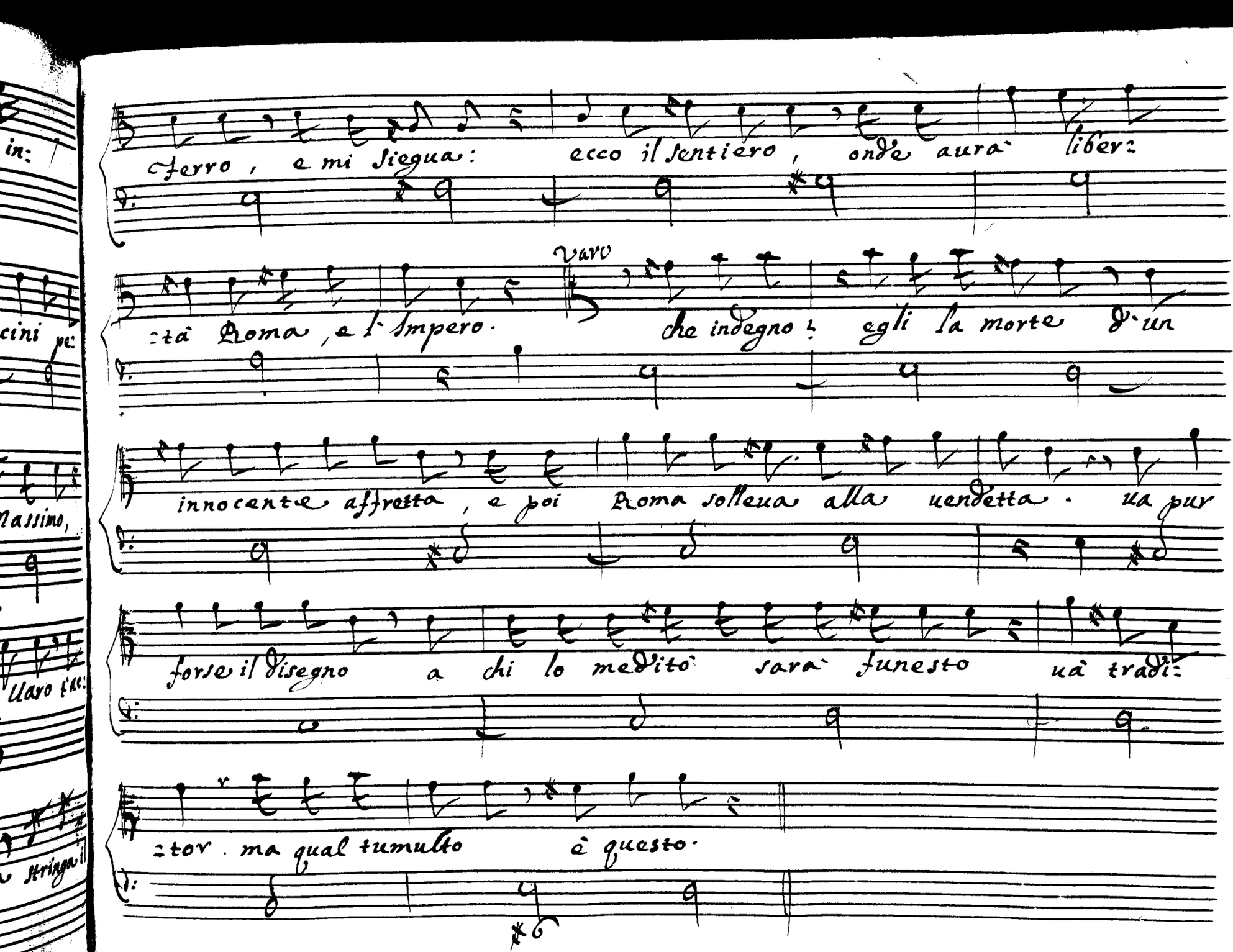
Roma . , d' Attila lo spauento , il Duce inuito il tuo libera:

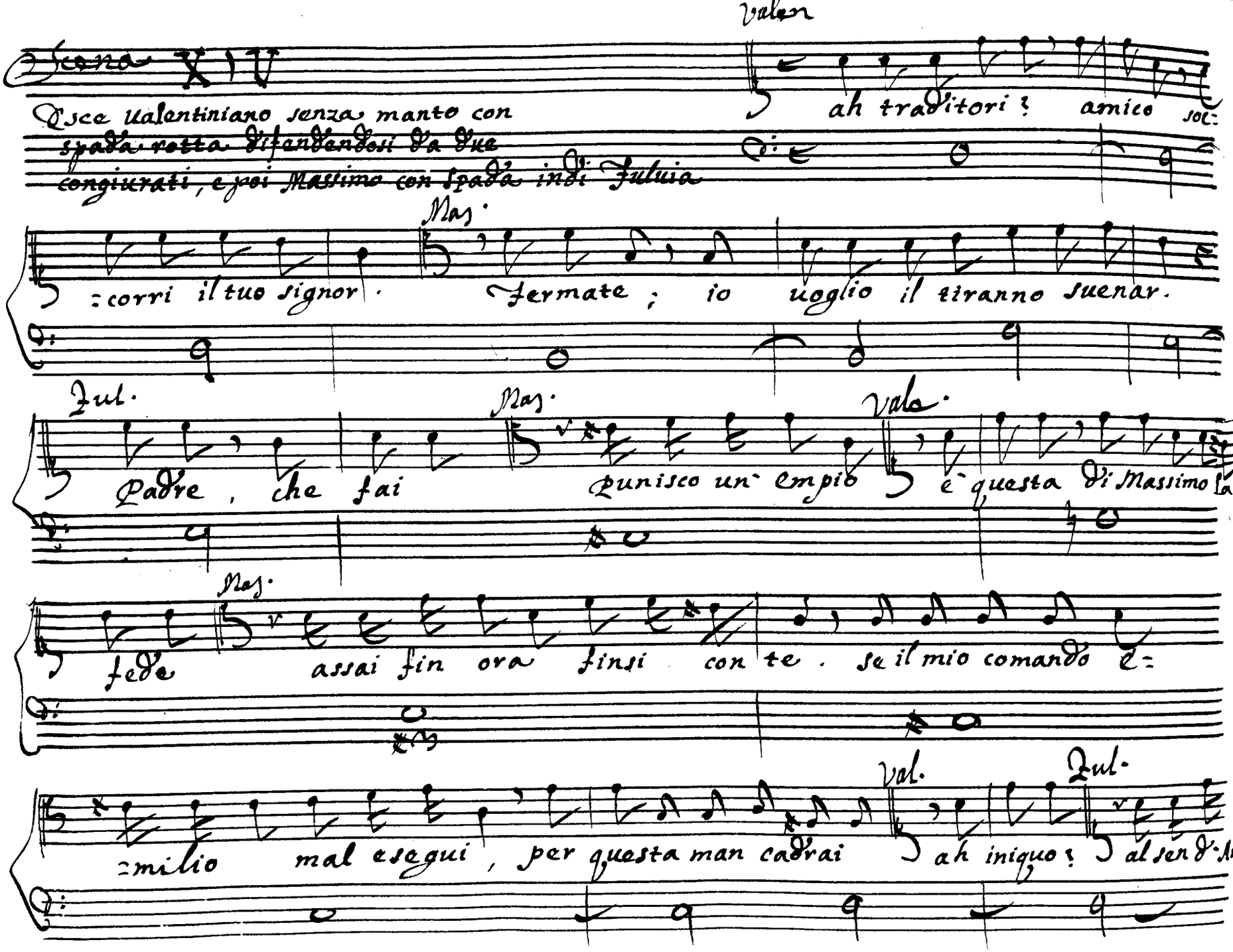
:tor cadde tra-fitto : e chi l'uccise ? ah l'omicida ingiusto fù l'in:

:uidia d' Augusto ecco in qual guisa premia un tiranno . or che farà di

noi , chi tanto merto opprime ? ah uendi-cate Romani il uostro e:


:roe: la gloria antica rammenta teui o mai. Da un giogo in:
:degno liberate la patria, e difendete dai uicini pe:
Varo
:rigli l'onor la uita, e le consorti, e i figli massimo,
Mas.
:ferma: e qual desio ribelle, qual furor ti consiglia Varo t'ac:
:cheta, o al mio pensier t'appiglia. chi uuol salua la patria stringa il


ferro, e mi siegua: ecco il sentiero, onde aurà liber:
:tà Roma, e l'Impero. Varo che indegno: egli la morte d'un
innocente affretta, e poi Roma sollena alla uendetta. ua pur
forse il disegno a chi lo meditò sarà funesto uà tradi:
:tor. ma qual tumulto è questo.


Scena XIV
Esce Valentiniano senza manto con spada rotta difendendosi da due congiurati, e poi Massimo con spada indi Fulvia
Valen
ah traditori? amico soc:
Mas.
:corri il tuo signor. fermate; io voglio il tiranno svenar.
Jul.
Padre, che fai
Mas.
punisco un empio
Valen.
è questa di Massimo la
Mas.
fede assai fin ora finsi con te. se il mio comando e:
:milio mal eseguì, per questa man cadrai
Val.
ah iniquo!
Jul.
al sen d. Au:

=gusto non passerà quel Ferro, se me di uita il genitor non priua.

Mas.

Cesare morirà.

Scena Vltima

Ezio vavo con spada nude popolo e soldati indi onoria e detti

Ezio e vavo a due

Cesare uiua

Jul.

Ezio?

Val.

che ueggio?

Mas.

O

sorte

ono.

è saluo Augusto

Valen.

uedi chi mi saluo

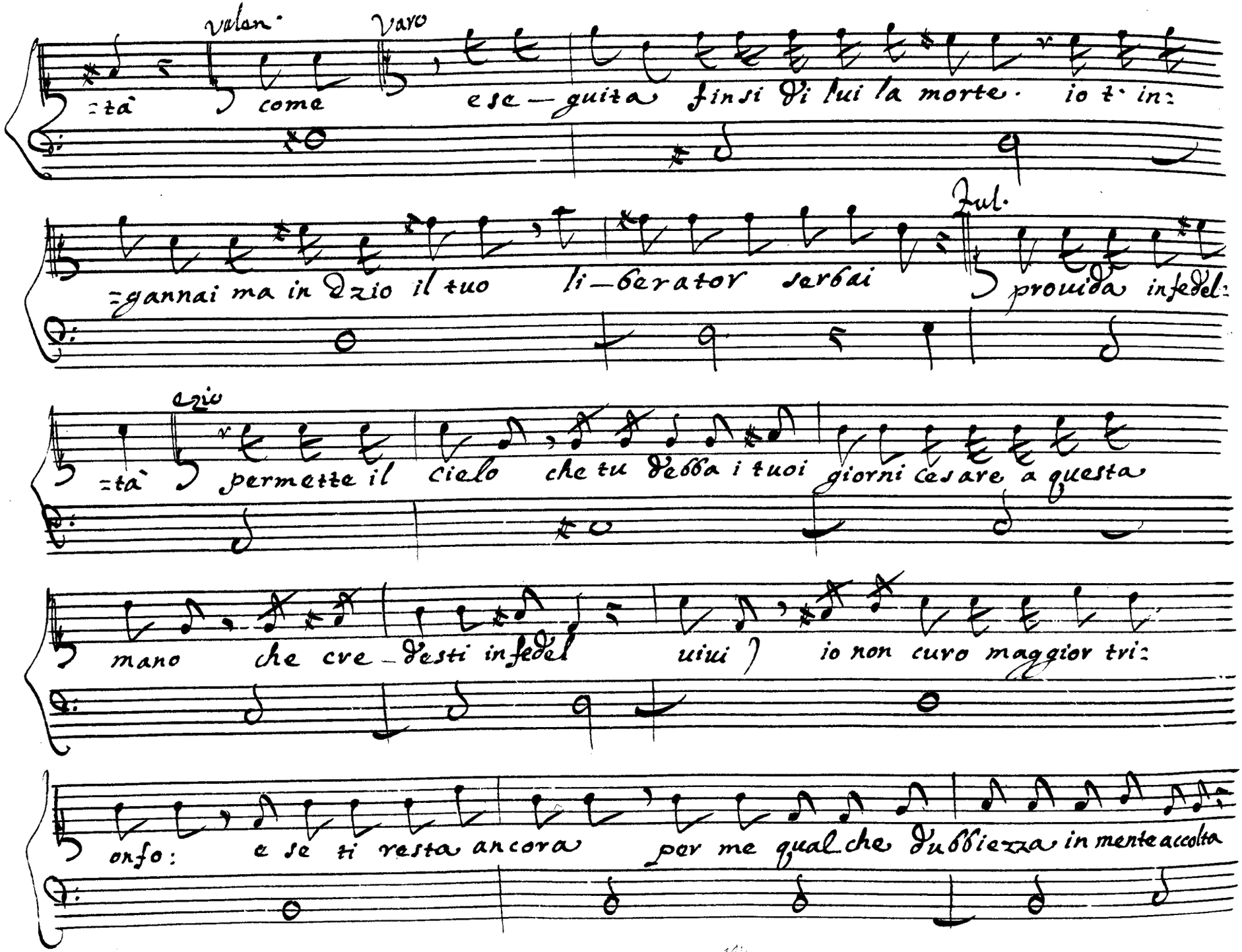
ono.

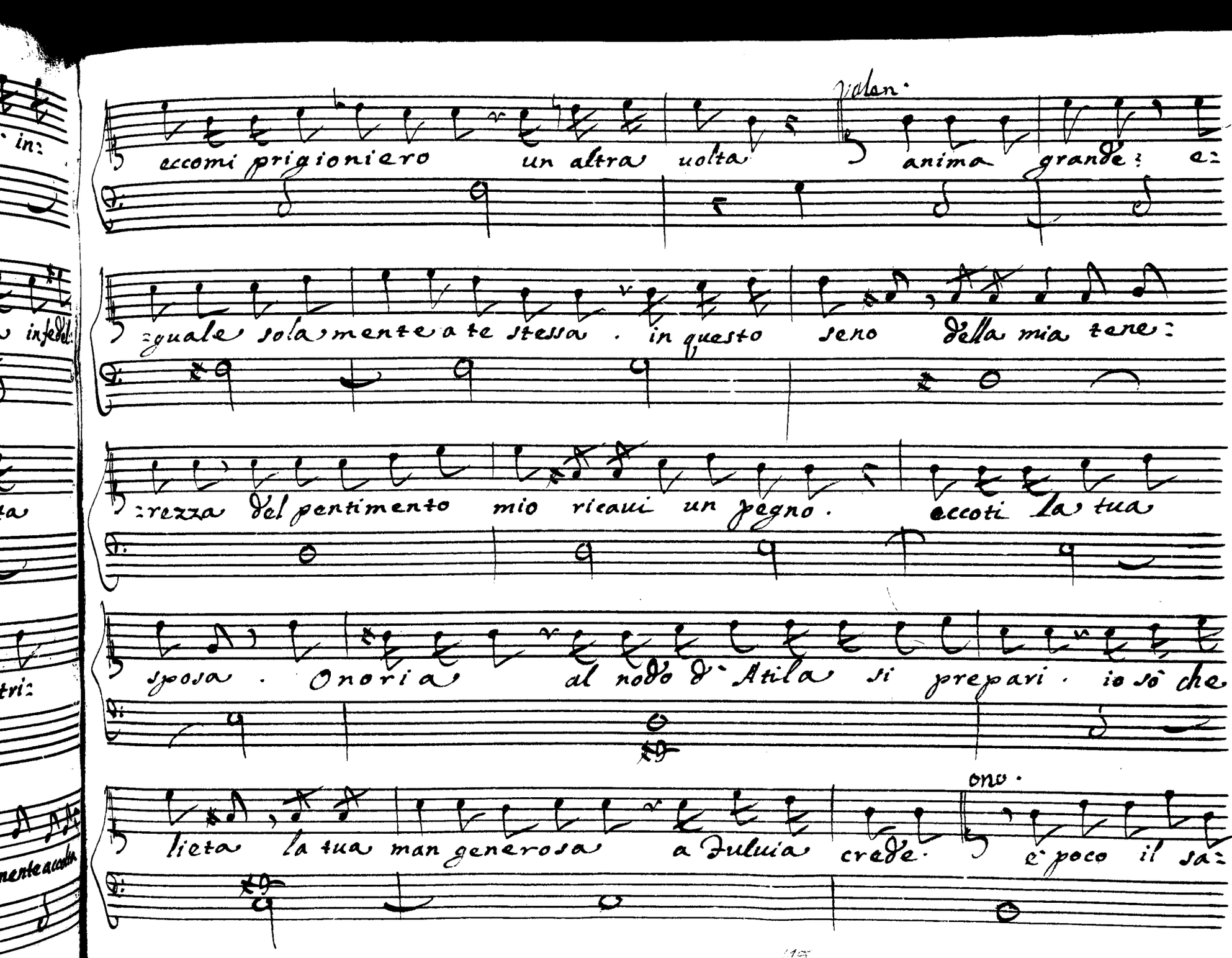
duce qual

nume ebbe cura di te

Ezio

di uaro amico il zelo, e la pie=


volan·
Varo
=tà come ese—guita finsi di lui la morte· io t· in:
=gannai ma in Dzio il tuo li—berator serbai
Zul.
prouida infedel:
Dzio
=tà permette il cielo che tu debba i tuoi giorni cesare a questa
mano che cve—Desti infedel uiui) io non curo maggior tri:
orfo: e se ti resta ancora per me qualche Dubbiezza in mente accolta


Vidan.
eccomi prigioniero un altra uolta anima grande: e:
:guale solamente a te stessa. in questo seno della mia tene:
:rezza del pentimento mio ricaui un pegno. eccoti la tua
sposa. Onoria al nodo d'Atila si prepari. io sò che
lieta la tua man generosa a Tuluia crede.
ono.
è poco il sa:

Ezio Jul.

=crifizio a tanta fede oh contento! oh pia=

Ezio

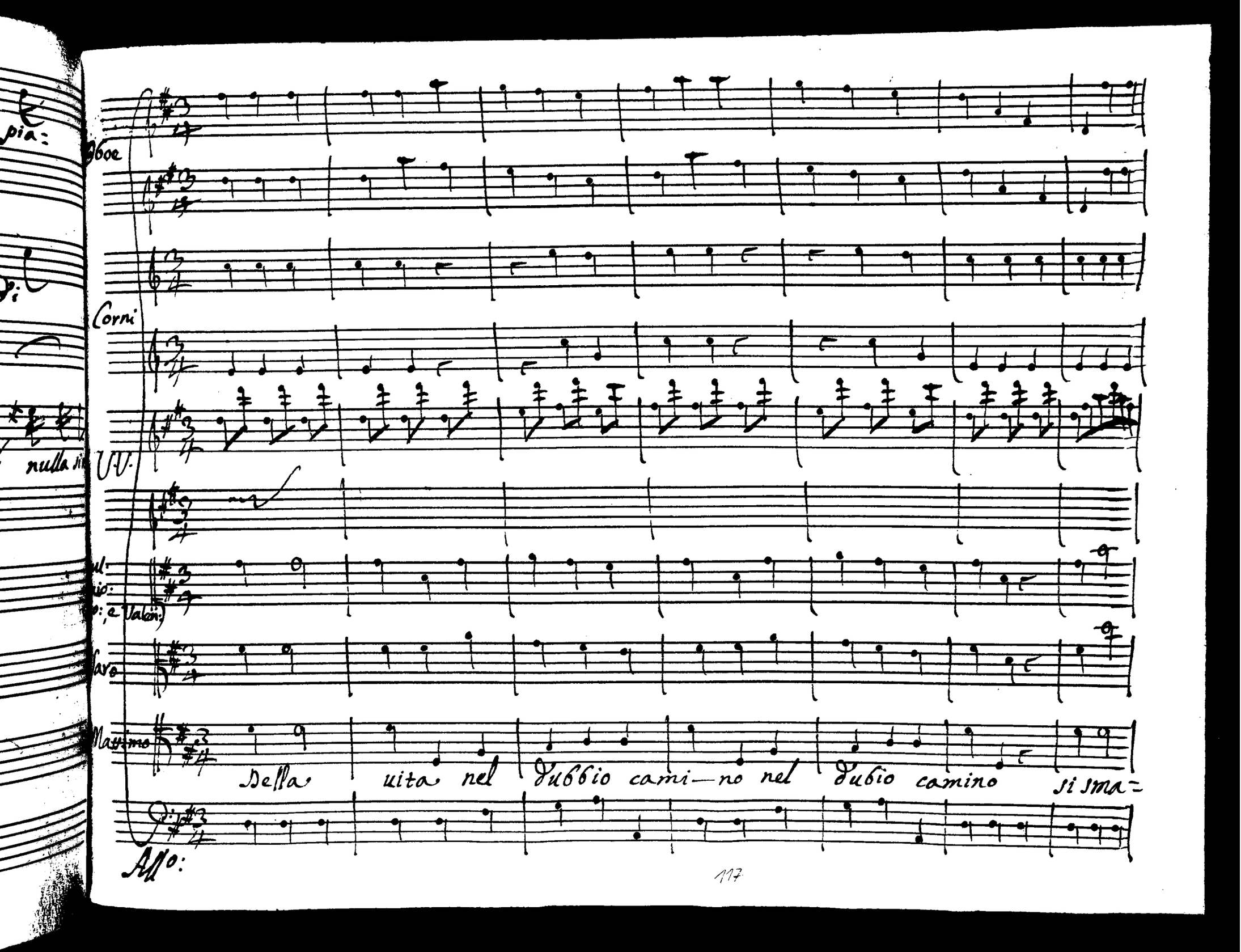
=cer concedi Augusto, la saluezza di Uaro, di

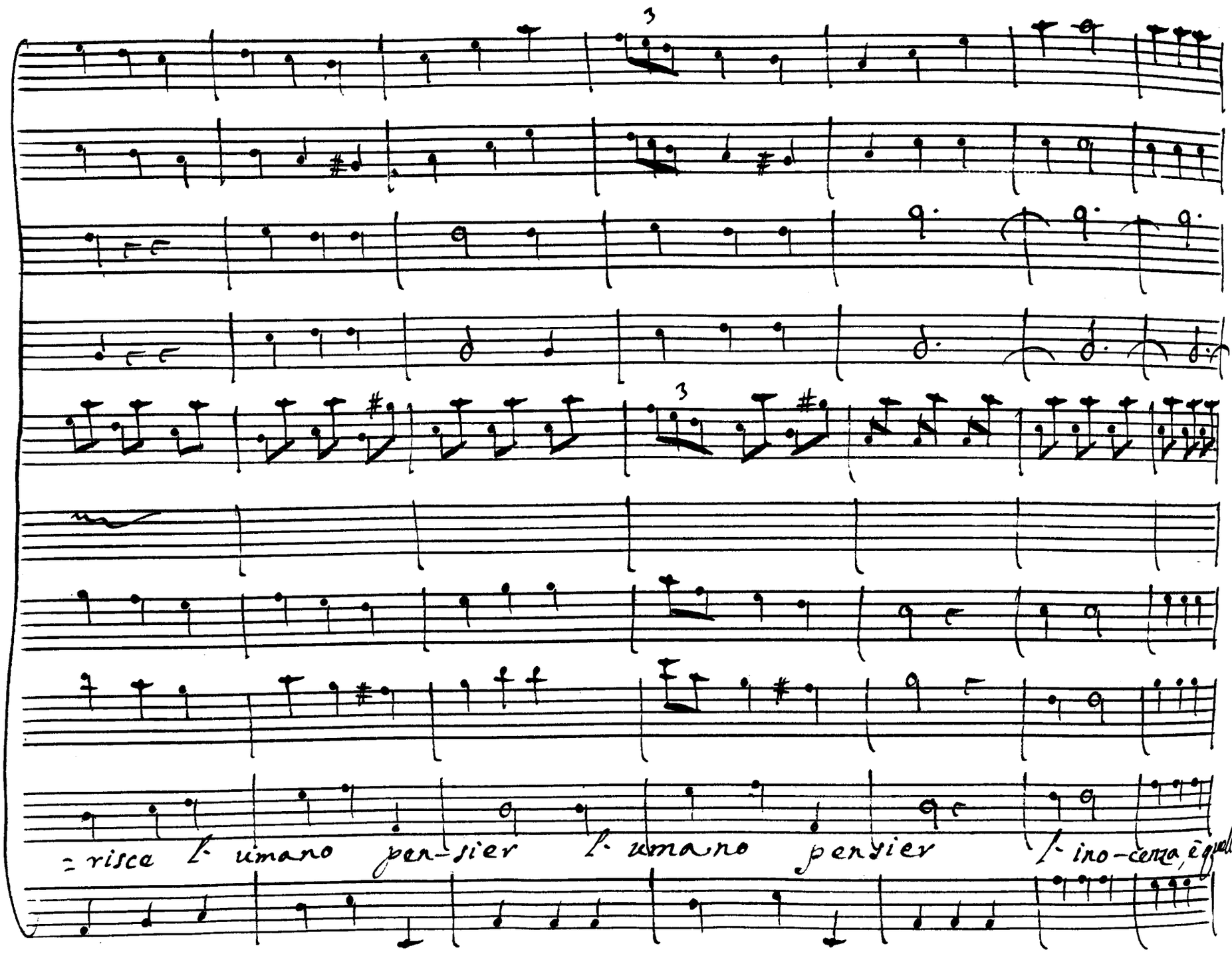
Val.

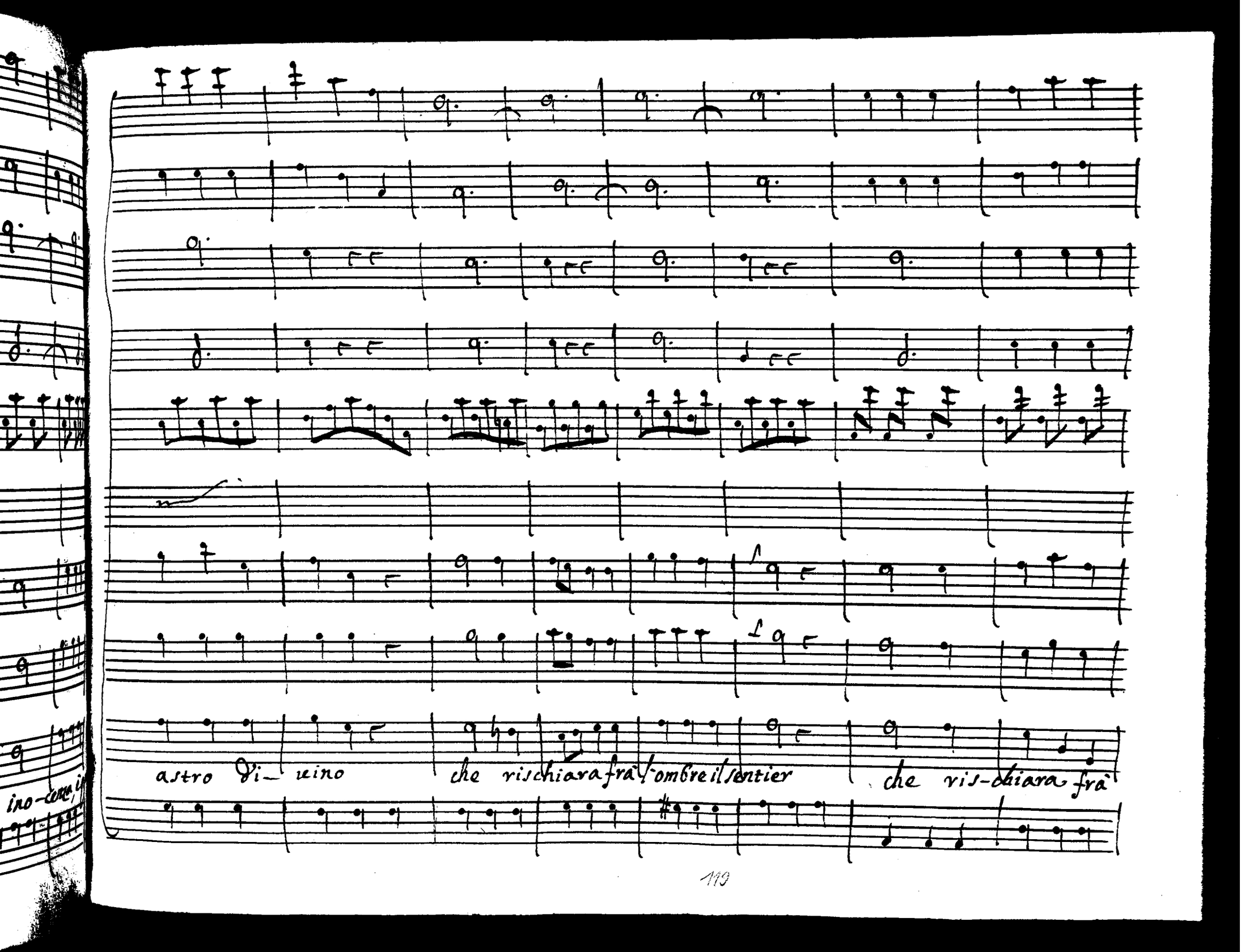
massimo la uita ai nostri prieghi a tanto intercessor nulla si nie=

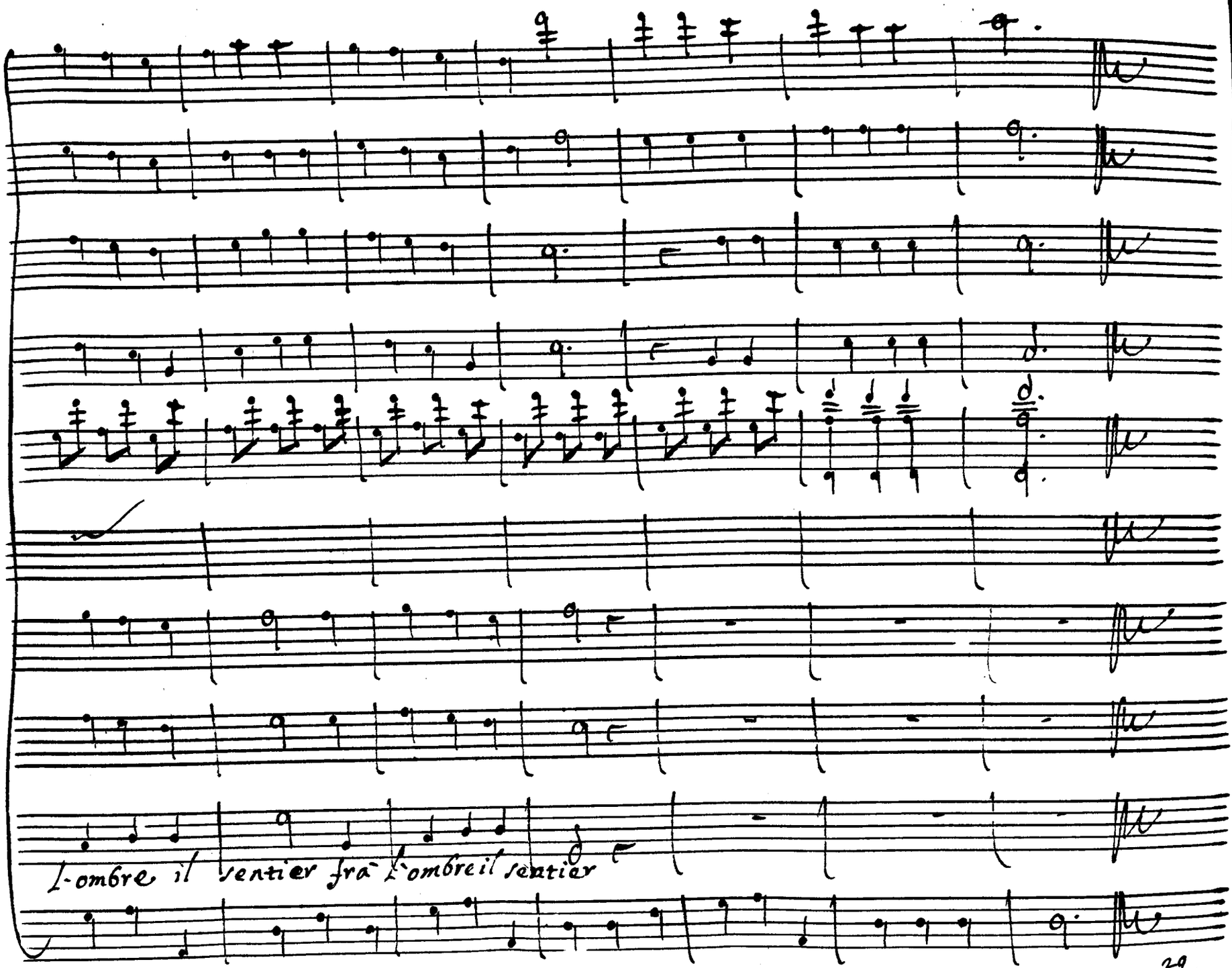
=ghi

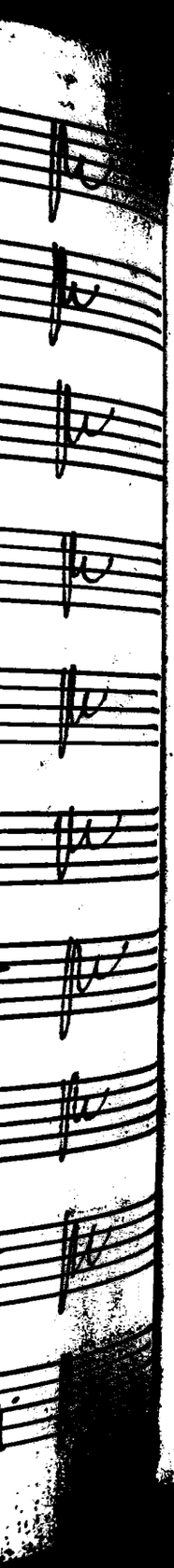
Siegue il Coro


Oboe
Corni
V.V.
Valen:
Massimo
Della uita nel dubbio cami—no nel dubio camino si sma=
All°:

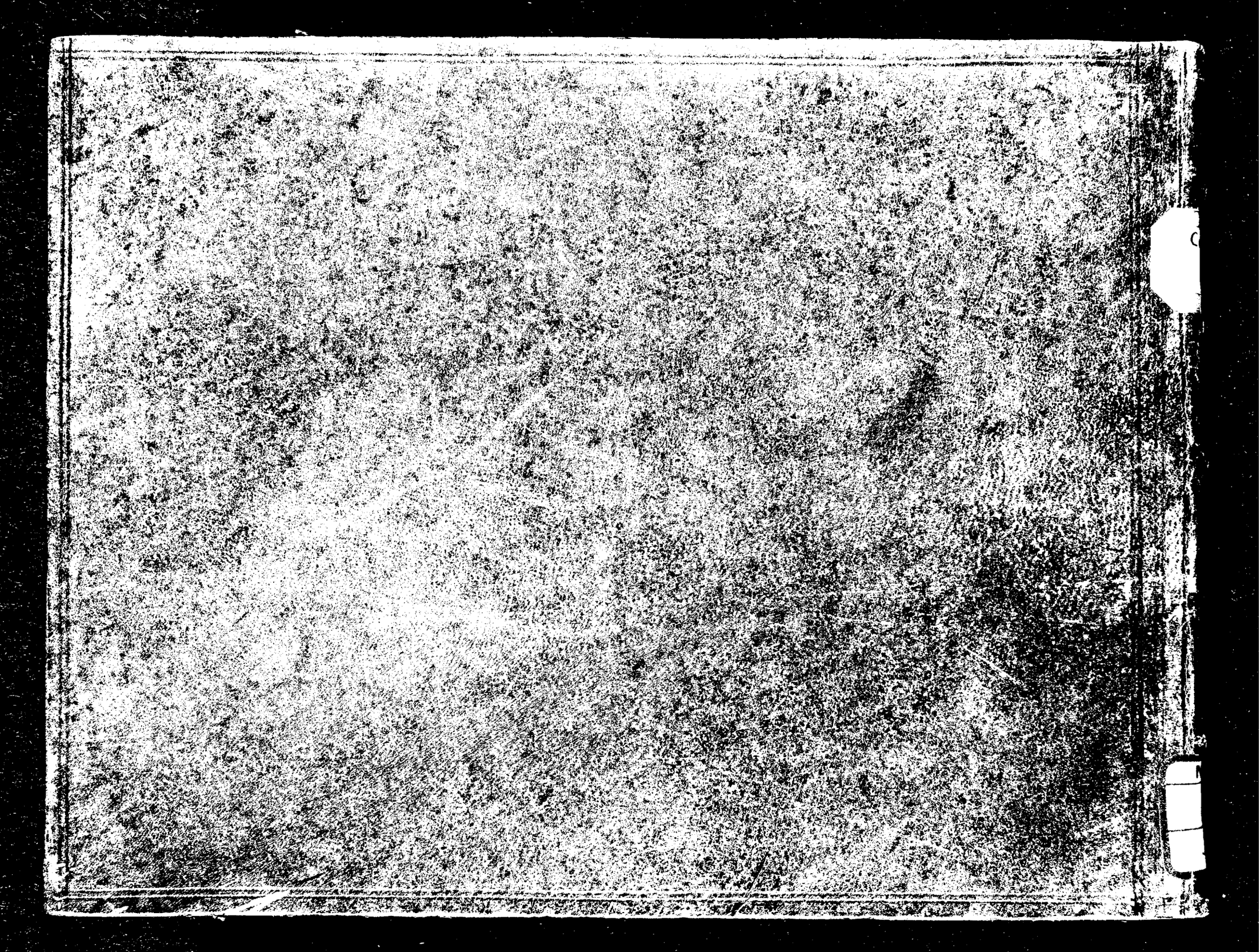

3
3
=risca l'umano pen-sier l'umano penyier l'ino-cenza, è quell'

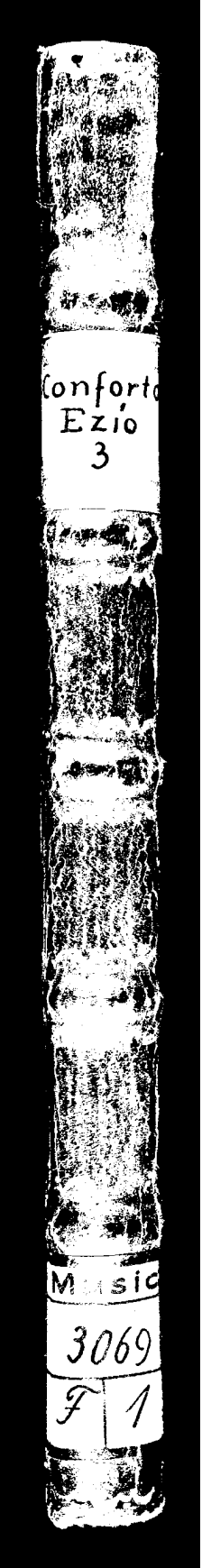

astro Di- vino
che rischiara fra l'ombre il sentier
che vis-chiara frà


l-ombre il sentier fra l'ombre il sentier



Mus. 3069
F 11




Conforto
Ezio
3
Music
3069
F 1